

**Dottorato di Ricerca in *Metodi di Valutazione per la Conservazione Integrata*
del Patrimonio Architettonico, Urbano ed Ambientale, XVIII ciclo
Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Anno accademico 2005-2006**

Dott. Arch. Candida Cuturi

**Strategie integrate di riqualificazione urbana e sviluppo locale
nel Regno Unito e nella Repubblica d’Irlanda.
Politiche, strumenti, prospettive di valutazione**

Tutor Prof. Arch. Luigi Fusco Girard

Indice

Prefazione

1. La riqualificazione urbana come opportunità di rigenerazione della città

- 1.1. Introduzione
- 1.2. Il ruolo della città e il rinnovato *focus* sulle aree urbane
- 1.3. Il ruolo della cultura e dell'innovazione nei processi di riqualificazione urbana
- 1.4. Riqualificazione urbana e valorizzazione integrata dei beni culturali e ambientali
- 1.5. La pianificazione strategica per la rigenerazione urbana
- 1.6. Esperienze europee di riqualificazione delle aree obsolete. La crisi urbana come occasione di rinascita

2. Politiche e strumenti di riqualificazione urbana nelle isole britanniche e irlandesi

- 2.1. La *devolution* nel sistema politico-amministrativo britannico ed il sistema gerarchico irlandese
- 2.2. Visioni e scenari. La tradizione britannica di pianificazione strategica
- 2.3. Negoziiazione, governance e processi partecipativi nel sistema britannico e irlandese di sviluppo urbano
- 2.4. Strumenti di *policy* focalizzati sulle aree.
- 2.5. L'apporto dei Fondi strutturali nel Regno Unito e nella Repubblica d'Irlanda
- 2.6. *Brownfield versus greenfield*
- 2.7. Strategie di riqualificazione urbana tra sviluppo locale e competitività internazionale. Alcune esperienze nel Regno Unito e nella Repubblica d'Irlanda
Allegato: Glasgow e il processo di pianificazione strategica. Dall'area di East End all'area metropolitana.

3. L' "Urban Renaissance" in Inghilterra

- 3.1. Lo stato delle città inglesi a cinque anni dall'*Urban White Paper*
 - 3.1.1. Competitività urbana e performance economica
- 3.2. Dalla riqualificazione ispirata alla cultura alla rigenerazione culturale in Gran Bretagna.
 - 3.2.1. "Culture-led regeneration" e "Cultural regeneration"
- 3.3. Il contributo della cultura alla riqualificazione delle città inglesi: impatti fisico/ambientali, economici e sociali.
- 3.4. La cultura al cuore del processo di rigenerazione nella Regione del Nord-Ovest
- 3.5. L'estensione di suoli "brownfield" nella Regione del Nord-Ovest
- 3.6. La Regione del Nord Ovest e le politiche per lo sviluppo e la competitività
 - 3.6.1. La *North West Development Agency* e le strategie regionali
 - 3.6.2. L'apporto dei Fondi Strutturali nella Regione del Nord Ovest

4. Manchester. Da prima città industriale a *Top City* britannica per creatività e diversità

- 4.1. La Greater Manchester Area e la Città-Regione di Manchester
- 4.2. Manchester. Ex città industriale in perpetuo stato di ristrutturazione
- 4.3. La partecipazione e l'Iniziativa Community Pride
 - 4.3.1. *Participatory Budgeting*. La sperimentazione del Bilancio partecipativo a Salford
- 4.4. Il Quadro di Sviluppo Locale
 - 4.4.1. Riferimenti di base e conformità con altre strategie di sviluppo spaziale

- 4.4.2. Coinvolgimento e partecipazione al processo di preparazione dei Documenti di Piano
- 4.4.3. Aree di Riqualificazione designate
- 4.5. La “Rivoluzione culturale” a Manchester
 - 4.5.1. La Strategia Culturale “Our Creative City” e il relativo Piano d’Azione
- 4.6. La Strategia “City Pride”
- 4.7. Gli interventi di riqualificazione nel Centro
 - 4.7.1. Il passato industriale di Manchester e l’Urban Heritage Park di Castlefield
 - 4.7.2. Il Manchester Millennium Quarter
- 4.8. The Quays. La riqualificazione delle banchine.
- 4.9. La Strategia e il Quadro di Riqualificazione “New East Manchester”
- 4.10. Hulme e Moss Side
- 4.11. Il Quadro Strategico per la Rigenerazione di Wythenshawe
- 4.12. I suoli “brownfield” sul territorio di Manchester
- 4.13. La campagna ambientalista “Manchester is My Planet”
- 4.14. Il rapporto della città con il cambiamento climatico
 - 4.14.1. La strategia energetica per le abitazioni
- 4.15. Conclusioni
- Allegato 1. Indicatori socio-economici relativi a Manchester
- Allegato 2. Oldham 2001, teatro di guerriglia urbana. Oldham oggi, rigenerazione socio-culturale e riqualificazione energetica

5. La crescita competitiva dell’economia irlandese tra imprenditorialità e innovazione

- 5.1. La rapida crescita economica della Repubblica d’Irlanda nell’ultima decade.
 - Fattori di crescita competitiva e relativi indicatori di competitività
- 5.2. Politica fiscale e strategie per la competitività e l’innovazione
 - 5.2.1. La Strategia per la Scienza, la Tecnologia e l’Innovazione 2006-2013
 - 5.2.2 Il Piano d’Azione per promuovere investimenti in R&S fino al 2010
- 5.3. Collaborazione tra istituzioni, Università, centri di ricerca e imprese
- 5.4. Le priorità per uno sviluppo economico sostenibile a lungo termine
- 5.5. Il mercato residenziale irlandese
- 5.6. Siti derelitti e contaminati

6. Dublino. Una capitale in trasformazione

- 6.1. Dublino. Motore dello sviluppo nella Repubblica d’Irlanda
- 6.2.. “Dublino. Una Città di Possibilità”. La Strategia economica, sociale e culturale
 - 6.2.1. Obiettivi e azioni della Strategia per Dublino
- 6.3. Partecipazione e governance urbana. Il ruolo di *Agenda 21 Locale*
- 6.4. La rete dei parchi tecnologici
- 6.5. La Valorizzazione del patrimonio naturale e costruito
- 6.6. I Piani di Riqualificazione Urbana e gli Schemi di Incentivi Fiscali per il Rinnovo Urbano
 - 6.6.1. Temple Bar
 - 6.6.2. Inner city e Piani Integrati d’Area
 - 6.6.3. Dublin Docklands
 - 6.6.4. Ballymun Regeneration
- 6.7. L’Iniziativa “Dublino Verde”, le risorse idriche e la gestione dei rifiuti
- 6.8. La gestione dei trasporti
- 6.9. La riqualificazione in chiave energetica e l’agenzia CODEMA
- 6.10. Il mercato immobiliare

6.11. Conclusioni

Allegato. Indicatori sociali, economici ed ambientali relativi a Dublino

7. Il contesto nord-irlandese e la sua capitale. Belfast

7.1. Inquadramento storico-politico dell'Irlanda del Nord. Cenni sulla situazione di tensione e conflitto del XX secolo

7.2. La Strategia di Sviluppo Regionale "Shaping Our Future"

7.3. La Strategia "Belfast: Capital City"

7.4. La Strategia per il Turismo Culturale

7.5. Il ruolo dei Fondi strutturali e delle iniziative comunitarie

7.7. La *Laganside Corporation* e la riqualificazione del lungofiume

7.8. L'area di Belfast Nord

8. Valutazione dei processi di riqualificazione

8.1. La valutazione delle esperienze

8.2. Criteri di sostenibilità dei processi di riqualificazione urbana: procedurale, economica, sociale/culturale, ambientale

8.3. Schedatura dei casi studio di riqualificazione urbana in Greater Manchester: Castlefield, Millennium Quarter, Salford Quays, New East Manchester, Hulme

8.4. Schedatura dei casi studio di riqualificazione urbana a Dublino: HARP, NEIC, Liberties/Coombe, Temple Bar, Dublin Docklands, Ballymun

8.5. Schedatura dei casi studio di riqualificazione urbana a Belfast: Belfast Laganside e North Belfast

8.6. Analisi comparativa delle esperienze di riqualificazione a Manchester, Dublino e Belfast

8.7. La teoria dei *Rough Sets* e le regole decisionali

8.7.1. L'Approccio *Rough Set* basato sulla Dominanza ed il Software 4eMka

8.7.2. Il metodo ROSE 2

9. Il processo di Valutazione Strategica dei piani nelle isole britanniche

9.1. Introduzione alla Valutazione di Sostenibilità e alla Valutazione Ambientale Strategica. Metodologia di analisi

9.2. *Sustainability Appraisal* e *Strategic Environmental Assessment* nel Regno Unito

9.2.1. L'esperienza inglese della Valutazione Ambientale e della Valutazione di Sostenibilità

9.2.2. Verso una piena integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nella pianificazione inglese

9.3. *Strategic Environmental Assessment* nella Repubblica d'Irlanda

9.4. Il processo di Valutazione di Sostenibilità del Quadro di Sviluppo Locale a Manchester

9.4.1. La definizione degli obiettivi

9.4.2. La metodologia e il processo di valutazione/monitoraggio

9.4.3. La consultazione

9.4.4. Obiettivi e indicatori di *Sustainability Appraisal*

9.5. La Valutazione Ambientale Strategica della Revisione di Piano Regolatore dei Docklands di Dublino

9.5.1. Metodologia

9.5.2. Criteri e indicatori di sostenibilità

9.6. La Valutazione Ambientale del Piano Regolatore di Ballymun

9.6.1. Struttura del rapporto ambientale, alternative e impatti, monitoraggio

9.6.2. Consultazione pubblica

9.7. Altre esperienze di Valutazione Ambientale Strategica nel Regno Unito e nella Repubblica d'Irlanda

9.8. Considerazioni e analisi comparativa del processo di Valutazione Ambientale Strategica nel Regno Unito e nella Repubblica d'Irlanda

Allegato: Questionario sui criteri di valutazione del processo di *Sustainability Appraisal/Strategic Environmental Assessment*

10. Note sulla situazione italiana. L'approccio alla riqualificazione urbana, alla pianificazione strategica e alla valutazione dei piani

10.1. Introduzione al contesto

10.2. Programmi complessi e Programmi di riqualificazione urbana

10.3. Esperienze di riqualificazione in aree dismesse

10.4. L'approccio integrato dell'Emilia Romagna alla riqualificazione urbana e allo sviluppo territoriale

10.4.1. La Legge Regionale n. 20 del 2000. Componenti strategica e strutturale, Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale

10.4.2. L'esperienza emiliano-romagnola dei Programmi complessi e dei Programmi di riqualificazione urbana

10.4.3. Agenzie Regionali e Locali per lo sviluppo e la competitività territoriale

10.5. La vicenda napoletana

10.5.1. La riqualificazione della fascia costiera

10.5.2. Indicatori di competitività in Campania e nella Provincia di Napoli

10.5.3. Il Piano Strategico per Napoli e la sua area metropolitana. Per una città competente, connessa e creativa

10.5.3.1. Il processo di comunicazione e partecipazione del Piano Strategico a Napoli

10.6. La situazione italiana in materia di VAS. Stato di fatto e prospettive future

10.6.1. Primi approcci delle regioni italiane nella legislazione e nella pratica

10.6.2. Analisi dell'approccio italiano alla VAS, sulla base di criteri di sistema, di processo e di risultato

10.6.3. Alcune esperienze di VAS in Italia

Allegato 1. Questionario base sui criteri di valutazione dell'approccio italiano al processo di VAS

Allegato 2. Una esperienza didattico-formativa per la costruzione del Piano Strategico in una realtà del Sud d'Italia.

Bibliografia

Prefazione

La tesi di Dottorato di seguito esposta è frutto di indagini e ricerche effettuate nell'ambito del Corso di Dottorato in "Metodi di Valutazione per la Conservazione Integrata del Patrimonio Architettonico, Urbano ed Ambientale", presso il Dipartimento di *Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali* della Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Nel corso del triennio di studi la dottoranda ha svolto numerosi periodi di ricerca all'estero, in particolare: oltre due mesi presso la Queen's University di Belfast (Irlanda del Nord, Agosto e Settembre 2003, e poi Dicembre dello stesso anno), conducendo indagini anche a Dublino (Repubblica d'Irlanda); due settimane presso la University of Manchester e una decade presso la University of Nottingham (Inghilterra, fine Febbraio/Marzo 2006) e successivamente di nuovo a Manchester, effettuando altresì sopralluoghi nella Greater Manchester Area (Salford e Oldham) e a Liverpool.

La ricerca affronta il tema della riqualificazione urbana in riferimento ai contesti britannico ed irlandese, focalizzando su esperienze di rigenerazione di aree "brownfield" (derelitte o sotto-utilizzate) e sugli strumenti adottati (urbanistici, finanziari, di partnership), analizzandole sulla base di indicatori afferenti a diversi ambiti di sostenibilità: procedurale (attivazione, implementazione, monitoraggio e valutazione), economica (imprese ed occupazione), sociale (comunità locale e patrimonio culturale), ambientale (uso delle risorse).

In particolare, i casi studio afferiscono a Manchester/Salford (Greater Manchester Area, Inghilterra), Belfast (Irlanda del Nord) e Dublino (Repubblica d'Irlanda).

Si è inoltre proceduto ad una analisi comparativa in merito alle procedure di Valutazione di Sostenibilità nel Regno Unito e nella Repubblica d'Irlanda (in riferimento, tra le altre, alle esperienze nelle città di cui sopra), ricorrendo anche ad uno specifico questionario, elaborato sulla base della letteratura e della esperienza inglese.

Ne è seguito un confronto con l'Italia, sia in termini di strumenti per la riqualificazione urbana (facendo riferimento a specifiche realtà territoriali), sia per quanto concerne il processo di Valutazione Ambientale Strategica, da cui scaturiscono suggerimenti per gli sviluppi futuri (anche per la situazione napoletana).

Ringraziamenti

Si ringraziano in particolare, per il prezioso contributo:

Carys Jones (EIA Centre, The University of Manchester) per i colloqui e il materiale forniti in merito alla Valutazione di Sostenibilità in Inghilterra;

Maria Cerreta (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), per il supporto fornito in relazione ai metodi per la valutazione dei casi studio di riqualificazione urbana;

Giorgio Baldizzone, per intervista/colloquio sulla situazione italiana in merito alla VAS.

Si ringraziano altresì le istituzioni ed amministrazioni contattate e in particolare:

Joe Ravetz e Gwyndaff Williams (The University of Manchester),

Adrian Morgan e Robert Griffin (Manchester City Council),

Helaine Hess e Edel Whelan (Dublin City Council),

Susan Quail (Laganside Corporation, Belfast),

nonché tutte le agenzie ed organizzazioni contattate/intervistate (CODEMA, Temple Bar Development Properties, Dublin Docklands Development Authority, New East Manchester, Beacons for a Brighter Future, Manchester Knowledge Capital, Laganside Corporation, etc.).

Capitolo 1

La Riqualificazione urbana come opportunità di rigenerazione della città

1.1. Introduzione

Dal periodo post bellico in poi molteplici realtà urbane sono state travolte da profondi cambiamenti strutturali, con ripercussioni notevoli, sia dal punto di vista fisico-spaziale - quartieri degradati, luoghi obsoleti, siti contaminati, strutture industriali dimesse - che socio-economico, con fenomeni di disoccupazione, emarginazione, alienazione.

Alcune città, trovatesi a fronteggiare le conseguenze di una pesante de-industrializzazione, sono riuscite a dare una svolta, innescando processi di incremento e diversificazione delle attività economiche, sempre più orientate ai servizi e alle nuove tecnologie, spesso supportate da politiche macro-economiche e da regolamenti flessibili, orientati alla creazione di un ambiente favorevole alle imprese.

I nuovi cluster di attività, ispirati alla cultura e su base tecnologica intensiva, si sono rivelati agenti significativi del cambiamento urbano nel XXI secolo, riuscendo a re-indirizzare i sistemi produttivi della “inner city” e a revitalizzarne l’economia, modellandone gli spazi e talvolta contribuendo a rigenerare le comunità locali.

Sebbene importanti agglomerazioni di attività afferenti alla “nuova economia” siano ubicate anche in aree suburbane ed extraurbane, è comunque la città, e soprattutto il suo cuore metropolitano, a rappresentare l’“habitat creativo per eccellenza”, in quanto offre una massa critica di capitale umano, distintive caratteristiche di amenità e in generale condizioni ambientali favorevoli¹.

Queste città, che ora competono nel mercato degli investimenti, si sono re-inventate, ma devono anche affrontare una serie di problemi sociali che proprio la competizione globale rischia di alimentare (disoccupazione, povertà, esclusione), nonché pressanti istanze ambientali in un momento in cui diventa sempre più forte l’esigenza di promuovere un uso efficiente delle risorse e minimizzare gli sprechi².

Si aprono dunque sfide importanti per la teoria urbana e la pianificazione locale.

Condizione essenziale affinché il processo di riqualificazione sia complessivamente soddisfacente è che esso sia inserito nell’ambito di una strategia integrata, che focalizzi su risorse e potenzialità, esplicitando una visione per la città attraverso la definizione di obiettivi di medio-lungo periodo - di efficienza economica, ma anche di tutela ambientale ed equità sociale³ - e relative azioni per conseguirli.

Strategie integrate di valorizzazione e gestione sostenibile del capitale culturale e ambientale possono contribuire alla performance complessiva delle città e insieme ricostruire nuovi equilibri sistemici, con benefici diretti, indiretti e indotti⁴.

Il processo di riqualificazione, infatti, non dovrebbe ridursi ad una mera operazione di marketing, per attrarre in città imprese ed investimenti: incremento di competitività e capacità di attrazione, comunque auspicabile, deve essere accompagnato dall’impegno

¹ Cfr. Florida R., Gertler M. (2003) “Cities: Talent’s critical mass”, *The Globe and Mail*; Hutton T. A. (2004), “The New Economy of the Inner City”, in *Cities*, Vol. 21, n. 2, pp. 89-108.

² Si pensi allo *sprawl* urbano e alla espansione incontrollata della città. Cfr. Willis K. G. “Sustainability in urban planning and management: An overview”, in Willis K. G., Turner R. K., Bateman I. J. (a cura di) (1998), *Urban Planning and Management*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham.

³ In tal modo è possibile governare i processi di riqualificazione in maniera più coerente e integrata, invece di effettuare interventi puntuali che rispondano semplicemente alla logica del profitto e del “qui ed ora”. Cfr. Fusco Girard L. (1986), “Risorse architettoniche e culturali. Valutazioni e strategie di conservazione”, Franco Angeli, Milano.

⁴ Fusco Girard L., Nijkamp P. (2004), *Energia, bellezza, partecipazione. La sfida della sostenibilità*, Franco Angeli, Milano.

nella risoluzione di problemi pressanti - di accessibilità all'abitazione, ai servizi, al lavoro - per consentire a tutti (residenti, imprenditori, turisti e visitatori) di trarre beneficio dalla riqualificazione e godere di una rinnovata qualità di vita urbana.

Da qui la necessità di una partecipazione ai processi decisionali sempre più attiva, che non si limiti ad una consultazione superficiale per diventare, invece, occasione di reale trasposizione di bisogni ed esigenze nella costruzione del piano.

Indubbiamente il percorso da compiere per una effettiva e democratica partecipazione è complicato, segnato da tentativi ed errori, per cui va perseguito con impegno un coinvolgimento attivo dei cittadini e di "portatori di interessi" nel processo di pianificazione e va promossa una proficua partnership locale tra settori pubblico, privato e "sociale".

Le politiche e le pratiche di riqualificazione urbana in Gran Bretagna e in Irlanda, particolarmente focalizzate sulle aree degradate, risultano significative per il ruolo chiave delle partnership strategiche locali tra istituzioni pubbliche, imprese private, organizzazioni di volontariato e per la comunità, che hanno contribuito al cambiamento di immagine delle città.

La cooperazione ha consentito di realizzare sostanziosi investimenti, con risultati notevoli in termini di riqualificazione fisica, incremento occupazionale, miglioramento della qualità di vita in genere, sebbene emerga l'esigenza di un maggiore *focus* sulle questioni di disparità socio-economica, affinché tutti possano beneficiare dei cambiamenti in atto, e dunque una certa enfasi sulla partecipazione.

La strada da percorrere, in questo senso, è proprio quella di un coinvolgimento sempre più esteso nella definizione di obiettivi da perseguire e di azioni da intraprendere, malgrado il percorso verso una effettiva partecipazione sia lungo e tortuoso, ma segnato da tentativi, comunque significativi, nella direzione di un approccio più integrato alla risoluzione delle questioni urbane.

Si evidenzia il ruolo cruciale della pianificazione strategica britannica, ormai di lunga tradizione, nella riqualificazione fisica, nella rigenerazione delle comunità e nella ristrutturazione delle economie urbane, in un momento in cui molte realtà urbane italiane si stanno muovendo in questa direzione, talune in maniera più decisa, altre secondo un approccio ancora timido.

Risulta dunque significativo analizzare politiche e strumenti alla base degli intensi processi di riqualificazione, tuttora in corso, che caratterizzano il panorama urbano della Gran Bretagna e dell'Irlanda nelle ultime due decadi.

1.2. Il ruolo della città e il rinnovato focus sulle aree urbane

La città continua ad essere luogo propulsore di crescita economica e di innovazione socio-culturale; è il luogo per eccellenza in cui si esplicano le forme organizzative di vita comune, le varie modalità di relazionarsi e coordinarsi nello scambio economico, politico, sociale⁵.

In seguito alla de-industrializzazione e alla crisi economica, le città hanno affrontato processi di ristrutturazione produttiva, alcune in maniera più risoluta, altre maggiormente afflitte dal decadimento e da una sorta di immobilismo.

Alcune città si sono attivate, riqualificando aree portuali e siti industriali dimessi, e sono riuscite ad attrarre nuove attività ed investimenti, a creare opportunità occupazionali, a

⁵ Tuttavia, se da un lato integra sotto il profilo economico, dall'altro la città dis-integra sul piano sociale e della comunità, se non vi si riflettono valori che consentano una piena realizzazione della dignità umana. Cfr. Fusco Girard L. "La città dell'Uomo nell'epoca della globalizzazione" in Fusco Girard L., Forte B., Cerreta M., De Toro P., Forte F. (a cura di) (2002), *L'Uomo e la Città. Verso uno sviluppo umano e sostenibile*, Angeli, Milano.

sviluppare nuove funzioni e servizi, a darsi maggiore qualità urbana ed ambientale, ad intensificare i flussi turistici, a stimolare una maggiore diffusione della cultura nelle sue varie accezioni.

A dispetto di presunti scenari di declino delle città, con fenomeni di indifferenza localizzativa e sprawl territoriale, le aree urbane continuano invece a svolgere un ruolo sostanziale per lo sviluppo socio-economico e per la promozione di competitività territoriale a livello internazionale.

In seguito alla dismissione e delocalizzazione degli anni ottanta dello scorso secolo, negli anni novanta si sono localizzate in città le attività direzionali, finanziarie, gestionali; in particolare, quelle legate ai servizi e ai sistemi di informazione e comunicazione, all'alta tecnologia e alla ricerca, sono ubicate proprio nelle aree industriali dimesse, generalmente nella *inner city*, dunque in aree assolutamente non marginali.

La rigenerazione delle città avviene in una fase caratterizzata da bilanci pubblici problematici e scarsità di risorse, internazionalizzazione economica e finanziaria, riorganizzazione imprenditoriale e dei sistemi produttivi, disgregazione sociale e aspirazione a migliori condizioni di vita.

In questa fase congiunturale, si sono avviati processi di decentramento amministrativo, per cui i governi locali hanno assunto maggiore autonomia, poteri e responsabilità.

Particolarmente significativa l'influenza della Comunità europea nel promuovere e indirizzare le politiche di rigenerazione urbana, per la crescita e la competitività economica, per la diversificazione e la flessibilità del tessuto economico, per l'occupazione, la coesione economica e sociale, per il miglioramento della qualità della vita e infine per l'inserimento nelle reti trans-europee. Le politiche dell'Unione Europea iniziano così ad avere un *focus* ben preciso sulle aree urbane, anche alla luce della crescita della popolazione nelle città, corrispondente a circa l'80% di quella complessiva europea. In particolare, il principio di coesione economica e sociale, da ricondursi all'Atto unico del 1987 e poi dichiarato fondamentale per l'unificazione europea tramite il Trattato di Maastricht, si persegue proprio attraverso uno sviluppo urbano armonioso, equilibrato e sostenibile. A partire dalla fine degli anni '90, altri documenti di indirizzo evidenziano l'interesse verso politiche di rigenerazione urbana, quali "L'Europa delle Città", "Questione urbana: orientamenti per un dibattito europeo"; "Verso un'agenda urbana nell'Unione Europea", dai quali emerge una difficoltà dei governi locali ad elaborare politiche realmente incisive dal punto di vista economico e sociale, alla luce della frammentazione istituzionale, della sovrapposizione di livelli amministrativi e delle scarse risorse disponibili, nonché l'esigenza di un approccio integrato alle politiche di sviluppo urbano⁶.

Tramite i Fondi Strutturali, l'Unione Europea ha promosso interventi in ambiente urbano e in particolare l'iniziativa comunitaria Urban, lanciata nel 1994 e riproposta nella programmazione dei Fondi 2000-2006, che si concentrava sui quartieri "difficili", per riqualificare l'ambiente fisico, migliorare le condizioni sociali e favorire una rinascita economica, con interventi sulle infrastrutture obsolete e su formazione e promozione di occupazione locale. In un quinquennio di attività, ha favorito un approccio meno settoriale e una maggiore integrazione di soggetti, attori vari e comunità. Urban II, afferente al periodo 2000-2006, ha apportato valore aggiunto al programma, attraverso strategie di rigenerazione che presentano alcuni aspetti innovativi: aree di limitata estensione, che non coprono tutto l'orizzonte del territorio

⁶ Il "Quadro di azione per uno sviluppo urbano sostenibile" del 1998 promuove prosperità economica ed occupazione, pari opportunità, integrazione sociale (soprattutto nei "quartieri difficili"), miglioramento dell'ambiente urbano, buona governance e partecipazione di attori locali e cittadinanza Cfr. Aa.Vv. (2004), *URBAN Regeneration*, Alinea, Città di Castello.

amministrativo; approccio integrato per la convergenza di risorse, competenze, politiche settoriali, nonché di vari attori, verso il perseguimento di certi obiettivi; promozione di cooperazione efficace tra vari soggetti secondo un orientamento *bottom-up*; crescita dei sistemi decisionali locali con nuove forme di governance, per un processo di crescita endogeno⁷.

Alcune città hanno saputo beneficiare appieno di tali programmi, in termini di apprendimento istituzionale, miglioramento della qualità di vita e dell'ambiente urbano, attraverso partnership locali, procedure efficienti per l'impiego dei fondi pubblici ed uso contemporaneo di risorse private.

1.3. Il ruolo della cultura e dell'innovazione nei processi di riqualificazione urbana

Un denominatore comune a molte delle esperienze di successo in Europa, e in particolare in Gran Bretagna e in Irlanda, è la volontà di dare una svolta, in città afflitte da processi di de-industrializzazione e degrado, ispirandosi ad arte e cultura, innovazione e tecnologia, con la conversione di estese aree di *waterfront*, lungo mare, fiumi e canali, a lungo ignorati per la scomparsa dei porti urbani e delle attività connesse.

Pertanto, intere aree urbane dimesse sono state trasformate in destinazioni culturali e ricreative oppure in parchi tecnologici e per le imprese.

Le città, soprattutto quelle legate ad una forte tradizione industriale, hanno dunque adottato politiche culturali per promuovere iniziative che riqualificassero luoghi degradati e obsoleti, spesso grandi interventi che contemplavano architetture dal forte valore simbolico e dalle dimensioni prorompenti, che richiamassero flussi crescenti di visitatori (si vedano The Lowry e l'Imperial War Museum presso The Quays, in Greater Manchester, Cap. 4) .

Sebbene controverso, non va dimenticato il ruolo dei grandi eventi culturali e sportivi, che per alcune città hanno rappresentato effettivamente occasioni di cambiamento/rilancio della propria immagine, di investimenti pubblici e privati e di incremento occupazionale, dunque di sostanziale crescita economica.

Tali eventi hanno quindi consentito ad alcune città, quelle che hanno saputo meglio capitalizzare questa opportunità, di promuovere se stesse attraverso meccanismi di marketing urbano⁸ e soprattutto di innescare/accelerare processi che le hanno rigenerate, in una congiuntura storica che vede le città competere nuovamente le une con le altre.

Gli eventi costituiscono comunque delle occasioni per riqualificare siti, valorizzare il paesaggio urbano, dare nuovo slancio all'economia locale⁹.

Va sottolineato che i concetti di cultura e di innovazione cui ci si riferisce non vanno intesi in maniera restrittiva.

Per "cultura", in particolare, sono da intendersi sia l'accrescimento personale e collettivo attraverso forme d'arte, musica, scienza, patrimonio naturale e costruito, sia la

⁷ I Programmi europei Urban vanno nella direzione della rigenerazione, più della riqualificazione fisica, come nel caso del Barakaldo di Bilbao, costruito contemporaneamente al Guggenheim. Cfr. Aa.Vv. (2004), *URBAN Regeneration*, Alinea, Città di Castello.

⁸ Per "marketing urbano" si intendono sia l'insieme di azioni per consolidare il tessuto economico/produttivo e per favorire iniziative suscettibili di innalzare la base economica, nonché istituzionale e socio-culturale dell'area, sia la promozione dell'immagine della città e la valorizzazione delle sue potenzialità, per stimolare coesione sociale, identità locale, fiducia degli investitori, attrazione turistica. Cfr. Aa.Vv. (2004), *URBAN Regeneration*, Alinea, Città di Castello.

⁹ Si pensi a Glasgow e a Manchester nel Regno Unito, a Genova e Torino in Italia: Glasgow e Genova "Città della Cultura", Manchester e Torino sedi di Giochi del Commonwealth l'una e di quelli Olimpici l'altra.

partecipazione e la informazione/comunicazione, che rivestono un ruolo centrale nell'ambito di strategie di rinnovo dei quartieri e delle comunità.

La riqualificazione in chiave culturale e creativa di aree urbane derelitte apporta molteplici effetti benèfici, sia sotto il profilo fisico che socio-economico.

Dal punto di vista fisico/funzionale, attraverso il riuso di siti dimessi e obsoleti (dunque suolo già precedentemente sviluppato), la conservazione del patrimonio costruito, la incentivazione agli usi misti (servizi culturali, luoghi di lavoro, residenze) in una città compatta ad alta densità, con riduzione associata degli impatti ambientali (traffico e inquinamento), accessibilità e mobilità, revitalizzazione del centro cittadino, qualità progettuale; sotto il profilo economico, favorendo occupazione (diretta, indiretta e indotta) e maggiore qualità del lavoro (con minore esodo di laureati), diversità della forza lavoro (per abilità, classe sociale, età, sesso, profilo etnico), formazione, innovazione e conoscenza, investimenti interni nei settori legati alla cultura locale (contributo delle piccole e medie imprese), localizzazione imprenditoriale (*start-up*, *turnover* e valore aggiunto alle imprese), nuovi *cluster* di attività e distretti culturali, aumento dei flussi turistici, incremento di valore della proprietà immobiliare; per quanto attiene alla rigenerazione sociale, in termini di inclusione e coesione, identità e diversità, *governance* e cittadinanza, maggiori possibilità di svago, nuova percezione dei luoghi, cambiamento di immagine del posto e della reputazione di alcuni gruppi, riduzione dei comportamenti anti-sociali e della paura del crimine, incremento di reti comunitarie, del volontariato, della capacità organizzativa a livello locale, rafforzamento di partnership pubblico/privato/volontariato, coinvolgimento in progetti di arte, cultura e formazione, e dunque maggiore autostima ed aspirazioni (Evans G., 2005).

Per quanto concerne il concetto di innovazione, credo vada inteso in maniera assolutamente trasversale a tutti i settori e le attività, dunque in termini di processo (più che di prodotto), che consenta di trovare soluzioni originali che apportino valore aggiunto.

Quasi per definizione, i processi realmente innovativi emergono quale reazione a situazioni di declino o di conflitto.

Indubbiamente non si può prescindere dalla “nuova economia”, associata alla rapida crescita, nel corso degli anni novanta, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con le cosiddette “dot.coms” ed altre attività su base intensamente tecnologica.

Tuttavia, risultano ben più significative le esperienze nelle quali innovazione delle attività e conseguenti cambiamenti in termini di mercato, organizzazione d'impresa ed occupazione enfatizzano la centralità di creatività e conoscenza quali forze trainanti, riconoscendo l'importanza della tecnologia nei nuovi processi di produzione e sviluppo, ma senza focalizzarsi eccessivamente su ICT quali fattori chiave dell'innovazione e del cambiamento¹⁰.

Le nuove attività tendono a stabilirsi soprattutto nel cuore metropolitano, che offre capitale umano, condizioni ambientali e finanziarie favorevoli alla localizzazione: distretto centrale per gli affari, piccole attività commerciali nella frangia adiacente, e soprattutto grandi progetti di re-sviluppo nella inner city, un tempo anello industriale urbano.

¹⁰ Ci si riferisce nello specifico all'economia culturale di Allen Scott, all'ascendente “classe creativa” di Richard Florida, alle nuove attività e spazi dei *media* di Andy Pratt. Cfr. Hutton T. A. (2004), “The New Economy of the Inner City”, in *Cities*, Vol. 21, n. 2.

La primitiva inner city è così diventata luogo di processi innovativi, in cui sono converse funzioni creative e su base tecnologica, con formazione, nel corso dell'ultima decade, di nuovi cluster di attività nel centro urbano¹¹.

Tali cluster creativi, attraverso la organizzazione di attività culturali connotate da una certa prossimità, apportano vantaggi in termini di economie di scala, quali condivisione di informazione e conoscenza, iniziative congiunte di marketing, bonifica di terreni dimessi e recupero di edifici obsoleti, costi inferiori di suolo e di lavoro, locazioni a densità contenuta, e favoriscono crescita economica ed occupazionale in aree di declino industriale¹² (Evans e Shaw, 2004).

La maggiore affluenza di gente rianima i luoghi pubblici, diffonde una percezione di sicurezza urbana, rigenera l'economia locale e incentiva il restauro di edifici di interesse storico-architettonico, che a sua volta determina un incremento nel numero di turisti e visitatori¹³.

Spesso, proprio un evento particolare, legato alla musica o allo sport, oppure la nomina quale Città della Cultura, innescano processi di riqualificazione, la cui validità dipende dalla effettiva capacità di estendere nel tempo i benefici economici e sociali, facendo in modo che gli investimenti si rigenerino e le iniziative si moltiplichino.

D'altra parte, le concentrazioni di attività culturali e creative, magari su base sostanzialmente tecnologica, possono condurre a meccanismi perversi, come la rapida conversione di spazi ad usi esclusivi di maggior valore che producano rendite più consistenti. Ad esempio, in zone di riqualificazione ispirata alle arti, si può rilevare una forte incidenza di interventi di ristrutturazione per la realizzazione di loft per artisti, di uffici e negozi¹⁴.

Talvolta, poi, la "gentrification", in termini di concentrazione di categorie sociali, oppure uno sviluppo immobiliare orientato ad una unica funzione, tendono ad espellere attività culturali e ricreative legate alla comunità o addirittura i residenti stessi.

In altri casi, e ci si riferisce ad esempio ai parchi tecnologici, si evidenzia una mancanza di diversità economica che limita una più ampia distribuzione dei benefici, indiretti e indotti, e che rende tali sviluppi vulnerabili ai cambiamenti esterni.

Le ripercussioni negative di cui sopra risultano evidenti anche nel caso dei grandi sviluppi culturali "bandiera", che attraggono un gran numero di creativi e visitatori in un arco di tempo delimitato, trascorso il quale tutta l'energia creativa e lo spirito imprenditoriale si estinguono, se non si sono innescati meccanismi virtuosi, sostenuti magari da una politica amministrativa lungimirante.

Gli interventi nelle città designate quali "Città della Cultura", oppure sedi di grossi eventi sportivi, espositivi, etc., rischiano infatti di restare ancorati ad una semplice

¹¹ Si tratta di veri e propri quartieri di attività culturali e imprese creative, con grande affluenza di persone che vi lavorano e che li visitano. Tra i maggiori sviluppi di cluster creativi si annoverano il Museo/Quartiere 21 a Vienna, la Cable Factory di Helsinki, il Liberty Village a Toronto, la Cité Multimedia di Montreal. Nell'ultimo quinquennio si sono tenute varie celebrazioni di cluster creativi in alcune città inglesi (a Londra, a Sheffield, a Brighton). Cfr. Evans G., Shaw P. (2004), *The Contribution of Culture to Regeneration in the UK: A Review of Evidence*, Rapporto al Dipartimento per la Cultura, i Media e lo Sport, London Metropolitan University.

¹² Va sottolineato il ruolo delle piccole e medie imprese nello sviluppo dei quartieri creativi ed il loro contributo alla rivitalizzazione della città.

¹³ Il recupero di strutture storiche ad usi culturali diffonde maggiore consapevolezza tra i residenti, soprattutto se associato a festival locali, come nel caso del quartiere "Little Germany" a Bradford e del suo festival legato alle tradizioni dei mercanti di lana tedeschi. Cfr. Evans G., Shaw P. (2004), *The Contribution of Culture to Regeneration in the UK: A Review of Evidence*, Rapporto al Dipartimento per la Cultura, i Media e lo Sport, London Metropolitan University.

¹⁴ È quanto avvenuto, a titolo esemplificativo, a Londra, Berlino, New York, Toronto. Cfr. Evans G., Shaw P. (2004), *The Contribution of Culture to Regeneration in the UK: A Review of Evidence*, Rapporto al Dipartimento per la Cultura, i Media e lo Sport, London Metropolitan University.

riqualificazione fisica, spesso limitata al centro urbano, che non è in grado di rigenerare, moltiplicando effetti e benefici nel tempo e nello spazio.

Infine, si ritiene opportuna un'osservazione in merito alla cosiddetta "economia della notte", che va pianificata¹⁵ in modo tale da non esacerbare l'esclusione sociale, soprattutto se vivere la città "24 ore su 24" significa solo estendere temporalmente gli schemi di consumo della città diurna; schemi generalmente accessibili a persone dotate di un certo potere di acquisto, o comunque appartenenti a determinati gruppi sociali, quando caffè e ristoranti, cinema e teatri, passeggiate notturne in una città sicura dovrebbero essere piaceri "democratici" di cui tutti possano godere¹⁶.

1.4. Riqualificazione urbana e valorizzazione integrata dei beni culturali ed ambientali

La valorizzazione integrata dei beni culturali ed ambientali assume un ruolo cruciale nelle strategie di riqualificazione e sviluppo, che devono occuparsi non solo della eliminazione della obsolescenza fisico/funzionale, bensì integrare obiettivi di tipo economico, sociale, culturale ed ambientale¹⁷.

Gli obiettivi da perseguire risultano molteplici, eterogenei e talvolta conflittuali, dunque non riducibili gli uni agli altri e tali che la massimizzazione nel perseguimento dell'uno comporta riduzione nel conseguimento degli altri. Molteplici sono pure gli attori coinvolti, pubblici, privati e del sociale, portatori di istanze diverse e spesso contrastanti: amministrazioni centrali, regionali e locali, enti ed istituzioni, organizzazioni varie, imprenditori, proprietari, utenti, etc¹⁸.

Se gli interventi di riqualificazione sono inseriti all'interno di una politica di piano, che consente di esplicitare istanze ed obiettivi in una visione strategica complessiva di medio/lungo periodo - in relazione a bisogni/esigenze e potenzialità del territorio, nonché azioni e modalità atte a conseguirli (perseguendo efficacia ed efficienza) - è possibile governare i processi in maniera più coerente e integrata e non effettuare interventi puntuali che rispondono alla logica del profitto e del "qui ed ora".

Le strategie di intervento urbano devono muoversi nell'ambito di una più ampia strategia regionale, che consideri il sistema di città per un più equilibrato sviluppo territoriale.

Le politiche regionali orientano lo sviluppo attraverso allocazione di risorse, peso attribuito ai diversi settori ed attività (servizi, turismo, industria, agricoltura, etc.), priorità di intervento e scansione nel tempo, sistema di incentivi e contributi, valorizzazione di diversità, interdipendenze e complementarietà territoriali.

Si comprende che la riqualificazione del patrimonio deve costituire parte integrante di una politica economica urbana. In effetti, sussiste una forte inter-dipendenza tra valori economici ed extra-economici, per cui l'attività di tutela e valorizzazione delle risorse

¹⁵ Il trasferimento del rilascio di permessi dai magistrati locali ai Comuni si presenta quale occasione per una più integrata pianificazione e gestione di strategie per lo sviluppo e la diversificazione di attività di intrattenimento, per il trasporto e la sicurezza urbana, nell'ambito della "economia della notte" nel Regno Unito. Cfr. Evans G., Shaw P. (2004), *The Contribution of Culture to Regeneration in the UK: A Review of Evidence*, Rapporto al Dipartimento per la Cultura, i Media e lo Sport, London Metropolitan University.

¹⁶ Cfr. Worpole K., Greenhalgh L. (1999), *The Richness of Cities: Urban Policy in a New Landscape*, Stroud, Comedia/Demos.

¹⁷ Cfr. Fusco Girard L. (1986), "Risorse architettoniche e culturali. Valutazioni e strategie di conservazione", Franco Angeli, Milano.

¹⁸ Una strategia di riqualificazione e sviluppo deve essere sottoposta ad accurati processi di valutazione, ex-ante, in itinere ed ex-post, in modo tale da rappresentare una soluzione (di compromesso) ottimale alla luce delle diverse dimensioni in gioco. Cfr. Fusco Girard L. (1986), "Risorse architettoniche e culturali. Valutazioni e strategie di conservazione", Franco Angeli, Milano.

culturali ed ambientali ha forti potenzialità nel processo di ristrutturazione economica: il patrimonio culturale e ambientale rappresenta un valore aggiunto per il territorio e produce nuove opportunità, quali flussi di utilità e di servizi, attrazione di imprese e di attività, incremento di occupazione diretta, indiretta e indotta (terziario, ricerca e sviluppo, cultura, turismo e tempo libero). L'adozione di idonee strategie di coordinamento e cooperazione, integrate sia in senso verticale ai diversi livelli di governo, che in senso orizzontale, tra soggetti pubblici, operatori privati e del terzo settore, possono rendere conveniente la partecipazione/collaborazione nei processi di riqualificazione: i soggetti coinvolti possono trarne vantaggi rilevanti e insieme contribuire alla tutela del patrimonio culturale e ambientale e ad una migliore qualità del territorio e della vita. In tal modo i benefici delle operazioni di riqualificazione non vengono sviliti alla pura e semplice massimizzazione delle rendite posizionali e assolute, quindi in termini di valori di mercato, per assurgere ad orizzonti ben più ampi¹⁹.

Anche la qualità architettonica, del resto, gioca per definizione un ruolo importante nella riqualificazione, sebbene non esaustivo del processo, andandosi ad innestare nella struttura urbana, e dunque di qualità tanto più elevata quanto più riesce ad interagire con il luogo, senza esaurirsi nella propria configurazione formale e nell'assolvimento di certe funzioni.

La qualità non è un risultato, un esito, bensì un processo, dunque da perseguire costantemente. La qualità non si conquista una volta per sempre nella costruzione di un edificio o nella realizzazione di una porzione urbana, ma nella continua interazione, dal bando concorsuale all'attribuzione dell'incarico o dell'appalto, nel progetto esecutivo, nella attuazione, nella gestione (Aa. Vv., 2004). La qualità è davvero tale, o comunque lo è di più, quando nasce dal confronto e dal dialogo effettivi, e non come un'idea calata dall'alto con l'ambizione di ricomporre i conflitti urbani.

1.5. La pianificazione strategica per la rigenerazione urbana

La pianificazione strategica è una prassi consolidata in alcuni paesi europei - tra i quali il Regno Unito - favorita tra l'altro da una capacità manageriale e fiscale a vari livelli istituzionali (e non) e dalla presenza di strutture ormai consolidate di partnership.

Ormai si riconoscono i processi di pianificazione strategica quali strumenti urbanistici più flessibili, che favoriscono la cooperazione tra attori pubblici e privati, consentendo di superare problemi di sovrapposizioni, competenze, vincoli.

È difficile pensare, oggi, che un grande intervento di pianificazione possa gestire le trasformazioni urbane e territoriali, in una società così frammentata, in cui vari soggetti decisionali concorrono a modificare lo spazio, in una situazione di poliarchia, che non è né autarchia, né democrazia (Aa. Vv., 2004).

D'altro canto, non si può pensare che la città possa essere lasciata allo spontaneismo.

Invece, un programma urbano chiaro e flessibile, organizzato bene e correttamente gestito, consente di perseguire qualità durante tutta la durata del processo, e attraverso appropriati meccanismi di informazione e coinvolgimento consente di dare spazio alle opinioni di chiunque sia interessato.

La città necessita di una struttura organizzativa adeguata a trattare la complessità, nonché di relazioni articolate e insieme snelle e trasparenti tra vari partner, per una riqualificazione che tuttavia non sia semplice valorizzazione immobiliare.

¹⁹ Cfr. Fusco Girard L. (1986), "Risorse architettoniche e culturali. Valutazioni e strategie di conservazione", Franco Angeli, Milano.

Una operazione guidata esclusivamente dal mercato tende ad essere noncurante di bisogni ed esigenze per una più ampia distribuzione di benefici sociali ed economici e tende, invece, alla concentrazione del profitto imprenditoriale.

Politiche di marketing urbano che ricorrano esclusivamente al libero mercato, adottando un approccio puramente imprenditoriale, possono essere garanzia di efficienza e competitività, ma comportano costi sociali crescenti. Tra l'altro, verifiche econometriche dimostrano che le disuguaglianze sociali inibiscono lo sviluppo urbano, riducendo la possibilità di investimenti produttivi, da parte di persone non benestanti, più di quanto le accrescano per i più ricchi. Da qui l'importanza di una strategia urbana attenta al mondo delle imprese, orientata alla progettualità, caratterizzata da flessibilità e volontà di innovazione, ma che promuova una cooperazione effettiva tra attori vari e comunità locali; dunque una strategia i cui obiettivi ed indicatori non siano solo quelli della efficienza e della efficacia sul piano dei benefici e dei ricavi, ma anche del rendimento sociale e della tutela ecologica (Fusco Girard, 2002).

Oltre alla riqualificazione dei siti, il processo di cambiamento deve aspirare ad una più complessa, articolata e integrata rigenerazione sociale, economica, culturale.

Una visione pubblica sul futuro di un'area urbana consente sia alla amministrazione di perseguire obiettivi più generali di soddisfacimento di bisogni ed esigenze collettive, sia ai privati di collaborare in maniera efficace ed efficiente, in termini di risorse, tempo, disponibilità.

Indubbiamente, oggi vi è una geografia di soggetti molto varia, con autonomie funzionali, quali Università, Camere di Commercio, fiere, associazioni professionali, organizzazioni finanziarie ed economiche, dotate di un certo potere di scambio, politico, economico, giuridico, in grado di intervenire materialmente sul territorio. Rispetto a mezzo secolo fa, quando l'amministrazione locale interagiva con alcune forme più o meno istituzionali/pubbliche, sullo sfondo di grandi proprietà terriere e industriali, lo scenario attuale si presenta molto complesso e diversificato, con vari soggetti decisionali, operatori e attori comunque coinvolti. Questa situazione è particolarmente evidente in Italia, caratterizzata da un panorama di attori molto diversificato e frammentato, al punto tale che talvolta cade il principio di responsabilità - per cui non ci potrebbe sottrarre ai compiti assegnati - e invece avvengono operazioni di trasformazione urbana di cui non si conosce in maniera chiara e trasparente la paternità (Aa. Vv., 2004).

C'è bisogno di una forte committenza pubblica, che faccia prevalere interessi collettivi (senza però sostituirsi al privato); amministrazioni che rivestano un ruolo autorevole, più che autoritario.

Le strategie devono focalizzare su risorse e potenzialità del contesto specifico, per un programma condiviso da vari attori coinvolti nel processo, responsabili anche della sua attuazione, senza dimenticare la corretta gestione politica, economica, tecnica.

Ogni sistema città è differente dall'altro e proprio sulle sue caratteristiche peculiari vanno costruite le strategie.

Tuttavia, dall'analisi delle varie esperienze di rigenerazione su base strategica si evincono alcuni aspetti fondamentali da tener presente: riconversione della base economica e produttiva delle città industriali, creando condizioni favorevoli alla graduale transizione verso nuovi schemi di produzione; ruolo chiave delle politiche pubbliche nell'avvio e nella gestione; sviluppo programmatico sempre in fieri, perché la rigenerazione non si esaurisce nella realizzazione di interventi; partenariati tra settore pubblico, privato e sociale; individuazione, fin dall'inizio, delle operazioni fondamentali, quelle sulle quali si gioca il futuro della città, distinguendole da quelle complementari; preferibilmente non attenersi ad un perimetro di intervento troppo rigido ed essere invece disponibili, nel corso del processo, ad alcuni adattamenti che il

contesto e le circostanze richiedono; attenzione a riequilibrare la città e le sue funzioni, evitando di concentrarsi solo sul centro storico, e invece esplorando le potenzialità di zone di espansione esterne a questo; tendenza a sviluppi ad usi misti, che comporta benefici sia sotto il profilo socio-economico, che ambientale (ad esempio riducendo la necessità di spostamenti); infine, da non sottovalutare il timing, cioè la scansione temporale di interventi e finanziamenti.

Si può osservare come in alcuni contesti la pianificazione strategica si sia configurata maggiormente quale strumento per superare la crisi e il declino post-industriale, in aree aventi forti esigenze di riconversione (come in Gran Bretagna), e in altri ambiti come strumento per incrementare la competitività (come a Lyon, Barcellona, Amsterdam).

Manchester, prima città industriale a sperimentare un metodo di de-industrializzazione su larga scala, è particolarmente esemplificativa di una pianificazione strategica orientata a superare il declino delle attività legate all'industria di base, sebbene emergano successivamente maggiori spinte verso la competitività; Dublino, seppure abbia sperimentato anch'essa il declino delle attività economiche, legate soprattutto all'industria portuale, ricorre alla pianificazione strategica per incrementare la propria competitività a livello internazionale e insieme rigenerare il tessuto sociale.

1.6. Esperienze europee di riqualificazione delle aree obsolete. La crisi urbana come occasione di rinascita

Un contributo sostanziale ai processi di degrado dei contesti urbani è stato dato dai fenomeni di dismissione industriale, sempre più evidenti dopo il secondo conflitto mondiale, in seguito all'emergere di nuovi flussi economici e alla introduzione di innovazioni tecnologiche.

Le profonde trasformazioni in seno ai tradizionali sistemi produttivi, e dunque anche in relazione alle dinamiche di distribuzione del lavoro ed occupazione, si sono accompagnate ad una manifesta inefficienza, dimensionale ed infrastrutturale, degli scali marittimi e fluviali, con conseguente spostamento delle attività portuali.

Tali fenomeni si sono manifestati in maniera repentina ed estesa in Gran Bretagna nel corso degli anni sessanta, ma hanno interessato numerose altre città europee, con alcune similitudini e peculiarità specifiche, rappresentando occasioni di rigenerazione urbana.

Si pensi ai siti dimessi nel centro di Parigi, con interventi lungo la direttrice di sviluppo verso sud-est, come il "Seine Rive Gauche" sul sito di un ampio parco ferroviario e di vecchi mulini, alle aree fluviali di Nantes, quali l'Ile Sainte Anne, il quartiere Madeleine-Champ de Mars e il settore del Bas Chantenay, alla riconversione industriale e al rinnovo urbano di Barcellona, ai vuoti urbani di Oporto, alle strategie di recupero del paesaggio nel Bacino della Ruhr, un tempo sede di attività legate in prevalenza all'estrazione e all'industria pesante²⁰.

Barcellona ha suscitato grande interesse a livello internazionale. Nel corso degli anni '70 alla crisi del settore metallurgico era seguita la decisione di trasferire le industrie nell'hinterland metropolitano. Il Pla General Metropolitano del 1976 individuò nuove funzioni strategiche per le aree industriali dismesse, soprattutto parchi urbani e spazi pubblici in genere, ma anche servizi e attività produttive. Poi, con la nomina della città quale sede delle Olimpiadi del 1992, viene individuata l'area industriale del Poble Nou per ospitare celebrazioni sportive ed atleti, designata area residenziale nel 1987 e successivamente, nel 1991, approvazione del "Pla Especial Vila Olimpica", fino a

²⁰ A Parigi nacquero, verso la fine degli anni sessanta, le Zones d'Aménagement Concerté e in particolare le ZAC Citroën, Bercy e Paris Seine Rive Gauche divennero le nuove porte trasversali parigine. Cfr. De Francis G. (1997), *Rigenerazione urbana. Il recupero delle aree dismesse in Europa*, EIDOS, Castellammare di Stabia.

riqualificare circa 4 km di costa, con attività legate allo sport e al tempo libero, e a realizzare un porto turistico.

Oltre alla restituzione di un'ampia fascia costiera alla balneazione, il bilancio per Barcellona, soprattutto fino al 2000, è decisamente positivo, soprattutto in termini di promozione immobiliare e turistica.

Bisogna riconoscere, senza per questo sposare una prospettiva urbana aziendalista, che in un momento di crisi post-industriale, il mercato edilizio e fondiario ha svolto una funzione decisiva per l'occupazione e la crescita economica nelle città europee.

Si pensi anche al più recente progetto di riabilitazione del waterfront di Marsiglia, che sta ristrutturando il proprio centro e il fronte mare, degradatisi in seguito ad una politica urbanistica concentrata negli anni settanta sulle attività di diporto. Sono sedici i cantieri di intervento sul waterfront gestiti da *EPA Mediterranee*, che punta allo sviluppo del terziario superiore, per sostenere anche attività portuali, marittime ed altri settori industriali, e al miglioramento della qualità di vita nei quartieri. Nel 2006, in una sola decade, si sono creati circa 10,000 posti di lavoro e realizzati oltre 160,000 mq di spazio per uffici, sulla base di finanziamenti pubblici complessivi di 620 milioni di Euro, più ulteriori 50 milioni dell'Unione Europea, nonché di investimenti privati pari a 5 volte quelli pubblici²¹.

Alcune grandi città sono diventate veri e propri modelli di trasformazione urbana, quali Barcellona, Parigi, Londra, Lisbona, Bilbao, contribuendo ad una certa omologazione, piuttosto fallimentare quando si cerca di esportare modelli *sic et simpliciter* in contesti differenti, senza esplorare, invece, le peculiarità del territorio e mutuando dalle esperienze di successo insegnamenti proficui in merito ai processi.

È inconcepibile, infatti, che le città europee, così complesse e variegate, unicamente riconoscibili, possano diventare simili le une alle altre.

Le reazioni urbane sono differenti e dipendono dallo specifico contesto territoriale e dalle sue problematiche, dai soggetti istituzionali e dalle modalità di interazione con il settore privato e la cittadinanza, dalle tradizioni culturali e sociali, etc.

Può essere utile guardare non tanto, o quantomeno non solo, alle grandi esperienze di riqualificazione, ma rivolgere la propria attenzione anche alle città medie, nonché alle piccole.

In questa prospettiva, esperienze come Porto, Nantes, Bordeaux, possono risultare anche più interessanti.

La stessa Barcellona, dopo una stagione esplosiva tra gli anni '80 e '90, sta evidenziando aspetti piuttosto discutibili, da ricondursi ad un ruolo dell'operatore privato in sostituzione a quello pubblico, con interventi monofunzionali e distruzione di intere parti urbane, in un'ottica ben diversa da quella degli interventi "puntuali" che avevano riqualificato la città.

La Svezia è sempre stata un riferimento urbanistico significativo e in questa sede vanno richiamati gli interventi di trasformazione operati in aree industriali dismesse portuali (Goteborg e Malmo) e non (Stoccolma). L'approccio alla riqualificazione urbana di Goteborg è piuttosto visionario, e sullo sfondo della elaborazione di successivi scenari prendono forma le varie parti urbane, a densità limitate, che risultano abbastanza autonome le une rispetto alle altre. Quello di Stoccolma, invece, è molto pragmatico,

²¹ L'intervento sul fronte mare era in origine privato (stabilimento dei Docks del 1992), ma in seguito al decreto 95-1192 del 1995 è stato istituito lo "Etablissement Public d'Aménagement" (E.P.A.). Sono già previsti per i prossimi sei anni ulteriori 3.5 miliardi di Euro di investimenti pubblici e privati, per oltre un milione di mq di spazio per uffici, ma anche costruzione e ristrutturazione di abitazioni, realizzazione di negozi e spazi pubblici. Cfr. Presentazione di B. A. M. Dreyer (Amministratore Biennales de la Mer de Marseille), "Euromediterranee. Un progetto globale di riabilitazione/ristrutturazione del Waterfront di Marseille", X Biennale Internazionale del Mare "Strategie di innovazione dei waterfront nei porti italiani", Napoli, 3 maggio 2006.

con un disegno unitario della città fin dal principio ed una distribuzione uniforme delle varie parti e funzioni²².

Anche l'Olanda, luogo di riflessione urbana e impulso alla creatività, costituisce oggi un interessante riferimento, con la sua capacità di pensare al territorio come qualcosa di vivo e dinamico, soggetto al cambiamento e dunque da re-inventare continuamente, elaborando strategie territoriali creative, sia nelle grandi città (Amsterdam e Rotterdam) che negli agglomerati urbani di piccole dimensioni.

È stato osservato che mentre le città europee tendono a diventare modelli, quelle italiane non sembrano in grado di avviare realmente simili processi. Probabilmente questo è ascrivibile, in alcuni contesti, ad una capacità quasi autonoma di riprodurre qualità, con una forte attenzione al contesto (Aa.Vv., 2004).

Tuttavia, quanto sopra può valere solo per alcune città. In altre, invece, laddove non sussistono una forte volontà e deciso impegno politico-amministrativo, laddove non ci sono le condizioni per una localizzazione di impresa snella e duratura, è difficile che si possano innescare processi di riqualificazione, e soprattutto di più complessa rigenerazione²³.

Nel caso di Milano, città connotata da una certa volontà e dinamicità imprenditoriale, il Parco dell'industria è diventato la base delle trasformazioni urbane, per cui altre parti di città si sono riqualificate, senza che vi fossero interventi programmati.

Oppure si pensi ad alcune esperienze emiliano-romagnole, da ascrivere anche ad un contesto di pianificazione ben strutturato, con un approccio integrato ai processi di riqualificazione e di sviluppo territoriale.

Si annovera la riqualificazione urbana della Darsena di Ravenna, ma anche gli interventi relativi alle aree ex Eridiana e Barilla a Parma o alla zona del tabacchificio e del macello di Bologna (trasformata in polo culturale).

Il complesso territorio ravennate presenta rilevanti emergenze storiche, artistiche ed ambientali, e insieme realtà economiche forti, legate in particolare alla presenza del porto (un'area di c. 1,500 ettari), lungo un canale di 12 km, ad una estremità del quale è ubicata la Darsena di Città (c. 130 ettari), luogo di insediamenti portuali storici. Si trattava di negoziare tra interessi e dunque scenari differenti a favore di scelte innovative e strategiche: riconversione delle aree produttive dismesse, necessità di maggiore qualità urbana, sistema organico del verde, limitazione della espansione urbana, potenziamento e razionalizzazione della dotazione infrastrutturale (attuando anche le previsioni del P.R.G. 93). Inoltre, configurandosi indennità di esproprio elevate o incerte e scarsità di finanziamenti pubblici, si sono promosse forme di collaborazione tra amministrazione pubblica ed imprenditori privati, ricorrendo anche a meccanismi attuativi di tipo perequativo, e si sono elaborati programmi realmente fattibili dal punto di vista economico (P.R.U. "Darsena di Città"²⁴).

²² Il processo di riqualificazione a Goteborg risale agli anni '70, quello di Stoccolma agli anni '90; più recente l'esperienza di Malmo. In tutti, comunque, emergono un ruolo sostanziale dell'operatore pubblico ed una forte attenzione all'ambiente e agli aspetti ecologici. Cfr. Aa.Vv. (2004), *URBAN Regeneration*, Alinea, Città di Castello.

²³ Ci si riferisce alla condizione di immobilismo che ha caratterizzato ad esempio il contesto napoletano, sebbene si registrino negli ultimi anni esperienze, seppure deboli, di programmazione strategica, per una governance multilivello ed una maggiore cooperazione inter-istituzionale. Nel corso degli ultimi mesi, inoltre, è in corso il processo di pianificazione strategica della città, che ci si auspica possa innescare meccanismi virtuosi di rigenerazione.

²⁴ La prima fase di attuazione della riqualificazione relativa alla Darsena – opere di urbanizzazione, risanamento ambientale, Cintura verde, archeologia industriale, edilizia residenziale pubblica e arredo urbano, edilizia residenziale privata e terziario - sulla base dell'accordo di programma attuativo del Programma di Riqualificazione Urbana ha comportato una spesa complessiva di circa 71 miliardi di Euro, di cui il 38% da fonti pubbliche e 62% da privati. La seconda fase si è legata al Programma Speciale d'Area, con Accordo di Programma con la Regione per edilizia residenziale pubblica, opere di

Agli inizi degli anni novanta si è manifestata in Italia una maggiore attenzione alla trasformazione delle aree dismesse, soprattutto attraverso lo strumento urbanistico dei Programmi complessi, il contributo di finanziamenti comunitari, nonché di società miste pubblico-privato di trasformazione.

Si sono dunque svolte alcune operazioni di riconversione dei siti dismessi attraverso piani operativi, spesso in deroga dal piano generale, con scarsa coerenza tra soluzione urbanistica e qualità dell'intervento progettuale, scarso controllo da parte dei soggetti pubblici (tra i promotori), limitate prospettive strategiche; viceversa si evidenzia il ricorso, a varie scale e anche da parte dei soggetti privati, al concorso di progettazione per garantire una molteplicità di idee ed una certa qualità (Bondonio et al., 2005).

Inoltre, va osservato che le operazioni si configurano sempre quali interventi, nel senso che non riescono ad avere ripercussioni territoriali di più ampio respiro, quindi a generare effetti/processi, soprattutto dal punto di vista sociale, culturale, economico, e spesso non riescono neanche ad innescare meccanismi di riqualificazione fisico/ambientale nelle aree circostanti.

Ciò nonostante, sembra opportuno osservare che, per quanto piuttosto lenti a partire, i processi di riqualificazione delle aree dismesse in Italia si distinguono dalle esperienze di alcuni contesti europei per una maggiore attenzione alla identità storico/produttiva del luogo, recuperando una grossa fetta del patrimonio immobiliare e ricorrendo più sporadicamente alla costruzione *ex-novo*.

Le esperienze italiane di riqualificazione delle aree dismesse registrano talvolta la nascita di vere e proprie cittadelle, per assecondare la volontà di mantenere una identità forte, seppure funzionalmente diversa dal passato, quindi poli culturali, universitari o giudiziari, imprenditoriali, commerciali o produttivi (generalmente riferiti ad una produzione di tipo immateriale)²⁵.

Tra le varie esperienze legate alla cultura si ricordano: il polo culturale di Bologna nell'area delle precedenti attività di manifattura tabacchi, macello, forno per il pane e magazzini, con forte recupero delle preesistenze; a Napoli Città della Scienza nella ex Federconsorzi, con una notevole attenzione alla passata identità industriale; un forte ruolo dell'Università quale committente nei casi di Milano-Bicocca, con un approccio alla occupazione intensiva di suolo, e Milano-Bonvisa, con una distribuzione a rete sul territorio, nonché nel caso di Torino, con previsione di un campus universitario in corrispondenza della Italgas, ma anche l'Università di Roma "La Sapienza" ha effettuato alcuni studi di fattibilità, tra cui quello per un insediamento universitario con servizi culturali integrati nell'area ex Snia Viscosa, mentre Università "Roma Tre" è coinvolta in merito ad un polo culturale dalle funzioni molteplici (oltre che universitarie, anche teatrali, museali, ricreative, di servizio), in corrispondenza delle aree corrispondenti all'impianto di mattazione del Testaccio, alla ex centrale elettrica Montemartini, agli ex Mercati generali (Bondonio et al., 2005).

Si rileva anche la presenza di parchi tecnologici e centri di innovazione imprenditoriale (Bic), con operazioni che vanno dal semplice adeguamento funzionale ad una vera e propria *tabula rasa*: nell'ex cotonificio Pirelli a Rovereto, con un forte rispetto delle

urbanizzazione, Parco di Teodorico (in ambito di Cintura verde), recupero dell'edificio industriale ex Almagià e delle banchine portuali, con trasferimento di operatività nelle zone di maggior fondale. La terza fase attuativa si è svolta in ambito di Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio, con ulteriori interventi di urbanizzazione e recupero ambientale e inizio dei lavori di riassetto leggero per la stazione ferroviaria (per una permeabilità tra centro storico e Darsena). Per quanto concerne la gestione, è stata avanzata l'ipotesi di una Società di Trasformazione Urbana. Cfr. www.comune.ravenna.it.

²⁵ Cfr. Gibello L. (2005), "L'aporia delle città: per una geografia delle trasformazioni a cavallo del millennio", in Bondonio A., Callegari G., Franco C., Gibello L. (a cura di), *Stop & Go. Il riuso delle aree industriali dismesse in Italia*, Alinea, Firenze.

preesistenze; il parco scientifico-tecnologico di Vega a Marghera, definito “Venice Gate”, fondato dai due atenei veneziani; un incubatore di impresa ed altre funzioni terziarie legate alle tecnologie multimediali e digitali per Sesto San Giovanni; risulta invece naufragata l’aspirazione a buona pratica dell’Environmental Park di Torino, nell’area delle ex ferriere Fiat, in seguito a conflitti di competenza e soluzioni costruttive piuttosto modeste.

Tra le cittadelle direzionali Milano la fa da padrona, con il quartier generale della Rcs nella ex Rizzoli, il centro servizi della Banca Popolare di Milano con parco nella ex Farmitalia, investitori e professionisti inglesi nella ex Carlo Erba.

Molto suggestive le operazioni di riqualificazione per la fruizione dei waterfront, come nei casi di Genova, Livorno²⁶, Trieste, Salerno.

Molto interessante risulta l’esperienza genovese, con il sistema del porto antico che recupera il rapporto tra la città ed il mare, configurando una nuova prospettiva di paesaggio urbano, sebbene sullo sfondo di un processo di aggiunte successive - quali l’acquario, i magazzini del cotone, il ponte Parodi - e dunque intervenendo per progetti singoli (Aa. Vv., 2004).

Nella fascia costiera tra Torre Annunziata e Castellamare di Stabia, lungo cui opera la società mista Torre e Stabia Sviluppo Spa (Tess), per iniziative locali a supporto del settore industriale e dell’occupazione, è stato proposto un Accordo di programma per la realizzazione di un parco costiero urbano di c. 50 ettari, in corrispondenza di un polo nautico (nella ex Deriver) e del nuovo porto di Marina di Stabia.

In linea con le scelte localizzative di industrializzazione del passato, gli interventi riguardano prevalentemente l’Italia settentrionale oppure si tratta di recuperare a qualche uso aree infrastrutturate nelle quali le attività produttive non si sono più insediate (come in Calabria), o di convertire siti con fabbriche ancora parzialmente attive (a Taranto e a Gela, ad esempio), oppure, ancora, la dismissione è diventata una questione urbana scottante, che attende soluzioni da lungo tempo, come nel caso delle vicende dell’area di Coroglio a Napoli, o dei problemi di bonifica a Bari.

In definitiva, la crisi economica degli anni settanta dello scorso secolo, e in particolare quella del comparto industriale, ha determinato situazioni di degrado, abbandono, decadenza, conflitto nelle aree urbane, ma allo stesso tempo ha gettato le basi affinché le città esplorassero nuove prospettive, nuovi usi dello spazio, nuove opportunità occupazionali, più in generale nuove opportunità.

La città dunque, genesi e scenario della crisi, e insieme luogo della sua risoluzione; la crisi come esperienza dialettica di conflittualità che segnano il territorio.

Probabilmente, proprio le situazioni di conflitto che mettono alla prova un contesto territoriale possono generare legami e relazioni tali da rafforzarlo e produrre capitale sociale con una certa attitudine alla gestione del conflitto²⁷.

Si pensi alla situazione di estremo disagio urbano che caratterizzava le città britanniche nel corso degli anni ottanta, in seguito alla dismissione dei porti e delle attività industriali, e ai processi di rigenerazione delle aree che si sono innescati durante gli anni novanta e tuttora in corso.

²⁶ A Livorno emerge la volontà di coniugare l’innovazione dei sistemi produttivi con le risorse umane, culturali e ambientali, sullo sfondo di una forte rivendicazione di identità cittadina.

²⁷ Cfr. Aa.Vv. (2004), *URBAN Regeneration*, Alinea, Città di Castello.

Capitolo 2

Politiche e strumenti di riqualificazione urbana nelle isole britanniche e irlandesi

2.1. La devolution nel sistema politico-amministrativo britannico ed il sistema gerarchico irlandese

Il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord è una democrazia parlamentare, ma senza costituzione scritta, in cui i diritti del settore pubblico e dei cittadini privati dipendono dalle differenti leggi adottate dal Parlamento.

Ciascuno dei quattro Paesi - Inghilterra, Galles, Scozia e Irlanda del Nord - consta di due livelli amministrativi, nazionale e locale.

In particolare, in Inghilterra nelle 36 aree metropolitane vige una autorità unitaria, nelle altre aree una struttura di tipo bipolare, relativa a “district council” e “county council” (Spaans, De Wolff, 2005).

In Scozia e in Galles vi sono due livelli di decentramento, corrispondenti ad autorità unitarie e regione (CAIMED).

L'Irlanda del Nord, pur essendo rappresentata nel Parlamento londinese, ha Parlamento e Governo propri, con un governatore in rappresentanza del sovrano. L'organizzazione amministrativa locale presenta distretti e regioni.

Il Regno Unito ha un sistema di devoluzione asimmetrico, per cui alcune regioni godono di un alto grado di autonomia (come in Scozia), altre ne hanno uno medio (Galles e Irlanda del Nord), qualche altra ha poteri piuttosto limitati (regione londinese)²⁸.

Le radici legali della pianificazione inglese vanno individuate nel “Town and Country Planning Act” del 1990. Dal 2001 l'Office of the Deputy Prime Minister (ODPM) è responsabile della politica spaziale a livello nazionale, specificata tramite circolari e linee guida.

Prima della Riforma Urbanistica, il piano di sviluppo era redatto da autorità rilevanti a livello locale, che producevano due tipi di documenti - i piani strutturali per le contee e i piani locali per i distretti - nelle aree metropolitane, invece, un singolo piano di sviluppo unitario. Tutti i piani di sviluppo dovevano comunque essere conformi alle guide nazionali e regionali (European Communities, 2000).

Si trattava dunque di un sistema di controllo dello sviluppo, la cui base legale non era sostanzialmente il piano.

Il “Planning Green Paper” del 2001 segnò l'inizio del cambiamento nel sistema di pianificazione inglese, che si doveva rendere più efficiente, velocizzando il processo decisionale con una semplificazione della complessa gerarchia di piani e lo sviluppo di un'agenda regionale; inoltre, si auspicava un maggiore coinvolgimento della comunità nel processo di piano ed una effettiva integrazione con strategie e piani locali (Spaans, De Wolff, 2005).

Risale al 2004 il “Planning and Compulsory Purchase Act”, che ratifica legislazione e prescrizioni per il cambiamento in atto nel sistema di pianificazione inglese.

La Strategia Spaziale Regionale, redatta sulla base delle “Town and Country Planning Regulations” e del Piano Regionale delle Comunità, fornisce una visione strategica per la crescita e lo sviluppo della regione, con un peso non indifferente in termini di decisioni sui nuovi sviluppi a livello sub-regionale; il Quadro di Sviluppo Locale, invece, che sostituisce i Piani Locali e Strutturali, si configura come un sistema flessibile, costituito da una Politica Strategica Locale, un Piano di Azione ed una

²⁸ Cfr. E. Uyarra, J. Ravetz (2006), *North West UK Regional Profile*, EURO-COOP.

Dichiarazione di Coinvolgimento della Comunità, da revisionare annualmente e rielaborare ogni tre anni²⁹ (Friends of the Earth).

Si riteneva che la struttura multi-livello dei piani - con la complessa gerarchia di guide e piani a livello regionale, di contea e locale - costituisse una barriera nei confronti di una pianificazione efficace. Ora si focalizza, invece, sulla pianificazione regionale, rispondendo alla istanza del Governo di rafforzare la democrazia attraverso decentralizzazione dei processi decisionali (Spaans, De Wolff, 2005).

Nel 1994 il Governo britannico ha stabilito in ciascuna regione inglese Uffici Governativi (GO), che combinano le funzioni regionali del Dipartimento del Commercio e dell'Industria (DTI), del Dipartimento dei Trasporti (DIT) e del Dipartimento per l'Istruzione e le Competenze (DfES), facendo rapporto all'Ufficio del Primo Ministro (ODPM) a Whitehall, responsabile della politica regionale in Inghilterra.

In particolare, il Dipartimento del Commercio e dell'Industria (DTI) fin dal Giugno 2001 ha responsabilità specifica per le Agenzie di Sviluppo Regionali (RDA), istituite tramite *Regional Development Agencies Act* del 1999, finalizzate a migliorare la performance economica e a ridurre il persistente divario inter-regionale nei tassi di crescita, il cui operato viene sottoposto a scrutinio da assemblee regionali elette direttamente, aventi specifiche responsabilità³⁰.

Attualmente, infatti, alcune responsabilità per lo sviluppo economico sono decentralizzate alle regioni e un certo numero di funzioni strategiche è stato delegato alle RDA, per quanto concerne temi quali la riqualificazione e la competitività, sebbene alcuni ambiti, tra cui la politica scientifica, siano formalmente sotto il controllo di organismi nazionali.

Comunque, le RDA elaborano Strategie di Innovazione Regionale (RIS)³¹, tramite consultazione con un'ampia gamma di attori regionali e locali, testimoniando il maggiore coinvolgimento delle regioni, negli ultimi anni, nelle politiche relative a scienza ed innovazione.

L'isola irlandese è suddivisa politicamente in Repubblica d'Irlanda (in Irlandese Eire) e Irlanda del Nord, che afferisce al Regno Unito.

Tuttavia, le proposte di riforma del sistema di pianificazione inglese non si applicano all'Irlanda del Nord, che si accinge ad intraprendere un percorso autonomo di riforma³². Sebbene sia britannica, a causa delle tensioni politiche il governo è molto centralizzato e la maggior parte delle iniziative di riqualificazione sono gestite e dirette a livello della più ampia provincia, con poca possibilità di manovra da parte delle autorità locali.

Il territorio della Repubblica parlamentare, invece, che corrisponde all'85% circa dell'isola, è suddiviso in 8 autorità regionali, ripartite in 29 contee.

²⁹ Il *Local Development Framework* dovrebbe redigersi sulla base degli obiettivi formulati nelle Strategie Locali della Comunità (istituite con *Local Government Act* del 2000).

³⁰ Tra le aree di responsabilità delle Assemblee regionali (corpi consultivi volontari): sviluppo economico, competenze e lavoro, residenza, cultura, turismo e sport, trasporti, uso del suolo e pianificazione regionale, protezione ambientale. Cfr. E. Uyarra, J. Ravetz (2006), *North West UK Regional Profile*, EURO-COOP

³¹ Le Agenzie di Sviluppo Regionali elaborano dunque strategie autonome (di livello regionale), sia rapportandosi agli indirizzi programmatici nazionali, sia coordinando iniziative di livelli amministrativi inferiori (contee e distretti).

³² La riforma urbanistica compete alla Assemblea dell'Irlanda del Nord, così come compete alla relativa Assemblea anche in Galles, dove punta alla semplificazione dei processi, ma con permanenza del Piano di Sviluppo (Friends of the Earth).

Vi è poi un certo numero di autorità cittadine, per cui, dal punto di vista delle autonomie locali, si contano complessivamente tre livelli³³.

Il sistema di pianificazione irlandese è regolato dal “Planning and Development Act 2000”, che richiede la preparazione di vari piani strategici di sviluppo, secondo un ordine gerarchico ben preciso: il Piano di Sviluppo Nazionale (NDP), per assicurare uno sviluppo socio-economico sostenibile attraverso un equilibrio tra protezione ambientale, promozione di crescita economica ed occupazionale, incremento di competitività, riduzione di emarginazione e di esclusione sociale; la Strategia Spaziale Nazionale (NSS) del 2002, per un più equilibrato sviluppo fisico, sociale ed economico, supportato da una più efficiente pianificazione degli usi del suolo, fornendo legami strategici tra NDP e piani di livello inferiore; Linee Guida di Pianificazione Regionale, redatte per otto autorità regionali allo scopo di implementare la Strategia Spaziale Nazionale; i Piani di Sviluppo delle Contee, elaborati ogni sei anni per ciascuna contea, contenenti politiche per il controllo dell’uso e dello sviluppo del suolo, con zonazioni in relazione agli usi specifici; Zone di Sviluppo Strategico per promuovere opportunità di sviluppo e riqualificazione urbana, prevedendo procedure semplificate e più rapide per ragioni socio-economiche; infine, Piani d’Area Locali redatti dai Comuni (generalmente di piccole città) per aree da sottoporre ad un intenso processo di sviluppo.

2.2. Visioni e scenari. La tradizione britannica di pianificazione strategica

Nei Paesi anglosassoni, la pianificazione strategica non individua un piano specifico (il Piano Strategico appunto), bensì denota un approccio alla pianificazione ed un processo decisionale, in cui si confrontano ed interagiscono attori vari - istituzioni pubbliche, privati, organizzazioni ed associazioni - che negoziano, si adattano, si coalizzano, per costruire il consenso.

Tale processo dinamico ed interattivo non conduce ad un piano rigido e concluso, ma ad un documento di indirizzo flessibile, non vincolante, contenente scelte relative ad un orizzonte di medio-lungo periodo, nell’ambito di un processo sempre *in fieri*.

I Paesi anglosassoni vantano una lunga tradizione in merito a pianificazione strategica, da ricondursi agli anni sessanta dello scorso secolo, quando in Gran Bretagna vennero istituiti piani di inquadramento territoriale sovra-locale, a prevalente indirizzo socio-economico e a medio/lungo termine.

Il “Town and Country Planning Act” del 1968 introdusse infatti lo “Structure Plan”, piano strutturale da declinarsi poi in Piani locali - che rispetto ai precedenti piani di sviluppo prestava maggiore attenzione a problematiche di natura economica e sociale.

Da allora, contenuti, approcci e strumenti sono notevolmente mutati e se ne possono cogliere gli aspetti innovativi ripercorrendone rapidamente l’evoluzione (Curti, Gibelli, 1996).

Il modello dirigistico relaziona funzioni al territorio - disegna confini e reti infrastrutturali, stabilisce destinazioni e intensità d’uso del suolo, dimensiona i servizi in base ai fabbisogni - perseguendo efficienza, cioè uso ottimale delle risorse, senza occuparsi di quanti saranno responsabili dell’attuazione, né dei mezzi di implementazione, partendo dall’assunto di una forte legittimazione dell’operatore pubblico a rappresentare interessi collettivi, con forme prescrittive cogenti. Si tratta di un modello adatto a periodi di crescita economica ed espansione fisica della città, con distribuzione di surplus e di diritti edificatori, ma non a periodi di stallo o di cambiamenti strutturali³⁴.

³³ Così come, in Italia, si registra una tripartizione in comuni, province e regioni.

³⁴ In particolare, la portata di alcuni interventi (poli tecnologici, centri universitari, interporti, depuratori o discariche) richiede un allargamento della scala territoriale e l’interazione di vari soggetti istituzionali e

La prima generazione di piani strategici “sistemici” (quali gli *Structure Plans* inglesi, ma anche gli *Sdau* francesi) degli anni '60 è ancora caratterizzata da una razionalità pubblica forte e da un modello gerarchico top-down.

Il focus del modello strategico è sulla struttura organizzativa e sul coordinamento di azioni, attori e risorse disponibili/mobilitabili, perseguendo efficacia più che efficienza. Si basano su una prospettiva di piano quale procedimento tecnico e si configurano ancora quali piani rigidi e conclusi. Inoltre rischiano, nella aspirazione ad essere onnicomprensivi, di risultare piuttosto astratti.

La seconda generazione di piani strategici è quella di derivazione aziendale degli anni '80, di matrice nord-americana ed ispirazione neo-utilitarista, basata sul principio del consenso dominato da una leadership che compete nel mercato internazionale, con l'avallo di una amministrazione dalle forti capacità manageriali, in un momento di deregolamentazione e flessibilità, promozione di interventi straordinari e politiche urbane competitive³⁵, sperimentazione di partenariato pubblico/privato.

Negli anni '90 si afferma il modello transazionale, reticolare e visionario, con reti di mediazione e negoziazione tra vari attori e immaginazione/definizione di scenari desiderabili, in un momento in cui cominciano a farsi sentire organizzazioni del terzo settore e si fa sempre più pressante l'esigenza di tutelare l'ambiente (White Paper “This Common Inheritance”). Basato sul principio del consenso negoziato, persegue l'autoregolazione spontanea attraverso forme di *empowerment* locale e di interazione sociale, attraverso un approccio pluralistico, ben diverso dal modello aziendalista, che privilegiava obiettivi di sviluppo economico e relativi portatori di “interessi forti”.

Il processo di “community visioning” consiste nella identificazione/esplicitazione di valori e obiettivi fondamentali da parte della comunità, per costruire una visione di futuro desiderabile, piuttosto che farsi trascinare dalle tendenze e dagli eventi e subire decisioni imposte dall'alto. La comunità si riappropria della capacità e responsabilità di dare delle direttive allo sviluppo della propria municipalità, per orientarne il cambiamento.

La visione strategica di medio/lungo termine viene elaborata da una “task force” di rappresentanza sulla base delle istanze prioritarie emerse dal dibattito pubblico tra i cittadini.

Consapevolezza e partecipazione devono essere attivamente promosse in tutte le fasi del processo di pianificazione, garantendo massimo coinvolgimento in riunioni, focus group, workshop, per far emergere bisogni ed esigenze, raccogliere idee e proposte, discutere di scenari alternativi.

L'approccio più auspicabile sembra quello che fonde il piano della città fisica con reti multiple di territori e soggetti, attraverso una reale interazione sociale, per cui gli scenari non vengono predisposti da decisori privilegiati, ma si cerca di garantire effettivamente condizioni di parità tra attori di forza impari.

I progetti alternativi vanno valutati sotto il profilo della fattibilità economica (rapporto tra risorse mobilitate, fasi di attuazione, capacità di assorbimento di funzioni/spazi da parte del mercato, etc.), dal punto di vista della compatibilità ambientale (tutela degli intangibili, trasformazione condivisa dell'ambiente), per quanto concerne gli aspetti redistributivi (convenienza e consenso sociale di attori e ambiti territoriali), in relazione

non. Cfr. Curti F. (1996), “Portafogli di progetti e governo degli interventi strategici” in Curti F. e Gibelli M. C. (1996), *Pianificazione strategica e gestione dello sviluppo urbano*, ALINEA, Firenze.

³⁵ Si pensi all'*Inner City Policy* in versione conservatrice e alla localizzazione di nuove funzioni nelle città industriali inglesi, nonché alle prescrizioni a favore di una maggiore autonomia locale da parte del *Local Government and Planning Act* del 1980. Cfr. Gibelli M. C. (1996), “Tre famiglie di piani strategici: verso un modello reticolare e visionario” in Curti F. e Gibelli M. C. (1996), *Pianificazione strategica e gestione dello sviluppo urbano*, ALINEA, Firenze.

a criteri di efficienza economica, equità sociale, varietà (identità/vocazionalità) e sostenibilità (in termini di soglie ammesse o standard prestazionali normati) (Curti, Gibelli, 1996).

2.3. Negoziazione, governance e processi partecipativi nel sistema britannico e irlandese di sviluppo urbano

La capacità manageriale e fiscale a vari livelli istituzionali e la promozione di strutture di partnership hanno indubbiamente favorito il consolidarsi dei processi di pianificazione strategica in Gran Bretagna (e successivamente in Irlanda).

Il processo britannico di sviluppo urbano, nel dopoguerra guidato dall'attore pubblico attraverso piani generali per la crescita insediativa e la dotazione di servizi e infrastrutture, ha registrato negli anni '60 un primo coinvolgimento del settore privato in relazione alle opere di urbanizzazione connesse ai progetti di intervento, con negoziazione dei contributi (planning obligation/gain), cui si è accompagnata una sempre maggiore sensibilizzazione ai problemi ambientali (tutela del territorio agricolo e del paesaggio rurale).

Negli anni '80 si è avuto un progressivo slittamento da pratiche di negoziazione tra autorità locale e operatori immobiliari verso il riconoscimento di interessi molteplici e contrastanti, da prendere in considerazione nei processi decisionali, comportando un ridimensionamento del ruolo del piano e una concentrazione su singoli progetti di intervento. Tuttavia si aprì un dibattito sulla legittimità della negoziazione dei contributi privati - per mitigare gli impatti di certe opere e fornire benefici alla comunità - ad esempio in merito all'esistenza di limiti su ciò che potesse essere negoziato, su rischio e incertezza nel risultato, oppure sul non diretto collegamento tra progetto realizzato e beneficio erogato, oltre naturalmente alla delicata questione di identificazione degli impatti, di tipo economico, sociale, ambientale. Inoltre, nel sovrapporsi agli strumenti di mitigazione degli impatti negativi, la tassazione dei profitti immobiliari derivanti dagli interventi ("betterment") rischiava di comportare una serie di effetti distorcenti: in primis un approccio orientato più alla compensazione del danno che al contenimento/riduzione dell'impatto³⁶.

Sebbene sussistano storicamente delle differenze nelle politiche e nelle pratiche di riqualificazione urbana britanniche ed irlandesi, si possono rintracciare alcune caratteristiche comuni agli approcci dell'ultima decade nel focus sulle aree degradate e derelitte (spesso precedenti siti industriali/portuali) e sulle aree povere (magari caratterizzate da una certa incidenza di edilizia sociale e attanagliate da gravi problemi sociali di disoccupazione, droga, criminalità); ma anche nella tendenza a coinvolgere le comunità nei processi di pianificazione e di implementazione, spesso ricorrendo a strutture locali di partenariato, che contemplano il settore pubblico, gli imprenditori privati, i residenti, il volontariato, etc.

La cultura della protesta emersa negli anni '60 (del XX secolo) mise in discussione le strutture decisionali britanniche, con la diffusione del concetto di "partecipazione della cittadinanza" e di "democrazia partecipativa" (e non semplicemente rappresentativa).

³⁶ La frequenza con la quale si riproponeva la negoziazione di accordi ha spinto alcune autorità locali a fissare il pagamento di contributi fissi, in una forma embrionale di "impact fee" (oneri di impatto). La valutazione degli impatti è una questione particolarmente scottante, implica la costruzione di una rete causale che lega un progetto a ricadute ed esternalità negative, rispetto a luoghi e soggetti diversi, ai termini con cui confrontare questi effetti negativi, ad eventuali misure da adottare per una mitigazione degli stessi. Cfr. Healey, Purdue, Ennis in Curti, Gibelli (a cura di) (1999) *Pianificazione Strategica*.

Si vedano il Rapporto Skeffington in Gran Bretagna (1969), oppure il Movimento per i Diritti Civili ed il Rapporto della Commissione Cameron in Irlanda del Nord (1969), dove tuttavia si produsse una frattura tra la pratica delle relazioni comunitarie e la erogazione dei servizi³⁷.

Nella Repubblica d'Irlanda, intanto, cominciò a diffondersi una certa tradizione di coinvolgimento delle comunità (con una consistente proporzione di popolazione cattolica e residente in aree rurali), a prescindere da qualsiasi supporto di governo, coadiuvato da una serie di progetti per l'occupazione (anni '60 e '70) e poi di iniziative di sviluppo della comunità promosse in ambito di Programmi europei per debellare la povertà (anni '80)³⁸.

Si diffuse poi il concetto di partecipazione degli inquilini - diverso dalle associazioni di inquilini e dalle campagne per la residenza (già pre-esistenti nei contesti britannico e irlandese prima della metà degli anni '60) - come un processo di diffusione delle informazioni e possibilità per gli inquilini di prender parte alle decisioni, influenzandole effettivamente. In realtà attecchì in maniera più evidente in Gran Bretagna, soprattutto in seguito al Green Paper sulla Residenza (1977), prima secondo modalità più legate al mercato con il governo conservatore (dal 1979) e poi nell'ambito di una cultura della performance e della rendicontazione con il nuovo governo laburista.

In Irlanda del Nord tale partecipazione si limitò, in particolare nel periodo dei "Troubles" (le grandi tensioni politico-religiose tra la fine degli anni '60 e la seconda metà degli anni '90) ad esercizi di consultazione.

Nella Repubblica d'Irlanda, invece, la promozione di "tenant participation" da parte del governo risale alla fine degli anni '80 e successivamente sancita in due documenti degli anni '90 (del Dipartimento dell'Ambiente) sulle politiche per la residenza (Muir, 2003).

La partnership, in termini di sistema di cooperazione più o meno formalizzata, tramite accordi legali o legami più informali, relazioni di lavoro o piani mutuamente adottati da parte di varie istituzioni, è stata promossa come approccio alla riqualificazione urbana in Gran Bretagna già alla fine degli anni '70 (governo centrale e locale, altre istituzioni pubbliche, organizzazioni di volontariato e imprese locali). Il governo conservatore promosse una riqualificazione orientata alla proprietà che privilegiava il settore privato, con poca attenzione alla esclusione sociale, fino agli inizi degli anni '90, quando vennero introdotte offerte competitive ("competitive bidding") per iniziative orientate alla riqualificazione di aree specifiche e poi dal 1997 (con il governo laburista) una rinnovata enfasi sul coinvolgimento delle comunità attraverso la "Strategia Nazionale per il Rinnovo dei Quartieri" (Muir, 2003).

Da allora i partenariati per la riqualificazione urbana sono stati sempre più influenzati dall'approccio dell'UE, che, aldilà delle numerose similitudini, rispetto all'approccio britannico promuoveva: coinvolgimento di organizzazioni di lavoratori e *trade unions*, enfasi su monitoraggio e valutazione, maggiori connessioni tra strutture verticali, enfasi transnazionale, attenzione alle dinamiche della esclusione sociale (Muir, 2003).

Il contesto politico nord-irlandese era molto diverso da quello britannico o irlandese, dove negli anni '60 e '70 si fronteggiava una crisi fiscale, e non una profonda crisi sulla legittimità dello Stato stesso. Qui la priorità era mantenere l'ordine pubblico e non

³⁷ Il Rapporto Mc Crory del 1970 attribuiva alle autorità locali responsabilità in merito allo sviluppo della comunità, ma sottraeva al controllo democratico locale competenze in materia di residenza, pianificazione e servizi sociali. Cfr. Muir J. (2003), *The representation of local interest in area-based urban regeneration programmes*, paper for the Housing Studies Association Conference, University of Bristol, September 2003.

³⁸ Anche qui comunque, come in Irlanda del Nord, lo sviluppo delle comunità era strutturalmente separato dalla fornitura di servizi dell'autorità locale. Cfr. Muir J. (2003), *The representation of local interest in area-based urban regeneration programmes*, paper for the Housing Studies Association Conference, University of Bristol, September 2003.

semplicemente ristrutturare la spesa pubblica³⁹. Alcune iniziative di partnership locale emersero verso la fine degli anni '80 e poi nel 1995 venne fondata una rete di Partnership di Distretto per implementare il Programma speciale dell'UE per la Pace e la Riconciliazione *Peace*, succedute dalle Partnership Strategiche Locali per il Programma *Peace II*. Una maggiore partecipazione è stata poi promossa dalla Strategia di Riqualificazione Urbana dell'Irlanda del Nord, da implementare attraverso Piani d'Azione e Consigli di Partenariato (*Partnership Boards*).

Rispetto alla Gran Bretagna, in Irlanda del Nord vi è minore coinvolgimento del settore privato e delle autorità locali, che gestiscono una serie molto più limitata di servizi rispetto alla Gran Bretagna o alla Repubblica d'Irlanda; inoltre, sussiste una certa influenza di organizzazioni paramilitari e vi è poca offerta competitiva. Si rileva invece una forte influenza dell'UE nelle varie iniziative finanziate, con relativa nascita di strutture verticali ed orizzontali, enti di monitoraggio, organizzazioni di lavoratori. L'influenza britannica è molto forte nello schema di riqualificazione orientato alla proprietà della *Laganside Corporation* in Belfast e nell'approccio della "Strategia di Riqualificazione Urbana" (Muir, 2003).

Nella Repubblica d'Irlanda, invece, la risposta alla crisi economica non è stata l'approccio britannico del *laissez-faire*, bensì una serie di accordi aziendali a livello nazionale, fin dal 1987, tra pilastri del pubblico, del privato e del volontariato, che hanno proseguito una tradizione di consultazione tripartita risalente ai primi anni '60. Tali accordi di "partnership sociale" differivano dalle politiche di riqualificazione britanniche *in primis* per la integrazione nella politica economica, per cui in Irlanda vi erano precisi accordi sulle incidenze di spesa del settore pubblico e privato. Le partnership locali erano parte di una struttura verticale che contemplava un accordo nazionale, un forum politico, un'agenzia amministrativa ed un Piano di Sviluppo Nazionale⁴⁰. Il concetto di partnership irlandese, più recente rispetto a quello britannico, risulta in pratica sviluppato in una struttura nazionale e più conforme ai principi dell'UE. Tuttavia, l'influenza britannica è evidente nel Programma *RAPID (Revitalizing Areas by Planning, Investment and Development)*, che seleziona aree particolarmente povere per l'uso migliore delle risorse (come nella esperienza inglese del *New Commitment to Regeneration*). Inoltre, si ravvisano elementi comuni con la prativa inglese anche in alcuni programmi individuali quali *Ballymun Regeneration* (Muir, 2003).

Parallelamente alla diffusione del concetto e delle prime pratiche di partecipazione pubblica, si diffondeva nel corso degli anni '70 anche un vivace dibattito: se effettivamente la partecipazione comportasse un valore aggiunto in termini di benefici per la comunità oppure se aggiungesse legittimazione alle politiche statali e diffondesse opposizione, o ancora se i Progetti di Sviluppo della Comunità fossero *escamotage* dello Stato per ridurre le proprie spese, riflessioni sulla natura complessa e per definizione non paritaria dei processi partecipativi, e così via.

In ogni caso, la partecipazione divenne un aspetto incontrovertibile delle amministrazioni sociali britanniche ed irlandesi, sebbene poi il dibattito sia ri-emerso, in termini di vecchi temi insieme a nuove osservazioni critiche: rappresentanti della comunità che non hanno un potere effettivo oppure risultano troppo pressati o

³⁹ La spesa pubblica, comunque, in Irlanda del Nord è rimasta considerevolmente più elevata che in Gran Bretagna fino alla metà degli anni '80. Cfr. Muir J. (2003), *The representation of local interest in area-based urban regeneration programmes*, paper for the Housing Studies Association Conference, University of Bristol, September 2003.

⁴⁰ Si trattava di oltre un centinaio di partnership locali in ambito di programmi nazionale ed europei. Cfr. Muir J. (2003), *The representation of local interest in area-based urban regeneration programmes*, paper for the Housing Studies Association Conference, University of Bristol, September 2003.

inaffidabili, strutture di partnership che riflettono relazioni di potere pre-esistenti, legittimazione dell'azione statale, partnership di riqualificazione in concomitanza con i tagli alla spesa pubblica, pressioni alla costituzione di partenariati in funzione di eventuali finanziamenti, programmazione a breve termine, richiesta di adeguamento nei finanziamenti, necessità di un sostegno da parte delle politiche regionali e nazionali (Muir, 2003).

Il primo principio di Aalborg+10 ribadisce la centralità della governance nelle strategie per la città (o per l'area metropolitana), intesa come rapporti tra istituzioni pubbliche, private e del sociale, che producono rispettivamente servizi, merci e valori di scambio, beni relazionali⁴¹.

Un buon progetto può fare molto, ma non basta se non è sostenuto da un'amministrazione lungimirante, dal senso civico e da una ferma volontà di incidere nel tessuto sociale.

La cultura della partecipazione aiuta i processi decisionali per una gestione urbana creativa e condivisa, opponendosi alla minaccia della perdita del senso di cittadinanza, che dovrebbe essere alla base di una società civile e democratica.

Tra gli strumenti che consentono alla comunità di partecipare alla costruzione di obiettivi, priorità e strategie di intervento, vanno annoverati i processi di *Agenda 21 Locale*, i *Bilanci Partecipativi*, i vari processi di Valutazione di Sostenibilità.

Essi promuovono momenti di dialogo e confronto su istanze molteplici, eterogenee e talvolta conflittuali, per ridurle e comprenderle nella elaborazione di soluzioni complessivamente soddisfacenti.

Agenda 21 Locale è uno strumento per promuovere buona governance urbana, attivando un processo dialogico/comunicativo tra pianificatori, politici, gruppi sociali, cittadini, perseguendo equità sociale e salvaguardia ambientale.

Dallo studio delle esperienze di *Agenda 21 Locale*, emergono alcuni importanti fattori incidenti sull'attivazione e successo del procedimento: flessibilità (capacità dello Stato di orientare le politiche nello spazio e nel tempo, adattandole a varie forze e circostanze), volontà politica (capacità e volontà di prendere decisioni) ed efficacia dei costi pubblici (costi e benefici finanziari, anche indiretti o nascosti, e loro distribuzione tra Stato, agenzie, settore privato, cittadini)⁴².

L'*Agenda 21 Locale per la Cultura*, promossa nel 2004 durante il forum universale delle culture a Barcellona, sottolinea la centralità della cultura e dei processi di democrazia partecipativa nelle strategie di sviluppo urbano e nella valutazione.

Nelle città britanniche ed irlandesi sono attivi numerosi e significativi processi di *Agenda 21 Locale*, a Manchester, nel Nottinghamshire, a Newcastle Upon Tyne, a Belfast, a Dublino, etc.

Particolarmente efficace risulta il Bilancio Partecipativo, uno strumento tecnico innovativo per garantire trasparenza nei processi decisionali.

Non ci si limita ad ascoltare, come nei processi partecipati, ma si è coinvolti in maniera attiva nelle decisioni di bilancio e allocazione di risorse. Non si subiscono passivamente le decisioni di politici e tecnici, ma si interagisce, sullo stesso piano, con loro e con le organizzazioni sociali. In questo contesto gli interessi non si negoziano, ma si costruiscono⁴³.

La sua riuscita dipende da una forte apertura della macchina statale alla partecipazione diretta ed effettiva dei cittadini nelle scelte relative agli investimenti pubblici. In

⁴¹ Lezione del Prof. L. Fusco Girard del 22 giugno 2005.

⁴² Myers G. A., Muhajir M. A. H., "Localising Agenda 21", in Willis K. G., Turner R. K., Bateman I. J. (a cura di) (1998), *Urban Planning and Management*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham.

⁴³ Allegretti G., lezione del 10/03/2005.

particolare, studi comparativi evidenziano l'importanza di cinque fattori tra loro complementari per il successo delle esperienze di bilancio partecipativo: volontà politica, capacità organizzativa e coesione del tessuto sociale, grado di autonomia finanziaria e decisionale dell'ente, rapporti tra struttura della macchina partecipativa e struttura funzionale dell'ente, grado di necessità nell'attivazione del processo.

È interessante notare come saperi gestionali europei si siano arricchiti dal confronto con la realtà sud-americana, per ritornare in Europa e svilupparsi secondo modalità del tutto originali.

In particolare, nell'area metropolitana di Salford (regione di Greater Manchester), si svolgono ormai da tempo esperienze di Bilancio Partecipativo, frutto di un'operazione condotta dal basso da alcune organizzazioni sociali entrate in contatto con pratiche brasiliane di democratizzazione locale (attraverso cooperazione internazionale). Nel 2000 la NGO Community Pride, in seguito ad alcuni scambi con le città brasiliane di Porto Alegre e Recife, pubblicò il documento "A Citizens Budget", rivolto agli amministratori di Manchester e di Salford, cui seguirono seminari formativi per le autorità locali e attivisti interessati, e successiva sperimentazione operativa⁴⁴.

L'esperienza di Salford va al cuore delle pratiche di Bilancio Partecipativo latino-americane, riscoprendo il senso profondo e originario alla base dei principi di Agenda 21, che in Europa si è perso in una miriade di micro-esperimenti confinati ad obiettivi periferici ed isolati di amministratori locali.

L'utilizzo della matrice di distribuzione delle risorse mediata dalle città brasiliane, costituita da pesi ed indicatori in relazione ai bisogni dei cittadini partecipanti e alle esigenze del territorio, consente di re-orientare gli investimenti pubblici a favore di gruppi sociali che difficilmente vengono coinvolti nelle decisioni di bilancio.

È opportuno sottolineare che il Bilancio Partecipativo non lascia il ruolo discrezionale di "garante dell'equità" a politici delegati, ma consente ai cittadini di costruire eguaglianza nella distribuzione delle risorse, garantendo un coinvolgimento diretto anche agli "interessi deboli", e prendendo in considerazione anche quelli dei cittadini futuri o che si sposteranno in quei luoghi, nonché questioni di sostenibilità dell'area⁴⁵.

Se le istituzioni restano indifferenti, esterne alle proposte, o addirittura ostacolano le iniziative, il bilancio partecipativo non può aver luogo, per cui è necessaria una sussidiarietà circolare che veda collaborare costantemente Stato e società civile per l'interesse comune, sullo sfondo di riforme amministrative (procedure burocratiche, livello di *commitment*, disponibilità culturale degli impiegati pubblici), che rendano più moderna e incrementino il ruolo di moltiplicatore di effetti della macchina pubblica.

I processi partecipativi hanno grosse potenzialità nel contribuire alla risoluzione di problemi riconducibili ad istanze divergenti e conflittuali, consentendo il confronto tra posizioni eterogenee e la costruzione di piattaforme di condivisione⁴⁶.

Soprattutto in un momento storico come quello attuale, che vede governi e imprese impegnati nella competizione globale, è necessario attivare e supportare processi di partecipazione effettiva, che diano voce a tutti, e non solo ai portatori di interessi forti,

⁴⁴ Venne anche organizzata una ricerca sul bilancio nazionale, con incontri di due volte a settimana, per comprendere la situazione di sfiducia politica che aveva condotto a tornate elettorali inferiori al 20%. Cfr. Allegretti G., Herzberg C. "Participatory budgets in Europe. Between efficiency and growing local democracy", Transnational Institute and the Centre for Democratic Policy-Making, INI Briefing Series No 2004/5.

⁴⁵ Cfr. Allegretti G., Herzberg C. "Participatory budgets in Europe. Between efficiency and growing local democracy", Transnational Institute and the Centre for Democratic Policy-Making, INI Briefing Series No 2004/5.

⁴⁶ Ad esempio promuovendo la diversità culturale laddove emergono conflitti su base razziale (vedi i casi studio relativi all'Inghilterra settentrionale).

per orientare opportunamente strategie di intervento, troppo spesso orientate esclusivamente al mercato degli investimenti.

2.4. Strumenti di policy focalizzati sulle aree nel Regno Unito.

Nel Regno Unito sono stati messi a punto specifici “area-based policy instruments”:

Enterprise Zones, Development Agencies, European Regional Development Fund e Lottery Funding in tutte e quattro le nazioni del Regno Unito, *Urban Development Corporations, Inner City Task Force, City Challenge, Single Regeneration Budget*, in Inghilterra e nel Galles, *English Partnerships e Urban Regeneration Companies* in Inghilterra, *New Life for Urban Scotland e Priority Partnership Areas* in Scozia, *Community Economic Regeneration Scheme e Community Regeneration Improvement Special Project* in Irlanda del Nord⁴⁷.

In particolare si annoverano, ai fini del presente lavoro, la Enterprise Zone di Salford/Trafford Quays, Single Regeneration Budget a Moss Side e a Hulme (precedentemente City Challenge), la URC New East Manchester e Lottery Funding per il Manchester Millennium project, English Partnerships in Newcastle upon Tyne, la UDC Lagside Corporation in Irlanda del Nord, ERDF in area obiettivo Belfast.

Già nel corso degli anni '70 il Governo britannico promosse alcuni studi sulla crisi urbana e le condizioni di vita nelle inner cities, con pubblicazione di un White Paper nel 1977; poi emerse una crescente attenzione al recupero delle aree urbane preesistenti, con adozione dell'Urban Programme.

Nel corso degli anni '80 furono promosse le prime iniziative per contrastare un disagio urbano sempre più diffuso. Iniziano ad emergere alcune forme di partenariato pubblico/privato a livello locale, sullo sfondo di politiche urbane (di matrice conservatorista) riconducibili ad un imprenditorialismo guidato dal privato, che acquisisce un ruolo privilegiato in ambito di sviluppo e gestione dei servizi locali, un tempo appannaggio esclusivo delle autorità istituzionali. Strumenti quali *Enterprise Zones, Development Corporations* e la stessa *English Partnerships* tendevano ad esautorare gli enti locali, rafforzando governo centrale e imprenditori privati, sfociando in strategie di tipo *top-down*, che non contemplavano il coinvolgimento delle comunità locali (Formez, 2005)

Una grossa critica mossa alle politiche inglesi degli anni ottanta/inizi anni novanta adduce al fallimento nel ridurre il divario tra la media nazionale - relativa a indici di disoccupazione a lungo termine, tassi di criminalità, opportunità e servizi per la salute, qualifiche di istruzione scolastica - e i corrispondenti valori in riferimento ai quartieri più poveri.

In seguito alla recessione e alla crisi del mercato immobiliare dei primi anni '90, si è prestata una maggiore attenzione ai temi sociali ed ambientali nelle politiche di sviluppo urbano locale e dunque è ri-emerso un ruolo delle amministrazioni locali, nell'ambito di nuovi partenariati pubblico-privati (City Challenge e Single Regeneration Budget, ma anche City Pride).

Il Governo del Regno Unito, fin dalle elezioni del 1997, ha dunque intrapreso un'ampia revisione delle politiche urbane, promuovendo nuovi approcci ed un uso più efficace delle risorse pubbliche, nel tentativo di identificare percorsi per l'inclusione sociale, che si era persa nell'orizzonte dei precedenti interventi di riqualificazione.

Da qui la pubblicazione di un White Paper sul futuro delle aree urbane, contenente le politiche del Governo Laburista, appena eletto dopo diciassette anni di Governo

⁴⁷ Cfr. Rics Foundation (2003), *Urban Regeneration. Benchmarking Urban Regeneration*, London.

Conservatore, elaborato sulla base delle precedenti pubblicazioni “Rapporto sul Rinascimento Urbano” (1999) e “Strategia Nazionale per il Rinnovo dei Quartieri” (1998)⁴⁸.

La politica inglese di riqualificazione urbana si declina nella pianificazione strategica dell'uso del suolo, generalmente con focus su aree specifiche e con tendenza al controllo dello sviluppo, alla mobilità di capitali e lavoro, alla locazione residenziale, industriale e commerciale⁴⁹.

Si caratterizza per una forte attenzione alla riqualificazione fisica ed economica della inner city, attraverso programmi specifici per promuovere imprenditorialità e partenariato tra settore pubblico, privato e del volontariato⁵⁰, nonché per una concentrazione di risorse e soluzioni innovative nelle aree più povere.

Inoltre, le politiche perseguono un miglioramento della qualità di vita dei residenti, in termini di criminalità, traffico e inquinamento ambientale, elevazione degli standard per residenza ed istruzione, equilibrio tra bisogni sociali ed opportunità economiche.

Si rileva anche un certo impegno per una città più giusta, attraverso processi di *empowering* e di coinvolgimento delle comunità, promozione di maggiori relazioni sociali tra gruppi, riduzione di esclusione e discriminazioni.

La strategia per il rinnovo dei quartieri, che promuove anche disseminazione di buone pratiche, stabiliva una Unità di Esclusione Sociale nell'Ufficio di Gabinetto per migliorare la comprensione da parte del Governo dei legami tra disoccupazione, scarse competenze, bassi redditi, abitazioni povere, contesti con elevati tassi di criminalità, cattiva salute, povertà, disfacimento della famiglia.⁵¹

Tuttavia, a fronte di ben trenta anni di interventi statali, in alcune aree urbane del Regno Unito i problemi sociali ed economici persistono, per cui prosegue il dibattito sulla natura ed efficacia delle politiche di riqualificazione.

Nel Regno Unito emerge una crescente considerazione delle città all'interno di contesti sub-regionali e regionali, che procede parallelamente al decentramento amministrativo e alla maggiore disponibilità di risorse a livello regionale, così come promosso dal governo laburista.

Del resto, proprio le pressioni verso la *devolution*, nonché le differenze di performance economica tra le varie regioni e rispetto a quelle dell'Unione Europea, hanno condotto nel 1999 alla nascita delle Agenzie di Sviluppo Regionali in tutte le regioni inglesi, con obiettivi di competitività economica e di riduzione degli squilibri regionali.

Successivamente, nel 2003, furono adottate nuove misure, nell'ambito di piani “quasi-nazionali”, per sostenere le comunità nelle aree di crescita e finanziare programmi di rinnovo in aree caratterizzate da un declino del mercato delle abitazioni (“Piano delle Comunità Sostenibili”, “Rinnovo del Mercato delle Abitazioni”, “The Northern Way”).

⁴⁸ Si tratta dell’“Urban Renaissance Report” della *Urban Task Force* e della “National Strategy for Neighbourhood Renewal” della *Social Exclusion Unit*, pubblicati alla fine degli anni novanta.

⁴⁹ Cfr. Dabinett G. (2004), *Urban Regeneration Policy in England*, A Briefing Note prepared for the IRS visit to Sheffield. Vedi anche Hill D. (2000), *Urban Policy and Politics in Britain*, Macmillan, Hampshire.

⁵⁰ Le autorità locali acquisiscono un ruolo determinante in termini di attivazione dei processi locali, nell'ambito dei quali interagiscono attori vari, quali imprenditori, istituzioni universitarie, ma anche associazioni di volontariato e comunità locali.

⁵¹ Sono stati definiti 18 gruppi di azioni, rispetto alle quali personale dei Dipartimenti di Governo e volontari di varie comunità hanno raccolto materiale e testimonianze di nuovi approcci, facendo riferimento a buone pratiche in varie aree tematiche, in vista di una strategia nazionale a lungo termine sul rinnovo dei quartieri. Cfr. Hull A. (2001), “Neighbourhood renewal: A toolkit for regeneration”, *GeoJournal* n. 51, 301-310.

Enterprise Zones erano aree designate nelle quali promuovere localizzazione imprenditoriale attraverso consistenti sgravi fiscali e semplificazioni procedurali a supporto del mercato immobiliare; vi si è riversata una spesa pubblica complessiva pari a circa 1 miliardo di sterline, investimenti del settore privato e di altre agenzie pubbliche pari a 2 miliardi, per un totale di circa 2,700 ettari di suoli bonificati/riqualificati (Hull, 2001). Lo strumento tendeva ad esautorare i governi locali, favorendo oltremodo le imprese private.

Le **Urban Development Corporation**, attive dagli inizi degli anni ottanta ai primi anni novanta, vennero originariamente istituite per supportare la riqualificazione guidata dalla proprietà privata, scavalcando il Governo locale e rendicontando a quello centrale. Hanno evidenziato un buon coordinamento di investimento pubblico e privato (consistente spesa pubblica per acquisto ed esproprio), sono intervenute sul re-sviluppo di aree industriali obsolete, con operazioni di successo di marketing del luogo. Rappresentano dunque buone esperienze quali risposte complessive al declino urbano, indirizzando un'ampia gamma di esigenze di domanda e di offerta, migliorando la competitività della forza lavoro e della economia locali. Tuttavia, non hanno adottato una estesa strategia di sviluppo sociale ed economico, coinvolgendo poco le comunità locali, prestando scarsa attenzione al mercato del lavoro e all'edilizia sociale, rapportandosi con altri programmi urbani solo in casi sporadici (Hull, 2001).

Dal 2000 in poi sono a supporto dei progetti per le "Comunità Sostenibili" (Dabinett, 2004).

La London Docklands Development Corporation in Inghilterra ha comportato circa 2.90 miliardi di sterline di spesa pubblica, circa 9.70 miliardi dal settore privato ed altre agenzie pubbliche, per oltre 1,750 ettari di terreni bonificati e riqualificati. Per le altre UDC si sono registrati investimenti per 1.70 miliardi di sterline dal settore pubblico ed oltre 9.25 dal settore privato ed altre istituzioni pubbliche, con oltre 2,550 ettari di terreni bonificati. Si rileva il ruolo determinante dello strumento anche in Irlanda del Nord, con la Laganside Corporation (Hull, 2001).

City Challenge, strumento attivo tra il 1991 ed il 1997, con erogazione di 37.5 milioni di sterline all'anno in un quinquennio per ciascun programma, ha comportato oltre 1 miliardo di sterline di spesa pubblica, oltre 6 miliardi dal settore privato e altre istituzioni pubbliche, per 4,000 ettari di suolo riqualificato. Si rilevano sostanziali aspetti positivi: approccio compatto alla riqualificazione che ha legato progetti attraverso obiettivi; attenzione al contesto locale e recepimento di influenze derivanti da programmi di agenzie preesistenti; importanti iniziative di rigenerazione non fisica, in merito ad istruzione, formazione, sicurezza, salute, sviluppo della comunità; target di input, output e outcome (risultato e prodotto) e monitoraggio; identificazione di una "strategia di uscita". Gli insegnamenti sono da evidenziarsi nella necessità di una massa critica di finanziamenti per assemblare un gruppo dedicato, focalizzato sulla riqualificazione d'area, nella chiara definizione di ruoli e responsabilità, nella necessità di risposte locali a condizioni di contesto locali; e ancora: implicazioni di costo significative in merito a raccolta e monitoraggio dati, nonché opportunità di riferirsi ad aree esterne; importanza della delega di responsabilità da parte di DETR alla partnership d'area; necessità di procedure efficaci ed efficienti di valutazione dei progetti (Hull, 2001).

Tuttavia, si sono evidenziati anche alcuni aspetti negativi: arco di tempo troppo breve per un ampio radicamento della strategia a livello locale, concentrazione di risorse esclusivamente su un'area, a discapito di aree esterne, debole integrazione tra progetti in alcuni partenariati, difficoltà di assicurare una rappresentazione attiva del settore privato in alcune aree, corsa ai progetti per assicurare il profilo di spesa dei finanziamenti a terra, indicatori di performance troppo quantitativi.

Per **Single Regeneration Budget** sono stati spesi complessivamente 2.20 miliardi di sterline di spesa pubblica, oltre 8.80 miliardi dal settore privato ed altre istituzioni pubbliche, per oltre 1,100 ettari di suolo riqualificato (Hull, 2001). Esempi specifici d'area sono Hulme e Moss Side in Manchester.

Il **Challenge Fund di Single Regeneration Budget** supporta programmi di riqualificazione nell'arco di parecchi anni, allocato sulla base di un processo di gara nazionale. Il primo ebbe luogo nel 1994, in seguito a due City Challenge. Gli obiettivi sono quelli del supporto all'occupazione, alla formazione e istruzione, alle imprese, attenzione alle residenze, prevenzione del crimine, sostegno alle comunità etniche in minoranza. Comportano un alto livello di cooperazione tra le autorità locali, il settore privato, il volontariato e la comunità. Ulteriori tre gare per finanziamenti Challenge si ebbero tra il 1995 ed il 1997. Il nuovo Governo Laburista ha proseguito con altre due gare per assegnazione dei finanziamenti a SRB, ma la responsabilità è passata alle Agenzia di Sviluppo Regionali. Nel 2001 SRB ebbe termine e venne sostituito da una "Single Pot" di Finanziamento alle RDA (Dabinett, 2004).

Le **Urban Regeneration Companies**, costituite da English Partnerships, Agenzia di Sviluppo Regionale (RDA) e Partenariato Strategico dell'Autorità Locale (LSP), puntano alla creazione di un ambiente favorevole agli investimenti privati, con un forte impegno da parte dei decisori chiave per azioni iniziali che gettino le basi essenziali alla crescita, garantendo l'immagine di un'area ben gestita⁵² (Dabinett, 2004).

Si tratta di iniziative abbastanza recenti, tra le quali *New East Manchester* è una delle pioniere, ma si annoverano anche *Liverpool Vision* e *Sheffield One*.

English Partnerships, Agenzia di Riqualificazione urbana Nazionale, è da considerarsi in parallelo con altre iniziative d'area, ad esempio Grainger Town in Newcastle upon Tyne. Complessivamente sono stati investiti 1 miliardo di sterline di spesa pubblica, 2.30 miliardi dal settore privato ed altre agenzie pubbliche, per 5,650 ettari di suolo riqualificato (Hull, 2001).

Le **Agenzie di Sviluppo Regionali** puntano a rafforzare la performance economica delle regioni inglesi per un più equilibrato sviluppo tra le regioni e all'interno delle stesse, promuovendo investimenti, riqualificazione, competitività, per combattere debolezze strutturali, per una maggiore razionalità delle politiche di riqualificazione, per alleviare le tensioni tra attori regionali e locali, per coordinare le varie istituzioni ed iniziative operanti all'interno delle regioni (Dabinett, 2004). Enti competenti in materia di sviluppo economico e riqualificazione, hanno ereditato buona parte dei programmi di investimento gestiti da English Partnerships, nonché il Challenge Fund di Single Regeneration Budget.

Il programma **New Deal for Communities**, originariamente annunciato nel 1998, ha l'obiettivo ad ampio spettro di colmare il gap tra i quartieri più poveri e il resto del paese. Agli iniziali 17 partenariati "Pathfinder" per elaborare piani specifici, nel 1999 se ne aggiunsero altri 22, con un investimento complessivo di circa 2 miliardi di sterline in 10 anni. Differisce da precedenti iniziative su base d'area per:

- maggiore intensità, orizzonte temporale più lungo (decennale), maggiore investimento di denaro, copertura di aree più piccole (massimo 4,000 abitazioni);
- particolare enfasi nel coinvolgimento dei residenti locali;
- quattro aree di risultato ben definite: ridurre disoccupazione e crimine, migliorare le condizioni di salute, le competenze e l'istruzione, l'ambiente fisico;
- forte impegno nel miglioramento di servizi e facilitazioni di supporto a NDC (Dabinett, 2004).

⁵² Le URC (come le UDC) sono organizzazioni quasi-non-governative ("quango") per la riqualificazione d'area, ad obiettivo singolo. Cfr. Dabinett G. (2004), *Urban Regeneration Policy in England*, A Briefing Note prepared for the IRS visit to Sheffield.

Neighbourhood Renewal Fund, allocazione di risorse del Governo centrale sulla base dei bisogni di 88 autorità locali, coinvolgendo programmi di partnership strategiche locali multi-agente.

Le **Local Strategic Partnership** sono gli elementi centrali della Strategia Nazionale per il Rinnovo dei Quartieri, occupandosi della fornitura dei servizi chiave per la comunità, con i seguenti compiti:

- sviluppare la strategia locale di rinnovo dei quartieri per assicurare più lavoro, istruzione, salute, riduzione del crimine, migliori residenze, colmare il gap tra i quartieri poveri e gli altri, contribuendo al raggiungimento di target nazionali per la riduzione della povertà;
- preparare ed implementare la strategia per la comunità, identificando e perseguendo le maggiori necessità, nonché monitorando i progressi;
- riunire piani, partenariati e iniziative locali, per creare un forum all'interno del quale i maggiori fornitori di servizi (autorità locali, polizia, servizi per la salute, agenzie di governo centrali, enti esterni al settore pubblico e così via) lavorino efficacemente per venire incontro ai bisogni e alle priorità locali;
- lavorare con le autorità locali che stanno sviluppando un accordo per i servizi pubblici (PSA) per sostenerle nel perseguimento di target adeguati.

In pratica, le Local Strategic Partnership vogliono portare sotto un unico ombrello settore pubblico, privati, imprese, comunità, organizzazioni del volontariato, per operare ad un livello tale da consentire decisioni strategiche in ambito di quartiere e di comunità, che dunque ne risulta rafforzata, coordinandosi con iniziative locali ed attività regionali (Uffici di Governo e RDA) (Dabinett, 2004).

European Regional Development Fund, il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, attivo in Inghilterra, Galles, Scozia, Irlanda del Nord, ha elargito finanziamenti significativi in aree obiettivo (quali grandi infrastrutture a Belfast, in collaborazione con la Laganside Development Corporation).

Lottery Funding, il Fondo della Lotteria, è attivo in Inghilterra, Galles, Scozia, Irlanda del Nord; particolarmente importante per il Millennium Funding a Manchester (nel Manchester Millennium Project, nel Castlefield Urban Heritage Park, etc.)

Community Economic Regeneration Scheme e **Community Regeneration Improvement Special Project** sono interventi a scala locale, basati sulla comunità.

New Life for Urban Scotland (1988-1998), con 321 milioni di sterline di spesa pubblica, ha funzionato in termini di diversificazione e sicurezza delle abitazioni, riduzione della paura del crimine e coinvolgimento della comunità, con il 10% dei finanziamenti per impresa, formazione ed occupazione. Dalla esperienza sono derivati insegnamenti in termini di una visione più ampia con focus su temi e non su aree di servizi tradizionali, vasto campo d'azione dei programmi, cambiamenti nei programmi di servizi a finanziamento pubblico prevalente, riduzione della paura del crimine e non solo delle relative statistiche. Tuttavia, si è riscontrata una mancanza di enfasi sulla costruzione di una immagine attraverso la promozione di storie di successo, nessun legame ad un'area più ampia e a programmi a finanziamento prevalente, scarsa attenzione alle tematiche dell'istruzione e della salute, fallimento nel comprendere le dinamiche residenziali (Hull, 2001).

Priority Partnership Areas in seguito a revisione del programma sussiste ora come Social Inclusion Partnerships.

Priority Estates (1979-1991), in 39 Quartieri residenziali nell'ambito di 22 Autorità Locali, ha evidenziato tra gli aspetti di successo la riduzione del numero di proprietà vuote grazie agli schemi locali di affitto, uffici immobiliari aperti tutti i giorni della settimana, vigilanza di quartiere, gruppi per le riparazioni su base locale, associazioni attive di proprietari; insegnamenti in termini di unità di gestione di quartiere che

coordina riparazioni e affitti; organizzazione che stimoli energia e volontà di residenti e lavoratori per fronteggiare il declino dei quartieri. Risultati non esemplari, invece, in termini di impatti marginali sugli arretrati dei fitti, mancanza di attenzione al miglioramento dei servizi alla comunità, fallimento nel localizzare servizi di base (Hull, 2001).

2.5. L'apporto dei Fondi Strutturali nel Regno Unito e nella Repubblica d'Irlanda

Quando si parla di riqualificazione in Gran Bretagna e in Irlanda non si può sorvolare sul ruolo cruciale svolto dai fondi strutturali europei.

Nell'ultimo ventennio Regno Unito, Olanda, Francia ed altri Paesi europei - trovandosi di fronte alle sfide della inclusione sociale, dell'occupazione e della riqualificazione urbana (tutti obiettivi da perseguire sinergicamente) - hanno sviluppato politiche di partnership per rispondere opportunamente alle divisioni sociali e spaziali nelle città metropolitane; politiche implementate attraverso programmi di azione che coinvolgono nel rinnovo urbano vari partner, ivi compreso il settore privato.

La politica regionale europea ha sostenuto questo approccio tramite fondi strutturali che generalmente co-finanziano i progetti in una percentuale del 50%.

L'ERDF (European Regional Development Fund) venne fondato nel 1975 per stimolare uno sviluppo economico nelle regioni meno prospere dell'Unione Europea, in seguito al cui ampliamento si è trasformato in un forte strumento di re-indirizzo degli squilibri regionali. Destinato a progetti di rigenerazione economica promossi dal settore pubblico - quali dipartimenti governativi, agenzie di sviluppo regionali (RDA), autorità locali, istituzioni per l'alta formazione, altri corpi pubblici, organizzazioni di volontariato⁵³ - viene gestito in Inghilterra dal Department for Transport, Local Government and the Regions⁵⁴.

Le Regole per i Fondi Strutturali, effettive dal gennaio 2000, hanno tre obiettivi, due dei quali rilevanti per l'ERDF, e stabiliscono 4 Iniziative per la Comunità, di cui due supportate da ERDF: INTERREG, in merito ai progetti di cooperazione internazionale, ed URBAN, relativa alla riqualificazione urbana.

Per quanto concerne le Regioni Obiettivo designate dalla Commissione Europea per il periodo 2000-2006 in Inghilterra, abbiamo rispettivamente per l'Obiettivo 1 e 2: Merseyside, South Yorkshire e Cornwall; North East, North West, Yorkshire and the Humber, East of England, East Midlands, West Midlands, London, South East, South West.

I Fondi strutturali dell'Unione Europea hanno svolto un ruolo sostanziale nella riqualificazione in Irlanda, consentendo investimenti infrastrutturali essenziali allo sviluppo urbano.

2.6. Brownfield versus greenfield

Negli ultimi anni si fa sempre più spesso riferimento, nelle città britanniche, ad un "Rinascimento urbano", che si manifesta attraverso incremento della vitalità cittadina e della qualità di vita in genere, riduzione degli spostamenti, uso più efficiente del suolo,

⁵³ Il settore privato non ne è escluso, ma può presentare proposte in *partnership* con una istituzione pubblica; in particolare, attraverso finanziamenti ERDF, vengono coadiuvate le piccole e medie imprese.

⁵⁴ Altri strumenti strutturali sono il "Fondo sociale Europeo" (ESF), gestito in Inghilterra dal Dipartimento per l'Istruzione e le Capacità, l'"European Agricultural Guidance and Guarantee Fund" ed il "Financial Instrument for Fisheries Guidance", gestiti dal Ministero dell'Agricoltura, Pesca e Alimentazione.

etc., perseguendo obiettivi di competitività urbana, prevenzione dallo *sprawl* e protezione della campagna dalle pressioni dello sviluppo.

Questa volontà di rendere le aree urbane più attraenti si muove in controtendenza rispetto alla convinzione, abbastanza diffusa in Europa settentrionale, che i territori ubicati al di fuori dei grandi centri urbani - quindi sobborghi, piccole cittadine ed aree rurali - siano più attraenti in quanto connotati, ad esempio, da migliori condizioni ambientali, bassi livelli di criminalità e maggior senso comunitario (Stead, 2003).

Le recenti politiche nazionali in Inghilterra tentano di promuovere condizioni di vita e di lavoro urbane soddisfacenti attraverso riuso di suolo e di edifici, sviluppi ad uso misto, dotazione di servizi e attrezzature a livello locale, sicurezza e qualità ambientale. Sono stati così prodotti numerosi documenti politici - White Papers, linee guida per la pianificazione, documenti strategici e guide di buona pratica - in merito ad ambiente, residenza, trasporti, sviluppo urbano e rurale, etc.⁵⁵: “Planning for Sustainable Development: towards better practice” (DETR 1998), puntava sulla ristrutturazione urbana, con un elevato livello di servizi, minore dipendenza dall’auto, maggiore qualità dell’ambiente fisico; la “UK Sustainable Development Strategy” (HM Government, 1999) mirava a rendere le città luoghi migliori in cui vivere e lavorare, revitalizzandole attraverso il riuso di siti già sviluppati, magari degradati e derelitti, e di costruzioni preesistenti in disuso, creazione di spazi verdi, riduzione della povertà, della esclusione sociale e del crimine; la “Urban Task Force” (1999) aveva il compito di identificare le cause del declino urbano in Inghilterra e cercare soluzioni pratiche per riportare la gente in città, con un rapporto finale organizzato intorno a cinque azioni, ovvero creazione di uno sviluppo urbano compatto con sistema integrato di trasporti, gestione dell’ambiente urbano attraverso riqualificazione di aree fisicamente e socialmente degradate e investimenti in istruzione e formazione, sviluppo di territori dimessi (brownfield) e riuso di edifici esistenti, investimenti privati in progetti di riqualificazione con supporto pubblico e misure fiscali, Rinascimento urbano quale priorità politica (Stead, 2003).

Particolarmente significativo l’“Urban White Paper” (DETR, 2000), che illustrava come il Governo intendesse guidare il “Rinascimento urbano” attraverso una attenta pianificazione e progettazione urbana, per un incremento della qualità di vita e maggiori opportunità per tutti, consentendo ai cittadini di vivere in luoghi attraenti e funzionali, dotati di servizi di buona qualità (in merito a salute, istruzione, residenza, trasporti, finanza, commercio, svago, protezione dal crimine), in maniera sostenibile (con meno inquinamento, rumore e traffico), sviluppando le proprie potenzialità e modellando il futuro della comunità tramite rappresentanti locali, tutto ciò ricorrendo a politiche e azioni quali un uso saggio del suolo (siti dimessi e contaminati, costruzioni preesistenti in disuso), incoraggiando le persone a restare o a ritornare in città attraverso la creazione di un ambiente piacevole, di opportunità lavorative e servizi di qualità, favorendo nuovi investimenti e localizzazione d’impresa, attribuendo una rinnovata fiducia alle agenzie di riqualificazione, fornendo attrezzature per lo svago (parchi, aree per il gioco, luoghi pubblici), incrementando la sicurezza nelle strade, proteggendo le risorse ambientali (Stead, 2003).

In particolare, gli sviluppi ad uso misto - con concentrazione e diversificazione di attività e funzioni - rendono le aree urbane più attraenti, migliorano la vitalità dei centri commerciali, incrementandone l’uso durante il giorno, la notte e nei fine settimana, introducono nuovi residenti e visitatori, riducono gli spostamenti, attraverso un’ampia gamma di servizi in prossimità, e dunque promuovono inclusione sociale, determinano

⁵⁵ La esplosione di tali documenti si è verificata in concomitanza con il cambiamento politico di Governo (da Conservatori a Laburisti) nel maggio del 1997. Cfr. Stead D. (2003), “Promoting an urban renaissance in England and the Netherlands”, *Cities*, Vol. 21, n. 2, Elsevier.

maggiore sorveglianza e controllo, diffondono una grande varietà di edifici e spazi di interesse estetico percettivo, promuovono la conservazione del patrimonio storico-culturale, sviluppano attività a livello locale di quartiere (Stead, 2003).

Da annoverare anche varie “Guide Politiche di Pianificazione” in merito a residenza, pianificazione regionale, pioni di sviluppo, trasporti (DETR, 1999-2001), tutte focalizzate sulla promozione di schemi di sviluppo urbano sostenibile, che ottimizzano l’uso di siti precedentemente sviluppati e di edifici preesistenti all’interno di aree urbane, eventualmente estensioni urbane e solo in ultima istanza nuovi sviluppi gravitanti intorno a punti nodali dei corridoi di trasporto pubblico.

Anche il “Green Paper per la Pianificazione” (DTLR 2001) incoraggia una riqualificazione urbana che graviti intorno ai centri cittadini, contrastando lo sprawl urbano proprio attraverso il riuso dei “brownfield” e la tutela dei “greenfield” (Stead, 2003).

I siti definiti “brownfield” sono suoli precedentemente sviluppati, poi vuoti o derelitti, oppure in uso ma con riconosciuto potenziale per un re-sviluppo.

Nel 2005 risultavano in Inghilterra 63,500 ettari di suoli brownfield, di cui 36,600 (pari al 58%) vacanti o derelitti (22% di suolo vacante, 6% di edifici vacanti, 30% di suolo ed edifici derelitti)⁵⁶.

L’ammontare di suoli brownfield tende progressivamente a ridursi, con un decremento del 3% rispetto al 2001 di tutto il suolo precedentemente sviluppato e in particolare con riduzione pari a 11% per i terreni vacanti e derelitti; il suolo in uso ma con potenziale per un re-sviluppo è invece cresciuto del 10%.

La quantità di suoli brownfield reputati adatti all’uso residenziale risulta dell’1% più bassa rispetto al 2001, ma la capacità residenziale stimata è cresciuta del 7%.

Tab. 2.1 - Estensione di suoli brownfield in Inghilterra, per tipo ed uso, al 2005 (Fonte: National Land Use Database of Previously-Developed Land, 2006)

Tipo di suolo/edificio	Assegnazione o permesso di pianificazione ¹			Suolo brownfield totale (ettari)	Suolo brownfield adatto alla residenza	
	residenza (ettari)	usi misti (ettari)	altro (ettari)		area tot. (ettari)	residenze (numero)
Suoli ed edifici vacanti/derelitti						
suolo vacante	2,330	2,370	6,060	13,920	4,950	186,000
suolo/edifici derelitti	1,170	3,830	7,160	18,720	5,960	152,800
edifici vacanti (per 12 mesi o più)	1,050	450	770	3,920	2,160	97,900
Totale vacanti/derelitti	4,550	6,650	13,990	36,560	13,070	436,720
Suolo attualmente in uso						
assegnato o con permesso	5,280	5,930	7,710	18,920	10,270	382,300
con potenziale di sviluppo, ma senza assegnazione/permesso ²	-	-	-	8,010	4,300	161,700
Totale in uso	5,280	5,930	7,710	26,930	14,570	543,950
Totale vacanti/derelitti e in uso	9,830	12,590	21,700	63,490	27,640	980,700
1 Suolo assegnato ad un uso in ambito di piano locale oppure con relativo permesso di pianificazione per un certo uso.						
2 Suolo di cui sia riconosciuto il potenziale di re-sviluppo, ma privo di qualsiasi assegnazione o permesso di pianificazione (e dunque di relativa indicazione d’uso).						

⁵⁶ Il restante 42% si divide tra suolo attualmente in uso con permesso o assegnazione per un re-sviluppo (29%) e suolo attualmente utilizzato con potenziale riconosciuto per un re-sviluppo (13%). Cfr. Department for Communities and Local Government (2006), *Previously-developed land that may be available for development: England 2005*, London.

Nella schedatura dei casi studio di cui al capitolo 8 si sono presi in considerazione i suoli vacanti/derelitti e quelli decisamente sotto-utilizzati rispetto ad un potenziale re-sviluppo.

2.7. Strategie di riqualificazione urbana tra sviluppo locale e competitività internazionale. Alcune esperienze nel Regno Unito e nella Repubblica d'Irlanda

Fin dalla metà degli anni '80 dello scorso secolo, la riqualificazione urbana in Gran Bretagna ha puntato sui progetti culturali, sullo sfondo di uno "spirito imprenditoriale" che ormai caratterizza in maniera abbastanza peculiare le città britanniche.

Successivamente, pur continuando a focalizzare su arti e cultura, si è prestata maggiore attenzione alle loro potenzialità nel supportare la rigenerazione delle comunità britannico/irlandesi, oltre alla riqualificazione fisico/funzionale.

In seguito, nella crescente competizione globale dei sistemi urbani e regionali, hanno acquistato una rilevanza sempre maggiore le politiche per l'innovazione e la competitività, che si sono tradotte in una riqualificazione a supporto delle imprese che investono in tecnologia e in Ricerca&Sviluppo.



Fig. 2.1 - Indicazione delle città britanniche ed irlandesi considerate nell'ambito del presente lavoro (oltre a Manchester, Dublino e Belfast, trattate in maniera specifica quali casi studio)

Molto significativi gli sviluppi, realizzati e in corso, in alcune città inglesi, quali Liverpool, Manchester, Nottingham, Birmingham, Newcastle-Gateshead, nonché nelle città scozzesi di Glasgow e di Edimburgo e nella città gallese di Swansea.

Nell'ambito di una trattazione di questo tipo, non è possibile prescindere da un accenno ai Docklands di **Londra**, la cui area orientale lungo il Tamigi fu investita, verso la fine degli anni settanta e per una estensione di oltre venti ettari, da un ampio processo di dismissione, con il trasferimento del porto londinese a Tilbury.

In seguito alla bonifica, nel 1981 fu istituita la UDC "London Docklands Development Corporation", per supportare gli investitori coadiuvandoli nelle operazioni di trasformazione e dotazione infrastrutturale, e l'anno successivo venne individuata una *Enterprise Zone*⁵⁷ nell'Isle of Dogs, che consentiva agli imprenditori di godere di agevolazioni economiche e di esenzioni fiscali, nonché di uno snellimento tecnico procedurale. Vennero così realizzati, ad esempio, oltre un milione di mq di spazi per ufficio in Canary Wharf, un'area di circa 37 ettari, e ne seguirono interventi puntuali del tutto indifferenti a qualsiasi tipo di pianificazione; in altre aree invece, come in Royal Docks, si è attuato un disegno di sviluppo urbano attento ai valori ambientali e socio-culturali, con redazione di uno specifico Master Plan.

Intanto, in meno di una decade, la City londinese venne in buona parte ricostruita, in barba al regolamento edilizio, attirando operatori di Borsa e colossi finanziari, che la preferirono alle isolate banchine lungo il Tamigi (De Franciscis, 1997).

Tuttavia, la valutazione sull'operato della London Docklands Development Corporation (estintasi nel 1998), condotta alla fine degli anni novanta su commissione del Dipartimento dell'Ambiente, dei Trasporti e delle Regioni (DETR)⁵⁸, evidenzia: una discreta combinazione di progetti di formazione, creazione di occupazione locale e miglioramenti nella accessibilità, che ha contrastato i fallimenti dei mercati della proprietà terriera, residenziale e commerciale, nonché del mercato del lavoro, caratterizzanti l'area dei Docklands agli inizi degli anni ottanta; completati i progetti, il costo della riqualificazione dei Dockland per il settore pubblico sarebbe stato pari a 3,900 milioni di sterline, di cui il 48% dalla LDDC, il 25% dai Trasporti di Londra e il 27% dalla Enterprise Zone Isle of Dogs⁵⁹ (con circa la metà del costo complessivo dedicato ai trasporti); sostanziosi investimenti del settore privato, pari a 8,700 milioni di sterline, che sarebbero cresciuti nelle decadi successive; ampia gamma di benefici economici, sociali ed ambientali, con oltre 24,000 unità residenziali per una popolazione aggiuntiva di 45,000 abitanti, oltre 80,000 posti di lavoro (dunque triplicati) e numero di imprese quintuplicato all'interno dell'Area di sviluppo Urbano; per ogni miliardo di sterline di spesa pubblica si sono creati nell'Area 23 posti di lavoro, 8,500 mq di spazio per uffici, circa 8 unità residenziali, ed altri benefici non ancora materializzatisi a fronte di costi ormai già espletati; benefici per comunità locali con una consistente edilizia sociale.

Tuttavia, sono stati rilevati scarsi impatti sulla economia locale, a fronte della realizzazione di lussuosi spazi di ufficio, con 23,000 posti di lavoro addizionali nel Centro finanziario di Londra.

⁵⁷ Elaborato negli anni settanta quale strumento progressista per supportare piccole imprese locali e promuovere attività industriali, nel caso di Isle of Dogs *Enterprise Zone* ha invece favorito compagnie di grandi dimensioni interessate ad investire nel terziario.

⁵⁸ La valutazione è stata condotta tra il 1997 ed il 1998 da Cambridge Policy Consultants Ltd, in associazione con Colliers Erdman Lewis per quanto concerne la proprietà, Gillespies per l'ambiente, London School of Economics in merito alla residenza, sulla base di un precedente rapporto di Price Waterhouse. Cfr. Department for Communities and Local Government, *Regenerating London Docklands*.

⁵⁹ Dal 1982 al 1992 la LDDC ha goduto dei benefici derivanti dalla designazione della *Enterprise Zone* Isle of Dogs.

Liverpool, situata nella Regione del Nord-Ovest inglese, sull'Irish Sea e alla bocca del fiume Mersey, è una dinamica città portuale di circa 465mila abitanti.

Nominata nel 2003 *Capitale della Cultura 2008*, è caratterizzata da un ricco patrimonio e da una straordinaria ricchezza culturale, cui si accompagna una buona dose di coinvolgimento e di entusiasmo delle comunità⁶⁰.

La designazione delle città in lizza per la nomina di *Capitale della Cultura* costituisce un forte stimolo al rinnovo urbano e ai processi di riqualificazione, ma le grandi imprese e i mega-eventi culturali rischiano di produrre scarsi benefici a medio-lungo termine. A Liverpool, invece, si è data molta enfasi anche a progetti di natura diversa, di rigenerazione della comunità, condotti dal basso e ispirati alle arti⁶¹.

Nel 2004 la città ha ricevuto la prestigiosa nomina di *World Heritage Site* in qualità di “Città Marittima Mercantile”, rispondendo ai seguenti criteri UNESCO: grande centro generatore di tecnologie e metodi di costruzione e gestione portuale nei secoli XVIII e XIX, contribuendo alla crescita dei sistemi mercantili internazionali attraverso il British Commonwealth; testimonianza dello sviluppo della cultura mercantile marittima e dell'Impero Britannico, con massiccia movimentazione di persone (legata sia alla tratta degli schiavi, fino alla sua abolizione nel 1807, che alla emigrazione dal Nord Europa all'America); notevole esempio di città portuale mondiale, che ha sviluppato le prime connessioni commerciali e culturali a livello globale.

L'area designata, che preserva autenticità ed integrità storica, consta di sei parti, circondate da un'ampia zona cuscinetto: Pier Head, cuore della Liverpool degli inizi del XX secolo; più a sud, l'area di conservazione di Albert Dock, con una serie di magazzini ed altri servizi legati ad attività portuali; più a nord, l'area di Stanley Dock, anch'essa con parecchi depositi; ad est di Pier Head, il centro storico intorno all'area commerciale di Castle Street/Dale Street/Old Hall Street, con notevoli edifici del XVIII e inizi XIX secolo, in vari stili architettonici; più ad est, il Quartiere Culturale di William Brown Street, con edifici pubblici quali il St. George's Plateau e St. John's Gardens; infine Lower Duke Street, con antichi magazzini e uffici di mercanti (ICOMOS, 2002).

Nella città si stanno realizzando i più grandi e rapidi cambiamenti urbanistici dal grande Blitz di Lutwaffe, che nella seconda guerra mondiale provocò ingenti distruzioni⁶².

Nel 2002 Liverpool ha sperimentato una rapida crescita in Gross Value Added del 7,2%⁶³, fino a 6,1 miliardi di sterline. Tra il 1998 e il 2003 il numero complessivo di occupati è cresciuto del 7,4% (14.950 posti di lavoro), con un rapporto di due occupati nella città su un totale di cinque nel Merseyside.

⁶⁰ Liverpool, che nel 2007 celebrerà il suo ottocentesimo compleanno, ha deciso di puntare sulle arti nel cogliere la opportunità offerta dalla nomina quale capitale della cultura; già dotata di numerosi musei e gallerie, edificate nei tempi d'oro dell'Impero Britannico, è caratterizzata anche da uno straordinario panorama musicale (dai Beatles all'Orchestra Filarmonica Reale).

⁶¹ *Up in the Air* e *Further Up in the Air* (2000-2004) erano due ambiziosi programmi di residenze di artisti in Sheil Park, con demolizione dei preesistenti blocchi a torre degli anni sessanta e creazione di nuove case di alta qualità e di installazioni temporanee. L'operazione, svolta con il sostegno della *Liverpool Housing Action Trust* ed il supporto dei residenti, ha generato una continua programmazione di attività.

⁶² Si pensi a Chavasse Park, sul sito del *Custom House Building* distrutto e poi demolito, un'area di 20 acri che dovrebbe collegare il cuore della città con i musei, i bar e i ristoranti del waterfront intorno all'Albert Dock (risalente al XIX secolo e sede del maggior gruppo di edifici catalogati di livello 1), ricucendo il legame tra centro cittadino, pontile e corso d'acqua. Intorno al sito, che vale milioni di sterline, si è consumata negli anni scorsi un'aspra disputa. Cfr. Carter H. (2001), “The battle to shape Liverpool”, *The Guardian*.

⁶³ Si tratta di una crescita percentuale in GVA superiore sia al tasso di crescita nazionale che a quello del Nord-Ovest, rispettivamente 5,1% e 5,2%. Cfr. *Liverpool Economic Bulletin*, (2005).

Da sottolineare la crescita nelle attività legate al turismo e allo svago⁶⁴, che non hanno risentito della modesta riduzione occupazionale del periodo 2002-2003, relativa soprattutto al settore manifatturiero. Tra l'altro, circa un terzo delle imprese attive a Liverpool afferisce ai servizi turistici e ricreativi (il 32,9%, rispetto al 29,5% della Gran Bretagna), assorbendo il 24% dell'occupazione totale ed evidenziando una struttura basata sulla piccola impresa.

Nel 2001 è stata lanciata la strategia decennale di riqualificazione “Liverpool First”, che vede collaborare il *Liverpool City Council* (il Comune di Liverpool), *English Partnerships* (ente governativo per la riqualificazione), *Liverpool Vision* (prima *Urban Renewal Company* del Paese), *North West Development Agency* (Agenzia di Sviluppo Regionale) e *Merseytravel* (ente locale per i trasporti)⁶⁵, con lo scopo di rigenerare il centro città - per attirarvi nuovi investimenti commerciali, industrie del turismo e del tempo libero che lo consolidino quale destinazione turistica europea - puntando anche sulla realizzazione di un sistema integrato di trasporti e su espansione e rinnovo residenziale.

Sulla base di investimenti per 2 miliardi di sterline, il centro cittadino sta radicalmente cambiando immagine, con nuovi sviluppi residenziali, direzionali, commerciali, turistici e per il tempo libero.

In particolare *Liverpool Vision*, compagnia *no profit* a garanzia limitata, ha unito esponenti del settore pubblico e privato per produrre uno “Strategic Regeneration Framework”, in riferimento ad un'area di circa 590 ettari, con imprese che impiegano 75.000 persone ed una popolazione residente di 9.000 in espansione. Tra le aree di azione e i progetti: la stazione ferroviaria di Lime Street, Kings Waterfront e l'area commerciale di Paradise Street.

“Big Dig”, che comprende tutti i maggiori progetti di riqualificazione a Liverpool, è un grandioso programma, tra i più estesi in Europa, con investimenti per 3 miliardi di sterline e prevista creazione di 14.000 nuovi posti di lavoro. Da evidenziare nel centro città lo sviluppo del distretto commerciale⁶⁶ e dei servizi culturali, per il turismo e lo svago (in particolare il “Paradise Project”, che ridefinisce il quartiere commerciale, e l'*Arena & Convention Centre*); il Parco Regionale lungo il fiume Mersey, l'espansione industriale nel Sud a Speke Garston; l’ “Iniziativa di Rinnovo del Mercato delle Abitazioni”, la riqualificazione della parte settentrionale della città, il miglioramento della rete autostradale.

Notevole lo sviluppo lungo i canali interni alla città, con lo storico Albert Dock lungo il fiume Mersey, una delle principali attrazioni turistiche del Regno Unito. Qui è ubicata, all'interno di un vecchio magazzino recuperato a nuovo uso, la *Tate Liverpool* (denominata anche “Tate of the North”), sede della Collezione Nazionale di Arte Moderna dell'Inghilterra del Nord e centro regionale di arte contemporanea. Lungo le banchine di Albert Dock si trova, anch'esso all'interno di precedenti ambienti di deposito,

⁶⁴ Ci si riferisce in particolare a “distribuzione, hotel e ristoranti”, con un incremento di 5.150 posti di lavoro (crescita dell' 11,2%) dal 1998 al 2003; anche in “servizi bancari, finanziari e assicurativi” si è registrata una forte crescita (17,9%) nello stesso periodo. Nel 2002-2003, in controtendenza rispetto al decremento generale, le attività legate a turismo e svago hanno riportato un incremento di 2.010 occupati; anche “amministrazione pubblica, istruzione e salute” ha registrato un aumento di 3.715 occupati in riferimento allo stesso periodo. Cfr. *Liverpool Economic Bulletin*, 2005).

⁶⁵ Molto nutrite le partnership locali impegnate nel rinnovo della città, in collaborazione con il Liverpool City Council: Liverpool Vision, Liverpool Partnership Group, City Focus, The Mersey Partnership, Merseytravel, Liverpool Chamber of Commerce and Industry, The English Core Cities Group (Birmingham, Bristol, Leeds, Liverpool, Manchester, Newcastle, Nottingham and Sheffield), Business Liverpool, Liverpool Learning Partnership, Liverpool Strategic Employment Partnership, Neighbourhood Management Service (Liverpool City Council).

⁶⁶ È stata stimata una domanda di oltre un milione di mq di spazi per ufficio nei prossimi 10 anni.

il Merseyside Maritime Museum, il più grande d'Europa nel suo genere, che racconta la storia marittima e mercantile di uno tra i maggiori porti del mondo. Da non dimenticare il fermento musicale legato alla presenza a Liverpool della più famosa band al mondo, i Beatles, il cui percorso viene riproposto in *Beatles Story*.



Fig. 2.2 - Liverpool: lo sviluppo lungo i canali, in corrispondenza dello storico Albert Dock; il bacino su cui affaccia la “Tate of the North”; il Museo Marittimo

Manchester è stata la prima città a sperimentare un processo di de-industrializzazione su larga scala nel corso degli anni sessanta, con un'industria che ne aveva segnato profondamente la storia e gli spazi. Il forte impegno ad uscire dalla crisi post-industriale ha consentito il passaggio dal declino alla trasformazione, realizzando la transizione nella nuova economia dei servizi finanziari, dell'high *tech* e delle attività culturali.

Oggi la città è impegnata sul fronte della promozione di attività imprenditoriali, nella diffusione dei benefici economici a livello locale, nel miglioramento dell'infrastruttura fisica per supportare la crescita economica e sul ruolo della cultura per migliorare la propria immagine a livello nazionale ed internazionale⁶⁷.

I processi di riqualificazione a Manchester si possono far risalire alla visione urbana sviluppata dal "City Pride" nel 1994, aggiornata nel 1997 alla luce dei Giochi del Commonwealth e poi del rinnovo in seguito all'attacco terroristico dell'IRA.

La bomba del 1996 provocò notevole devastazione nel centro cittadino (fortunatamente nessuna vittima), ma stimolò l'orgoglio ferito, per cui, attraverso partnership pubblico-privata e mobilitazione di capitale istituzionale a livello locale, venne promosso un ambizioso programma di rinnovo, fino ad incrementare competitività e qualità nel centro cittadino⁶⁸.

Obiettivi principali della visione risultavano il ripopolamento del centro, la promozione culturale, l'investimento sulla tradizione sportiva, l'incoraggiamento delle attività legate alle alte tecnologie, con ruolo chiave delle Università, enfasi sulle infrastrutture nell'attrarre compagnie internazionali.

Manchester è attualmente la seconda città più visitata in Inghilterra dai turisti oltremarina (dopo Londra), configurandosi quale grande centro culturale nei campi della scienza e dell'industria, della scena politica e sociale, dell'istruzione, dell'arte, dello sport e del tempo libero⁶⁹.

Nell'ultima decade sono stati investiti quasi 400 milioni di sterline in servizi artistici, museali, sportivi, tra cui MEN Arena, Manchester Art Gallery, Royal Exchange Theatre ed Urbis, The Lowry e l'Imperial War Museum in Salford Quays, le aree pubbliche di Exchange Square⁷⁰ e Piccadilly Gardens.

Assolutamente determinante il ruolo chiave di Manchester quale città sportiva a livello internazionale per la sua reputazione calcistica, che ha ispirato la designazione per i Giochi del Commonwealth, con notevoli ricadute in termini di riqualificazione urbana (Sportcity e Stadium).

Il contributo del *Manchester City Council* passa attraverso la *Divisione Riqualificazione*, che opera tramite "Area Regeneration Teams", relativi a North Manchester, New East Manchester, South Manchester e Wythenshawe, oltre a varie partnership pubblico/privato.

Da annoverare la *Strategia Culturale* del 2002 e il relativo Piano d'Azione, prodotto dal *Cultural Strategy Team* del Comune, in collaborazione con la *Cultural Partnership*, per supportare la riqualificazione di Manchester quale vibrante capitale

⁶⁷ Cfr. *City Pride Economic Development Plan 2002-2006*.

⁶⁸ Ruolo chiave, nell'ambito di questa buona pratica di *collaborative planning*, avevano la Task Force Manchester Millennium Ltd, il Manchester City Council ed il Government Office for the North West. Cfr. G. Williams (2003), *The Enterprising City Centre*, Spon Press.

⁶⁹ Da annoverare la presenza del Granada e della sede settentrionale della BBC, di Università e College di alto livello, di una buona infrastruttura ICT, nonché del recente "quartiere conferenze" che, oltre al Centro Conferenze Internazionale, ospita il G-MEX, servizi universitari e alberghi di alto livello. Cfr. Manchester City Council, *The Manchester Community Strategy 2002-2012*.

⁷⁰ Il *Millennium Quarter*, nei pressi di *Victoria Station*, è l'area rinnovata di Exchange Square e di Urbis, con innovative esibizioni sulle città internazionali, che insieme alla Cattedrale e alla Scuola di Musica prospettano sui giardini della piazza in un armonioso gioco di contrasti.

culturale contemporanea, sulla base della tradizione mancuriana di innovazione ed eccellenza nella cultura (che contribuisce all'economia) ed incoraggiando una sempre maggiore partecipazione dei residenti alle attività culturali e cooperazione interculturale (Manchester Cultural Strategy Team, 2006).

La nuova tendenza a riscoprire i corsi d'acqua (Irwell, Medlock, Irk), cui Manchester aveva voltato le spalle ormai dall'età vittoriana, è evidente nella rigenerazione di Castlefield⁷¹, di cui la parte meridionale si concentra intorno alle acque, quella settentrionale è invece dominata dal Museo della Scienza e dell'Industria.

Il sito oggi conosciuto come *Castlefield Urban Heritage Park* tra gli anni settanta e ottanta era diventato un posto fortemente degradato, con edifici industriali derelitti, che il Comune di Manchester tentò di riqualificare, ma la svolta decisiva fu data dalla *Central Manchester Development Corporation*, che a partire dal 1988 iniziò a gettare le basi per i futuri investimenti privati, assemblando i terreni, realizzando infrastrutture e offrendo sussidi alle imprese locali.

Attraverso questo primo schema di riqualificazione dei canali a Manchester, nell'arco di circa un ventennio Castlefield si è trasformata in una delle destinazioni preferite, con appartamenti di qualità, spazi per ufficio, attrazioni turistiche, bar e ristoranti, realizzati sia tramite conversione di fabbriche preesistenti che attraverso nuova edificazione.

Oltre ad un ricco patrimonio industriale - ponti e viadotti ferroviari, sistemi di canali, magazzini ottocenteschi e musei - il parco ospita una grande area per spettacoli all'aperto, nonché la ricostruzione di un antico Fortino Romano.

Il Castlefield Transportation Heritage Trail, il tracciato storico dei trasporti, si svolge su un percorso complessivo di circa due miglia, lambendo, tra le altre strutture, la *Liverpool Road Station* del 1830, la più antica stazione lungo il primo percorso ferroviario inter-city (*Liverpool & Manchester Railway*), chiusa al traffico passeggeri e poi utilizzata per le merci fino ai primi anni '70; il *Greater Manchester Exhibition Centre* (G-Mex), sulla preesistente *Manchester Central Station* del 1880; la Galleria Aero-Spaziale del Museo della Scienza e dell'Industria (*Castlefield Transportation Heritage Trail*).

La riqualificazione dell'area degradata di East Manchester, condotta dalla *URC New East Manchester Ltd.*, *partnership* tra governi nazionale, regionale e locale, con la partecipazione delle comunità locali, punta alla creazione di comunità sostenibili, attraverso una strategia e relativo piano decennale. Oltre alla dotazione di un'ampia gamma di servizi e di attrezzature, assicurandosi che i residenti ne traggano benefici economici, si vuole altresì massimizzare il contributo di questa area urbana alla economia regionale, nazionale e globale.

Tra l'altro, ricorrendo a molteplici fonti di finanziamento (nazionali ed europee), l'operazione persegue il raddoppio della popolazione nell'arco di 10-15 anni, l'edificazione di nuove residenze e il miglioramento di quelle preesistenti, la creazione di un parco tecnologico e di un complesso sportivo con stadio, un nuovo centro cittadino con spazi commerciali.

Il miglioramento dei collegamenti tra East Manchester ed il centro, lungo il corridoio dell'Ashton Canal, utilizzato quale passeggiata durante i giochi del Commonwealth, ha fatto da catalizzatore per investimenti pari a circa 24 milioni di sterline nella riqualificazione di siti storici e magazzini preesistenti, insieme a nuove costruzioni, con sviluppi ad uso misto di alta qualità.

Da annoverare la rinascita di Ancoats, condotta da *Ancoats Urban Village Company* su una ex zona industriale derelitta, oggi inserita nel programma per New East Manchester.

⁷¹ La costruzione del Bridgewater Canal iniziò nel 1759, rivelandosi precursore di tutti gli altri canali successivamente realizzati, fino a costituire una vera e propria rete che attualmente connette Manchester con numerose città inglesi, compresi i porti di Liverpool e di Hull.

Tra gli schemi di sviluppo si annovera la riqualificazione di Murray Mills, la più antica fabbrica della zona, con attrazione di fondi della *Heritage Lottery* e della *North West Development Agency*.

Significativa destinazione lungo il Manchester Ship Canal, è stata riqualificata l'area delle banchine *The Quays*, attraverso partnership pubblico/privato, con servizi culturali, di intrattenimento e svago: il *Lowry*, centro per le arti e lo spettacolo, a Salford Quays, con gallerie d'arte e teatri; *l'Imperial War Museum North* in Trafford Park, progettato da Daniel Libeskind come un globo in frantumi che emerge dalle acque, simbolo del mondo annientato dal conflitto; il *Digital World Centre* per imprese high-tech.

A **Nottingham**⁷² lo slittamento dell'economia dalle attività legate alle miniere e alla manifattura verso i settori dei servizi, del commercio e dello svago, insieme ai nuovi stili di vita e alle nuove tecnologie, ha completamente rimodellato l'ambiente urbano.

Il processo di riqualificazione, tuttora in atto sulla base della "City Centre 2010 Vision", è condotto dalla *Nottingham Regeneration Limited*, fondata nel 1998 come partnership pubblico-privata⁷³. Si prevede che tre siti, ubicati a sud e ad est del centro cittadino, offriranno opportunità di sviluppo per 2,5 miliardi di sterline. Si tratta di Southside, area di 38 ettari che comprende la stazione ferroviaria, dove è previsto un forte incremento nel settore dei trasporti; Eastside, sito di 56 ettari adiacente all'area storica riqualificata di Lace Market, con prevista realizzazione del *National Ice Centre*; Waterside, oltre 100 ettari da Eastside fino alla banchina nord del fiume Trent, una delle più grandi aree di riqualificazione del Regno Unito, il cui sviluppo dovrebbe attrarre 1,4 miliardi di investimenti nella prossima decade⁷⁴.

Particolare attenzione merita Lace Market, distretto nella frangia meridionale del centro di Nottingham, nominato quartiere culturale nel 1969, in concomitanza con la sua designazione quale Area di Conservazione.

Importante centro di produzione del pizzo tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, conserva magazzini grandiosi e varie unità industriali, fondendosi con Hockey, un distretto per lo shopping che lo collega al centro.

In seguito al Piano per lo Schema della Città del 1974 e alla dichiarazione di Lace Market quale Area di Miglioramento Industriale, nel corso degli anni ottanta gli imprenditori iniziarono a rinnovare l'area, di cui intravedevano il potenziale commerciale, accelerando nel 1989 quando venne creata la *Lace Market Development Corporation* (LMDC), partenariato pubblico/privato gestito dal Comune, per rinnovare l'area quale distretto culturale, per il patrimonio e i servizi professionali.

English Partnerships, la LMDC e la *Associazione per il Patrimonio* di Lace Market hanno collaborato con il Comune, allo scopo di concordare una strategia per il distretto, la "Strategia per gli Investimenti a Nottingham" del 1997 (Evans e Shaw, 2004).

Alla fine degli anni novanta Lace Market era un distretto prospero ed attraente, che ospitava oltre 450 aziende; di queste, circa un quarto legate alla produzione e al design di moda, per il resto alla produzione culturale (arti e comunicazione, architettura) e al

⁷² Nottingham, una delle otto *Core Cities* interessate dal processo di "Rinascimento urbano" inglese, con una popolazione di 650.000 abitanti in ambito di Città-Regione, è stata designata dal governo "Science City", vi è uno dei maggiori centri di scienze biologiche d'Europa e due Università, con Science Park presso *The University of Nottingham*. Cfr. Nottingham Regeneration Limited (2003), *The Right Foundations for the Future*, NRL.

⁷³ Sono membri del consiglio della NRL il Comune di Nottingham, *East Midlands Development Agency*, *English Partnerships* ed il settore privato, con il *Government Office for East Midlands*, *Greater Nottingham Partnership* e *British Waterways* quali collaboratori. Cfr. Nottingham Regeneration Limited (2003), *The Right Foundations for the Future*, NRL.

⁷⁴ In particolare, la rigenerazione dell'area lungo il fiume, cui la città aveva da tempo voltato le spalle, è gestita da *Nottingham Waterside Limited*, partnership tra *Nottingham Regeneration Ltd.* e *British Waterways*. Cfr. Nottingham Regeneration Limited (2003), *The Right Foundations for the Future*, NRL.

consumo (negozi, caffè, ristoranti, bar, cinema, club di tendenza), costituendo davvero un ambiente culturale molto vibrante, sia per lo shopping e la fruizione diurna che in termini di “economia della notte”.

Gli investimenti privati e pubblici (ERDF, English Partnerships, Urban Development Grants City Council, County Council, LMDC e Lotteria Nazionale) hanno aiutato l’area a diventare un luogo di moda, recuperando il notevole patrimonio storico (e non) e perpetuando cluster e reti di “attività creative”. Ciò ha inciso in termini di opportunità lavorative, nuovo *start-up* di impresa, incremento dei valori immobiliari, miglioramenti generali nell’area (Evans e Shaw, 2004).

Molto interessanti anche alcune esperienze relative all’uso sostenibile delle risorse, con particolare attenzione al risparmio energetico e all’uso di fonti energetiche rinnovabili, come all’interno del campus universitario della *University of Nottingham* oppure nello Sherwood Energy Village⁷⁵.

⁷⁵ Si tratta di un sito di 81 acri ad Ollerton, dove una iniziativa di riqualificazione sostenibile del 1994 ha trasformato un paesaggio dominato dalle miniere di carbone in un ambiente più salubre e dalla elevata performance energetica. Sulla base di consultazioni pubbliche sono stati così realizzati, intorno ad un grande parco centrale, abitazioni di varie tipologie, unità industriali, uffici prestigiosi, servizi per lo svago. Da sottolineare, oltre all’uso di fonti energetiche rinnovabili nella costruzione degli edifici, che l’area è stata pioniera del programma britannico "Urban Sustainable Drainage Scheme" per il trattamento e la conservazione delle acque superficiali.



Fig.2.3 - Nottingham: il quartiere di Lace Market; area di lungofiume in Centro; utilizzo di fonti energetiche rinnovabili all'interno del campus della University of Nottingham

A **Birmingham**, si evidenzia l'approccio britannico alla riqualificazione focalizzato sui quartieri, quali aree geografiche distintive che si prestano ad essere "tematizzate". Questa città, cuore del Paese Nero, famosa per il carbone e i trasporti, un tempo era un "fiore all'occhiello" per la gioielleria, di cui restano strutture urbane a ridosso del centro commerciale, attualmente sedi di attività creative⁷⁶.

Ci si riferisce in particolare al Jewellery Quarter, nel centro storico, su cui sono conversti investimenti pubblici e privati, ma si annoverano anche la costruzione del Bullring, il recupero dell'Eastside, l'intervento di Brindley Place, che rispondono alle politiche di valorizzazione del patrimonio culturale che la città, già affermata negli anni novanta quale centro del turismo imprenditoriale, ha intrapreso nell'ultimo decennio.

La riqualificazione del waterfront ha dato nuova vitalità a **Newcastle e Gateshead**, sulle sponde opposte del fiume Tyne, con l'apertura di numerosi bar, ristoranti e club, con i sette ponti sul Tyne e in particolare il pluri-vincitore di premi *Millennium Bridge*, e ancora il Baltic, centro per l'arte contemporanea ricavato dalla conversione di un magazzino per il grano, il nuovo centro per la musica Sage, nonché musei e teatri.

L'area si configura oggi come un attraente polo culturale, alberghiero e residenziale.

La città di Newcastle upon Tyne si propone quale interessante destinazione per il turismo e lo svago, con le mura e le fortificazioni medioevali e il cuore storico dall'architettura georgiana, dove è stato riqualificato, tra l'altro, il quartiere storico di Grainger Town.

Anche in **Scozia** va segnalata l'adozione di strategie di sviluppo culturale, con relativi investimenti per milioni di sterline, per promuovere rinnovo e sviluppo urbano, cui si accompagna, quale priorità nella strategia di sviluppo economico regionale, la forte promozione di un cluster biotecnologico, che conta sulla presenza di istituzioni di ricerca chiave, sui legami col settore pubblico e sulla disponibilità di servizi e infrastrutture (Leibovitz, 2004).

In seguito al declino della base manifatturiera, al processo di ristrutturazione economica e di deconcentrazione pianificata della popolazione, nel dopoguerra **Glasgow** ha sperimentato un consistente sviluppo residenziale ispirato al modernismo, fino al collasso della base manifatturiera negli anni ottanta e alla crisi economica.

La campagna "Glasgow's Miles Better" rappresentò il primo passo nell'ambito di un lento processo di rinnovo urbano. Negli anni novanta il *Glasgow District Council* e la *Glasgow Development Agency*, col supporto di *Scottish Houses*, elaborarono una visione per la riqualificazione del distretto industriale di Gorbals, che, sotto la direzione di organizzazioni locali chiave, ha attratto significativi investimenti privati nell'edilizia residenziale mista di alta qualità, supportata da un'ampia gamma servizi pubblici, negozi e attrezzature per il tempo libero (ENTRUST).

Proprio dalla metà degli anni novanta, si è registrata una rapida crescita nel settore dei servizi, con una percentuale del 25% di occupati nel settore finanziario e nei servizi alle imprese all'anno 2003.

Glasgow Capitale della Cultura 1990 ha rivestito un ruolo da pioniera nella "culture-led regeneration", sebbene controverso per l'incapacità di celebrazioni e grandi eventi di risolvere i problemi socio-economici della città, ma con impatti non trascurabili in termini di immagine, turismo e cultura, identità, rinnovata fiducia e percezione del luogo (García, 2005).

Città artistica ed esuberante, caratterizzata da una dinamica vita culturale, vanta una scena architettonica di tutto rispetto, con un processo di riqualificazione che attraverso il

⁷⁶ Dalla presentazione di Kate Dikson (direttrice dell'*Ancoats Buildings Preservation Trust*) "The Regeneration of industrial buildings: a UK perspective", seminario nell'ambito del corso del Professor Michael Hebbert, *The University of Manchester*, Marzo 2006.

restauro di edifici vittoriani e il recupero di vecchi tabacchifici l'ha trasformata in una moderna Merchant City, ricca di negozi, bar e bistrot, con centri per esibizioni, conferenze e concerti, nonché per le scienze, lungo il fiume Clyde.

La riqualificazione delle banchine lungo il fiume è il progetto più ambizioso per la città, con nuovi uffici, alberghi, punti vendita e per lo svago, ma anche migliaia di nuovi appartamenti, su circa 300 ettari di lungofiume⁷⁷.

Grande fermento culturale caratterizza **Edimburgo**, che nella seconda metà del XVIII secolo fu il centro di quella grande esplosione di energia intellettuale e scientifica che contribuì all'Illuminismo.

Iscritta nella lista dell'UNESCO come *World Heritage Site*, è una famosa destinazione turistica di livello mondiale, con la sua Città Vecchia, i numerosi festival artistici e le gallerie, eleganti ristoranti e pub, nonché servizi per conferenze di alto livello.

La riqualificazione del waterfront, ubicato a soli tre chilometri dal centro cittadino, vuole legare il lungofiume alla città, nel rispetto del Piano Regolatore, recuperando siti dimessi e terre contaminate ad usi economici produttivi: uno sviluppo ad uso misto - residenziale, per le imprese e lo svago - di cui possano beneficiare comunità sia preesistenti che nuove, nonché turisti e visitatori, producendo un ambiente sostenibile di elevata qualità e riducendo la pressione sulla cintura verde.

Vi è grosso impegno nella promozione di partnership pubblico/privata per fornire servizi ed attività culturali sostenibili, ivi comprese quelle legate alle nuove tecnologie, nella conservazione/valorizzazione del patrimonio, nel raggiungimento di elevati standard di creatività e di eccellenza, ma anche per la espressione delle diverse identità culturali e per una più diffusa partecipazione⁷⁸.

In Galles, va segnalata la riqualificazione di **Swansea**, condotta dal Comune in una prospettiva strategica e ricorrendo, tra l'altro, ai fondi comunitari (in quanto area *Obiettivo 1*), per trasformare un'area industriale e portuale ormai derelitta e recuperare il rapporto con il mare. Nell'ambito dei nuovi sviluppi ad usi misti - residenziali, per la localizzazione d'impresa, connessi al tempo libero - si sono dunque aperte nuove possibilità di investimento per i privati, con offerta di servizi rivolti sia alla popolazione residente che ai turisti.

Molto significative anche le esperienze di riqualificazione in Irlanda, sia in quella del Nord che nella Repubblica.

Nella forte competizione globale dei sistemi urbani e regionali, le politiche in Irlanda del Nord e nella Repubblica d'Irlanda si caratterizzano per il supporto all'innovazione, sia in termini di dotazione infrastrutturale che di sostegno finanziario alle imprese, soprattutto quelle che investono in ricerca e sviluppo⁷⁹.

⁷⁷ A Broomielaw si registrano considerevoli investimenti nel settore imprenditoriale, in particolare nell'*International Financial Services District*. Qui una chiatta ospita barche provenienti anche dal Canada, ma sono previsti altri approdi, lungo le banchine SECC (il precedente Queens Dock) e BBC/Science Centre. Cfr. www.glasgow.gov.uk.

⁷⁸ Nella città si rileva una costante promozione di eventi artistici e culturali, come "The Craigmillar Festival Society", diventato un modello di "empowerment" per la comunità, cui si sono ispirate altre iniziative, quali *Easterhouse* e *Cranhill Arts Project*, nonché il *Video Project* di Glasgow. Questi eventi alimentano una nuova sensibilità e percezione dei luoghi, sostenuti anche dalla presenza di forti reti sociali, strutture associative e capacità organizzative/direzionali.

⁷⁹ Le aziende impegnate in ricerca e sviluppo risultano le più innovative, generano maggiore turnover e crescita occupazionale, producono di più, hanno lungo corso di vita e vendono un'ampia fetta di output all'esterno dei mercati britannico e irlandese. Il supporto finanziario statale per investimenti imprenditoriali in R&S si esplicita come offerta di sussidi (Irlanda del Nord) o come riduzione sul pagamento delle tasse (Repubblica d'Irlanda). Differenze regionali in termini di maggiore innovazione di prodotto e di processo, e maggior numero di imprese coinvolte in R&S nella Repubblica d'Irlanda, si

Particolarmente significative le esperienze di rigenerazione urbana a Dublino e a Belfast, ispirate a tecnologia ed innovazione, arte e cultura⁸⁰.

Si pensi alla conversione di aree di *waterfront*, riscoperte quali elementi cruciali per la vita urbana e trasformate in parchi tecnologici e di servizio alle imprese, centri culturali e ricreativi - quali l'area dei Docklands lungo il Liffey a Dublino e il Waterfront di Belfast sul fiume Lagan - oppure ai processi di riqualificazione e sviluppo del quartiere culturale di Temple Bar, nella zona corrispondente alla "old city" di Dublino, nonché al Quartiere della Cattedrale e al centro cittadino di Belfast.

Dublino riveste un ruolo cruciale nell'ambito del processo di eccezionale crescita economica nazionale⁸¹ e competitività internazionale, esercitando, fin dagli anni novanta dello scorso secolo, una considerevole capacità di attrazione sugli investimenti esteri.

Cuore di una regione, la *Greater Dublin Area*, dall'economia forte e in crescita, viene considerata un centro di eccellenza per le industrie della *new economy* e un'ottima location per le imprese, per la politica fiscale e i sostanziosi fondi strutturali europei, per la disponibilità di personale qualificato, il valore degli spazi d'ufficio e la qualità di vita urbana⁸².

Vi si è registrato un incremento nel PIL del 6,3% tra il 1990 e il 2001 ed un decremento nel tasso di disoccupazione dal 14 al 4% tra il 1990 e il 2000.

Indubbiamente la crescita economica e la espansione demografica hanno comportato una serie di impatti sull'infrastruttura fisica e sociale, con l'emergere di nuove situazioni da gestire, quali domanda abitativa e di relativi servizi, nonché di spazi per uffici, problemi di congestione e di uso delle risorse (energia, rifiuti, acqua).

In seguito ai conflitti e alle critiche suscitati dalle politiche urbane della metà degli anni '80 - focalizzate su approcci dettati dal mercato e incentivi fiscali per le imprese - si è promosso un nuovo orientamento alla *governance*, ricorrendo a strategie locali "bottom up" per stimolare coinvolgimento e partecipazione.

Al centro della "Strategia Economica, Sociale e Culturale" di durata decennale, formalmente adottata nel 2002 e seguita da un *Piano di Implementazione*, vi è la creazione di quartieri autosufficienti con servizi integrati, cui si affiancano quattro temi

possono spiegare con la differente struttura/dimensione del settore imprenditoriale e con la sorprendente crescita del supporto finanziario alle imprese nel corso degli anni novanta (investimenti stranieri in settori *high tech* e re-investimenti in sistemi/reti di innovazione e trasferimento tecnologico). Cfr. Hewitt-Dundas N., Andreosso-O'Callaghan B., Lenihan H. (2005), "Innovation policy in Ireland and Northern Ireland, 1991 to 2001. The changing face of firm-level financial incentives for R&D", paper presentato al 45° Congresso dell'European Regional Science Association, *Land Use and Water Management in a Sustainable Network Society*, Amsterdam.

⁸⁰ L'innovazione deriva proprio dalla condivisione di conoscenza, che mette a frutto il sapere secondo modalità e combinazioni nuove ed originali. In Irlanda si rilevano elevati standard universitari, soprattutto nei campi delle scienze biomediche e biotecnologiche, fisica e ingegneria, con stretti legami tra centri di ricerca e industrie, supporto alle imprese e creazione di nuovi incubatori di livello mondiale.

⁸¹ La capitale produce quasi il 50% della ricchezza nazionale in termini di *Gross Value Added* e vi sono oltre due quinti degli occupati in Irlanda. Cfr. Dublin City Manager (2004), *Dublin City Council Adopted Budget 2005*.

⁸² Si pensi alla fitta rete di parchi tecnologici e per le imprese presente sul territorio, con le compagnie di servizi finanziari incoraggiate a localizzarsi in centro e le attività di *back-office* ubicate altrove: l'*International Financial Services Centre* (IFSC), motore della riqualificazione di *Custom House Docks*, il *Digital Hub*, il *City West Business Park*, l'*East Point Business Park*, il *Blanchardstown Business & Technology Park*, il nuovo *Guinness Enterprise Centre*, etc. Gli investimenti stranieri sono facilitati dal sofisticato ambiente di regolamentazione a favore delle imprese e dal livello competitivo della *corporation tax*, che raggiunge il 12,5%, così come auspicato nel *Finance Act* del 1999.

che permeano tutta la strategia (*Città Diversificata ed Inclusiva, Connessa ed Informata, Integrata, Democratica e Partecipativa*), articolati in 10 obiettivi⁸³.

Alla base vi è un processo di *Agenda 21*⁸⁴, assimilato poi dal *Piano di Sviluppo socio-economico*, per promuovere buona *governance* urbana, coinvolgimento dei cittadini, *partnership* pubblico/privato, integrazione tra politiche e programmi, equità sociale e attenzione all'ambiente.

Anche l'*Heritage Plan*, lanciato nel 2002 dal *Dublin City Council* col supporto dell'*Heritage Council*, è il risultato di un processo di consultazione, per riconoscere aree problematiche del patrimonio dei beni comuni e stabilire misure ed incentivi alla *partnership*.

L'*Urban Renewal Act* del 1986 e relativi *Incentives Schemes* hanno attratto significativi investimenti privati nei processi di rinnovo (e nuova costruzione). Si tratta di detrazioni fiscali per proprietari/locatari e imprenditori/locatori, per sviluppi residenziali, commerciali e industriali, che sono stati successivamente prorogati, nonché messi a punto specifici pacchetti per Temple Bar Area (1991) e per Ballymun (1993).

Lo sviluppo del quartiere di *Temple Bar*, area pedonale di circa 28 acri nella zona corrispondente alla "old city" lungo il Liffey⁸⁵, è avvenuto nel corso di due fasi, dopo il lancio del progetto pilota *Temple Bar* per promuovere Dublino come "Città Europea della Cultura", l'adozione del *Temple Bar Area Renewal and Development Act* e la nascita della Agenzia di sviluppo "Temple Bar Properties"⁸⁶.

In realtà fu grazie alle pressioni esercitate dalla comunità che un piano per la realizzazione di un centro trasporti capitolò definitivamente, e si costituì il "Temple Bar Development Council" (residenti, artisti e commercianti, governo nazionale e locale, istituzioni rilevanti), con l'obiettivo di sviluppare l'area come quartiere culturale, turistico e ricreativo.

Il processo non si è concluso ed è già stato redatto un *Urban Framework Plan* per il Futuro di Temple Bar.

Nell'area dei Docklands è tuttora in corso un impressionante progetto di sviluppo per la creazione di un quartiere di prima classe, condotto dalla *Dublin Docklands Development Authority* (la DDDA, che ha ereditato le funzioni della *Custom House Docks Authority*), sulla base del *Master Plan* del 2003 per la riqualificazione di un'area di c. 526 ettari. Lo sviluppo culminerà nel 2012 con la costruzione di 11.000 nuove abitazioni, un incremento della popolazione nell'area da 25.000 a 42.500 abitanti e la creazione di 40.000 nuovi posti di lavoro⁸⁷.

⁸³ Cfr. Dublin City Development Board (2002), *Dublin 2002-2012. A city of possibilities*, Dublin City Council.

⁸⁴ I programmi di *Agenda 21* sono evidenti nei *Piani Integrati d'Area*, relativi a zone caratterizzate da forte declino e marginalizzazione socio-culturale (tra O'Connell Street, Collin's Barracks, Docklands, Liberties/Coombe, Kilmainham/Inchicore), nelle quali alla rigenerazione economica va associata l'integrazione sociale. Cfr. Dublin Corporation Local Agenda 21 Steering Group (2001), *Dublin's Choice: A Better Future*, Dublin City Council.

⁸⁵ Il quartiere, infatti, è permeato di valori storici, architettonici ed archeologici. Cfr. Temple Bar Properties (1996), *Temple Bar. The Power of an Idea*, Temple Bar Properties Limited, Dublin.

⁸⁶ Durante la prima fase (dal 1991 al 1996): sviluppo dell'*Irish Film Centre*, miglioramenti infrastrutturali e di strade pedonali, marketing, ricerca e pianificazione del rinnovo urbano, riqualificazione di siti, rinnovo e realizzazione di centri culturali, costruzione e vendita di appartamenti e negozi, iniziative di formazione; nel corso della seconda fase (fino al 1999), si è operato sull'area occidentale intorno a Parliament Street, delimitata dalle banchine lungo il Liffey, da Fishamble Street e Lord Edward Street, tenendo conto dei risultati delle prospezioni archeologiche e dello schema medioevale del sito all'interno della cinta muraria. Cfr. Temple Bar Properties (1996), *Temple Bar. The Power of an Idea*, Temple Bar Properties Limited, Dublin.

⁸⁷ Cfr. Dublin Docklands Development Authority (2003), *Dublin Docklands Area. Master Plan 2003*, Dublin.

Il *Department of the Environment, Heritage and Local Government* ha considerato l'area dei Docklands adatta alla sperimentazione di uno studio SEA (*Strategic Environmental Assessment*) su basi non statutarie, quale processo iterativo per valutare gli impatti ambientali del piano nel corso del processo decisionale, prima della sua adozione, e naturalmente, prese in considerazione le raccomandazioni prodotte, si sono apportate appropriate modifiche al *Master Plan*.

Nell'area è in atto una strategia di riqualificazione del Liffey, arteria storica di Dublino lungo la quale è iniziato ad emergere un uso turistico crescente.

Dublino si rileva un ambiente complessivamente favorevole all'implementazione dei programmi di riqualificazione, con grande enfasi sulla partecipazione e strutture di partnership abbastanza consolidate⁸⁸.

Il waterfront di **Galway** offre un modello interessante di riqualificazione nelle piccole realtà urbane. In seguito al trasferimento di alcune attività economiche all'esterno della città e alla scomparsa di altre, il centro era andato incontro ad un processo di degrado e di abbandono, ospitando ormai solo magazzini e parcheggi. L'*Urban Renewal Act* del 1986 lo individuò quale area di sviluppo assistito, promuovendone la riqualificazione, insieme alla costruzione di nuovi edifici, e revitalizzandolo nel giro di un solo quinquennio, attraverso un uso misto ed equilibrato di funzioni (residenziale, commerciale e terziaria), nel rispetto delle peculiari condizioni ambientali di questa cittadina marittima irlandese.

Nel 2002, sulla base del successo della prima strategia di sviluppo per **Belfast**, "Renaissance City" (fine anni novanta), è stata redatta la nuova strategia "Belfast: Capital City", che promuove rigenerazione urbana attraverso conservazione del patrimonio costruito, promozione della vita artistica e culturale, sviluppo e prosperità, leadership e governance locale di qualità, creazione di quartieri sostenibili, sicuri e accessibili⁸⁹.

La strategia identifica i motori del cambiamento e gli elementi "inibitori o resistenti".

Tra i fattori che contribuiscono allo sviluppo della città: buona ubicazione geografica; ricco patrimonio costruito di età vittoriana, sempre più integrato nella vita artistica e culturale e nella crescente industria turistica; struttura economica favorevole, ruolo trainante nella forte crescita registratasi di fine anni novanta in Irlanda del Nord, alto tasso di occupazione, soprattutto nel settore dei servizi (49% delle imprese straniere presenti nella regione e 6 delle 10 "top companies"); alto livello di istruzione e competenza; attenzione ai temi ambientali.

La nuova strategia si concentra sui fattori trainanti lo sviluppo, rafforzandoli per assicurare benefici a lungo termine e indirizzare ciò che ostacola il cambiamento: decremento della popolazione nella città interna e spostamento verso i sobborghi, elevata dipendenza da benefici statali, scarsi investimenti nel settore dei trasporti, problemi di natura politica (nonostante la tregua nei conflitti).

In una città le cui vicissitudini turbolente girano intorno al tema della diversità culturale, particolare enfasi viene data ad arte e cultura.

Nel giugno 2002 è stata lanciata la Strategia per il Turismo Culturale e il relativo Piano d'Azione, "Developing Belfast's Opportunity", per promuovere la città come significativa destinazione turistico/culturale, con incontri tra organizzazioni e agenzie per costruire rapporti di collaborazione.

⁸⁸ In particolare si ravvisa una stabile modalità di regolamentazione dei processi partecipativi, con ampie opportunità di dissenso, nel Progetto di Rigenerazione di Ballymun, il più esemplificativo nell'ambito della politica di abitazioni sociali in Irlanda, per riqualificare in maniera sostenibile il sobborgo a nord di Dublino, ubicato a circa quattro miglia dal centro nei pressi dell'aeroporto. Cfr. Ballymun Regeneration Ltd. (2002) *Environmental Appraisal of the Ballymun Masterplan*, Dublin.

⁸⁹ Belfast Development Committee (2002), *Belfast: Capital City*, Belfast.

La strategia focalizza sul potenziale degli eventi culturali, di intrattenimento e sportivi, oltre a forme più tradizionali⁹⁰.

Lo sviluppo del lungofiume, condotto dalla Laganside Corporation, ha apportato nuova vita e prosperità: il centro congressi e concerti *Waterfront Hall*, il complesso culturale e ricreativo *Odissey*, punto focale per il re-sviluppo del Titanic Quarter, più a sud lungo il fiume, laddove c'erano i gasometri, un'area per imprese e attività *high-tech*; senza dimenticare il Cathedral Quarter.

Alla fine degli anni novanta anche il centro città di Belfast veniva sottoposto ad un processo di riqualificazione, con sviluppi moderni accanto a suggestivi edifici vittoriani. I primi tentativi di pianificazione partecipata a Belfast hanno risentito delle fratture nella società civile e di una regolamentazione ancora instabile negli anni novanta, ma attualmente va segnalato il ruolo della *North Belfast Partnership* nei programmi strategici di URBAN II e URBACT, nonché un processo di Agenda 21 Locale per lo sviluppo sostenibile⁹¹.

⁹⁰ Belfast è sede di uno tra i maggiori festival artistici d'Europa, il *Belfast Festival at Queen's*, e del più grande festival per la comunità (*File An Phobail*), senza dimenticarne altri come il *Cinemagic*, nonché i grandi eventi sportivi; molto interessanti il movimento teatrale della comunità, che coinvolge sia cattolici che protestanti, e numerosi progetti di formazione artistica.

⁹¹ Belfast City Council (1999), *Sustainable Development in Belfast: A Framework for Action 1999-2001*, Belfast.

Allegato

Glasgow e il processo di pianificazione strategica. Dall'area di East End all'area metropolitana⁹²

In seguito al declino della base manifatturiera, nel corso della prima metà del XX secolo Glasgow ha attraversato un processo di ristrutturazione economica e di deconcentrazione pianificata della popolazione; poi, nel dopoguerra, un consistente sviluppo residenziale e negli anni ottanta il collasso della base manifatturiera e la crisi economica.

Successivamente, la campagna “Glasgow’s Miles Better”⁹³, lanciata nel 1983, ha rappresentato un primo passo in un lento processo di rinnovo urbano, innescando un vivace e tangibile fermento all’interno della città.

Glasgow *Capitale della Cultura 1990* ha rivestito un ruolo da pioniera nella “culture-led regeneration”, sebbene talvolta venga criticata la effettiva capacità dei grandi eventi culturali nell’affrontare concretamente problemi socio-economici pressanti.

Intanto, a metà degli anni novanta, si è rilevata una rapida crescita nel settore dei servizi, in particolare finanziari e alle imprese, sullo sfondo di un generale incremento occupazionale.

Il miglioramento delle condizioni socio-economiche è da ascrivere anche alle esperienze di pianificazione strategica succedutesi dalla fine degli anni '70: la prima (1976-1982) focalizzata sul quartiere East-End nella “inner city”, con particolare attenzione ad attività produttive, edilizia pubblica, riqualificazione ambientale; una seconda esperienza (1982-1985) rivolta al quartiere centrale, con un forte sostegno alle attività produttive, infrastrutture culturali, recupero dell’area medioevale di “Merchant City”; un terzo piano strategico (1985-1990), focalizzato sul centro cittadino - con nascita del partenariato pubblico/privato “Glasgow Action” per la sua gestione - incentrato su aspetti squisitamente urbanistici e di valorizzazione dell’immagine cittadina (attirando in centro attività del terziario avanzato e connesse al turismo); infine il quarto piano (1992-1998), relativo a Glasgow, ma anche alla sua area metropolitana, focalizzato su rilancio del settore manifatturiero, attrazione di imprese (e sostegno alle piccole), riqualificazione dei quartieri, integrazione sociale, promozione turistica in seguito alla proclamazione di città europea della cultura (Pavesio, 1998).

Attualmente è in corso la visione “Metropolitan Glasgow”, affinché la Città-Regione di Glasgow diventi “una delle più dinamiche, economicamente competitive e socialmente coese in Europa”⁹⁴.

Il progresso compiuto nella decade fino al 2002 costituisce una solida piattaforma dalla quale partire, sulla scorta delle nuove idee per la decade successiva (fino al 2013).

Invenzione ed innovazione sono state al centro dello sviluppo d’età industriale nella Scozia occidentale e successivamente la stessa fiducia, nelle persone e nei luoghi, la stessa forza, in termini di istruzione e nuove tecnologie, stanno contribuendo allo sviluppo nell’era della conoscenza.

⁹² Il tema della pianificazione strategica a Glasgow è stato affrontato dalla sottoscritta anche nell’ambito di una collaborazione con il Foromez di Arco Felice di Pozzuoli.

⁹³ La campagna venne rimpiazzata dalla “Glasgow’s Alive” nel 1989 e poi ricostituita nel 1994.

⁹⁴ Cfr. Glasgow City Council (2003), *Metropolitan Glasgow. Our Vision for the Glasgow City Region*, in www.glasgow.co.uk.

Glasgow, una delle città principali del Regno Unito, è nel cuore di una delle grandi città-regione europee, la cui prosperità continua a rappresentare un barometro della ricchezza e del benessere in Scozia.

Come molte altre città-regioni, quella di Glasgow e della Valle del Clyde ha una densa storia, caratterizzata da un alternarsi di periodi di prosperità e di avversità, dovendo fronteggiare problemi comuni alle moderne città occidentali e relative sfide imposte dai cambiamenti sociali ed economici. Eppure, ne è emersa sempre come un posto migliore e dalla economia più forte.

Tutti hanno un ruolo chiave nella definizione e perseguimento della visione: autorità locali, settore privato, reti imprenditoriali, organizzazioni ed agenzie pubbliche regionali, per la comunità e di volontariato.

Si riconosce ormai che le grandi città, e i loro dintorni, rappresentino i fulcri dello sviluppo fisico, sociale ed economico, a livello regionale e nazionale, quali centri di innovazione ed interazione culturale, sebbene la visione per Glasgow riconosca pure l'importanza di una efficace pianificazione per la comunità a livello locale, in particolare per quanto concerne temi quali la salute e il benessere per una migliore qualità di vita dei suoi cittadini.

Le città regioni forti si caratterizzano per un equilibrato sviluppo policentrico, mobilità interna ed esterna basata su efficienti reti di trasporto pubblico e gestione controllata di quello privato, ambienti residenziali di qualità e spazi ricreativi, servizi di supporto (aeroporto, servizi per le merci, etc.).

La visione per una città-regione punta ad una forte rete di economie locali e comunità salutarie intorno ad una vibrante città centrale.

Si tratta di adottare una prospettiva a lungo termine sullo sviluppo della città-regione, focalizzando su obiettivi chiave di riqualificazione e perseguendo un programma di riqualificazione di cui possano beneficiare le comunità locali.

Mentre i fattori che determinano il successo possono variare nel tempo, la serie di interventi da perseguire necessitano di essere flessibili e adattabili.

Affinché le città di successo e le loro regioni possano creare ed esplorare nuove forme di competitività e vantaggio comparativo per rafforzare la loro posizione, esse devono acquisire consapevolezza in merito ai propri punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce, per capire come indirizzarli al meglio nella costruzione e salvaguardia del proprio futuro (Tab. 2.2).

Sono stati identificati alcuni progetti chiave di riqualificazione per determinare le modalità di perseguimento della visione, ciascuno dei quali offra chiare opportunità di sviluppo fisico/ambientale, sviluppo di impresa, accessibilità al lavoro, programmi per migliorare salute e stile di vita.

La visione enfatizza il ruolo di una efficace pianificazione per la comunità a livello locale, per indirizzare i vari bisogni ed esigenze quotidiane, rispetto a singoli progetti che, per quanto interessanti, non incidono realmente su tutti gli strati e ad ogni livello. In particolare, si riconosce che alla base della funzionalità di una città-regione vi sia un sistema di trasporti sostenibile, che faccia da collante tra persone e luoghi.

Per quanto concerne il contesto territoriale cui si riferisce la Visione Metropolitana, la Città-Regione di Glasgow contempla i territori afferenti alle Autorità Locali di Glasgow, Dunbartonshire Est ed Ovest, Lanarkshire Nord e Sud, Renfrewshire Est, Renfrewshire ed Inverclyde, corrispondente alla usuale area di riferimento per la

pianificazione regionale strategica, ma non prende in considerazione la sfera di influenza complessiva di Glasgow⁹⁵.

La città-regione di Glasgow, in cui risiede il 35% della popolazione nazionale, contribuisce per il 45% al PIL scozzese e per il 44% alle esportazioni, e vi si rileva il 40% degli occupati. Negli ultimi anni si sono registrate una crescita economica superiore alla media nazionale, una controtendenza nel declino occupazionale, la nascita di nuove attività e la crescita degli investimenti privati in tutti i settori.

Glasgow, in particolare, ha registrato la migliore performance economica locale, con una crescita annua di PIL del 2,4% tra il 1999 e il 2002, quasi il doppio della media regionale; è la città con maggiore crescita occupazionale del Regno Unito, il terzo maggior centro per istruzione di livello elevato fuori Londra, il secondo centro commerciale, il terzo per turismo oltremare⁹⁶.

Tuttavia permangono alcune disparità, con un PIL pro capite nella città-regione del 5%, al di sotto della media nazionale, un tasso di occupazione tra il 60 e il 69%, inferiore alla media del Regno Unito del 75%, sei autorità unitarie con tassi di disoccupazione ben superiori alla media britannica, oltre il 60% dei distretti più poveri in Scozia, il 45% delle terre derelitte e abbandonate, uno stato di salute generale piuttosto scarso.

Le politiche di cui si è tenuto conto nella elaborazione della Visione risultano le seguenti:

- a livello nazionale: “Una Scozia dinamica, di successo”, “Strategia di giustizia sociale” e “Dichiarazione di rigenerazione della comunità”, Taskforce di pianificazione per la comunità, Strategie nazionali per la cultura e gli eventi, Dichiarazione dei trasporti, Strategia di apprendimento per tutta la vita, Dichiarazioni politiche per la pianificazione scozzese;

- a livello regionale: Piano Strutturale di Glasgow e della Valle del Clyde⁹⁷, Piano 2000-2006 *Obiettivo 2* per la Scozia Occidentale⁹⁸, Strategia dei trasporti pubblici di Strathclyde;

⁹⁵ Ci si riferisce, ad esempio, ai flussi pendolari/scolastici dal North Ayrshire, Argyle e Bute, Stirling, o al ruolo sempre crescente dell'aeroporto di Prestwick. Cfr. Glasgow City Council (2003), *Metropolitan Glasgow. Our Vision for the Glasgow City Region*, in www.glasgow.co.uk.

⁹⁶ Glasgow, la maggiore città della Scozia, con una popolazione di 600.000 abitanti, è nel cuore dell'unica vera conurbazione scozzese, esercitando un'influenza che valica i confini della stessa città-regione. È un'area metropolitana esemplificativa, motore della crescita regionale degli ultimi anni, centro principale per i servizi, l'occupazione, il commercio, l'istruzione avanzata, le attività culturali, il tempo libero, coadiuvata da una fitta rete di città, villaggi ed insediamenti urbani, ciascuno con la propria particolare identità. Cfr. Glasgow City Council (2003), *Metropolitan Glasgow. Our Vision for the Glasgow City Region*, in www.glasgow.co.uk.

⁹⁷ Va sottolineato il ruolo del Piano di Sviluppo per Glasgow, che comprende il Piano Strutturale Congiunto di Glasgow e della Valle de Clyde (*Joint Structure Plan*) e il Piano della Città di Glasgow (*City Plan*), per cui il Comune di Glasgow rappresenta contemporaneamente l'autorità urbanistica sia a livello strategico che locale. Il *Joint Structure Plan*, approvato nel 2000, definiva una visione di sviluppo a lungo termine, cui sono state apportate modifiche nel 2005 nell'ottica di perseguire uno schema di sviluppo più sostenibile e insieme contribuire alla rinascita della Scozia; il macro-obiettivo è una crescita economica sostenuta, da perseguire attraverso quattro obiettivi correlati: crescita economica, coesione sociale, sostenibilità ambientale (con particolare attenzione ai servizi idrici), uso integrato del suolo e dei trasporti; il Piano costituisce altresì una base in relazione ai Fondi Strutturali Europei (Glasgow and the Clyde Valley Structure Plan Joint Committee, 2005, *Glasgow and the Clyde Valley 2025*). Il *Glasgow City Plan*, invece, adottato dal Comune nel 2003, fornisce una visione per la città in riferimento ad un ventennio, puntando al cambiamento e allo sviluppo creativo, alla crescita della popolazione e occupazionale, al supporto dei processi decisionali locali (*Factsheet 16. Development Plans*).

⁹⁸ In merito agli interventi strutturali nel quadro dell'*Obiettivo 2* (riconversione delle regioni gravemente colpite dal declino industriale) erano previsti per la Scozia Occidentale Fondi FESR/FSE pari a 334,504 ECU.

- a livello locale: piani per la comunità delle 8 autorità locali, piani locali delle autorità, strategie dei trasporti locali, strategie di apprendimento e cultura per la comunità, piani di sviluppo per la sicurezza e la salute, strategie di forum per l'economia locale.

L'ambiziosa visione per la Città-Regione di Glasgow è di farne una delle più dinamiche, economicamente competitive e socialmente coese in Europa; una città-regione che prosperi e includa tutti nel suo successo, attraverso un efficace partenariato operante a tutti i livelli, indirizzando obiettivi di competitività, coesione e sostenibilità regionale.

Il successo verrà misurato in relazione ad una serie di aspetti caratterizzanti la città-regione:

- regione che lavora, adattandosi continuamente al cambiamento economico, cogliendo nuove opportunità, incoraggiando innovazione e attraendo investitori;
- regione che impara, massimizzando il potenziale delle infrastrutture per l'istruzione e fornendo occasioni di apprendimento per tutto l'arco di vita, per assicurare quella disponibilità di competenze di cui necessita l'attuale economia;
- regione vivente, in cui i cittadini sentono che i propri bisogni ed aspirazioni possono essere soddisfatti e che il loro contributo allo sviluppo viene riconosciuto e valutato;
- regione vibrante e creativa, con i suoi centri per l'istruzione, le attività culturali, il turismo e lo svago, gli ambienti naturali e costruiti, che arricchiscono la qualità di vita di cittadini e visitatori;
- regione connessa, che ha integrato infrastruttura fisica e virtuale per consentire l'accesso ai mercati esterni, facilitare spostamenti e cogliere i vantaggi offerti dalle nuove tecnologie;
- regione inclusiva, con programmi per fronteggiare alla radice problemi di disuguaglianza e disparità, derivanti anche dalla diversità culturale;
- regione ben gestita, con servizi pubblici di standard elevato, in cui le agenzie collaborino verso il perseguimento di comuni obiettivi, per un ambiente sicuro, salubre ed attraente.

Gli obiettivi centrali alla base della visione sono quelli comuni alle varie organizzazioni presenti all'interno della città-regione: competitività, coesione e sostenibilità.

Città e regioni devono lavorare duramente per conquistare vantaggio competitivo e quella di Glasgow non fa eccezione; sopravvissuta alla profonda recessione degli anni ottanta, ne è emersa attraverso un processo di re-invenzione ed un approccio flessibile alle sfide economiche: politiche di riqualificazione urbana, uso della cultura quale catalizzatore, rete di compagnie per lo sviluppo economico locale.

La coesione socio-economica resta un obiettivo da perseguire a tutti i livelli e ha modellato molti degli sforzi di riqualificazione a livello di città e regione, con il supporto del Fondo per lo Sviluppo Regionale Europeo e del Fondo Sociale Europeo; in particolare, occorre superare discriminazioni derivanti da diversa abilità, origine etnica, orientamento sessuale, genere, e rimuovere barriere per rifugiati e cercatori d'asilo.

Una migliore gestione dell'ambiente regionale è fondamentale per la promozione di una società inclusiva e competitiva: incremento di PIL, riuso di suoli obsoleti, protezione ambientale (smaltimento dei rifiuti, con particolare enfasi sul riciclo, gestione dei corsi d'acqua, uso delle rinnovabili, etc.), utilizzo del trasporto pubblico in alternativa a quello privato, miglioramento delle condizioni di salute.

Tab. 2.2 - Analisi SWOT (Fonte: Glasgow City Council, *Metropolitan Glasgow*)

Caratteristiche della Città-Regione	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
regione che lavora	crescita occupaz., settori chiave in crescita, siti strateg., maggiore economia della conoscenza in Scozia	scarsa formazione imprese, mancanza spazi e servizi per imprese, fornitura e smaltimento acque, disoccupazione, competenze	settori chiave (biosc., attività creative, serv. finanz.); istruzione di alto liv.; Corridoio fiume Clyde, Corridoio M74, Aeroporto, Millennium Canal	cambiamento tecnologico, competizione oltreoceano, politica reg. UE e perdita fondi strutturali
regione che impara	infrastrutture scolast., percentuale laureati materie scientif. e ricercatori univ., investimenti per apprendim. comunità, iniziative innovative per mercato lavoro	abbandono scolast., disparità regionale in frequenza scolast. e standard letterario/matematici, qualità ambientale di alcuni quartieri	legami Università/industria, riattivazione mercato del lavoro, programmi scolastici	emigrazione laureati, competizione globale per competenze
regione vivente	centro cittadino dinamico/cosmopol., città e suburbi attraenti, salute, patrimonio culturale naz., rete di parchi, notev. ambiente nat., diversità culturale	declino popolazione, condii. perif. rispetto al cuore europeo, mancanza identità regionale, suoli derelitti/abbandonati, debole immagine esterna	sviluppo centro cittad., sviluppo aree dimesse, nuovi quartieri residenz., associazione Glasgow Housing, cercatori d'asilo/rifugiati, immigrazione di lavoratori competenti	mancanza risorse per riciclo suoli derelitti, competitività altre città/regioni, mancanza investimenti in servizi idrici e fognature
regione vibrante e creativa	stile vita cosmop., qualità/livello beni patrimon., culturali e per lo svago, ambiente vivace e frizzante, crescita turismo, offerta commerc.	mancanza di vivacità a livello di città-regione, mancanza di investimenti in servizi culturali	centri urbani, marketing della città-regione, finanziamenti nazionali per beni culturali	competitività di altre città, mancanza di investimenti in servizi culturali, inondazioni
regione connessa	reti di trasporto pubblico estese/ben utilizzate, aeroporto in crescita, rete autostradale, reti urbane IT, servizi per trasporto merci	investimenti per lo sviluppo dei trasporti, mancanza di servizi aerei diretti, copertura incompleta <i>broadband</i> , mancanza integraz. nei trasporti	connessioni ferrov. e aeroportuali, sistema trasporto pubblico lungofiume Clyde, copertura <i>broadband</i> completa, integraz. trasp. pubbl.	mancanza di investimenti da fonti pubbliche e private
regione inclusiva	forza del settore del volontariato, per la comunità e terzo settore	povertà, deboli strutture per famiglia, redditi bassi, disuguaglianze sul fronte della salute	offerta lavoro insolita, assistenza sanitaria e sociale, sicurezza comunità	incremento di polarizzazione sociale, dipendenza da benefici
regione ben gestita	governance efficace, agenzie pubbliche pro-attive, rendicontaz. locale, etica di partenariato, coinvolgim. cittadini	scarsi investimenti in servizi civici e per la comunità, sovrapposizioni nel partenariato	collaborazione città regione, regime <i>Best Value</i> , pianificaz. per la comunità, legami con Edimburgo ed altre città internazionali	limitato potere delle autorità locali in merito alle entrate

La visione si realizzerà attraverso un'ampia gamma di programmi e progetti, che coinvolgono agenzie ed organizzazioni. La sfida è tale da richiedere che vengano identificate delle priorità, e che vengano fatte delle distinzioni tra programmi e progetti di rilevanza strategica per la città regione e progetti di importanza locale.

Sono stati identificati:

Parecchi progetti di riqualificazione chiave di ampia scala, che richiedono lavoro e finanziamenti di partnership, la cui riuscita contribuirà alla situazione socio-economica complessiva (vd. Annex 1 per dettagli):

- riqualificazione del lungofiume del Clyde, con focus sulle opportunità di sviluppo da Cambuslang attraverso Glasgow a Clydebank, Renfrew, Dumbarton e Greenock
- estensione della M74 tra South Lanarkshire e Renfrewshire (ma anche M8, M80, M77 e corridoio circolare sud)
- progetto “Clyde Gateway” e Corridoio di Riqualificazione East End (a Sud Lanarkshire e Glasgow)
- proposto sviluppo di Rasvenscraig/Montherwell/Wishaw nel Nord Lanarkshire
- sviluppo di siti strategici per l'occupazione
- centro cittadino di Glasgow e grandi centri cittadini sub-regionali
- “Millennium Link”, con il corridoio di Forth e Clyde tra Ovest ed Est Dunbartonshire fino a Nord Lanarkshire
- corridoio aeroportuale di Glasgow tra Renfrewshire e Glasgow
- programma di riqualificazione dei suoli obsoleti di ampia scala
- nuovi sviluppi residenziali
- servizi per il turismo e la cultura in tutta la città regione.

Un piccolo numero di programmi di riqualificazione chiave, piuttosto generici nella loro natura e costruiti sugli approcci di successo sviluppati ed implementati negli scorsi anni, di cui si leggono i riflessi nel recente miglioramento di performance economica:

- sviluppo imprenditoriale, promovendo competenze e apprendimento della forza lavoro, incremento nell'utilizzo di tecnologie digitali, sviluppando il potenziale di collaborazione tra università ed imprese, attraendo e nutrendo innovatori ed imprenditori, supportando la commercializzazione della proprietà intellettuale, focalizzando su settori di crescita chiave, quali servizi finanziari e per le imprese, turismo e svago, attività creative, ingegneria avanzata.
- occupazione e formazione, con programmi che correlano le capacità alla produttività, contemplando iniziative per il mercato lavorativo, quali “Iniziativa di Piena Occupazione” focalizzata sui disoccupati non registrati, programmi di intermediazione, iniziative per l'occupazione correlate ai grandi investimenti immobiliari, accesso al lavoro, programmi “Benessere al Lavoro”, il programma “Zona di Impiego”, iniziative di trasporto pubblico innovative per migliorare l'accessibilità,

nonché programmi di sviluppo delle capacità, focalizzati su

espansione dei programmi di formazione scolastica, interfaccia scuola/lavoro, incremento di apprendisti, ampio accesso alla istruzione di alto livello.

Un maggior numero di progetti singoli essenziali al disegno complessivo, di scala inferiore o più localizzati nella natura o negli impatti, attraverso partnership che lavora nell'ambito del Processo di Pianificazione per la Comunità, in merito a:

- apprendimento e lavoro;
- salute e assistenza sociale;
- sicurezza della comunità;
- rinnovo dei quartieri (cittadinanza attiva, miglioramento condizioni locali, ampliamento scelta e miglioramento condizioni residenziali, incremento di livello di

servizi per la comunità e lo svago, miglioramento della qualità dell'ambiente, dell'offerta di parchi e spazi aperti);

- governance di modernizzazione (fornitura e accesso a servizi rilevanti, efficienti ed efficaci, lavoro di partenariato, consultazione dei clienti dei servizi, qualità e valore aggiunto).

Sebbene programmi e progetti singoli avranno i propri target, si sono proposti alcuni target cui aspirerebbe la Città-Regione di Glasgow nel suo complesso, per scalare la classifica delle metropoli più competitive in Europa entro il 2013:

- stabilizzare la popolazione ai livelli del 2003;
- assicurare una crescita annuale media di PIL del 2%, pari a 6 miliardi di sterline per il 2013;
- innalzare il tasso occupazionale al 75%-riportando al lavoro 70.000 persone;
- sollevare il PIL pro capite fino alla media scozzese;
- incrementare il tasso di sviluppo e/o trattamento delle aree dimesse da 300 a 400 ettari all'anno;
- generare un incremento del 10% nella spesa dei visitatori, ovvero circa 80 milioni di sterline.

Si misureranno i progressi complessivi sulla base di alcuni indicatori chiave, per i quali i dati siano regolarmente disponibili; la performance verrà misurata annualmente in relazione ai seguenti indicatori:

- livelli di popolazione
- flussi migratori
- crescita economica
- tassi di avvio e fallimento di imprese
- trend occupazionali
- tasso occupazionale
- frequenza scolastica e competenze
- povertà
- trasporto pubblico
- completamento nuove abitazioni
- sviluppo di suolo dismesso
- qualità ambientale
- aspettativa di vita
- spesa visitatori

Si svilupperà poi un più sofisticato gruppo di dati che specificheranno in dettaglio le condizioni economiche, sociali ed ambientali, con statistiche disaggregate per consentire di identificare l'impatto dei programmi su una serie di gruppi coinvolti.

Per verificare i progressi della visione è stato istituito un nuovo forum di partnership, che si incontri almeno due volte all'anno, prendendo in considerazione tendenze degli indicatori e progressi nei programmi di riqualificazione e di supporto.

Il Consiglio sarà caratterizzato da molteplici rappresentanze, includendo: i capi delle otto autorità locali,

rappresentante del Comitato per il Piano Strutturale,

Scottish Enterprise Glasgow e compagnie locali rilevanti (LEC), Jobcentre Plus, Camera di Commercio, Polizia di Strathclyde, Pompieri di Strathclyde, NHS Greater Glasgow, Trasporto passeggeri di Strathclyde, Comitato turistico di Glasgow e Clyde Valley, Settori della comunità e del volontariato, Settori dell'istruzione superiore ed elevata.

Il Comune di Glasgow supporterà la visione e il forum, stabilendo anche un gruppo di lavoro con una più ampia rappresentanza di varie organizzazioni, per sviluppare ulteriormente la visione ed assicurarsi che resti dinamica, facendone rapporto direttamente al forum di partnership.

Per assicurare apertura, trasparenza e rendicontabilità, verrà prodotto annualmente un rapporto relativo ai progressi effettuati, in merito ai programmi di riqualificazione, agli indicatori chiave, alle azioni nuove e correttive.

Le risorse investite – da parte del Governo nazionale e delle sue agenzie, del Governo locale e dei privati - stanno già apportando contributi nelle aree fondamentali al perseguimento della visione.

Molti piani relativi ai progetti di riqualificazione chiave erano già in fase avanzata durante la pubblicazione della visione (2003).

Tuttavia si richiedono, per il suo perseguimento ed il raggiungimento dei target stabiliti, risorse statali aggiuntive, oltre quelle allocate nell'ambito del "Fondo di Crescita per le Città".

I fondi privati finanzieranno molti progetti di sviluppo fisico, mentre sostanziosi investimenti pubblici provvederanno ai suoli dimessi, alle infrastrutture di trasporto, ai sistemi idrici e di smaltimento, al mercato del lavoro.

Capitolo 3

L'“Urban Renaissance” in Inghilterra

3.1. Lo stato delle città inglesi a cinque anni dall'Urban White Paper⁹⁹

Dalla pubblicazione dell' *Urban White Paper* del 2000 “Towards an Urban Renaissance” (Verso un Rinascimento Urbano), le città inglesi hanno compiuto un notevole progresso in termini di creazione di comunità sostenibili, sebbene grandi sfide restino comunque aperte.

Cinque anni dopo il Governo si impegna a commissionare un rapporto sul progresso e la performance delle città inglesi (nell'ultimo quinquennio), realizzato poi da un consorzio di organizzazioni di ricerca, fino alla pubblicazione nel 2006 del Rapporto indipendente “State of the English Cities”.

Le città, dopo anni di stallo in seguito alla crisi industriale, hanno ristrutturato le proprie economie e competono con successo sui mercati globali, in un'epoca in cui capitale, beni e conoscenza viaggiano sempre più rapidamente.

I vecchi scenari industriali dei canali e dei corsi d'acqua rappresentano oggi il nuovo focus, persone e attività sono tornate a ripopolare i centri cittadini, la città è tornata ad essere motore di crescita e sviluppo, luogo attraente dove vivere, lavorare, divertirsi.

Tali tendenze vanno lette anche sullo sfondo delle politiche britanniche di promozione dello sviluppo dei brownfields, nell'ottica di risparmiare terreno vergine.

Crescita economica sostenuta, consistenti investimenti tramite partenariato pubblico/privato e leadership locale imprenditoriale hanno caratterizzato i processi evolutivi delle città inglesi negli ultimi otto anni, concorrendo a migliorarne notevolmente la qualità di vita.

Indubbiamente resta molto da fare, soprattutto per quanto concerne gli aspetti socio-economici del rinnovo urbano, che va sempre più sostenuto e condiviso.

Il Rapporto compie una valutazione complessiva delle condizioni e dei motori del cambiamento urbano in Inghilterra, dunque analisi delle modalità con le quali le politiche governative hanno contribuito al successo locale, regionale e nazionale delle città, e dei relativi impatti, sullo sfondo di quattro aree tematiche principali, ovvero coesione sociale, competitività e performance economica, vivibilità, governance.

In Europa e in America del Nord si registra un rinnovato interesse nelle città, sotto il profilo degli investimenti e dello sviluppo culturale, con un crescente appetito per gli stili di vita urbani.

Molte città rappresentano i fulcri dei processi decisionali strategici, degli scambi e delle comunicazioni, di risorse intellettuali presso università e centri di ricerca, che incoraggiano elevati livelli di innovazione.

Le città inglesi, e in particolare i loro centri, sono andate incontro a intensi processi di riqualificazione, ad usi commerciali e residenziali, nonché culturali, incentivando la crescita e contribuendo all'occupazione.

Tuttavia le città non sono solo mercati, in quanto hanno la capacità di promuovere sviluppo della comunità, coesione sociale e identità civica e culturale. Nonostante questo potenziale, i recenti scontri nelle città inglesi e francesi hanno evidenziato che il successo economico non ha condotto allo sradicamento dei problemi sociali, per cui la sfida resta proprio coniugare la crescita con le istanze di giustizia., in paesi con differenti politiche e contesti socio-economici ed istituzionali.

⁹⁹ Cfr. Office of the Deputy Prime Minister (2006), *State of the English Cities*, A Research Study, Vol. 1, Crown copyright.

Le città sono diventate il focus di molte iniziative politiche tendenti a migliorare la performance urbana. In Europa a livello nazionale si sono evidenziate tre tendenze: l'equilibrio tra istituzioni locali, regionali e nazionali è stato re-indirizzato in termini di riduzione del ruolo dei governi nazionali, attribuendo maggiori responsabilità alle città; molti governi riconoscono l'impegno ed il contributo delle città alle economie nazionali; sono state sviluppate specifiche politiche urbane nazionali relative ad opportunità e sfide che le città si trovano a fronteggiare.

Lo sviluppo di tali politiche è più esplicito nel Regno Unito, Francia, Olanda, Danimarca e Belgio, sebbene anche altre nazioni abbiano posto le questioni urbane sulle proprie agende, ma non con la stessa massa critica. Ci si riferisce ad esempio a Germania, Finlandia, Svezia, Italia e Portogallo.

Talvolta, le città hanno promosso iniziative tali da modellare i programmi nazionali.

Da sottolineare come parecchi Stati stiano riducendo l'enfasi sulla coesione sociale per orientare sempre più le proprie politiche verso la promozione di competitività a livello internazionale.

In particolare alcune nazioni hanno promosso e continuano a sostenere lo sviluppo di attività basate su elevati livelli di conoscenza, proprio per rispondere alle pressioni del mercato globale, cui si affacciano anche i paesi di recente industrializzazione, caratterizzati da attività manifatturiere con produzione di massa e lavoro intensivo.

La Strategia di Lisbona (2000) che voleva fare dell'UE entro il 2010 la più competitiva e dinamica economia basata sulla conoscenza, capace di favorire crescita sostenibile, occupazione e coesione sociale, preparava proprio alla transizione verso l'economia della conoscenza, promuovendo riforme economiche per la competitività e l'innovazione, che si materializzano soprattutto nelle città.

Inizialmente l'attenzione politica è andata alle regioni, più recentemente al rapporto tra città e regioni. In Europa, così come negli Stati Uniti, nel cuore di regioni di successo risiedono solitamente città dalla brillante performance economica.

Nelle ultime decadi parecchie città inglesi hanno registrato una notevole crescita economica, sebbene alcune abbiano invece attraversato un periodo di ristrutturazione e stiano ora trovando nuove nicchie.

Si tratta di ex città industriali che, in seguito alla crisi e al declino degli anni '70 e '80, e poi al processo di riconversione, hanno esplorato i vantaggi associati alla economia dei servizi.

Il rinascimento urbano ha interessato molte città, e soprattutto i loro centri, con una elevata qualità di servizi culturali, per il commercio e lo svago, sullo sfondo di sostanziosi investimenti privati.

Si sono dunque sviluppate nicchie post-industriali, basate su innovazione, forza lavoro qualificata, diversità, comunicazioni, capacità di leadership e qualità della vita; fattori da relazionarsi al successo delle città inglesi del Sud-Est, meglio connesse alla capitale e alla economia internazionale, che avevano già sviluppato attività basate sulla conoscenza e dall'alto valore aggiunto.

Le disparità tra città e città permangono, tuttavia vanno segnalate alcune iniziative che si muovono proprio nell'ottica di perseguire un più equilibrato sviluppo - proprio per incoraggiare le città del Nord-Ovest ad una migliore performance, contribuendo anche alla riduzione della pressione esercitata su quelle del Sud-Est - a partire dalla connettività dei sistemi urbani. Ci si riferisce ad esempio a Northern Way, strategia a lungo termine focalizzata a colmare il divario di produttività, di c. 30 miliardi di sterline, tra il Nord e la media del Regno Unito; strategia condotta dalle tre Agenzie Regionali di Sviluppo del Nord sotto la leadership di uno Steering Group.

Da sottolineare come le città inglesi, per quanto pioniere del rinascimento urbano, guardino alle città europee, ad esempio quelle dell'Europa centrale, in cui si evidenzia

una tendenza alla decentralizzazione e regionalizzazione dei processi decisionali, giungendo alla conclusione che le città di maggior successo, pro-attive ed imprenditoriali, siano quelle cui siano state elargite maggiore libertà e risorse.

Fondamentale per la rinascita delle città inglesi è stata la risolutezza e lo spirito imprenditoriale della leadership locale, sia in ambito pubblico che privato, supportata da politiche governative a favore delle città, in termini di maggiori investimenti di risorse pubbliche nei programmi che le coinvolgono, riconoscimento e attenzione al loro potenziale, volontà di re-indirizzare gli squilibri regionali, rinnovato focus sulla Città-Regione.

Negli scorsi otto anni vi è stata una considerevole attività in termini di politiche urbane in Inghilterra, con produzione di molteplici rapporti di governo e indipendenti sulle condizioni e le prospettive delle città inglesi, tra cui la *Task Force di Lord Rogers sull'Urban Renaissance* (DETR, 1999), il *Libro Bianco* del Governo "Better Towns and Cities: Delivering an Urban Renaissance"(2000), la *Strategia Nazionale di Rinnovo dei Quartieri* (SEU, 2001), il *Piano Sostenibile delle Comunità* (ODPM, 2003).

Tab. 3.1 - Sviluppi di politica e governance urbana negli ultimi otto anni

Anno	Programma, rapporto, atto di Governo	Descrizione/funzione
1997	<i>Unità di Esclusione Sociale</i>	Team fondato per trattare i problemi connessi a gruppi e zone marginalizzate
1998	<i>Programmi Zone d'Azione Istruzione/Salute/Occupazione e New Deal per le Comunità</i>	Spostamento dal bidding competitivo alla allocazione risorse sulla base dei bisogni
1998	<i>Agenzie di Sviluppo Regionale</i>	Per promuovere sviluppo economico all'interno delle regioni e coordinare i piani di riqualificazione regionale
1999	<i>Task Force Urbana</i>	Per identificare modalità atte a fronteggiare il declino urbano: edifici e spazi meglio progettati e mantenuti, maggiori densità di sviluppo e incoraggiamento all'uso del trasporto pubblico, della bicicletta e al cammino a piedi, incentivi per lo sviluppo in aree urbane e non in zone verdi.
2000	<i>Libro Bianco Urbano</i>	Soprattutto raccomandazioni UTF, eccetto equalizzazione VAT
2000	<i>Atto del Governo locale</i>	Nuovi poteri, sullo sfondo di strategie locali per la comunità e nuove strutture politiche, quali sindaci e consigli con comitati di scrutinio e comitati d'area
2001	<i>Unità di Rinnovo dei Quartieri</i>	Per implementare la <i>Strategia di Rinnovo dei Quartieri</i> , sostenendo i quartieri più poveri attraverso allineamento e ridefinizione dei principali programmi finanziati
2001	<i>Unità di Politica Urbana all'interno dell'ODPM</i>	Istruzioni per creare un quadro per il rinnovo urbano con responsabilità in termini di miglioramento di standard di progettazione urbana, creazione di aree gioco e spazi verdi, coordinamento dei programmi "pulizia, sicurezza, verde", promozione dei piani di crescita inter-regionali
2001	<i>Partenariati Strategici Locali</i>	Per incoraggiare i vari settori, pubblico, privato, comunità e volontariato, a lavorare insieme in maniera più integrata
2003	<i>Piano delle Comunità Sostenibili</i>	Per stabilire Piani d'azione per il Sud-Est, misure per fronteggiare una bassa domanda residenziale, creare comunità sostenibili che minimizzino uso di risorse, impatti ambientali e polarizzazione sociale
2004	<i>Making it Happen: The Northern Way</i> ("Fai che accada: l'Approccio del Nord")	Strategia di crescita e Piano d'azione per il Nord, definiti per colmare il divario di prosperità (29 miliardi di sterline) tra il Nord ed il resto del Regno Unito nelle otto Città-Regioni in via di formazione
2004	<i>Atto di Pianificazione e Vendita coatta</i>	Nuovo sistema di Pianificazione che rimpiazza i Piani di Sviluppo Unitario (UDP) con <i>Quadri di Sviluppo Locale</i> (LDF) - che contemplino previsioni di strategia per la comunità - e introduce strategie spaziali regionali
2004	<i>Revisione Egan</i>	Rassegna delle competenze richieste per gestire i programmi di sviluppo sostenibile delle comunità e raccomandazione per la creazione di un centro nazionale per tali competenze
2005	<i>Accordi d'Area Locali</i>	Meccanismi per migliorare i servizi locali tramite lavoro congiunto tra partners centrali e locali, con accentuato taglio su base locale delle politiche
2005	<i>Comunità Sostenibili: Abitazioni per Tutti</i>	Piano quinquennale del Governo per nuove case, miglioramento ambienti residenziali, promozione di rinnovo del mercato in aree a bassa domanda, maggiore accessibilità e possibilità di scelta
2005	<i>Comunità Sostenibili: Persone, Luoghi e Prosperità</i>	Piano quinquennale del Governo per dare più voce alle persone in merito ai luoghi, collaborando con autorità locali per servizi eccellenti e migliore leadership, fronteggiando i problemi a livello di quartiere, contribuendo alla prosperità regionale
Fonti: ODPM, 2006; Audit Commission, 2004		

Sembra opportuno accennare alle tendenze in corso in merito a popolazione, occupazione, etc.

Per quanto concerne la popolazione, va osservato come la sua crescita attuale sia la più rapida fin dagli anni '70, coadiuvata da un tasso netto di immigrazione piuttosto alto, che ne diversifica notevolmente la composizione, da un tasso di fertilità superiore a quelli di altri Paesi europei, sebbene al di sotto del livello richiesto, da una continua crescita della aspettativa di vita, con una particolare diminuzione dei tassi di mortalità maschile in età avanzata, incremento di persone anziane, a dispetto del tasso netto di giovani adulti immigrati.

Si evidenziano inoltre una fluidificazione degli schemi residenziali in condivisione (alti tassi di divorzio, separazione e coabitazione di persone), una riduzione della dimensione media delle abitazioni, un incremento di giovani adulti senza figli, con tendenza a vivere nelle città, una elevata aspirazione e perseguimento della proprietà da parte degli inquilini (impiegati in lavori qualificati e con accresciuta incidenza di occupazione femminile), sebbene l'idillio rurale eserciti ancora una certa influenza su alcune persone desiderose di allontanarsi dalle grandi città.

Con la riduzione dei posti di lavoro nelle attività manifatturiere e la ristrutturazione economica, vi è stato un forte incremento occupazionale nel settore dei servizi, soprattutto finanziari, ma anche in altri servizi privati e recentemente in quelli pubblici, sebbene non necessariamente nei luoghi di declino delle precedenti attività.

Inoltre, si rileva una più alta percentuale di persone iscritte all'Università, cresciuta dai primi anni '90, con una maggioranza di studenti che si stabiliscono proprio all'interno della città.

Tali fattori demografici si correlano strettamente alle aree urbane, e in particolare alle città inglesi di dimensioni maggiori.

Sul territorio sussistono tuttavia notevoli disparità, anche in termini demografici, con percentuali di crescita decisamente superiori nelle regioni del Sud-Est rispetto a quelle del Nord-Ovest.

3.1.1. Competitività urbana e performance economica

La competitività urbana può essere intesa come “la capacità delle città di migliorare continuamente il loro ambiente imprenditoriale, la base di competenze, le infrastrutture fisiche, sociali e culturali, in modo tale da attrarre e trattenere imprese innovative e proficue, ed una forza lavoro istruita, creativa e dotata di spirito imprenditoriale, che consenta loro di raggiungere un elevato livello di produttività, alto tasso occupazionale, alto Pil pro capite e bassi livelli di disuguaglianza di reddito ed esclusione sociale” (ODPM, 2006).

È ormai riconosciuto che nazioni, regioni e città debbano essere sempre più competitive per sopravvivere nel nuovo mercato globale, per cui il Governo sta prestando particolare attenzione alla competitività delle regioni, delle città e più recentemente delle città-regioni, nell'intento di migliorare la performance produttiva ed innovativa dell'economia nazionale.

Tra l'altro, la Commissione Europea sostiene che lo sviluppo di competitività delle città ubicate in regioni europee piuttosto isolate è fondamentale per il perseguimento di coesione sociale.

Città e regioni sono dunque sempre più orientate verso politiche che possano incrementare la competitività territoriale.

Conseguentemente, sta crescendo l'interesse verso modalità di misurazione della competitività urbana e regionale, verso le eventuali implicazioni in termini di politiche pubbliche, più in generale in termini di struttura teorica di analisi della competitività.

Si parla di base di esportazione della città che ne influenza la performance economica, creazione e attrazione di forza lavoro istruita e competente per un maggiore vantaggio competitivo, alte percentuali di innovazione e imprenditorialità per assicurare una elevata produttività, stipendi più consistenti e maggiore occupazione, assestando il cambiamento economico e tecnologico; ma si parla anche di assetti socio-culturali della città per attrarre persone istruite e creative, di qualità delle infrastrutture di comunicazione (stradali, ferroviarie, aeree e delle telecomunicazioni) e della connettività interna ed esterna, nonché di capacità decisionale strategica che incide sulla competitività, in particolare tramite i meccanismi di governance economica.

Molto significativo l'approccio analitico proposto in "Lo Stato delle Città Inglesi", esemplificato da una "piramide della competitività", rappresentazione concettuale di performance urbana competitiva, con differenti livelli di analisi dei fattori di competitività.

Le misure più aggregate di vantaggio competitivo urbano riguardano la standard di vita della città, solitamente catturato dal Pil pro-capite; la performance economica aggregata si declina in misure rivelate, quali produttività, tasso occupazionale, livello degli stipendi e tassi di profitto; fattori che a loro volta sono i risultati dei motori chiave della performance competitiva urbana, ovvero innovazione/creatività, investimenti, capitale umano, struttura economica diversificata/specializzata, connettività, qualità della vita, strutture decisionali; i motori sono a loro volta risultati di determinanti fondamentali, quali ambiente imprenditoriale, base educativa, infrastruttura urbana fisica, reti ed infrastrutture sociali e culturali, strutture e organizzazione di governance.

Infine, alla base della piramide, vi sono le strutture teoretiche: teorie sulla base delle importazioni, sull'incremento dei ritorni, sulla conoscenza e l'innovazione, la teoria dei cluster, teorie dell'economia culturale, teoria evoluzionistica.

La competitività è un processo dinamico e il nodo critico consiste proprio nel modo in cui una città riesce a mantenere il suo vantaggio competitivo nel tempo, nelle modalità che adotta per assestare i cambiamenti in campo tecnologico, in termini di domanda di mercato, competizione esterna, regime politico e regolamentazione.

Le città sono complessi mercati che si auto-organizzano, guidati dai sistemi economico, sociale, tecnologico. Hanno strutture diverse in termini economici, sociali, istituzionali, ciascuna è il prodotto di una storia di sviluppo unica e queste differenze persistono nel tempo, fungendo spesso da tendenza forte nel percorso di sviluppo e influenzando schemi dimensionali, funzionali, di specializzazione, modellando la loro capacità di adattarsi a condizioni e opportunità tecnologiche, economiche, di mercato. Tuttavia, lo sviluppo economico viene influenzato anche dall'emergere di nuovi settori, tecnologie ed istituzioni che rimpiazzano le vecchie, per cui la competitività urbana dinamica dipende anche dalla capacità delle città di generare novità ed innovazione.

Le modalità con le quali una città risponde ai cambiamenti - nel suo ambiente tecnologico, competitivo, di mercato e di regolamentazione - determinano processi di adattamento e mutamento, per cui alcune istituzioni e tecnologie pre-esistenti sopravvivono, mentre ne emergono di nuove. Il complesso ed articolato processo di cambiamento e adattamento rimodella determinanti e motori del vantaggio competitivo urbano.

Ogni città segue la propria traiettoria storica distintiva, per cui sin dall'inizio le politiche per alterare o accelerare quelle traiettorie devono essere tagliate a misura delle specifiche storie e contesti.

Un dilemma politico chiave per le città inglesi risiede nel fatto che, paragonandosi ad altre città di successo, ritengono di disporre di poteri limitati e di scarse finanze per

sviluppare ed implementare efficaci politiche a lungo termine costruite dal basso, fondamentali per una crescita economica urbana competitiva.

Nella analisi empirica condotta dal gruppo di “State of the English Cities” è stato utilizzato l’approccio evoluzionistico, analizzando dati secondari sui cambiamenti di performance economica di 56 grandi città inglesi nel corso degli anni novanta e nei primi anni di questo secolo.

Indicatori di produttività crescente, occupazione e salari in crescita rivelano adeguatamente i livelli di competitività urbana di cui sopra.

Il contesto territoriale più opportuno per misurare la performance economica è quello della Città-Regione. Pertanto, sono stati utilizzati dati *Travel to Work Areas* (“viaggio verso le aree di lavoro”, *National Statistics* 1998) per approssimare i limiti geografici.

Dalla analisi dei dati si rilevano le seguenti informazioni (ODPM, 2006):

- la maggior parte delle città esaminate presentavano livelli di reddito dei nuclei familiari, riferiti al 1995, inferiori alla media inglese, e la situazione non è cambiata molto nel 2003;
- in merito alle esportazioni, anche le economie urbane di maggior successo raramente esportano oltre il 20-30% degli output di beni e servizi;
- il valore di GVA pro capite nel 2002 risultava elevato nelle realtà urbane del Sud-Est e relativamente significativo nelle città di Bristol, Leeds, York, Manchester, Leicester e Peterborough. I cambiamenti dinamici di GVA pro-capite relativi al periodo 1995-2002 rivelano che, rispetto alla crescita media inglese del 42.7%, ben 25 città sono cresciute più velocemente, di cui 12 nel Nord ed Ovest, comprese tutte le Core Cities; nel gruppo di 9 città con crescita superiore alla media di 10% ed oltre vi sono parecchie città del Sud e dell’Est, ma anche Manchester e Derby; tra le Città-Regioni in ambito di Strategia Northern Way, oltre Manchester hanno registrato una buona crescita Leeds, Newcastle, Liverpool, Sheffield e York.

Uno dei principali ambiti nei quali si gioca il futuro delle città inglesi in termini di competitività è sicuramente quello della governance locale, che secondo l’ODPM va rafforzato per forgiare una forte leadership e una radicata cultura imprenditoriale.

L’elezione diretta dei sindaci potrebbe contribuire a realizzare il potenziale di città e Città-Regioni, in quanto una forte e rendicontabile leadership locale favorirebbe un maggiore e più rapido adattamento delle realtà urbane ai cambiamenti dinamici, perseguendo contemporaneamente le priorità dettate a livello nazionale. Seppure non estesa in maniera capillare, l’elezione diretta del sindaco potrebbe essere inizialmente presa in considerazione in riferimento alle più ampie Città-Regioni, riuscendo ad avere una visione complessiva più ampia di quella di cui possono disporre, ad esempio, le *Local Strategic Partnerships* (ODPM, 2006).

Un’altra considerazione riguarda la scarsità di incentivi alla innovazione, cui si ovvierebbe attribuendo maggiori poteri fiscali e di sviluppo economico alle città, che invece devono girare al governo centrale i proventi di tasse in esubero, senza poterli reinvestire, e magari costrette ad attendere disponibilità di risorse a livello locale, senza poter intervenire tempestivamente in caso di problemi emergenti (ODPM, 2006).

Naturalmente la devoluzione di poteri e responsabilità a livello locale deve comunque avvenire sullo sfondo di una stretta collaborazione con il governo centrale e non deve sfociare in situazioni di incremento di disparità e disuguaglianze, alla luce di un dinamismo economico che richiede una equa ponderazione di risorse a vari livelli.

Anche il coinvolgimento di leaders ed organizzazioni non-governative nella definizione di programmi e nella implementazione di politiche rappresenta una componente civica cruciale; senza dimenticare la celebrazione delle diversità etniche e razziali, di cui va

riconosciuta l'importanza quale significativo contributo alla prosperità economica di lungo termine delle città¹⁰⁰.

3.2. Dalla riqualificazione ispirata alla cultura alla rigenerazione culturale in Gran Bretagna

Fin dalla metà degli anni ottanta dello scorso secolo, la riqualificazione urbana in Gran Bretagna ha puntato sui progetti culturali, sullo sfondo di uno spirito imprenditoriale che ormai caratterizza in maniera abbastanza peculiare le città britanniche.

La “riqualificazione ispirata alla cultura” ha fatto rivivere alcuni centri cittadini, aree di waterfront e siti industriali dimessi, ma ha anche sollevato alcune critiche in merito alla reale capacità dei grandi progetti culturali di contribuire ad una effettiva rigenerazione, sotto una prospettiva molteplice, che prendesse in considerazione istanze ambientali e socio-economiche.

Attualmente si continua a puntare su arti e cultura, ma focalizzando sulla loro potenzialità nel supportare la rigenerazione delle comunità, oltre alla riqualificazione fisico/funzionale.

Si tende, insomma, verso una riqualificazione e rigenerazione culturale, più che ad una riqualificazione ispirata alla cultura.

3.2.1. Culture-led regeneration e Cultural regeneration

È ormai riconosciuto il valore aggiunto che la cultura apporta ai processi di riqualificazione, ma diverse sono le modalità, l'incisività e l'intensità che caratterizzano i vari processi.

Nella riqualificazione ispirata alla cultura determinati eventi e/o attività culturali, generalmente con un'elevata connotazione pubblica, svolgono un ruolo da catalizzatore per l'innescare del processo, diventando spesso un segno distintivo se non addirittura il simbolo della riqualificazione in atto.

Ci si riferisce alla costruzione o al recupero di un certo edificio (o gruppo di edifici), alla bonifica di uno spazio aperto, alla istituzione di un programma di eventi culturali.

Afferiscono a questo tipo di riqualificazione esperienze quali il *Baltic* ed il *Sage Music Centre* di Gateshead, la Tate Modern e la Biblioteca Pekham a Southwark, la Fabbrica di Cioccolato di Haringey, Lace Market a Nottingham, i festival di giardino di Gateshead o di Liverpool, etc. (Evans e Shaw, 2004).

Alcuni edifici simbolici di cui sopra hanno effettivamente contribuito alla riqualificazione fisica e creativa dei luoghi.

Talvolta, i progetti ispirati alla cultura rischiano di fallire nei loro intenti in quanto troppo ambiziosi, oppure, come nel caso dei progetti bandiera, sono suscettibili di apportare benefici limitati esclusivamente ai turisti e alla classe media locale, e dunque considerati incapaci di determinare impatti positivi a lungo termine.

Indubbiamente Glasgow ha fatto da pioniera nella riqualificazione ispirata alla cultura, soprattutto in seguito alla nomina quale “Città Europea della Cultura 1990”; sebbene abbia rivestito un ruolo abbastanza controverso in termini di benefici socio-economici, va tuttavia osservato che alla fine degli anni novanta si è rilevato un incremento del

¹⁰⁰ Alcuni degli aspetti di cui sopra caratterizzano il nuovo contest statunitense, in cui si è radicata una governance locale aperta alla cultura imprenditoriale e alla competitività urbana, oggetto di ricerche e approfondimenti da parte del team che si è occupato dello “Stato delle Città Inglesi”. Cfr. Office of the Deputy Prime Minister (2006), *State of the English Cities*, A Research Study, Vol. 1, Crown copyright.

14% di posti di lavoro legati al turismo in soli otto anni, di cui una percentuale del 28% nella sola Greater Glasgow¹⁰¹.

La “Riqualificazione culturale”, invece, si caratterizza per una piena integrazione delle attività culturali nell’ambito di una strategia di area, insieme ad altre attività di tipo ambientale, sociale ed economico¹⁰².

Ad esempio, nella Rinascita di Birmingham le arti sono state incorporate nelle politiche e nei piani tramite il Comitato per le Arti, lo Sviluppo Economico e l’Occupazione.

Si rileva una forte integrazione della cultura nei processi di pianificazione e riqualificazione nella Regione del Sud-Ovest, ma più recentemente anche in quella del Nord-Ovest (Liverpool e Manchester).

I risultati, nel caso di una programmazione culturale integrata negli schemi di riqualificazione urbana, sono assolutamente sorprendenti, in termini di valore aggiunto, soprattutto sul piano sociale ed economico.

Inoltre, il rischio di fallimento è pressoché nullo, in quanto tali esperienze permeano e sono permeate da un contesto programmatico flessibile e continuamente *in fieri*.

Vi sono poi esperienze a metà strada tra i due modelli di cui sopra, nelle quali l’attività culturale non è realmente integrata nello sviluppo strategico o allo stadio di pianificazione, anche perché le responsabilità relative ai servizi culturali afferiscono ad un dipartimento diverso rispetto a quello preposto alla riqualificazione.

Si tratta dunque di interventi a scala piuttosto limitata, come un programma di arte pubblica per un parco tecnologico, un museo di storia locale o per la interpretazione del patrimonio in un sito industriale bonificato¹⁰³; tuttavia, può capitare che, in mancanza di un processo pianificato, residenti, organizzazioni culturali o imprese intervengano, impegnandosi per l’istituzione di una biblioteca, commissionando artisti per l’arredo urbano, organizzando regolari eventi musicali, e dunque sortendo impatti decisamente positivi in termini di offerta di servizi.

3.3. Il contributo della cultura alla riqualificazione delle città inglesi: impatti fisico/ambientali, economici e sociali

Nelle varie esperienze britanniche di riqualificazione urbana, si sono evidenziati molteplici impatti positivi sull’ambiente fisico, ma anche in termini economici e di rigenerazione sociale, con la integrazione di considerazioni culturali nei piani di sviluppo futuri.

In particolare, sotto il profilo fisico/ambientale, si è perseguito l’obiettivo, assolutamente prioritario nelle politiche britanniche, di bonifica e re-sviluppo di siti dimessi, preservando aree verdi incontaminate, si sono recuperati edifici dimessi, riqualificati spazi pubblici, con conseguente riduzione di episodi vandalici e incremento del senso di sicurezza, oltre che di orgoglio civico, si sono realizzati consistenti sviluppi

¹⁰¹ Inoltre, le statistiche scozzesi relative al turismo evidenziano un incremento pari ad 88% nel numero di viaggi in ambito del Regno Unito verso Glasgow, tra il 1991 ed il 1998, e del 25% di turisti oltreoceano fino al 1997; da questa data in poi, si rileva un aumento del 200% per viaggi legati a conferenze. Cfr. Evans G. e Shaw P. (2004), *The Contribution of Culture to Regeneration in the UK: A Review of Evidence*, Report to the Department for Culture Media and Sport, London Metropolitan University.

¹⁰² Al di fuori del Regno Unito, una città che esprime appieno l’essenza di una riqualificazione strettamente legata alla pianificazione culturale è Barcellona, sebbene si sia ormai esaurita la sua parabola ascendente.

¹⁰³ Esperienze di questo tipo sono quelle della Regione del Sud-Ovest, nonché la Custard Factory di Birmingham o gli Acme Studios di Londra. Cfr. Evans G. e Shaw P. (2004), *The Contribution of Culture to Regeneration in the UK: A Review of Evidence*, Report to the Department for Culture Media and Sport, London Metropolitan University.

ad usi misti, dove vivere, lavorare, divertirsi, con la tendenza verso una città più compatta e ad alta densità¹⁰⁴.

Per quanto concerne il contributo in termini economici, si sono incrementati gli investimenti interni attraverso partenariati pubblico/privati, sono stati creati nuovi posti di lavoro (diretti, indiretti, indotti), con localizzazione degli impiegati nell'area, permanenza dei laureati (soprattutto artisti e creativi), maggiore diversificazione della forza lavoro (in termini di competenze e profili vari), si è stimolato lo start-up di nuove imprese, lo sviluppo di aree per il commercio e lo svago, un maggiore partenariato pubblico/privato/sociale, un incremento del supporto imprenditoriale nel settore culturale (in termini monetari e non), un aumento dei prezzi degli immobili, una maggiore spesa di residenti e visitatori/turisti.

Il contributo alla rigenerazione sociale, invece, si è concretizzato in un cambiamento nella percezione del luogo da parte dei residenti, nonché di immagine e reputazione del luogo e/o di gruppi, maggiore espressione di bisogni condivisi, incremento del volontariato e del capitale sociale, rafforzamento di partenariati pubblico/privato/sociale, conseguimento di livelli di istruzione più elevati, nuovi approcci alla valutazione, alla partecipazione e rappresentazione (Evans e Shaw, 2004).

La cultura ha un potenziale incredibile nel forgiare le comunità, per cui si configura davvero quale possibile focus per una riqualificazione efficace e sostenibile.

Ma si richiedono nuovi approcci, culturali ed etici, e nuovi metodi di ricerca, affinché tutti i luoghi, anche quelli in condizioni “pessime” dal punto di vista fisico e socio-economico, possano rimodellarsi e rigenerarsi¹⁰⁵. Tutto ciò può avvenire solo attraverso un maggiore impegno di tutti, universitari, professionisti, imprenditori, cittadini e amministrazioni (a vari livelli di governo).

Per colmare i gap e favorire un ruolo più incisivo della cultura nei programmi di riqualificazione e nei regimi di valutazione attualmente in vigore nel Regno Unito, si propone di focalizzare sui seguenti aspetti/principi (Evans e Shaw, 2004):

- incorporare nella valutazione di programma, che tende ad essere sempre più ampia di scala e lunga nel tempo, una misurazione degli impatti culturali, sulla base di una gamma concordata di indicatori di impatto, soprattutto sociali, e di metodi appropriati;
 - che i dipartimenti e le varie agenzie interessate alla cittadinanza e alla partecipazione civica, organizzazioni guidate dalla comunità e di volontariato, prendano in considerazione le varie competenze in gioco (in particolare quelle legate alla cultura);
 - considerare il potere della cultura nel fare rete, superando eventuali attriti ed ovviando agli impatti della riqualificazione, e nel supportare processi di empowerment e partecipazione;
 - valutare in maniera più rigorosa la natura dei progetti culturali in termini di impatti; non si tratta solo del costo-opportunità tra un investimento di tipo culturale ed uno che non lo è, ma di quale tipo di cultura e in quale luogo apporti maggiori benefici, concorrendo a perseguire obiettivi di riqualificazione e per il benessere della comunità.
- A prescindere dal riconoscimento del ruolo e del valore della cultura nella riqualificazione, bisognerebbe valutare i diversi effetti che differenti tipi di interventi culturali producono a breve e a lungo termine. Pertanto, è necessaria una maggiore valutazione delle opportunità culturali, così come, del resto, dei risultati dei programmi di riqualificazione in genere;

¹⁰⁴ Si ritiene da più parti che la tendenza verso la città compatta determini impatti sociali ed ambientali minori, in termini, ad esempio, di riduzione degli spostamenti casa/lavoro/svago e dunque di congestione da traffico.

¹⁰⁵ Cfr. Caterall B. (1998), “Culture as a Critical Focus for Effective Urban Regeneration”, Town and Country Planning Summer School, York.

- in previsione dell'investimento in qualità della vita, miglior valore ed incremento dei dati statistici a livello locale e nazionale (in merito a crimine, salute, istruzione, qualità ambientale, etc.) si rivela una opportunità effettuare uno studio di impatto culturale che testi i vari sistemi di valutazione e di indicatori parallelamente ai programmi di riqualificazione urbana, e in riferimento a questi piloti gli impatti culturali, con l'ausilio di misure culturali aggiuntive. Si potrebbe così proporre un modello di misurazione del ruolo della cultura nella riqualificazione e in altri programmi sociali e misurare gli impatti sociali, economici ed ambientali di una vasta gamma di progetti culturali nel tempo. Inoltre, si renderebbero accessibili a tutti le informazioni, come con la fonte di ricerca on-line della London Development Agency per l'area di riqualificazione prioritaria da Kings Cross a Finsbury Park;
- considerare non tanto l'impatto dei programmi culturali sugli individui, quanto l'incidenza sulle comunità, il che implica studi retrospettivi, per ricostruzioni da effettuarsi attraverso dati disponibili, sui cluster pre-esistenti ed emergenti, sui progetti bandiera consolidati e recenti, etc.

3.4. La cultura al cuore del processo di rigenerazione nella Regione del Nord Ovest

La cultura è un elemento chiave nella rigenerazione delle città inglesi.

I risultati più efficaci si ottengono nel caso di una programmazione culturale ben integrata negli schemi di riqualificazione urbana, sebbene alcuni episodi architettonici singoli possano assolvere la duplice funzione di eccellenza culturale e insieme di rilevanza per la comunità locale; ci si riferisce in particolare a quelli pre-esistenti, aventi un forte valore storico e identitario¹⁰⁶.

Tuttavia questi edifici, in assenza di una politica pro-attiva di coinvolgimento della comunità, resterebbero solo ammassi di mattoni e cemento, perdendo buona parte del proprio potenziale.

In questo senso, il ruolo degli edifici storici culturali diventa importante soprattutto nelle aree caratterizzate da un certo grado di povertà¹⁰⁷, a differenza di alcuni interventi del contemporaneo che non riescono effettivamente ad interagire con le comunità insediate, producendo, al contrario, una sensazione di spiazzamento.

La cultura gioca un ruolo fondamentale nella Regione in termini di rafforzamento delle comunità, avvicinando gruppi sociali differenti. Si pensi al Pride Festival di Manchester, che celebra la comunità omosessuale, all'Associazione Turismo multi-religioso del Nord-Ovest, che ha portato molteplici organizzazioni radicate nella fede alla cerimonia di chiusura dei Giochi del Commonwealth, il Mersey River Festival, More Music Morecambe¹⁰⁸.

Molto significativo un meccanismo di incentivazione al coinvolgimento imprenditoriali in progetti culturali connesso all'iniziativa "Nuovi Partners Arti & Imprese".

La gara per diventare Capitale Europea della Cultura nel 2008 ha comportato lo sviluppo di un contesto di città più dinamiche e competitive, tutte impegnate ad avviare una serie di programmi di riqualificazione urbana. A breve, già si sono visti i primi risultati in termini di incremento di flussi turistici e generale miglioramento della qualità di vita.

La nomina di Liverpool ha costituito una grande occasione per la città e per le sue comunità, che soffrivano la perdita di tante attività tradizionali nel corso delle decadi precedenti. Vi è stato un forte focus sui settori culturali e creativi, che hanno favorito

¹⁰⁶ A titolo d'esempio, si pensi a Victoria Baths a Manchester e al forte legame con la comunità.

¹⁰⁷ Culture NorthWest, Advocate Network Think (2005), *Culture at the Heart of Regeneration*.

¹⁰⁸ Culture NorthWest, Advocate Network Think (2005), *Culture at the Heart of Regeneration*.

occupazione, revitalizzato mestieri locali, incrementato competenze, attratto molteplici turisti.

Le trasformazioni devono avvenire in risposta a bisogni ed esigenze locali. Il Piano Nazionale per le Comunità Sostenibili riconosce che non vi è alcun intervento imposto dall'alto in grado di creare comunità sostenibili¹⁰⁹.

Il successo dipende da una serie di fattori:

- forte enfasi su consultazione e partecipazione della comunità, con un forte orgoglio locale parallelamente all'attrazione di investitori e turisti;
- revitalizzazione dell'ambiente storico, compresi edifici, parchi, corsi d'acqua, che contribuiscono ad una riqualificazione di successo, in quanto le persone desiderano vivere in luoghi attraenti;
- sviluppi ad usi misti quale caratteristica di aree riqualificate e vibranti, attraenti per un ampio spettro di persone;
- migliore pianificazione e design nell'offerta di servizi pubblici locali, quali trasporti, biblioteche, centri per la salute, per l'istruzione, etc.;
- partecipazione ad attività culturali, che risveglia un senso di appartenenza, fiducia e coinvolgimento civico, con ampi benefici in termini di miglioramenti in merito a salute ed istruzione, riduzione del crimine e di comportamenti anti-sociali;
- unicità di ogni luogo, per cui ciò che funziona in uno non necessariamente sortirà gli stessi effetti in un altro; da qui, ancora una volta, la ricerca di soluzioni in seno alla comunità.

incentivi per incoraggiare gli imprenditori privati, in modo tale da allineare le loro aspirazioni a quelle della comunità.

La sfida consiste nell'impegno e nel coinvolgimento di tutti, pianificatori, imprenditori, cittadini, organizzazioni, nella integrazione della cultura in strategie e programmi di riqualificazione, per la sua capacità di rafforzare le comunità e perseguire obiettivi chiave, dal punto di vista sociale ed economico.

3.5. La estensione di suoli brownfield nella Regione del Nord-Ovest

Dall'analisi dei dati contenuti nel "National Land Use Database" risulta che quella del Nord-Ovest è la regione inglese con maggiore estensione di suoli brownfield (quasi 11,900 ettari, pari a c. 7.4% del suolo regionale sviluppato) e in particolare quella con maggiore estensione di suoli vacanti o derelitti (8,700 ettari).

La regione del Sud-Est, invece, al secondo posto per estensione di suoli brownfield (10,130 ettari), risulta al primo posto per estensione di suoli attualmente utilizzati ma per i quali si prospetta un diverso potenziale d'uso (6,500 ettari, di cui 5,000 con permesso di pianificazione o con assegnazione in ambito di piano locale).

¹⁰⁹ Department for Culture, Media and Sport (2004), *Culture at the Heart of Regeneration*, Laban, London

Tab. 3.2. Estensione di suoli brownfield, per uso e regione, al 2005

(Fonte: National Land Use Database of Previously-Developed Land, 2006)

Regione	Suoli brownfield vacanti e derelitti				Suoli brownfield in uso			
	Suolo vacante	suolo/edifici derelitti	edifici vacanti	totale (ettari)	con designaz. o permesso ¹	con potenziale di sviluppo ²	totale (ettari)	Totale (ettari)
Nord-Est	1,480	1,250	190	2,920	770	540	1,310	4,230
Nord-Ovest	2,700	5,380	580	8,660	2,290	910	3,200	11,860
Yorkshire & the Humber	2,300	2,720	810	5,830	1,470	870	2,340	8,170
East Midlands	1,100	1,730	630	3,460	1,240	840	2,080	5,540
West Midlands	1,720	2,120	390	4,230	2,070	690	2,760	6,980
East of England	1,250	2,120	340	3,710	2,020	1,100	3,120	6,830
London	370	210	220	800	2,070	210	2,280	3,080
South East	1,860	1,310	460	3,630	5,000	1,500	6,500	10,130
South West	1,140	1,880	300	3,320	1,990	1,350	3,340	6,660
England	13,920	18,720	3,920	36,560	18,920	8,010	26,930	63,490
1. Suoli attualmente in uso, designati in ambito di piano locale o per i quali vi sia un permesso di pianificazione per un determinato uso.								
2. Suoli attualmente in uso, per i quali sia riconosciuto un diverso potenziale di sviluppo, ma che non risultano designati in ambito di piano locale, né aventi permesso di pianificazione.								

Inoltre, sebbene il Sud-Est abbia la maggiore consistenza di suolo reputato idoneo all'uso residenziale (65%), il Nord-Ovest ha la maggiore capacità residenziale su suolo giudicato adatto all'uso (161,600 abitazioni)¹¹⁰.

Per quanto concerne gli usi pianificati su suolo precedentemente sviluppato, in seguito al nuovo sviluppo, c. il 30% non ne ha nessuno, il 24% per l'occupazione, il 20% ad usi misti, il 15% per l'uso residenziale (comunque generalmente contemplato anche dagli usi misti), il 7% per altri usi (compresa la vendita al dettaglio) ed il 4% per gli spazi aperti.

In particolare, nella Regione del Nord-Ovest si rilevano, rispetto alle medie percentuali di cui sopra: una più consistente percentuale per l'occupazione (28% invece di 24%) e soprattutto per gli spazi aperti (12% a fronte del 4%); una percentuale leggermente inferiore per la residenza (13% invece di 15%) e più bassa in merito agli usi misti (10% invece di 20%)¹¹¹.

Si possono fare poi alcune considerazioni in merito alla proprietà dei terreni, rilevando che il 56% dei suoli precedentemente sviluppati è di proprietà privata, per l'11% dell'Autorità Locale, per il 17% di altre istituzioni pubbliche (compreso il governo centrale), per il 16% di proprietà sconosciuta (probabilmente privata per una parte consistente).

Nella Regione del Nord-Ovest si rileva, rispetto alle percentuali di cui sopra, una maggiore consistenza della proprietà di brownfield da ricondurre alla Autorità Locale (18% a fronte di 11%); leggermente inferiori, dunque, i valori percentuali relativi alle altre tipologie di proprietà¹¹².

¹¹⁰ La Regione del Nord-Ovest, al primo posto per numero di abitazioni eventualmente realizzabili su suolo precedentemente sviluppato (capacità residenziale dei brownfield), segue invece Londra (insieme alla Regione di Yorkshire & the Humber) per densità abitativa su suolo brownfield reputato idoneo all'uso residenziale. Cfr. Department for Communities and Local Government (2006), *Previously-developed land that may be available for development: England 2005*, London.

¹¹¹ In merito all'uso residenziale dei suoli brownfield, emergono in Inghilterra East of England e West Midlands (24% e 21% rispettivamente) e per quanto concerne gli usi misti Londra, seguita da East of England e South East (51%, 38% e 31% rispettivamente). Cfr. *National Land Use Database of Previously-Developed Land*, 2006.

¹¹² È interessante osservare come la proprietà delle Autorità locali sia più consistente nelle Regioni del Nord-Est e del Nord-Ovest che del (25% e 18% rispettivamente) e invece la proprietà privata sia

È interessante fare qualche osservazione anche in merito alla ubicazione dei brownfield. I suoli/edifici vacanti e derelitti sono ubicati per il 45% in aree urbane (edificate, con popolazione dai mille abitanti in su), per il 30% in frangia urbana (entro 500 metri dall'area urbana), per il 25% in area rurale (altrove). I suoli attualmente utilizzati ma con potenziale di re-sviluppo si collocano, invece, per il 71% in area urbana, per il 18% in frangia urbana e infine per l'11% in area rurale.

Rispetto alle percentuali medie inglesi di 56%, 25% e 19%, relative alla ubicazione di tutti i tipi di suoli brownfield (vacanti/derelitti e in uso), rispettivamente in area urbana, frangia urbana e zona rurale, nella Regione del Nord-Ovest si rilevano percentuali generalmente in linea con le medie; in particolare, la presenza di suoli brownfield in area urbana è leggermente inferiore (51% rispetto alla media del 56%) e leggermente superiore in frangia urbana e rurale¹¹³.

Infine, per quanto riguarda le tendenze nel corso degli anni, nel biennio 2003-2005 vi è stato un certo incremento di brownfield nella regione del Nord-Ovest (4%) e nel West Midlands (9%). Tuttavia, gli incrementi sono da ascrivere soprattutto ai suoli in uso con potenziale di re-sviluppo (e non a suoli/edifici vacanti o derelitti), che dal 2002 al 2005 sono cresciuti nelle regioni del Nord-Est, Nord-Ovest e West Midlands rispettivamente del 34%, 30% e 27%.

In merito a più recenti tendenze, nell'anno 2004-2005 solo la regione del West Midlands ha visto incrementare in maniera consistente la quantità complessiva di suoli brownfield (sia vacanti e derelitti che attualmente in uso).

La regione del Nord-Ovest è in linea con la media inglese di suolo brownfield (al 2004) re-sviluppato nel corso del 2005 (media del 6%)¹¹⁴.

In linea generale, in Inghilterra, il re-sviluppo di suoli brownfield nel 2005 si riferiva per il 50% a suoli vacanti e derelitti, destinati per quasi la metà ad uso residenziale e per una parte consistente ad usi industriali e commerciali; per circa un quarto si trattava di suoli precedentemente occupati da industria e commercio (e re-sviluppati per le stesse funzioni o per uso residenziale, in minima parte per servizi alla comunità, svago e tempo libero); per circa un sesto il re-sviluppo afferiva a conservazione del precedente uso residenziale (National Land Use Database of Previously-Developed Land, 2006).

3.6. La Regione del Nord-Ovest e le politiche per lo sviluppo e la competitività

Il Regno Unito ha un sistema di devoluzione asimmetrico, per cui alcune regioni godono di un alto grado di autonomia (come in Scozia), altre ne hanno uno medio (Galles e Irlanda del Nord), qualche altra ha poteri piuttosto bassi (regione londinese)¹¹⁵.

decisamente superiore alla media inglese nelle regioni di East of England e Sud-Est (65% e 63%); la proprietà pubblica (esclusa Autorità Locale) è più consistente nelle regioni del Sud-Est e Sud-Ovest (22% e 21% rispettivamente), in East of England e London (19%). Cfr. *National Land Use Database of Previously-Developed Land*, 2006.

¹¹³ La presenza di brownfield in area urbana è particolarmente elevata nella regione londinese (94%), mentre la presenza in frangia urbana è abbastanza consistente in East Midlands e in Yorkshire & the Humber (34% e 32% rispettivamente) e invece in zona rurale è più rilevante nelle regioni Sud-Ovest, Sud-Est e East of England (24% la prima e 23% le altre due). Cfr. *National Land Use Database of Previously-Developed Land*, 2006.

¹¹⁴ Le regioni di Yorkshire & the Humber e di East Midlands fanno rilevare la maggiore percentuale di suoli brownfield re-sviluppati nel corso del 2005 (9%). Cfr. *National Land Use Database of Previously-Developed Land*, 2006.

¹¹⁵ In Scozia, Galles e Irlanda del Nord, la responsabilità dello sviluppo economico, compresa la allocazione di risorse a supporto di obiettivi economici, è in gran parte trasferita alle amministrazioni devolute create dal Governo. Cfr. E. Uyarra, J. Ravetz (2006), *North West UK Regional Profile*, EURO-COOP

La Regione del Nord-Ovest - di cui fanno parte le cinque sub-regioni (NUTS II) di Greater Manchester, Cheshire, Cumbria, Merseyside e Lancashire - è la terza più popolata del Regno Unito dopo le regioni del Sud-Est e di Londra, con una estensione di 14.165 kmq ed una popolazione di 6,8 milioni di abitanti (11,4% della popolazione britannica)¹¹⁶.

La maggior parte della popolazione risiede nelle aree urbane, con una percentuale di circa il 60% nelle due città principali della regione, Manchester e Liverpool¹¹⁷.

Manchester è riconosciuta come la prima città della rivoluzione industriale, ma come molte altre ha sofferto del declino dell'industria manifatturiera e tessile, andando incontro ad un profondo processo di ristrutturazione economica ed oggi circa il 70% della popolazione occupata è impiegata nel settore dei servizi¹¹⁸.

L'economia del Nord-Ovest, tradizionalmente specializzata in settori manifatturieri quali tessile, navigazione e ingegneria, si è diversificata nell'ultimo ventennio nei settori relativi a ICT, biotecnologie, chimica, farmaceutica, aerospaziale e telecomunicazioni, conservando comunque un primato nella manifattura chimica, dei trasporti, del cibo e del tabacco, con un contributo percentuale complessivo dell'industria manifatturiera al Pil della regione del 20%.

I principali settori di attività economiche in crescita tra il 1999 e il 2003 sono stati i servizi pubblici (10%), finanziari e per le imprese, (16%, decisamente superiore alla media inglese del 7%), i servizi commerciali, soprattutto informatici e specialistici per le imprese, distribuzione, hotel e catering (6% come la media inglese), trasporti e comunicazioni (16%, crescita molto più veloce rispetto alla media inglese del 3%).

Sin dal 1988 la regione è cresciuta più in fretta rispetto alla media del Regno Unito, sebbene nel 2002 fosse inferiore alla media britannica del 10%, ma con un tasso di crescita del 5,4%, secondo solo a quello del Sud-Ovest e superiore a quello medio (5,1%).

Effettuando una rapida analisi dei dati statistici relativi alla regione del Nord-Ovest, si rileva una certa complessità/diversità, con disparità economiche tra ricchi e poveri, una complessa serie di attività molto diversificate, aree urbane sovra-popolate rispetto ad ampie distese rurali.

In questa prospettiva ci si rende conto della poca significatività dei dati di performance media; si pensi ad esempio al settore farmaceutico del Cheshire (la regione con il più basso tasso di disoccupazione), alle sfide di alcune attività in ristrutturazione nel Lancashire e in Greater Manchester, al basso livello di GVA pro capite del Merseyside, la sub-regione più povera, con un basso tasso di attività economiche, elevati livelli di disoccupazione e di reddito interno, designata regione *Obiettivo 1* per i Fondi Strutturali dell'UE.

Amministrativamente quella del Nord-Ovest è una delle Regioni dell'Ufficio di Governo (GO), che combina le funzioni regionali del Dipartimento del Commercio e dell'Industria (DTI), del Dipartimento per i Trasporti (DfT) e del Dipartimento per l'Istruzione e le Competenze (DfES). L'Ufficio Governativo fa rapporto all'Ufficio del

¹¹⁶ La regione del Nord-Ovest è popolata il doppio rispetto alla media delle regioni britanniche e il triplo in confronto alla media europea; la densità di popolazione è di 475 abitanti per kmq, rispetto ai 241 a livello nazionale e ai 114 nell'Europa dei 25. Cfr. E. Uyarra, J. Ravetz (2006), *North West UK Regional Profile*, EURO-COOP

¹¹⁷ Tuttavia nella regione si rilevano ampie zone rurali, pari a circa l'80% del territorio complessivo, di alto valore agricolo e paesaggistico. Cfr. E. Uyarra, J. Ravetz (2006), *North West UK Regional Profile*, EURO-COOP

¹¹⁸ Anche Liverpool ha perso la maggior parte della propria base manifatturiera, con un forte declino delle banchine e delle industrie tradizionali fin dagli anni settanta, ma è ancora riconosciuta quale famoso porto a livello internazionale. Cfr. E. Uyarra, J. Ravetz (2006), *North West UK Regional Profile*, EURO-COOP

Primo Ministro Deputato (ODPM), responsabile di politica regionale in Inghilterra. Il DTI ha specifiche responsabilità per le Agenzie di Sviluppo Regionale in Inghilterra dal giugno 2001, come attesta il target concordato sui servizi pubblici tra DTI e ODPM, per migliorare la performance economica delle regioni inglesi e ridurre sul lungo periodo gli squilibri inter-regionali nei tassi di crescita.

In seguito alle proposte statali sulla governance regionale in Inghilterra, compresa l'elezione diretta di Assemblee Regionali, si sono istituiti dei primi referendum in merito nelle regioni inglesi¹¹⁹ (tranne quella londinese).

Allo stato attuale le assemblee regionali, quali corpi consultivi volontari, scrutinano l'operato delle Agenzie di sviluppo regionale nelle rispettive regioni, con responsabilità specifiche in termini di sviluppo economico, competenze ed occupazione, residenza, cultura turismo e sport, trasporti, pianificazione territoriale e regionale, salvaguardia ambientale.

Attualmente alcune responsabilità per lo sviluppo economico sono decentralizzate alle regioni inglesi. In particolare, un certo numero di funzioni strategiche, tra cui quelle attinenti riqualificazione e competitività, sono state delegate alle RDA, sebbene alcuni ambiti quali la politica scientifica siano formalmente sotto il controllo di organismi nazionali e la maggior parte del supporto a R&S nel Regno Unito dipende dal Tesoro attraverso il DTI e il DfES¹²⁰.

Tuttavia, nonostante la preminenza nazionale sulle politiche scientifiche, negli ultimi anni si è registrato un notevole coinvolgimento delle regioni nelle politiche relative a scienza ed innovazione, come testimoniano anche una serie di rapporti e di iniziative governative che ne riconoscono l'apporto ed enfatizzano il ruolo cruciale delle RDA.

3.6.1. La North West Development Agency e le Strategie regionali

Quando vennero fondate le Agenzie di Sviluppo, il Governo rese disponibili finanziamenti per supportare l'innovazione, come il Fondo per l'Innovazione Regionale, per stabilire nuovi spazi di incubazione, facilitare reti e incoraggiare cluster, fondare Centri di Innovazione universitari. Successivamente, la disponibilità di un finanziamento singolo *ad hoc* ha consentito alle RDA di rispondere alle priorità regionali grazie alla notevole flessibilità finanziaria, predisponendo ampie somme per progetti di innovazione, scienze, ingegneria e tecnologia (oltre 250 milioni di sterline nel 2002/2003, in aggiunta ai fondi nazionali) e attualmente gestiscono anche una elevata quota dei Fondi Strutturali.

Nel 2004 il Governo ha annunciato che il budget delle RDA sarebbe cresciuto del 24% nell'arco di tre anni.

La North West Development Agency (Agenzia di Sviluppo del Nord-Ovest) non gode di un budget specifico per attività di promozione di innovazione, ma ha impegnato oltre 120 milioni di sterline, corrispondenti al 13% del budget totale a disposizione dell'Agenzia, per il prossimo triennio su progetti scientifici (dal 2003-04 al 2005-2006):

¹¹⁹ Il primo referendum, tenutosi nell'autunno del 2004 nella regione del Nord-Est, diede un forte risultato negativo, il che ha condotto a successive consultazioni in altre regioni Cfr. E. Uyarra, J. Ravetz (2006), *North West UK Regional Profile*, EURO-COOP

¹²⁰ Quanto sopra avviene secondo due modalità: innanzitutto attraverso il Dipartimento del Commercio e dell'Industria, che lo incanala tramite l'Ufficio di Scienza e Tecnologia ai Consigli di Ricerca e poi attraverso il Dipartimento per l'Istruzione e le Competenze che canalizza i fondi attraverso i Consigli di Finanziamento per l'Istruzione (HEFC) per Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord, alle università. La politica scientifica è responsabilità del Dipartimento del Commercio e dell'Industria, cui afferisce l'Ufficio di Scienza e Tecnologia - fino al luglio 1995 parte dell'Ufficio di Gabinetto centrale - che coordina la politica per le scienze e stabilisce il relativo budget. Cfr. E. Uyarra, J. Ravetz (2006), *North West UK Regional Profile*, EURO-COOP

trasferimento tecnologico a piccole-medie imprese (come quello condotto tramite Defense Diversification Agency), trasferimento di conoscenza alle università (Knowledge Northwest), infrastrutture e incubazione (servizi bioscientifici a Manchester, Parco delle Scienze a Daresbury, nonché centro biomanifatturiero nazionale) e progetti in previsione (packaging di microsistemi, progetto “rifiuti in prodotti”, etc.) (Uyarra, Ravetz, 2006).

La decisione del Governo di localizzare un laboratorio di sincroton nell'Oxfordshire, e non nel Cheshire, ha indotto la formazione di una coalizione di interessi nella regione del Nord-Ovest, che lamentava una inclinazione dei fondi per la ricerca verso le regioni meridionali, fino alla nascita di una vera e propria lobby scientifica regionale, di matrice universitaria e sostenuta dalla North West Development Agency¹²¹.

Nelle regioni inglesi le RDA elaborano “Strategie di Innovazione Regionale” (RIS), tramite ampie consultazioni su base regionale e locale, indirizzando temi ed obiettivi quali la identificazione e promozione di settori industriali particolarmente rilevanti a livello regionale, di reti regionali per la collaborazione e lo scambio di buone pratiche, la promozione di interazione tra università/istituzioni di ricerca ed imprese (soprattutto medie e piccole), a scala locale o regionale.

A livello regionale le strutture di policy chiave sono le “Strategie Economiche Regionali”, sviluppate dalle rispettive RDA sulla base di consultazioni con un'ampia gamma di attori locali e regionali.

Dunque, nella regione del Nord-Ovest il documento chiave è la “Strategia Economica Regionale del Nord-Ovest” e a livello sovra-regionale la “Northern Way”, iniziativa lanciata dal Governo nel 2004 per colmare il gap di 29 miliardi di sterline tra il Nord dell'Inghilterra e il resto del Regno Unito. Al cuore di tale strategia vi sono le Città-Regioni, per promuovere crescita economica più veloce, attraverso relativo Programma di Sviluppo della Città Regione elaborato da ciascuna.

In merito a R&S, va segnalata la “Manchester Knowledge Capital Partnership”, per promuovere la città quale centro dell'economia creativa e della conoscenza. Si consideri anche che il Governo ha annunciato che Manchester potrebbe essere una delle prime “Sciences Cities” (Città delle Scienze) del Regno Unito.

La Strategia Economica Regionale ha puntato molto sul miglioramento dell'immagine, nel timore che altrimenti potesse inficiare la capacità di attrazione (soprattutto di talenti), per cui si sono promosse molteplici iniziative ed eventi culturali e sportivi, quali *Liverpool Capitale della Cultura 2008*, i Giochi del Commonwealth del 2002 a Manchester, ingenti sforzi di riqualificazione urbana, nuove architetture dalla firma prestigiosa (come l'Imperial War Museum di Libeskind).

Per quanto concerne l'accessibilità e i trasporti, l'aeroporto di Manchester gioca un ruolo cruciale per lo sviluppo economico regionale e ci si aspetta che raddoppi la sua capacità entro il 2015, con oltre 40 milioni di passeggeri all'anno.

I trasporti urbani hanno decisamente beneficiato delle reti di autobus, della linea ferroviaria pesante (Merseyrail) e leggera (Metrolink). L'autostrada anulare M60, recentemente completata, ha migliorato la circolazione e le connessioni con la rete autostradale nazionale.

La “Indagine sulle Imprese ICT”, condotta nel 2004 su commissione della NWDA, ha evidenziato che il 40% già adopera la connessione broadband, ormai disponibile in ogni parte della regione (tranne in piccole aree rurali).

¹²¹ Ciò ha condotto nel 2001 alla fondazione del Consiglio Scientifico del Nord-Ovest. Cfr. Uyarra, J. Ravetz (2006), *North West UK Regional Profile*, EURO-COOP

3.6.2. *L'apporto dei Fondi Strutturali nella Regione del Nord Ovest*

I Fondi Strutturali europei risultano significativi per l'economia della Regione, con un finanziamento complessivo, per il periodo 2000-2006, di circa 2.5 miliardi di Euro (1.6 miliardi di sterline), suddivisi in:

- aree *Obiettivo 1*, con 840 milioni di sterline, soprattutto nel Merseyside, per imprese, persone, comunicazioni;
- aree *Obiettivo 2*, con 500 milioni di sterline, destinate ad altre parti della regione, per imprese, comunità, investimenti strategici;
- aree *Obiettivo 3*, con 240 milioni di sterline per aree esterne a Merseyside, indirizzati a formazione ed inclusione sociale;

Fondo di Sviluppo Regionale Europeo (ERDF), con supporto pari a 31 milioni di sterline a progetti innovativi e a complemento dello stanziamento per le RDA;
infine Piano di Sviluppo Rurale, Leader+ ed Equal.

Capitolo 4

Manchester. Da prima città industriale a Top City britannica per creatività e diversità

4.1. La Greater Manchester Area e la Città-Regione di Manchester

La sub-regione di Greater Manchester si trova all'interno della Regione del Nord-Ovest, un'area di 14.165 kmq, con 6,8 milioni di abitanti (11,4% della popolazione britannica), dunque la terza più popolata del Regno Unito dopo le regioni del Sud-Est e di Londra¹²².

Le altre sub-regioni (NUTS II) sono il Cheshire, la Cumbria, il Lancashire e il Merseyside.

La Greater Manchester Area comprende dieci autorità locali, suddivise in Greater Manchester Nord (Bolton, Bury, Oldham, Rochdale, Wigan) e Greater Manchester Sud (Manchester, Salford, Stockport, Tameside, Trafford), con una popolazione complessiva di circa 2.5 milioni di abitanti.

La Città-Regione comprende, oltre alle dieci autorità locali di Greater Manchester, le aree amministrative di Congleton, High Peak, Macclesfield, Vale Royal e Warrington.

La maggior parte della popolazione di Greater Manchester risiede nelle aree urbane, con una percentuale di circa il 60% nelle due città principali della regione, Manchester e Liverpool.

Manchester è riconosciuta come la prima città della rivoluzione industriale, ma come molte altre ha sofferto del declino dell'industria manifatturiera e tessile, andando incontro ad un profondo processo di ristrutturazione economica ed oggi circa il 70% della popolazione occupata è impiegata nel settore dei servizi¹²³.

L'economia del Nord-Ovest, tradizionalmente specializzata in settori manifatturieri quali tessile, navigazione e ingegneria, si è diversificata nell'ultimo ventennio nei settori relativi a ICT, biotecnologie, chimica, farmaceutica, aerospaziale e telecomunicazioni (RIU, 2005), conservando comunque un primato nella manifattura chimica, dei trasporti, del cibo e del tabacco, con un contributo percentuale complessivo dell'industria manifatturiera al Pil della regione del 20%¹²⁴.

Sin dal 1988 la regione è cresciuta più in fretta rispetto alla media del Regno Unito, sebbene nel 2002 fosse inferiore alla media britannica del 10%, ma con un tasso di crescita del 5,4%, secondo solo a quello del Sud-Ovest e superiore a quello medio (5,1%).

¹²² La regione del Nord-Ovest è popolata il doppio rispetto alla media delle regioni britanniche e il triplo in confronto alla media europea; la densità di popolazione è di 475 abitanti per kmq, rispetto ai 241 a livello nazionale e 114 nell'Europa dei 25. Cfr. E. Uyarra, J. Ravetz (2006), *North West UK Regional Profile*, EURO-COOP

¹²³ Anche Liverpool ha perso la maggior parte della propria base manifatturiera, con un forte declino delle banchine e delle industrie tradizionali fin dagli anni settanta, ma è ancora riconosciuta quale famoso porto a livello internazionale. Cfr. E. Uyarra, J. Ravetz (2006), *North West UK Regional Profile*, EURO-COOP

¹²⁴ I principali settori di attività economiche in crescita tra il 1999 e il 2003 sono stati i servizi pubblici (10%), finanziari e per le imprese, (16%, decisamente superiore alla media inglese del 7%), i servizi commerciali, soprattutto informatici e specialistici per le imprese, distribuzione, hotel e catering (6% come la media inglese), trasporti e comunicazioni (16%, crescita molto più veloce rispetto alla media inglese del 3%). Cfr. E. Uyarra, J. Ravetz (2006), *North West UK Regional Profile*, EURO-COOP

Effettuando una rapida analisi dei dati statistici relativi alla regione del Nord-Ovest, si rileva una certa complessità/diversità, con disparità economiche tra ricchi e poveri, una complessa serie di attività molto diversificate, aree urbane sovra-popolate rispetto ad ampie distese rurali¹²⁵. In questa prospettiva ci si rende conto della poca significatività dei dati di performance media; si pensi ad esempio al settore farmaceutico del Cheshire (la regione con il più basso tasso di disoccupazione), alle sfide di alcune attività in ristrutturazione nel Lancashire e in Greater Manchester (Eaton, 2004), e poi al basso livello di GVA pro capite del Merseyside, la sub-regione più povera, con un basso tasso di attività economiche ed elevati livelli di disoccupazione e di reddito interno, designata regione *Obiettivo 1* per i Fondi Strutturali dell'UE.

4.2. Manchester. Ex città industriale in perpetuo stato di ristrutturazione

Manchester è sempre stata una città di estremi, caratterizzata da un forte dinamismo, anche durante i suoi numerosi giorni di pioggia, e da uno spirito di indipendenza, talvolta espresso in forma di arrogante esuberanza, talvolta di indifferenza rispetto a ciò che il resto del mondo pensa; una città sempre in movimento, sempre impegnata in qualche forma di miglione, quasi in perpetuo stato di ristrutturazione¹²⁶.

Il XX secolo è stato un periodo davvero difficile per la prima città industriale dell'Inghilterra, che è stata anche la prima a sperimentare un processo di de-industrializzazione su larga scala, con declino della manifattura e dell'occupazione correlata.

L'industria non era stata solo una fonte di lavoro, ma di identità culturale per Manchester, che aveva costruito se stessa su una lunga tradizione di razionalità e capacità di guadagno. In particolare, per gli uomini della classe operaia, la fabbrica e il calcio¹²⁷ costituivano le coordinate fondamentali di uno stile di vita ormai consolidato.

Nel 1959 oltre la metà della forza lavoro era impiegata nella manifattura, dopo quaranta anni meno di un quinto della conurbazione lavora nelle fabbriche e quattro quinti in servizi di vario genere, alcuni nel settore finanziario, molti in impieghi a bassa retribuzione, relativi a commercio, settore pubblico, servizi personali (Peck e Ward, 2002).

L'immagine di Manchester è cambiata, e si sta muovendo dal declino verso la nuova economia dei servizi finanziari, dell'alta tecnologia, delle attività culturali.

Indubbiamente, la storia di successo prevale sul declino che ha accompagnato (e tuttora, in qualche modo accompagna) la transizione. Nulla è concluso e la ristrutturazione di Manchester è ancora *in fieri* e soprattutto restano da affrontare alcune questioni pressanti inerenti la povertà localizzata, la bassa retribuzione, l'alienazione politica e sociale, l'infrastruttura pubblica.

Alla base del processo di riqualificazione a Manchester si possono individuare quelle stesse forze e caratteristiche che hanno delineato simili processi nel Regno Unito e nell'Europa Continentale: declino dell'industria manifatturiera, *focus* sulla riqualificazione del centro, ri-emersione di reti decisionali di élite e governance

¹²⁵ Tuttavia nella regione si rilevano ampie zone rurali, pari a circa l'80% del territorio complessivo, di alto valore agricolo e paesaggistico. Cfr. Uyarra E., Ravetz J. (2006), *North West UK Regional Profile*, EURO-COOP

¹²⁶ Cfr. Peck J., Ward K. (2002), *City of Revolution. Restructuring Manchester*, Manchester University Press.

¹²⁷ Si sottolinea che oggi in Gran Bretagna vige una politica per godere effettivamente del calcio (quello giocato e non segnato da episodi di violenza): eliminazione dei posti in piedi, uso di telecamere a circuito chiuso, *stewart* pagati dalle società sportive per il controllo e, come si vedrà per Sportcity, compresenza di altre attività legate allo svago e al tempo libero.

privatizzata, imprenditorialità possibilista delle agenzie locali, ricerca del consenso in merito alla trattazione dei problemi di esclusione sociale (Peck e Ward, 2002).

Si tratta di tendenze cumulative che Manchester ha sperimentato in maniera più evidente rispetto ad altre città, per intensità e scala.

La riqualificazione a Manchester, condotta da una competente élite di governo insieme a professionisti del settore (quasi) pubblico, ha coinvolto aree ampie e diversificate fino a farne una città europea con una rinnovata fiducia in se stessa¹²⁸.

Il Comune ha continuato a giocare un ruolo decisivo negli schemi di riqualificazione della città, ma in contrasto con vecchi modelli decisionali su mandato (“committee-based decision-making”), controllo municipale e onnipresenza del settore pubblico, per parlare, invece, di “lavoro in partnership”¹²⁹.

Mentre il centro è stato completamente ristrutturato, fisicamente e culturalmente, nel giro di soli 15-20 anni, sussistevano forti problemi sociali ed economici, che non erano stati risolti, ma traslati altrove. Agli inizi del XXI secolo risultavano ancora piuttosto modesti i risultati positivi, in termini socio-economici o istituzionali, delle tanto declamate trasformazioni degli anni novanta¹³⁰.

Certamente il numero delle gru che si affacciano all’orizzonte della città non può rappresentare, come taluni sostenevano, un indicatore del rinnovo e del progresso, soprattutto poi alla luce delle sacche di povertà e disoccupazione ancora presenti (Peck e Ward, 2002).

La tesi secondo cui Manchester avrebbe svolto l’angolo, dalla de-industrializzazione e dal declino ad “una nuova era di revival cosmopolita e post-industriale” veniva sostenuta soprattutto dai membri della élite politica, economica e culturale che avevano maggiormente investito e guadagnato dalla trasformazione (Peck e Ward, 2002).

I sostenitori dell’approccio imprenditoriale invocano una versione urbana della teoria del “trickle down” per giustificare il rifacimento del centro, per cui i residenti poveri degli immobili comunali periferici non avrebbero beneficiato degli effetti immediatamente, bensì di quelli a lungo termine di una economia ristrutturata e di un ambiente favorevole alle imprese.

Da un lato si percepisce Manchester quale città vincente nel gioco della riqualificazione, dall’altro ci si rende conto di quanto tutto si giocasse intorno alle fonti di finanziamento, lasciando ben poco spazio alle questioni socio-economiche a lungo termine, sebbene Manchester avesse da subito aderito al discorso politico anni novanta sul tema di “fronteggiare la povertà” (Peck e Ward, 2002).

Manchester ha imparato bene - e qualcuno direbbe che è la prima - la lezione del “teatro politico della riqualificazione”, ma indubbiamente dietro il processo vi sono stati anche molteplici sacrifici, impegno genuino e tutta una serie di difficoltà, sperimentate da agenzie e reti di città, nel portare un risultato in termini di implementazione¹³¹.

¹²⁸ Ogni fine-settimana circa 140,000 visitatori decidono di trascorrervi vita notturna. Cfr. Peck J., Ward K. (2002), *City of Revolution. Restructuring Manchester*, Manchester University Press.

¹²⁹ Tuttavia, spesso tali partners sono figure del panorama imprenditoriale - quella che Peck e Ward definiscono la “Mafia di Manchester” rinnovatasi - e vecchi signori delle agenzie di riqualificazione, che si arrogano il merito di aver fatto riprendere la città. Cfr. Peck J., Ward K. (2002), *City of Revolution. Restructuring Manchester*, Manchester University Press.

¹³⁰ Guardando all’essenza dei problemi e alle sfide che la città stava sperimentando, ci si poteva rendere conto, ad esempio, della mancanza di misure a favore dei lavoratori sottopagati, di una strategia di supporto per i bambini, di misure attinenti l’ambiente e i trasporti (tematica alla quale ora viene riservata un’ampia attenzione), di una politica industriale, argomenti che paradossalmente sembravano restare al di là della “politica urbana”. Cfr. Peck J., Ward K. (2002), *City of Revolution. Restructuring Manchester*, Manchester University Press.

¹³¹ Cfr. Peck J., Ward K. (2002), *City of Revolution. Restructuring Manchester*, Manchester University Press.

D'altra parte, si sono sollevate critiche al diffondersi di una idea di città sempre più "americanizzata", con una polarizzazione socio-economica perversamente sottoscritta da una serie di politiche che legittimano il trasferimento di fondi da programmi per la sicurezza sociale alla accumulazione di capitale¹³².

Si prevedeva dunque che Manchester nel XXI secolo sarebbe stata una città più cosmopolita ed eterogenea e insieme più diseguale e divisa come mai prima, una constatazione cui neanche i sostenitori dell'imprenditorialismo potevano obiettare, sebbene lo giustificassero quale prezzo da pagare per la ristrutturazione e post-modernizzazione della città. Una cosa sulla quale tutti concordavano è che durante gli anni novanta qualcosa ha spinto la città verso una traiettoria di sviluppo diversa, che Manchester ora sta decisamente percorrendo, per cui il suo futuro si prospetta molto diverso dal suo passato (Peck e Ward, 2002).

Alcuni episodi specifici hanno galvanizzato il settore pubblico e privato in termini di riqualificazione, fino a contribuire al processo di ristrutturazione della governance.

Manchester si è conquistata la reputazione di città riflessiva ed energica, creativa ed imprenditoriale, riscontrando un enorme successo in occasione di Giochi del Commonwealth, in merito a riqualificazione urbana e promozione dei luoghi.

Il processo di networking dei Giochi Olimpici del 2000 è andato aldilà dell'offerta di un evento sportivo della durata di due settimane, per unire gruppi politici, economici e culturali, con un grande fermento di partnership e ri-posizionamento strategico, che hanno gettato le basi per il successivo approccio alle sfide della rigenerazione sociale e dello sviluppo economico.

Il nuovo approccio si è evidenziato nella riqualificazione di Moss Side e di Hulme, sia nell'offerta olimpica, con *focus* sulle opportunità di crescita, investimenti e sviluppo, sia cercando di fronteggiare il declino occupazionale e i tagli alla spesa nel settore pubblico.

Quanto sopra ha ispirato il programma di re-sviluppo focalizzato sul centro, nella convinzione che quanto opportuno per il distretto imprenditoriale centrale lo fosse anche per tutta la conurbazione, sebbene non sia scontato che i benefici si diffondano sempre e comunque oltre l'area di riferimento.

A dispetto delle diffuse avversità socio-economiche, il modello di riqualificazione di Manchester non ha mostrato segni di collasso, registrando invece successi in termini di nuovi investimenti, soprattutto pubblici, e di processo decisionale (Peck e Ward, 2002).

Manchester, "top city britannica per creatività e diversità"¹³³, rappresenta il cuore commerciale, finanziario e culturale della regione del Nord-Ovest inglese.

Prima città a sperimentare un processo di de-industrializzazione su larga scala nel corso degli anni sessanta, l'industria ne aveva segnato la storia, rappresentando non solo una fonte di lavoro, ma anche di identità culturale.

Oggi la città presenta un'economia piuttosto diversificata, con un Pil pari a circa 25 miliardi di sterline¹³⁴.

¹³² Se da un lato i nuovi schemi ed iniziative stavano portando denaro in città, dall'altro il successo di una singola area solitamente comporta una perdita di fondi da qualche altra parte, per cui dal punto di vista cumulativo il risultato è una forma di "re-distribuzione sociale regressiva". Cfr. Peck J., Ward K. (2002), *City of Revolution. Restructuring Manchester*, Manchester University Press.

¹³³ Manchester risulta infatti la prima, in una lista di 40 *top cities* britanniche, in base all'"indice di creatività Boho Britain", elaborato sulla scorta della metodologia adottata da Richard Florida nel suo testo "The Rise of the Creative Class", e ai primi posti per *diversità* (Demos).

¹³⁴ L'economia di Manchester evidenzia punti di forza nei settori chimico, elettronico e manifatturiero in genere; oltre Londra, è la città inglese con maggiori *cluster* in merito a finanza, legge, *media*, università e

La ferma volontà di uscire dalla crisi post-industriale ha consentito il passaggio da una situazione di declino ad una fase di trasformazione, realizzando la transizione nella nuova economia dell'high *tech*, dei servizi finanziari e delle attività culturali¹³⁵.

I processi di riqualificazione a Manchester si possono far risalire alla visione urbana sviluppata dal "City Pride" nel 1994, aggiornata nel 1997 alla luce dei Giochi del Commonwealth e poi del rinnovo in seguito all'attacco terroristico dell'IRA.

La bomba del giugno 1996 provocò notevole devastazione nel centro cittadino (fortunatamente nessuna vittima), con impatti fisici, economici e culturali su residenti e lavoratori, decisori, imprenditori ed investitori. Ma fu proprio l'orgoglio ferito, attraverso partnership pubblico-privata e mobilitazione di capitale istituzionale a livello locale, a sostenere un ambizioso programma di rinnovo e ad incrementare competitività e qualità nel centro cittadino¹³⁶.

Obiettivi principali della visione risultavano il ripopolamento del centro, la promozione culturale (in particolare musica e teatro), l'investimento sulla tradizione sportiva, l'incoraggiamento delle attività legate alle alte tecnologie, con ruolo chiave delle Università (si pensi a Science Park), enfasi sulle infrastrutture (soprattutto l'aeroporto) nell'attrarre investimenti di compagnie internazionali.

L'ultima decade ha visto grandi cambiamenti in campo economico, con grosse sfide e opportunità da gestire e indirizzare nella competizione globale. Oggi la città è impegnata sul fronte della promozione delle attività imprenditoriali, attraendo e supportando gli investitori, nella creazione di una forza lavoro di prima classe, nella diffusione dei benefici economici a livello locale, con particolare attenzione all'occupazione giovanile, nel miglioramento dell'infrastruttura fisica per supportare la crescita economica¹³⁷ (*City Pride Economic Development Plan 2002-2006*)

Il contributo del *Manchester City Council* passa attraverso la *Divisione Riqualificazione*, che opera tramite "Area Regeneration Teams", relativi a North Manchester, New East Manchester, South Manchester e Wythenshawe, oltre a varie partnership pubblico/privato quali: *Manchester City Centre Management Company*, che insieme a *South Manchester Regeneration Team* si occupa della riqualificazione del centro, area un tempo coperta da *Manchester Millennium Ltd*, la task force creata in seguito all'attacco terroristico del 1996; *The Manchester Partnership* (Local Strategic Partnership), che riunisce vari fornitori di servizi pubblici per migliorare la qualità di vita in città; *Beacons for a Brighter Future*, attiva in East Manchester¹³⁸.

ricerca. Cfr. Ravetz J. (2000), *City-Region 2020: Integrated Planning for a Sustainable Environment*, Earthscan.

¹³⁵ Indubbiamente, sussistono problemi di povertà localizzata, basso reddito, esclusione sociale, alienazione politica, che talvolta sembrano passare in secondo piano rispetto al rivoluzionario processo di trasformazione urbana, ...un'esperienza di successo, ma tuttora *in progress*. Cfr. J. Peck e K. Ward (a cura di) (2002), *City of Revolution. Restructuring Manchester*, Manchester University Press.

¹³⁶ Ruolo chiave avevano la Task Force Manchester Millennium Ltd, il Manchester City Council, il Government Office for the North West. Questa esperienza, realizzata in un quinquennio di intense attività di sviluppo e rinnovo, rappresenta una buona pratica di *collaborative planning*, per una migliore comprensione dei rapporti tra programmi di riqualificazione e strutture di gestione dei progetti. Cfr. G. Williams (2003), *The Enterprising City Centre*, Spon Press.

¹³⁷ In questo processo giocano un ruolo chiave le agenzie locali, soprattutto l'agenzia di sviluppo economico "Manchester Enterprises", che copre l'area *City Pride* di Manchester, Salford, Trafford e Tameside, nonché Stockport, al centro della più ampia città-regione di Manchester, rafforzata dalla imminente estensione del sistema ferroviario Metrolink e dalla realizzazione della tangenziale M60, con notevoli ripercussioni sugli schemi di investimento e occupazione. Manchester City Council (2006), *The Manchester Community Strategy 2002-2012*.

¹³⁸ Tali informazioni sono state ottenute dal Gruppo Programmi di Riqualificazione del Comune di Manchester.

L'area in cui era attiva *Moss Side and Hulme Partnership* ricade ora nelle competenze di South Manchester¹³⁹.

4.3. La partecipazione e l'Iniziativa "Community Pride"

L'Iniziativa "Community Pride" venne originariamente istituita nel 1999 dalla "Azione sulla Povertà" della Chiesa, ad opera delle maggiori Chiese di Manchester e di Salford, che volevano cooperare per risolvere i problemi della povertà e della esclusione sociale. Collabora con vari individui, attivisti, gruppi della comunità e progetti religiosi per sviluppare capacità, coscienza, competenze, tali da poter costruire una massa critica in grado di apportare cambiamenti allo status quo.

Community Pride identifica la causa principale delle problematiche che affliggono le realtà urbane nello squilibrio di potere tra chi vive in queste città e chi controlla quanto vi avviene, il che risulta in un livello di ingiustizia intollerabile.

Sebbene si ispiri ai valori del Vangelo cristiano, l'organizzazione accoglie tra le sue fila anche persone afferenti ad altre fedi religiose ed atei, che possono comunque giocare un ruolo attivo nell'ambito delle varie attività¹⁴⁰.

Tuttavia risulta, da un'intervista effettuata alla fine del 2006, che un tempo il team della Community Pride era costituito da oltre 20 persone, ma ora vi lavorano solo tre, che si occupano di lavoro pregresso. Qualcuno è passato al Progetto Participatory Budgeting (di cui al paragr. 4.3.1).

Purtroppo l'organizzazione non è riuscita ad ottenere una sovvenzione da parte della Lotteria, per la quale aveva fatto richiesta.

Le modalità di operato di Community Pride sono creative, nella promozione di apprendimento e nel dare voce/potere alle persone, che sviluppano coscienza critica tale da interagire, e magari sfidare, le strutture di potere pre-costituite.

Lo scopo principale consiste nel mettere in condizione comunità, gruppi e individui, nelle aree di Manchester e di Salford, di perseguire i seguenti obiettivi:

- analisi sociale, politica ed economica delle forze che generano e alimentano povertà ed esclusione sociale all'interno di comunità e quartieri;
- sviluppo di proposte di azione a livello locale, regionale o nazionale, per indirizzare gli obiettivi identificati;
- sviluppo di coalizioni e reti per interagire criticamente con strategie e politiche promosse dalle organizzazioni che influenzano le comunità;
- interazione critica nei più ampi dibattiti sulla povertà, la esclusione sociale, il rinnovo urbano e la democrazia locale;
- partecipazione all'apprendimento e allo scambio con organizzazioni e reti aventi obiettivi e metodi simili nell'ambito del Regno Unito e a livello internazionale¹⁴¹.

Inoltre, Community Pride supporta il "Cross-Community Gathering", una rete di attivisti locali e gruppi della comunità di Manchester e di Salford, che si incontrano periodicamente per condividere opinioni e sviluppare idee, promuovendo attività specifiche.

In base ad una analisi degli impatti dell'Iniziativa Community Pride da parte della Professoressa Hilary Russel dell'Università di Liverpool John Moores (Istituto Europeo

¹³⁹ La riqualificazione di Hulme, quartiere operaio a ridosso del centro, era inizialmente inserita nel programma "City Challenge", basato su partenariato pubblico/privato, valorizzazione strategica delle risorse e marketing urbano, interventi ben circoscritti nello spazio e scanditi nel tempo; è successivamente proseguita tramite "Single Regeneration Budget".

¹⁴⁰ Cfr. Community Pride Initiative (2005), *Impact Report 2002-2005*

¹⁴¹ Da intervista risulta che, in merito ai progetti di riqualificazione, la Community Pride non vi era coinvolta direttamente, fatta eccezione per il ruolo svolto in ambito di Housing Market Renewal (Rinnovo del Mercato delle Abitazioni).

per le Questioni Urbane), evidenzia il ruolo della iniziativa Community Pride nell'ambito del settore per la comunità e del volontariato, cui si riconosce ormai un ruolo sostanziale nel rafforzare la società civile e nel rendere le comunità sempre più coese e inclusive¹⁴².

In effetti, le varie espressioni di “capacità, attività, coinvolgimento delle comunità”, oppure di “capitale sociale”, vengono sovente utilizzate in relazione a politiche di rinnovo, ai servizi pubblici, a partenariati per la riqualificazione, alle Local Strategic Partnerships, etc.

Tuttavia, è grazie alla attività di intermediazione di organizzazioni come la Community Pride che si possono effettivamente costruire competenze, sviluppare meccanismi di coinvolgimento, facilitare condivisione e scambio tra le reti.

L'iniziativa esemplifica forze e debolezze del settore e le sfide che si trova a fronteggiare.

Il fondamento di valori e l'impegno a risolvere problemi di povertà ed esclusione rappresenta il primo aspetto positivo, che si esplica in una modalità di lavoro *con* le persone e non solo *per* loro; qui non sussiste il motto “Farò questo per te”, viceversa si mettono le persone in condizioni di poterlo fare loro, soprattutto attraverso processi di apprendimento e costruzione di fiducia.

Un altro aspetto importante è la esplorazione di vari metodi di apprendimento (di ogni parte del mondo), la giusta scansione temporale anche per evitare l'innescarsi di meccanismi di dipendenza, capacità analitiche, conoscenza del contesto politico nazionale e insieme sensibilità a quello locale e personale, per coadiuvare individui e gruppi nello sviluppo di potenzialità tali da poter interagire criticamente, tra di loro e con le istituzioni.

La sfida che si pone Community Pride è ambiziosa, ma bisogna trasferire la visione in un programma di lavoro fattibile, riconoscendo l'importanza dei piccoli passi e dei progressi incrementali e insieme senza perdere di vista l'obiettivo più ampio, pur riconoscendo i propri limiti.

Inoltre, nella sua posizione di tramite tra categorie diverse – gruppi della comunità, attivisti locali, strutture di potere – si trova di fronte al dilemma di riassetare la propria posizione, tra un equilibrio che può diventare distacco freddo e imparziale e la rappresentazione di interessi di cui si fa portavoce e per i quali si richiede anche una sorta di compenetrazione.

Indubbiamente, l'iniziativa Community Pride è stata al posto giusto, nel momento giusto.

Nell'ambito dello schema Cross Community Gathering (per il raduno delle varie comunità), è stato determinante il suo supporto alla rete ALL (comunità locali di Ardwick, Longsight e Levenshulme), in termini di comprensione dei processi decisionali, modalità per influenzarli e soprattutto morale¹⁴³.

Single Regeneration Budget ha consentito ad ALL di avere un rappresentante nel Comitato esecutivo, il che ha costituito un passo importante verso una partecipazione più effettiva.

Recentemente il Comune di Manchester ha iniziato a prendere sul serio il coinvolgimento della comunità, sebbene in maniera riluttante, e ci sono stati finanziamenti per il Community Chest Project.

¹⁴² Cfr. “Right place, right time”, in Community Pride Initiative (2005), *Impact Report 2002-2005*.

¹⁴³ Come sostiene l'attivista Barry Johnson, dell'Associazione per la Comunità dell'Area di Hamilton Road, è difficile valutare l'influenza esercitata da ALL su Single Regeneration Budget, ma il supporto della Community Pride, anche in termini di sostegno morale, è stato basilare. Cfr. Johnson B., “Neighbourhoods having a voice”, in Community Pride Initiative (2005), *Impact Report 2002-2005*.

Community Network for Manchester (CN4M) è uno dei risultati più evidenti della Community Pride, meno dominata dal settore del volontariato, sebbene non abbia ancora dispiegato effettivamente tutte le proprie energie; tuttavia, è probabile che la situazione cambi, considerata anche la precarietà dei fondi per Community Pride, che verranno incanalati attraverso Local Strategic Partnership, dominata dal Comune.

Altra iniziativa della Community Pride è la Scuola di Partecipazione, che coinvolge persone provenienti anche da realtà molto diverse rispetto a quella britannica, introducendo ad esempio modelli di approccio e apprendimento dell'America Latina.

Bisogna riconoscere che alcune iniziative del Comune di Manchester, ad esempio in termini di maggiore coinvolgimento delle comunità in attività di coordinamento a livello di quartiere, non sarebbero state così orientate alla comunità se non ci fosse stato l'attivismo della "Community Network for Manchester" e l'impegno della "Community Pride Initiative".

Tra l'aprile 2002 e lo stesso mese del 2005, dunque nell'arco di tre anni, la Community Pride ha lavorato con oltre 500 persone diverse, pervenendo, attraverso analisi e rendicontazione, ad un calcolo dei beneficiari delle aree di Manchester e Salford.

Tali persone appartenevano ad oltre 200 diversi gruppi della comunità ed organizzazioni di volontariato, di cui un terzo era costituito da gruppi religiosi e circa un quarto da persone diversamente abili.

Tab. 4.1 - Percentuali dei beneficiari del supporto di Community Pride (su totale di 500 persone), nel triennio Aprile 2002/Aprile 2005, provenienti dalle aree di Manchester e Salford
(Fonte: Community Pride Initiative, 2005)

Aree di Manchester e Salford	Percentuale di beneficiari (Apr. '02 - Apr. '05)
<i>Ancoats</i>	6%
<i>East Manchester</i>	15%
<i>Ardwick, Longsight e Levenshulme</i>	16%
<i>Wythenshawe</i>	6%
<i>Moss Side e Hulme</i>	14%
<i>Charlestown & Lower Kersal</i>	15%
<i>Broughton & Blackfriars</i>	18%
<i>Ordsall</i>	5%
<i>Altre aree</i>	5%

4.3.1. Participatory Budgeting. La sperimentazione del Bilancio Partecipativo a Salford

Nel 1996 iniziò a Salford un processo di consultazione pubblica sulle proposte di budget attraverso un meccanismo più trasparente per relazionare priorità della comunità e modalità di allocazione delle risorse da parte dell'autorità locale.

Il metodo adottato è stato quello del "Participatory Budgeting", un processo partecipativo di allocazione delle risorse, nonché di coinvolgimento nei processi di pianificazione e offerta di servizi, che ha avuto origine in Brasile.

L'elemento chiave è la "matrice di budget", una tavola che converte priorità e idee di investimento generate a livello locale in allocazioni finanziarie ad uso delle agenzie preposte, le cui caratteristiche peculiari risultano le seguenti¹⁴⁴:

- chiara definizione geografica delle aree, per facilitare processo decisionale e offerta di servizi;
- sviluppo di ampi *fora* di discussione per coinvolgere le persone del luogo su tematiche basilari (istruzione, trasporti, smaltimento rifiuti, etc.), per aiutarli a sviluppare priorità e target strategici, nonché piani di azione, così come attività di monitoraggio e valutazione, secondo modalità complementari alle strutture democratiche pre-esistenti;
- ciclo annuale di consultazione per fornire un quadro per la partecipazione, la pianificazione e la implementazione, sia all'autorità locale che alle attività della comunità;
- rete di organizzazioni della comunità e del volontariato che lavorano per la costruzione di capacità locale nel giocare un ruolo attivo nei processi decisionali.

In seguito ad accordi tra la Community Pride e il Comune di Salford, nel 2002 è stata approvata la proposta per uno studio pilota di "Participatory Budgeting" (PB) a Salford. Indubbiamente, il contesto britannico è ben diverso da quello sud-americano e si richiedono ulteriore studio ed esperienza per analizzare opportunità, difficoltà e sfide nell'adottare tale approccio, che ormai riscuote da più parti forte interesse¹⁴⁵ (agenzie governative, istituzioni accademiche, settore del volontariato).

Il primo obiettivo è stato quello di sviluppare una ipotetica matrice di budget per Salford, che esplorasse priorità e temi pre-esistenti, così come delineati dal Piano per la Comunità di Salford, in modo tale che le agenzie preposte ne tenessero conto nella elaborazione di strategie.

La matrice focalizzava su un ammontare specifico di denaro da investire, che poteva essere un particolare fondo per la riqualificazione, come il *Neighbourhood Renewal Fund*, oppure una combinazione di somme afferenti a vari budget dipartimentali. Tale somma ipotetica risultava pari a un milione di sterline.

Il territorio di Salford è stato suddiviso in nove aree e si è fatto riferimento alle sette priorità locali delineate nel Piano della Comunità: *Città Salubre, Sicura, Creativa e che Impara, che Valorizza Giovani e Bambini, Inclusiva e con Forti Comunità, Prosperità Economica, Ambiente e Residenza*.

Gruppi locali della comunità sono stati consultati in merito alla importanza percepita che attribuivano ai temi prioritari (punteggio da 1 a 5) e contemporaneamente proponevano progetti o obiettivi che ritenevano opportuno fossero implementati.

Dalle consultazioni si sono dunque generate delle priorità per le varie aree; poi, sulla base di alcuni aggiustamenti in merito a popolazione e indice di povertà multipla, si è proceduto alla allocazione delle risorse in termini percentuali in relazione alle aree tematiche di cui sopra.

Il secondo obiettivo è consistito nella esplorazione di modalità secondo le quali la Matrice di Budget potesse essere integrata nei processi di pianificazione e nel ciclo di budget; anche questo obiettivo è stato perseguito tramite una intensa consultazione.

Si è dunque proceduto ad una valutazione delle opportunità e delle sfide che l'analisi condotta presentava, nella prospettiva di incorporare un approccio più partecipativo al ciclo di budget per Salford, in termini di quadro geografico, struttura di consultazione, ciclo annuale per la consultazione, fonti di finanziamento per il PB, applicabilità alle

¹⁴⁴ Cfr. Community pride Initiative (2003), *Building a People's Budget. Report of the Salford Budget Matrix Study*.

¹⁴⁵ In particolare, sono molto interessate al "Participatory Budgeting" la *Neighbourhood Renewal Unit* (Unità di rinnovo dei Quartieri) e la *Audit Commission*. Cfr. Community Pride Initiative (2003), *Building a People's Budget. Report of the Salford Budget Matrix Study*.

strutture dell'autorità locale, implicazioni politiche, capacità del settore del volontariato di supportare la partecipazione delle comunità.

Da qui sono risultate delle proposte di azione, di cui il Comune di Salford avrebbe tenuto conto nel successivo anno e mezzo.

In assenza di un meccanismo trasparente e sistematico dalla consultazione alle azioni locali, l'approccio di Participatory Budgeting consente un più effettivo coinvolgimento ed un reale soddisfacimento dei bisogni della comunità, perché "il potere risiede nelle mani di chi decide come spendere il denaro a disposizione"¹⁴⁶.

Lo strumento, flessibile nelle tecniche di coinvolgimento della comunità e adattabile alle varie circostanze, si configura quale piattaforma di confronto tra amministrazioni locali, partenariati per la riqualificazione e reti per la comunità, ponendo le comunità al cuore del processo decisionale, sul tema degli investimenti pubblici.

Sviluppato in Brasile agli inizi degli anni novanta dello scorso secolo ed ora utilizzato da circa 200 città in tutto il mondo, apporta tutta una serie di benefici.

Quello della Greater Manchester Area è uno dei casi più interessanti di Participatory Budget.

Il processo condotto a Salford è frutto di un'operazione condotta dal basso, ad opera di alcune organizzazioni sociali entrate a diretto contatto con pratiche brasiliane di democratizzazione locale, tramite cooperazione internazionale.

Il merito è da ascrivere proprio alla NGO Community Pride - fondata nell'aprile del 1999 con il sostegno di organizzazioni ecclesiastiche e successivamente di Oxfam - che aveva promosso scambi con le città brasiliane di Porto Alegre e di Recife¹⁴⁷.

Nell'ottobre del 2000, la NGO ha pubblicato il documento "A Citizen Budget" rivolto agli amministratori di Manchester e Salford, organizzando seminari di formazione per le autorità locali delle due città e attivisti della società civile, cui è seguita una ricerca sul budget nazionale e sulla crisi politica. Si evidenziò la necessità di re-orientare gli investimenti pubblici verso il soddisfacimento dei bisogni di gruppi sociali marginalizzati, incrementatisi notevolmente durante le ultime due decadi di de-industrializzazione.

Oggi il Comune di Salford si è ormai aperto alla sperimentazione di questo strumento, basato sul matrice di distribuzione delle risorse, costruendo una mediazione, sulla base di pesi e indicatori, tra bisogni espressi dai cittadini e i bisogni oggettivi dell'area.

Il processo riscopre, inoltre, il senso originario dei principi di sostenibilità di *Agenda 21 Locale*, che in Europa si è perso in una miriade di micro-esperimenti confinati ad obiettivi periferici ed isolati delle amministrazioni locali.

Da un'indagine effettuata presso l'Unità Participatory Budgeting di Manchester, risulta che le aree nelle quali si è sperimentato lo strumento sono, oltre Salford, anche Bradford, Newcastle, Sunderland (in Inghilterra), Copeland e Wrexham (in Galles), South Dunbartonshire, vicino Glasgow (in Scozia).

Nelle esperienze di cui sopra l'Unità ha collaborato con autorità locali e con partenariati per la riqualificazione, operando, tranne nel caso di Copeland, su aree urbane.

Attualmente l'Unità ha appena iniziato a lavorare sulla valutazione di queste prime esperienze pilota, che si prevede terminerà a giugno, con diffusione di un relativo report.

Intanto, da Aprile in poi, inizieranno nuovi processi di Participatory Budgeting a Manton (Nottinghamshire), Lewisham (Londra), Birmingham e Southampton, sulla base dei modelli già sperimentati.

¹⁴⁶ Cfr. Volantino della Community Pride, *Participatory Budgeting*

¹⁴⁷ Cfr. Allegretti G., Herzberg C. (2005), *Participatory budgets in Europe. Between efficiency and growing local democracy*, Transnational Institute and the Centre for Democratic Policy-Making, INI Briefing Series, No 2004/5.

4.4. Il Quadro di Sviluppo Locale

In seguito al *Planning and Compulsory Purchase Act* del 2004 (Atto di Pianificazione e Acquisto Coatto), il Comune di Manchester è impegnato nella redazione di un Quadro di Sviluppo Locale, una serie di documenti che stabiliscono le linee guida per lo sviluppo spaziale a Manchester, sostituendo eventualmente il Piano di Sviluppo Unitario.

Il Quadro di Sviluppo Locale (LDF) è costituito da due tipi di Documenti di Sviluppo Locale¹⁴⁸: Documenti di Piani di Sviluppo (DPD), che definiscono l'approccio del Consiglio allo sviluppo della città; Documenti di Pianificazione Supplementare (SPD), che offrono ulteriori informazioni su particolari tematiche, ma anche guide progettuali e istruzioni in merito a sviluppo d'area.

Ciascun Documento (DPD e SPD) sarà accompagnato da una Valutazione di Sostenibilità (SA), relativa agli impatti economici, sociali ed ambientali delle politiche¹⁴⁹.

Il Consiglio prepara anche una Dichiarazione di Coinvolgimento della Comunità (SCI), in merito alle modalità di coinvolgimento di persone, imprese e attori locali vari nella preparazione dei Documenti di Sviluppo Locale, nonché sull'approccio del Consiglio alla consultazione sulle domande di pianificazione (*planning applications*).

La consultazione accompagna tutto il processo di preparazione del Quadro di Sviluppo Locale, con un coinvolgimento costante della comunità, anche attraverso il sito.

Lo Schema di Sviluppo locale (LDS) fornisce il punto di partenza per la comunità locale ed altre organizzazioni portatrici di interesse nell'area per sapere quali siano i documenti di pianificazione del Comune inerenti l'area e definisce il programma per la preparazione dei Documenti di Sviluppo Locale atti a rimpiazzare, in un paio di anni, l'esistente Piano di Sviluppo Unitario.

Lo Schema, in pratica, assolve ad una triplice funzione: informare il pubblico sui documenti costituenti il Quadro di Sviluppo Locale; preparare il programma triennale per i Documenti di Sviluppo Locale, identificando dei punti chiave e informando il pubblico sulle opportunità di essere coinvolti nel processo di formazione del piano (ivi compresi gli appuntamenti per parteciparvi attivamente); infine definire le priorità del Consiglio e consentire un uso efficace delle risorse.

Il precedente Schema di Sviluppo Locale 2004-2007 è stato sostituito, nel corso del 2006, dall'attuale Schema 2006-2009.

Va sottolineata l'importanza della scansione temporale, dalla bozza all'adozione, nell'ambito della nuova legislazione per la riforma del sistema di pianificazione.

I Documenti di Sviluppo Locale (principali e secondari) definiscono la strategia spaziale per l'autorità locale e, insieme alla Strategia Spaziale Regionale (preparata dall'Ente di Pianificazione Regionale), costituiscono la base sulla quale verranno prese tutte le decisioni urbanistiche, sostituendo progressivamente, come già detto sopra, il Piano di Sviluppo Unitario adottato dal Comune di Manchester.

Le previsioni dell'Atto di Pianificazione e Acquisto Coatto consentono che i pre-esistenti piani statutari e relative guide di pianificazione supplementari siano ancora validi, nell'ambito dello Schema di Sviluppo Locale, per almeno tre anni dalla data di entrata in vigore dell'Atto.

In particolare, i documenti che il Comune intende conservare per fornire una copertura continua nel corso della preparazione del Quadro di Sviluppo Locale (per almeno tre anni o comunque fino alla elaborazione dei Documenti¹⁵⁰) risultano i seguenti:

¹⁴⁸Cfr. Manchester City Council, *Local Development Framework*, in <http://www.manchester.gov.uk/planning/development>.

¹⁴⁹ Si sottolinea che qualsiasi piano adottato dopo il 21 Luglio 2006 deve essere sottoposto a Valutazione di Sostenibilità

il Piano di Sviluppo Unitario, che stabilisce politiche e proposte urbanistiche, di cui la I parte sarà conservata fino alla adozione della *Core Strategy*¹⁵¹, la II parte finché la *Core Strategy* e i *Documenti di Piano di Sviluppo per l'Allocazione su Siti Specifici* rimpiazzeranno le allocazioni stabilite nel pre-esistente UDP;

la Guida di Pianificazione Supplementare, di supporto alle politiche contenute nell'UDP, cui il Consiglio intende continuare a far riferimento quale materiale da prendere in considerazione per le domande di pianificazione (planning application), fino alla adozione della *Core Strategy*.

Lo Schema è soggetto a revisione annuale per tener conto dei progressi sul programma, nonché del monitoraggio della base di riferimento e delle politiche adottate (ivi comprese le strategie del Comune, quali quelle per la comunità, l'istruzione, la salute, etc.).

In sostanza, dunque, il Comune è impegnato a produrre: Schema di Sviluppo Locale, Dichiarazione di Coinvolgimento della Comunità, *Core Strategy*, altri Documenti di Piano di Sviluppo Specifico di Siti, Mappe di proposte¹⁵², Documenti di Pianificazione Supplementari.

In particolare, il Comune ha scelto di preparare la *Core Strategy* parallelamente al Documento di Piano di Sviluppo per sistemazione specifica di Siti e alle Mappe di proposte, per una maggiore complementarietà tra la definizione di contesto della *Core Strategy* e i documenti di implementazione, che vengono elaborati sulla scorta delle stesse informazioni di base, assicurando coerenza logica ed uso efficiente delle risorse comunali.

Tali documenti, considerati nel loro complesso, acquisiscono dunque maggior senso e significato, soprattutto in un contesto come quello di Manchester, in cui vi sono parecchie tematiche strategiche aventi specifica implicazione di sito¹⁵³.

4.4.1. Riferimenti di base e conformità con altre strategie di sviluppo spaziale

Una serie di studi e regimi di monitoraggio sono stati intrapresi per fornire la base necessaria ai documenti di sviluppo locale, assicurando informazioni basilari alla valutazione di sostenibilità.

Nello schema di seguito si riporta una esemplificazione dei vari documenti, programmi e strategie presi in considerazione nell'ambito del Quadro di Sviluppo Locale 2006-2009.

¹⁵⁰ Inoltre, il Consiglio può richiedere alla Segreteria di Stato che particolari politiche e proposte conservino la propria validità oltre il riferimento temporale dei tre anni, qualora non fossero state ancora sostituite, purché continuino a rivelarsi appropriate al caso.

¹⁵¹ Documento di Piano di Sviluppo che definisce la visione spaziale a lungo termine per tutta l'area di piano, prevedendo politiche per esplicitarla, un diagramma chiave e misure generali per il controllo dello sviluppo.

¹⁵² Tali mappe identificano aree di protezione e siti ai quali applicare particolari usi e politiche del suolo.

¹⁵³ Si evidenzia, inoltre, che le dieci autorità di Greater Manchester hanno concordato sul principio di lavorare congiuntamente per la redazione dei documenti di piano dei rifiuti, con la definizione di un Comitato a scala metropolitana.

Tab. 4.2 - Documenti e strategie di riferimento del Quadro di Sviluppo Locale 2006-2009
(Fonte: Manchester City Council, *Local Development Framework*)

Documenti Nazionali ¹⁵⁴ :
- Dichiarazioni e Guida per le Politiche di Pianificazione - Piano delle Comunità Sostenibili per il Nord-Ovest (2003)
Documenti Regionali:
- RSS (Marzo 2006); - Strategia Economia Regionale per il Nord-Ovest (2006) - Strategia Regionale per le Abitazioni del Nord-Ovest (2005) - Strategia di Crescita “Northern Way” (2004) - Bozza della Strategia Spaziale Regionale del Nord-Ovest (genn. 2006)
Documenti Sub-Regionali:
- Quadro di Pianificazione Strategica di Greater Manchester (1999) - Dichiarazione Sub-Regionale della Città-Regione di Manchester (attualmente in revisione) - Strategia per Greater Manchester (2003) - Programma di Sviluppo della Città-Regione di Manchester “Accelerare la Crescita Economica 2005-2015” - Piano di Sviluppo Economico per Greater Manchester 2004/5-2006/7 - Studio sui siti per occupazione e domanda di mercato in Greater Manchester (in corso) - Valutazione dei bisogni in merito ai Rifiuti in Greater Manchester (in corso)
Dati di base, sociali economici ed ambientali:
- Census per popolazione e dati socio-economici (2001) - Database Nazionale su Uso del Suolo (annuale)
Strategie sulla Città:
- Strategia per la Comunità Sostenibile di Manchester 2006-2015 - Strategia di Coinvolgimento della Comunità di Manchester 2005-2008 - Agenda 2010 (2000-2010) - Progetto per l’Accesso 2 (2003) - Strategia Culturale 2002-2012 - Partenariato per l’Uguaglianza e la Salute-Delivery Plan 2005 - Strategia per Crimini e disordini (2005) - Piano per i Giovani e i Bambini 2006-2009 - Elevati Standard per Tutti (2004) - Valorizzare le Persone Anziane (2004) - Guida allo Sviluppo (1997) - Guida allo Sviluppo 2 (2005)
Residenza:
- Valutazione dei bisogni residenziali (in procinto di iniziare) - Strategie per le Abitazioni Accessibili (in procinto di iniziare) - Monitoraggio della offerta di suolo e di residenza ed occupazione, con tasso di sviluppo residenziale annuo (nell’ambito del Rapporto di Monitoraggio Annuale) - Strategia per la Residenza di Manchester 2004-2007 - Studio sulla Disponibilità di Suolo per Residenza a Manchester (in corso) - Strategia per Senzatetto (2003)
Trasporti:
- Piano dei Trasporti Locale di Greater Manchester (2001/2-2005/6) - Piano dei Trasporti Locale 2, Previsionale (2006-2011, approvato Marzo 2006) - Strategia per il Ciclismo (2005) - Strategia per il Cammino a piedi (2001) - Strategia per gli Autobus di Greater Manchester (parte del Piano Trasporti Locale 2)
Commercio:

¹⁵⁴ Cfr. Manchester City Council, *Local Development Framework*, in <http://www.manchester.gov.uk/planning/development>.

- Studio sul Commercio (2004) - Studio Quantitativo sul Commercio (in corso)
<i>Svago:</i>
- Strategia dei Campi da Gioco (2004, bozza) - Parchi per Tutte le Stagioni (2001) - Strategia di Gioco a Manchester (2004, bozza)
<i>Strategie di Riqualificazione:</i>
- Quadro di Riqualificazione di Manchester Est 2001 - Quadro Strategico di Riqualificazione di Manchester Nord 2003 - Quadro Strategico di Riqualificazione di Wythenshawe 2004 - Rapporto di base sul Piano Regolatore del Centro Cittadino di Wythenshawe (in corso) - Piano Strategico del Centro della Città 2004-2007 - Quadro Strategico di Riqualificazione di Manchester centro 2005
<i>Strategie d'Area:</i>
- Prospetto Knowledge Capital 2003 - Strategia per l'Aeroporto al 2005 - Piano Regolatore dell'Aeroporto di Manchester (in preparazione)
<i>Ambiente:</i>
- Strategia per la Biodiversità (2005) - Strategia per l'Energia (2005) - Valutazione del Rischio di Inondazioni (da intraprendere) - Manchester Città Più Verde (in corso)

Tutti i documenti di sviluppo locale dovranno risultare conformi alle Dichiarazioni Nazionali di Politica Urbanistica, alla Strategia Spaziale Regionale per il Nord-Ovest (RSS 13, attualmente in revisione) e alla Strategia per la Comunità Sostenibile di Manchester (*Core Strategy*).

Prima della adozione, deve essere testata la validità del Quadro di Sviluppo Locale in base a tre aspetti:

procedurale, dunque preparato secondo lo Schema di Sviluppo Locale e la Dichiarazione di Coinvolgimento della Comunità, nonché soggetto a Valutazione di Sostenibilità;

conformità alle politiche nazionali e regionali e alla Strategia per la Comunità Sostenibile del Comune;

coerenza e corrispondenza di strategie/politiche/allocazioni di piano con i documenti preparati dalla autorità stessa e da quelle vicine; efficacia in termini di effettiva considerazione delle alternative rilevanti, sulla base di robuste informazioni, adozione di chiari e trasparenti meccanismi di implementazione e monitoraggio, nonché flessibilità del piano nei confronti di eventuali cambiamenti.

4.4.2. Coinvolgimento e partecipazione al processo di preparazione dei Documenti di Piano

La consultazione e partecipazione pubblica sono previste nell'ambito del Quadro di Sviluppo Locale per la preparazione di tutti i Documenti, esplicandosi in tre fasi di coinvolgimento, prima che le versioni finali vengano sottoposte al giudizio della Segreteria di Stato.

Il primo stadio ha avuto luogo nel Maggio 2005, quando il Comune ha coinvolto organizzazioni locali, gruppi della comunità e la Partnership Strategica Locale nello sviluppo della base informativa e nella individuazione di questioni che i documenti di piano di sviluppo avrebbero dovuto indirizzare.

Ciò si è concretizzato in un evento con i portatori di interesse, cui sono stati invitati categorie professionali, organizzazioni locali, gruppi della comunità ed altri organismi chiave, con un'ampia partecipazione, accompagnata dal tour delle biblioteche della città per raccogliere le opinioni delle persone sui temi chiave che la città si trovava a fronteggiare.

Una prima Valutazione di Sostenibilità era già prevista per i temi e le opzioni identificati durante questa prima fase, proprio per rispondere all'esigenza di accompagnare il processo di preparazione dei documenti fin dal principio.

In seguito alla identificazione degli obiettivi chiave da parte del Comune e alla accertata disponibilità di una robusta base informativa di riferimento, si procede alla considerazione delle opzioni e dei punti di vista del pubblico, che dunque accompagna la fase di scelta della alternativa preferibile.

Da qui scaturisce un Rapporto di Sostenibilità Ambientale, con consultazione formale delle opzioni scelte e delle proposte specifiche sui siti e naturalmente considerazione delle relative osservazioni a parte del Comune nella preparazione del documento di piano di sviluppo, che sarà poi sottomesso insieme alla valutazione di sostenibilità all'esame indipendente della Segreteria di Stato.

Nel frattempo, in seguito a specifico avviso ed invito pubblico, si possono presentare mozioni per un periodo di sei settimane.

Un ispettore della Segreteria di Stato produce un rapporto contenente raccomandazioni all'autorità, che deve tenerne conto ai fini della adozione del documento.

Per quanto concerne i documenti di pianificazione supplementare, prima della loro pubblicazione il Comune deve contattare organizzazioni ed enti appropriati per identificare obiettivi e co-produrre informazioni di base; segue la produzione di una bozza di documento, sottoposta a consultazione, e poi una valutazione di sostenibilità sulla base del Rapporto di Scoping preparato per la Core Strategy (Settembre 2005).

È stata perseguita una politica di coinvolgimento della comunità e dei portatori di interessi, fin dai primi stadi del processo di preparazione dei Documenti di Piano per lo Sviluppo, anche per minimizzare il rischio di opposizioni a politiche e proposte. Tutto ciò alla luce delle scarse risorse disponibili per la preparazione del Quadro di sviluppo Locale¹⁵⁵.

4.4.3. Aree di Riqualificazione designate

A Manchester sono state identificate alcune aree aventi potenzialità di crescita e sviluppo se opportunamente riqualificate.

Si tratta di zone che non erano state coinvolte dal processo di riqualificazione della fine degli anni novanta, quando il Centro Città, ad esempio, fu interessato da un significativo re-sviluppo, supportato da consistenti investimenti, in seguito all'evento terroristico del 1996.

Le aree cui si fa riferimento sono nella parte settentrionale, orientale e meridionale della città, all'interno delle quali sono stati individuati specifici partenariati per gestire il processo di riqualificazione, quali New East Manchester (la prima ad essere costituita), North Manchester Partnership, South Manchester Regeneration (di più recente formazione) e Wythenshawe Partnership, a differenti stadi di avanzamento delle strategie condotte nelle rispettive aree.

¹⁵⁵ Le risorse umane, ad esempio, erano limitate a cinque pianificatori senior e tre impiegati di pianificazione; tra l'altro non tutti a tempo pieno. Cfr. Manchester City Council, *Local Development Framework*, in www.manchester.gov.uk/planning/development.

Il primo compito delle partnership di riqualificazione è consistito nella elaborazione di un quadro strategico di riqualificazione, che fa riferimento, per quanto riguarda gli aspetti spaziali, al Quadro di Sviluppo Locale e in particolare alla *Core Strategy*.

I partenariati coordinano iniziative varie che prendono forma all'interno delle aree, ad esempio quelle collegate all'*Housing Market Renewal* (Rinnovo del Mercato delle Abitazioni), oppure iniziative quali *New Deal for Communities* e *Sure Start*.

Molte delle aree attualmente designate sono coadiuvate dalla Strategia di Crescita Northern Way.

Una parte sostanziosa della città, nell'inner city tra Manchester e Salford (intorno al Centro Regionale) ricade in area Pathfinder per il Rinnovo del Mercato delle Abitazioni. Si tratta di una zona caratterizzata da un mercato residenziale debole e di scarsa qualità, con edifici inappropriati alle esigenze dei residenti, costruiti a suo tempo per i lavoratori delle fabbriche o comunque a reddito basso, ricadenti per una percentuale del 70% all'interno della Tassa Comunale livello A (dunque la più bassa)¹⁵⁶.

Per contrastare il declino economico, lo scarso mercato delle abitazioni, l'abbandono da parte della popolazione attiva, il Governo ha stabilito nove Housing Market Renewal Pathfinders, tra cui la Manchester Salford Partnership, che ha presentato l'aggiornamento dello Schema per la seconda tornata di finanziamenti (2005).

I Comuni di Manchester e di Salford condivideranno 125 milioni di sterline in un triennio per una radicale riqualificazione delle abitazioni in alcuni quartieri della inner city caratterizzati da un declino dei prezzi e della domanda¹⁵⁷: Cheetham, Harpurhey e Light-browner a nord, Newton Heath, Beswick&Clayton, Bradford ad est, Ardwick, Gorton North e South, Longsight, Rusholme, Moss Side, Fallowfield e Old Moat a sud del centro di Manchester; infine, l'area orientale di Salford.

Lo schema per il Rinnovo del Mercato delle Abitazioni, che è parte dei Piani per la Comunità istituiti dal Governo, verrà condotto nell'arco di un trentennio.

Sulla base di un programma radicale per le residenze private, nuovi sviluppi di qualità si sostituiranno ad abitazioni degradate, solitamente vecchie case a schiera, per un totale di circa 125,000 residenze tra Manchester e Salford.

Il programma interviene anche sulla scia del successo di progetti già iniziati, quali le residenze di Cardroom ad Ancoats, nel prossimo futuro cuore di New Islington, un'area residenziale lungo il canale, oppure Sportcity a Beswick, sito dei Giochi del Commonwealth.

L'area Pathfinder non convoglierà esclusivamente investimenti diretti alle residenze, ma aspira alla creazione di comunità più sostenibili, indirizzando opportunamente obiettivi legati ad istruzione, riduzione del crimine, trasporti, occupazione, spazi verdi, per lo sport e il tempo libero, nonché servizi per la comunità.

Non si tratta di un'iniziativa isolata, in quanto viene supportata da politiche e programmi dei vari Quadri Strategici di Riqualificazione della Città e le sue priorità saranno sottolineate all'interno delle ampie politiche strategiche della *Core Strategy*.

¹⁵⁶ A scala nazionale la presenza media in città di abitazioni afferenti al livello A è del 25%. Cfr. Manchester City Council, *Local Development Framework*, in www.manchester.gov.uk/planning/development.

¹⁵⁷ Cfr. www.manchester.gov.uk/housing/strategy.

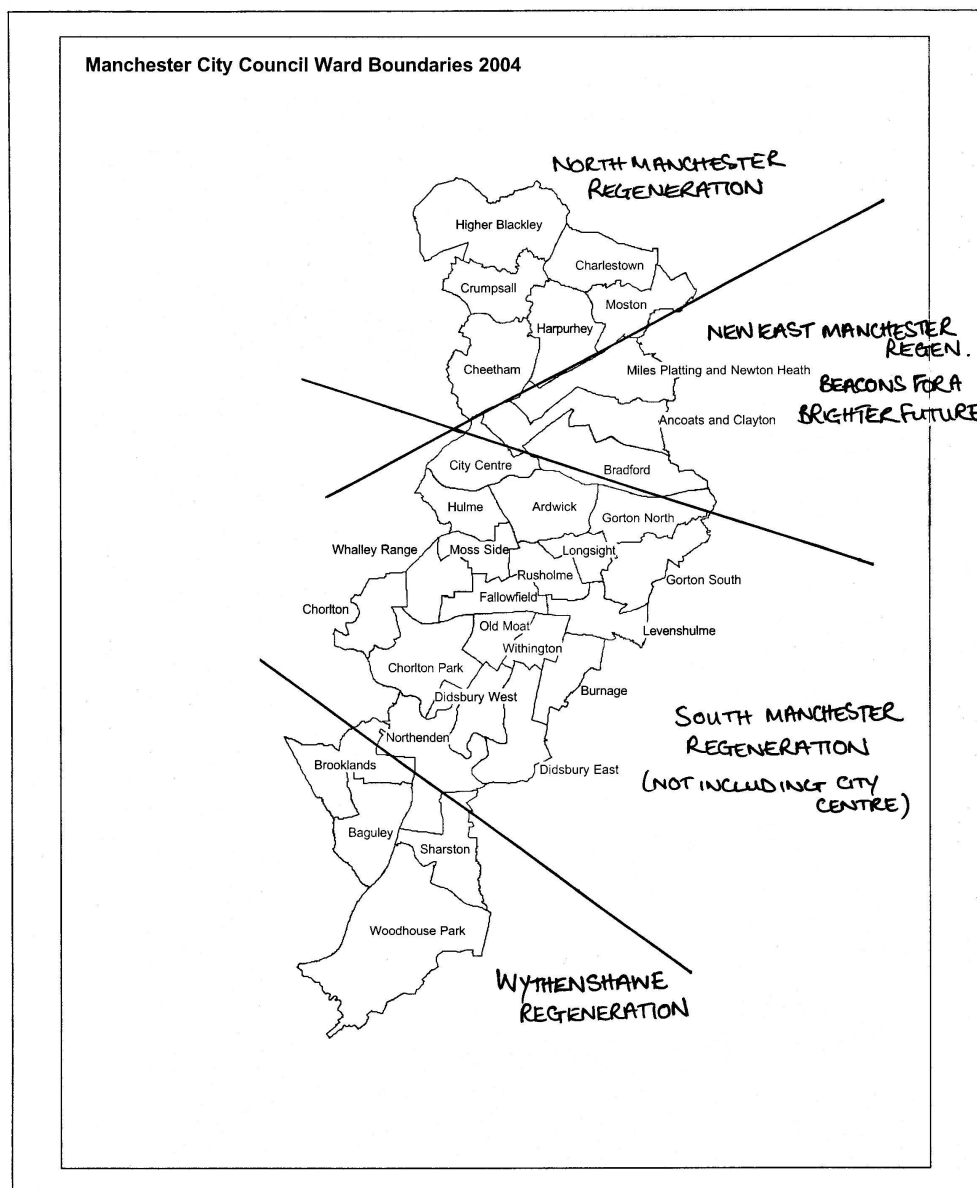


Fig. 4.1 - Distretti del Comune di Manchester, con indicazione delle aree di pertinenza delle agenzie preposte alla rigenerazione (Fonte: Regeneration Office del Comune di Manchester)

4.5. La “Rivoluzione culturale” a Manchester

Soprattutto è sul ruolo della cultura che la città sta investendo per il futuro, migliorando la propria immagine a livello nazionale ed internazionale, tanto da indurre a parlare di "rivoluzione culturale".

Vi si concentrano settori in crescita competitiva, già stabilizzati o emergenti, quali servizi finanziari e per le imprese, attività culturali e ricreative, legate alle scienze e alle nuove tecnologie informatiche.

Manchester è attualmente la seconda città più visitata in Inghilterra dai turisti oltremarina (dopo Londra), configurandosi quale grande centro culturale, soprattutto in riferimento agli ultimi due secoli, nei campi della scienza e dell'industria, della scena politica e sociale, dell'istruzione, dell'arte, dello sport e del tempo libero. La città-regione di Manchester vanta la maggiore concentrazione regionale in Inghilterra di occupati in attività turistiche e culturali - circa 25.000 persone nel settore - contando sulla presenza del Granada e della sede nord della BBC, di Università e College di alto livello e di un'ottima infrastruttura ICT.

Manchester attrae 17 milioni di visitatori all'anno e turismo e attività correlate contribuiscono per circa 530 milioni di sterline annue all'economia cittadina (*The Manchester Community Strategy 2002-2012*).

Negli ultimi dieci anni sono stati investiti 395 milioni di sterline in servizi artistici, museali, sportivi: MEN Arena, la più grande d'Europa al chiuso, Bridgewater Hall, Manchester Art Gallery, Royal Exchange Theatre ed Urbis; senza dimenticare il Lowry e l'Imperial War Museum in Salford Quays; e ancora, le aree pubbliche di Exchange Square e Piccadilly Gardens, modellate da designers e architetti di fama internazionale; da non sottovalutare il potenziale delle biblioteche storiche cittadine.

Assolutamente determinante il ruolo chiave di Manchester quale città sportiva a livello internazionale per la sua reputazione calcistica, che ha ispirato la designazione per i Giochi del Commonwealth, con notevoli ricadute in termini di riqualificazione urbana; si pensi a Sportcity e Stadium, con servizi internazionali per squash, tennis, velodromo, centro acquatico, nonché sede dell'*English Institute of Sport*, fino al riconoscimento di East Manchester quale una delle prime "Sport Action Zones" della nazione.

La città si sta inoltre sviluppando come destinazione di qualità per il turismo imprenditoriale, con un "quartiere conferenze" nel centro regionale che, oltre al Centro Conferenze Internazionale, ospita il G-MEX, servizi universitari e alberghi di alto livello, con il supporto di eccellenti infrastrutture di trasporto (*The Manchester Community Strategy 2002-2012*).

4.5.1. La Strategia Culturale “Our Creative City” e il relativo Piano d’Azione

Da annoverare la *Strategia Culturale* (lanciata nel 2002) e il relativo Piano d'Azione, prodotto dal *Cultural Strategy Team* del Comune, in collaborazione con la *Cultural Partnership*, per supportare la riqualificazione di Manchester quale vibrante capitale culturale, incoraggiando una sempre maggiore partecipazione dei residenti alle attività culturali.

Il Piano prevede azioni relative a cinque temi chiave¹⁵⁸: sviluppo e sostegno alla infrastruttura culturale del capitale regionale, valorizzazione del ruolo della cultura nell'apprendimento e nell'incremento della frequenza scolastica, incoraggiamento alla partecipazione dei residenti nelle attività culturali, sviluppo e sostegno all'economia

¹⁵⁸ Capitale culturale, Cultura e apprendimento, Cultura per tutti, Economia culturale, Marketing della cultura sono i cinque temi cui fa riferimento il Piano d'Azione. Cfr. Manchester Cultural Strategy Team (2006), *Our Creative City. Manchester's Cultural Strategy Action Plan 2006*, Manchester City Council.

culturale, coordinamento di eventi di marketing per alimentare l'immagine della città quale destinazione culturale.

Tab. 4.3 - I cinque temi chiave e la partnership strategica previsti dal Piano d'Azione della Strategia Culturale di Manchester

Capitale Culturale: Sviluppo e sostegno alla infrastruttura culturale della capitale regionale, nonché garanzia di benefici dagli investimenti culturali
Cultura e Apprendimento: Valorizzazione del ruolo della cultura nell'apprendimento e nell'incremento della frequenza scolastica
Cultura per Tutti: Incoraggiamento alla partecipazione dei residenti nelle attività culturali
Economia Culturale: Sviluppo e sostegno all'economia culturale
Marketing della Cultura: Coordinamento di eventi di marketing per alimentare l'immagine della città quale destinazione culturale
Partnership Strategica Culturale: Costituita da rappresentanti di vari settori culturali (pubblico, privato e sociale), si occupa della implementazione e dunque di gestire azioni e valutare progressi (tramite <i>Local Strategic Partnership</i>)

Le organizzazioni coinvolte dal Piano d'Azione sono ben 72 e tra queste si annoverano: Arts About Manchester, Arts Council England North West, Better Choices, CAPE UK, City Growth Strategy, Community Arts Northwest, Creative Partnerships, Cultural Diversity Advisory Group, Cultural Fusion, Cultural Industries Development Service, Cultural Strategy Team, East Manchester New Deal for Communities, Polizia di Greater Manchester, Knowledge Capital, MANCAT, Manchester Enterprises, Manchester International Festival, Manchester Museum, Manchester Metropolitan University, Manchester Young Lives, Comune di Manchester (Eventi, Gallerie, Svago, Biblioteche e Teatri, Pianificazione, Politica), Museo della Scienza e dell'Industria, North Manchester Partnership, Radio Regen, South Manchester Regeneration, Sports Partnership, Sure Start, Urbis, Victoria Baths, Wythenshaw Regeneration Team, Youth Service.

Per quanto riguarda Monitoraggio e Valutazione, a ciascuno dei temi di cui sopra corrisponde una serie di obiettivi da perseguire nell'arco temporale di dieci anni. Pertanto, sono stati individuati alcuni indicatori di performance di supporto, per valutare i progressi effettuati rispetto ad una situazione di partenza:

indicatori principali, quali numero di visite a servizi ricreativi, percentuale di residenti che utilizzano servizi culturali e ricreativi, numero di notti trascorse in città;

indicatori supplementari, quali livelli di soddisfazione negli utenti di servizi culturali e ricreativi, numero di visite di gruppi scolastici, numero di persone che accedono ad opportunità lavorative nel settore culturale, contributo alla economia da permanenza notturna dei visitatori.

La visione contemplata dalla Strategia Culturale punta a consolidare l'immagine e la reputazione di Manchester quale vibrante capitale europea contemporanea, massimizzare il contributo della cultura all'economia della città, stimolare creatività nelle persone costruendo sulla tradizione mancuniana di innovazione ed eccellenza nella

cultura, migliorare l'ambiente fisico e insieme fornire un'ampia gamma di servizi, opportunità di espressione e di partecipazione, celebrare la particolarità e diversità delle comunità e incoraggiarne lo sviluppo attraverso comprensione e cooperazione interculturale, promuovere la salute e il benessere dei cittadini (Manchester Cultural Strategy Team, 2006).

In base agli indicatori di *performance* della Strategia, si rileva un incremento nel numero di visite ai servizi culturali e ricreativi - da 11 milioni e mezzo nel quinquennio precedente maggio 2006 a oltre 12 milioni e seicento nel marzo 2005 - il numero di coloro che pernottano è passato da circa 4 milioni e settecento a quasi 5 milioni e cinquecento e la percentuale di residenti che usufruiscono di servizi culturali e ricreativi dal 70 al 93,1%, con una soddisfazione relativa ai livelli di tali servizi pari quasi all'80%; il numero di opportunità di impiego è cresciuto da 23.335 a 25.642, il contributo del turismo all'economia da circa 367 milioni di sterline a 563 milioni (*Our Creative City, Manchester's Cultural Strategy*).

Tab. 4.4 - Visitatori, impatto economico ed occupazione correlata al turismo nell'area di Greater Manchester (Fonte: STEAM¹⁵⁹)

Visitatori del Turismo	Visitatori giornalieri	Visitatori pernottanti	Totale visitatori	Impatto economico dei visitatori	Supporto alla Occupazione (full time)
2000 51,704 occupati	72.0 Mln	7.0 Mln	79.0 Mln	3.05 Mld £	
2001 52,461 occupati	74.8 Mln	6.5 Mln	81.3 Mln	2.96 Mld £	
2002 55,129 occupati	76.5 Mln	8.2 Mln	84.7 Mln	3.56 Mld £	
2003 56,965 occupati	80.5 Mln	8.5 Mln	89.0 Mln	3.68 Mld £	
2004 57,790 occupati	81.8 Mln	8.9 Mln	90.7 Mln	3.80 Mld £	
2005 59,046 occupati	84.7 Mln	9.2 Mln	94.0 Mln	3.92 Mld £	

Tab. 4.5 - Visite a servizi culturali/ricreativi, pernottamenti e contributo del turismo alla economia di Manchester (Fonte: Cultural Strategy Team)

Indicatori di performance	2001/02	2002/03	2003/04
2004/05 2005/06			
Visite a servizi culturali/ricreativi 12632075 21129952	8741377	10365649	11474846
Visite con pernottamento* 5452000 5821000	4684000	4735000	5479000
Contributo del Turismo alla Economia* Mln£ 807 Mln£	569 Mln£	613 Mln£	765 Mln£ 776
*Nota: Tali indicatori si riferiscono all'anno precedente (2001/02 al 2000, 2002/03 al 2001, etc.)			

¹⁵⁹ Si tratta dello "Scarborough Tourism Economy Activity Monitor", utilizzato dal 1999 da *Marketing Manchester* (Ente Turismo per Greater Manchester) per fornire indicazioni in merito alle tendenze degli impatti economici del turismo nell'area di Greater Manchester.

Tab. 4.6 - Lista delle attrazioni turistiche top ten di Greater Manchester
(su base di fonti STEAM)

2003	2004	2005
1 The Lowry (663,118 visitatori)	Museum of Science and Industry(Manch.) (469,399 visitatori)	The Lowry (850,000 visitatori)
2 Museum of Science and Industry (400,710 visitatori)	The Lowry (330,000 visitatori)	Museum of Science and Industry (430,794 visitatori)
3 Manchester Art Gallery	Manchester Art Gallery	Bolton Museum and Art Gallery
4 Imperial War Museum North	Manchester Airport Aviation and Viewing Park	Manchester City Art Gallery
5 Manchester United Museum and Tour Centre	Imperial War Museum North	Manchester Airport Aviation and Viewing Park
6 Bolton Museum, Art Gallery and Antiquarium	Manchester United Museum and Tour Centre	Imperial War Museum North
7 Portland Basin Heritage Centre	Bolton Museum, Art Gallery and Antiquarium	Manchester United FC Museum and Tour
8 Manchester Museum	Urbis	Manchester Museum
9 Durham Massey House and Garden	Manchester Museum	Durham Massey House and Garden
10 East Lancashire Railway	Durham Massey House and Garden	Urbis

Manchester è al terzo posto (nel 2001 e dal 2003 al 2005) tra le città britanniche più visitate, dopo Londra ed Edimburgo, da turisti internazionali, soprattutto irlandesi e statunitensi, seguiti da tedeschi e francesi¹⁶⁰.

Le ragioni della visita sono da ricondursi principalmente a motivi di studio, ma anche a vacanza, commercio, conferenze ed affari in genere.

4.6. La Strategia “City Pride”

Il City Pride Prospectus, pubblicato nel 1995 e dunque antecedente all’episodio terroristico, forniva un quadro per la riqualificazione e lo sviluppo di Manchester da attuarsi entro il 2005.

Consapevoli del fatto che una visione strategica a lungo termine non dovrebbe essere limitata da confini amministrativi, l’area di City Pride non comprendeva solo la Città di Manchester, ma anche parti sostanziali di Salford e del sobborgo di Trafford¹⁶¹.

Contemplava, inoltre, le Corporazioni di Sviluppo Central Manchester e Trafford Park.

Si tratta di aree legate non solo da problemi socio-economici, ma anche dalla forza e dal potenziale condiviso di una importante conurbazione urbana, ricca di attività, lavori, competenze, sistemi di trasporto servizi per lo sport e lo svago, comunità.

L’area di City Pride ha compiuto notevoli progressi negli anni recenti: lo sviluppo dell’aeroporto di Manchester, la crescita di istituzioni educative di livello elevato, nuovi servizi nel centro cittadino come la Sala Concerti Internazionale, Manchester Arena, l’esperienza dell’Olimpic Bid (competizione), molte altre iniziative che hanno contribuito ad innalzare il profilo di Manchester quale grande città europea ed hanno apportato benefici alle persone e alla economia locale, cementando un forte senso di orgoglio nei residenti.

¹⁶⁰ Il numero di visitatori internazionali è cresciuto da 550,000 nel 2001 a 824,000 nel 2005. Cfr. *International Passenger Survey 2005*

¹⁶¹ Manchester City Council, Salford City Council, Trafford Borough Council, Central Manchester Development Corporation, Trafford Park Development Corporation (1995), *City Pride. A focus for the future*.

La Strategia è stata costruita sui caratteri distintivi e sui punti di forza – attività, istituzioni artistiche, culturali, sportivi, centri di apprendimento e soprattutto le persone – per farne una città che potesse competere con altre capitali regionali in Gran Bretagna e all'estero.

Manchester ha una lunga tradizione di partenariato tra autorità locali, Corporazioni di Sviluppo Urbano, altre agenzie del settore pubblico, settore privato, volontariato e la più ampia comunità. City Pride ha consentito di estendere coinvolgimento e consultazione. Il Prospetto è stato assemblato da dozzine di organizzazioni e persone ed è il frutto di un esercizio di consultazione che coinvolge residenti, imprese, istituzioni ed organizzazioni in tutta l'area di City Pride; anche i bambini dell'area, che sarebbero stati adulti nel 2005, hanno contribuito al processo.

La Visione è dunque sostanziata, acquisisce senso e significato, proprio dalla comprensione/condivisione, costruita sull'entusiasmo e l'impegno che l'esercizio ha generato, mentre si procedeva verso l'implementazione degli obiettivi.

Il Prospetto non esaminava solo le forze economiche, ma identificava anche aree strategiche chiave in cui era opportuno compiere ulteriori progressi se Manchester aspirava a competere a livello internazionale per maggiori investimenti ed occupazione, assicurando benefici sostanziali ai residenti. Il Prospetto esaminava come si potessero capitalizzare risultati e iniziative dell'ultima decade per rafforzare ulteriormente Manchester come capitale regionale; dunque come si potesse rafforzare e diversificare la base economica, come promuovere più elevati standard di salute e assistenza sociale, come creare ambienti più sicuri e debellare la criminalità, come sviluppare programmi per l'istruzione e la formazione affinché le persone condividessero crescita e ricchezza e godessero di una migliore qualità di vita¹⁶².

Il Prospetto si occupa anche dei progressi di programmi di riqualificazione d'area e di come integrare all'interno di tali strategie benefici effettivi per le comunità locali e per una migliore qualità di vita.

Le caratteristiche trasversali a tutta la Strategia sono dunque qualità e sostenibilità, affinché Manchester raggiunga un prestigio internazionale e diventi una città in cui la gente possa godere di una elevata qualità di vita, con ampio accesso a servizi ed opportunità.

Quanto sopra dipende da risorse e limiti, nonché dalla collaborazione tra agenzie e persone.

La Strategia veniva proposta in un momento di dibattito sul futuro delle grandi città britanniche, motori di sviluppo e di crescita nazionale, condizione che le politiche urbane avrebbero dovuto riflettere. La Strategia City Pride si inserisce appieno nel dibattito.

Entro il 2005 Manchester e le aree adiacenti di Salford e di Trafford avrebbero costituito una capitale regionale di livello europeo, un centro per la crescita degli investimenti e non per il sostegno da parte della Regione, una città internazionale dal forte potenziale creativo, culturale, commerciale, un'area distintiva per qualità di vita e senso di benessere sperimentato dai suoi residenti.

Il successo internazionale delle maggiori città risiede nella mobilità globale di fondi capitale, nella integrazione di servizi finanziari in Paesi e continenti, nella presenza di aziende e corporazioni multi-nazionali, nella natura footloose dei nuovi investimenti, nella espansione del commercio in una gamma di beni e servizi sempre crescente, nella

¹⁶² Manchester City Council, Salford City Council, Trafford Borough Council, Central Manchester Development Corporation, Trafford Park Development Corporation (1995), *City Pride. A focus for the future*.

crescente mobilità del lavoro e in particolare nelle posizioni ad elevata competenza, nella crescente importanza di tecnologia e telecomunicazioni.

La Strategia faceva riferimento a città quali Barcellona, Milano, Francoforte, Lione e già individuava a Manchester alcune caratteristiche che le avrebbero consentito di competere efficacemente, come la qualità del suo Aeroporto, le istituzioni universitarie, la eccellente infrastruttura di comunicazioni; inoltre, la nuova allocazione del British Council nella città ne aveva rafforzato il ruolo di centro artistico e culturale, contribuendo alla economia locale e insieme al suo status internazionale. Anche la diversità economica di Manchester, le competenze e lo spirito di adattamento della gente si rivelavano punti di forza non trascurabili, consentendo di rispondere alle pressioni economiche del cambiamento.

Una valutazione indipendente effettuata da consulenti esterni - KPMG e il Centro per le Strategie Economiche Locali - ha confermato che Manchester presenta molte caratteristiche di una distintiva capitale regionale. Valutando la sua posizione rispetto ad altre capitali regionali europee, sono stati individuati alcuni comuni denominatori:

ruolo regionale di livello internazionale e in particolare dominante dal punto di vista politico-economico (spesso sedi di un governo regionale con un certo grado di autonomia);

più alta proporzione di attività economiche chiave rispetto a città più piccole, con un importante settore finanziario e bancario, presenza dei maggiori servizi pubblici e ben sviluppato settore dell'alta istruzione;

importanti centri di trasporto ben connessi ad una rete internazionale, qualità delle connessioni di trasporto e di comunicazione, sistemi di telecomunicazioni globali avanzate;

offerta culturale e per lo svago qualitativamente elevata (eventi, ristoranti, servizi per lo sport) ed un ambiente fisico attraente.

La valutazione conferma che Manchester ha molti punti di forza nella diversità della sua economia, nella dimensione e status delle sue istituzioni per l'apprendimento, in tecnologie e telecomunicazioni, nei trasporti, in sport e cultura, nella qualità di vita dei suoi residenti.

Tuttavia Manchester presentava anche alcune debolezze, quali la scarsa presenza di compagnie multi-nazionali, una base manifatturiera in declino e da riaffermare, una limitata presenza di funzioni decisionali dei settori pubblico e privato, di organizzazioni nazionali ed internazionali, nonché disoccupazione, povertà, crimine e problemi di salute, da indirizzare promuovendo maggiore coesione sociale e sicurezza.

La città doveva trasformare la sua immagine, che, come sottolinea la Strategia, era ancora quella di una vecchia città industriale, per diventare una grande destinazione europea, nella quale si promuovessero eventi culturali e sportivi di livello internazionale.

Le esperienze di riqualificazione di successo degli ultimi anni avrebbero dovuto proseguire, indirizzando i maggiori problemi, ivi compreso il degrado fisico.

La City Pride Partnership ha dunque proposto una serie di strategie, programmi e iniziative che hanno costituito una Core Strategy, al cuore del City Pride Prospectus, focalizzate su alcuni obiettivi¹⁶³:

- ripopolamento della città e incoraggiamento di una maggiore densità, fisica e della struttura sociale;

- attrarre/sviluppare compagnie multi-nazionali e istituzioni internazionali (in particolare dell'Unione Europea);

¹⁶³ Manchester City Council, Salford City Council, Trafford Borough Council, Central Manchester Development Corporation, Trafford Park Development Corporation (1995), *City Pride. A focus for the future*

- fare in modo che le fasce povere e svantaggiate della popolazione beneficino dello sviluppo ed abbiano ampio accesso a edifici e servizi;
- nonostante gli sforzi di autorità locali e Corporazioni di Sviluppo nel bonificare terreni obsoleti e strutture derelitte, trasformando radicalmente alcune parti di città, restava ancora molto da fare per offrire a residenti locali e potenziali, a visitatori ed imprenditori, un'infrastruttura all'altezza di quelle di capitali regionali europee;
- interesse per l'ambiente, naturale e costruito, e per lo sviluppo sostenibile in ambito urbano, contribuendo al crescente dibattito internazionale sulla importanza dei centri urbani per la crescita e lo sviluppo, per residenti e visitatori, per le generazioni e quelle future, sul piano economico, sociale ed ambientale¹⁶⁴ (si pensi al Piano per la Foresta della Comunità "Red Rose", per un ambiente più verde, salubre e attraente);
- investire nei punti di forza distintivi della città, affinché possa giocare un ruolo influente all'interno del Regno Unito e competere efficacemente con le altre città-regioni in sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea, caratterizzata da alti livelli di diffusione della cultura e della innovazione e insieme da una forte coesione sociale.

L'area di attenzione del Prospetto City Pride è il cuore della conurbazione di Greater Manchester, un'area di 18.506 ettari e con una popolazione di circa 552.189 residenti, includendo parti della conurbazione che secondo la Partnership City Pride avrebbero potuto generare benefici economici e sociali su ampia scala e avere un significato strategico per Greater Manchester.

Le autorità locali e le corporazioni di sviluppo avevano già effettuato una consistente bonifica dei terreni e miglioramento di schemi nella decade precedente, ma nell'area erano ancora presenti 645 ettari di terre derelitte, con una rete di strade, canali e sistemi di smaltimento dai costi elevati.

L'area in questione era davvero ricca di potenzialità, contemplando i maggiori siti di sviluppo strategici per la regione in termini di attività industriali e commerciali e consistenti investimenti internazionali. Era stato recentemente costruito un secondo terminale e redatti piani per ulteriori sviluppi all'Aeroporto di Manchester, con una previsione di utenza di 30 milioni di persone all'anno e 50.000 posti di lavoro entro il 2005. Sul territorio insistono ben sei istituzioni finanziate dal Consiglio per l'Alta Istruzione (Università di Manchester, di Salford, Manchester Metropolitan University, UMIST, RNCM, College Universitario di Salford), nonché altri importanti centri per l'istruzione avanzata. È un'area dalle forti tradizioni artistiche e culturali - teatro, musica, cultura giovanile, BBC e Granata TV, una nuova Concert Hall Internazionale in costruzione - e forti tradizioni sportive a livello internazionale, ulteriormente rafforzate dai nuovi sviluppi del Velodromo e di Manchester Arena, nonché dalla competizione per i Giochi del Commonwealth del 2002¹⁶⁵.

Lo sviluppo in corso a Manchester Arena e i servizi connessi di shopping, trasporto e parcheggio a Victoria Station, avrebbero avuto un grande impatto sull'area di ingresso settentrionale (Northern Gateway) e sulle banchine dell'Irwell, aprendo possibilità alla esplorazione del potenziale del centro storico, in termini di interscambio modale e sviluppo dell'area circostante alla Cattedrale e alla Scuola di Musica Chethams, insieme alla stessa Stazione Victoria.

Il Piano (vd. fig.) mostra la vicinanza dell'Arena al Centro Città e i forti legami al fiume Irwell e agli sviluppi per lo svago in Castlefield. Northern Gateway, infatti, è un

¹⁶⁴ Il dibattito sulla visione a lungo termine ha stimolato una certa consapevolezza in merito alle relazioni multiple tra ruolo di Centro regionale, sistemi e reti di trasporto, standard per la salute, istruzione, sicurezza, qualità dell'ambiente.

¹⁶⁵ Manchester City Council, Salford City Council, Trafford Borough Council, Central Manchester Development Corporation, Trafford Park Development Corporation (1995), *City Pride. A focus for the future*.

punto cruciale per i sistemi di trasporto, con potenzialità in termini di spazi aperti e percorsi di connessione per un accesso sicuro alla Città.

Gli schizzi relativi al Piano, infatti, esplorano i legami tra gli spazi aperti circostanti la Stazione e gli edifici della Cattedrale, di Corn Exchange e dell'Arndale Centre, con previsti percorsi pedonali, ciclabili e a parcheggio.

Piccadilly Gateway è l'area della omonima stazione, punto di accesso al Centro Regionale per visitatori locali, regionali, nazionali ed internazionali (tramite la connessione all'aeroporto).

La Strategia puntava al miglioramento ambientale delle aree circostanti e alla previsione del Corridoio London Road, legato allo sviluppo di Piccadilly Plaza e Gardens (vd. fig.), con uno stretto legame tra Stazione, Piazza e Giardini (e visibilità tra gli ultimi due).

L'area di ingresso meridionale (Southern Gateway) gravita intorno ai docks di Manchester, che si sarebbero trasformati nelle rinomate Salford Quays, e comprende lo sviluppo di Trafford Wharfside e la creazione di nuove connessioni al centro città e attraverso il Manchester Ship Canal. L'area presentava notevoli opportunità in termini di accesso fisico, possibilità occupazionali, offerta di servizi intermodali e spazi verdi e all'aperto adiacenti ai Canali (Ship e Bridgewater). Il Piano (vd. Fig.) evidenzia il legame strategico tra le attività di Old Trafford e le attrazioni per lo svago di Castlefield, con un efficiente sistema di trasporto integrato in un contesto di acque e di parchi; in particolare Metrolink su un corridoio di 1500 metri, i corsi d'acqua che legano le attività culturali del Lowry Centre e quelle sportive di Old Trafford al Centro Città di Manchester, attraversati dalla strada di soccorso interna e dalle linee ferroviarie verso il Nord. Già si prospettava, dunque, un potenziale sviluppo lungo entrambi i lati del fiume per creare una dinamica zona lungo le acque all'interno del centro regionale.

Tab. 4.7 - I 42 Progetti strategici in cui si declinavano gli obiettivi della Strategia “City Pride”¹⁶⁶

Capitale Regionale
Centro Conferenze/Convegni Piccadilly Gateway Lowry Centre (Salford Quays) Sviluppo commerciale di qualità Istituzione Internazionale nel Centro Regionale Gestione del Centro Città
Base Economica
“Iniziativa di Successo” MIDAS (Servizio Agenzia Sviluppo e Investimento di Manchester) Proseguo Sviluppo dell’Aeroporto di Manchester Mobilitazione di Forze e Potenziale Economico delle Istituzioni per l’Istruzione Avanzata Sviluppo di Manchester quale Centro di eccellenza nelle Tecnologie per l’Informazione e le Comunicazioni
Città Vivente
Residenza ed energia
Iniziativa Moss Side Old Trafford Triangle Progetto Pendleton Progetto Greater Monsall Iniziativa Immobili Vuoti Piano Energetico City Pride Manchester City Pride-Migliore attraverso il Design
Salute e servizi alla persona
Integrazione di City Pride nella Pianificazione Formale Impegno di Qualità, Azione a Livello Locale Condivisione di Conoscenza ed Esperienza
Crimine
Azione della Comunità contro il Crimine Appoggio ai testimoni Programmi per Neonati e Giovani Droghe Bonifica Parchi e Spazi aperti
Istruzione
Espansione dell’Offerta Under 5 (per bimbi sotto i 5 anni) Centri di eccellenza Programma/Forum dei Giovani
Città per la Cultura e lo Sport
Eastlands e il Millennium Stadium Marketing dei grandi Eventi Nazionali ed Internazionali (Manchester Cultural Partnership) Estensione della City Art Gallery Progetto 24 Hour City Sport Development Trust Animazione Culturale e Spazi Aperti
Marketing della Città
Strategia di marketing Orgoglio Civico
Città in Movimento
Estensione di Metrolink Inner Relief Route (strada interna di soccorso) Aggiornamento del percorso ferroviario della Linea principale di Costa Ovest Progetto Dimostrazione Qualità degli Autobus

¹⁶⁶ Manchester City Council, Salford City Council, Trafford Borough Council, Central Manchester Development Corporation, Trafford Park Development Corporation (1995), *City Pride. A focus for the future*.

4.7. Gli interventi di riqualificazione nel Centro

L'obiettivo principale della nuova strategia per il centro di Manchester è quello di fornire un quadro condiviso per proseguire nella riqualificazione, negli investimenti e nel miglioramento dei servizi, tramite una leadership civica forte ed un'azione di partnership dinamica, per la creazione di un Centro di livello mondiale, sostenendo l'attuale posizione di Manchester quale centro regionale trainante della nazione e consentendole di competere con successo in termini di localizzazione di investimenti e destinazione turistica¹⁶⁷.

Si riportano di seguito i profili delle aree afferenti al centro, con relativa descrizione e potenzialità da sviluppare nel prossimo futuro¹⁶⁸:

Il **Millennium Quarter** simboleggia, in qualche modo, il processo di ricostruzione del Centro. La ristrutturazione del Corn Exchange nel nuovo centro commerciale Triangle, lo sviluppo di Exchange Square e di Cathedral Gardens, su cui prospettano, oltre al Triangle (a cavallo tra le due piazze), la Cattedrale e la Scuola di Musica Cheetham, l'originale centro espositivo Urbis e a pochi metri dalla piazza Printworks; senza dimenticare, nei pressi della stazione ferroviaria Victoria Station, MEN Arena.

Potenziali aree di riqualificazione sono la zona occidentale del quartiere e i terreni tra Hunt's Bank e Walker's Croft, nonché l'area di Victoria Street.

Il **Northern Quarter**, una delle aree prioritarie di intervento dell'ultima decade, rappresentava il cuore vibrante della città per la vendita al dettaglio e all'ingrosso di tessuti, carne, pesce e vegetali, in declino in seguito alla chiusura dei mercati e all'apertura dell'Arndale Centre, sebbene il commercio tessile rivesta ancora un ruolo significativo a livello nazionale, contribuendo notevolmente alla occupazione.

La zona, caratterizzata da un ricco patrimonio architettonico e dalla presenza di una partnership d'area per la conservazione, ha visto crescere notevolmente il settore delle attività creative, cui hanno contribuito affitti relativamente bassi in ubicazione centrale. Vi si sono localizzati numerosi bar e negozi e vi si svolgono eventi musicali che attraggono residenti e visitatori, sebbene si rilevi una percezione superiore a quella di altre zone del centro in merito a livelli di crimine e disturbo della quiete pubblica.

È stato recentemente completato il Quadro di Riqualificazione del quartiere, che punta alla ristrutturazione di edifici degradati e al recupero di siti obsoleti - contemplando anche misure per la sicurezza urbana - e al supporto delle attività creative.

Piccadilly Gateway, una delle porte principali del centro regionale, rappresenta spesso la prima impressione per il visitatore che arrivi a Manchester in treno, automobile o aereo.

Negli ultimi anni l'area è stata oggetto di consistenti investimenti dei settori pubblico e privato, che hanno collaborato alla realizzazione di varie iniziative, tra cui le modifiche alla Stazione di Piccadilly, il re-sviluppo dei Giardini, vari schemi ad usi misti intorno al Piccadilly Canal Basin e al Piccadilly Triangle, nonché il miglioramento delle connessioni.

La riqualificazione dell'area, con lo sviluppo a lungo termine della Plaza, ha contribuito alla localizzazione di vari sviluppi commerciali, residenziali e ricettivi, e i prossimi obiettivi consistono nel rafforzare il ruolo centrale nell'ambito della economia del

¹⁶⁷ Cfr. Manchester City Council e Manchester City Centre Management Company Ltd (2003), *Manchester City Centre Strategic Plan 2004-2007*, Manchester City Council e Manchester City Centre Management Company Ltd.

¹⁶⁸ Cfr. Manchester City Council e Manchester City Centre Management Company Ltd (2003), *Manchester City Centre Strategic Plan 2004-2007*, Manchester City Council e Manchester City Centre Management Company Ltd.

centro, continuando ad attrarre investimenti, e nel massimizzare il potenziale in termini di trasporti e dunque miglioramento delle connessioni.

Eastern Gateway è un importante punto di accesso al centro dalla parte orientale di Manchester, a stretto contatto con l'area di Piccadilly e la Stazione. Vi sono ubicate varie attività industriali leggere, con usi commerciali, tra cui vendita all'ingrosso di tessuti, ed uffici.

Va esplorato il potenziale della zona, a cavallo tra il cuore cittadino e i quartieri adiacenti, in termini di riutilizzo di edifici obsoleti e di ulteriore incremento della connettività, potendo diventare completare all'area di Southern Gateway quale locazione per attività basate sulla conoscenza (nell'ambito dell'Arco di Opportunità di Knowledge Capital) e rafforzando il ruolo di nodo di interscambio nazionale ed internazionale, legato all'aeroporto.

Higher Education Precinct è l'area che si estende verso sud dal cuore del centro città lungo il "corridoio culturale" di Oxford Road, contemplando l'Università di Manchester, l'Istituto di Scienze e Tecnologia, la Manchester Metropolitan University, il Royal Northern College of Music, la Northern Ballet School e il complesso per la Salute di Central Manchester.

Vi sono ubicate numerose residenze per studenti e servizi correlati, nonché attrezzature culturali e per il tempo libero, quali la Galleria d'Arte Whitworth, il Parco di Whithworth e il Centro Acquatico..

La concentrazione di istituzioni basate sulla conoscenza, di infrastrutture culturali e soprattutto di una forza lavoro altamente competente costituiranno la base per la iniziativa Knowledge Capital, per l'incremento di competitività, produttività e prosperità nella città e nella più ampia regione; in particolare, sulla base del piano "Project Unity" (per la nuova Università di Manchester), ma anche di sviluppi in relazione agli altri istituti e agli edifici ospedalieri.

Southern Gateway è l'accesso principale al centro città da sud e dall'aeroporto, tra Oxford Road e Chester Road, godendo della prossimità alle aree riqualificate di Castlefield, Hulme e Moss Side, e della vicinanza a HEIs (istituti di ricerca e Parco Scientifico di Manchester), G-MEX e Great Northern, nonché ai nodi di trasporto pubblico delle stazioni di Oxford Road e Deansgate.

L'area si presta ad attrarre investimenti indigeni e stranieri e sviluppi per la diversificazione della base economica, in particolare attività legate alla conoscenza, offrendo opportunità occupazionali anche alle comunità locali. Necessita tuttavia di una maggiore permeabilità, accesso pedonale e connessioni al cuore della città.

Castlefield è stata trasformata da un'area derelitta ad una delle esperienze di riqualificazione più celebrate del Paese. Parco del Patrimonio Urbano, è una destinazione turistica di rilevanza nazionale, con reti di trasporto storiche intorno alla ferrovia, ai canali e alle sezioni rimanenti di un Fortino Romano.

Oggi l'area è un luogo di attrazione per uffici, appartamenti, caffè, bar, alberghi.

Il Comune punta a migliorare i collegamenti con gli altri servizi in Centro, anche alla luce di notevoli opportunità di investimenti che potrebbero contribuire alla espansione dei confini economici del Centro. Inoltre, gli interventi pubblici consentiranno un migliore accesso pedonale al sito e in tutta l'area di Castlefield.

In particolare, la presenza del Granada in Left Bank potrebbe favorire ulteriori sviluppi di attività legate ai *media*; nell'area di St. George, punto strategico di collegamento tra il cuore di Castlefield e Hulme, si rilevano sviluppi residenziali e se ne prevedono altri ad usi misti, sullo sfondo di un notevole paesaggio naturale e costruito; Pioneer Quay, accesso a Castlefield dall'estremità meridionale di Deansgate, è focus di una riqualificazione congiunta tra attori pubblici chiave e settore privato, per la realizzazione di nuovi uffici e residenze, nonché spazi per il commercio e lo svago.

Left Bank è l'area adiacente a Castlefield e a Spinningfields, delimitata dal fiume Irwell, a stretto contatto, dall'altro lato, con il cuore commerciale e per il tempo libero. Vi è ubicata la sede della Televisione *Granada*, motore economico della regione, e di fatto si configura quale area di sviluppo per attività creative, legate ai mezzi di comunicazione e all'alta tecnologia, da rafforzare per contribuire all'incremento di performance economica del Centro.

Spinningfields corrisponde all'area della maggiore iniziativa singola di riqualificazione nella regione, contemplando ben 9 ettari di suolo (di primo sviluppo) tra Deansgate e il fiume Irwell, componente chiave della strategia comunale per la competitività del centro città e in particolare per la espansione del mercato degli uffici nel prossimo quinquennio.

L'area ha infatti grosse potenzialità in termini di commercio e conoscenza (presenti la Biblioteca John Rylands ed il Museo della Storia delle Persone); sono in corso significativi miglioramenti all'ambiente urbano, con offerta di nuovi servizi commerciali, di vendita al dettaglio, residenziali, ricettivi, culturali e per l'istruzione.

Chapel Street (Salford) è il cuore storico di Salford, ma incluso nel Centro di Manchester, testimonianza di una espansione dei limiti economici del centro, con opportunità per rafforzare i legami con Salford.

Nella zona si è verificato uno sviluppo sorprendente, nell'arco di pochi anni, con nuove residenze, uffici, spazi civici e per attività educative, ivi compreso il primo albergo a cinque stelle del Centro, il Lowry, che ha già dato i suoi frutti in termini di contributo alla economia locale.

Un numero consistente di case ed appartamenti ha supportato un incremento di popolazione di circa 1,600 unità dal 1991. Dal 1998 sono stati creati oltre 800 nuovi posti di lavoro.

Tra gli altri progetti si ricordano il Deva Centre, che fornisce spazi per ufficio, e la nuova sede della Inland Revenue.

La zona attrae nuovi sviluppi commerciali per professionisti e servizi alle imprese, attività legate alle tecnologie informatiche, pubblicità e media, attività culturali e ricreative in genere.

Si riscontra una certa attenzione alla qualità urbana per la localizzazione delle nuove attività; inoltre, si sono migliorati gli accessi alla Stazione Centrale di Salford, con conseguente miglioramento dei legami attraverso il fiume Irwell.

Nei prossimi anni saranno sempre più numerosi gli sviluppi ad usi misti in Chapel Street, che ne diversificheranno ulteriormente la base economica e favoriranno altri sviluppi strategici a Chapel Wharf, Irwell Quays, Exchange Station e Greengate South.

Il **Retail Core** (Cuore commerciale), area dei negozi di livello regionale, comprende Market Street, King Street, St Ann's Square e parte di Deansgate, di collegamento con il Millennium Quarter, New Cathedral Street e il Centro Arndale, di cui è quasi concluso il programma di re-sviluppo. La riqualificazione strategica della zona si ripromette di rispondere alle opportunità del mercato, migliorando funzionalità e performance di siti specifici, quali King Street ed Exchange Square.

Il **Central Business Core** (Cuore centrale degli affari) è un'area strategica al centro del City Centre, limitata da Cross Street, Princess Street, Mosley Street (corridoio dalle forti potenzialità, in collegamento con St Peter's Square) e la zona adiacente a Market Street. Vi si registra la maggiore concentrazione di servizi finanziari e professionali oltre Londra, con la sua vicinanza a Piccadilly Gardens, punto di arrivo dei viaggi in Metrolink e in autobus, nonché area connessione tra il Quartiere Conferenze a sud e Spinningfields ad ovest.

Chinatown si è sviluppata nell'ultimo ventennio qualer distintiva area ad usi misti, apportando vitalità e diversità al centro città, con piccole imprese, ristoranti, negozi,

residenze, che attraggono numerosi visitatori, soprattutto nelle ore serali e durante i festival. Se ne prospetta un incremento dimensionale e di vitalità, attraverso la estensione e ristrutturazione della Galleria d'Arte di Manchester, una appropriata gestione del parcheggio, regolamentazione delle attività legate a distribuzione di cibo e bevande, misure per incoraggiare l'uso dei piani superiori in alcuni edifici storici.

Peter's Fields, il Quartiere Conferenze, ha subito notevoli modifiche, contribuendo alla affermazione di Manchester quale destinazione di livello mondiale per le conferenze. Tra le varie attrezzature di alta qualità il centro esibizioni G-MEX, il Centro Convention Internazionale di Manchester, Bridgewater Hall e Great Northern (di cui si prospettano nuovi usi in seguito al recente passaggio di proprietà), nonché vari sviluppi di alberghi ed uffici. Il corridoio di Peter Street contribuisce notevolmente alla economia notturna dell'area, che va attentamente gestita e monitorata per assicurarne la vitalità a lungo termine, nonché la fruizione dell'area da parte di persone di tutte le età.

The Village è il Villaggio Gay, evolutosi nell'ultimo ventennio quale significativa destinazione, rappresentando il punto focale del centro città durante l'*Europride Festival* del 2003. Il dinamico quartiere è animato da un deciso approccio agli usi misti, con ampia gamma di attività a disposizione di residenti e visitatori.

Strategic Waterways è l'iniziativa di collegamento dei due fiumi – l'Irwell ed il Medlock – e dei tre canali – il Bridgewater, il Rochdale e l'Ashton – che scorrono nel centro offrendo opportunità di riqualificazione e sviluppo economico e benefici in termini di ambiente e svago. Il partenariato strategico "Manchester Waterways Initiative" punta, tra l'altro, all'incremento di traffico lungo i corsi d'acqua, sia per scopi commerciali che turistici, massimizzando i legami con altre aree soggette a riqualificazione al di là del centro cittadino, quali Ancoats, Salford, Trafford e lungo i corridoi dell'Ashton e del Rochdale.

Tab. 4.8 - Schemi in costruzione al Dicembre 2006 (edilizia residenziale privata, Centro Città di Manchester)¹⁶⁹

Nuova edificazione residenziale privata	
18 sviluppi, per un totale di 2,158 nuovi appartamenti , tra cui i seguenti maggiori:	
Great Northern Tower (Watson Street)	257 appartamenti
Edificio 3 Citygate (Blantyre Street)	113 appartamenti
Sarah Tower (Lena St./Dale St.)	130 appartamenti
Deansgate	219 appartamenti
Leftbank (River Irwell)	391 appartamenti
Vic (Water Street)	207 appartamenti
Hills Quays (Commercial Street)	267 appartamenti
Arundel St./Ellesmere St.	208 appartamenti
Conversione residenziale privata	
10 sviluppi, per un totale di 534 appartamenti convertiti , tra cui i seguenti maggiori:	
The Light House, Pall Mall House (Church Street)	169 ¹⁷⁰ appartamenti
Dantzic Street/Thornily Brow	40 appartamenti
Sviluppi misti di nuova edificazione/conversione	
3 sviluppi, per un totale di 599 appartamenti nuovi/convertiti :	
Newton St./Dale St.	47 appartamenti
Newton St./Dale St.	42 appartamenti
Mackintosh Mill (Hulme Street)	510 appartamenti
Camere studenti/lavoratori	
1 sviluppo, per 523 camere complessive:	
Berry St./Buxton St.	523 camere

Tab. 4.9 - Schemi ad usi misti nel City Centre di Manchester (2002-2006)¹⁷¹

Castlefield/Left Bank
Completati: varie unità residenziali e c. 3,720 mq netti per uffici su sito di 0.63 ettari (Quay St./John St.).
In corso: ristrutturazione della Castlefield House (Liverpool Road) per oltre 3,300 mq di uffici.
Concessione permesso (2005/06): costruzione di edificio di 6-7 piani di oltre 2,200 mq (spazio netto di 1,862 mq per uffici e commercio), in seguito a demolizione di edifici esistenti; conversione dei magazzini utilizzati per il "Granada Studios Tour" nella sede di ITV Granada, con uffici e nuovi studios (con incremento di 975 mq).
Presentata domanda: ampliamento del Vittoria & Albert Hotel (Water Street) con 64 camere aggiuntive, complesso piscina di 2,622 mq, estensione bar e ristorante; nuovo sviluppo ad usi misti per 312 mq. ad uso ufficio, una unità di vendita di 1,093 mq, 160 appartamenti (Water Street).
Central (business/retail) core
Completato: ricostruzione lato nord dell'Arndale Centre, con magazzini Next, altri 75 nuovi negozi, oltre 1,500 mq di spazio per uffici, per ulteriori 27,870 mq (130,000 mq di superficie complessiva).
In costruzione: edificio di c. 12,900 mq di uffici su 8 livelli (Mosley St.); edificio per uffici di 9 piani su sito precedentemente occupato (in Spring Gardens), con 10,165 mq. uso ufficio, 1,210 mq. ad usi misti al piano terra e parcheggio sotterraneo per 79 auto (previsto completamento primavera 2007); edificio per uffici di 4 piani (in Spring Gardens), con 676 mq ad uso ufficio e

¹⁶⁹ Degli schemi di sviluppo di cui sopra, una decina sono già in vendita. Cfr. Manchester City Council (2006)

¹⁷⁰ Di questi 169 appartamenti in Church Street, 43 sono *Assettrust Housing shared equity*.

¹⁷¹ Analisi dati sulla base delle "Planning Applications" presentate al Comune di Manchester. Cfr. Manchester City Council (2006), Major office schemes; Manchester City Council (2006), Major Retail Schemes; Manchester City Council (2006), Major leisure schemes.

676 mq per altri usi commerciali (con re-cladding della esistente Lowry House) trasformazioni interne al Centro commerciale Royal Exchange (St. Anne Square), con altri 1,620 mq per negozi e varie, shopping mall di 422 mq, shopping mall bar di 90 mq e ristorante di 676 mq, centro salute e bellezza di 258 mq, bar e palestra interrati di 800 mq.
Concessione permesso (2003, fine 2004): conversione magazzino su tre livelli in uffici di c. 15,500 mq.; conversione della Scottish Provident House in torre ad usi misti di 15 piani per oltre 300 mq al piano terra, oltre 3,400 mq per attività commerciali dal I al V piano, suites e appartamenti d'albergo ai piani superiori, poi presentato alternativo schema di sviluppo per edificio di 12 piani, con 441 mq al piano terra, 8,728 mq per uffici e parcheggio interrato su 2 livelli.
Presentata domanda: conversione edificio di Bloom Street in casino ed albergo ai piani superiori per complessivi 884 mq; conversione di edificio bancario in 29 appartamenti, su una unità di vendita al piano terra di c. 700 mq (King Street).
<i>Northern Quarter</i>
Completati: II fase sviluppo di Ician, con <i>Design House</i> di 844 mq, per spazi commerciali ed appartamenti su sito di 0.49 ettari; sviluppo di Ician con 119 unità residenziali, c. 1,300 mq per usi commerciali al piano terra e parcheggio sotterraneo per 55 veicoli.
<i>Peter's Fields</i>
In corso di realizzazione (2003-04-05): uso misto su sito di 0.53 ettari con edificio di 48 livelli contenente hotel di 285 camere (con centro affari) e 219 appartamenti e con blocco uffici su 12 livelli di fronte alla piattaforma G-Mex; uso misto adiacente al complesso G-Mex con 257 unità residenziali e 1,705 mq per usi commerciali vari a livello strada e mezzanino (in "Slot Site"); casino con due ristoranti nella Great Northern Warehouse di 5,268 mq su 2 livelli (in seguito a revisione dello schema e incremento di c. 1,000 mq).
Concessione permesso (fine 2003; 2005): blocco di 11 piani per c. 6,500 mq (5,621 mq. netti) di spazio per uffici di fronte alla piattaforma G-Mex (in ambito di schema ad usi misti di 150 Mln. £); edificio di 16 piani per oltre 4,100 mq, di cui 3,012 mq di spazio netto per uffici, in seguito a demolizione di preesistente edificio per uffici (in Windmill Street).
<i>Piccadilly</i>
Completato: unità per la vendita di 11,124 mq su due livelli con parcheggio per 223 veicoli.
In costruzione: albergo di 285 camere ed uffici di 5,110 mq netti.
Concessione permesso: blocco residenziale, 3 edifici di uffici di 27,870 mq netti; edificio per oltre 8,000 mq. netti di uffici e parcheggio sotterraneo per 100 automobili; in seguito a demolizione uso misto con torre multi-piano e podium con albergo di 220 camere, servizi conferenze e fitness e 430 appartamenti, ulteriore elemento con 267 appartamenti e relativo parcheggio, parcheggio pubblico multi-livello; in seguito a due demolizioni, edificio di 8 piani per oltre 2,190 mq. di uffici, 422 mq. di spazi commerciali al piano terra, parcheggio sotterraneo; 3,100 mq. netti di uffici su 6 livelli; nuovo sviluppo di 17,650 mq. di uffici su 6 e 12 livelli, con 771 mq. di spazio per uffici/negozi al piano terra.
<i>Spinningfields</i>
Completati: 2,787 mq di uffici.
In costruzione: oltre 16,720 mq di spazio netto per uffici, 710 per negozi e parcheggio sotterraneo (c. 20,000 mq in Hardman Square/Quay St./Byrom St.); c. 10,000 mq uffici e negozi + parcheggi; edificio per uffici 13,646 mq su pre-esistente parcheggio; edificio per uffici di 6,076 mq e negozi al piano terra per 295 mq, sulla base dello Spinningfields Masterplan
Concessione permesso: c. 18,000 mq. per uffici, 490 mq. per vendita al dettaglio, parcheggio sotterraneo; edificio con c. 48,000 mq. per uffici, 3,300 mq. per vendita al piano terra, parcheggio sotterraneo.
<i>Altri sviluppi</i>
Completati: sviluppo per uffici di c. 5,260 mq netti su 7 piani in Princess Street; quasi completato edificio per uffici di oltre 3,000 mq su 6 piani, con parcheggio interrato di 2 livelli in Deansgate.
Concessione permesso: sviluppo ad usi misti con 98 appartamenti e 1,200 mq di spazio per la vendita in Dantzic Street/Shudehill.

4.7.1. *Il passato industriale di Manchester e l'Urban Heritage Park di Castlefield*

La nuova tendenza a riscoprire i corsi d'acqua (Irwell, Medlock, Irk), cui Manchester aveva voltato le spalle ormai dall'età vittoriana, è evidente nella rigenerazione di Castlefield¹⁷².

La parte meridionale si concentra intorno alle acque luccicanti dei canali, quella settentrionale, lungo Liverpool Road e Deansgate, è invece dominata dal Museo della Scienza e dell'Industria.

Il sito oggi conosciuto come *Castlefield Urban Heritage Park* tra gli anni settanta e ottanta era diventato un posto fortemente degradato, con edifici industriali derelitti, che il Comune di Manchester tentò di riqualificare, ma la svolta decisiva fu data dalla *Central Manchester Development Corporation*, che a partire dal 1988 iniziò a gettare le basi per i futuri investimenti privati, assemblando i terreni, realizzando infrastrutture e offrendo sussidi alle imprese locali.

È un dato di fatto che il settore privato nutra fiducia nello sviluppo di Castlefield, trasformatasi da "no-go area" in una delle destinazioni preferite dove abitare, lavorare, rilassarsi, con appartamenti di qualità, spazi per ufficio, attrazioni turistiche, bar e ristoranti, realizzati sia tramite conversione di fabbriche preesistenti che attraverso nuova edificazione.

Particolarmente interessanti la ricostruzione della *Grocer's Warehouse*, dove sono visibili i meccanismi per il sollevamento delle merci, *Middle Warehouse*, un blocco di appartamenti lungo il Bridgewater Canal, un tempo utilizzato dalla Manchester Ship Canal Company, con vetrate in corrispondenza degli antichi fori per le barche in cui venivano scaricate le merci, *Merchants' Warehouse*, drammaticamente danneggiata dalle fiamme, a lungo derelitta, poi riqualificata e oggi sede di numerose società di software.

Oltre ad un ricco patrimonio industriale - viadotti ferroviari, sistemi di canali, musei - il parco ospita una grande Area per spettacoli all'aperto, nonché la ricostruzione di un antico Fortino Romano, abbandonato intorno al 410 d. C.¹⁷³

Il Castlefield Transportation Heritage Trail, il tracciato storico dei trasporti, si svolge su un percorso complessivo di circa due miglia, toccando: *Liverpool Road Station* (1830, edificio catalogato di livello I), la più antica stazione lungo il primo percorso ferroviario inter-city (*Liverpool & Manchester Railway*), chiusa al traffico passeggeri nel 1844, ma utilizzata per le merci fino al 1972, attualmente facente parte del *Museo della Scienza e dell'Industria*; il ponte di Water Street, il primo in metallo fuso per trasporto su ferro, e quello sul fiume Irwell, costruiti nel 1830, il ponte di Water Street per la linea ferroviaria suburbana *Manchester South Junction & Altrincham* del 1849, il *Merchants Bridge*, realizzato nel 1995 e ispirato a nuove tecnologie dell'arte, con una lunghezza in curva di 70 m. su una luce di 38,2 m.; magazzini ottocenteschi, tra il fiume Irwell e Deansgate (*Old Main Goods Warehouse*, *Grape Street Warehouse*, *Great Northern Warehouse*, *Deansgate Victorian Terrace*); i viadotti lungo il Castlefield Basin, alcuni dei quali inattivi ma catalogati (dunque da preservare); il Rochdale Canal; *Metrolink*, linea di connessione (da G-Mex ad Antricham) tra le due rotte ferroviarie principali, con

¹⁷² La costruzione del Bridgewater Canal iniziò nel 1759 per volontà del terzo duca Francis Egerton su progetto dell'ingegnere James Brindley, e si rivelò precursore di tutti gli altri canali successivamente realizzati, fino a costituire una vera e propria rete che attualmente connette Manchester con numerose città inglesi, compresi i porti di Liverpool e di Hull. A1 1765 risale invece la prima banchina, cui ne seguirono altre (come *Potato Wharf*), e tutta una serie di depositi e magazzini.

¹⁷³ Nei secoli successivi il sito si sarebbe talmente coperto di erbacce da venir denominato, in età medioevale, "Il Castello nel Campo", da cui l'attuale "Castlefield". In corrispondenza dell'antico sito romano passano attualmente tre viadotti, che insieme alla costruzione del Rochdale Canal sono stati in parte controversi e considerati causa di distruzioni *in loco*, sebbene oggi costituiscano parte indelebile del paesaggio. Numerose scoperte archeologiche hanno rivelato la storia antica della città.

"supertram" costruiti in Italia (circa quindici anni fa); il *Greater Manchester Exhibition Centre* (G-Mex), sulla preesistente *Manchester Central Station* del 1880 (che rimpiazzava a sua volta una precedente stazione di merci temporanea), con la seconda maggiore copertura (arcuata) di tutta l'Inghilterra; i due edifici vetrati di Upper e Lower Campfield Market, l'uno Galleria Aero-Spaziale del Museo della Scienza e dell'Industria, l'altro sede di uffici e ristoranti (*Castlefield Transportation Heritage Trail*).

Il Museo della Scienza e dell'Industria ha giocato un ruolo importante nell'avvio del processo di riqualificazione.

Non è solo un museo secondo l'accezione tradizionale, svolgendo funzioni educative sia per i bambini (80,000 visite all'anno), che per gli adulti, attraverso un nuovo Centro di Apprendimento "per tutta la vita" nell'ambito delle iniziative nazionali; inoltre, vi è un Centro Digitale per l'accesso alle tecnologie.

Il Museo apporta notevoli benefici in termini di economia locale: per ogni sterlina spesa dai visitatori, altre 12 sterline vengono spese altrove; con un flusso di 300,000 visitatori nel 2000, che hanno speso circa 1.5 milioni di sterline, il contributo alla economia regionale è stato di circa 18 milioni di sterline

Dal punto di vista occupazionale, poi, il Museo ospita imprese fornitrici di beni e servizi in vendita, impiega 120 persone e promuove nuovi investimenti per esibizioni e lavori vari (Evans e Shaw, 2004).

Il *Castlefield Visitors Centre*, oltre a fornire informazioni e guide ai bacini, ospita una piccola esibizione permanente sullo sviluppo del sito ed è sede della *Castlefield Management Company* e dell' *Urban Ranger Service*, rispettivamente per gestire e proteggere le amenità dell'area.

Quello di Castlefield rappresenta il primo schema di riqualificazione dei canali a Manchester, svoltosi nell'arco di circa un ventennio, secondo un approccio oggi abbastanza diffuso in altre parti della città.

Il re-sviluppo di Castlefield è un ottimo esempio di riqualificazione di un paesaggio industriale, con riapertura dei canali, conversione di industrie e uffici storici, costruzione di nuovi edifici, creazione di spazi all'aperto, determinando risvolti positivi anche nelle aree circostanti.



Fig.4.2 - Castlefield Urban Heritage Park: I viadotti e la linea ferroviaria storica; appartamenti di lusso e spazio per le imprese lungo i corsi d'acqua



Fig. 4.3 - Castlefield Urban Heritage Park: il sito del Fortino romano

4.7.2. Il Manchester Millennium Quarter

Il *Millennium Quarter*, nei pressi della stazione ferroviaria *Victoria Station*, è l'area rinnovata di Exchange Square e di Cathedral Gardens, i giardini su cui prospettano l'originale struttura di Urbis, la Scuola di Musica Cheetham e la Cattedrale, nonché il centro commerciale The Triangle (dalla ristrutturazione del Corn Exchange), che affaccia su entrambe le piazze.

Cathedral Gardens è uno spazio pubblico su doppio livello, dinamico e accessibile a tutti, con rampe, giardini, sculture, giochi d'acqua, su cui si affacciano, in un armonioso gioco di contrasti, sia nuove strutture che edifici risalenti all'Ottocento.

Al progetto del Millennium Quarter, quale parte del Piano regolatore della città, si richiedeva, successivamente all'attacco terroristico che aveva devastato il centro, un edificio simbolico dal design architettonico di elevata qualità, che allo stesso tempo si adattasse al contesto storico pre-esistente.

In seguito ad un concorso internazionale, si optò per "Urbis", il progetto di Ian Simpson Architects, una interessante struttura rivestita con 2.400 pannelli in vetro, che si innalza fino ad un'altezza di 35 m., aperta al pubblico nel giugno 2002, in tempo per i Giochi del Commonwealth¹⁷⁴.

Urbis è un centro espositivo contemporaneo, in cui si svolgono esibizioni interattive internazionali che esplorano in modo innovativo la cultura dinamica delle città di oggi e di domani; in particolare, oltre Manchester, Parigi, Sao Paolo, Los Angeles, Singapore e Tokyo¹⁷⁵.

Inoltre, vi si è recentemente trasferito *Channel M*, l'unico canale televisivo di Manchester per notizie ed intrattenimento.

Exchange Square, nell'angolo sud-orientale del quartiere, è uno slargo triangolare delimitato dal centro commerciale Triangle, dai magazzini Selfridges e da Corporation Street, lungo la quale si delinea il nuovo sviluppo settentrionale dell'Arndale Centre, con nuovi negozi ed uffici.

¹⁷⁴ A capo del Team Progetti Speciali, che si occupava della direzione dei lavori, vi era Fran Toms, successivamente (e tuttora) a capo del Team Strategia Culturale, presso la cui sede la sottoscritta è stata nel marzo 2006. Cfr. <http://www.manchester.gov.uk>.

¹⁷⁵ Ad esempio, vengono riprodotti i suoni e gli odori caratterizzanti le varie città, per cui ci si trova immersi in una strada urbana a migliaia di chilometri di distanza.

Printworks è un futuristico complesso, aperto 24 ore, per l'intrattenimento di persone di tutte le età, sede del primo Hard Rock Café del Nord-Ovest, oltre a vari night-club, bar a tema e ristoranti, percorsi e piazze indoor per la musica dal vivo¹⁷⁶.

Lo sviluppo del quartiere ha contribuito a nuovi investimenti a nord del centro cittadino, come in Red Bank e in altre aree intorno alla stazione; tra l'altro, è ubicato in corrispondenza dell'accesso locale e regionale da nord, con la presenza della Victoria Station, di fermate della Metrolink, della Inner Relief Route sul confine settentrionale e dell'interscambio di Shudehill. Proprio nei pressi della stazione è ubicata MEN Arena, una struttura per eventi musicali.



Fig. 4.4 - Manchester Millennium Quarter: Urbis; Cathedral Gardens; Exchange Square; il luogo di ubicazione della bomba dell'attentato terroristico del 1996

4.8. The Quays. La riqualificazione delle banchine

Significativa destinazione lungo il Manchester Ship Canal, *The Quays* (l'area delle banchine) è stata riqualificata attraverso una partnership pubblico/privato, con servizi culturali, di intrattenimento e svago.

Nel ventennio 1952-74 transitarono lungo il Manchester Ship Canal, aperto per volontà della Regina Vittoria nel 1894, oltre 5,000 navi. Tuttavia, nel 1982, le banchine furono chiuse e nel 1983 acquistate dal Comune di Salford¹⁷⁷.

¹⁷⁶ Cfr. <http://www.manchester.gov.uk>

¹⁷⁷ Al tempo era proprietaria delle banchine la Manchester Canal Company. Negli anni '80 le banchine di Manchester facevano parte, insieme all'area industriale dismessa di Trafford Park, di una Enterprise Zone.

Nel 1984-85 venne redatto il Piano di Sviluppo per Salford Quays (Epstein&Hunter ed Ove Arup), cui seguirono la costruzione di strade e la riqualificazione delle acque.

Nel 1988 vi fu un primo accenno ad un centro per le arti rappresentative e nel 1991 ne venne affidato l'incarico per la realizzazione a James Stirling (in seguito morto) e a Michael Wilford.

Nel 1996 si resero disponibili fondi del premio Lotteria Nazionale e si costituì The Lowry Centre Trust, per cui si procedette alla costruzione del centro per le arti e lo spettacolo, con gallerie d'arte (1,610 mq), due teatri, il *Lyric* ed il *Quays* (1,730 e 466 posti) e lo spazio *Studio*, con ricchi programmi di esibizioni, drammi e commedie, balletti e musica. Il centro ospita pure l'area educativa Artworks, un punto vendita, una terrazza caffè/bar ed un ristorante, con spettacolare vista sulle acque lungo le banchine e sull'antistante Museo della Guerra.

Durante il primo anno di apertura si è registrata una affluenza di 40,000 visitatori, una cifra mai raggiunta prima di allora in relazione ad una galleria. Successivamente si sono registrate 550,000 visite all'anno alle Gallerie¹⁷⁸, affluenza ben cinque volte superiore a quella rilevata alla stessa collezione, ma in una galleria tradizionale, nel ventennio precedente. Complessivamente il Lowry Centre attira circa 700,000 visitatori all'anno.

L'*Imperial War Museum North*¹⁷⁹ (2002) sulla banchina di Trafford Park, progettato da Daniel Libeskind come un globo in frantumi che emerge dalle acque, simbolo di questo nostro mondo annientato dal conflitto, è un museo innovativo con esibizioni audiovisive sul significato della guerra e i modi in cui essa segna i destini, attraverso il sacrificio e la tragedia.

All'entrata, un ascensore consente una vista dall'alto di tutta l'area lungo le banchine.

È risultato vincitore del premio Attrazione del Nord Ovest 2003, al secondo posto quale Attrazione Nazionale 2004 ed ha ricevuto il riconoscimento speciale Premi Musei Europei 2004.

Davvero spettacolare il *Lifting Footbridge*, ponte sospeso di collegamento tra le banchine opposte di Salford e Trafford, e in particolare tra il Lowry e il Museo della Guerra.

Il *Digital World Centre* (2003) per imprese high-tech è sede della Digital World Society, think tank per progetti innovativi nelle tecnologie digitali.

La riqualificazione delle banchine ha attratto significativi investimenti in termini di nuove costruzioni (residenze e spazi per ufficio), anche nelle immediate vicinanze del *Lowry*.

Indubbiamente, vi è una certa attenzione al design urbano, con prospettive mozzafiato lungo il fiume e vari edifici prospettanti lungo le banchine. Tuttavia, alcuni episodi architettonici sembrano accentuare una sensazione di spiazzamento, anche nell'area del tanto osannato The Lowry, senza contribuire, dunque, ad un senso del luogo condiviso¹⁸⁰.

¹⁷⁸ L'accesso alle Gallerie è gratuito; eventualmente è possibile effettuare una donazione.

¹⁷⁹ Riconosciuto quale "Attrazione del Nord-Ovest 2003", secondo premio quale "Attrazione Nazionale 2004", Complimenti Speciali in occasione degli "European Museum Awards".

¹⁸⁰ La mancanza di un senso del luogo condiviso ha trovato alcune conferme successivamente alla mia visita *in loco*, sia parlandone con il Professor Gwynett Williams, al quale avevo espresso apertamente le mie percezioni in merito, sia dalla informazione relativa alla chiusura di un supermercato che vi si era localizzato ma aveva dovuto chiudere per scarsa affluenza.

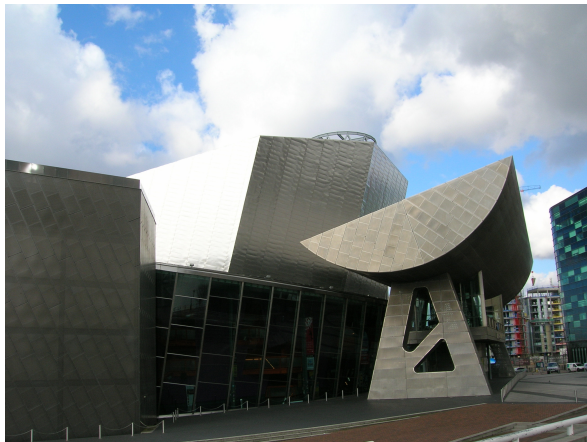


Fig. 4.5 - Salford Quays: il ponte sospeso e L'Imperial War Museum; The Lowry (esterno ed interno); il Museo della Guerra visto dal caffè/ristorante del The Lowry; particolare del ponte sospeso



Fig. 4.6 - Salford Quays: residenze in costruzione

4.9. La Strategia e il Quadro di Riqualificazione “New East Manchester”¹⁸¹

La strategia “New East Manchester - A New Town in the City” e relativo piano di riqualificazione di durata decennale hanno l'obiettivo ambizioso di rendere attraente una parte di città (di c. 1.100 ettari) caratterizzata da degrado ed emarginazione.

L'operazione viene condotta da *New East Manchester Ltd.*, seconda *Urban Renewal Company* in Inghilterra, frutto di una *partnership* tra governi nazionale, regionale e locale (*English Partnerships*, *North West Development Agency* e *Manchester City Council*), con la partecipazione delle comunità locali.

La riqualificazione di East Manchester punta, infatti, alla creazione di comunità sostenibili, attraverso la dotazione di un'ampia gamma di servizi e di attrezzature e assicurandosi che i residenti ne traggano benefici economici. Si vuole altresì massimizzare il contributo di questa area urbana alla economia regionale, nazionale e globale.

Tramite il ricorso a molteplici fonti di finanziamento, nazionali ed europee, l'operazione persegue il raddoppio della popolazione, fino a 60.000 abitanti nei prossimi 10-15 anni, l'edificazione di 12.500 nuove residenze di varie tipologie e livelli, il miglioramento di 7.000 abitazioni preesistenti, la creazione di un parco tecnologico di oltre 160 ettari¹⁸² e di un complesso sportivo con stadio¹⁸³ un nuovo centro cittadino con 120.000 mq di spazi commerciali, sistema integrato di trasporti pubblici, realizzazione di parchi regionali.

“New East Manchester” è una delle prime Compagnie di Riqualificazione Urbana, istituita nel 2000 con il compito di condurre un esteso processo di rigenerazione

¹⁸¹ Cfr. New East Manchester (2005), *Implementation Plan 2005*, New East Manchester Limited; New East Manchester (2003), *The New Town in the City. Annual Report and Accounts 2002/2003*, New East Manchester Limited; New East Manchester (2001), *The New Town in the City. Regeneration Framework*, New East Manchester Limited.

¹⁸² *Central Park*, in corso di realizzazione da parte di ASK e Akeler, ospiterà grandi servizi di tecnologie informatiche (come la sede regionale della Jujitsu) e un istituto per le nuove tecnologie (il *Manchester Science and Enterprise Centre*, una *joint venture* tra il *College of Arts and Technology* e le quattro Università di Greater Manchester).

¹⁸³ *Sportcity*, al centro della riqualificazione di East Manchester, è un progetto per la fornitura di servizi sportivi di prima classe, a disposizione sia di grandi atleti che della comunità: Stadio di Manchester da 48.000 posti, Arena di Atletica Regionale da 6.000 posti, Istituto Inglese per lo Sport, Centro Nazionale di Squash, Centro di Tennis, Arena Ciclabile Nazionale; nelle vicinanze previsto un supermercato di 180.000 mq, 350 nuove abitazioni lungo il canale realizzate da Countryside Properties, *B of the Bang*, la più alta scultura del Regno Unito, per commemorare i Giochi del Commonwealth. Cfr. New East Manchester (2002), *A New Approach to Regeneration*.

nell'area orientale della Città, una zona di circa 1,900 ettari, che si estende dal confine nord-orientale del Centro di Manchester al confine amministrativo della città.

Il *momentum* significativo che ha dato l'avvio al processo è da ricondursi ai Giochi del Commonwealth, per i quali l'area ha costituito il focus.

Tuttavia, al di là di quella circostanza specifica, persiste un forte impegno nel mantenere nel tempo benefici a lungo termine per tutta l'area di Manchester Est.

Da quando la compagnia ha iniziato la propria attività, sono stati compiuti notevoli progressi, sviluppando il primo Quadro di Riqualificazione ed elaborando le relative strategie, che si stanno attualmente implementando attraverso specifici progetti.

Tale Quadro, che definisce il piano strategico a lungo termine, è stato frutto di un lungo processo di consultazione con residenti locali, imprese, partner chiave, volontariato, fino alla sua pubblicazione nel marzo 2001.

New East Manchester redige un Piano di Implementazione annuale, che evidenzia le priorità chiave per il successivo triennio, e in dettaglio per l'anno seguente, revisionando progressi e attività.

Il ruolo di New East Manchester si esplicita in (New East Manchester, 2004, *Implementation Plan 2005*):

- sviluppare in partenariato il Quadro di Riqualificazione per Manchester Est;

- condurre la riqualificazione fisica strategica dell'area;

- coordinare, integrare e supervisionare il progetto ed una serie di iniziative speciali;

- assicurarsi che risorse dei settori pubblico e privato alimentino il programma a lungo-termine;

- focalizzare servizi e finanziamenti pubblici principali in maniera efficace in risposta a bisogni ed aspirazioni di residenti, imprenditori e portatori di interessi vari.

New East Manchester gode del supporto finanziario di tre attori chiave: il Comune di Manchester, l'Agenzia di Sviluppo nel Nord-Ovest ed English Partnerships.

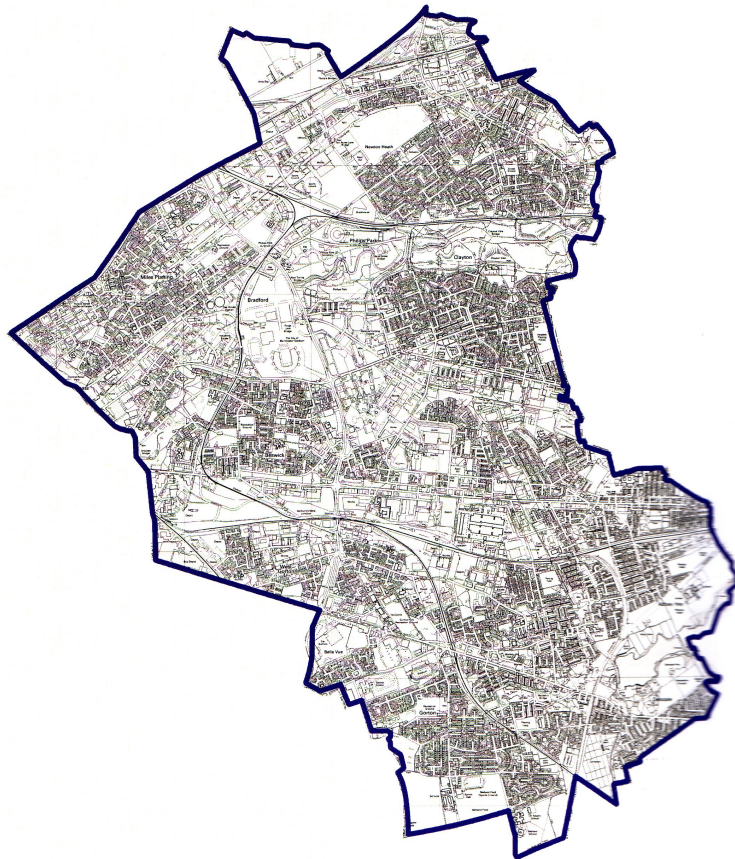


Fig. 4.7 - Planimetria dell'area di East Manchester (Fonte: New East Manchester, 2002)

Il Quadro di Riqualficazione stabilisce una serie di target fondamentali per i successivi 10-15 anni (New East Manchester, 2004, Implementation Plan 2005):

- raddoppio della popolazione di Manchester Est da 30,000 a 60,000 abitanti;
- costruzione di 12,500 nuove residenze;
- miglioramento complessivo e modernizzazione di 7,000 residenze pre-esistenti;
- sviluppo di un nuovo parco per le imprese di 160 ettari (Central Park);
- creazione nell'area di oltre 10,000 nuovi posti di lavoro;
- completamento del complesso Sportcity per servizi sportivi di livello mondiale nel cuore dell'area;
- nuovo centro commerciale e di vendita al dettaglio a Sportcity;
- sviluppo di un sistema di trasporti pubblici integrati, che contempli Metrolink, linea ferroviaria, servizi autobus e per automobili, nonché pedonali e ciclabili;
- innalzamento dell'istruzione al di sopra della media cittadina.

Inoltre, è stato fissato un nuovo target economico, per cui entro il 2010, per ogni sterlina pubblica spesa vi sarà un investimento privato di 1.6 sterline. Si tratta comunque di un valore da aggiornare, in base al procedere degli investimenti nell'area.

In relazione ai target di cui sopra, sono stati fissati degli Indicatori di Performance Chiave, per misurare i progressi su base regolare:

- Crimine: furti all'interno delle residenze, furti di automobili (su base mensile), disturbo dei giovani (chiamate alla polizia)
- Economia¹⁸⁴: tasso di disoccupazione, richieste di beneficio di invalidità e sussidio per disabilità, terreno obsoleto riqualificato (in sostituzione del precedente "richieste di spazio per le imprese")
- Istruzione: livello 4+ in Inglese e Matematica, livello di GCSE 5 A*-C, frequenza scuola primaria e secondaria
- Domanda residenziale: nuove case, prezzo medio delle abitazioni
- Salute e benessere: concepimento di minorenni, nascita di neonati sottopeso
- Popolazione: residenti in valore assoluto.

Il miglioramento dei collegamenti tra il cuore di East Manchester ed il centro cittadino lungo il corridoio dell'Ashton Canal, utilizzato quale passeggiata durante i giochi del Commonwealth, ha fatto da catalizzatore per una serie di investimenti - per un ammontare complessivo di 24 milioni di sterline - nella riqualificazione di siti storici e magazzini preesistenti, insieme a nuove costruzioni, con sviluppi ad uso misto di alta qualità¹⁸⁵.

New East Manchester riunisce tutta una serie di iniziative d'area del Governo, messe in atto per affrontare i maggiori problemi connessi alla povertà nella città interna: *Beacons for a Brighter Future*, partnership focalizzata su Beswick, Clayton ed Openshaw, in riferimento a *New Deal for Community* e ai programmi *Single Regeneration Budget*; *New East Manchester Education*, gruppo impegnato nel miglioramento degli standard scolastici, supportato dal programma *Excellence in Cities*; *Sure Start*, per il miglioramento dei servizi di supporto ai bambini e alle loro famiglie; *Sports Action Zone*, una delle dodici iniziative attive in Inghilterra, per fornire una piattaforma sportiva efficace e sostenibile.

Beacons for a Brighter Future, partenariato guidato dalla comunità locale, gestisce dal 1999 (per circa una decade) un finanziamento pubblico pari a 77 Milioni di sterline¹⁸⁶. Da allora sono stati realizzati oltre 190 progetti sui temi crimine e sicurezza, residenza, istruzione, ambiente, occupazione, salute e benessere, in collaborazione con residenti, agenzie pubbliche (*Job Centre Plus* e Polizia), *Housing Market Renewal*, *Sport Action Zone*, *Education Action Zone*, *Sure Start*, *New East Manchester Limited*. È riconosciuta a livello nazionale come miglior pratica per riqualificazione basata su comunità e da un'indagine condotta dal Governo sui risultati (fine 2003), ne è emersa quale performance tra le più alte del Paese in ambito NDC. Nell'arco di un solo anno, tra il 2003 e il 2004, sono stati realizzati in Beswick, Clayton e Openshaw ben 82 progetti, con una spesa pari a 28,074,391 £ (11,585,588£ da SRB e 16,488,803£ da NDC) e ulteriori 941,901£ per amministrazione del programma.

¹⁸⁴ Gli indicatori relativi al programma economico sono stati modificati per riflettere meglio su quelli più appropriati, in merito a: supporto alle imprese, incremento delle competenze e riduzione della disoccupazione.

¹⁸⁵ In particolare ad Albin Mills, dove Artisan ha realizzato 213 appartamenti e 730 mq. di spazi commerciali, ma anche ad Islington Wharf. Cfr. New East Manchester.

¹⁸⁶ Nello specifico si tratta di 51.75 Milioni di sterline per *New Deal for Communities* e 25 Milioni di sterline per *Single Regeneration Budget*. Cfr. *Beacons for a Brighter Future* (2004), *Annual Report 2003-2004*, *New Deal for Communities*.



Fig. 4.8 - East Manchester: Lo stadio nell'area di Sportcity

Anche la riqualificazione dei canali Rochdale e Huddersfield Narrow ha comportato significativi miglioramenti, come nei centri di Failsworth e Stalybridge, le cui comunità beneficiano di nuove residenze e servizi e di mille posti di lavoro aggiuntivi (*British Waterways*).

Da annoverare la rinascita di Ancoats, condotta da *Ancoats Urban Village Company* su una zona ampiamente derelitta, oggi inserita nel programma per New East Manchester. L'ingiunzione di acquisto obbligato (CPO) ha sbloccato molti siti, consentendo di sviluppare le potenzialità dell'area alla scala richiesta.

Tra gli schemi di sviluppo in corso, si annoverano Express Networks, con realizzazione di appartamenti e spazi di lavoro e di vita urbana, ad opera di Artisan; la riqualificazione di Murray Mills, la più antica fabbrica in zona (catalogata al II livello); Royal Mills, con rinnovo e nuove costruzioni, in particolare 238 appartamenti e 11.127 mq. di spazi commerciali.

Attraverso la *Ancoats Building Preservation Trust*, sono stati convogliati su Murray Mills circa 12 milioni di sterline provenienti da *Heritage Lottery* e fondi della *North West Development Agency*.



Fig. 4.9 - East Manchester: riqualificazione ad Ancoats

Tab. 4.10 - Schemi ad usi misti in Ancoats&Clayton, Bradford, Miles Platting&Newton Heath (East Manchester)¹⁸⁷

Ancoats&Clayton
In corso: conversione del complesso listed di Royal Mills in appartamenti, negozi, ristoranti e unità per imprese (progetto da 65 Mln £, con contributo della NWDA di 8 Mln £, previsto completamento nel 2007), con c. 1,880 mq al piano terra e primo piano dell'Old Sedgewick Mill e lato meridionale del New Sedgewick Mill per pub/ristorante/caffè intorno ad un atrio vetrato, oltre 1,000 mq per negozietti, oltre 3,700 mq per imprese all'interno di Paragon Mill e Royal Mill, 312 appartamenti (oltre alla ristrutturazione delle strutture preesistenti di cui sopra, anche erezione di due edifici); sviluppo del Sarah Village, con due edifici residenziali, uno con 1,100 mq per uffici e vendita al piano terra, l'altro con 280 mq ad uso vendita al piano terra; nuovo edificio per 56 appartamenti, c. 4,350 mq di spazio per ufficio e posti auto;
Concessione permesso: sviluppo dell'area di New Islington, con c. 1,400 case, 2,100 mq di spazio per la vendita, 10,600 mq per uffici, nuovo canale navigabile e laguna, scuola elementare e

¹⁸⁷ Analisi dati sulla base delle "Planning Applications" presentate al Comune di Manchester. Cfr. Manchester City Council (2006), Major office schemes; Manchester City Council (2006), Major Retail Schemes; Manchester City Council (2006), Major leisure schemes.

centro benessere; ottenuta proroga per market hall, pub e ristorante di 2,978 mq quale parte del nuovo centro distrettuale di Manchester Est, nonché per albergo e seconda fase di sviluppo residenziale; rinnovo proposta per schema ad usi misti con 1,900 mq per vendita e 500 mq per tempo libero; demolizioni ed erezione di edificio di 7 piani per 210 appartamenti, 3 suite per uffici (c. 1,100 mq) e 236 posti auto; edificio di 8 livelli per 50 appartamenti, unità per commercio/ufficio (dal piano interrato al primo piano, per 1,100 mq), 27 posti auto; sviluppo misto di 82 appartamenti su spazio commerciale di 784 mq al piano terra e parcheggio; re-sviluppo di un sito di 10 ettari per 1,000 mq ad usi commerciali in 4 unità; conversione di St Peter Church in National Embroidery and Textiles Centre, con spazi per esibizioni, vendita, caffè, uffici e magazzino per le collezioni, su 1,219 mq (con ulteriori tre livelli e parziale demolizione).

Bradford

In corso: seconda fase di re-sviluppo di una pre-esistente fabbrica di biscotti (Albion Works), che nella prima fase aveva realizzato uffici al piano terra (e parzialmente al primo e secondo piano) e unità residenziali superiormente, successivamente costruzione di nuovi blocchi con unità residenziali, 5,574 mq di spazio commerciale e 929 mq per la vendita, nonché ricostituzione di un precedente braccio dell'Ashton Canal

Concessione permesso: re-sviluppo dell'area di Beswick sud, con 1,400 mq ad uso vendita e 5,000 mq ad usi commerciali; schema ad usi misti con 16,000 mq di spazio commerciale, 850 mq per la vendita, c. 500 unità residenziali (sviluppo su precedenti showroom di auto con edifici adiacenti, Manchester Ship Canal Company e Artisan Holdings); schema ad usi misti sul sito del precedente Ospedale di Ancoats, con 344 unità residenziali, 1,110 mq di spazio per lavoro e 1,287 mq per usi di vendita/svago, proposta realizzazione di un braccio di canale lungo l'Ashton (già iniziati lavori sul sito, Urban Splash); due schemi alternativi su parte del sito di Central Retail Park (fase 2), con tre edifici di 7, 12 e 11 piani al massimo per 319 unità residenziali, 1,724 mq per negozi, 4,385 mq per un albergo e parcheggio per 230 auto, oppure tre edifici di 7, 11 e 9 piani al massimo per 341 unità residenziali, 1,776 mq per negozi, parcheggio; fase 1 dello schema Islington Wharf (Isis Waterside Regeneration e Manchester City Council), con erezione di due edifici di 9 e 21 piani, per 199 unità residenziali, due unità per lo svago (classe ristorazione/caffè) di 82 e 490 mq, altri 288 mq per usi vari, parcheggio per 151 auto; re-sviluppo dell'area del quartiere di Toxteth Street (Lovell Partnerships e New East Manchester), per realizzazione di 650 abitazioni al massimo, con 3,240 mq di spazio commerciale, nonché edificio di 3-4 livelli per usi vari (2,900 mq) e sviluppo ad usi misti con usi vari al piano terra (340 mq) ed appartamenti superiormente; recupero della Hope Mill (edificio su 7 livelli) ad usi misti, con 57 appartamenti, 587 mq ad uso ufficio/commercio e 414 mq ristorante/bar; nuovo edificio showroom/vendita/magazzino al piano terra ed uffici ai tre livelli superiori (c. 2,000 mq complessivi).

Presentata domanda per sviluppo ad usi misti con edifici per appartamenti (420), c. 1,800 mq per ufficio, c. 585 mq ad uso vendita, parcheggio per 235 auto ed interventi paesaggistici in seguito a demolizione degli edifici pre-esistenti (già ottenuta concessione per precedente schema di 63 appartamenti, un crèche, uffici, vendita, ristorazione).

Miles Platting & Newton Heath

In corso: supermercato di c. 1,450 mq con parcheggio

Presentata domanda: re-sviluppo dell'area del quartiere di Miles Platting, fino a 6,935 mq ad usi commerciali e per servizi alla comunità



Fig. 4.10 - East Manchester: la riqualificazione lungo i canali

4.10. Hulme e Moss Side

La rigenerazione del quartiere di Hulme è iniziata nei primi anni '90 con l'Iniziativa Hulme e l'allocatione di fondi da parte del Governo Centrale nell'ambito del nuovo programma di finanziamenti per la riqualificazione urbana City Challenge (e successivamente Single Regeneration Budget). Nel 1991 si costituì una partnership pubblico-privata, la Hulme Regeneration Ltd (HRL), costituita dal Comune di Manchester e dal promotore privato AMEC Development Ltd, in collaborazione con l'Associazione dei Residenti e egli Imprenditori, coinvolgendo le comunità locali; nel 1994 il programma venne accorpato in Single Regeneration Budget; tra il 1992 ed il 1997 è stato sviluppato il piano quinquennale "City Challenge" (Toninello, 2005).

Per l'area di c. 110 ettari era già stato proposto un programma di demolizione nel 1935, poi nel corso degli anni '60-'70 si diffuse all'interno del quartiere una tipologia sulla quale i cittadini dissentivano, e in particolare quattro macrostrutture a forma di arco di cerchio e tredici blocchi in cemento prefabbricato, per 5,000 alloggi complessivi. Si trattava di appartamenti con corridoi di accesso esterni e caratterizzata da separazione funzionale, con sistemi di riscaldamento inadeguati e problemi di umidità e muffa.

Vennero demoliti oltre 2,400 alloggi e realizzate c. 1,370 nuove residenze: oltre 630 di proprietà pubblica occupate dagli inquilini allo stesso canone locativo; c. 135 in vendita sul mercato, 635 unità residenziali ristrutturate. In luogo delle macrostrutture intensive furono così edificate residenze di qualità, secondo un'offerta abitativa molto differenziata. L'operazione si è svolta attraverso valorizzazione fondiaria, per cui il privato (AMEC) edificava alloggi pubblici e privati, nonché gli spazi per il terziario da vendere o affittare su aree cedute dal Comune. La gestione economica era affidata ad alcuni impiegati della pubblica amministrazione (Toninello, 2005).

La comunità locale è stata coinvolta nel processo fin dal principio e ha beneficiato di corsi di formazione, di accordi con le imprese e di nuove opportunità lavorative.

Tab. 4.11 Risultati dell'Iniziativa Moss Side¹⁸⁸

Starting point: Progetto Living over Shops (1994)
Agenzia di sviluppo: Partnership pubblico/privato/sociale (Associazioni per la Casa, Task Force, CDT Hulme e Moss Side, Federazione d'Impresa, Comune di Manchester, Volontariato)
Strumento urbanistico: EA Schemes 1994
Fonti di inanziameto: SRB, HIP, ADP, ERDF, Settore Privato
Occupazione: 300 posti di lavoro creati tramite MECC; 20 posti di lavoro tramite auto-costruzione
Residenza: ristrutturate 5,400 residenze dell'Autorità Locale, costruite 150 nuove case
Commercio: rinnovata una grande cortina di negozi

4.11. Il Quadro Strategico per la Rigenerazione di Wythenshawe¹⁸⁹

Il Quadro di Riqualficazione per Wythenshawe è il risultato di 12 mesi di intenso lavoro, frutto di ricerche e consultazione con attori chiave, inclusi residenti locali e gruppi della comunità, per identificare alternative strategiche di sviluppo per l'area, ubicata a sud del Centro Città, ricca di opportunità, con tante sfide da cogliere e questioni chiave da indirizzare.

Il punto di partenza è stata l'origine di Wythenshawe quale sobborgo verde di Manchester, costruendo una visione ispirata all'idea di Città-Giardino ed una relativa strategia a supporto, descritte nel Quadro Strategico di cui sopra per lo sviluppo sostenibile dell'area nei prossimi 10-15 anni.

Tra le sfide:

- la popolazione si è ridotta da 73.063 nel 1991 a 66.276 nel 2001, ma con i nuovi sviluppi potrebbe crescere nuovamente;
 - la proporzione di inquilini soli è cresciuta da 19,7%, per genitori singoli con bambini a 13,3%, al di sopra della media cittadina;
 - nonostante la vicinanza ai grandi centri di occupazione in crescita, il tasso di attività economiche decisamente inferiore alle medie nazionale e regionale;
 - nonostante un miglioramento tra il 2001 e il 2003 la proporzione di studenti che frequentano 5 o più GCSE ai livelli A-C risulta ancora inferiore alle medie della città e della nazione;
- infine, 19 delle 44 Aree Super Output ricadono in quel 5% delle comunità più povere in Inghilterra in base all'Indice di Povertà Multipla del 2004.

Tra le opportunità:

- il continuo sviluppo dell'Aeroporto di Manchester, sia in sito che attraverso sviluppi satelliti collegati, continuerà a produrre un'ampia gamma di opportunità lavorative;
- il ruolo dell'istruzione e dell'apprendimento quale pre-requisito e motore potenziale per la riqualificazione;

¹⁸⁸ Cfr. Manchester City Council, Salford City Council, Trafford Borough Council, Central Manchester Development Corporation, Trafford Park Development Corporation (1995), *City Pride. A focus for the future.*

¹⁸⁹ Manchester City Council (2004), *Wythenshawe Strategic Regeneration Framework*, preparato da Building Design Partnership con EKOS Consulting Ltd, Jones Lang LaSalle, FaberMaunsell.

- promozione dei centri di distretto quali punti focali per la comunità e i servizi e in particolare la trasformazione del Centro Cittadino;
- catturare l'effetto di Manchester Sud estendendo occupazione e mercati immobiliari a Wythenshawe.

Al cuore del Quadro Strategico di Riqualificazione risiede la Visione per Wythenshawe quale Città-Giardino di Manchester, puntando su residenze e spazi aperti e sulla continua crescita economica dell'area, con potenzialità in termini di occupazione, qualità commerciale, servizi quotidiani.

I 12 obiettivi coprono tutti gli aspetti, fisici, sociali ed economici del Quadro Strategico: fare di Wythenshawe una ubicazione scelta da residenti esistenti e nuovi; creare quartieri sicuri e di elevata qualità; realizzare appieno benefici economici e di altro tipo grazie alla vicinanza all'aeroporto; farne un luogo scelto da investitori e impiegati; consentire ai residenti di accedere ad un più ampio spettro di opportunità lavorative; incrementare i livelli di frequenza scolastica dei residenti; migliorare salute e benessere dei residenti; migliorare l'accessibilità per i residenti in entrata, in uscita e intorno all'area; migliorare i servizi per gli acquisti, per catturare la spesa a livello locale; utilizzare i beni naturali per farne un luogo più attraente in cui vivere e lavorare; sviluppare un'identità culturale che incrementi le opportunità per i residenti locali; creare un'immagine e un'identità che diffonda un senso di orgoglio tra vecchi e nuovi residenti.

Dal punto di vista spaziale, il Quadro insiste sulla costruzione di una gerarchia di luoghi per rispondere agli investimenti immobiliari e alla diversificazione residenziale, all'importanza del Centro Cittadino di Wythenshawe e del Centro Distrettuale di Northenden, al consolidamento di una serie di centri di quartiere, per rendere le comunità sempre più sostenibili; sui Corridoi di Sviluppo Nord-Sud, focus di investimenti e sviluppo, lungo la M56, in Wythenshawe Ovest ed Est; infine su mobilità e accessibilità, puntando al miglioramento del trasporto pubblico e dell'infrastruttura fisica.

Le tematiche principali del Quadro Strategico risultano le seguenti:

- capitalizzare sui beni economici, in modo tale che persone e imprese possano competere sul mercato del lavoro e in termini di opportunità imprenditoriali, dunque focus su istruzione e apprendimento, accesso all'occupazione, sviluppo di competenze e forza lavoro;
- investire nel futuro, sulle infrastrutture imprenditoriali, i servizi locali e per lo shopping, i trasporti; Wythenshawe come serbatoio di occupazione, per la vicinanza con l'aeroporto, con la raccomandazione di redigere un Piano Regolatore per il Centro Cittadino;
- riqualificare i quartieri, prestando attenzione a residenza, famiglie, bambini e anziani, salute e sicurezza, con legami con altre strategie riferite a tutta Manchester (ad es. il Piano Strategico per la Salute);
- incrementare la qualità di vita, dunque promuovendo cultura, accessibilità a parchi, spazi aperti, corridoi verdi e valli fluviali, sviluppando caratteri distintivi di quartiere.

Per quanto concerne la implementazione del Quadro Strategico, viene promossa la partnership di medio-lungo termine, quale modalità di fare impresa, attraverso una attiva strategia comunicativa con i residenti per coinvolgerli nel processo.

Il Quadro sottolinea l'importanza di alcuni aspetti chiave: definire per Wythenshawe specifici target, misurare attività e risultati, stabilire anche ambiziosi target a lungo termine, contribuendo al perseguimento dei target PSA di Manchester, copertura

complessiva di tutti gli ambiti di policy, trasparenza, valutazione dei residenti, legami tra la spesa, il perseguimento dei target e la realizzazione.

Il contesto politico cui il Quadro fa riferimento è costituito dalla Strategia per la Comunità di Manchester e dal Piano d'Azione per il Rinnovo dei Quartieri, dal Prospetto Manchester Knowledge Capital, da Northern Way e infine Manchester Airport.

4.12. I suoli "brownfield" sul territorio di Manchester

Manchester ed il territorio circostante, cuore della Rivoluzione Industriale inglese, hanno assistito ad una consistente attività industriale dal XIX secolo in poi e la reputazione economica e commerciale attuale si deve anche al glorioso passato industriale, che tuttavia ha determinato anche significativi impatti sull'ambiente, in termini di terreni potenzialmente contaminati in precedenti siti industriali e di estrazioni minerarie.

Già alla fine del 2001 era stata pubblicata dal Comune una Strategia sul Suolo Contaminato, successivamente revisionata e aggiornata nel 2005¹⁹⁰.

Viene promosso l'utilizzo del suolo industriale di Manchester quale grande risorsa per la rigenerazione e lo sviluppo di comunità urbane sostenibili e per rispondere alla domanda residenziale utilizzando suolo brownfield (dunque precedentemente sviluppato), senza intaccare il prezioso terreno vergine della campagna.

Da annoverare anche la Strategia per il Suolo Derelitto promossa dalla Associazione delle dieci Autorità di Greater Manchester (AGMA)¹⁹¹.

Tab. 4.12 - Estensione di suolo brownfield nelle città della Greater Manchester Area
(per tipologia di suolo)¹⁹²

	Suoli/edifici vacanti e derelitti			Suoli attualmente in uso ¹		Totale
	(ettari)	(ettari)	(ettari)	(ettari)	(ettari)	
Autorità di Pianificazione	suoli vacanti	suoli/edifici derelitti	edifici vacanti	con assegnaz. o permesso	con potenziale riconosciuto	
Bolton	31 (6) ²	196 (28)	3 (3)	84 (19)	14 (14)	327 (70)
Bury	23 (6)	104 (3)	6 (6)	38 (13)	- (-)	170 (28)
Manchester	118 (65)	114 (55)	24 (20)	141 (67)	12 (4)	409 (211)
Oldham	120 (23)	10 (2)	3 (3)	48 (18)	4 (4)	185 (50)
Rochdale	36 (18)	3 (1)	9 (6)	81 (66)	41 (31)	170 (122)
Salford	85 (52)	288 (97)	12 (8)	79 (38)	63 (58)	526 (252)
Stockport	27 (15)	128 (25)	17 (14)	39 (23)	11 (11)	222 (87)
Tameside	61 (23)	88 (20)	22 (16)	54 (27)	47 (22)	271 (108)
Trafford	86 (27)	13 (4)	1 (1)	90 (6)	7 (3)	196 (40)
Wigan	127 (55)	398 (13)	10 (10)	60 (37)	36 (36)	631 (151)
1. Per quanto concerne il suolo brownfield attualmente in uso, si distingue tra quello designato ad un certo uso in ambito di piano locale, o con permesso di pianificazione, e quello di cui si riconosca un diverso potenziale d'uso, ma senza designazione in piano locale o permesso di pianificazione.						
2. Tra parentesi è indicata la quantità di suolo reputato idoneo all'uso residenziale (tutte le cifre sono espresse in ettari di superficie).						

¹⁹⁰ Cfr. Contaminated Land Section, Environmental Services (2005), *Manchester City Council Contaminated Land Strategy*, Revised and Updated July 2005, Manchester City Council.

¹⁹¹ Cfr. AGMA (2002), *Greater Manchester Derelict Land Strategy*.

¹⁹² Estrapolazione dati relativi alla Greater Manchester Area su base National Land Use Database of Previously-Developed Land, 2006.

Tuttavia va osservato, alla luce delle indagini effettuate *in loco* e dalla analisi degli Schemi di Pianificazione, che il perpetuo stato di ristrutturazione nel Centro di Manchester, quello degli ultimi anni e attualmente in corso, sia ascrivibile ad un consistente re-sviluppo, magari su siti non necessariamente vacanti o derelitti, ma di cui si prospetti un diverso potenziale d'uso, che purtroppo, bisogna ammetterlo, si accompagna spesso ad una troppo frequente attività di demolizione e ricostruzione¹⁹³.

Si pensi, ad esempio, al Cuore Commerciale oppure all'area di Spinningfields, ma la tendenza è abbastanza diffusa in tutta l'area centrale.

Tale osservazione ha trovato successivamente conferma anche nella lettura dei dati relativi ai suoli brownfield in Manchester, in particolare quelli classificati come attualmente in uso ma designati in ambito di piano locale o con permesso di pianificazione per un certo uso.

4.13. La campagna ambientalista “Manchester is My Planet”

Molto interessante nella Greater Manchester Area l'iniziativa “Manchester is my Planet”, per cooperare tutti, amministrazioni locali, imprese, individui, per rendere l'ambiente sempre più pulito, verde e freddo¹⁹⁴.

Si tratta di una campagna supportata e promossa innanzitutto da Manchester Knowledge Capital, che ne ha curato la pubblicazione nel 2005, e tra gli altri: Co-operative Bank, Defra, Emerge recycling, Environment Agency, Environment Network for Manchester, Friend of the Earth, Galaxy Radio, GMPTE, ITV Granada, Lancashire Wildlife Trust, The Lowry Theatre, MANCAT, Manchester Metropolitan University, Comune di Manchester, Manchester City Football Club, Manchester United Football Club, Manchester City Art Galleries and Museum, Museum of Science and Industry, Manchester Pride 2005, Manchester Enterprises, Marketing Manchester, Mersey Basin Campaign, MIDAS, Northwest Regional Development Agency, Northwest Trade Unions Council, Oldham MBC, The Printworks, Quantum Strategy and Technology, Red Rose Forest, Rochdale MBC, Royal Bank of Scotland, Comune di Salford, Stockport MBC, Sustainability Northwest, Tameside MBC, Trafford MBC, University of Manchester, University of Salford, Urbis, Wigan MBC.

Nella Regione si stanno facendo passi avanti per sviluppare schemi energetici rinnovabili, ridurre i consumi e migliorare le condizioni ambientali, tramite una vasta gamma di progetti, dall'energia solare generata in cima agli edifici a torre, agli autobus alimentati in maniera alternativa, nonché celebrità impegnate nella lotta al cambiamento climatico, che rappresenta uno dei problemi più gravi che città e regioni, in tutto il mondo, si trovano ad affrontare.

4.14. Il rapporto della città con il cambiamento climatico

I livelli di gas serra, e in particolare il biossido di carbonio, hanno subito notevoli incrementi nel corso dell'ultimo secolo, risultando più elevati di circa il 35% rispetto al periodo pre-industriale.

In base ai record di temperatura che vanno indietro nel tempo fino a 150 anni fa, 19 dei 20 anni più caldi si sono verificati dal 1980 in poi ed il 1998 è stato in assoluto il più caldo dall'inizio delle registrazioni.

¹⁹³ Questa è la tendenza che, a mio avviso, si prospetta per l'immediato futuro, con più o meno prevedibili impatti economici ed ambientali.

¹⁹⁴ “Coolest city” è un gioco di parole per sottolineare sia la lotta all'incremento della temperatura, sia la condizione di città dinamica e vibrante. Cfr. Greater Manchester Local Councils (2005), *Manchester is My Planet*, Manchester: Knowledge Capital.

Attualmente la temperatura di Manchester risulta un grado più alta rispetto a 50 anni fa e ci si aspetta che le temperature medie si incrementino di ben 5 gradi entro la fine del secolo.

Si prevede che i livelli delle acque a Liverpool, Southport e Blackpool si sollevino di oltre mezzo metro nel corso di questo secolo, con pesante rischio di inondazioni.

La situazione di Manchester risulterebbe anche peggiore, con un incremento previsto delle precipitazioni atmosferiche del 30%.

Trasversalmente ai vari settori, si usa l'8% dell'energia per l'acqua calda, il 6% per l'illuminazione ed altre applicazioni elettriche, il 26% per il riscaldamento ed il 35% per i trasporti.

Eppure basterebbe davvero poco, se tutti effettivamente si impegnassero ed prestassero attenzione ad alcuni semplici accorgimenti di vita quotidiana¹⁹⁵.

Sebbene il 90% delle persone a Manchester ritenessero il cambiamento climatico un serio problema, solo il 9% pensavano di poter fare qualcosa in merito.

La campagna, appunto, vuole diffondere conoscenza e consapevolezza sulla potenzialità di azioni quotidiane volte ad un uso più appropriato dell'energia.

Tab. 4.13 - Uso di energia nella Greater Manchester Area (Fonte: *Manchester is My Planet*)

<i>Percentuali d'uso e relative funzioni</i>	
8%	<i>per acqua calda</i>
6%	<i>per illuminazione ed applicazioni elettriche</i>
26%	<i>per riscaldamento</i>
35%	<i>per trasporti</i>
25%	<i>per altri usi</i>

Intanto, le dieci autorità locali della Greater Manchester Area si sono impegnate nella lotta al cambiamento climatico, investendo nelle rinnovabili e in varie iniziative di sviluppo sostenibile: dalle turbine eoliche e dai pannelli fotovoltaici sugli appartamenti in Centro al recupero delle acque piovane nelle scuole.

In particolare, a Manchester si sono promosse iniziative quali la richiesta di una quota pari ad 85% dei bisogni energetici del Comune proveniente dalle rinnovabili, nonché costruzione di nuovi uffici ed appartamenti ad energia pulita. Inoltre, la Guida allo Sviluppo del Comune stabilisce che il 10% delle richieste energetiche nei nuovi sviluppi debba essere soddisfatta integrando la tecnologia delle rinnovabili all'interno dei progetti. Un buon esempio è il Green Building del Mackintosh Village, nei pressi della Stazione di Oxford Road, con turbine eoliche per elettricità ad uso illuminazione e pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua. La squadra di calcio del Manchester City si è impegnata ad installare turbine da 3MW sullo stadio, alte 120 metri, in grado di energizzare tutto lo stadio, nonché metà del restante complesso di Sportcity. Si stanno ristrutturando le CIS Tower con oltre 7,000 pannelli fotovoltaici, facendone il maggior progetto ad energia solare del Regno Unito, risparmiando 77 tonnellate di biossido di

¹⁹⁵ Ad esempio, durante la mia prima esperienza alla Università di Manchester ho notato come, pur trattandosi di un periodo dell'anno abbastanza freddo e nevoso (a cavallo tra febbraio e marzo 2006), all'interno dell'edificio taluni indossassero una semplice T-shirt, coadiuvati da una temperatura decisamente elevata, quasi eccessiva. Ebbene, credo che una più oculata regolamentazione del riscaldamento all'interno delle strutture universitarie sarebbe decisamente in linea con le campagne ambientaliste promosse in città (risparmio energetico e cambiamento climatico).

carbonio e quasi una tonnellata di biossido di solfato¹⁹⁶. Infine, si ricorda l'uso dell'olio vegetale riciclato per portare il biodiesel sulle strade e dunque viaggi in auto più rispettosi dell'ambiente.

A Bolton è in corso il progetto per una “fonte a terra”, che pompa calore per il centro sportivo comunitario di Leverhulme Park, complesso da 1.8 milioni di sterline, nonché pannelli fotovoltaici sul Centro di Quartiere di Halliwell, che sopperiscono alla metà dei bisogni energetici e insieme svolgono funzione educativa, in termini di “energia verde in azione”, per adulti e bambini.

A Bury si stanno sperimentando nuove miscele di carburante per veicoli comunali (80/20 di diesel/LPG e successivamente un più ambizioso 70/30).

Oldham si è conquistata negli ultimi anni una reputazione di tutto rispetto in merito ai programmi per l'energia sostenibile, attraverso iniziative di livello regionale, nazionale e trans-nazionale.

In una decade, tra il 1995 e il 2005, il Comune ha speso 100,000 sterline all'anno per investimenti di conservazione dell'energia in edifici comunali e scuole, nel 2004 è stato insignito del Premio Schema di Accreditamento di Efficienza Energetica e nel settembre 2005 ha firmato la Dichiarazione di Nottingham sul Cambiamento Climatico.

Oldham ha sviluppato e formalmente adottato una Politica Energetica nel marzo 2002, che ha modellato un nuovo requisito urbanistico locale per gli imprenditori edili con il perseguimento del 10% di domanda energetica per nuovi edifici da fonti rinnovabili *in situ*.

La politica è stata seguita da una strategia energetica, formalizzata tramite sviluppo di un Piano d'Azione per la Gestione del Carbonio.

Tra i buoni esempi a Oldham: il prossimo sviluppo di St. Mary's Housing, un sito di 2.5 ettari con 113 appartamenti verdi e 69 case ecologiche costruiti ad uno standard BREEAM di eccellenza; adozione di tecnologie verdi (in corso) nella Scuola Blackshaw Lane, con quattro turbine eoliche, recupero delle acque piovane per i lavabi, sette condotte solari per la luce naturale, sistemi di ventilazione passiva per circolazione di aria fresca nelle classi; turbine eoliche e pannelli solari sui tetti di case a schiera del sobborgo periferico di Coppice.

4.14.1. La Strategia Energetica per le Abitazioni

Le conseguenze del riscaldamento inadeguato e dei problemi di insolazione nelle abitazioni di persone a basso reddito (“fuel poverty”¹⁹⁷) riguardano oltre sei milioni di residenti nel Regno Unito, in termini di case fredde e malattie connesse, elevati costi per la salute, eccessivi decessi invernali, abitazioni degradate, etc.

Nel 1997 il Comune di Manchester e l'associazione per la efficienza energetica *National Energy Action* (NEA) pubblicarono la prima “Strategia per il Riscaldamento Accessibile” del Regno Unito, che ha comportato significativi progressi, soprattutto per i residenti più vulnerabili.

La nuova Strategia per Manchester “Abitazioni Salubri, Sicure e Calde” promuove interventi per rendere le case più sostenibili attraverso sistemi di riscaldamento economicamente accessibili ed energeticamente efficienti¹⁹⁸.

¹⁹⁶ Il progetto, supportato tra gli altri dalla *North West Regional Development Agency*, costa 5.6 milioni di sterline e fornisce 180 MW di energia all'anno. Cfr. Greater Manchester Local Councils (2005), *Manchester is My Planet*, Manchester: Knowledge Capital

¹⁹⁷ La “Fuel Poverty Strategy” del Governo (2001) definiva “energeticamente poveri” quei residenti che necessitavano di spendere oltre il 10% del proprio reddito per perseguire un regime di riscaldamento soddisfacente (21°C in soggiorno e 18°C in altre stanze occupate).

¹⁹⁸ Si tratta della strategia “Healthy, Safe and Warm Homes”, alla cui redazione hanno contribuito oltre 25 organizzazioni, partecipando a due workshop, con formazione di uno *steering group* per concordare

Sono stati perseguiti molti degli obiettivi fissati nella strategia precedente (2007-2005), in termini di iniziative per un riscaldamento accessibile e per una maggiore efficienza energetica, rivolte sia al settore pubblico che al privato: nascita di un Energy Group di 14 membri per assistere il Comune nel portare avanti i programmi di Governo per il risparmio energetico e la riduzione della “fuel poverty”; completamento della “Iniziativa per il Riscaldamento di Manchester 2000”, con finanziamenti prioritari in ambito di “Housing Investment Programme” per sistemi centrali di riscaldamento ed insolazione nelle proprietà comunali entro il 2000; iniziativa per i servizi energetici da 11 milioni di sterline (1999) quale prima Iniziativa di Finanziamento Privato (PFI) per le abitazioni sociali, fornendo sistemi di riscaldamento alla comunità in 420 appartamenti di proprietà comunale; miglioramento dei livelli di efficienza energetica delle abitazioni di proprietà della autorità locale grazie ai consistenti investimenti, con innalzamento dell’indicatore SAP (*Standard Assessment Procedure*¹⁹⁹) da 48 nel 1999 a 65.4 nel 2005, al di sopra della media nazionale di 57; infine, elaborazione di un database contenente informazioni sulla situazione energetica delle abitazioni a Manchester, consentendo di intervenire sulle aree che necessitano maggiormente (attraverso schemi ed iniziative specifiche) e contemporaneamente monitorando l’efficacia delle attività; elaborazione nel 1999 di un Piano per prestiti scevri da interessi per miglioramenti energetici nelle abitazioni, gestito in collaborazione con Manchester Care and Repair Limited, 4,000 residenze private hanno beneficiato di 9,550 misure per il risparmio energetico quale risultato dello Schema Abitazioni Calde, gratuite per gli ultrasessantenni (a prescindere dal reddito); attrazione di oltre 2 milioni di sterline extra (dal 2000), attraverso collaborazioni con servizi ed organizzazioni per l’energia, utilizzati per migliorare l’efficienza energetica delle residenze di Manchester; fondazione nel 2001 di un centro di consulenza energetica, il Greater Manchester South Energy Efficiency Advice Centre (EEAC), che riceve finanziamenti dal Governo centrale per fornire consigli imparziali ai residenti delle sei autorità locali di Greater Manchester Sud (consulenza prestata a c. 9,000 residenti di Manchester dal 2001)²⁰⁰.

sugli obiettivi principali, formulare i piani di azione e decidere sulla implementazione. Cfr. Housing Development Energy Group, Manchester City Council (2006), *Healthy, Safe and Warm Homes. A Strategy for Manchester*, Limehouse.

¹⁹⁹ L’indice SAP, che misura la efficienza energetica delle residenze, varia da 1 a 120; i valori più elevati indicano che l’abitazione necessita di meno energia per essere adeguatamente riscaldata. Cfr. Housing Development Energy Group, Manchester City Council (2006), *Healthy, Safe and Warm Homes. A Strategy for Manchester*, Limehouse.

²⁰⁰ Nel 2003 lo EEAC di Greater Manchester Sud ha ricevuto dalla *Energy Saving Trust* un giudizio di “eccellenza”, dopo soli due anni di operato; si tratta di uno dei due unici riconoscimenti di tale livello su una rete nazionale di 52 EEAC. Cfr. Housing Development Energy Group, Manchester City Council (2006), *Healthy, Safe and Warm Homes. A Strategy for Manchester*, Limehouse.

Conclusioni

Il re-sviluppo del centro di Manchester tra gli anni '50 e '70 dello scorso secolo aveva riscosso un relativo successo in termini commerciali, ma criticato aspramente in merito alla scarsa permeabilità ed accessibilità, poca attenzione al contesto storico, incapacità di elevarsi in termini di ruolo regionale ed aspirazioni internazionali. L'evento terroristico del 1996 comportò anche un nuovo impegno ad affrontare le tematiche di cui sopra e nel giro di pochi anni la città si dotò di un centro vibrante e permeabile, fino ad assurgere al profilo di capitale regionale in ambito britannico e a livello internazionale (Williams, 2003).

In seguito al fallimento dei modelli tradizionali di governance, è emersa la ricerca di attività di collaborazione tra vari stakeholders (portatori di interessi), in rapporti interattivi di interdipendenza, in cui emergesse il vantaggio collaborativo, appunto, e non competitivo, in merito agli sviluppi contemporanei in ambito di governance locale.

Il modello di riqualificazione di Manchester non ha mostrato segni di collasso, registrando successi in termini di nuovi investimenti, soprattutto pubblici, e di processo decisionale, sebbene permangano problemi di natura socio-economica.

Da sottolineare il ruolo fondamentale che le istituzioni rivestono nell'innescare e supportare i processi di riqualificazione, in un momento in cui prevale la convinzione diffusa che il privato sia bello e produttivo, e il pubblico invece sia negativo e del tutto fallimentare, il che deriva da, e a sua volta alimenta, la più completa sfiducia nelle istituzioni²⁰¹.

Dichiarata "top city britannica per creatività e diversità", Manchester rappresenta il cuore commerciale, finanziario e culturale della regione del Nord-Ovest.

La città sta investendo soprattutto sul ruolo della cultura, migliorando la propria immagine a livello nazionale ed internazionale e innescando una sorta di "rivoluzione culturale".

Si rileva una forte concentrazione di settori in crescita competitiva, già stabilizzati o emergenti: servizi finanziari e per le imprese, attività culturali e ricreative, connesse alle scienze e alle tecnologie informatiche.

Manchester è esemplificativa di come le città odierne non abbiano più una dimensione urbana, ma territoriale.

Quanto sopra si evidenzia sempre di più nella configurazione della città, che interpreta la cultura contemporanea, i nuovi stili di vita, il cambiamento dinamico, la nuova economia.

A Manchester si riscontra la presenza di architetti di fama internazionale per alcuni progetti specifici, quali l'area delle banchine di Salford Quays (con The Lowry e l'Imperial War Museum). Va osservato, tuttavia, come questi grandi progetti di architettura sembrino chiusi in se stessi, poco flessibili nel tempo e nello spazio, contribuendo addirittura ad una sensazione di spiazzamento nel luogo.

Una carta vincente si rivela invece la partecipazione e l'affiancamento, nei processi di riqualificazione, di architetti non appartenenti allo "star system", in una combinazione di approcci e scale differenti ed interessanti (Aa.Vv., 2004).

È quanto avviene in alcune zone del centro di Manchester, ad esempio con le operazioni effettuate da Splash.

Nella città è assolutamente prioritario il re-sviluppo di suoli brownfield e in questo senso è esemplificativa l'esperienza del Castlefield Heritage Park, ma anche quella tuttora *in progress* in East Manchester.

Tuttavia, va osservato come altre operazioni, condotte o in corso in alcune zone del centro, per usi misti - residenziale, uffici, commercio - tendano a rimpiazzare precedenti

²⁰¹ Lezione del Prof. Antonio Saturnino del 14 aprile 2005.

attività (magari dello stesso tipo, su siti non necessariamente vacanti o derelitti, ma di cui si prospetti un diverso potenziale d'uso), ricostruendo *ex-novo* invece di recuperare strutture preesistenti.

Le molteplici opportunità di costruire appartamenti, uffici, negozi, hanno favorito, inoltre, un notevole incremento nei flussi di persone ed un consistente sviluppo economico associato alla frequentazione, anche serale, di tali luoghi²⁰².

Uno degli aspetti chiave della rigenerazione di Manchester è sicuramente la politica dei trasporti, che ha reso davvero la città accessibile a tutti, per cui la dimensione urbana si amplia e insieme ne viene garantita la fruizione di ogni sua parte.

Il sistema integrato dei trasporti rappresenta un fattore fondamentale per la città, di accessibilità, connessione e opportunità, con risvolti importanti dal punto di vista sociale, economico, ambientale, per cui si potrebbe dire che la maggiore innovazione risiede, talvolta, proprio nella politica dei trasporti, che connette e integra funzioni, luoghi, persone.

Complessivamente, la città si è dunque impegnata a rispondere ai criteri di attrazione (diversità e massa critica), accessibilità (mobilità e connessioni), amenità (identità e sicurezza), quadro di azioni (programmi strategici, partenariato, monitoraggio)²⁰³; le componenti delle quattro dimensioni di cui sopra risultano, rispettivamente: spazio per le imprese, residenze, negozi, servizi, arte, cultura, intrattenimento; trasporto pubblico e privato, ciclo/pedonale, nonché bisogni speciali; spazio pubblico, spazio privato, paesaggio urbano; programmi strategici, sviluppo di partnership, monitoraggio continuo.

²⁰² L' "economia della notte" a Manchester è stata regolamentata da orari di chiusura per pub e club; una politica che ha contribuito a riportare i residenti in centro. Ciò nonostante, anche qui si rilevano reclami per rumore e comportamenti anti-sociali, con l'emergere di associazioni ad hoc (Evans e Shaw, 2004). Comunque, va sottolineata la presenza a Manchester di una consistente popolazione studentesca, con un campus universitario molto esteso.

²⁰³ Si tratta delle dimensioni che il rapporto URBED del 1994 ha indicato quali criteri sulla base dei quali effettuare una verifica dello stato di salute urbano. Cfr. Williams G. (2003), *The Enterprising City Centre*, Spon Press, London e New York.

Allegato 1. Indicatori socio-economici relativi a Manchester

Riferimenti geografici				
Greater Manchester (G.M.) 10 autorità locali: Bolton, Bury, Oldham, Rochdale, Wigan (Greater Manchester Nord); Manchester, Salford, Stockport, Tameside, Trafford (Greater Manchester Sud).				
City-Region 15 autorità locali: aree delle 10 autorità locali di Greater Manchester, più Congleton, High Peak, Macclesfield, Vale Royal, Warrington				
Core Cities Birmingham, Bristol, Leeds, Liverpool, Manchester, Nottingham, Sheffield				
Regione del Nord-Ovest (N-O) 5 aree sub-regionali di Cheshire, Cumbria, Greater Manchester, Lancashire, Merseyside				
Popolazione (2004)				
	Manchester			
Popolazione totale	437,000			
Popolazione in età lavorativa (età 16-59/64)	290,840			
Popolazione giornaliera ¹	410,003			
1. numero delle persone che lavorano a Manchester più residenti che non lavorano (2001)				
Permanenze notturne dei visitatori in un anno	750,000			
Occupazione e imprese (2004)				
Tasso di occupazione	Manchester	G. M.	Regione N-O	Inghilterra
Complessivo, riferito alla pop. in età lav.	60%	72.7%	72.7%	74.7%
Maschi	64.4%	76.7%	76.4%	79.5%
Femmine	55.5%	68.5%	68.7%	69.6%
Gruppi etnici bianchi	65.3%	75.2%	74.0%	76.6%
Gruppi etnici in minoranza	44.8%	51.3%	53.1%	58.7%
Persone tra i 50 e i 69 anni	42.7%	nd	50.0%	54.6%
Persone senza alcun titolo di studio	38.7%	nd	46.7%	50.1%
Genitori soli	33.1%	nd	49.3%	50.2%
Imprese				
	Manchester			
Numero totale di imprese	16,900			
Imprese con impiegati da 1 a 24	14,800			
Imprese con impiegati da 25 a 299	1,900			
Imprese con impiegati da 300 in su	100			
Settori con maggior numero di impiegati				
	Manchester			
Patrimonio immobil. e servizi a imprese (non bancarie)	64,700			
Vendita	45,100			
Salute e servizi sociali	35,700			
Istruzione	33,400			
Previsione di incremento occupazionale nei settori princ. dal 2005 al 2015 dal 2005 al 2021				
Servizi alle imprese			+20,200	+ 31,200
Istruzione			+ 6,500	+ 10,700
Salute e assistenza sociale			+ 6,100	+ 10,000
Incremento totale			+41,700	+ 67,100
Settori di Accelerazione Chiave²				
Impiegati nei Settori di Accelerazione Chiave	Manchester		Città-Regione	
Servizi finanziari e professionali	71,300		218,000	
Attività scientifiche	37,800		184,500	
Attività creative, culturali e dei media	18,600		77,100	
Settore manifatturiero	17,000		192,800	
Comunicazioni	6,300		28,900	

Imprese nei Settori di Accelerazione Chiave	Manchester	Città-Regione			
Servizi finanziari e professionali	4,600	23,700			
Attività scientifiche	900	5,700			
Attività creative, culturali e dei media	1,600	11,500			
Settore manifatturiero	1,000	9,400			
Comunicazioni	200	1,300			
2. Settori chiave per lo sviluppo della Regione nella prossima decade (in termini di GVA ed occupazione, Cfr. <i>City Region Development Plan</i>)					
Incidenza occupazionale per tipo di impiego	Manchester	G. M.	Regione N-O	Inghilterra	
Manager e funzionari	10.8%	13.9%	14.0%	15.3%	
Professionisti	14.5%	11.0%	11.6%	12.7%	
Professionisti e tecnici associati	12.1%	13.2%	12.9%	14.0%	
Amministrativi e segretari	11.0%	13.2%	13.2%	12.5%	
Commercio specializzato	10.0%	11.0%	11.0%	11.1%	
Servizi alla persona	10.3%	8.4%	8.1%	7.6%	
Servizi di vendita e al cliente	9.6%	8.4%	8.5%	7.7%	
Processi, impianti e macchinari	5.6%	8.4%	8.4%	7.3%	
Occupazioni elementari	15.6%	12.1%	11.8%	11.4%	
Altre occupazioni	6.1%	4.3%	4.5%	4.9%	
Disoccupazione (2005)	Manchester	G. M.	Regione N-O	Inghilterra	
% rispetto alla popolazione in età lavorativa	3.7%	2.4%	2.5%	2.3%	
% riferita alla pop. totale, per oltre un anno	12.1%	10.6%	12.7%	14.2%	
% più alta riferita ad un quartiere (Moss Side)	7.4%				
successiva fascia % riferita a 4 quartieri ³	6.0%-6.4%				
3. Gli altri quartieri che lamentano percentuali significative di disoccupazione sono: Ardwick, Bradford, Miles Platting e Newton Heath					
Richiedenti Benefici (2005)	Manchester				
Beneficio di invalidità e sussidio per grave disabilità	36,415				
Integrazione di reddito	37,230				
Sussidio per disoccupati	10,070				
Economia (2005)					
GVA	G.M. Sud	G.M. Nord	G.M.	Regione N-O	Inghilterra
Totale (Mln. £)	25,130	13,199	38,329	97,096	823,646
Pro-capite	18,523	11,240	15,144	14,269	16,521
Imprese straniere che hanno investito in città ⁴	34				
4. Arco temporale Aprile '02-Marzo '05					
Livelli di fitto	Manchester				
Uffici ⁵	291 £ /mq				
industrie	59 £ /mq				
commercio	3,229 £/mq				
5. Manchester è al 2° posto tra le 8 <i>core cities</i> per affitto spazi per ufficio					
Imprenditorialità (2004)	Manchester	GM	N-O	Inghilterra	
Numero di registrazioni VAT	1,410				
Numero di cancellazioni VAT	1,465				
Tasso di Start-Up di impresa	13.0	11.1	10.2	10.2	
Povertà (2004)	Manchester				
Numero di LSOA ⁶	259				
Numero di LSOA tra le 20 più povere ⁷	9				
6. Si tratta di aree geografiche in condizioni economiche svantaggiate (con un minimo di 1,000 residenti e 400 abitazioni)					
7. Numero di LSOA di Manchester ricadenti tra le prime 20 più povere in Inghilterra su 32,482 LSOA. I quartieri in cui ricadono le 9 LSOA sono Harpurhey, Miles Platting, Newton Heath, Ardwick, Bradford e					

Moss Side				
(2001)	Manchester	GM	N-O	Inghilterra
Famiglie senza automobile	47.8%	32.8%	30.2%	26.8%
Bambini che vivono in familiari disoccupati	35.9%	20.0%	19.2%	16.4%
Istruzione e formazione (2003-2004)				
GCSE	Manchester	Regione N-O		Inghilterra
Alunni che conseguono GCSE (A*-C) liv. 5+	39.5%	50.7%		53.7%
Alunni che non conseguono alcun GCSE	7.8%	4.3%		4.1%
Livelli di NVQ (pop. in età lav.)	Manchester	GM	N-O	Inghilterra
Livello 4+	27.7%	22.8%	23.1%	25.0%
Livello 3	13.4%	15.1%	14.8%	14.7%
Livello 2	13.3%	16.0%	16.3%	15.3%
Livello 1	10.4%	14.0%	14.6%	14.9%
Nessuna qualifica	24.2%	18.6%	17.7%	14.8%
Fonte di riferimento: Manchester City Council (2006), <i>Manchester Economic Factsheet</i> (da fonti: ONS, Manchester Evening News, RF/OEF, DWP, Jones Lang LaSalle, ODPM)				

Prezzi medi di vendita delle case (Fonte: HM Land Registry)²⁰⁴

	villette (indipendenti)	semi-villette (semi-indipendenti)	a schiera	appartamenti e maisonette
Greater Manchester	162,737 £	84,877 £	49,509 £	103,133 £
Manchester	185,614 £	95,992 £	46,927 £	132,070 £
Oldham	130,393 £	69,772 £	38,937 £	61,825 £
Salford	134,710 £	70,786 £	40,111 £	69,658 £
Trafford	272,027 £	131,391 £	104,456 £	125,017 £

²⁰⁴ Cfr. www.manchester2002-uk.com

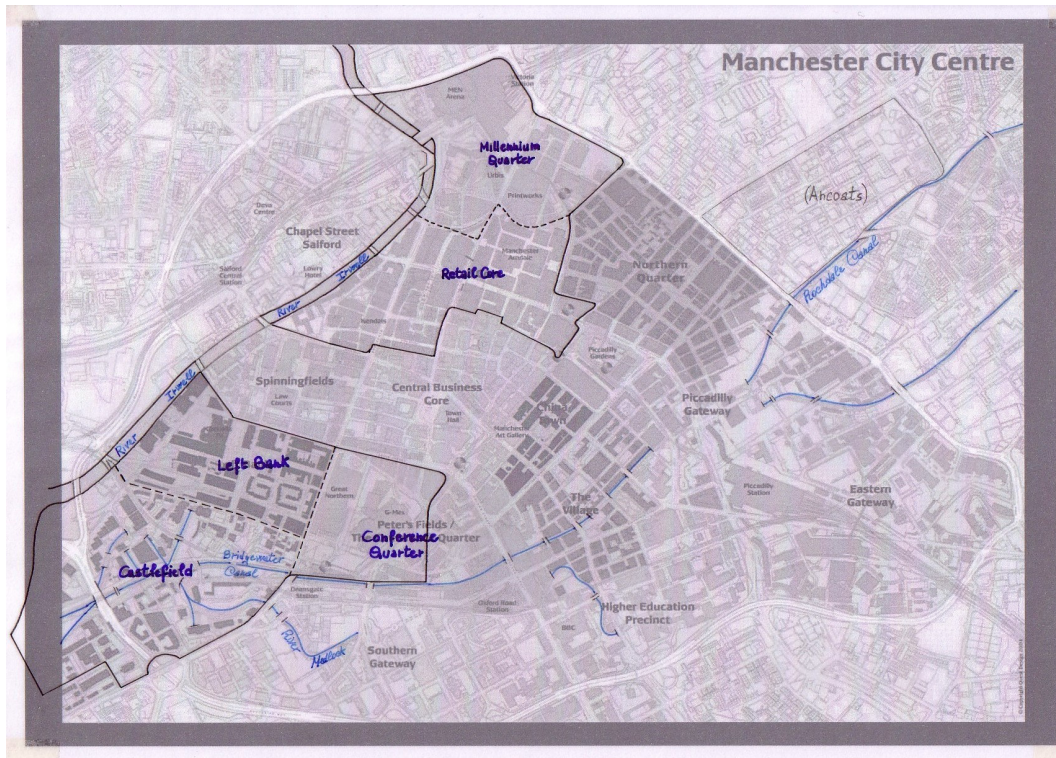


Fig. 4.11 - Planimetria del Centro di Manchester, con indicazione delle aree oggetto di studio specifico nell'ambito del presente lavoro (su base fonte: Manchester City Council e Manchester City Centre Management Company Ltd, 2003)

Allegato 2. Oldham 2001, teatro di guerriglia urbana. Oggi, rigenerazione socio-culturale e riqualificazione energetica

La presenza di gruppi con background culturali differenti rappresenta una spinta, seppure alla luce di evidenti conflitti locali, per un rinnovo del paesaggio urbano.

È quello che è accaduto a Oldham, nell'area di Greater Manchester, dove si è innescato un processo di riqualificazione a partire da una grave situazione di conflitto razziale.

Nella Milltown di Oldham, appartenente alla Greater Manchester Area, si rileva, come nelle altre Milltowns dell'Inghilterra settentrionale, una forte incidenza di popolazione sud-asiatica.

Ben 10 dei distretti di Oldham appartengono a quel 10% dei “peggiori della nazione a causa di privazioni socio-economiche” e tre rientrano nei peggiori cinquanta.

Negli ultimi anni la situazione sta cambiando, ma fino a poco tempo fa i quartieri poveri erano abitati da disoccupati per una percentuale del 30% sui residenti in età lavorativa, rispetto al 18% in aree “più favorite”, tassi di attività economica piuttosto bassi, dell'ordine del 67% rispetto all'80% di altre zone, popolazione molto giovane, con una elevata percentuale di ragazzi al di sotto dei 16 anni.

Le famiglie pakistane e bangladeshe erano concentrate prevalentemente in particolari quartieri, in origine per ragioni di mutuo soccorso e sostegno, oggi riluttanti a spostarsi per problemi di sicurezza e per la politica del mercato locale delle abitazioni.

In queste aree multi-etniche si riscontra una percentuale notevolmente più alta della media di case occupate da proprietari, ma in condizioni di estremo degrado: circa 9.000 risultavano non idonee all'uso abitativo ed altre 13.000 necessitavano di ristrutturazione. Tuttavia, a causa del collasso e delle distorsioni del mercato abitativo, il valore di queste proprietà risultava inferiore al costo del rinnovo, mediamente di circa 20.000 sterline, mentre le famiglie stavano ancora pagando mutui per case che ne valevano solo 2.000.

Nell'ambito di una situazione occupazionale già di per sé disastrosa a livello generale, emergevano discriminazioni nell'impiego di persone provenienti da minoranze etniche, in particolare nella crescente industria dei servizi.

Per tre giorni, tra maggio e giugno del 2001, gli occhi della nazione e di una buona parte del mondo furono puntati su Oldham: i media britannici ed internazionali si precipitarono nella cittadina che, evolutasi fino a diventare capitale del cotone, si era trasformata in teatro di rivolte razziali.

Proprio l'atteggiamento dei media, lo stile del reporting e alcune distorsioni effettive, derivanti dal non prendere in considerazione il punto di vista di Pakistani e Bangladeshi, aggravarono una situazione già tesa e difficile.

Si trattava di una comunità polarizzata su linee razziali molto più di quanto mai visto prima nel Regno Unito: il 1° giugno fu appiccato il fuoco all'abitazione del vice-sindaco asiatico di Oldham e una settimana dopo il Partito Nazionale Britannico (BNP) ottenne il maggior successo mai riscontrato in un'Elezioni Generale, con più di 6.500 voti a Oldham Ovest e Royton (il 16% dei voti complessivi) e più di 5.000 a Oldham Est e Saddleworth (l'11%) (Amin, 2002).

Su richiesta del Ministro degli Interni venne fondata l'Oldham Independent Review, affinché si occupasse di quanto accaduto e individuasse azioni da promuovere in merito. Nel rapporto cui pervenne, a conclusione di 4 mesi di lavoro²⁰⁵, l'Oldham Independent Review si impegnava, oltre che nella definizione degli obiettivi in agenda, anche nel loro perseguimento, spronando i settori decisionali pubblici, privati, del volontariato e

²⁰⁵ Successivamente alla stesura del rapporto, ha aperto un *drop-in centre* all'interno di un centro commerciale nel cuore della città (915 persone intervistate, 200 incontri con individui e organizzazioni cittadine, un certo numero di visite fuori Oldham).

della comunità tutta, che si sarebbero dovuti organizzare all'interno di un'ampia struttura.

E' stata promossa la nascita di una Compagnia di Rigenerazione Urbana (sul modello di East Manchester e Merseyside), senza particolare significativo *budget* o poteri addizionali, bensì forte mandato dei soci maggioritari, incluse autorità locali, quali *Housing Corporation* e *North West Development Agency*, nonché associazioni per la casa.

Nell'“Oldham Community Plan”, piano per la comunità riferito ad un arco temporale di venti anni, è contenuta una visione per la città, da perseguire individuando una rete strategica, attraverso una sensibilizzazione di tutti gli attori potenzialmente coinvolti e il ruolo determinante di una partnership strategica locale.

Le strategie devono essere costruite sulle opportunità che il luogo offre: in primis la vicinanza a Manchester, l'eccellenza delle comunicazioni - in particolare il recente ampliamento della M 60, l'accesso all'aeroporto di Manchester e l'estensione della Metro fino a Oldham (anticipata al 2004) - l'opportunità di sviluppo di quartieri come Kingaway a Rochdale, l'accesso a incredibili aree di campagna, talvolta sconosciute anche ai suoi abitanti. Oldham, che si muove all'interno di una più ampia economia sub-regionale, è soggetta a molte pressioni ed opportunità provenienti dalle aree adiacenti, per cui potrebbe puntare all'incremento del suo ruolo di area residenziale di qualità vicino Manchester, oppure rivedere il proprio ruolo storico di leader industriale, ma sussistono poi tutta una serie di possibilità intermedie.

Fino a poco tempo fa lo scenario urbano di Oldham era caratterizzato da case a schiera con porte e finestre sbarrate, stazioni di carburante abbandonate e al centro della città un monolite in cemento, pesantemente deturpato, sede del centro civico.

Oggi, invece, la città ha decisamente cambiato volto.

Nell'ambito del progetto “Quartiere Culturale” è stata realizzata la Oldham Gallery, un centro per l'istruzione, la diversità culturale e l'inclusione sociale, che nel 2002 ha ricevuto il Premio Speciale RIBA.

Oldham aspira, inoltre, a diventare la comunità energeticamente sostenibile più verde d'Europa, riqualificando in maniera eco-compatibile circa 7,000 case che altrimenti si sarebbero dovute demolire, ricostruire o rimodernare. Nell'ambito del programma di rinnovo delle abitazioni di cui sopra, si prevedeva di rinnovare circa 15.000 case, di cui il 10% demolito, il 30% completamente ristrutturato e ad un altro 30% riqualificato²⁰⁶.

Il team ambientale del Comune ambisce a costruire e riqualificare le case in modo tale che siano energeticamente efficienti e che gli occupanti non debbano pagare più di una sterlina a settimana per tutti i bisogni energetici domestici ordinari, generando elettricità e beneficiando della vendita del surplus messo in rete. “Portare gli standard di efficienza energetica ben oltre quelli richiesti dal regolamento costruttivo non solo farebbe risparmiare denaro alla comunità povera, ma potrebbe anche creare una fiorente industria regionale energeticamente sostenibile che attragga investimenti nell'area”.

Si spera addirittura che Oldham e la vicina Rochdale possano stabilire uno standard per le altre grandi riqualificazioni residenziali che dovrebbero aver luogo nei prossimi 15 anni.

Proprio in funzione dell'energia, si stanno cercando altri 12 milioni di sterline, che Oldham spera di ottenere in seguito ad un'offerta congiunta con Madrid e Lille nell'ambito del programma *Concerto* dell'UE, per la sperimentazione di tecnologie energeticamente efficienti su scala più ampia di quanto avviene in Europa, nonché coinvolgendo imprenditori locali, banche, associazioni per la casa e compagnie di servizi.

²⁰⁶ Cfr. Tickle L. (2003), “Urban Clearway”, *The Guardian*, October 29.

Per garantire la casa in affitto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza etnica, si sono proposti "fitti sociali"; per rendere più accessibile anche la proprietà, costi contenuti e modelli vari di proprietà condivisa e in particolare, attraverso Housing corporation, mutuo a giovani e ad anziani, cooperazione e condivisione della proprietà.

Tuttavia, si è lamentata una carenza informativa, presso la comunità locale, in merito agli ambiziosi piani per la riqualificazione di Oldham; si pensi che mentre si demolivano le case a schiera di Wardleworth, soprattutto in area pakistana e bangladesha, la gente non sapeva nulla dei progetti di cui sopra.

Del resto, ho trovato conferma della scarsa informazione al riguardo, chiedendo a passanti e negozianti nel centro cittadino, nel settembre 2006, e riuscendo solo dopo molteplici tentativi (quasi una ventina) a trovarne uno che fosse a conoscenza della riqualificazione in chiave energetica.

Secondo la Partnership Ambientale di Oldham sono state comunque effettuate consultazioni, che hanno evidenziato il desiderio di una maggiore efficienza energetica, ma a costi ridotti; il che rappresentava la priorità numero uno in un'area a basso reddito.

Lo schema di riqualificazione contemplato dal nuovo piano regolatore "Beyond Oldham"²⁰⁷ si configura "globalmente ispirato", nel senso che spera di restaurare l'orgoglio civico ferito. A quattro anni dalle rivolte razziali, emerge una nuova visione dalla prima milltown della Greater Manchester : costruire la rigenerazione socio-economica anche attraverso una riqualificazione fisica che contempli quei temi di segregazione etnica profondamente radicati nell'area.

Paradossalmente era stato proprio un piano di rinnovo preliminare ad agire come catalizzatore inconsapevole per i disturbi, in quanto le iniziative di riqualificazione locale degli anni novanta incanalarono i fondi verso le aree più povere, alimentando sentimenti di ingiustizia e di risentimento da parte delle comunità bianche indigenti nei confronti della comunità asiatica.

Oltre a più generali problemi socio-economici, il tema che il nuovo piano doveva affrontare era quello dell'autosegregazione, delicato da trattare in quanto non si può forzare la gente a mescolarsi contro il proprio volere, per cui ci si è indirizzati ad un uso creativo dello spazio pubblico per produrre aree nelle quali la gente vuole mescolarsi. Ad esempio si propone un centro per ristoranti e botteghe asiatici come "zona di scambio e di comprensione", simile a Rusholme a Manchester e Brick Lane a Londra, per favorire un'interazione tra comunità; si riqualifica e costruisce nell'area Werneth/Freehold per residenti preesistenti e nuovi, cominciando a rompere la segregazione etnica²⁰⁸.

Lo scopo ambizioso del piano consiste anche nel costruire ed alimentare un sentimento di fiducia e di orgoglio per una città nella quale si vive non per scelta ma per mancanza di alternative e che si nomina malvolentieri se bisogna comunicare il proprio luogo di provenienza.

Tra i progetti a breve termine per Oldham: una rete di spazi pubblici di alta qualità, punti di riferimento civici e una nuova piazza nel cuore della città, rete che fa riferimento alla tecnica "punto e linea" sviluppata a Barcellona, che contempli tutta la municipalità, per un rinnovato senso d'identità locale; recupero della residenza municipale storica; illuminazione di 138 fabbriche di cotone dalle affascinanti architetture. Per uno sviluppo economico a più lungo termine, invece, si è proposta la creazione di due nuove aree imprenditoriali e di un "quartiere creativo".

Uno dei tratti distintivi del piano è che nulla sarà messo sotto forma di pietra e che nessuna nuova forma di denaro verrà stanziata in modo specifico allo scopo, sebbene il

²⁰⁷ Commissionato dalla *Partnership Strategica Locale* di Oldham, in collaborazione con l'Agenzia di Sviluppo del Nord-Ovest (NWDA) e il consiglio municipale di Oldham.

²⁰⁸ Cfr. Minton A. (2004), "Rebuilding confidence", *The Guardian*, April 28.

fatto che sia stato commissionato dalla NDA comporti che il finanziamento regionale vada almeno verso alcune delle proposte. Non è una questione di reperimento fondi, quanto del miglior modo di spendere quelli disponibili: il punto della strategia è che la riqualificazione si autoalimenti, per cui deve costruirsi sulla fiducia, l'unica cosa che a Oldham fino ad oggi era davvero mancata.



Fig. 4.15. Oldham: l'area della Cattedrale; il nuovo centro culturale *Oldham Gallery*; utilizzo delle fonti rinnovabili per le case a schiera nel sobborgo di Coppice

Capitolo 5

La crescita competitiva dell'economia irlandese tra imprenditorialità e innovazione

Quella irlandese delle ultime due decadi è indubbiamente la storia economica di successo più evidente in Europa. Fatta eccezione per una limitata crescita economica del 2.2% nel 2003 (quando Paesi come la Germania, la Francia e l'Italia a stento riuscirono a registrare una crescita), si sono registrati tassi di crescita annuali tra il 6 e il 10% fin dai primi anni '90 (da tre a quattro volte oltre la media europea).

Gli indicatori della performance economica irlandese sono molteplici (Evans e Hartwich, 2005):

- PIL pro capite al poter di acquisto pari ad oltre 40,000 \$ (superiore a quello britannico di 30,309 \$); potere di acquisto di oltre 80% superiore alla media dell'UE;
- riduzione del debito finanziario lordo di governo da 111.7% nel 1987 a solo 29.9% nel 2005;
- riduzione del tasso di disoccupazione dal 15.8% nel 1993 al 4.4% nel 2004.

Indubbiamente il supporto del Fondo di Coesione dell'UE ha contribuito, soprattutto al miglioramento delle infrastrutture di trasporto irlandesi, ma l'apporto di sostanziosi finanziamenti da Bruxelles non spiega l'incredibile boom economico, da attribuirsi invece, con maggiore cognizione di causa, alle politiche economiche.

In seguito alle politiche protezioniste degli anni trenta, successive alla guerra civile, alla fine degli anni '50 furono promossi alcuni tentativi di apertura dell'economia irlandese, soprattutto agli investitori stranieri, con tassi di crescita intorno al 4%, non spettacolari (come nell'ultimo ventennio) ma comunque mai sperimentati prima di allora.

Poi sopraggiunse la crisi petrolifera dei primi anni '70 e la situazione precipitò, con forte incremento del debito pubblico, tasse più alte, elevati interessi, crescente spesa di governo.

Per rispondere alla situazione economica disastrosa, si promossero tagli fiscali, diminuzione della spesa di governo, accordi con le trade unions, sullo sfondo di una politica commerciale più aperta, che in pratica offuscò il "Tatcherismo" britannico ed il "Reagonismo" statunitense (Evans e Hartwich, 2005).

In base all'indice di libertà economica del Fraser Institute (da 0 al livello 10 di massima libertà economica), l'Irlanda è passata dal valore 6.7 del 1990 al punteggio di 8.2 nel 1995, diventando la quinta economia più liberale al mondo (Evans e Hartwich, 2005).

Le politiche relative all'uso del suolo e alla residenza non possono esser prese in considerazione prescindendo dal contesto di impressionante crescita economica, connotata da stabilità fiscale e prevedibilità, tasse contenute e bassi tassi di interesse, che hanno favorito l'impresa in tutti i settori.

5.1. La rapida crescita economica della Repubblica d'Irlanda nell'ultima decade. Fattori di crescita competitiva e relativi indicatori di competitività

La rapida crescita economica che ha interessato la Repubblica d'Irlanda nel corso dell'ultima decade è da ascrivere sostanzialmente ai consistenti livelli di investimento delle compagnie multinazionali, la cui localizzazione viene favorita da politiche governative pro-impresa in merito alle tasse e da un sofisticato ambiente di regolamentazione: livello competitivo di "corporation tax", incentivi fiscali per lussuosi spazi destinati ad uffici, commercio e residenze, contributo dei fondi europei, condizioni favorevoli in tema di commercio internazionale e partenariato sociale, disponibilità di personale qualificato.

La competitività territoriale in prospettiva internazionale gioca un ruolo chiave nel processo di crescita e il Governo si impegna ad incrementarne i livelli attraverso politiche e servizi strutturati a supporto dell'imprenditorialità, confermando i risultati raggiunti e sviluppando nuove basi per il vantaggio competitivo (innovazione, tecnologia, capitale umano).

Livelli elevati e crescenti di produttività sostengono una crescita economica a lungo termine e favoriscono standard di vita più elevati, come attesta il sensibile decremento nel tasso di disoccupazione, ma persistono forti disuguaglianze nel tessuto sociale che il *boom* economico non riesce ad arginare nella competizione globale.

Il *paper* esamina politiche e condizioni che hanno promosso, determinato e continuano ad incrementare una sorprendente crescita in un Paese che - fino a pochi anni fa caratterizzato da un'economia prevalentemente agricola e da una politica protezionista - oggi compete a livello internazionale sui mercati globali e si trova di fronte alla sfida di sostenere una crescita economica a lungo termine, continuando a supportare le imprese, ma contemporaneamente rispondendo in maniera concreta a bisogni sociali pressanti.

Fino al 1980 i tassi di crescita dell'economia irlandese erano piuttosto indietro rispetto a quelli degli altri Paesi OECD, poi, nel corso degli anni ottanta, la *performance* irlandese si allineò alla media e durante gli anni novanta si manifestò una significativa rimonta, con un deciso superamento della media OECD (Goodbody Economic Consultants, 2001).

Tra il 1999 e il 2004 la crescita dell'economia irlandese è risultata più veloce di qualsiasi altro paese OECD, con tassi medi annuali di crescita reale del 6,93% di Pil e del 6,48% di Pnl, nonché una crescita annuale media di Pil pro capite del 4,91%¹ (National Competitiveness Council, 2005).

Nel 2004 il Pnl è cresciuto del 5,5% (il più alto tasso di crescita nei paesi OECD), con un valore pro capite pari a 25.704 Euro (ed un Pil pro capite di 30.691 Euro).

In una sola decade, fino al 2004, la crescita del reddito nazionale medio ha superato il 7%, oltre il doppio di quella degli Stati Uniti d'America e quasi il triplo di quella europea (da 37 miliardi di Euro nel 1980 a 122 nel 2004). Tuttavia, va sottolineato che il reddito risulta distribuito in maniera diseguale e non equa all'interno della popolazione (National Competitiveness Council, 2005).

In base all'Indice di Sviluppo Umano delle Nazioni Unite, indicatore composto basato su aspettativa di vita, tassi di iscrizione scolastica, livelli di alfabetizzazione e reddito, la qualità di vita nella Repubblica d'Irlanda risulta piuttosto elevata (al 5° posto su 16 Paesi, dopo Olanda, Stati Uniti, Regno Unito e Svizzera).

Sebbene vi sia stata una indubbia esplosione nel costo di vita e di affari a partire dalla fine degli anni novanta, il livello di competitività internazionale resta alto, a dispetto di talune indagini che tendono a misurare la *performance* competitiva in relazione all'uso di ICT e all'infrastruttura tecnologica in genere; il che, nonostante gli alti indici di occupazione nel settore *high-tech*, non è opportuno, soprattutto nel contesto della Repubblica d'Irlanda, che vanta una tradizione di compagnie innovative nei processi imprenditoriali non focalizzate sul tecnologico (www.cordis.europa.eu). Comunque, va sottolineato che il settore ICT aveva subito un crollo mondiale nel 2000 e che negli ultimi anni la Repubblica d'Irlanda sta puntando anche al miglioramento degli standard relativi ad innovazione tecnologica.

La crescita resta forte, gli investimenti stranieri proseguono e l'industria è riuscita a superare *shock* di livello globale; una resilienza che dipende da solide basi economiche, ivi compresi l'ambiente di regolamentazione a favore delle imprese, la politica fiscale, la flessibilità del mercato lavorativo (OECD, 2006).

È rilevante che il Governo stia investendo quasi il 5% di Pil in progetti di capitale pubblico, il doppio rispetto alla media dell'Unione Europea.

Tab. 5.1 - Crescita di PIL, reale e pro capite, nei Paesi OECD
(Fonte dati: National Competitiveness Council, 2005)

Paesi OECD	Crescita PIL reale, 2004 (%)	Tassi crescita PIL reale medi annuali (% media 1999-2004)	PIL pro capite, 2004 (PPP, Euro)	Tassi crescita PIL pro capite medi ann. (% media 1999-2004)
Repubblica d'Irlanda(PNL)	5,5	6,48	25.704	4,00
Polonia	5,3	3,26	10.646	3,12
Repubblica d'Irlanda (PIL)	4,9	6,93	30.691	4,91
Korea	4,6	6,08	17.283	4,88
Stati Uniti	4,4	3,03	33.572	1,78
Nuova Zelanda	4,4	3,95	21.021	2,48
Ungheria	4,0	3,95	13.638	4,18
Finlandia	3,4	2,95	25.532	2,48
Regno Unito	3,1	2,70	26.223	2,26
Spagna	2,7	3,13	21.416	2,66
Danimarca	2,4	1,72	26.874	1,30
Francia	2,3	2,23	25.218	1,47
Svizzera	1,7	1,26	28.504	0,69
Olanda	1,4	1,66	26.009	0,50
Germania	1,0	1,16	23.597	0,88
Italia	1,0	1,40	23.408	1,18

Il rapido aumento dei tassi di crescita è da ascrivere a tutta una serie di fattori, soprattutto micro e macro-economici, ma anche sociali e culturali (sebbene non vada trascurato il ruolo dei fattori ambientali nel sostenere lo sviluppo): incremento di produttività favorito dagli investimenti interni, decremento dei costi di lavoro, tendenze favorevoli nei rapporti di dipendenza economica, incremento di forza lavoro, etc. (Goodbody Economic Consultants, 2001).

Alcuni dei fattori di cui sopra risultano piuttosto variabili nel tempo, per cui è presumibile che possa verificarsi un declino nei livelli di crescita, sebbene finora l'economia irlandese si sia rilevata piuttosto forte e stabile.

Almeno fino alla fine degli anni ottanta, l'ambiente macro-economico dell'Irlanda non era molto favorevole alla crescita; poi, nel 1987, venne lanciato un programma di dirittura fiscale che gettò le basi di quella lodevole stabilità strutturale che oggi ne caratterizza l'economia, apportando notevoli benefici in termini di riduzione di tassi di interesse e sui titoli, con rafforzamento del settore privato in seguito al taglio della spesa pubblica e a più bassi oneri fiscali sulle entrate, ma anche impatti sulle attività economiche in termini di maggiore fiducia, con consistenti flussi di investimenti stranieri diretti in attività dall'alto valore aggiunto (Goodbody Economic Consultants, 2001).

Particolarmente significativo, infatti, il volume di affari delle compagnie multinazionali, che negli scorsi anni hanno scelto di stabilire le proprie sedi in territorio irlandese, grazie ad un ambiente di regolamentazione favorevole e a costi imprenditoriali accessibili, ma anche per l'alto livello di preparazione/competenza della popolazione, il

capitale di *know-how*, la disponibilità di servizi/facilitazioni e di una buona infrastruttura fisica.

Proprio le compagnie multinazionali hanno determinato una forte crescita delle esportazioni, ma si registrano anche numerosi esportatori indigeni, alla luce dei bassi tassi di interesse e sullo sfondo di una crescente fiducia nazionale, con ripercussioni sulla spesa governativa e non.

Alla base della crescita della Repubblica d'Irlanda si ritiene vi siano i seguenti fattori (National Competitiveness Council, 2005):

- politiche in merito a fiscalità e regolamentazione, con livelli di tasse aziendali e sulla persona molto bassi rispetto ad altri paesi ed una efficace regolamentazione del mercato, scevra da impatti negativi sulle attività imprenditoriali; particolarmente competitivo il livello di "corporation tax" (il più basso dell'Unione Europea), ridottosi gradualmente, tra il 2000 e il 2003, dal 24% al 12,5%, così come auspicava il *Finance Act* del 1999;
- infrastruttura economica e tecnologica, con investimenti statali superiori rispetto ad altre economie sviluppate, sebbene persista una bassa percezione di qualità in merito a trasporti, energia ed ICT;
- istruzione e formazione, con incremento degli investimenti nell'Istruzione di terzo livello, che risultava decisamente sotto-finanziata rispetto agli altri Paesi europei, ma ancora bassi per quanto concerne la scuola primaria e secondaria; alta percentuale di persone tra i 25 e i 34 anni in possesso di istruzione universitaria e forte incremento di partecipazione all'apprendimento per tutto l'arco di vita;
- imprenditorialità ed innovazione, con un elevato tasso di attività imprenditoriale, sebbene scarsa disponibilità di capitale per *start-up* d'impresa, un incremento di investimenti pubblici e privati in Ricerca e Sviluppo (R&S), malgrado ancora al di sotto di altri paesi dall'economia avanzata, un livello piuttosto basso di concessione brevetti, una certa diffusione di *cluster* (concentrazioni geografiche di compagnie interconnesse ed istituzioni specializzate in alcuni servizi) e di reti aziendali.

Parallelamente alle politiche, vanno sottolineate alcune condizioni essenziali alla crescita sostenibile, in relazione ad offerta di lavoro, produttività, prezzi e costi, *performance* delle imprese.

Per quanto concerne l'occupazione, si è registrato un incremento di 600.000 unità, corrispondente al 50%, nella decade tra il 1994 e il 2004, anno in cui la crescita è stata dell'1,7%, con un livello record di circa 1,9 milioni di occupati, sullo sfondo di un incremento di popolazione in età lavorativa, una maggiore partecipazione femminile ed un tasso di immigrazione netta. In quanto a produttività, nella decade fino al 2004 si è avuta una crescita pari al 5%, sebbene concentrata nei settori chimico, farmaceutico ed elettronico, con debolezze nei settori agricolo, commerciale, dei servizi e delle costruzioni, ma comunque decisamente superiore rispetto alla media annuale del 3,4% riferita alle decadi tra il 1940 ed il 1990. Riguardo a prezzi e costi, va sottolineato un incremento del 18% tra il 1999 e il 2004, per cui l'Irlanda resta il Paese più costoso in zona Euro per beni e servizi al consumatore, mentre risulta molto competitivo nell'attrarre investimenti diretti stranieri, con una crescita nel commercio di servizi di livello mondiale dallo 0,5 al 2% a partire dal 1998 e con un picco nel 2002, a dispetto di un settore manifatturiero dalle prestazioni decisamente più deboli (National Competitiveness Council, 2005).

Da annoverare il contributo alla crescita dell'economia irlandese dei Fondi Strutturali e per la Coesione, con un apporto di circa 11 miliardi di Euro sui 30 miliardi di investimenti complessivi, nei due periodi di programmazione tra il 1989 ed il 1999; un supporto finanziario che ha consentito all'Irlanda di procedere al miglioramento della rete stradale, dei livelli di istruzione e formazione e infine del settore produttivo (www.csfinfo.com).

Il “Piano di Sviluppo Nazionale 2000-2006” - alla base delle negoziazioni con l’Unione Europea in termini di priorità di investimento per il periodo di finanziamento - insieme alla successiva “Struttura di Supporto per la Comunità” (relativa ad azioni, obiettivi, target, risorse finanziarie anticipate, nonché a sistemi di monitoraggio, valutazione e controllo) sono stati implementati quali piano e strategia di investimenti per lo sviluppo economico e sociale. Durante i sette anni previsti, 57 miliardi di Euro vengono investiti in progetti di miglioramento delle infrastrutture, sviluppo di forza lavoro competente e flessibile, incremento di competitività, promozione di inclusione sociale e più equa distribuzione dei benefici derivanti dalla crescita economica.

Da non dimenticare le Iniziative Comunitarie, per le quali l’Irlanda riceve, nel periodo 2000-2006, una percentuale dell’1,5% del *budget* totale messo a disposizione dall’Unione Europea per tali Iniziative, dunque una somma di 176 milioni di Euro: INTERREG III, URBAN, EQUAL, nonché il programma LEADER+.

5.2. Politica fiscale e strategie per la competitività e l’innovazione

La Repubblica d’Irlanda è uno dei territori più attraenti in merito a tasse aziendali, con un tasso sui profitti delle aziende che raggiunge il 12,5%.

A titolo esemplificativo, si consideri che nel 2005 Lussemburgo, Portogallo e Slovenia avevano un tasso compreso tra il 22 e il 25%, Finlandia, Germania, Svezia, Danimarca e Regno Unito tra il 26 ed il 30%, Olanda, Italia, Francia, Belgio e Spagna tra il 31 e il 35%.

Inoltre, sussistono accordi con 45 Paesi per eliminazione o mitigazione della doppia tassazione, allo scopo di facilitare l’internazionalizzazione delle imprese (www.idaireland.com).

Il *Finance Act* del 1997 aveva stabilito esenzioni fiscali sul capitale e sui redditi, abolizione della tassa di proprietà sulla residenza, riduzione del tasso standard di tassa aziendale dal 38 al 36% - e già l’anno precedente una riduzione dal 30 al 28% sulle prime 50.000 sterline di reddito annuale - apportando altresì cambiamenti, per quanto concerne le tasse indirette, alla legislazione VAT (tassa sul valore aggiunto) per le transazioni immobiliari.

In seguito, il *Finance Act* del 1999 ha promosso una ulteriore riduzione della tassa aziendale.

Anche gli incentivi fiscali nell’ambito degli “Schemi di Rinnovo Urbano”, introdotti per la prima volta nel 1986 e successivamente riattivati, hanno esercitato una forte attrazione di investimenti privati (oltre due miliardi di sterline) nella ristrutturazione e costruzione di edifici residenziali, commerciali e industriali in aree designate.

Il *Finance Act* del 2001 ha comportato tutta una serie di agevolazioni fiscali a favore di proprietari, inquilini, investitori e imprenditori coinvolti nel mercato immobiliare, con alleggerimento alla fonte sugli interessi per mutuo, esenzioni fiscali per interventi su immobili designati nell’ambito degli Schemi di cui sopra, incentivi fiscali sul capitale per compagnie ed imprese, che per goderne non dovevano più avere i propri beni necessariamente ubicati, *in toto* o comunque in gran parte, su territorio nazionale, riduzione del tasso di VAT, nonché misure per evitare speculazione immobiliare.

Da sottolineare che il *Finance Act* del 2004 ha introdotto un credito fiscale del 20% sulla spesa incrementale in Ricerca e Sviluppo, per favorire la localizzazione di attività sistematiche, investigative o sperimentali, nei campi delle Scienze e delle Tecnologie.

Tab. 5.2 - Alcuni indicatori economici relativi alla Repubblica d'Irlanda
(Fonte: OECD Statistics, 2006)

Indicatori macro-economici						
Dimensioni ed evoluzione di PIL^a	2000	2001	2002	2003	2004	u. m.
Prodotto Interno Lordo	108,1	117,2	127,7	133	145,2	Mld. \$ US
PIL pro capite	28.451	30.383	32.535	33.322	35.767	\$ US
Indice volum. di PIL pro capite	114,7	119,4	123,6	124,6	125,2	OECD=100
Crescita reale di PIL	9,216	6,181	6,114	4,444	4,473	% annua
Indice deflazione PIL (Inflazione)	4,82	5,65	4,47	1,6	3,49	% annua
Indicatori di globalizzazione						
Scambio di beni/ servizi	2000	2001	2002	2003	2004	u. m.
Bilancio di scambio (esportaz. meno importaz) di beni	25,607	26,357	35,967	38,722	41,971	Mld. \$ US
Bilancio di scambio (esportaz. meno importaz) di servizi	-12,8	-11,875	-12,988	-12,529	-12,074	Mld. \$ US
Flussi e stock di investim. stranieri diretti (FDI)^b	1990-2003					u. m.
Flussi complessivi FDI in entrata, Paesi OECD	124,491					Mld. \$ US
Flussi complessivi FDI in uscita, Paesi OECD	27,689					Mld. \$ US
	2000	2001	2002	2003	2004	u. m.
Flussi FDI in entrata in Irlanda	25.783,26	9.652,73	29.008,10	26.912,56	14.067,58	Mln. \$ US
Flussi FDI in uscita dall'Irlanda	4.629,56	4.066,05	---	3.546,09	11.415,08	Mln. \$ US
Scienza e Tecnologia^c	2000	2001	2002	2003	2004	u. m.
Spesa interna lorda in R&S	1,14	1,11	1,12	1,19	1,21	% di PIL
Esportazioni high-tech in Paesi OECD	50,15	58,23	57,94	---	---	% su tot. esportaz.
Mercato del lavoro	2000	2001	2002	2003	2004	u. m.
Tasso occupazione totale	64,477	65,022	64,951	64,971	65,524	% impiegati su pop. lav.
Tasso disoccup. tot. ^d standardizzato	4,3	3,8	4,3	4,6	4,5	% su forza lavoro
Disoccupazione a lungo termine	---	33,128	29,439	35,5	34,263	% disocc. per 12mesi su tot.disoc
a: Incremento di PIL tra il 1990 e il 2001 del 6,3% (notevolmente superiore rispetto ad altri paesi OECD); PIL pro capite dal 2000 in poi tra i più alti in Europa (Fonte CIA). b: Nel 2002, secondo Paese in UE per attrazione investimenti stranieri; contributo degli investimenti stranieri al PIL del 20%; Paese europeo con più bassi livelli di tasse per le imprese (Fonte CIA). c: Seconda solo a Svezia e Finlandia per innovazione e tecnologia in Europa (Fonte CIA). d: Il tasso di disoccupazione nella Repubblica d'Irlanda è tra i più bassi in Europa dalla fine degli anni '90, nel 2002-2003 preceduto solo da Lussemburgo ed Austria (Fonte CIA).						

La Repubblica d'Irlanda ha fatto propria la visione dell'Unione Europea di un rafforzamento dell'economia basata sulla conoscenza, che rendesse l'Europa il continente più dinamico e competitivo entro il 2010.

La Strategia di Lisbona per la Competitività, delineata in seguito alla riunione del Consiglio Europeo del 2000, è stata rilanciata nel 2005 a Lussemburgo, con una maggiore attenzione a crescita economica ed occupazione, in seguito alle difficoltà

risconstrate in merito, in particolare tra le maggiori economie in zona Euro, quali Francia, Germania ed Italia.

L'Irlanda sembra aver colto appieno la sfida lanciata dall'Unione Europea, attraverso tutta una serie di politiche e strategie che focalizzano su competitività ed innovazione, puntando ad un incremento della spesa in Ricerca e Sviluppo fino al 2,5% di Pnl entro il 2013 e promuovendo un maggiore coinvolgimento delle imprese in R&S, soprattutto quelle indigene, alla luce dei prevalenti investimenti da parte delle multinazionali.

5.2.1. La Strategia per la Scienza, la Tecnologia e l'Innovazione 2006-2013

Particolarmente significativa la "Strategia per la Scienza, la Tecnologia e l'Innovazione 2006-2013", tramite la quale l'Irlanda punta alla creazione di un sistema di ricerca di livello mondiale, basato sull'eccellenza competitiva e sulla sinergia tra industria, istruzione e capitale umano, fornendo meccanismi che consentano di trasferire conoscenza in crescita ed occupazione e definendo specifiche agende per la ricerca nei vari settori pubblici (Department of Enterprise, Trade and Employment, 2006).

La strategia, la cui struttura di base è stata sviluppata dal Comitato Interdipartimentale per la Scienza, la Tecnologia e l'Innovazione, riconosce l'importanza crescente degli investimenti in ricerca ed innovazione per il progresso economico e sociale, sia in termini di incremento dei livelli di competitività economica che di miglioramento della qualità di vita.

La sfida è che "entro il 2013 l'Irlanda sarà internazionalmente rinomata per l'eccellenza della sua ricerca e in prima linea nella produzione/uso di nuove tecnologie per il progresso economico e sociale, nell'ambito di una cultura guidata dall'innovazione" (Department of Enterprise, Trade and Employment, 2006).

Gli obiettivi risultano i seguenti (Department of Enterprise, Trade and Employment, 2006):

- sviluppare un sistema di ricerca di livello mondiale, già paventato dal Governo nel Piano di Sviluppo Nazionale, attraverso investimenti PRTL e SFI per incrementarne scala e qualità, nonché in istituzioni di ricerca pubbliche e di 4° livello, riforma delle Università, raddoppio del numero di dottorandi, facilitazione dei flussi di ricercatori in entrata e in uscita, ma anche dall'accademia alle imprese;
- catturare, proteggere e commercializzare idee e conoscenza, trasferendo *know-how* dalle organizzazioni di ricerca e dagli istituti di alta istruzione al mercato, con una maggiore presa di coscienza, identificazione, valutazione, protezione e commercializzazione delle idee;
- favorire Ricerca e Sviluppo nelle imprese, considerando che i servizi industriali internazionali restano i motori significativi della produttività irlandese, attraverso incoraggiamento ad investire in R&S, incrementi gradualmente in quantità e qualità di attività connesse a R&S, collaborazione tra compagnie ed industrie, semplificazione di procedure amministrative ed operative, supporto agli investimenti in R&S, trasferimento tecnologico ed innovazione regionale;
- supportare le scienze nell'istruzione e nella società, stimolandone l'interesse fin dai primi stadi e per tutto il percorso educativo;
- sostenere la ricerca nel settore pubblico, in relazione ad aree con forte potenziale per il progresso economico e sociale, quali agricoltura e alimentazione, salute, ambiente, risorse naturali.

La Strategia rappresenta il primo approccio complessivo per lo sviluppo di Scienza, Tecnologia e Innovazione su base nazionale, e per la sua implementazione è previsto, tra l'altro, il coinvolgimento del Gruppo di Ricerca per l'Alta Istruzione e di Technology Ireland.

Il livello di spesa nelle aree individuate dalla Strategia è stato di circa 658 milioni di Euro nel 2005; le risorse nette aggiuntive richieste per la sua implementazione fino al 2013 ammontano a 1,88 miliardi di Euro e per assicurare un avvio immediato il Governo si è impegnato con ulteriori 192 milioni di Euro, per un contributo statale complessivo alla Strategia di oltre 2,7 miliardi di Euro fino alla fine del 2008. La Strategia costituirà parte integrante del prossimo Piano di Sviluppo Nazionale, nel cui ambito verranno prese decisioni in merito al resto dei finanziamenti (Department of Enterprise, Trade and Employment, 2006).

5.2.2. Il Piano d'Azione per Promuovere Investimenti in R&S fino al 2010

Il Piano d'Azione punta a fare della Repubblica d'Irlanda, entro il 2010, un paese "internazionalmente rinomato per l'eccellenza della sua ricerca e nella produzione/uso di nuova conoscenza per il progresso economico e sociale, all'interno di una cultura basata sull'innovazione". Tale visione, che prevede nella definizione ed implementazione delle strategie il coinvolgimento di tutti coloro ne siano a vario titolo interessati, persegue i seguenti risultati (Forfás, 2004):

- incremento degli investimenti d'affari in R&S da 917 milioni di Euro nel 2001 (0,9% del GNP) a 2,5 miliardi nel 2010 (1,7% di GNP), con significativi incrementi nel numero di compagnie coinvolte in R&S: raddoppio delle compagnie indigene con un minimo di attività in R&S (oltre i 100.000 Euro) da 525 nel 2001 a 1.050 nel 2010 e incremento di imprese indigene con significativi investimenti in R&S (oltre i 2 milioni di Euro) da 26 a 100 nel 2010; raddoppio delle compagnie affiliate straniere con un minimo di attività in R&S (oltre i 100.000 Euro) da 239 nel 2001 almeno a 520 nel 2010 e incremento delle affiliate straniere con significativi livelli di R&S (oltre i 2 milioni di Euro) da 47 a 150 nel 2010;
- incremento di *performance* in R&S, nei settori dell'alta istruzione e della ricerca pubblica, da 422 milioni di Euro nel 2001 (0,4% di GNP) a 1,1 miliardi nel 2010 (0,8% di GNP);
- aumento della spesa lorda complessiva in R&S per imprese, istruzione universitaria e ricerca pubblica fino al 2,5% di GNP entro il 2010;
- incremento percentuale del numero di ricercatori dai circa 5,1% su mille impiegati del 2001 a 9,3% su mille entro il 2010.

In particolare, per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, si raccomandano le seguenti azioni (Forfás, 2004): sviluppare una cultura nazionale pro-innovazione, che supporti invenzione, imprenditorialità e rischio; orientare il sostegno a R&S con un approccio meno burocratico che incoraggi un continuo e sistematico coinvolgimento delle imprese; supportare lo sviluppo di competenze di ricerca strategiche (piattaforme tecnologiche) basate sui bisogni delle imprese; rendere disponibile capitale per imprese allo stadio iniziale; redigere un piano nazionale per incrementare *performance*, produttività ed efficienza della ricerca nei settori pubblico e dell'alta istruzione; costruire una reputazione internazionale per la ricerca d'eccellenza, attraendo ricercatori di alto livello; sviluppare la gestione della proprietà intellettuale, nonché di esperienza e risorse per la commercializzazione, necessari ad assicurare un efficace e rapido sfruttamento della ricerca.

5.3. Collaborazione tra Istituzioni, Università, Centri di ricerca e Imprese

Negli ultimi anni sono state messe a punto varie politiche e strategie a supporto della competitività, dell'innovazione e della tecnologia, nelle quali è possibile rintracciare alcuni importanti comuni denominatori: la forte promozione di investimenti in Ricerca e

Sviluppo d'eccellenza; la volontà di trasformare le idee in realtà, trasferendo la conoscenza suscettibile di sfruttamento commerciale dal mondo della ricerca alle compagnie; il sostegno allo *start-up* aziendale su base tecnologica; il supporto alle imprese locali, che aspirano ad internazionalizzarsi; il miglioramento di condizioni a favore delle piccole imprese, con particolare *focus* su formazione imprenditoriale, sviluppo di competenze, rafforzamento di capacità tecnologiche, accesso on line ed e-business.

Particolarmente significativo è l'incoraggiamento ad una sempre maggiore collaborazione tra Istituzioni, Università, centri di ricerca ed imprese, soprattutto quelle medio-piccole e in avvio, per assicurare una vitalità di medio-lungo termine, attraverso estese reti nazionali ed internazionali di ricercatori, partner industriali, imprenditori, studenti, come nel caso del fortunato connubio tra Invent e la Dublin City University.

Si sottolinea che per focalizzare l'attenzione su Ricerca e Sviluppo a livello commerciale, il supporto pubblico alle imprese coinvolte in R&S si espliciterà attraverso specifiche misure di mercato e non tramite sussidi diretti (OECD, 2006).

Ad ulteriore sostegno di quanto sopra, sembra opportuno accennare alla "Strategia per l'Innovazione Tecnologica" di Enterprise Ireland, per supportare i ricercatori nella commercializzazione dei risultati, trasferendo la tecnologia dal sistema della ricerca pura alle imprese, nonché per aiutare i clienti nell'uso appropriato delle tecnologie a proprio vantaggio. La Strategia si basa su cinque obiettivi principali, con relative risorse impegnate e target prestabiliti (Enterprise Ireland, 2003):

- assicurare un libero flusso di idee e conoscenza, al di fuori del sistema della ricerca, in modo tale da poter essere catturato, protetto e commercializzato, attraverso condivisione di conoscenza tra Enterprise Ireland ed altre significative Fondazioni di ricerca, per creare nuove efficienze operative e assicurare disponibilità di risorse appropriate per flussi di opportunità tecnologiche secondo percorsi trasparenti di commercializzazione;
- supportare la ricerca applicata di alta qualità, in aree di importanza rilevante per l'industria nel medio termine, con un investimento previsto di oltre 50 milioni di Euro e il coinvolgimento di 300 compagnie (oltre a supporto per rilascio brevetti e licenze aziendali);
- incoraggiare lo *start-up* d'impresa, con la partecipazione di oltre 200 ricercatori accademici a corsi di formazione e 20 milioni di euro all'anno in progetti di commercializzazione: trenta nuove aziende su base tecnologica (iniziativa Campus Company) e piena funzionalità degli incubatori a Dublino e a Galway;
- consentire alle aziende un accesso adeguato a soluzioni e opportunità tecnologiche, tramite co-finanziamento dei progetti RTII (Research Technology and Innovation Iniziative) per un totale di 350 milioni di Euro, supporto dei nuovi servizi R&S con investimenti per 100 milioni di Euro, coinvolgimento di 450 compagnie, alleanze tecnologiche oltreoceano;
- usare tecnologie innovative per sviluppare e sostenere le imprese esistenti nella regione e incoraggiare nuove compagnie con potenziale di crescita, attraverso formazione di 200 imprenditori, seminari su R&S per 400 piccole imprese, dodici nuovi incubatori supportati da "Incubator+", una rete di gestione degli incubatori per diffondere buone pratiche, affiancata da un forum di discussione, e infine due reti con Tecnet (rete degli Istituti di Tecnologia).

Da annoverare la Rete di Conoscenza della Regione di Shannon, che evidenzia legami di innovazione imprenditoriale tra incubatori e parchi tecnologici.

Per quanto concerne la sinergia tra politiche di sviluppo regionale, conoscenza locale e strategie di *clustering*, si pensi ai legami tra i centri IRC (Innovation Relay Centre) di Irlanda, Norvegia e Scozia, per esplorare possibilità di cooperazione e incrementare

produttività e benefici economici, soprattutto nei settori ICT, biotecnologie marine, pesca ed energia.

Dopo anni di mancanza di collaborazione, anche il commercio e i rapporti imprenditoriali tra Irlanda del Nord e Repubblica d'Irlanda stanno fiorendo, e in particolare si devono a Inter Trade Ireland, organizzazione fondata nel 1998 dai governi britannico e irlandese come parte del processo di pace in Irlanda, tutta una serie di programmi per incoraggiare la cooperazione tra le due giurisdizioni. Esemplificativa la sinergia di successo tra un impianto di trattamento dei pesci della Contea di Donegal, sul confine settentrionale della Repubblica d'Irlanda, ed un laboratorio della Queen's University di Belfast, dotato di *know-how* in merito a dispositivi sicuri per lo smaltimento dei prodotti di rifiuto (www.cordis.europa.eu).

Si evidenzia, dunque, una crescente presa di coscienza sull'essenza e la centralità dell'innovazione in tutti i campi, con lo sviluppo di strumenti di coordinamento tra vari livelli (europeo, nazionale, regionale e locale), per assicurare che obiettivi politici conflittuali vengano riconciliati a beneficio dell'innovazione e dello sviluppo.

5.4. Le priorità per uno sviluppo economico sostenibile a lungo termine

In un'economia come quella irlandese, sempre più integrata nel mercato globale, si evidenzia una forte attenzione ai fattori che determinano/condizionano la competitività dei sistemi produttivi, per garantire e sostenere crescita e sviluppo.

Si rileva un forte *focus* sulla produttività, intesa come uso efficace di innovazione e risorse per incrementare il contenuto in valore aggiunto di prodotti e servizi; considerata la vera fonte chiave della competitività, si tende a sostenerne costantemente i livelli, già di per sé elevati, per supportare una crescita economica a lungo termine (National Competitiveness Council, 2005).

Allo stato attuale, vengono considerati assolutamente prioritari gli investimenti in R&S, in quanto tale spesa conduce ad una crescita sostenuta nel reddito *pro capite*, per il continuo miglioramento di qualità dei beni intermedi, con incremento della produttività, mentre gli investimenti tecnologici vanno considerati quale fattore alla base della *performance* economica.

In passato si adottava un'interpretazione limitata della spesa in R&S, con enfasi sulla invenzione di prodotto, e dunque considerando solo una porzione delle risorse spese, quelle relative all'apprendimento per produrre nuovi beni e servizi, a discapito della spesa per lo sviluppo. A titolo esemplificativo, invece, si consideri che il successo economico a lungo termine del Giappone è stato influenzato dall'aspetto relativo allo sviluppo, piuttosto che all'invenzione, in quanto a R&S (Goodbody Economic Consultants, 2001).

La spesa in R&S è il tipo di investimento capitale con maggiore potenziale nel migliorare le prospettive di crescita a lungo termine, per la caratteristica di accumulazione della conoscenza, per cui qualsiasi addizione non può essere erosa dal tempo o sfruttata in eccesso, come invece avviene per il capitale fisico (quali investimenti nelle reti di trasporto o nelle costruzioni). Ogni unità di spesa orientata alla conoscenza e legata a R&S rende un contributo marginale alla produttività, sebbene la spesa di per sé non comporti il lancio di un nuovo prodotto o il miglioramento di beni/servizi esistenti; ma per effetti di "spillover" influenza positivamente la crescita e apre nuove strade ad innovazioni di successo, soprattutto quando la spesa è mossa dal profitto, più che dal riconoscimento accademico, per cui le risorse spese nella ricerca commerciale vengono considerate particolarmente produttive nel generare nuovo *output*.

Oltre al livello di capitale nazionale ed estero investito in R&D, che incrementa qualità e quantità di *output* senza sfruttamento eccessivo di *input* fisici, anche il numero di scienziati ed ingegneri viene ritenuto significativo per una crescita sostenibile, in quanto la probabilità di successo della ricerca è proporzionale al lavoro impiegato ed evita che la produttività marginale del capitale precipiti al punto in cui l'investimento cessa di essere vantaggioso da un punto di vista finanziario.

La teoria della crescita endogena suggerisce che paesi con una consistente forza lavoro competente e preparata si specializzino in attività dipendenti dal capitale umano, quali appunto R&S, per cui nazioni come l'Irlanda possono essere molto competitive nelle attività *high-tech* e attraverso l'innovazione disporre di quel vantaggio comparativo che consente loro di scambiare beni e servizi di alto valore con prodotti che invece richiedono considerevole *input* di lavoro non particolarmente specializzato (Goodbody Economic Consultants, 2001).

L'Irlanda può verosimilmente migliorare le proprie prestazioni in R&S, in quanto vanta una forte base imprenditoriale, un livello di ricerca pubblica crescente ed un certo potenziale di incremento delle capacità relative a R&S.

Il benessere economico futuro dipenderà proprio dalla capacità di stimolare le imprese verso un maggiore coinvolgimento in R&S, promuovendo innovazione e cultura imprenditoriale tra ricercatori, con legami sempre più forti tra Università ed imprese.

Compagnie esistenti e nuove che investono nella creazione/applicazione di innovazione e tecnologia allo sviluppo di nuovi prodotti/servizi/processi favoriscono una crescita economica continuata e sostenuta per il Paese. Le compagnie di maggior successo sono quelle che investono nelle tecnologie applicate e nelle attività di ricerca e sviluppo, aggiungendo valore ai loro prodotti, servizi o processi, ad esempio adeguando/incrementando tecnologia preesistente o fornendo/trasferendo nuove tecnologie (Enterprise Ireland, 2003).

Se dotate di capacità innovativa e di adattamento, le compagnie dispongono di forza e flessibilità per avere successo nel mercato globale e in particolare nelle esportazioni, il cui tasso di crescita risulta fortemente correlato alla produttività e alla spesa in R&S.

Si comprende dunque l'enfasi sugli investimenti in R&S e sulla competitività internazionale, che, diversamente dalla mera competitività dei costi (quale abilità di produrre più *output* ad un costo inferiore), riflette la capacità di assicurare elevati standard di vita.

Pertanto, nell'ottica di una crescita a lungo termine, le politiche tendono a promuovere attività basate su investimenti in R&S e capitale umano, con uno spostamento dal tradizionale approccio mercantilista dell'Irlanda, relativo ad attività dagli elevati *input*, ad attività dall'alto valore aggiunto (Goodbody Economic Consultants, 2001).

Nel corso degli anni novanta la spesa in R&S è aumentata con un tasso del 15% all'anno, distanziando la media europea in termini di Pil. Tuttavia, va evidenziato che la crescita in R&S è ascrivibile principalmente alle grandi compagnie multinazionali, che operano nei settori chimico, farmaceutico e delle tecnologie informatiche. Invece, le imprese indigene ed il settore pubblico contribuiscono solo per il 30% alla spesa totale in R&S, per cui vanno stimolati gli investimenti da parte delle imprese locali ed una maggiore attenzione agli aspetti commerciali, focalizzando più sulla competitività tecnologica che di costo (Goodbody Economic Consultants, 2001).

Oltre ai fattori economici che promuovono sviluppo sostenibile a lungo termine - investimenti in capitale fisico ed umano e acquisizione di conoscenza tecnologica, seguiti da competitività di costi e stabilità economica per una crescita potenziale - non bisogna sottovalutare il ruolo di fattori non economici. Si pensi alle misure che assicurano mobilità sociale, come re-distribuzione di reddito e ricchezza, livelli adeguati di istruzione, promozione di creatività e imprenditorialità, consenso sociale; tra i fattori

ambientali, invece, specifiche politiche per un livello sostenibile di benessere economico, che in linea generale non comportano impatti negativi sulla competitività delle imprese e tra l'altro la stessa qualità ambientale rappresenta un vantaggio competitivo e influenza la localizzazione d'impresa nel giudizio sulla qualità di vita locale (Goodbody Economic Consultants, 2001).

Le priorità del Consiglio Nazionale sulla Competitività, per promuovere uno sviluppo sostenibile a lungo termine, sono sui temi seguenti (Goodbody Economic Consultants, 2001):

- Scienza e Tecnologia, focalizzando non solo sulla natura accademica di R&S, ma anche sugli aspetti commerciali e favorendo investimenti nel settore, in cui prevalgono le multinazionali, anche da parte delle compagnie indigene;
- Capitale umano, con maggiore attenzione alla formazione e alla gestione dei relativi corsi;
- Politica fiscale, fondamentale per mantenere il consenso sociale, con la necessità di ridurre tasse sul lavoro, focalizzando su eventuali imposte sulla ricchezza più che sul reddito, per una più equa distribuzione dei benefici economici, il che incoraggerebbe anche *start-up* d'impresa;
- Strutture istituzionali, con la possibilità di incrementare la competitività a livello regionale e locale, promuovendo creatività e innovazione;
- Pianificazione a lungo termine, risultando il primo Piano di Sviluppo Nazionale una mera aggregazione di proposte di settore per ottenere finanziamenti dall'Unione Europea, seguito da un nuovo Piano, che manca di coerenza e di una prospettiva di sviluppo a lungo termine;
- Consenso sociale, in termini di partenariato, sviluppatosi in seguito alla crisi economica, che va ricostituito per stabilire una prospettiva di lungo termine nell'ambito della quale prendere decisioni a breve scadenza;
- Politiche per la popolazione e l'immigrazione, in quanto la popolazione sarà sempre meno omogenea e bisognerà promuoverne la coesione sociale e la creatività;
- Politiche di Protezione Ambientale, che non abbiano effetti negativi sulla competitività imprenditoriale e l'*output* industriale, per cui si auspica l'adozione di misure ambientali in linea con quelle dei partner commerciali, considerata la forte dipendenza dell'economia irlandese dalle esportazioni.

5.5. Il Mercato residenziale irlandese

Il boom economico ha comportato anche un boom nella domanda residenziale, con un incremento impressionante nella costruzione di abitazioni, che tuttavia non esaudivano appieno la domanda, trattandosi spesso di piccole case e di qualità non elevata, in ambito di complessi residenziali monotoni, aggiunte quale segmento posticcio al mercato immobiliare. L'inflazione dei prezzi era ormai in piena *escalation*, con una crescita media annua reale del 3.32% (tra il 1970 e il 2003)²⁰⁹.

L'offerta residenziale ha registrato un notevole incremento nel corso degli anni '90, da ascrivere soprattutto al settore privato²¹⁰.

²⁰⁹ Bisognava rispondere ad un impressionante incremento demografico, registrandosi una crescita media annua della popolazione pari a 0.98% dal 1970 al 2005; la forte domanda residenziale era da ascrivere anche all'incremento dei redditi e del potere di acquisto Cfr. Evans A. W. e Hartwich O. M. (2005), *Bigger Better Faster More*, Policy Exchange.

²¹⁰ In base alle rilevazioni del Central Statistics Office, nella Repubblica d'Irlanda erano state completate 22,464 residenze nel 1992, ma nel 2003 le abitazioni completate ammontavano ormai a 68,819, di cui c. 41,704 da ricondursi al privato. Cfr. Evans A. W. e Hartwich O. M. (2005), *Bigger Better Faster More*, Policy Exchange.

Per quanto concerne il prezzo medio delle abitazioni, è cresciuto in modo impressionante nella Greater Dublin Area, in cui risiede un terzo della popolazione irlandese, da 92,342 Euro nel 1996 a 334,822 Euro nel 2004; e comunque anche nelle altre regioni non vi è stato un incremento dei prezzi inferiore al 5% annuo (Evans e Hartwich, 2005).

Sebbene le abitazioni irlandesi recentemente costruite risultino mediamente più piccole rispetto a quelle dei Paesi europei occidentali, sono comunque più grandi di quelle britanniche (88.4 mq rispetto a 76.0 mq).

Nel 2002 una quota del 45.6% delle abitazioni era stata edificata dopo il 1980, oltre il doppio della quota britannica (nel 2001 pari al 18.5%).

La disponibilità di abitazioni pro-capite è piuttosto bassa, con solo 341 case per 1,000 abitanti (rispetto alle 430 del Regno Unito), da attribuirsi anche ad un più elevato numero di residenti per abitazione (2.9 nella Repubblica d'Irlanda, rispetto a 2.4 nel Regno Unito), soprattutto nelle aree rurali (sebbene l'influenza delle tradizioni cattoliche sulle strutture familiari irlandesi sia in declino). Tuttavia, va evidenziato che nel 2002 sono state completate ben 14.7 nuove abitazioni per 1,000 abitanti (rispetto alle 3.1 del Regno Unito).

In Irlanda si rileva, inoltre, una maggiore incidenza di residenze occupate dal proprietario, con una percentuale del 78% (rispetto a quella britannica del 69%) (Evans e Hartwich, 2005).

L'esperienza irlandese insegna, in ambito di residenza, che bisogna fronteggiare la domanda abitativa in maniera appropriata e tempestiva, in modo tale da offrire residenze amene a prezzi accessibili, senza ridursi a costruire un gran numero di unità abitative di dubbia qualità, mentre il prezzo delle abitazioni lievita in maniera rapida ed eccessiva.

Inoltre, la mancanza di flessibilità a livello locale, in risposta all'incremento di pressione della domanda, non consente di apportare soluzioni locali ai problemi locali, non appena questi si evidenziano, come dimostra quanto accaduto ai politici e pianificatori irlandesi, che non disponendo di adeguati poteri e incentivi fiscali per rispondere alla domanda abitativa nelle loro aree, e dipendenti invece da sussidi del governo centrale, sono intervenuti con una offerta residenziale solo quando pressati sul problema a livello centrale (Evans e Hartwich, 2005).

La pressione esercitata dal governo, resosi conto dei rischi e delle minacce che la situazione residenziale poteva determinare in ambito di sviluppo economico, non ha consentito quella flessibilità richiesta per trattare la domanda residenziale ai primi stadi, prendendo in considerazione anche le esigenze della futura popolazione residente, per realizzare un mercato immobiliare più salubre. Si sono invece realizzati sviluppi residenziali di ampia scala, piuttosto standardizzati, che non hanno usufruito di incentivi locali.

In particolare, l'esperienza irlandese può servire da monito anche a coloro i quali si oppongono ad un incremento nella realizzazione di residenze in Inghilterra, dove si stanno evidenziando pressioni in termini di riduzione delle dimensioni abitative e crescita demografica. Ebbene, conviene intervenire subito, indirizzando tali pressioni con appropriate strategie di sviluppo, per non ridursi, come l'Irlanda, a fronteggiare seri problemi in futuro, quando si rischierebbe poi di dover produrre un gran numero di abitazioni prive di carattere locale e senso comunitario (Evans e Hartwich, 2005).

Tab. 5.3 - Indicatori demografico/territoriali per la Repubblica d'Irlanda e il Regno Unito²¹¹

Indicatori demografico/territoriali	EIRE	Regno Unito
estensione territoriale	70,280 kmq	244,820 kmq
popolazione	4,015,676	60,441,457
tasso di crescita della popolazione (attuale)	1.16%	0.28%
crescita media annua della popolazione (1970-2005)	0.98%	0.24%
dimensione media dei nuclei familiari (2003)	2.9	2.4
declino nella dimensione media dei nuclei familiari (1980-2003)	-0.7	-0.3
popolazione in aree urbane	59 %	90 %
abitanti per kmq	57.1	246.9
crescita annua di Pil pro-capite (1970-2003)	4.4%	2.1%
Pil pro-capite	40,003\$	30,309\$
residenze per 1,000 abitanti (2000)	371	430
residenze completate (2003)	68,800	189,900
dimensione media delle residenze di nuova costruzione	87.7 mq	76 mq
dimensione media dello stock residenziale complessivo	88.3 mq	85 mq
numero medio di camere nelle residenze di nuova costruzione	5.2	4.8
numero medio di camere nelle residenze in genere	5.3	5.2
tasso di disoccupazione delle residenze	11.7 %	3.4 %
tasso di proprietà delle abitazioni	77.40%	67.34%
crescita media annua reale nel prezzo delle abitazioni	3.32%	3.87%

5.6. Siti derelitti e contaminati

Anche nel contesto irlandese assume grande importanza il re-sviluppo di siti brownfield, che identificano suolo ad uso industriale o commerciale (escluse le miniere), abbandonato o sotto-utilizzato, spesso ubicato nei centri urbani o negli immediati dintorni²¹²; alcuni siti brownfield possono risultare contaminati, a causa delle attività che vi si svolgevano precedentemente (decadi o addirittura secoli addietro), costituendo un rischio per la salute umana (e animale) e per la qualità ambientale.

L'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente (EPA Ireland) interviene nel re-sviluppo di siti contaminati per quanto concerne permessi relativi ad attività ed infrastrutture, sistemi di bonifica, emissioni e scarichi, ma anche sistemi di gestione tecnica, ambientale e delle comunicazioni, fornendo, inoltre, informazioni e consigli in merito a valutazione del rischio.

Si raccomandano piani di sviluppo regionali e locali per identificare siti brownfield e promuovere il re-sviluppo, in particolare ad usi ricreativi e sportivi o a parco pubblico²¹³.

Si promuove una prosecuzione del supporto statale tramite incentivi al re-sviluppo di brownfield, soprattutto per siti contaminati (come nel caso dell'area dei Docklands di Dublino), e schemi di rinnovo urbano per aree interne derelitte di città e cittadine. Uno

²¹¹ Fonte: Evans A. W. e Hartwich O. M. (2005), *Bigger Better Faster More*, Policy Exchange (a sua volta, su base fonti: CIA World Fact Book, 2005; Housing Statistics in the EU, 2004; Evans A.W. e Hatwich O. M., *Unaffordable Housing. Fables and Myths*, 2004; UN Common Database; Bank for International Settlements; OECD Economic Growth, 2003; World Bank Development Indicators, 2004).

²¹² Si tratta in pratica di suolo derelitto, e non, come nel Regno Unito (e in particolare in Inghilterra), di suolo precedentemente sviluppato (sia suolo vacante/derelitto che suolo utilizzato, ma con diverso potenziale d'uso, riconosciuto o ratificato in ambito di piano locale o tramite permesso di pianificazione). Potremmo dire che il concetto di suolo "brownfield", così come inteso nella Repubblica d'Irlanda, somiglia a quello italiano di area dimessa.

²¹³ In genere, vecchi terreni di colmata di rifiuti municipali non sono ritenuti adatti agli sviluppi residenziali e commerciali. Cfr. EPA (2005), *Epa Viewpoint. Brownfield Site Redevelopment*, in www.epa.ie.

studio del KPMG sugli schemi di rinnovo urbano in una decade (1986-96) ha evidenziato come tali strumenti abbiano creato 1,600 posti di lavoro aggiuntivi, generando ulteriori investimenti ed occupazione pari a c. 77,000 nuovi posti di lavoro netti nei centri di città e cittadine irlandesi (EPA, 2005).

Infine, si auspica la preparazione di una guida nazionale sulla gestione istituzionale dello sviluppo di siti brownfield.

L'estensione totale di suolo brownfield nella Repubblica d'Irlanda è sconosciuto. Tuttavia è risaputa l'esistenza di 50-80 siti di gasworks (stabilimenti di benzina) in disuso che rappresentano un rischio per il suolo e le falde acquifere, nonché altri potenziali siti contaminati, in passato utilizzati per stazioni petrolifere, serbatoi e cisterne, cantieri navali, discariche di rifiuti municipali, stazioni ferroviarie.

Comunque, il numero di siti contaminati in Irlanda è modesto se paragonato ad altri Paesi europei, con meno di 2,500 siti industriali costituenti rischio per il suolo e le falde acquifere, a fronte di circa 100,000 siti contaminati in Inghilterra e in Galles²¹⁴.

²¹⁴ Stima della *Environment Agency*. Cfr. EPA (2005), *Epa Viewpoint. Brownfield Site Redevelopment*, in www.epa.ie.

Capitolo 6

Dublino. Una capitale in trasformazione

6.1. Dublino. Motore dello sviluppo nella Repubblica d'Irlanda²¹⁵

Nell'ultima decade Dublino si è ormai affermata quale centro con forte capacità di attrazione nel contesto europeo, come attestano, soprattutto dagli anni novanta dello scorso secolo, i considerevoli investimenti esteri nella capitale irlandese, che gioca un ruolo fondamentale nell'ambito del processo di eccezionale crescita dell'economia nazionale e di miglioramento dei livelli di competitività internazionale.

La città rappresenta il cuore di una regione - la *Greater Dublin Area* - caratterizzata da un'economia forte, diversificata e in continuo sviluppo, con un ruolo trainante nella formazione e nell'innovazione, la cui popolazione supera attualmente 1,5 milioni di persone e i trends demografici suggeriscono che raggiungerà 1,9 milioni entro il 2020, su una popolazione nazionale di 4,4 milioni di abitanti (*Dublin Chamber of Commerce*). In base alle previsioni dell'Unità di Pianificazione Spaziale, la popolazione dell'area di *Dublin County*, coperta dalle quattro Autorità Locali di Dublino (Dublin City, South Dublin, Dun Laoghaire Rathdown, Dublin-Fingal), è giunta a 1.109.800 abitanti nel 2000, si prevede che cresca ulteriormente fino a circa 1.3 milioni nel 2010 e che raggiunga 1.444 milioni nel 2020 (stime suffragate fino al 2031 dal *Central Statistics Office*).

Nella città si è palesata una domanda di abitazioni e relativi servizi mai rilevata in precedenza, per una serie di fattori correlati alla ripresa dell'economia urbana, alla convergenza con gli standard di vita europei, ma anche ad un incremento della popolazione, da ascrivere in particolare ad una riduzione nel numero di giovani emigranti, ad un ritorno dei cittadini irlandesi e all'espansione di una nuova popolazione immigrata²¹⁶.

Considerato che negli anni ottanta dello scorso secolo Dublino era vista come una città industriale in declino, lo straordinario mutamento di scenario risulta ancora più significativo.

Nell'ultima decade si sono verificati rapidi cambiamenti nell'economia irlandese, con un incremento nel PIL del 6,3% tra il 1990 e il 2001, di gran lunga superiore rispetto agli altri paesi OECD, e con un decremento nel tasso di disoccupazione dal 14 al 4% tra il 1990 e il 2000, tasso ben al di sotto della media europea²¹⁷. In pratica l'economia irlandese, che prima aveva una base sostanzialmente agricola ed era caratterizzata da una politica protezionista, si è trasformata in una di tipo industriale e terziario, fino a competere a livello internazionale sui mercati globali (Geraint E. e Kim J., 2001).

Va indubbiamente riconosciuta la supremazia di Dublino - ormai considerata quale centro di eccellenza per le industrie della nuova economia (software, elettronica, servizi

²¹⁵ Il caso studio Dublino è stato affrontato dalla dottoranda anche nell'ambito di una ricerca sulla riqualificazione urbana sostenibile in Europa (Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali, Università degli Studi di Napoli "Federico II", e FORMEZ).

²¹⁶ Già verso la metà degli anni novanta si era registrato un aumento della popolazione nella città interna del 13%. Prima di allora, come molte altre città europee, il cuore di Dublino aveva sperimentato (dagli anni sessanta in poi) fenomeni di disoccupazione ed emigrazione, con conseguenti decadimento fisico e declino della popolazione (fino a rappresentare solo il 7% di quella complessiva regionale).

²¹⁷ In base a fonte CIA, il Prodotto Interno Lordo pro capite in Irlanda, di 28.662 dollari statunitensi nel 2002, è secondo solo a quello del Lussemburgo (44.586 dollari), insieme a Danimarca e Belgio (con c. 28.960 dollari di PIL). Cfr. *CIA World Fact Book*.

finanziari, etc.) - nel contesto dell'espansione economica irlandese, di cui rappresenta il motore di sviluppo²¹⁸.

Tra le ragioni di questa crescita fenomenale vanno annoverati: la politica fiscale, un sostanzioso apporto di fondi strutturali europei, un incremento nei livelli di istruzione e di competenza della forza lavoro, che insieme ad altri fattori hanno contribuito a creare un clima favorevole agli investimenti stranieri²¹⁹.

Da indagini condotte presso le maggiori imprese europee, Dublino risulta al primo posto come "migliore ambiente per le imprese creato dal Governo" e tra le prime dieci città per disponibilità di personale qualificato, valore degli spazi d'ufficio e qualità della vita (soprattutto per i livelli di inquinamento); complessivamente Dublino risulta al dodicesimo posto tra le trenta migliori città europee per la localizzazione d'impresa²²⁰.

Ovviamente, la rinascita economica ha interessato anche il settore del turismo, contribuendo a farne una delle maggiori destinazioni turistiche in Europa, con oltre due milioni di visitatori all'anno, un giro d'affari di circa 400 milioni di sterline e tremila posti di lavoro su base annuale.

Negli ultimi anni Dublino sta vincendo nella competizione internazionale, alla conquista del primato tra le città europee, e si sta impegnando nel continuare a perseguire il successo raggiunto per non perdere il vantaggio conseguito nella competizione sempre crescente²²¹.

Proprio questi fenomeni di crescita economica e di espansione demografica hanno determinato impatti considerevoli sull'infrastruttura fisica e sociale della città, che si è trovata di fronte alla necessità di gestire situazioni nuove, come la domanda insediativa e di spazi per uffici, nonché problemi di congestione connessi ai trasporti e alla gestione delle risorse (energia, rifiuti, acqua).

I cambiamenti strutturali cui sono andate incontro le città, dal periodo post-bellico in poi, hanno investito ogni livello e dimensione dello spazio e della società, con una globalizzazione delle reti produttive, una crescente concentrazione/centralizzazione di potere nelle corporazioni transnazionali, un allineamento delle economie urbane e regionali in una prospettiva internazionale. Ciò ha determinato profonde implicazioni sulle condizioni di vita e di lavoro delle persone e delle comunità, in quanto la intensa competizione tra stati, regioni, città e località ha generato, per esempio, radicali cambiamenti negli schemi di investimento e di occupazione.

Le città, e tra queste anche Dublino, si trovano dunque di fronte all'imperativo di competere nel mercato internazionale degli investimenti, ma devono contemporaneamente rispondere ai problemi di crescente disuguaglianza, povertà, esclusione, che la stessa competizione globale alimenta.

In seguito a critiche e conflitti alimentati dalle politiche urbane della metà degli anni '80, accusate di adottare approcci orientati dal mercato²²² - invece di rispondere

²¹⁸ Quasi il 50% della ricchezza nazionale (*Gross Value Added*) proviene dalla *Greater Dublin Area*, con un contributo di oltre il 30% in più rispetto al resto del Paese; inoltre nella regione di Dublino sono presenti oltre i due quinti degli occupati in Irlanda (*Dublin Chamber of Commerce*).

²¹⁹ La città attrae in particolare attività "blue chip" nei settori elettronico ed informatico, nonché servizi per il commercio internazionale di software, o comunque relativi al settore delle tecnologie informatiche (ad esempio servizi finanziari e per la fornitura di connessioni internazionali su fibre ottiche).

²²⁰ Ai primi posti risultano città del calibro di Londra, Parigi, Francoforte, Brussels, Amsterdam, Barcellona. Le indagini sono state effettuate presso circa 500 "top companies" in Europa da *European Cities Monitor* (2002-2003).

²²¹ Le strategie chiave su cui punta la città focalizzano sui infrastrutture, trasporti, comunicazioni, ambiente e residenza, valorizzando la spesa pubblica (*Budget 2004, Dublin Chamber of Commerce*).

²²² Si pensi agli incentivi fiscali per stimolare lo sviluppo della proprietà privata (in particolare grandi e lussuosi spazi per ufficio, commerciali e residenziali), alle modalità di adozione, a livello centrale e locale, di ruoli imprenditoriali, con l'allocazione di risorse su locazioni da vendere come siti di prima

concretamente ai problemi strutturali posti dal cambiamento economico e alle piaghe sociali (povertà e disoccupazione, droga, residenze inadeguate in ambienti degradati) - vi è stato a Dublino un re-orientamento nell'approccio alla *governance* urbana, con una maggiore attenzione agli interessi della comunità²²³ e alla qualità di vita.

Dublino è ricorsa dunque a strategie locali "bottom up" per stimolare coinvolgimento e partecipazione, sullo sfondo di politiche di orientamento neo-liberista che sembravano privilegiare gli aspetti economici rispetto a quelli sociali.

Si comprende, infatti, che le città debbano qualificarsi non solo come motori dello sviluppo economico, ma anche del cambiamento sociale e di una nuova coscienza/salvaguardia ambientale, attraverso uno sviluppo urbano sostenibile sotto il profilo economico (innovazione, tecnologia, piccole e medie imprese, etc.), istituzionale (diritti umani e doveri dei cittadini, strategie di *enabling*, partenariato e partecipazione), sociale, etico e culturale (lotta alla povertà, redistribuzione dei benefici, opportunità occupazionali, istruzione e formazione, dotazione di servizi e attrezzature, tutela/valorizzazione del patrimonio culturale, etc.) ed ambientale (uso saggio delle risorse naturali, riduzione dei consumi energetici, conservazione della biodiversità, etc.)²²⁴.

scelta, alle politiche residenziali sempre più dominate dal mercato e in genere ad approcci e politiche a favore delle imprese, dettati dalla logica della crescita economica.

²²³ Ad esempio è stato introdotto, quale elemento centrale all'interno dei piani, il concetto di "community gain". Cfr. Punch M. (2004), "Global Economic Restructuring, Urban Social Change and the State: Perspectives on Dublin, Ireland".

²²⁴ Le città, motori dello sviluppo regionale e nazionale, rischiano infatti di diventare le sedi di una crisi multidimensionale: ecologica, in quanto fonti primarie di inquinamento ambientale, crisi sociale e relazionale, per il disgregarsi dei processi di coesione e di autentica reciprocità, nonché occupazionale, da ascrivere ai cambiamenti economici strutturali. Cfr. Fusco Girard L. (2002) "Una riflessione sull'attuazione dell'Agenda Habitat: alcune best practices" in Dipartimento dei Beni Architettonici e Ambientali, Fornez, *Habitat Agenda, Agenda Habitat. Verso la sostenibilità urbana e territoriale*, Angeli, Milano.



Fig. 6.1 - Dublin County Borough (al centro), Contea di Fingal (a nord), Contea di South Dublin (a sud-ovest), Contea di Dun Laoghaire Rathdown (a sud-est)
(Per cortesia del Dublin City Council, OSI²²⁵)

Attualmente si ripone grande interesse nella evoluzione dei rapporti territoriali dell'area di Dublino con le zone circostanti e nelle dimensioni della crescita futura.

In particolare, sono state elaborate in merito alcune alternative strategiche (SPGGDA, Strategic Options):

- di contenimento della crescita all'interno dell'Area Metropolitana (da Balbriggan nel nord attraverso Maynooth-Kilcock ad ovest fino a Greystones a sud), assecondando le tendenze pre-esistenti in atto nella parte orientale della Greater Dublin Area, con alcuni elementi tipici del modello di città compatta, con concentrazione dello sviluppo nella immediata area dublinese (e ben più limitati benefici nella più ampia Greater Dublin Area); il centro di Dublino continuerebbe ad essere luogo privilegiato di occupazione ed altre zone favorevoli in questo senso sarebbero Swords e l'area dell'aeroporto, Blanchardstown-Mulhuddart, Lucan-Clondalkin e Leixlip/Maynooth e in aree industriali dei sobborghi di Sandymount e Bray;
- di espansione di Dublino e della zona nord-orientale della Greater Dublin Area (soprattutto la zona dell'Aeroporto di Dublino e l'accesso al Porto tramite il tunnel), sulla base dell'emergente Corridoio Economico Dublino-Belfast; si tratta di un modello Corridoi di trasporto-Città satelliti, che concentra lo sviluppo futuro su specifici poli,

²²⁵ Si ringrazia il Comune di Dublino per le cartine/planimetria messe a disposizione. © Ordnance Survey Ireland. All rights reserved. Licence Number 2005/07CCMA/Dublin City Council.

ma anche sulle tre cittadine occidentali di Tallaght, Lucan/Clondalkin e Blanchardstown, nonché sulla stessa Dublin City (con sviluppo limitato nella zona sud-orientale di Greater Dublin Area ed un certo costo per i trasporti pubblici);

- di crescita delle maggiori cittadine nell'area di hinterland, ad una distanza da Dublino sufficiente ad impedirne la semplice funzione di dormitorio, con una significativa base occupazionale e servizi di alto livello; sono stati identificati Navan e Naas-Newbridge-Kilcullen quali maggiori centri di sviluppo, ma proposti anche Kildare-Monasterevin e Athy; contempla sia aspetti del modello precedente (in quanto costruita su corridoi di trasporto), sia elementi dei modelli della *New Town* e dell'*Outer Catchment* (con una diffusione regionale dello sviluppo lontano dalla pre-esistente area costruita e con notevoli costi per le infrastrutture aggiuntive).

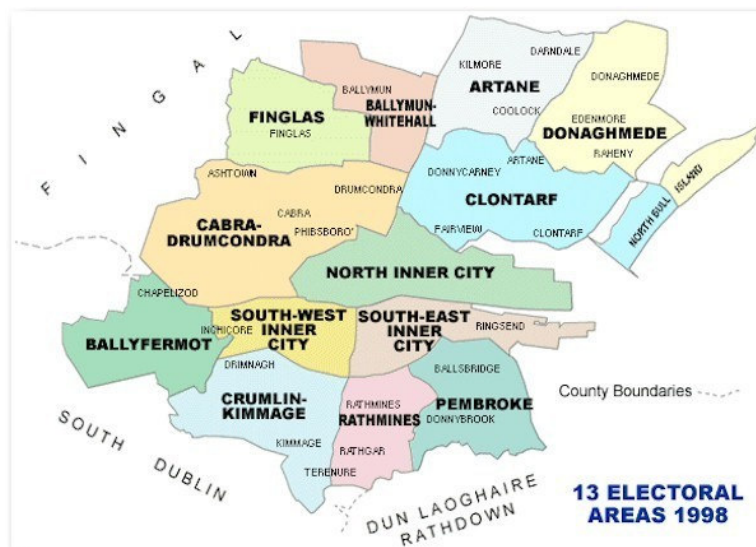


Fig. 6.2 - Le 13 aree elettorali del Dublin County Borough (o Dublin City)
(Per cortesia del Dublin City Council, OSI)

6.2 “Dublino. Una città di possibilità”. La strategia economica, sociale e culturale

Nel marzo del 2000 il *Dublin City Development Board* adottò, sulla scorta delle linee guida governative, “la visione strategica, la missione e il motto” per guidare lo sviluppo della città nei successivi dieci anni. Da qui iniziò un intenso processo di partecipazione di tutti gli attori coinvolti a vari livelli per redigere la Strategia Economica, Sociale e Culturale (decennale). Il coinvolgimento delle persone è stato realizzato fin dall’inizio, per ottenere i migliori risultati in termini di comprensione dei bisogni e possibilità di benefici. Il primo passo è stata la costituzione di un Forum Comunitario, che si consultava con agenzie di Stato, con altri soggetti ed organizzazioni, fino a contarne attualmente circa 750²²⁶.

²²⁶ Il DCDB, nato nel 2000, è una *partnership* di 27 rappresentanti di agenzie ed organizzazioni appartenenti ai quattro settori del governo locale, dello sviluppo locale, delle agenzie di Stato e del

Sono stati costituiti cinque gruppi per lo sviluppo della strategia, in relazione ad altrettante aree di interesse: *I Cittadini che modellano la Città: Cultura, Comunicazione & Partecipazione, Le Persone innanzitutto: Inclusione Sociale, Vivere una Città di Cultura: Risorse Umane, Le imprese che fanno lavorare la città: Sviluppo Economico, Vivere una Città che respira: Ambiente naturale e costruito.*

Novanta tra persone ed organizzazioni parteciparono ai gruppi di lavoro, inclusi membri dello stesso *Development Board*, del Forum Comunitario, attori chiave ed esperti, fino alla preparazione di una prima bozza della strategia nel marzo 2001. Da quel momento fino a gennaio dell'anno successivo (seconda fase) furono messe in atto otto iniziative per incrementare la partecipazione delle persone nel processo di rimodellamento della strategia stessa: una campagna di informazione e presa di coscienza, un portale web con informazioni aggiornate sulla strategia e sull'ampio processo di consultazione, una *brochure* intitolata "Dublin - A City of Possibilities" spedita a circa 70.000 tra famiglie, imprese, scuole, biblioteche, organizzazioni ed agenzie (di cui 1.000 risposero al questionario), e ancora incontri di *focus group* indirizzati al personale delle aziende e a specifici gruppi di interesse, un Forum Civico in cinque sessioni, tre seminari di consultazione, un video in distribuzione alle scuole secondarie. Si è passati da 73.548 partecipanti nella seconda fase a 162.100 nella terza, durante la quale si è elaborata una revisione della strategia, attraverso ulteriore campagna di informazione e sensibilizzazione, incontri con gli attori coinvolti, con giovani e studenti, nonché applicazione di uno "strumento di sperimentazione della sostenibilità" per valutare la strategia commissionato dal *Development Board* a *Shumacher Ireland*, agenzia irlandese di ricerca e consulenza che si occupa di promuovere uno sviluppo umano sostenibile (*Dublin City Development Board*, 2002).

In seguito all'adozione formale della strategia nel maggio 2002, da giugno a settembre venne sviluppato un dettagliato *Piano di Implementazione* (2002-2005) per metterla in pratica, identificando attività, azioni specifiche e relativi attori, e successivamente monitorarla attraverso apposite *Commissioni*, il cui lavoro avrebbe coinvolto tutti i settori attraverso un nuovo Forum civico. Il processo di consultazione e partecipazione non è terminato in seguito alla definitiva formulazione e adozione della strategia.

"Dublino - Una Città di Possibilità" è dunque la Strategia Economica, Sociale e Culturale che guiderà lo sviluppo sostenibile di Dublino fino al 2012, sotto la responsabilità del *Development Board*. Essa definisce "dove siamo attualmente, dove vogliamo andare e quali passi fare per arrivarci", nell'ottica di uno sviluppo sostenibile che tuteli e valorizzi risorse economiche, ambientali, umane e sociali.

Il tema centrale è la creazione ed il mantenimento di quartieri autosufficienti, con servizi integrati di supporto, sulla base di una struttura partecipativa *bottom-up* (dal basso), che sviluppa senso di identità, spirito pubblico e creatività.

Quattro temi permeano tutta la strategia: *Città Diversificata ed Inclusiva, Connessa ed Informata, Integrata, Democratica e Partecipativa*. La Strategia sviluppa poi dieci obiettivi articolati nell'ordine di priorità risultante dal processo di partecipazione: *Città Sicura, Più Verde, Mobile ed Accessibile, Adatta alle Famiglie, Attiva e Salubre, Culturale e Divertente, Città di Case, del Sapere, per le Imprese, per la Comunità* (vd. in appendice "Obiettivi e azioni della Strategia economica, sociale e culturale per Dublino").

6.2.1. Obiettivi e azioni della Strategia per Dublino

Nella Strategia “Dublin- A City of Possibilities”, la componente partecipativa è piuttosto evidente, con due anni e mezzo di consultazioni, seminari, incontri, manifestazioni e un supplemento stampa sull’“Irish Times”, fino alla pubblicazione nel luglio 2002.

La Strategia, che punta a migliorare la qualità della vita di coloro che vivono, lavorano e visitano Dublino, si basa sui 15 obiettivi che la comunità aveva riconosciuto come prioritari, rispetto ai quali ciascuno gioca un ruolo attivo nel perseguirli e contribuire al futuro della città: identificando piccoli cambiamenti, esprimendo opinioni e punti di vista sul sito (www.dublin.ie), partecipando al *Dublin City Civic Forum*, con la possibilità di far parte delle Commissioni Strategiche²²⁷ (sottogruppi del *Development Board*) per dirigere e monitorare le azioni, oppure far parte dei “Think Tanks”, gruppi di persone interessate che esprimono opinioni, propongono idee e valutano risultati/impatti di azioni, piani e politiche, una sorta di giuria cittadina nei confronti di aziende, imprese, organizzazioni, ma anche rispetto al Forum Civico di cui sopra.

Anche aziende pubbliche, imprese private o organizzazioni di volontariato e per la comunità possono identificare azioni e renderle note attraverso il sito, discutendo delle modalità più opportune per metterle in pratica, nonché unirsi al *Dublin City Civic Forum*.

Non ci si pone il problema di come allocare nuove risorse²²⁸, in quanto è più importante il modo in cui vengono utilizzate quelle a disposizione, e lo è ancora di più concentrarsi sulle risorse umane, quindi le capacità, il coinvolgimento, le reazioni della gente.

I Piani Esecutivi contengono poi le azioni chiave e le attività, in funzione di indicatori e *target*, in relazione al primo periodo di riferimento 2003-2005 (*Dublin City Development Board*, 2002).

Tab. 6.1. Obiettivi, azioni e attori coinvolti nella Strategia per Dublino²²⁹

Città di Quartieri
<u>La sfida</u> : fare di Dublino una rete sostenibile di quartieri vibranti, autosufficienti e interconnessi, dotati di servizi integrati, efficienti e accessibili a tutti, le cui comunità siano informate e coinvolte nei processi decisionali e nei quali si alimentino senso di responsabilità civica, spirito di quartiere e di identità.
<u>Azione chiave</u> : mappatura dei quartieri della città , come base della rete di servizi, all'interno della revisione del “Piano di Sviluppo della Città” del <i>Dublin City Council</i> (DCDB e <i>Dipartimento di Pianificazione Urbana e Regionale</i>).
<u>Altre azioni</u> : Piani di Quartieri centrati sulla persona per indirizzare bisogni locali (ambientali, sociali, economici e culturali); nuovi <i>Fora Civici di Quartiere</i> per migliorare la <i>governance</i> ; valorizzazione di unicità e risorse locali per rendere i quartieri dinamici e vibranti.
Città Diversificata e Inclusiva
<u>La sfida</u> : gestire in maniera appropriata e consapevole la condizione di centro multiculturale e sanare il divario crescente tra ricchi e poveri, trattando il tema dell'inclusione sociale in maniera olistica, in modo tale che tutti possano vivere dignitosamente, accedere ai servizi disponibili e vedere salvaguardati i propri diritti.
<u>Azione chiave</u> : accessibilità , attraverso l'identificazione (da parte di un apposito <i>Audit</i>) di tutte le barriere alla partecipazione e all'inclusione, fisiche e non - di accesso agli edifici per disabili, servizi di supporto ai genitori, problemi di lingua e assistenza per minoranze etniche; “Carta di Buona Pratica” contenente misure idonee a superare le barriere e incentivi a favore delle organizzazioni con servizi accessibili.
<u>Altre azioni</u> : <i>Task Force</i> per promuovere inclusione sociale all'interno di agenzie e società e in particolare

²²⁷ Quattro Commissioni Strategiche, relative ad integrazione, inclusione, democrazia e accesso alle informazioni, si riuniscono parecchie volte all’anno, ricevono rapporti sui progressi, li revisionano e propongono cambiamenti da apportare alle strategie.

²²⁸ Le risorse finanziarie, comunque, provengono da appositi sussidi e fondi (Unione Europea, nazionali, locali, etc.), budget di collaborazione, partnership pubblico-privata, rassegna di risorse esistenti.

²²⁹ Cfr. *Dublin City Development Board* (2002), *Dublin 2002-2012. A city of possibilities*, *Dublin City Council*; *Dublin City Development Board* (2003), *Action for Dublin*, *Dublin City Council*.

promozione della legislazione sull'uguaglianza; perseguimento dell'obiettivo di fornire a tutti un'entrata minima per vivere con dignità; celebrazione di identità e diversità delle comunità attraverso festival ed eventi vari.
Città Connessa e Informata
<u>La sfida:</u> fare di Dublino una "e-city" di eccellenza, in cui tutti abbiano accesso alle informazioni e dispongano di mezzi/capacità per comunicare, in cui si utilizzino le tecnologie delle comunicazioni (ICT) per promuovere cultura, creare opportunità per le imprese e occasioni di lavoro, favorire l'integrazione di informazioni sui servizi pubblici/privati.
<u>Azione chiave:</u> Portale informativo www.dublin.ie per saperne di più sulla Strategia e sull'"Azione per Dublino" (modalità partecipative, statistiche, bollettini, etc.), nonché su lavoro e servizi offerti da agenzie/organizzazioni, ma anche per facilitare l'interazione in termini di scambio d'informazioni e di affari ("Theme Marketplaces").
<u>Altre azioni:</u> informazione e sviluppo della comunità locale attraverso televisione, radio e internet, promozione di servizi di telefonia e digitali a basso costo, diffusione di conoscenza nell'uso di tecnologie informatiche nell'ambito di un processo di "Life Long Learning"
Città Integrata
<u>La sfida:</u> costruire integrazione tra persone, comunità e organizzazioni, conservando la ricchezza delle differenze e perseguendo efficienza, perché la mancanza di connessione/condivisione nell'amministrazione dei servizi (da quella informativa e statistica a quella geografico posizionale) determina approcci e quindi risoluzioni scoordinate.
<u>Azione chiave:</u> promuovere un'integrazione tra agenzie, in modo tale da evitare sovrapposizioni e vuoti, rispondendo efficacemente ai bisogni dei fruitori, ad esempio attraverso protocollo di integrazione, creazione di una piattaforma informativa sul sito ufficiale di Dublino, definizione di un <i>budget</i> a livello nazionale per azioni coordinate da più agenzie, scambio di formazione e informazione all'interno dello staff; RAPID (Revitalizzare Aree attraverso Pianificazione, Investimenti e Sviluppo) quale modello di integrazione.
<u>Altre azioni:</u> incentivi ad agenzie che adottano approcci collaborativi a livello di quartiere; introduzione del concetto di sostenibilità nei percorsi scolastici e campagne di sensibilizzazione; incoraggiamento delle imprese a firmare una "Carta sullo Sviluppo Sostenibile"; collaborazione del DCDB con i <i>Development Board</i> delle contee vicine.
Città Democratica e Partecipativa
<u>La sfida:</u> costruire una buona <i>governance</i> urbana, quindi stimolare coinvolgimento e responsabilità dei cittadini nei processi decisionali, rafforzare la rappresentanza democratica e favorire una partecipazione effettiva nella definizione/attuazione di politiche, a livello locale e centrale; da qui un sistema operante attraverso strutture di quartiere, per coinvolgere direttamente nei processi decisionali (anche persone diversamente abili, giovani e anziani).
<u>Azione chiave:</u> sviluppare canali di partecipazione nuovi e preesistenti, che vadano aldilà del semplice "ballot paper" (scheda di votazione), per influenzare i piani di quartiere e modellare il futuro della città: <i>Forum</i> Civico Cittadino e <i>Fora</i> Civici di Quartiere, reti tematiche (quali il <i>forum</i> per la cultura, per le imprese, per la comunità, "Comhairle na nÓg" e il Pannello dei Cittadini), coinvolgimento di individui ed organizzazioni in nuovi canali di partecipazione, e naturalmente interazione all'interno del portale web della città.
<u>Altre azioni:</u> registrazione di "migliori pratiche nella consultazione"; informazione costante, attraverso i <i>media</i> , in merito ad obiettivi e iniziative.
Città sicura
<u>La sfida:</u> fare di Dublino un posto sicuro, da vivere, lavorare e visitare, con quartieri uniti in un approccio collaborativo, tra comunità, servizi locali e organizzazioni rilevanti, nella prevenzione del crimine (ma anche detenzione e riabilitazione).
<u>Azione chiave:</u> Sviluppo di una strategia per ridurre il crimine potenziale e la paura del crimine , ad opera di una <i>task force</i> (Iniziativa <i>Città Sicura</i>), attraverso un piano d'azione integrato, integrazione della sicurezza nella pianificazione strategica, progettazione e attuazione, riferimento a buone pratiche sperimentate a livello pubblico e privato.
<u>Altre azioni:</u> strutture di supporto di qualità, sviluppo di alternative alla prigione, gruppi con funzioni di controllo operanti a livello di quartiere.
Città più Verde
<u>La sfida:</u> fare di Dublino una città che apprezza, protegge e valorizza il suo prezioso e vario ambiente naturale e costruito, integrandolo nei processi decisionali per un miglior rapporto tra aspetti economici, sociali, culturali e ambientali, promuovendo coinvolgimento nelle decisioni riguardanti l'ambiente, favorendo accesso ai servizi ambientali, promuovendo energia da fonti rinnovabili, minimizzando i rifiuti attraverso riciclaggio, riuso, riduzione e corretta gestione.
<u>Azione chiave:</u> Iniziativa Dublino Verde sotto forma di azioni ad ombrello, con un approccio collaborativo e <i>partnership</i> tra vari attori nella gestione dell'ambiente: incremento di quantità e qualità di verde (pubblico e privato) e biodiversità, riduzione di sprechi e rifiuti, uso più efficiente ed eco-compatibile del suolo e degli edifici, promozione di impresa, tecnologia e turismo eco-compatibili, interventi sulla Baia di Dublino, Liffey, altri fiumi e canali, uso di energie rinnovabili come contributo alla riduzione di emissioni di biossido di carbonio.
<u>Altre azioni:</u> incoraggiamento di organizzazioni pubbliche e private ad usare strumenti di gestione ambientale, informazione ambientale nelle scuole, strategie di comunicazione attraverso i <i>media</i> e opportunità di coinvolgimento nelle decisioni relative all'ambiente.

Città dinamica e accessibile
<u>La sfida:</u> rendere Dublino una città accessibile a tutti, dove si utilizzino mezzi di trasporto sostenibili - servizi pubblici, bicicletta, passeggio - usufruendo dello spazio in modo appropriato ed informato e consentendo a persone e cose di viaggiare in modo economico, efficiente e sicuro; si promuovono azioni per contenere traffico e congestione, gestione pro-attiva e sostenibile degli spostamenti, gestione impatti ambientali, integrazione tra società coinvolte; in corso grandi investimenti in infrastrutture per trasporto pubblico, quali LUAS e Metro, miglioramenti a DART e rete ferroviaria suburbana, su Strategia del <i>Dublin Transportation Office</i> "Platform for Change" 2001-2016.
<u>Azione chiave:</u> The Sustainable Transport Initiative per risvegliare le coscienze sul tema dei trasporti, informando e promuovendo modalità di spostamento più ecocompatibili e alternative all'automobile, per ridurre traffico, congestione, emissioni inquinanti, tempi di percorrenza e adottare uno stile di vita salubre; per assistere imprese, scuole, organizzazioni in iniziative che promuovano spostamenti sostenibili; per facilitare Piani di Gestione della Mobilità; per studiare la fattibilità di espedienti quali condivisione auto, taxi dell'acqua, lavoro in area suburbana; per supportare la dotazione infrastrutturale (LUAS <i>in primis</i>).
<u>Altre azioni:</u> Gestione del traffico integrata e coordinata tra varie agenzie; vigilanza e direzione del traffico; Piani di quartiere per i trasporti; informazioni aggiornate e disponibili sui livelli di inquinamento; studio di fattibilità delle iniziative di trasporto della comunità.
Città per la famiglia
<u>La sfida:</u> supportare, valorizzare e celebrare la famiglia, quale "mattoncino dei quartieri", e il ruolo dei suoi componenti, sviluppando piani/programmi che focalizzino su minorenni, anziani e coloro che se ne occupano, fornendo servizi di supporto accessibili, incoraggiando pratiche di lavoro a supporto dell'equilibrio familiare, incrementando numero e diversità degli ambienti di ricreazione/svago, incoraggiando la partecipazione ai processi decisionali.
<u>Azione chiave:</u> Sviluppo di servizi e facilitazioni per le famiglie , ad esempio incremento di spazi destinati alla custodia dei bambini (impegno del <i>Dublin City Childcare Committee</i> nel fornire luoghi di qualità, sicuri e accessibili), sviluppo di una politica per il gioco che garantisca ambienti di svago, ampia gamma di opzioni per persone anziane e con disabilità.
<u>Altre azioni:</u> Sistema flessibile di orari di lavoro; forum comunitari e <i>focus group</i> diretti a giovani e bambini.
Città culturale e divertente
<u>La sfida:</u> Fare di Dublino, già tra i più creativi ed artistici centri in Europa, un luogo in cui la cultura, intesa nella sua più ampia accezione, plasmi le vite di residenti e visitatori, promuovendo inclusione sociale e contribuendo allo sviluppo economico.
<u>Azione chiave:</u> Istituzione di un Ufficio per la Cultura e le Arti Cittadine , per coordinare, integrare ed informare, attraverso una "Rete di Sviluppo Culturale", nonché redazione di un relativo Piano con cadenza biennale, per dare nuova linfa alle arti tramite opportunità di finanziamento, spazi per l'espressione culturale, schema residenziale per gli artisti in città.
<u>Altre azioni:</u> Progetti pilota per sviluppare gruppi di eccellenza e industrie creative; celebrazione di diversità culturale attraverso festival, teatri di strada e mercati focalizzati sui quartieri; progetti artistici per alimentare cultura locale e talenti creativi di tutte le età; scuole, librerie, campi gioco, parchi e fiumi, quali ambientazioni per eventi culturali, senza ricorrere a costosi investimenti in nuove infrastrutture per rendere dinamica la scena cittadina.
Città di Abitazioni
<u>La sfida:</u> Produrre case sostenibili e accessibili a tutti (persone diversamente abili, anziane, meno abbienti), ubicate in quartieri inclusivi e dotati di servizi adeguati.
<u>Azione chiave:</u> Stabilire una singola Autorità per la Casa , una unità di <i>governance</i> per il settore, sotto l'egida del <i>Dublin City Council</i> per promuovere integrazione dei servizi, con la funzione di facilitare l'accesso ad un'abitazione sostenibile, promuovendo, implementando e monitorando strategie, buone pratiche, politiche e legislazione in merito.
<u>Altre azioni:</u> nuove misure, quali incentivi finanziari e controllo fitti, quartieri sostenibili e "Green Housing", con possibilità di lavoro a casa e connessioni ICT, nuova Task Force per definire modalità abitative per particolari gruppi (quali studenti e senzatetto).
Città attiva e salubre
<u>La sfida:</u> Informare e responsabilizzare sul benessere fisico/mentale, promuovendo stili di vita salubri e facilitando l'accesso ai servizi correlati (particolarmente diffuse le malattie collegate al fumo e all'alcol).
<u>Azione chiave:</u> Rafforzare la rete di servizi alla salute , di pronto intervento e a lungo termine.
<u>Altre azioni:</u> nuovo "Ufficio Cittadino per la Salute", connessione tra i tre organismi principali deputati alla salute, servizi per lo sport e la ricreazione.
Città che impara
<u>Sfida:</u> Fare in modo che tutti i cittadini siano in grado di realizzare il proprio pieno potenziale, attraverso un'ampia gamma di opportunità di apprendimento, durante tutto l'arco di vita, nell'ottica di una crescita e di un arricchimento personali, oltre che in funzione del lavoro.
<u>Azione chiave:</u> Istituzione di un <i>Dublin City Learning Board</i> , organismo coerente e integrato con il compito di informare e coordinare/supervisionare attività di apprendimento, elaborando modelli di buone pratiche, assicurandosi che tutti i tipi di intelligenza e di esperienze cognitive, anche quelle informali a livello locale, vengano riconosciute/valorizzate; istituzione di un forum per l'istruzione in qualità di <i>taskforce</i> .

<u>Altre azioni:</u> Accessibilità per tutti, in relazione alle specifiche esigenze individuali (tempi, luoghi, servizi di supporto, etc.); <i>life-long learning</i> , fin dalla nascita; incoraggiamento degli impiegati a sviluppare opportunità di apprendimento e legami con istituzioni didattiche.
Città imprenditrice
<u>Sfida:</u> Creare condizioni per cui l'impresa venga sempre più incoraggiata, valorizzata e promossa, si alimentino le industrie locali sostenibili e i benefici del successo economico vengano condivisi; tema chiave che sottende la strategia imprenditoriale è uno sviluppo economico sostenibile, che incoraggi investimenti, ricchezza ed occupazione, in modalità tali da incrementare la qualità di vita di questa e delle future generazioni (responsabilità sociale delle imprese, attenzione agli interessi della comunità, supporto attivo al processo di <i>life-long learning</i> , promozione di pratiche a sostegno delle disabilità sul lavoro, etc.); in particolare si vuole fare di Dublino un centro di eccellenza, imprenditorialità tecnologica ed innovazione, caratterizzato da un turismo vibrante e sostenibile a beneficio di residenti e visitatori.
<u>Azione chiave:</u> Istituzione del <i>City Economic Development Office</i> , con servizi di supporto alle imprese in un unico <i>one-stop-shop</i> quale punto di riferimento per le imprese presenti in città, responsabile dello sviluppo economico strategico, con il ruolo di attrarre investimenti stranieri (soprattutto nei servizi finanziari e nel commercio internazionale) e promuovere Dublino quale posto ideale dove vivere, lavorare e condurre affari, monitorando progresso ed efficacia dei piani di sviluppo delle infrastrutture; supporto di attività locali culturali/creative, del potenziale dell'impresa e della finanza sociale.
<u>Altre azioni:</u> Istituzione di un fondo per "Dublino imprenditrice", a supporto di imprese e progetti innovativi; iniziative imprenditoriali a sostegno del <i>life-long learning</i> , come la sponsorizzazione di rilevanti programmi educativi; settore turistico diversificato ed economicamente sostenibile, per farne sempre più una destinazione di livello internazionale, in particolare attraverso finanziamenti per il patrimonio culturale.
Città per la Comunità
<u>Sfida:</u> fare di Dublino una città di comunità diversificate (oltre 2.000 quelle presenti), contribuendo ad una democrazia più partecipativa, attraverso il supporto di organizzazioni per la comunità e del volontariato, che attualmente risentono di una certa frammentazione.
<u>Azione chiave:</u> Istituzione di un'unica <i>Struttura di Supporto per la Comunità</i> , per coordinare fondi e sforzi senza sprechi di tempo e di denaro (superando i limiti delle agenzie tradizionali), sviluppo e incremento di servizi sicuri e accessibili per vari bisogni ed esigenze.
<u>Altre azioni:</u> Attività di promozione della partecipazione (incentivi, premi, convegni, etc.); estensione e sostegno (anche finanziario) del <i>Community Forum</i> ; metodi alternativi per finanziare/sviluppare le comunità (ad es. coinvolgimento nell'economia e finanza sociali).

6.3. Partecipazione e governance urbana. Il ruolo di Agenda 21 Locale

Alla base della costituzione del *City Development Board* vi è il processo di Agenda 21 ("La Scelta di Dublino: Un Futuro Migliore", 1997-2002), assimilato poi dal Piano di Sviluppo socio-economico. Le Linee Guida redatte dal Dipartimento dell'Ambiente e del Governo Locale evidenziano quattro elementi fondamentali - sociale, economico (che include la cultura come fattore di sviluppo), istituzionale ed ambientale - alla base di un processo di cambiamento nei comportamenti e nelle pratiche, che guida la città attraverso una maggiore integrazione tra politiche e programmi, con una particolare integrazione degli obiettivi ambientali a tutti i livelli, il coinvolgimento dei cittadini nella consultazione e nella *partnership*, il perseguimento dell'equità sociale (lotta alla povertà, promozione di occupazione, accessibilità alla salute e all'abitazione), rispetto degli standard interni e a livello nazionale.

E' stato adottato un approccio integrato per ogni singola area, in modo tale da responsabilizzare maggiormente il Governo Locale; i comitati d'area vengono poi supportati da comitati per le politiche strategiche. Il *Gruppo Trainante*, costituito da membri del Dipartimento dell'Ambiente e della Cultura, Dipartimento per l'Abitazione e la Comunità, Direzione Traffico, Dipartimento di Pianificazione, Dipartimento di Ingegneria e l'Ufficio Regionale di Ballyfermot, supporta e coordina i due tipi di comitati e lo stesso *City Development Board*, creando e mantenendo contatti con società e con organizzazioni varie, anche non governative.

I programmi di Agenda 21 sono evidenti in cinque Piani Integrati d'Area relativi a: O'Connell Street, area storica da O'Connell Street a Collin's Barracks (a nord del fiume Liffey), zona interna nord-orientale (tra i Docklands e O'Connell Street), area interna

sud-occidentale (Liberties/Coombe) e zona ad ovest della città interna (Kilmainham/Inchicore). Si tratta di aree caratterizzate, soprattutto negli ultimi cinque anni, da un forte declino e da una marginalizzazione socio-culturale, con problemi sanitari, scarso livello di istruzione, disoccupazione, delinquenza, droga ed alcolismo, nelle quali alla rigenerazione economica va associata l'integrazione sociale.

6.4. La rete dei parchi tecnologici

L'enfasi e il supporto alla tecnologia e all'innovazione sono testimoniati dalla fitta rete di parchi tecnologici presente sul territorio dublinese.

In particolare, il Governo riconosce il ruolo trainante dell'*International Financial Services Centre* che, al di là della riqualificazione fisica della città interna settentrionale, si ritiene abbia gettato le basi, con lo sviluppo di successo della *Custom House Docks Area*, per le vaste operazioni tuttora in corso nell'area dei Docklands, continuando a fungere da punto di riferimento per l'industria e l'economia irlandese, con le compagnie di servizi finanziari incoraggiate a localizzarsi in centro e le attività di *back-office* ubicate altrove (nell'area di Dublino e nel resto del Paese).

Sono da considerarsi parchi tecnologici emblematici anche il *Digital Hub* e il *City West Business Park* (designato *National Digital Park*), ma la rete dei parchi si estende ulteriormente: da annoverare l'*East Point Business Park*, il *Park West Business Park*, il *Blanchardstown Business & Technology Park*, il *Ballycoolin Business & Technology Park*, il *Clonsaugh Business & Technology Park*, *Cloverhill Industrial Estate*, *Poppintree Industrial Estate*, *South County Business & Technology*, lo *Swords Business & Technology Park*, il *Whitestown Business & Technology Park*, il *Damastown Industrial Park*, *Mulhuddart Lanistown* (Turvey, Co. Dublin), *Stephenstown Industrial Estate* (Balbriggon) e infine il *College Business and Technology Park* (Blanchardstown).

Da ricordare anche alcuni Centri per lo sviluppo d'impresa e l'innovazione nella regione dublinese, quali il *Dublin BIC (Business Innovation Centre)* e il nuovo *Guinness Enterprise Centre*.

Inoltre la ricerca in tecnologia e innovazione è attivamente promossa nelle cinque università dublinesi, in quattro istituti di tecnologia, presso il *National College of Ireland*, istituzioni di terzo livello con centri di eccellenza in discipline varie (biotecnologie, ricerca sui sensori, protoni umani, elaborazione sensori digitali): l'*Innovation Centre* ed l'*Enterprise Centre* al Trinity College, finanziati da *Enterprise Ireland*, nonché *INVENT (Centro Innovazione e Impresa)* alla *Dublin City University*.

Le motivazioni trainanti alla base dell'attrazione esercitata dall'Irlanda, e in particolare Dublino, sugli investimenti stranieri risultano le seguenti: livello competitivo della *corporation tax*, fino al 12,5%²³⁰ (così come auspicato nel *Finance Act* del 1999), unica giurisdizione con legislazione comune e lingua inglese in zona Euro, economia relativamente forte e stabile, forza lavoro giovane e preparata, disponibilità di servizi professionali a livello mondiale, sofisticato ambiente di regolamentazione a favore delle imprese, presenza di infrastrutture moderne (*IDA Ireland*).

L'*International Financial Services Centre (IFSC)*, fondato dal Governo irlandese con approvazione EU nel 1987, è globalmente riconosciuto come centro trainante per una serie di servizi finanziari a livello internazionale (bancari, finanziamenti, gestione fondi e investimenti, custodia e amministrazione, operazioni assicurative specialistiche),

²³⁰ Ridottosi gradualmente, negli anni tra il 2000 e il 2003, dal 24% ad un valore del 12,5%, si tratta del tasso attualmente più basso in UE; si riportano a titolo esemplificativo alcuni valori di *Corporation tax* in altre nazioni europee: 30% in Regno Unito, 34,33% in Francia, 38,9% in Germania, 34% in Belgio.

contribuendo ad incrementare attività ed occupazione e apportando molteplici benefici all'economia.

Indagini condotte nel 2003 mostrano che nel 2002 l'*Irish Exchequer* ha ricavato più di 700 milioni di Euro in *corporation tax* provenienti dalle compagnie IFSC, presso cui lavoravano ben 10.700 impiegati, cui se ne sarebbero aggiunti altri 1.000 entro la fine dell'anno. In ambiente IFSC vengono effettuate oltre 430 operazioni internazionali di commercio e circa 700 di gestione, ospitando la metà delle 50 migliori banche al mondo e delle 20 migliori agenzie assicurative²³¹.

Il sito inizialmente designato per l'IFSC era di circa undici ettari nell'area *Custom House Docks* al centro di Dublino, uno dei più grandi blocchi da urbanizzare destinati a sviluppo, sotto la supervisione della *Custom House Docks Development Authority*. La costruzione iniziò alla fine del 1988 ed il primo edificio, il Western Block, fu completato e occupato dalla *Allied Irish Banks* nel 1990. Nel maggio del 1997 la *Custom House Docks Development Authority* si dissolse. All'epoca lo sviluppo dell'area, oggi conosciuta come IFSC I, contemplava 114.000 mq di uffici, 333 appartamenti, un hotel, un parcheggio multipiano, spazi di vendita, ristoranti, un pub e il *Dublin Exchange Facility*.

Nel 1997 fu fondata la *Dublin Docklands Development Authority*, con il compito di proseguire con IFSC I, sviluppare IFSC II (4,8 ettari) e facilitare lo sviluppo dell'area di *Docklands North Lotts*.

Attualmente l'area complessiva, di circa 15,8 ettari, presenta 184.000 mq di spazi per uffici, 2 alberghi, bar e ristoranti, un ampio sviluppo residenziale, commercio, un crèche e il campus del National College d'Irlanda²³².

Oltre alle ragioni chiave per investire in Irlanda (di cui sopra), IFSC, che gode di approvazione EU ed OECD e del supporto politico di tutti i partiti, garantisce alle imprese che vi si stabiliscono incentivi in termini di esenzione tasse su interessi relativi a prestiti per i non residenti, su fondi di assicurazione vita e su investimenti collettivi, nonché sul valore dei benefici netti dei fondi.

Uno dei principali fattori di successo dell'IFSC è l'appoggio dato dal Governo, fin dal 1987, al suo sviluppo quale centro finanziario internazionale. Nel giugno 1999 fu adottata la "Strategia per lo Sviluppo dei Servizi Finanziari Internazionali in Irlanda", sulla base del successo dell'IFSC come volano per il successivo sviluppo ed espansione dei servizi finanziari internazionali, per un'industria dinamica e in crescita, per massimizzare il livello di occupazione e la qualità delle attività, migliorare la sostenibilità attraverso legami rinnovati con i vari settori coinvolti (inclusi centri per l'erogazione di servizi e commercio elettronico).

Il Ministero delle Finanze ribadisce l'impegno del Governo in merito alla crescita dell'industria dei servizi finanziari, in particolare nell'attrazione di investimenti stranieri, assicurando che i sistemi di tassazione, legali e di regolamentazione, in linea con la migliore pratica, proseguiranno in futuro.

Digital Hub è un'iniziativa del Governo Irlandese per creare un centro internazionale di eccellenza per la conoscenza, l'innovazione e la creatività, focalizzato sulle imprese che si occupano di tecnologia e digitale, supportata dal Governo (Dipartimento delle Comunicazioni e delle Risorse Marine e Naturali), dal Dublin City Council, Enterprise Ireland e IDA Ireland.

²³¹ Secondo la Banca Centrale, il valore netto di beni per schemi di investimento collettivi per fondi regolati IFSC era appena al di sotto di 30 miliardi di Euro alla fine di Marzo 2003, e il mese successivo furono autorizzati altri 3.377 fondi e sub-fondi con un incremento del 2,3% su quello annuo.

²³² Il campus, dal costo di circa 100 milioni di Euro, è stato ufficialmente aperto nell'aprile 2003.

Il cuore dello sviluppo è ad appena dieci minuti di cammino dal centro della città, all'interno dell'area storica Liberties, nella più vecchia area di mercato, laddove è ubicata la distilleria "Guinness" fin dal 1759.

"Digital Hub" mira a trasformare Liberties nel nuovo quartiere digitale di Dublino: nella prossima decade ospiterà uno sviluppo ad uso misto di circa 9 acri, per imprese, residenze, commercio, istruzione e spazi civici.

National Digital Park è un'iniziativa congiunta dell'agenzia di promozione industriale del Governo Irlandese, di IDA e Citywest per fornire un'infrastruttura di telecomunicazioni di livello mondiale alle imprese che necessitano di connessioni internazionali ad ampio raggio.

Riverwalk, nel cuore del "National Digital Park", è uno spazio urbano con distinti edifici per uffici ed un fiume che scorre al centro della strada, aprendosi fino ad una piazza centrale, tale da riproporre una genuina atmosfera cittadina, con servizi per tutti coloro che vi lavorano (mini-market, banche, paninoteca e bar/ristorante). Tutto il parco si configura come un luogo attraente, non solo per gli impiegati, ma anche per chi vi abita, dotato di ottime infrastrutture di connessione fisica e tecnologica.

Circa dieci anni fa furono i costruttori di Citywest, *Davy Hockey Properties*, a voler creare una delle più attraenti locazioni per gli investimenti globali, che attualmente ospita oltre 120 imprese di livello globale, impegnate in tecnologia ed innovazione, e continuerà ad ospitarne altre che condividano la stessa passione per creare un centro globale di eccellenza.

6.5. La valorizzazione del patrimonio naturale e costruito

Lanciato nel 2002 dal *Dublin City Council* col supporto dell'*Heritage Council*, l'*Heritage Plan* è un piano unico nel suo genere in Irlanda, risultato di un processo di consultazione tra le parti interessate e frutto di sforzi sinergici per riconoscere aree problematiche del patrimonio dei beni comuni e per stabilire misure ed incentivi che assicurassero un approccio fondato sulla *partnership* nei successivi cinque anni.

Gli obiettivi principali erano i seguenti: migliorare la base informativa sul patrimonio culturale ed ambientale, incrementare il livello di comunicazione tra gli attori coinvolti, risvegliare una coscienza civile in merito al patrimonio stesso, realizzare buone pratiche.

Tra le iniziative attuate si ricordano:

- l'*Indagine sul Patrimonio Naturale* di Dublino, per consentire maggiore conoscenza attraverso una gestione informatica dei dati che renda le informazioni disponibili da fonte digitale;
- *Biodiversità nei Parchi e Biodiversità nella Città*, con l'elaborazione di piani di gestione per cinque parchi, di cui migliorare la biodiversità coinvolgendo le comunità (in progetto: Uffici per la Biodiversità della Città e relativo *Piano di Biodiversità*);
- *Indagine sul Patrimonio Architettonico*, condotta in quattro stadi, per identificare tutti i beni architettonici di Dublino, disponendo le informazioni su una mappa georeferenziata (CAD/ GIS), conducendo indagini tipologiche e identificando elementi critici, con la possibilità di rendere le informazioni disponibili su fonte digitale;
- il *Piano di Conservazione delle Mura di Dublino*, per valorizzare i resti delle opere murarie e difensive, restituendo identità al circuito murario e al recinto medioevale all'interno della città moderna, in seguito a modifiche negli allineamenti stradali originari, recenti aperture di strade e riqualificazione urbana;
- *Dublino attraverso i secoli*;
- *Built to Last Study*, per costituire inventari completi ed accessibili degli edifici e dei siti;

- *Kilmainham Mill Conservation Plan*, per ridare nuovo significato alla collina, per la sua conservazione/sviluppo ed il suo uso futuro;
- *Dublin City Source for Archaeologists*;
- la *Settimana del Patrimonio*, iniziativa annuale durante la quale si svolgono conferenze, passeggiate, giri turistici ed eventi vari in tutta la città.

Tab. 6.2 - Lista delle attrazioni top ten di Dublino nel 1998 (Fonte: Bord Fáilte²³³)

Attrazione turistica (Dublino)	Visitatori (1998)
1 National Gallery of Ireland	896,475
2 Zoo di Dublino	526,567
3 Libro di Kells	498,574
4 Guinness Storehouse	473,600
5 Hugh Lane Gallery	395,352
6 Irish Museum of Modern Art	290,000
7 St Patrick's Cathedral	242,166
8 Christ Church Cathedral	220,000
9 Dublin Castle	178,000
10 Old Jameson Distillery	135,572

Tab. .6.3 - Lista delle attrazioni top ten della Repubblica d'Irlanda (al 2005)
(Fonte: Bord Fáilte)

Attrazione turistica	Regione	Visitatori 1998	Visitatori 2001	Visitatori 2005	entrata*
1 Guinness Storehouse	Dublin	473,600	640,720	780,851	p
2 The National Gallery of Ireland	Dublin	896,475	n.r.	778,918	l
3 Cliffs of Moher Visitor Centre	Shannon		655,000	760,906	l
4 Dublin Zoo	Dublin	526,567	607,548	746,291	p
5 Book of Kells	Dublin	498,574	491,333	529,898	p
6 Irish Museum of Modern Art	Dublin	290,000	280,000	420,000	l
7 Blarney Castle	South West		318,762	385,543	p
8 St Patrick's Cathedral	Dublin	242,166	303,183	328,398	p
9 Bunratty Castle & Folk Park	Shannon		329,334	316,813	p
10 Waterford Crystal Visitor Centre	South East		347,000	315,000	p
Nota*: p =entrata a pagamento, l =entrata libera					

6.6. I Piani di riqualificazione urbana e gli Schemi di Incentivi Fiscali per il Rinnovo Urbano

L'*Urban Renewal Act* del 1986 e i relativi Schemi di Incentivi Fiscali introdotti nel corso degli anni hanno svolto un ruolo decisivo nell'ambito dei processi di rinnovo urbano, esercitando una forte attrazione sugli investimenti privati a Dublino, la cui *Inner City* sta decisamente cambiando volto.

Si tratta di investimenti significativi, oltre due miliardi di sterline, per destinazioni residenziali, industriali e commerciali, da parte di investitori o di proprietari/locatari, su oltre 2 milioni di mq. di sviluppo completati, in corso di realizzazione o in fase progettuale²³⁴.

²³³ Cfr. Mc Manus R. (2001)

²³⁴ *Dublin Corporation* incoraggia e promuove lo sviluppo e la riqualificazione, fornendo informazioni a proprietari, costruttori e a chiunque fosse interessato, in riferimento agli Schemi di Rinnovo Urbano operativi.

Gli *Urban Renewal Schemes* furono introdotti per la prima volta in Irlanda nell'ottobre del 1985, per risollevare le sorti delle aree urbane più interne, ormai derelitte e decadenti, alla luce di una crescente attenzione ai temi della conservazione dei centri storici e della protezione ambientale, sullo sfondo di uno "sprawl" suburbano sempre più insostenibile.

L'obiettivo primario degli schemi era promuovere rinnovo e sviluppo urbano, attraverso l'incoraggiamento degli investimenti privati alla costruzione/ricostruzione di edifici in determinate aree della città interna.

Nel 1986 vennero individuate aree nei cinque distretti regionali di Dublino, Cork, Limerick, Galway e Waterford, nonché la *Custom House Docks Area*, per volontà del Ministero per l'Ambiente, il Patrimonio e il Governo Locale, con approvazione del Ministero della Finanza sotto l'*Atto di Rinnovo Urbano* del 1986 e legislazione del relativo *Atto Finanziario*. Il primo *Urban Renewal Scheme* - che dal 1986 al 1994 ha generato investimenti per 1.084 milioni di sterline - fu poi esteso ad altre città irlandesi, il rinnovo dei cui centri storici ha contribuito notevolmente alla crescita delle attività economiche: nel 1988 furono designate altre dieci aree e ulteriori nove nel 1990; nel 1991 fu messo a punto lo schema di incentivi fiscali per Temple Bar Area e nel 1993 quello per Ballymun.

I nuovi sviluppi residenziali insistevano spesso su preesistenti reti stradali o di fornitura idrica, riducendo il bisogno di sviluppare siti incontaminati in sobborghi di città già in forte espansione, con risvolti positivi in termini di gestione del traffico, inquinamento e ottimizzazione nell'uso di infrastrutture esistenti.

L'*Urban Renewal Scheme* del 1994 si focalizzò ulteriormente sulle aree derelitte, fornendo maggiori incentivi per il recupero e misure per conservare le infrastrutture urbane preesistenti; inoltre si diede maggiore enfasi allo sviluppo residenziale delle aree interne, per garantire un mix adeguato di abitazioni e servizi e incoraggiare un uso più intenso dei piani superiori inutilizzati.

Le tre principali esenzioni fiscali contemplate:

- indennizzo capitale accelerato su spese per la costruzione o il rinnovo di alcuni edifici industriali in aree designate: indennità iniziale del 25%, disponibile sia per proprietari-locatari che per imprenditori, e libero deprezzamento fino al 50% solo per proprietari-locatari; sugli edifici industriali applicazione delle normali quote capitale del 4% all'anno rispetto al bilancio di spesa;
- indennizzo capitale massimo del 50% per edifici commerciali (inclusi uffici, ma non nei cinque distretti principali): libero deprezzamento fino al 50% disponibile solo per proprietari locatari ed una quota iniziale del 25% per proprietari-locatari e locatori con un incremento (fino al 50%) al tasso del 2% annuo;
- quota su doppia locazione per 10 anni a favore di commercianti che davano in affitto locali commerciali nuovi o riqualificati (i fitti di alberghi abilitavano all'indennizzo solo se il locatore dell'edificio rinunciava alle quote capitali);
- indennizzo fiscale sull'abitazione di proprietari locatari del 100% per spese di rinnovo locali residenziali, disponibile al 10% all'anno per 10 anni; indennizzo del 50% su spese per la costruzione di nuovi edifici, cioè il 5% all'anno per 10 anni;
- esenzioni "Sezione 23" per la costruzione, il rinnovo o la conversione in residenze in affitto: esenzione del 100% disponibile sul reddito complessivo da locazioni;
- esenzioni su imposte in dieci anni su scala mobile.

Lo Schema di Rinnovo Urbano del 1994, originariamente concepito per la durata di tre anni (agosto 1994 - luglio 1997), con l'Atto Finanziario del 1997 fu esteso al 30 luglio 1988, in quanto molti richiedenti sperimentarono ritardi che avrebbero precluso la

disponibilità degli incentivi, poi prorogato al 30 dicembre per i progetti in transizione e ulteriormente fino al 30 aprile 1999.

Risulta che nella sola area metropolitana di Dublino sia stato investito, nelle aree designate in base allo schema del 1994, un totale di 500 milioni di sterline.

Una decisione governativa del 1997 approvò la struttura di un nuovo grandioso schema di rinnovo urbano, che entrò in vigore nel **1999**, con una prima fase dedicata agli incentivi residenziali ed una seconda relativa agli incentivi industriali e commerciali. Lo schema, di cui beneficiano 5 città e 38 cittadine, si basa su un approccio mirato non solo allo sviluppo fisico delle aree, ma anche al perseguimento di benefici socio-economici a livello locale. Il suo cuore è rappresentato dai Piani Integrati d'Area (IAP), predisposti dalle autorità locali rilevanti sulla base delle linee guida stilate da un *advisory panel* di esperti sul rinnovo urbano e attraverso un ampio processo di consultazione con partner locali e di partecipazione delle comunità coinvolte. I piani così predisposti, sottoposti al giudizio dell'*Expert Advisory Panel*, seguito dalle raccomandazioni al Ministero per l'Ambiente, il Patrimonio e il Governo Locale, furono approvati in pieno e corredati di apposite circolari che forniscono dettagli ulteriori, quali estensione dei limiti temporali, termini e condizioni: 5% della spesa per sviluppo esentasse²³⁵, estensione temporale per URS (*Urban Renewal Scheme*), TRS²³⁶ (*Town Renewal Scheme*), LOTS (*Living Over The Shop Scheme*)²³⁷ e Parcheggi multipiano²³⁸, linee guida di certificazione URS, accordi e linee guida per il monitoraggio, etc.

La circolare del giugno 1999 sancisce l'entrata in vigore degli incentivi fiscali, consistenti in indennizzi capitale accelerati per costruzione e rinnovo di edifici industriali e commerciali, con effetto dal 1 luglio 1999 per il nuovo Schema di Rinnovo Urbano. Gli incentivi sarebbero stati introdotti per fasi, inizialmente applicati quelli residenziali (dal 1 marzo), e poi, appena ottenuta la necessaria approvazione dell'UE, quelli non residenziali. Si annuncia la decisione di approvare 49 Piani Integrati d'Area e di designare per il rinnovo urbano alcune sub-aree all'interno degli IAP.

²³⁵ Nei casi in cui il lavoro in questione, sotto schemi TRS o LOTS, rientrava nello sviluppo esentasse contemplato dal *Planning and Development Act* del 2000, il *Finance Act* del 2004 richiedeva che, entro il dicembre 2004, si preparasse un piano dettagliato in relazione ai lavori di sviluppo, esistesse un contratto obbligatorio di definizione delle spese sostenute e che il lavoro fosse stato portato a termine per un valore del 5% dei costi di sviluppo (circolare apr. 2004).

²³⁶ Nel 2001, in seguito ad approvazione dell'UE, vennero sottoposte a schemi di rinnovo urbano anche piccole cittadine; attualmente ne beneficiano circa 100, con relativi Piani di Rinnovo Cittadino (TRP), preparati dalle autorità locali sulla base delle linee guida formulate da un *advisory panel* di esperti sul rinnovo cittadino.

²³⁷ I LOTS, *Living Over The Shop Scheme*, vennero introdotti nel 2001 nelle cinque grandi città di Dublino, Cork, Galway, Limerick e Waterford, per incoraggiare investimenti diretti a convertire ad uso abitativo spazi di magazzino inutilizzati, ubicati al di sopra degli esercizi commerciali, fornendo unità residenziali aggiuntive in aree attraenti e adatte allo scopo, con risvolti economici per i proprietari e allo stesso tempo rispondendo alla forte domanda di abitazioni, soprattutto in affitto; inoltre si promuoveva così un uso più sostenibile di edifici e infrastrutture esistenti, riducendo la pressione sui siti incontaminati. Delle designazioni, fatte su proposta delle autorità locali competenti, fu sottoposto allo schema oltre il 90%, per un totale di 13.000 metri lineari di strada.

²³⁸ Come sancito dal Ministero della Finanza, il termine ultimo dei periodi di abilitazione per gli schemi di incentivi URS, TRS, LOTS e Parcheggi multipiano viene prorogato dal 31 dicembre 2004 al 31 luglio 2006 in riferimento ad alcuni progetti:

- quelli ricadenti nell'URS per i quali si era già pervenuti al 15% dei costi totali di progetto entro il 30 giugno 2003, come certificato dalla autorità locale competente entro il 30 settembre 2003;
- quelli sotto TRS e LOTS per i quali si era pervenuti al 15% dei costi totali di progetto entro il 30 settembre 2003, come certificato dall'autorità locale competente entro dicembre 2003.

L'estensione del periodo di abilitazione per gli incentivi commerciali e industriali di ciascuno schema sarebbe stato soggetto ad approvazione da parte della Commissione dell'UE, che non è richiesta in merito alle residenze (circolare dic. 2003).

- Incentivi fiscali: In seguito ad approvazione ottenuta, si applica indennità sul 100% di capitale per spese relative a progetti commerciali (in precedenza sul 50%) e industriali, nel periodo dal 1 luglio 1999 al 31 dic. 2002; il tasso di indennità capitale sarà del 50% nel primo anno sia per proprietari-locatari che per locatori, con indennità annuale del 40% all'anno.
- Doppia locazione ed esonero imposte: Nelle aree designate sotto lo schema non si applicano né esenzioni su doppio affitto né esonero imposte, ma ciò viene compensato dal raddoppio dell'indennità capitale dal 50 al 100% per i progetti commerciali (nel caso di imprese occupate dal proprietario, l'esenzione su doppia locazione non si sarebbe potuta comunque applicare).
- Hotel: Nel caso di alberghi, l'opzione di richiesta doppio affitto ed esonero imposte in luogo di indennizzo capitale (secondo il Cap. 1 parte 9 dell'Atto Consolidamento Tasse del 1997) non sarebbe più stata disponibile; tuttavia lo sviluppo sarebbe risultato ancora vantaggioso per indennizzi capitale al 100% oltre i 7 anni e inoltre non sussisteva il problema della certificazione (secondo la Sez. II dell'*Urban Renewal Act* del 1998).
- Legislazione: È contenuto nel *Finance Act* 1998 e nell'*Urban Renewal Act* 1998 il provvedimento per l'applicazione di indennizzi capitale al 100% per edifici commerciali. Il Ministero per il Rinnovo Urbano e Residenziale emette mandati per designare le aree nelle quali si applicano gli incentivi fiscali secondo lo schema; i mandati per gli incentivi fiscali da applicare vengono redatti dal Ministero della Finanza e si applicano retrospettivamente alle date di inizio.
- Date di inizio/fine: I periodi di abilitazione per gli incentivi fiscali commerciali/industriali vanno dal 1 luglio 1999 al 31 dic. 2002, per quelli residenziali dal 1 marzo 1999 al 31 dic. 2002.
- Linee guida: le linee guida di certificazione e monitoraggio già in vigore si applicheranno a tutti gli sviluppi commerciali, industriali e residenziali effettuati sotto lo schema.

Tab. 6.4 - Incentivi fiscali applicabili, in base all'*Urban Renewal Scheme* del 1999

SVILUPPO COMMERCIALE/INDUSTRIALE	
Incentivi fiscali per proprietario-locatario	Indennizzo iniziale del 50% all'anno 1; in seguito indennizzo annuale del 4% fino ad un massimo del 100% <i>oppure</i> Libero deprezzamento* fino al 50% all'anno 1; in seguito indennizzo annuale del 4% fino ad un massimo del 100%
Incentivi fiscali per imprenditore-locatore	Indennizzo iniziale del 50% all'anno 1; in seguito indennizzo annuale del 4% fino ad un massimo del 100%

SVILUPPO RESIDENZIALE	
Incentivi fiscali per proprietario-locatario	Detrazione per <u>nuove costruzioni</u> : 50% del costo di costruzione considerato al tasso del 5% all'anno per 10 anni sul reddito complessivo Detrazione per <u>rinnovo</u> : 100% del costo di riqualificazione considerato al tasso del 10% all'anno per 10 anni sul reddito complessivo
Incentivi fiscali per imprenditore-locatore	Esenzione " <u>Sezione 23</u> ": 100% dei costi di costruzione/rinnovo/conversione scaricabili dal reddito per locazioni in Irlanda (incluse entrate provenienti da altri fitti)

Nota *: Il libero deprezzamento (ammortamento) offre al contribuente la possibilità di incrementare l'importo dell'indennità annuale per ciascun anno, soggetto agli importi aggregati dell'indennità così incrementata, senza eccedere la percentuale di spesa disponibile per il libero deprezzamento.

Gli incentivi fiscali sono dunque disponibili per Schemi di Rinnovo Urbano, Rurale e Cittadino, luoghi di villeggiatura marini, case di cura per anziani, residenze per studenti, parcheggi e relativi servizi.

Le esenzioni principali sono quelle del tipo “Sezione 23”, “Sezione 50” e l’esenzione “Proprietario-Occupante”. In particolare la cosiddetta “Sezione 23”, contemplata dallo Schema di Rinnovo Urbano fino al 2006, garantisce una esenzione fiscale per spesa capitale relativa a costruzione, rinnovo o conversione di unità residenziali in affitto²³⁹. Si tratta in pratica di una spesa (o perdita) per locazione deducibile dalle tasse; qualsiasi perdita che risulti dalla deduzione può essere compensata con altre entrate su locazioni in Irlanda del contribuente, nel periodo corrente o nei successivi. La “Sezione 50” opera allo stesso modo, in riferimento alle residenze per studenti.

L’esenzione viene calcolata in base al prezzo pagato dall’imprenditore, in percentuale sul costo totale (e non il prezzo pagato per il sito). L’imprenditore identifica una percentuale (solitamente l’80-95%) dei costi totali da lui direttamente sostenuti, da relazionarsi proprio alla costruzione/conversione; percentuale che rappresenta l’importo indicativo (*qualifying amount*) del prezzo pagato per l’acquisto²⁴⁰. Un’esenzione di cui non si è usufruito può essere utilizzata per altri redditi da locazione (in Irlanda) senza limiti di tempo.

Tra gli obblighi da ottemperare bisogna ottenere dal Ministero per l’Ambiente e il Governo Locale un “Certificato di Costo Ragionevole” e l’abitazione deve rispondere a determinate condizioni; in particolare dovrà essere affittata a scopo residenziale senza che se ne sia usufruito in precedenza e continuare ad essere in fitto per un periodo di dieci anni dalla data della prima locazione, sebbene una temporanea situazione di sfritto, frutto del ricambio di locatari, non comporti vizi di forma, che invece sussistono quando colui che ha richiesto una esenzione *Sezione 23* determini condizioni tali da non far rientrare più la proprietà all’interno della Sezione (ad esempio vendendola, trasferendola in seguito a decesso, adibendola a diversa destinazione, per affari commerciali o ad uso personale, prima che siano trascorsi dieci anni).

Bisogna tuttavia evidenziare che taluni nutrono forti dubbi in merito all’efficacia degli incentivi fiscali, considerandoli uno strumento esclusivo a favore degli investitori, che non ridistribuisce i benefici, trascurando in particolare i ceti meno abbienti.

In questa sede si ritiene, comunque, che altri tipi di agevolazioni, in termini di sussidio economico a favore dei più disagiati, avrebbero potuto affiancarsi al meccanismo basato sulle esenzioni fiscali, senza però sostituirvisi, in modo tale da avere maggiori risvolti positivi sia in termini di crescita economica che in chiave sociale.

²³⁹ Le domande di esenzione “Sezione 23” sono state indubbiamente le più consistenti; si pensi a Smithfield Market nel centro di Dublino, dove in un solo giorno (nell’autunno 2002) furono venduti oltre 200 appartamenti, ma anche alle unità residenziali e commerciali nel nuovo centro cittadino di Ballymun (Thornton, 2003).

²⁴⁰ A titolo di esempio, per un appartamento che costa all’imprenditore 200.000 Euro, considerata una percentuale del 90% sui costi di costruzione, 180.000 Euro rappresenteranno la indennità/deduzione “Sezione 23”, che può essere decurtata dal reddito totale da locazione (in Irlanda) durante il primo anno di fitto, per cui un proprietario che disponga di altri redditi potrebbe potenzialmente risparmiare 79.200 Euro in tasse - supponendo che paghi le imposte sul reddito ad un tasso marginale del 42% più un 2% di *levy* (imposte) - riducendo così il costo dell’appartamento a 120.800 Euro.

6.6.1. *Temple Bar*

La natura mutevole degli spazi pubblici a Dublino ha contribuito in maniera significativa all'emergere di un particolare profilo culturale e al delinearsi di una certa qualità espressiva nei suoi quartieri.

Esemplare in questo senso è lo sviluppo di *Temple Bar*, uno dei più innovativi progetti di riqualificazione urbana in Europa, un quartiere ricco di edifici a destinazione culturale, uno spazio vivente per “professionisti della cultura”, con la possibilità di spettacoli e rappresentazioni varie.

L'area, che copre una superficie di circa 28 acri, è una zona pedonale al centro di Dublino, corrispondente alla “old city”, con una notevole concentrazione di episodi storici, architettonici ed archeologici²⁴¹.

Il quartiere, sviluppatosi tra il XVIII ed il XIX secolo²⁴², negli anni cinquanta e sessanta del Novecento andò incontro ad un processo di declino e al principio degli anni settanta l'Ente Trasporti (CIE) cominciò ad acquistare una serie di edifici, con l'intenzione di demolirli e localizzarvi una grande stazione di autobus.

Nel frattempo l'Ente affittava le unità a prezzi contenuti, per cui iniziarono a stabilirvisi studi d'arte e di artigianato, organizzazioni culturali, librerie, sale prova, negozi di dischi ed una grande varietà di ristoranti e caffè, trasformandosi progressivamente in un centro di moda alternativo e bohemien.

Fu proprio grazie alle pressioni esercitate dalla comunità che il piano per la realizzazione della stazione capitolò definitivamente: mentre nel 1987 si discutevano i piani per il centro di trasporti, i residenti locali ed i commercianti si riunirono in una *lobby*, insieme al governo nazionale e locale, nonché ad altre istituzioni rilevanti, costituendo il “Temple Bar Development Council”, con l'obiettivo di sviluppare l'area come quartiere culturale, turistico e ricreativo.

Nel 1991 il Governo lanciò l'iniziativa *Temple Bar* come progetto pilota per promuovere Dublino come Città Europea della Cultura e fu adottato il *Temple Bar Area Renewal and Development Act*, che ha portato alla nascita della Agenzia di sviluppo dell'area, la “Temple Bar Properties”.

Non trattandosi di un'autorità di pianificazione, è soggetta a regolari processi autorizzativi, nonché all'approvazione di *Temple Bar Renewal*, la società fondata dal Governo sotto l'egida dell'*Atto di Rinnovo e Sviluppo di Temple Bar*, per definire e concedere incentivi fiscali a favore dei progetti di costruzione, ampliamento e rinnovo all'interno dell'area, sulla scorta dell'*Urban Renewal Act* del 1986.

In particolare, nel 1991 il Governo aveva approvato un pacchetto unico di incentivi fiscali destinati proprio alla riqualificazione dell'area di Temple Bar, attraverso un Atto Finanziario che consentiva esenzioni pari al 50% su contributo capitale per nuove costruzioni e del 100% per opere di riqualificazione.

Il *Finance Act* del 1991 faceva riferimento alle prescrizioni di precedenti Atti Finanziari, apportandovi debite modifiche, ad esempio in merito al termine del 31 maggio 1991 (sezione 27 del *Finance Act* del 1987), da sostituire con la data 5 aprile

²⁴¹ Nella zona lungo il Liffey tra Crown Street e Cecilia Street, nel XIII secolo vi era un monastero agostiniano, poi, in seguito alla sua soppressione, alla metà del XVI secolo vi si insediarono i nobili, tra i quali anche William Temple, prevosto del *Trinity College* agli inizi del Seicento; la striscia pedonale lungo il fiume era definita *bar*, da cui la denominazione del passaggio utilizzato dalla sua famiglia (*Temple Bar*).

²⁴² Nel Settecento venne costruita la Dogana dell'Essex Quay e la zona si animò di botteghe artigiane e compagnie di navigazione; vi si trasferirono molti attori, soprattutto intorno al Crown Street Theatre, ma vi erano anche altri teatri e *music hall*; in seguito alla fondazione dell'*Evening Mail*, alla metà dell'Ottocento, vi si stabilirono tipografi e giornalisti e alla fine del secolo, con l'apertura del *Dublin Stock Exchange*, agenti di cambio e cartolai, e venne edificata una nuova dogana.

1996, oppure, in riferimento al periodo di validità (sezione 42 del *Finance Act* del 1986), bisognava considerare l'arco temporale dal 6 aprile 1991 al 5 aprile 1996.

Le esenzioni relative all'Area di Temple Bar sono riportate nella sezione 55 del *Finance Act* del 1991, in cui vengono definiti i "parcheggi multipiano" - quali strutture o edifici a tre o più livelli totalmente o in parte utilizzati per fornire parcheggio pubblico ai veicoli ad azione meccanica, dietro congruo pagamento - nonché gli "edifici qualificati" - ovvero quelli costruiti nell'Area di Temple Bar tra il 6 aprile 1991 ed il 5 aprile 1996, che sarebbero stati considerati locali adatti per gli scopi della sezione 42 del *Finance Act* del 1986.

Per quanto concerne il periodo di validità, in merito alla deduzione di spesa per costruzione di residenze in affitto (di cui alla sez. 23 del *Finance Act* del 1981), va considerato l'arco temporale dal 30 gennaio 1991 al 5 aprile 1996. È contemplata anche la deduzione di spesa per rinnovo di residenze in affitto (di cui alla sez. 21 del *Finance Act* del 1985), nonché estensione nell'applicazione dell'esenzione per la conversione di edifici (di cui alla sez. 22), per spese di rinnovo nel corso di conversione di edificio in residenza, in precedenza non utilizzato come tale (sezioni 56-57-58).

Sullo sfondo di un crescente supporto finanziario dell'UE per la riqualificazione socio-economica di questo distintivo quartiere in chiave turistico/culturale, vennero esplicitate le procedure concorsuali per la redazione del Piano Strutturale, con la vittoria di un gruppo di 8 progressisti studi di architettura ("Group 91") e la successiva pubblicazione di un Programma di Sviluppo ad opera di *Temple Bar Properties* (nel 1992) per implementare il *Framework Plan*.

Il compito dell'Agenzia era quello di sviluppare Temple Bar entro un certo periodo di tempo, facendone un animato quartiere culturale, residenziale e per le piccole attività imprenditoriali, perseguendo specifici obiettivi e all'interno di particolari parametri finanziari: riqualificazione urbana, consolidamento e sviluppo delle attività culturali, rigenerazione della popolazione residente, espansione dei servizi, diffusione di punti vendita al dettaglio, contributo all'occupazione e alla crescita economica, miglioramento della qualità ambientale e costante promozione dell'area per attrarre imprese, attività e persone.

In base al *Temple Bar Area Renewal and Development Act* del 1991:

- *Temple Bar Development Properties Limited* è l'Agenzia di Sviluppo dell'Area e il *Taoiseach*²⁴³ suo unico azionista, attraverso i propri candidati (sezioni 9 e 10, parte III);
- chiunque stipuli un accordo di affitto con la TBP non potrà assegnare, subaffittare o condividere il possesso dei locali senza il preventivo consenso scritto dell'Agenzia (sezione 11);

- TBP può acquistare in maniera coatta qualsiasi terreno, interesse o diritto su terreno, con lo scopo di assicurare la realizzazione di uno schema di sviluppo nell'Area (o parte di esso) in maniera coerente, complessiva e integrata, se la rinuncia a quel terreno o diritto su di esso comporta problemi in termini di requisiti di sicurezza e considerazioni estetiche, rinnovo, conservazione, restauro o sviluppo di strade, tracciati e isolati, coerenza architettonica della zona attraverso riutilizzo di siti derelitti e obsoleti (sezione 12);

- il Ministro dei prestiti può garantire, nei termini e alle condizioni che ritiene opportune, la debita restituzione da parte di TBP del denaro preso in prestito o il pagamento di interessi (oppure entrambi), nonché il debito pagamento di un "pagherò cambiario" precedentemente stipulato o di una cambiale emessa o accettata da parte di TBP; il denaro versato dal Ministero (secondo le garanzie prescritte nella sez. 13) gli verrà restituito con i debiti interessi da TBP entro 12 mesi dalla data di anticipo del

²⁴³ *An Taoiseach* è il Dipartimento che fornisce al Governo e ai Ministeri supporto strategico, consigli e informazioni, necessari ad una efficace politica e azione di governo, coordinamento e direzione.

denaro da parte del Fondo Centrale e, laddove non venisse restituito o lo fosse solo in parte, l'ammontare sarà versato al Fondo Centrale prelevandolo dal fondo di *Oireachtas*²⁴⁴.

Dal punto di vista finanziario, l'investimento pubblico complessivo destinato a Temple Bar è stato di 40,6 milioni di sterline dal 1991 al 1999; denaro, in parte proveniente dai Fondi di sviluppo Regionale Europei e in parte da Fondi del Tesoro Nazionali attraverso il Dipartimento dell'Ambiente, di cui:

- 3,6 milioni di sterline sono stati spesi per attività di marketing, ricerca e pianificazione per il rinnovo urbano dell'area, nonché per sviluppo dell'*Irish Film Centre*, miglioramenti infrastrutturali e strade pedonali, nell'ambito del Progetto Pilota *Urban* dell'UE;

- 37 milioni di sterline per il programma di sviluppo culturale nel suo complesso, e in particolare: *Temple Bar Gallery and Studios*, *Gallery of Photography*, *Music Centre*, *Design Yard*, *Arthouse*, *The Ark*, *Photography Centre*, *Dublin's Viking Adventure* e *Gaiety School of Acting*, nonché per il Programma di Archeologia.

Gli investimenti privati, fortemente incoraggiati dallo sviluppo infrastrutturale effettuato da *Temple Bar Properties* e dagli speciali incentivi fiscali, ammontano a 100 milioni di sterline tra il 1991 ed il 1999, per alberghi e ostelli, ristoranti e pub, appartamenti, uffici e negozi.

Altri 60 milioni di sterline sono stati prestiti bancari a favore di *Temple Bar Properties* (Banca degli Investimenti Europei e Banca d'Irlanda), sempre tra il 1991 ed il 1999, per lo sviluppo di negozi, uffici ed appartamenti, restituiti in seguito all'affitto e alla vendita degli spazi commerciali e residenziali (*Temple Bar Properties*, 1996).

Nell'aprile del 1993, dopo un trasferimento di responsabilità dal Dipartimento di *An Taoiseach* al Dipartimento dell'Ambiente, ci fu un accordo - tra i Ministeri per l'Ambiente e per la Finanza - in merito alle modalità secondo le quali sarebbe proseguito lo sviluppo di Temple Bar: gli investimenti culturali sarebbero stati finanziati dall'ERDF e dal Tesoro; gli investimenti infrastrutturali tramite fondi del Tesoro e di Dublin Corporation; gli sviluppi commerciali, compresi nuovi spazi residenziali e di vendita, insieme al portfolio di proprietà esistenti, attraverso il raggiungimento di un profitto complessivo del 5%.

²⁴⁴ *Oireachtas* è il Parlamento Nazionale Irlandese, costituito dal Presidente e dalle due Camere *Dáil Éireann* e *Seanad Éireann*, rispettivamente dei Deputati e del Senato.



Fig. 6.3. Vista dell'area di Temple Bar, sulla riva destra del fiume

(Fonte: Temple Bar Properties, 1996)

L'indagine archeologica, di cui *Temple Bar Properties* identificò la necessità fin dall'inizio, ha costituito parte del processo di studio di fattibilità precedente allo sviluppo, informandone alcune scelte in merito²⁴⁵.

Lo studio, congiuntamente agli scavi su parecchi siti, ha fornito un'immagine più esaustiva, rispetto alle notizie prima disponibili, in merito al primo sviluppo della zona. L'archeologia di Temple Bar è dominata dal fiume Poddle, che attraversa il quartiere scorrendo dal limite settentrionale del Castello di Dublino verso il Liffey, laddove formava originariamente un ampio e suggestivo estuario esteso dal lato occidentale di Parliament Street fino alle spalle dell'attuale *The Ark* su Meeting House Square. Fu proprio nel punto strategico tra i due fiumi, alla confluenza del Poddle con il Liffey, che si sviluppò la città ibèrno-vichinga e poi anglo-normanna.

La riqualificazione dell'area ha dunque rappresentato una sfida, e insieme un'opportunità, per studiarne meglio il passato storico e valutarne il potenziale archeologico.

Nel corso di due fasi il processo di rinnovo urbano è stato praticamente portato a termine.

Durante la prima fase, dal 1991 al 1996, si è definito il Progetto Pilota *Urban* dell'UE, con lo sviluppo dell'*Irish Film Centre*, miglioramenti infrastrutturali e di strade pedonali, marketing, ricerca e pianificazione del rinnovo urbano, nonché realizzazione di specifici obiettivi, quali riqualificazione di edifici (laddove in condizioni estreme di degrado demoliti e ricostruiti *ex-novo*) e di siti, rinnovo di centri culturali, nonché creazione di nuovi, costruzione e vendita di appartamenti e negozi, iniziative di formazione e relative alle risorse umane in genere; il tutto supportato da un piano strategico a sostegno della comunità e compatibile con l'ambiente.

²⁴⁵ Ad esempio ha influenzato il progetto del blocco lungo Essex Quay, che insiste sui resti della Torre di Isoldo.

La seconda fase (fino al 1999) si è concentrata sull'area occidentale intorno a Parliament Street, delimitata dalle banchine lungo il Liffey, da Fishamble Street e Lord Edward Street, tenendo conto per il nuovo sviluppo dei risultati delle prospezioni archeologiche e soddisfacendo una domanda residenziale (per circa 900 persone) che fosse in linea con lo schema medioevale del sito all'interno della cinta muraria; il tutto ampiamente documentato per informare future politiche e strategie di rinnovo urbano, promuovendo Temple Bar come innovativo quartiere culturale, sia a livello nazionale che internazionale²⁴⁶ (*Temple Bar Properties*, 1996).

Comunque il processo non si è concluso ed è già previsto un Piano Strutturale Urbano per il Futuro di Temple Bar (*Urban Framework Plan 2004*).

Da considerarsi un simbolo di Temple Bar la *Meeting House Square*, sugli assi convergenti delle strade pedonali, una nuova sequenza urbana che da Curved Street, attraverso il passaggio su Eustace Street, affaccia sulla piazza, fino ad uscire su Essex Street East.

Situata sulla superficie di un parcheggio, la piazza prende il nome dagli edifici che occupano due dei suoi lati: la *Presbyterian Meeting House* (1728) e la *Quaker Meeting House* (inizi XIX secolo, trasformata nell'*Irish Film Centre* nel 1992).

Ospita tutta una serie di servizi culturali: il centro culturale per bambini *The Ark* ad est, nuovi edifici per usi fotografici a nord e a sud, una nuova struttura ad usi misti, con caffè al piano terra e la *Gaiety School of Acting* ai piani superiori. Inoltre la piazza viene utilizzata come spazio dedicato a *performance open-air* per celebrare tutte le forme di cultura contemporanea, incluse rappresentazioni teatrali e musicali sul palcoscenico esterno di *The Ark* e film proiettati sulla facciata schermo della *Gallery of Photography* dall'edificio dell'*Archivio Fotografico Nazionale*.

Da annoverare, ubicati nel vivace e dinamico quartiere, anche *Temple Bar Gallery and Studios*, l'*Arthouse*, centro multimediale per le arti, il *Temple Bar Music Centre*, *Designyard*, centro per le arti applicate, *Dublin's Viking Adventure*, con spazi espositivi molto flessibili, sia tradizionali che interattivi, in preesistenti edifici su fondazioni medioevali (tra cui la Chiesa dei Santi Michele e Giovanni).

²⁴⁶ Temple Bar Properties ha sempre incoraggiato e nutrito un senso di "spirito pubblico" del quartiere, favorendo accessibilità e partecipazione ad attività, eventi, centri e servizi culturali, massimizzando le opportunità di impiego e collaborando con organizzazioni comunitarie locali.



Fig. 6.4 - Planimetria dell'area di Temple Bar, a sud del Liffey, con gli spazi pubblici (in grigio), gli edifici per attività culturali (in rosa), commerciali (in giallo) e le proprietà in affitto (Fonte: Temple Bar Properties, 2003)



Fig. 6.5 - L'area corrispondente all'attuale Meeting House Square in una foto precedente agli interventi di riqualificazione
(Fonte: Temple Bar Properties, 1996, *Temple Bar. The Power of an Idea*)



Fig. 6.6 - Le due facciate del centro culturale The Ark, l'una sulla Meeting House Square, l'altra su Eustace Street (in alto); La Meeting House Square, con The Ark a sinistra e la Gallery of Photography a destra (in basso)

Particolarmente interessante è il Green Building, con facciate opposte su Crow Street e Temple Lane South, originatosi da una “generica proposta speculativa” al Programma UE Thermie nel 1990²⁴⁷.

L’originale soluzione architettonica è stata progettata dagli architetti associati Murray O’Laoire per raggiungere i più elevati standard di efficienza energetica e sostenibilità ambientale.

Vi è alla base uno studio accurato dei materiali, selezionati per minimizzare gli impatti ambientali, in relazione a materie prime, processi di produzione, energia incorporata, installazione, ciclo di vita, riciclo e biodegradabilità.

Dal punto di vista dell’efficienza energetica, l’edificio è stato modellato adoperando una simulazione al computer (ESP+) che consente ai progettisti di valutare rapidamente e scrupolosamente il comportamento dell’edificio in qualsiasi circostanza ipotizzabile, in relazione a temperatura e movimento dell’aria, umidità relativa, livelli di illuminazione, etc.

L’edificio è dunque concepito con sistemi costruttivi, di ventilazione e di riscaldamento energeticamente efficienti, in particolare elevati standard di insolazione e di inerzia termale. L’elettricità è generata da pannelli fotovoltaici e turbine eoliche installati sul tetto. Il riscaldamento dell’acqua avviene tramite energia solare; una pompa di calore connessa ad uno speciale pozzo (di 150 m.) fornisce acqua calda durante la notte, a costi contenuti, ad un bacino termale nel basamento, dove viene immagazzinata e rilasciata durante il giorno, trasportata in tutto l’edificio in tubature al di sotto dei pavimenti (mantenendo la temperatura ambiente ad un livello confortevole durante tutto l’arco dell’anno). La corte centrale è caratterizzata da un sistema di aerazione naturale che ossigena, pulisce ed umidifica l’aria; inoltre *bay windows* ruotanti e vetri di alta qualità contribuiscono a garantire condizioni microclimatiche ottimali.

Si tratta in definitiva di sistemi integrati che abbattano considerevolmente i consumi energetici e riducono la bolletta energetica dell’80% rispetto a edifici tradizionali²⁴⁸.

Occorre sottolineare che le tecnologie verdi di cui il Green Building è un così ricco e diversificato esempio non sono assolutamente nuove. L’originalità - riconosciuta a livello europeo con il supporto di “Thermie” - risiede nella sua condizione di edificio commercialmente fattibile e conveniente, la cui filosofia di progetto e di *performance* energeticamente efficiente può essere trasferita ad altre esperienze in Irlanda e in Europa.

²⁴⁷ Il team proponente, che faceva capo al Dipartimento di Costruzione del Trinity College e al Gruppo di ricerca sull’Energia dell’University College di Dublino, fu poi invitato dalla Commissione Europea a trovare un sito adatto al caso. Cfr. Temple Bar Properties, 1996, *Temple Bar. The Power of an Idea*.

²⁴⁸ L’edificio ospita ai livelli superiori (dal secondo al quarto) 8 appartamenti di diversa quadratura, a doppie e triple camere da letto, di cui 2 *duplex* e 2 *penthouse*, su una serie di negozi e di uffici, rispettivamente al piano terra e al primo piano.



Fig. 6.7. Il tetto del Green Building, con pannelli fotovoltaici e mini turbine eoliche
(Fonte: Temple Bar Properties, 1996, *Temple Bar. The Power of an Idea*).
La corte centrale del Green Building, con il sistema di ventilazione naturale

Da evidenziare che un intero isolato nella zona occidentale di Temple Bar, l'area di cui sopra tra Parliament Street e Fishamble Street, gode del sistema combinato "Heat & Power"²⁴⁹, che riduce in maniera significativa il consumo di energia primaria e le emissioni associate di inquinanti, con unità CHP da 1 MG* installata al piano interrato degli Uffici Comunali a Wood Quay, alimentando, oltre agli stessi uffici, 53 appartamenti, negozi, 5 hotel ed una cattedrale²⁵⁰. Il sistema di riscaldamento del distretto, da estendersi anche agli altri edifici in costruzione, consiste di una rete di tubi Ecoflex in plastica isolata di ultima generazione. L'unità CHP, costituita da un motore a pistoni alimentato a gas e da un generatore²⁵¹, è uno dei più recenti e avanzati prodotti a gas a combustione efficiente, con recupero dell'olio lubrificante il motore, dell'acqua di raffreddamento e di calore proveniente dal gas di scarico, raggiungendo un'efficienza operativa complessiva di circa il 90%.

6.6.2. Inner City e Piani Integrati d'Area

La partecipazione, in termini di coinvolgimento delle comunità residenti e dei gruppi interessati nel processo di formazione dei piani locali, è stata fortemente incoraggiata, sia a livello di redazione che di realizzazione, nei Piani Integrati d'Area (IAP), che coinvolgono varie zone della città: O'Connell Street, il distretto Liberties/Coombe, North-East Inner City (NEIC), Klmainham/Inchicore e l'area tra O'Connell Street e Collins Barracks interessata dall'H.A.R.P (Piano di Rinnovo dell'Area Storica).

²⁴⁹ Ci si riferisce alla generazione simultanea di elettricità e calore in singolo processo, utilizzando il calore prodotto dall'elettricità invece di disperderlo in atmosfera. La cogenerazione risulta particolarmente efficace per alberghi, ospedali, edifici industriali e commerciali, per i quali si richiede un uso continuo di calore e di energia.

²⁵⁰ Il progetto è nato dalla collaborazione tra Dublin Corporation, Temple Bar Properties Ltd. e Conservation Engineering Ltd. (che lo ha diretto e finanziato), con il supporto della Commissione Europea sotto il Programma Thermie.

²⁵¹ Il motore a pistoni con 20 cilindri e il generatore da 922 KW sono controllati da un avanzato sistema computerizzato (sviluppato da Jenbacher), che assicura la fuoriuscita di elettricità dall'unità, adatto sia per il consumo locale degli Uffici Comunali che per l'esportazione sulla rete nazionale.

In particolare, per la sperimentazione dei processi partecipativi nell'ambito del progetto ENTRUST, *Empowering Neighbourhood Through Recourse of Urban Synergies*²⁵², il Comune di Dublino ha specificamente identificato i tre quartieri North-East Inner City, Liberties-Coombe e Kilmainham/Inchicore, caratterizzati da una certa prossimità e da un'accessibilità al centro città superiore alla media, grazie a grandi collegamenti stradali e ad un sistema di trasporti pubblici relativamente sviluppato²⁵³.

Kilmainham/Inchicore - quartiere caratterizzato da un ricco patrimonio militare e industriale, con una popolazione di circa 9.000 abitanti e un tasso di disoccupazione del 5,6% - affronta oggi la sfida della riqualificazione socio-economica sullo sfondo di un declino delle attività manifatturiere legate alla ferrovia.

Liberties-Coombe - quartiere storico popolato da circa 19.135 residenti, con un tasso di disoccupazione del 25% - è attualmente impegnato sul fronte delle abitazioni, dell'occupazione e dell'istruzione. Da sottolineare che nel distretto è stato individuato il nodo tecnologico *Digital Hub* per lo sviluppo di un gruppo industriale per le tecnologie informatiche (vd. parag. *La rete dei parchi tecnologici*).

Da sottolineare che Kilmainham/Inchicore e Liberties-Coombe hanno commissionato uno studio congiunto sul turismo, terminato nell'estate del 2003, finalizzato ad elaborare una strategia per entrambe le aree che incoraggiasse i turisti a proseguire la visita al di là della tradizionale fermata alla *Guinness Storehouse* - una delle destinazioni turistiche di maggior successo a Dublino - prendendo in considerazione anche luoghi più nascosti quali War Memorial Gardens, Goldenbridge, Inchicore, etc.

L'area nord-orientale della città interna (NEIC) presenta invece una popolazione di circa 5.000 abitanti, con un tasso di disoccupazione del 15%, caratterizzata da una densa edilizia residenziale popolare e impegnata sul fronte dell'istruzione, dell'occupazione e degli investimenti privati.

Secondo le Linee Guida di Pianificazione Strategica per l'area *Greater Dublin*, entro il 2006 oltre 40 mila famiglie avranno bisogno di una casa; si pensi all'incremento del 98% registratosi nel prezzo medio delle abitazioni tra il 1996 ed il 2000, oppure alle circa 7.500 famiglie in lista d'attesa per una sistemazione e ai 2.900 senzatetto.

Il Programma di Sviluppo Nazionale (2000-2006) ha stanziato quasi nove miliardi di Euro per abitazioni sociali accessibili e vi sono una serie di misure che le autorità locali, cooperative e volontari del settore immobiliare stanno incrementando, per sviluppare possibilità alternative a favore di coloro che dispongono di redditi moderati o bassi (ad esempio incentivi per incoraggiare investimenti, monitoraggio dei fitti, abitazioni a fitto di costo, schemi in proprietà, etc.).

La città sta affrontando la sfida di riconciliare lo sviluppo di alte densità con obiettivi relativi alla qualità della vita, attraverso grossi progetti di rinnovo urbano e piani di rigenerazione d'area, quali il "Dublin Docklands Area Master Plan" (1997, poi ripreso nel 2003), che, oltre all'obiettivo originario di fornire circa 10 mila unità residenziali per 25 mila persone, si propone la riqualificazione sostenibile dei Docklands come quartiere urbano di livello mondiale, e il "Ballymun Regeneration Masterplan" (1998/2002), che ha destinato a demolizione ben 22 dei 36 blocchi di appartamenti costruiti durante gli anni sessanta e settanta, per realizzare un quartiere a destinazione mista, con appartamenti adeguati ai nuovi standard di vita e un mix sociale più sostenibile.

²⁵² ENTRUST è un progetto di ricerca supportato dalla Commissione Europea nell'ambito del Quinto Programma Quadro, implementazione dell'azione chiave n. 4 "City of Tomorrow and Cultural Heritage", Energia Ambiente e Sviluppo Sostenibile.

²⁵³ In termini assoluti la situazione dei trasporti in questi quartieri è ben lungi dall'essere ottimale, soprattutto per coloro i quali non possiedono un'automobile, che tuttavia dallo scorso anno beneficiano dell'apertura della linea veloce LUAS.

Tra i piani di riqualificazione va menzionato anche quello del 2001 relativo a Fatima Mansions, costato alla regione 127 milioni di Euro, con la demolizione di tutti gli appartamenti esistenti e la realizzazione di case *duplex* da due a quattro livelli, nonché di abitazioni tradizionali locali, assicurando la permanenza agli abitanti preesistenti, cui si aggiungeranno ulteriori 300 appartamenti privati.

Da annoverare altresì Ballyfermot, scelta tra le dieci aree più povere d'Irlanda per essere sottoposta al programma URBAN II, Iniziativa Comunitaria 2000-2006, per la riqualificazione urbana ed ambientale, finanziato dall'Unione Europea, dal Piano di Sviluppo Nazionale e dal Comune di Dublino²⁵⁴. Il piano di sviluppo per Ballyfermot, frutto della collaborazione tra residenti, autorità locali, organizzazioni per la comunità, agenzie rilevanti e rappresentanti vari, è incentrato sulla partecipazione, l'integrazione dei servizi civici, lo sviluppo infrastrutturale e il supporto alle famiglie e ai giovani.

L' *Historic Area Rejuvenation Project* (Progetto di Rinnovo dell'Area Storica) è il primo Piano Integrato d'Area introdotto dal Consiglio Comunale di Dublino nell'ambito del programma di riqualificazione della città interna. L'area d'interesse - con una popolazione di circa 8.000 abitanti e una disoccupazione del 14,9% - risulta abbastanza differenziata e connotata da una diffusa architettura storica, comprendendo un'importante zona commerciale in Henry Street, la prevista area dei mercati, il settore legale in espansione intorno a Four Courts e l'area di Smithfield assunta a nuova vita.

La strategia chiave è stata la forte componente di partecipazione e collaborazione pubblico/privato, nonché l'obiettivo costante di assicurare un prosieguo negli investimenti, promuovendo l'area come una locazione attraente per gli affari e a misura delle imprese. Noto l'interesse di Piano a consolidare i legami tra impiegati locali e agenzie di formazione e impiego.

Da sottolineare che nel 2001 ben 306 proprietà nell'area di riferimento dell'HARP sono state designate per usufruire di speciali incentivi fiscali, nell'ambito dello Schema LOTS, la cui attuazione rappresenta un punto cruciale nella strategia di continua rigenerazione dell'area, con un gruppo istituito *ad hoc* per assistere proprietari ed impresari costruttori in merito allo schema di incentivi.

Il gruppo di lavoro dell'HARP cura una newsletter, HARP News, che aggiorna tre volte all'anno sui maggiori eventi, progetti e relativo stato d'avanzamento e una *walking tour brochure* promuove il ricco patrimonio dell'area, tra cui:

- la passerella lungo il Liffey, da O'Connell Bridge a Grattan Bridge, operativa dal dicembre 2000, voluta dal *Dublin City Council* per un costo di 2,4 milioni di Euro; nuovo punto di riferimento nella città, complementare al Millennium Bridge, funge talaltro da piattaforma ideale per la visione di spettacoli sul fiume;

- Capel Street, progettata alla fine Seicento, in seguito alla costruzione dell'Essex Bridge, dal mercante Sir Humphrey Jervis per attrarvi la nobiltà, che vi ha risieduto fino agli inizi del Settecento, quando divenne la principale via d'accesso al centro della città vecchia, intorno al Castello di Dublino; il *Dublin City Council* si è interessato al restauro di due edifici di notevole valore storico-architettonico, lungo questa importante strada commerciale, per stimolare il settore privato alla valorizzazione delle proprietà tramite il ricorso allo schema LOTS di cui sopra;

- il Mercato di Frutta e Verdura, aperto nel 1892, considerato una delle più eleganti espressioni dell'approccio tardo Vittoriano agli edifici a pianta libera, progettato da Spencer Harty in ferro e vetro, con rimandi a Ruskin e al movimento "arts & craft", nonché influenze classiche e gotiche; il restauro, voluto dal *Dublin City Council* in ambito HARP, nasceva dalla necessità di rimediare ai significativi danni da

²⁵⁴ In particolare l'Unione Europea ha stanziato fondi per 5,3 milioni di Euro e il Comune di Dublino, che dirige il programma, ha contribuito con 820.000 Euro.

deterioramento, attraverso un attento programma di pulizia, riparazione e riallocazione di mattoni, pietre e terracotta, con sistemazione di una nuova ampia lastra di granito sulle facciate e introduzione di un sistema di illuminazione dei punti salienti; il budget di 1,2 milioni di Euro, rivelatosi in eccesso, è stato frutto di un cofinanziamento tra *Dublin City Council*, Unione Europea e Dipartimento dell'Ambiente; il mercato, che ospita 27 grossisti, si configura come un centro a livello nazionale per la distribuzione di frutta, fiori e verdura provenienti da tutto il mondo;

- lo Spazio Civico di Smithfield, il cui programma di riqualificazione²⁵⁵ rappresenta il progetto bandiera in ambito HARP; è il più ampio spazio pubblico di Dublino, inaugurato nel dicembre 1999, con un'estensione di due acri e mezzo, su cui vennero sollevati, puliti a mano e risistemati oltre 400mila ciottolati di 120 anni prima, circondati da una nuova pavimentazione in granito; sull'area sveltano dodici antenne/bracieri illuminati a gas, alti 26 metri, su ciascuno dei quali è installata una fiamma di 2 metri in direzione ovest visibile da ogni punto della città²⁵⁶. Quando la costruzione della linea LUAS a sud di Smithfield sarà completata, si procederà alla seconda fase del progetto relativo a questo Spazio Civico, che funge ormai da catalizzatore nell'attrarre notevoli investimenti privati;

- lo *Smithfield Village*, che attrae già più di 100mila visitatori all'anno, ospitando tra l'altro il Museo del Whiskey Irlandese Jameson, il *Centro di Interpretazione della Musica Irlandese* ("Ceol"), la Torre Panoramica di Smithfield, un albergo ed un bar/ristorante;

- la Chiesa di S. Michans, fondata nel 1095 dalla colonia danese di Oxmantown, per cinque secoli unica chiesa parrocchiale a nord del fiume Liffey, ricostruita nel 1685 probabilmente su progetto di Sir William Robinson e per volontà del mercante Humphrey Jervis (di cui sopra); particolarmente famosa per le sue cripte e per i corpi mummificati che vi giacciono, preservati nei secoli dai sali di magnesio presenti nel calcare;

- *Four Courts*, il grande capolavoro di James Gandon, commissionatogli dal viceré Duca di Rutland nel 1785, da destinare a sede di quattro corti giudiziarie; aperto nel 1796 e completato nel 1802, nonostante intrighi politici ed obiezioni varie, ad un costo di circa 200 mila sterline, con lo scoppio della guerra civile in Irlanda, nel 1922, fu occupato da un gruppo contrario al trattato e dopo due mesi di assedio subì gli attacchi delle forze governative, riportando gravi danni nel corso degli scontri a fuoco²⁵⁷.

²⁵⁵ Il programma relativo all'area di Smithfield ha un costo complessivo di 4,2 milioni di Euro, cofinanziato al 50% da UE e *Dublin City Council*, di cui la prima fase è costata 3,5 milioni.

²⁵⁶ L'inaugurazione dello spazio avvenne il 18 marzo del 2000, quando fu conferita dal sindaco l'onorificenza "Freedom of the City" ad Aung San Suu Kyi, ai membri degli U2 e al loro *manager* Paul McGuinness.

²⁵⁷ In particolare la cupola e l'Ufficio dei Registri Pubblici, con i suoi insostituibili documenti storici, tra cui testamenti ed atti di proprietà.



Fig. 6.8 - *Lo Spazio Pubblico di Smithfield*
(con il tendone di “Smithfield on Ice”)

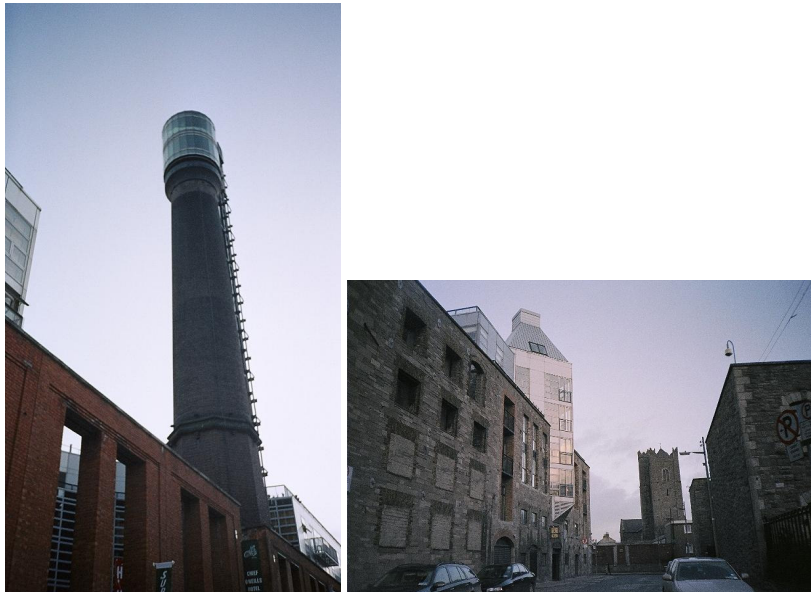


Fig. 6.9 - *Lo Smithfield Village* (a sinistra la Torre Panoramica del gas,
a destra il Museo del Whiskey Irlandese Jameson e il Centro di Interpretazione
della Musica Irlandese)

6.6.3. *Dublin Docklands*

Vicino al cuore di Dublino continua ad espandersi verso est uno dei più lungimiranti progetti di sviluppo, che mira alla creazione di un nuovo dinamico punto focale nella zona dei Docklands, un quartiere di prima classe la cui comunità possa godere di elevati standard di accesso all’abitazione e ai servizi, all’istruzione e all’occupazione, contribuendo alla prosperità socio-economica della città e di tutta l’Irlanda.

Lo sviluppo viene condotto dalla *Dublin Docklands Development Authority* (DDDA) - la cui nascita fu decretata nel 1997 dal *Dublin Docklands Development Authority Act* - che avrebbe ereditato le funzioni della *Custom House Docks Authority*, con il compito di redigere un Master Plan per la riqualificazione dell’area (di circa 526 ettari) e promuoverne l’implementazione.

Si tratta di un ambizioso progetto di rigenerazione fisica e socio-economica per la zona dei Docklands, quasi una città all'interno della città stessa: a metà percorso nel programma di riqualificazione, già ospita un distretto di affari finanziari, un *campus* parauniversitario di terzo livello, migliaia di splendide abitazioni ed un'ampia gamma di bar, caffè e ristoranti, catturando l'immaginazione di dublinesi e non.

Lo sviluppo procede sulla base degli aggiornamenti del *Master Plan* del 2003, culminando nel 2012 con la costruzione di 11.000 nuove abitazioni, un incremento della popolazione nell'area da 25.000 a 42.500 abitanti e la creazione di 40.000 nuovi posti di lavoro.

Il *Master Plan* del 2003, che riprende il Piano del 1997 alla luce dei cambiamenti accorsi nel quinquennio, si è posto quattro priorità strategiche (Dublin Docklands Development Authority, 2003):

- proseguire nello sviluppo fisico dell'area (edifici ed infrastrutture);
- raggiungere una connotazione architettonica distintiva;
- creare un senso del luogo nei Docklands che rifletta vitalità, diversità ed eccellenza, sperimentato da residenti, lavoratori e visitatori;
- realizzare il potenziale delle persone, attraverso un coinvolgimento attivo.

La sfida consiste nell'orientare uno sviluppo fisico, economico e sociale durevole, costruendo un ambiente attraente e sostenibile, attraverso:

- strutture di sviluppo che offrano effettivi benefici di vita urbana in un'attraente ambientazione portuale;
- traduzione delle aspirazioni della comunità e dei portatori di interessi su piattaforme di condivisione per tutti coloro che vivono e lavorano nell'area;
- sostegno ai settori chiave di attività cruciali per la prosperità economica dell'area dei Docklands e della città tutta;
- strategia di rinnovo per la progressiva riabilitazione delle zone sottoutilizzate, contaminate o poco attraenti;
- capitalizzazione sull'*appeal* dei corsi d'acqua;
- design urbano e architettura di livello mondiale per connotare l'area e darle una "personalità" dinamica e vitale;
- promozione di consapevolezza sui temi della sostenibilità nella progettazione di edifici, nella ubicazione di usi del suolo e nella fornitura di infrastrutture.

Il *Master Plan* definisce gli obiettivi rilevanti, soprattutto socio-economici, per la riqualificazione e le relative proposte per indirizzarli; identifica le zone da destinare a proposte e piani di dettaglio (sviluppo, rinnovo, conservazione), le zone da sottoporre a Schemi di Pianificazione in ambito *Sezione 25*²⁵⁸, definisce le linee guida di design urbano (conservazione architettonica e urbanistica, arredo stradale, paesaggio, etc.), proposte per il rinnovo, la tutela, la conservazione, il restauro, lo sviluppo, programmi per supportare le comunità residenti esistenti e nuove (di estrazione sociale diversificata), sviluppo e re-sviluppo di siti derelitti e obsoleti, conservazione del patrimonio architettonico, proposte relative ai trasporti nell'ambito della Strategia 2000-2016 "Una Piattaforma per il Cambiamento" (che ha aggiornato l'originaria strategia DTI), stima dei costi di implementazione del *Master Plan* e indicazione delle possibili opzioni di finanziamento, stima delle implicazioni in termini di occupazione, formazione e istruzione per l'area e i suoi residenti in relazione alle misure proposte.

²⁵⁸ I *Planning Schemes Under Section 25* sono destinati ad aree che potrebbero essere soggette ad incertezza o ritardi negli interventi- per obsolescenza, sottoutilizzo, isolamento, mancanza di infrastrutture, etc.- richiedendo maggiori investimenti pubblici e/o privati.

Tab. 6.5 - Numero di impiegati per settore nell'area dei Docklands, nel 1996 e nel 2000
(Fonte: Dublin Docklands Development Authority, *Master Plan 2003*)

Settore di impiego	Numero complessivo di persone impiegate		Numero di residenti impiegati	
	1996	2000	1996	2000
Manifattura	3.418	3.206	447	421
Elettricità/Gas/Acqua	889	942	33	58
Edifici e Costruzioni	398	903	41	150
Commercio(dettaglio/ingrosso)	1.827	2.339	180	315
Hotel e Ristoranti	541	792	106	172
Trasporti e Comunicazioni	3.848	5.362	156	306
Servizi Finanziari	2.834	6.473	77	144
Servizi alle imprese	2.585	7.312	192	254
Amministr. pubblica/Difesa	2.293	2.482	106	134
Educazione e Salute	775	1.273	78	370
Servizi personali	1.379	1.005	176	167
Totale	20.787	32.089	1.592	2.491

La realizzazione delle previsioni di Master Plan richiede collaborazione e apporto sia del settore pubblico che di quello privato.

La stima del costo complessivo per lo sviluppo (esclusi i costi di acquisizione terreni), tra il 1997 ed il 2002, è stato di circa 785 milioni di euro da parte del settore privato e di 65 milioni da parte pubblica, in linea con le stime previste dal Piano (Master Plan 2003).

Non bisogna sottovalutare i benefici indiretti per lo Stato e l'Exchequer, in termini di miglioramento dell'ambiente, delle condizioni di vita e di produttività delle persone (in numero sempre crescente) che vivono e lavorano nell'area dei Docklands.

Si stima che il valore dello sviluppo, relativo a quel periodo di cinque anni, abbia superato i 2,5 miliardi di euro.

È stata prevista, per i successivi dieci anni, una ulteriore spesa di circa 360 milioni di euro da parte del settore pubblico e di 2.500 milioni da parte del privato.

L'approccio metodologico adottato si può sintetizzare nei seguenti punti: studi e indagini, con ricorso a fonti attendibili, rapporti analitici (su bisogni della comunità, commercio, mercato residenziale, trasporti, il turismo e patrimonio archeologico), processo di consultazione con le parti interessate (organizzazioni, aziende, autorità).

Il *Department of the Environment, Heritage and Local Government* ha considerato l'area dei Docklands adatta alla sperimentazione di uno studio SEA (*Strategic Environmental Assessment*) su basi non statutarie, quale processo iterativo per valutare gli impatti ambientali di un piano o programma nel corso del processo decisionale, prima della sua adozione, e naturalmente, prese in considerazione le raccomandazioni prodotte, si sono apportate appropriate modifiche al *Master Plan*.



Fig. 6.10 - Area dei Docklands: North Lotts (32,7 ha, in giallo), Custom House Docks/IFSC (22 ha, in rosa), Grand Canal Dock (38,2 ha, in verde). (Fonte: Dublin Docklands Development Authority, *Dublin's Docklands*)

La DDDA si occupa inoltre della Strategia di Riqualificazione del Fiume Liffey, per rigenerare l'arteria storica di Dublino, che nel corso degli anni ha subito una serie di impressionanti trasformazioni fisiche e lungo la quale, alla fine degli anni novanta, è iniziato ad emergere un uso turistico crescente, con la presenza di battelli e *yachts*.

Tra gli obiettivi specifici lungo il Liffey: gestire un uso sostenibile del fiume per la navigazione; realizzare infrastrutture per abbassare i livelli di marea e uno sbarramento del ponte orientale per contenere il livello del bacino artificiale; gestire eventi e attrazioni in luoghi appropriati sull'acqua e nelle vicinanze (edifici culturali, musei, caffè, etc.), consentire maggiori attraversamenti pedonali e attuare piani di gestione del traffico per ridurre gli impatti sul lungofiume, facilitando ed incoraggiando l'uso dei canali per propositi legati al tempo libero.

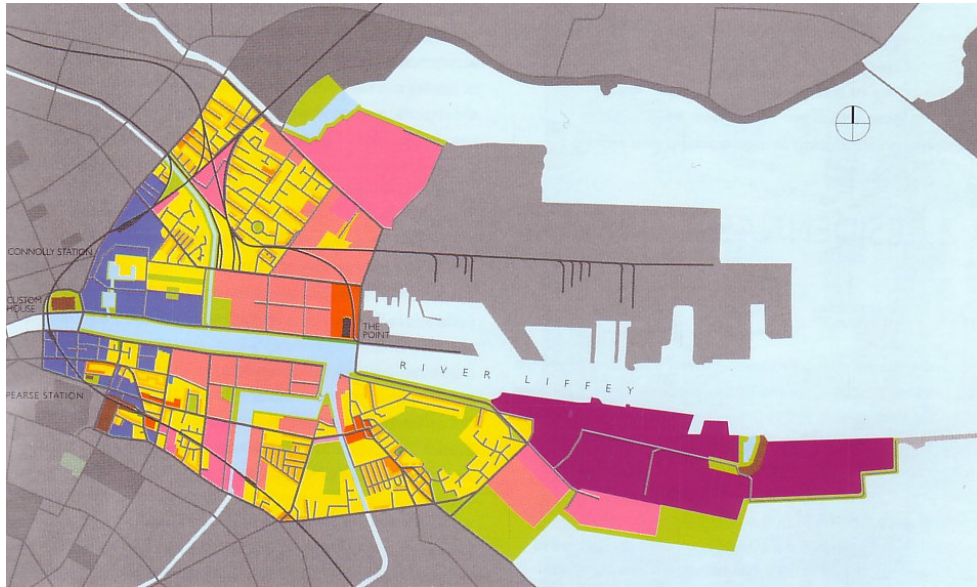


Fig. 6.11 - Dublin Docklands Area Master Plan 2003. Land Use Zoning Objectives*
(Fonte: Dublin Docklands Development Authority, *Master Plan 2003*)

***Destinazione d'uso del suolo:**

- Protezione; fornitura e miglioramento di servizi di attrazione per la residenza
- Protezione e/o miglioramento di servizi di attrazione per la residenza in aree di conservazione
- Fornitura e miglioramento di servizi ai quartieri
- Fornitura e miglioramento di servizi misti
- Consolidamento e promozione dello sviluppo dell'area centrale; identificazione, rafforzamento e protezione del carattere di design urbano
- Creazione e garanzia di opportunità imprenditoriali e facilitazioni per l'incremento dell'occupazione
- Salvaguardia e creazione di usi industriali e facilitazioni per l'incremento dell'occupazione
- Protezione del codice di design urbano ed architettonico preesistente; possibilità limitate di espansione, in linea con gli obiettivi della conservazione
- Fornitura e miglioramento di servizi ricreativi e spazi aperti
- Protezione e miglioramento di servizi di attrazione lungo il canale, la costa ed il fiume
- Rinnovo fisico, sociale ed economico di area ad usi misti, con prevalenti usi residenziale ed imprenditoriale

6.6.4. *Ballymun Regeneration*

Il Progetto di Rigenerazione di Ballymun, da considerarsi il più esemplificativo nell'ambito della politica di abitazioni sociali in Irlanda, è stato redatto per riqualificare il sobborgo a nord di Dublino - ubicato nei pressi dell'aeroporto, a circa quattro miglia dal centro cittadino - con l'obiettivo di renderlo economicamente, socialmente, ambientalmente e fisicamente sostenibile.

La vecchia Ballymun era stata realizzata, nel corso degli anni sessanta dello scorso secolo, sulla scorta delle politiche di edilizia popolare del Governo: 36 blocchi di edifici, a quattro, otto e quindici piani, con difetti a livello strutturale, pecche in termini di conservazione energetica, attrezzature e servizi inadeguati, in un ambiente complessivamente alienante.

Ai quasi tremila alloggi iniziali all'interno delle torri, se ne aggiunsero poi altri duemila nel ventennio successivo, molti dei quali realizzati secondo la tipologia delle case a schiera.

Ma intanto nel quartiere crescevano i problemi connessi al degrado fisico degli edifici, con eccessivo ricambio di inquilini e appartamenti vuoti, nonché alti livelli di disoccupazione e abuso di droga.

Eppure quella di Ballymun è da considerarsi una locazione strategica, nella vasta area a nord del centro di Dublino: è sul corridoio economico Dublino-Belfast, vicino alle autostrade M50 ed M1, nonché all'accesso proposto per il *Dublin Port Tunnel*; la linea LUAS correrà lungo Ballymun Road, con probabili estensioni fino all'aeroporto (distante dal sobborgo solo un miglio) e a Finglas; da non dimenticare la vicinanza alla *Dublin City University*, espansasi rapidamente negli ultimi anni²⁵⁹; e ancora, da non sottovalutare, il potenziale riconosciuto all'area settentrionale di *Dublin County*, con le terre non sviluppate di Fingal, quelle destinate ad uno sviluppo industriale/tecnologico, residenziale e ameno di Santry Demesne, e quelle designate come Parco Scientifico e Tecnologico a nord di St. Margaret's Road, generando opportunità in termini di posti di lavoro, divertimento e tempo libero, equilibrio sociale, immagine dinamica e moderna di Ballymun e del suo hinterland (Ballymun Regeneration Ltd., 2002).

Nel 1997, in seguito alla decisione del Governo di riqualificare Ballymun, il *Dublin City Council* istituì la *Ballymun Regeneration Limited*, l'agenzia incaricata della redazione del Masterplan - presentato nel marzo 1998 sulla base di una fase di consultazione pubblica - e della sua attuazione, quindi progettazione, demolizione delle torri, costruzione di edifici ed attrezzature, con realizzazione di un nuovo centro urbano e di uno sviluppo lungo l'autostrada.

Agli alti edifici residenziali che avevano dominato lo *skyline* di Dublino per circa trenta anni, si sono sostituiti sviluppi da uno a quattro livelli, per ospitare le oltre 2.800 famiglie preesistenti a Ballymun ed eventuali nuovi residenti, che si sarebbero stabiliti in uno dei cinque quartieri in cui suddivide l'area, ciascuno dotato di un proprio centro, di parchi attrezzati e servizi vari, in una gerarchia di luoghi pubblici riconoscibili (e non semplicemente spazi) permeabili ed interconnessi tramite collegamenti veicolari, piste ciclabili e percorsi pedonali.

²⁵⁹ Attualmente la DCU conta un corpo studentesco di circa 4.000 persone ed uno staff di circa 300.

Tab. 6.6 - Estensione degli usi del suolo, preesistente e da progetto
(Ballymun Regeneration Ltd., 2002)

TIPO DI SVILUPPO	esistente	proposto
Residenze	125 ha	158 ha
Centri di Quartiere	0 ha	1.5 ha
Centro Civico	6.5 ha	22.5 ha
Grandi spazi aperti	43 ha	26.5 ha
Istituzioni e Comunità	20.5 ha	25.5 ha
Industrie e Imprese	33 ha	35 ha
Terreni agricoli e residuali	41 ha	0 ha
Totale	330 ha	269 ha

La BRL è ricorsa ad incentivi fiscali, nel quadro dello Schema di Rinnovo Urbano del 1999, coinvolgendo numerosi residenti nel rinnovo delle abitazioni. Gli incentivi sono stati ottenuti attraverso i Piani Integrati d'Area, offrendo ai proprietari locatari di case preesistenti l'opportunità di rinnovarle, contribuendo a migliorare e a rendere più sostenibile anche l'ambiente circostante²⁶⁰.

BRL indirizzava gli incentivi fiscali verso il miglioramento dell'ambiente e degli standard residenziali, ma anche il Comune si è impegnato nel programma di manutenzione delle residenze in affitto.

Lo Schema di Rinnovo Urbano fornisce sostanziosi incentivi fiscali per opere di riqualificazione e di costruzione ex-novo sulle preesistenti abitazioni di Ballymun.

Gli incentivi sono disponibili per proprietari locatari di abitazione a Ballymun, cioè se si possiede una casa o la si sta acquistando sotto lo *Schema di Vendita Inquilino (Tenant Purchase Scheme)* o tramite mutuo, e inoltre se ne pagano le relative tasse. La casa deve rappresentare la residenza principale di colui che fa domanda di esenzione ed essere utilizzata esclusivamente ad uso abitazione (e non commerciale). I locatari di appartamenti di proprietà comunale non possono fare domanda nell'ambito dello schema, ma può comunque farla un inquilino acquirente²⁶¹.

Per quanto concerne la natura degli incentivi fiscali, l'esenzione consiste in una deduzione dell'ammontare di spesa riconosciuta, dal reddito individuale totale, su un periodo di dieci anni; nello specifico si tratta di:

- incentivi fiscali per opere di rinnovo²⁶²: fino al 100% dei costi di riqualificazione, da detrarre al tasso del 10% all'anno per dieci anni dal reddito complessivo²⁶³;
- incentivi fiscali per nuove costruzioni²⁶⁴: il 50% dei costi di costruzione, da detrarre al 5% all'anno per dieci anni dal reddito complessivo.

²⁶⁰ Ad esempio, attraverso il Masterplan di Ballymun e i Piani Integrati d'Area, si è migliorato anche il sistema di scolo delle case con rivestimento ligneo; si pensi ai lavori di drenaggio effettuati nei Giardini di Balcurris durante la prima fase di sviluppo residenziale.

²⁶¹ BRL dispone inoltre di un database contenente i nominativi dei residenti interessati al rinnovo della propria casa, che potevano eventualmente riunirsi in una cooperativa di vicini per affrontare insieme le opere di riqualificazione.

²⁶² Per opere di rinnovo si intendono quelle necessarie a garantire adeguati livelli di vivibilità e di comfort, quali ripavimentazione, insolazione di attici e pareti, sostituzione del rivestimento in legno e delle grondaie, rinnovo delle finestre, del riscaldamento centrale e degli impianti in genere, di servizi igienici e cucina.

²⁶³ A titolo esemplificativo, se Mr X ha speso 5.000 sterline per rinnovare la propria casa, nell'ambito dell'URS è autorizzato a chiedere un'esenzione fiscale pari al 10% all'anno a fronte del reddito complessivo per 10 anni; il che significa che pagherà imposte sul reddito su 500 sterline in meno (5.000×10%) all'anno per 10 anni.

²⁶⁴ Le nuove costruzioni contemplano anche opere di ampliamento delle residenze.

L'indennità è garantita al più alto tasso di imposta individuale e può essere accordata o tramite incremento del rimborso esentasse individuale nel corso dell'anno o ripagando l'imposta alla fine dell'anno fiscale²⁶⁵.

Standard tecnici definiti dal Dipartimento dell'Ambiente e del Governo Locale assicurano che tutti i lavori vengano effettuati nel rispetto della buona pratica costruttiva e in accordo con i requisiti delle Regole di Costruzione del 1997²⁶⁶.

Criteri di progetto possono essere specificati da *Ballymun Regeneration Limited* affinché le opere rispondano agli obiettivi di miglioramento dell'ambiente percettivo, degli standard residenziali e della sostenibilità ambientale dell'Area Integrata, in modo tale da garantire una elevata qualità abitativa che sia anche economicamente sostenibile.

Tab.6.7. Stima dei costi di costruzione (Fonte: *Masterplan for the New Ballymun*)

Voci di costo	Costo	% su costo tot.
1 Residenze-Nuove costruzioni	154.50 Mln £	59%
2 Demolizione-Ricostruzione	13.50 Mln £	5%
3 Costi di urbanizzazione del sito	37.25 Mln £	14%
4 Alterazioni, reallineamenti alle strade esistenti, fogne e servizi	20.65 Mln £	8%
5 Landscaping, Parchi, Aree gioco	7.30 Mln £	3%
6 Uffici di Gestione del Patrimonio immobiliare locale	4.50 Mln £	2%
7 Edifici per la Comunità	10.70 Mln £	4%
8 Varie ed eventuali	13.00 Mln £	5%
Totale	261.40 Mln £	
Nota: Sono esclusi dal prospetto unità di vendita e commercio, uffici, parcheggi, centri commerciali, servizi commerciali per il tempo libero, edifici per l'istruzione, residenze private, incremento prezzi dal gennaio 1998, costi di gestione, costi di acquisizione suolo, V.A.T.		

Il Piano Residenziale prevedeva la costruzione di 495 abitazioni durante la prima fase, al termine della quale circa 5.000 residenti hanno avuto una nuova casa assegnata - progettata e costruita secondo standard elevati - cominciando a trasferirvisi già a partire dall'ottobre 2001. Sono state realizzate anche alcune abitazioni per il settore privato, per favorire una maggiore sostenibilità sociale. I residenti sono stati supportati da un Programma di Transizione durante questo periodo di grandi cambiamenti; in particolare sono stati coinvolti allo stadio 3, in consultazioni relative, ad esempio, alla scelta delle unità di cucina o delle decorazioni interne, oppure consigliati da consulenti del paesaggio sulla progettazione dei giardini. Inoltre 22 dei 36 blocchi di appartamenti esistenti sono stati destinati a demolizione da effettuarsi nei successivi 4 anni.

Delle 665 case progettate nell'ambito della seconda fase (settembre 2000), 434 erano allo stadio contrattuale nel 2004 e le restanti in procinto di pianificazione.

In seguito alla diffusione dei dettagli relativi alla terza fase, nell'agosto del 2000 furono selezionati, in base ad un'estesa procedura su incarico dell'UE, gli architetti che si

²⁶⁵ Nel caso di lavoratore indipendente, l'indennizzo è accordato con la valutazione fiscale annuale.

²⁶⁶ Per accedere agli incentivi bisognava fare domanda alla *Ballymun Regeneration Limited* per un Certificato di Coerenza con il Piano Integrato prima dell'inizio dei lavori, chiedere al Dipartimento dell'Ambiente e del Governo Locale un Certificato di Approvazione prima che i lavori cominciassero, e ancora, al Dipartimento per l'Ambiente, un Certificato di Costo Ragionevole dopo il completamento dei lavori, da concludersi sostanzialmente prima della scadenza temporale del 31 dicembre 2002; infine, ottenuti i tre certificati di cui sopra, richiedere l'agevolazione in questione presso il locale ufficio fiscale. Sarebbe stata poi effettuata un'ispezione della casa ad opera di *Ballymun Regeneration Ltd.* e del Dipartimento dell'Ambiente, sia prima che dopo il completamento dei lavori

sarebbero dovuti occupare della relativa progettazione, con inizio dei lavori immediato. Circa 2.000 residenze preesistenti a Ceannt Tower, Connolly Tower, Balcurris Road, Shangan Avenue, Country Road e Silloge Road sarebbero state nuovamente occupate tra il 2003 e il 2004.

Delle complessive 4.000 nuove case previste nei cinque distretti, a metà del 2004 ne erano già state edificate 740 ed oltre 1.300 in costruzione; a metà del 2005 ne risultano complessivamente costruite 1212 (di cui 737 di proprietà pubblica e del volontariato, 475 del settore privato), altre 1.150 sono attualmente in costruzione, 1.141 unità in fase contrattuale e 1.338 allo stadio progettuale. Ma sono stati terminati anche due siti per schemi residenziali in cooperazione, disponibili a costi decisamente contenuti, e ne sono previsti altri tre, con il coinvolgimento dei locali nella costruzione della propria casa. È iniziata l'edificazione di oltre 1.020 nuove abitazioni sui terreni adiacenti St Margarets Road e Jamestown Road, di cui il 20% sarà costituito da edilizia a basso costo.

È dunque iniziata la quarta fase di demolizione e ricostruzione, in Balcurris Road, Balbutcher Lane, Coultry Road, Sillogue Road e Shangan Road.

Il Piano per la nuova Ballymun prevedeva inoltre tutta una serie di sviluppi commerciali e servizi per la comunità, finanziati col denaro ricevuto dal Governo e con quello ricavato dalla vendita dei siti commerciali ai costruttori; in particolare, un nuovo centro civico, servizi per la salute e di supporto per i bambini, il "Rediscovery Centre" per diffondere maggiore consapevolezza ambientale (soprattutto in tema di riciclo), il nuovo complesso per lo sport ed il tempo libero "Poppintree Community Centre", il centro per le arti "Axis" con teatro da 200 posti, nuovi alberghi, sistemazioni commerciali e residenziali nel centro cittadino, nonché un ampio parco tecnologico e di affari²⁶⁷.

Ma la riqualificazione di Ballymun non si è limitata alla demolizione delle torri, alla ricostruzione degli edifici, alla risoluzione di problemi strutturali o tecnologici. Alla riqualificazione fisica si è accompagnata una rigenerazione socio-economica, attraverso l'adozione di una strategia integrata che attirasse nuovi investitori e abitanti, prestando una particolare attenzione alla vivibilità del quartiere nel suo complesso, ai relativi servizi sociali e alle possibilità economiche connesse, con lo sviluppo di attività nelle quali potesse trovare occupazione la forza lavoro locale, anche in relazione alle potenzialità offerte dalle aree limitrofe, con la promozione di formazione professionale, la dotazione adeguata di servizi ed attrezzature, il sostegno alle famiglie meno abbienti, il supporto ai tossicodipendenti, etc²⁶⁸.

La partecipazione della comunità locale, considerata fondamentale per la costruzione/condivisione delle scelte di piano, si è attuata attraverso varie modalità: incontri pubblici aperti, per presentare idee/proposte, coinvolgere le persone ed ottenere reazioni e risposte in merito; *forum workshops* d'area, con rappresentanti dei cinque quartieri, ciascuno portatore di specifiche esigenze locali; *focus groups*, organizzati per mettere a fuoco sei temi sociali chiave (bambini e gioventù, formazione ed educazione,

²⁶⁷ Alla fine del 2002 venne costituita a Dublino una *Task Force*, sotto la direzione della Coalizione per lo Sviluppo di Dublino Nord, con l'obiettivo di identificare opportunità di stanziamento per un gruppo di industrie basate sulla conoscenza, che apportassero alta qualità e occupazione sostenibile alla regione. Della *Task Force* fanno parte rappresentanti delle autorità locali e regionali, istituti, nonché alcune agenzie di sviluppo interessate al concetto di innovazione e di parchi scientifici, quali "Ballymun Regeneration Ltd." e "Northwood Development". La ricerca preliminare condotta da "Nor Dub Co" ha rivelato un grosso potenziale per un parco scientifico nell'area di Ballymun/Santry.

²⁶⁸ Ad esempio l'organizzazione cristiana "Habitat for Humanity" - il cui motto è "Costruire case con le persone, non per le persone" - collabora con la BRL per coadiuvare le famiglie nel diventare proprietarie delle abitazioni, attraverso donazioni di denaro, materiali e supporto professionale, nonché coinvolgimento nel processo costruttivo degli stessi inquilini, successivamente proprietari grazie alla stipula di mutui no-profit.

occupazione e sviluppo economico, supporto e sviluppo della comunità, sport e tempo libero, salute e ambiente fisico), con la partecipazione di rappresentanti provenienti da oltre cento gruppi comunitari; punti informativi al Ballymun Shopping Centre, con un approccio alternativo più informale, (dal novembre 1997 al marzo 1998); newsletters, distribuite ai proprietari di Ballymun, ma anche a gruppi d'interesse e ad attori coinvolti delle aree limitrofe, per aggiornarli sulle ultime proposte di riqualificazione; questionari, inviati a tutti i gruppi comunitari e di volontariato per conoscere le loro esigenze di spazio (compresi i bambini, in merito ai luoghi per giocare); manifestazioni pubbliche, di cui la prima tenuta nel novembre 1997 nel Ballymun Shopping Centre, con discussioni, indagini e questionari, pannelli interattivi, per incoraggiare a scegliere opzioni/preferenze sugli obiettivi chiave del Masterplan, la seconda svoltasi nel marzo 1998 vicino agli uffici della BRL, per raccogliere commenti sulle proposte di piano, con la presenza dei consulenti che avevano sviluppato il *Masterplan*, dei progettisti e dei membri della *Ballymun Housing Task Force*, registrando un livello di soddisfazione complessivo dell'85%; gruppi di lavoro sui temi dell'istruzione/formazione, dello sviluppo economico e delle residenze per sviluppare strategie di implementazione e piani d'azione; un Gruppo di Progettazione per sviluppare proposte e definire opzioni; *Ballymun Housing Task Force* per monitorare e dirigere i processi di consultazione; riunioni degli attori coinvolti, quali proprietari di residenze e commercianti locali; un *Community Panel*, gruppo consultivo costituito da rappresentanti di associazioni di residenti e persone comunque interessate, che discutevano periodicamente degli sviluppi in corso; inchieste rivolte ai residenti dei blocchi da demolire nel corso della prima fase, per accertarsi di bisogni e preferenze, quali dimensioni della famiglia, locazione preferita, etc. (Ballymun Regeneration Ltd., 2002).

Il monitoraggio dei risultati conseguiti nel corso della realizzazione del *Masterplan* viene effettuato facendo riferimento ad alcuni indicatori di performance, relativi a disoccupazione, istruzione, valori del suolo residenziale e commerciale, statistiche sul crimine, uso e dipendenza da droghe, posti di lavoro nell'economia locale, luoghi per i bambini, ambiente fisico percettivo.

La particolare attenzione rivolta ai giovani di Ballymun è da attribuirsi anche alla forte incidenza giovanile che vi si riscontra, con una percentuale del 31% della popolazione costituita da individui di età compresa tra 0 e 14 anni, presenti invece nell'area di Dublin City con una percentuale del 16%; si registra, tralaltro, una significativa presenza di giovani madri singole (Ballymun Regeneration, 2002-2003).

Nel 1999 il livello di istruzione era decisamente basso rispetto alla media in Irlanda, con una percentuale del 49,8% di popolazione che non aveva completato gli studi di secondo livello, rispetto ad una percentuale del 21,2% su base nazionale (*White Paper on Adult Education*).

Il tasso di disoccupazione registrato nel 2003 era di quattro volte superiore a quello nazionale, per cui si è avviata una serie di azioni che contribuissero a ridurlo: dei 2550 iscritti al Centro Occupazione di Ballymun, 85% risultano impiegati in servizi di sostegno; nel 2002 sono stati procurati 543 posti di lavoro, di cui il 22% al di sopra del target minimo fissato dal Centro; 520 persone sono state coinvolte in progetti di istruzione/formazione; 3641 aziende sono state contattate/visitate da impiegati del Centro nel corso del 2002, ricevendo 593 proposte di lavoro, di cui il 90% conclusesi con contratto (Ballymun Regeneration, 2002-2003).

La società Lisney, consulente della BRL, ha registrato incrementi nei valori immobiliari residenziali e commerciali a Ballymun sin dal 1998. In particolare, a fronte di un incremento nel valore di suolo commerciale a Dublino di circa il 10% tra il 2000 e il 2001, si è registrato a Ballymun un incremento del 20% riferito allo stesso periodo; in corrispondenza della flessione generale del 15%, registratasi tra la metà del 2001 e la

metà del 2002 nei valori di suolo commerciale e residenziale, a Ballymun la situazione restò invariata; poi, tra il 2002 e il 2003, si è registrato nuovamente un incremento del 15% nei valori di suolo commerciale, rispetto all'incremento del 10% a Dublino. Bisogna comunque sottolineare che i valori di suolo a Ballymun restano considerevolmente più bassi, di circa il 30%, rispetto a quelli medi di Dublin County. Tuttavia ci si attende, con le demolizioni e gli sviluppi lungo la Main Road, che i valori di suolo crescano fino ad avvicinarsi a quelli dei sobborghi limitrofi.

Per quanto concerne il crimine, a Ballymun, così come a livello nazionale, si è registrato un decremento complessivo del 7%.

Numerosi posti di lavoro si sono resi disponibili, nel corso della riqualificazione, nell'ambito del settore delle costruzioni, determinando un incremento del lavoro diretto tra il 14% ed il 20%, senza considerare i sub-contratti di lavoro indiretto costituenti il 60-70% del lavoro su un sito. Si stima che nel corso del processo di riqualificazione - parallelamente alla diversificazione della base economica e degli usi misti del suolo - le opportunità lavorative a lungo termine si estenderanno anche a prescindere dal settore delle costruzioni.

Da non dimenticare i numerosi progetti artistici locali ed internazionali che mirano a stimolare il quartiere dal punto di vista sociale, culturale e visuale, coinvolgendone i residenti. A questo proposito va sicuramente menzionato l'invito, rivolto a tutti coloro che vivono o lavorano a Ballymun, a partecipare al nuovo film della produzione "Desperate Optimists" nel settembre 2005.

Inoltre il quartiere continua a rivelarsi quale centro di innovazione e sperimentazione in campo ambientale. Si pensi che ben due scuole di Ballymun, nell'arco di soli 12 mesi, hanno ottenuto la "Bandiera Verde per Eccellenza Ambientale" da *An Taisce (Scuole Verdi)*; e ancora, ben cinque progetti a Ballymun hanno ricevuto un premio da *Vodafone* e dalla *Fondazione per la Natura Irlandese* in virtù della realizzazione di un giardino per la comunità.

Particolarmente interessante la strategia energetica ed ambientale per Ballymun, che si configura come una "*best practice* per efficienza energetica, sostenibilità ambientale e conservazione dell'acqua", puntando sull'utente nell'ottica di perseguire efficienza, nella convinzione che le soluzioni energetiche di maggior successo non si basino solo sulla tecnologia, ma interagiscano col tessuto, coinvolgendo i bisogni sociali.

Sono state ingaggiate CODEMA (City of Dublin Energy Management Agency) e ECD (Energy & Environment) per mettere a punto la strategia energetica ed ambientale, identificando tre principali aree di studio, relative ai sistemi di riscaldamento e termali del nuovo tessuto edificato, misure e target energetici appropriati per il progetto, indagine sulle condizioni energetiche degli appartamenti esistenti. Le analisi condotte sono sfociate nelle conclusioni e raccomandazioni presentate nella sezione 21 del "Masterplan for the new Ballymun" (1988), che riportano una politica energetica sostenibile per il progetto ed una sua strategia di definizione. La redazione del Piano si è svolta attraverso un processo di consultazione con i residenti, durante il quale era emersa in maniera preponderante una preoccupazione per i costi di riscaldamento delle nuove abitazioni, temendo di dover pagare di più rispetto al passato. In realtà i residenti usufruiscono, per il riscaldamento e l'acqua calda, di una sorta di carta di credito che ricaricano settimanalmente, con un maggior controllo e consapevolezza in merito ai consumi effettivi²⁶⁹. Ciascun appartamento è dotato di un'efficiente caldaia a gas con termostato e timer, nonché di migliori livelli di insolazione, a partire dall'involucro

²⁶⁹ Il sistema di riscaldamento centrale viene sovvenzionato principalmente dal *Dublin City Council*. Ciascun appartamento è dotato di un'efficiente caldaia a gas con termostato e timer, nonché di migliori livelli di insolazione (costi recuperabili in breve tempo se inclusi allo stadio costruttivo).

costruttivo, e per alcuni si è fatto ricorso a fonti energetiche rinnovabili (tutti costi recuperabili in breve tempo, soprattutto se inclusi allo stadio costruttivo).

Da sottolineare che, in aggiunta rispetto ad una strategia di miglior pratica sul 100% del sito, nel 4% delle nuove case vi sono nuovi accorgimenti tecnologici sperimentati ma non utilizzati nella pratica, non aventi grosse implicazioni dal punto di vista dei costi economici, e che nell'1% delle case vi sono soluzioni non ben sperimentate o per le quali i costi attuali sono ancora troppo alti per incoraggiarne un uso generalizzato.

Tab. 6.8 - Performance energetico/ambientale degli edifici (Ballymun Regeneration Ltd.)

Specificazione energetica (sul 100% del sito)
Caldaie a gas di condensazione altamente efficienti
Insolazione aggiuntiva:
- valore U delle pareti 0,3 W/m ² K
- valore U dei pavimenti 0,3 W/m ² K
- valore U dei tetti 0,2 W/m ² K
Doppi vetri a bassa dispersione
Specificazione ambientale (sul 100% del sito)
Insolazione libera da CFC&HCFC (riduzione ozono potenzialmente nulla)
Legname <i>sostenibile</i> proveniente da foreste controllate
Servizi igienici a scarico lento (6 litri)
Caratteri innovativi (nel 5% delle abitazioni)
Riscaldamento dell'acqua tramite energia solare
Pompe di calore nel basamento
Ventilazione passiva a camino
Pitture a base minerale
Raccolta acqua piovana

Fig. 6.9 - Impatto ambientale in termini di emissioni medie annuali di biossido di carbonio, in tonnellate/abitazione (Ballymun Regeneration Ltd.)

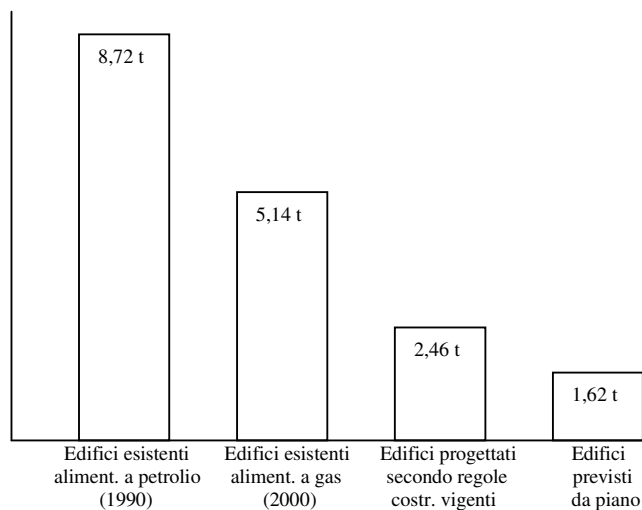




Fig. 6.12 - I blocchi di torri che caratterizzavano l'area di Ballymun prima degli interventi di riqualificazione (Fonte: CODEMA)



Fig. 6.13 - Esempi di interventi di riqualificazione a Ballymun (Fonte: CODEMA)

6.7. L'Iniziativa "Dublino Verde", le risorse idriche e la gestione dei rifiuti

L'iniziativa *Green Dublin*, configuratasi nel novembre 2003 come *partnership* e approccio collaborativo tra attori chiave per la gestione dell'ambiente urbano, riconosce responsabilità individuali e collettive e richiede azioni concrete da parte di tutti per il perseguimento dell'obiettivo *Greener City* (città più verde), risultato dalle consultazioni al secondo livello di priorità tra dieci obiettivi.

Si promuove una forte sensibilizzazione in merito alle risorse naturali, da considerarsi finite o quantomeno da trattarsi come tali, in quanto il loro sfruttamento eccessivo conduce a livelli inaccettabili di degrado, sia all'interno che all'esterno della città. In particolare l'uso domestico di energia è responsabile del 30% delle emissioni di biossido di carbonio (principale responsabile del riscaldamento globale), per cui va ridotto l'uso di combustibili fossili a favore di risorse rinnovabili, quali il solare, l'eolico, le fonti idriche e da biomassa.

I progetti a lungo termine risultano i seguenti:

- proteggere ed incrementare qualità e quantità di flora e fauna negli spazi verdi - parchi, paesaggi, fattorie, silvicoltura urbana, giardini civici - nonché nella *Baia di Dublino*, lungo il Liffey e gli altri corsi d'acqua;
- promuovere un uso più ecologico ed efficiente del suolo e degli edifici e incrementare la qualità dei progetti urbani;
- incoraggiare l'eco-impresa, le tecnologie ed il turismo;
- migliorare la qualità dell'acqua e dell'aria, ridurre il rumore, adottare fonti energetiche rinnovabili;
- minimizzare lo spreco e i rifiuti.

Tra le iniziative di rilievo va annoverato lo studio di bilancio energetico della città effettuato da CODEMA (*City of Dublin Energy Management Agency*, vd. par. 9), il “Bollettino informatico Green Dublin” per favorire lo scambio di informazioni e promuovere le attività di oltre 600 organizzazioni e soggetti coinvolti nelle iniziative ambientali di Dublino, la creazione di una nuova categoria “wildlife” nell’ambito della competizione annuale tra i distretti di Dublino.

Tra i progetti in corso: l’iniziativa relativa al quartiere urbano di Ballyfermot²⁷⁰, nell’ambito del programma URBAN II, per diffondere educazione ambientale in cinque parchi, un progetto di Eco-Business ad opera dell’Unità di Sviluppo Economico e di *Enterprise Ireland* per promuovere pratiche eco-compatibili tra le imprese, PEOPLE (Esposizione della popolazione agli inquinanti aerei in Europa), con una prima fase preliminare di studi sulla qualità dell’aria, EASY Money, progetto pilota che coinvolge autisti volontari per risparmiare energia e denaro, un centro informazioni (*Interpretative Panel*) relativo ad *Integrated Constructed Wetland*²⁷¹ in Tolka Valley Park (Finglas).

La gestione dei rifiuti rappresenta una delle maggiori sfide per l’Irlanda, con un volume crescente di rifiuti provenienti da tutti i settori per un ammontare complessivo di 250mila tonnellate all’anno²⁷².

Dalla pubblicazione del *Dublin Regional Waste Plan* nel 1998, si sono registrati enormi progressi su più fronti: incremento nei livelli di riciclo, maggiore presa di coscienza in merito alla necessità di pagare per i dispositivi di smaltimento dei rifiuti, avanzamenti in merito all’impianto di trattamento termale (*Dublin Waste to Energy Plant*).

Oltre ai nuovi servizi forniti a partire dal 2004, relativi soprattutto a processi di riciclo, vanno segnalati ulteriori servizi allo stadio di progetto in merito alla gestione di rifiuti verdi, deposito bottiglie e due impianti per il trattamento biologico a livello regionale; inoltre sono stati redatti cinque piani d’area per la spazzatura, con lo stanziamento di 2 milioni di fondi extra.

Si ricorda inoltre che è stata stabilita una nuova unità di rinforzo, attiva 7 giorni su 7 e 24 ore al giorno, la WMS, che lavora a stretto contatto con EPA, con le autorità dell’Irlanda del Nord e con Garda, occupandosi tralaltro di controllare lo smaltimento di rifiuti tossici e di rifiuti da esportare, per debellare movimenti illegali di rifiuti.

Nell’ambito del *Piano Integrato di Gestione dei Rifiuti* della Regione, va annoverato il “Dublin Waste to Energy Project”, iniziativa del *Dublin City Council*, che si propone di stabilire un impianto di trattamento termale per quel 25% di rifiuti domestici e commerciali che non possono essere riutilizzati o riciclati.

Il trattamento termale riduce il volume dei rifiuti, attraverso il calore, prima di destinarli ai dispositivi finali, coinvolgendo una serie di processi, con o senza recupero di energia, il più comune dei quali è l’incenerimento²⁷³; i benefici derivanti consistono nella riduzione di dipendenza dalle discariche, nonché stabilizzazione e igienizzazione dei rifiuti, cosa estremamente importante quando si tratta di sostanze di natura medico-clinica.

²⁷⁰ Lo scopo del progetto era quello di migliorare l’ambiente di vita delle comunità locali in maniera sostenibile, e in particolare attraverso processi di partecipazione e consultazione, diffusione di consapevolezza civile e senso del luogo, diffusione del volontariato. Attraverso un progetto pilota, ben 43 aree nel corso del primo anno e 38 nel secondo sono state rigenerate.

²⁷¹ Le terre umide artificiali per il trattamento delle acque reflue vengono purificate ed ossigenate attraverso un’accurata selezione di piante. Attivo già dagli anni novanta dello scorso secolo, il sistema si occupa del trattamento delle acque superficiali provenienti dalle residenze circostanti e contemporaneamente apporta benefici all’habitat naturale.

²⁷² Vengono trattate circa mille tonnellate di rifiuti ogni giorno lavorativo, attraverso un personale di 677 unità esterne e 70 in ufficio.

²⁷³ tra gli altri processi di trattamento termale si annoverano la pirolisi, la gasificazione o il plasma, in seguito ai quali le sostanze risultanti vengono incenerite.

L'impianto, la cui progettazione, costruzione e finanziamento sono a carico di una struttura associativa di carattere pubblico-privato, sarà operativo presumibilmente nel 2008. In base agli accordi, tratterà i rifiuti prodotti nella città di Dublino e relativa contea, sebbene si discuta della necessità di smaltire anche quelli provenienti dalle altre tre contee della *Greater Dublin Area* (Wicklow, Meath e Kildare)²⁷⁴.

La Divisione Acque di Dublin Corporation si occupa della distribuzione di acqua alla *Greater Dublin Area*, nella quale si registra un consumo giornaliero complessivo di circa 445.000 litri al giorno, con tre stazioni di trattamento principali - in Ballymore Eustace, Roundwood e Bohernabreena - di cui è sostanzialmente la prima a fornire Dublin City, con acqua proveniente da Poulaphuca Reservoir.

Il "Progetto di Conservazione Idrica della Regione di Dublino", finanziato dall'UE con 32 milioni di sterline, consiste nella riparazione/sostituzione delle vecchie tubature. Nel 1994 circa il 39-42% di acqua era andata persa a causa di problemi connessi ai tubi; attualmente si è scesi al di sotto del 30% e per il prossimo futuro ci si è posti l'obiettivo del 20% (*Greater Dublin Water Supply Strategy*-DOELG 1996).

I servizi di drenaggio sono contemplati da una Divisione Drenaggio vera e propria e da una Divisione Servizi Acque reflue. La prima si occupa di manutenzione (rete fognaria di 2.500 km, connessione per nuovi sviluppi, programma di pulizia di c. 50.000 canali di scolo lungo le strade, misure per minimizzare gli straripamenti, pulizia fluviale, etc.), ricostruzione (c. 2.000 metri di nuove fogne all'anno, riparazione di crolli, etc.), controllo dell'inquinamento (regolamentazione e monitoraggio degli scarichi commerciali, investigazione incidenti inquinanti, avvisi di servizio e sospensione ed eventuale prosecuzione), controllo pianificazione e sviluppo (circa 5.000 domande di pianificazione, ispezione e supervisione di grandi opere di sviluppo, Studio Strategico di Drenaggio di *Greater Dublin*); alla seconda competono invece le opere di trattamento delle acque reflue a Ringsend e le stazioni di pompaggio.

Il "Dublin Bay Wastewater Treatment" è un sistema per il trattamento in tutte le sue fasi, dalla preliminare alla terziaria, delle acque reflue domestiche e dei rifiuti organici industriali, ubicato a Ringsend. *Celtic Anglian Water*, responsabile del progetto, ha vinto il premio di *Ireland Sustainable Energy* per l'uso di tecnologie che massimizzano il riuso energetico ed utilizzano il biogas generato durante il processo, ottenendo grandi quantità di calore e di energia.

Un *team* del *Dublin City Council*, con sede al Laboratorio Centrale, si occupa di monitorare la qualità dell'acqua nella baia e lo stesso *Dublin City Council* sta incrementando il *Dublin Bay Project* attraverso quattro contratti co-finanziati dal Fondo di Coesione della Commissione Europea e dal Dipartimento dell'Ambiente e del Governo Locale.

6.8. La gestione dei trasporti

Dalla fine degli anni ottanta in poi, Dublino ha dovuto fronteggiare una serie di difficoltà legate ai trasporti, che nel corso degli anni successivi si sono spesso acuite in seguito ai processi di rapida crescita economica.

²⁷⁴ Secondo la Camera di Commercio dublinese, nella regione metropolitana si evidenzia la necessità di rivalutare il "principio di prossimità", per consentire un approccio alla gestione rifiuti economicamente più efficiente, in quanto il costo elevato del terreno e la mancanza di spazi aperti compatibili fungono da disincentivo allo sviluppo di infrastrutture per i rifiuti. Pertanto, il Dublin Waste to Energy Plant dovrebbe smaltire anche i rifiuti provenienti dall'esterno della Greater Dublin Area, mentre nuove discariche in regioni adiacenti accetterebbero rifiuti provenienti dalla Dublin Region.

Ad esempio la domanda relativa ai trasporti in ora di picco mattutina si è incrementata del 65% tra il 1991 ed il 1999 e secondo le previsioni del *Dublin Transportation Office* (2000) ci si aspetta quasi un raddoppio per il 2016; considerando che l'automobile privata costituisce il principale mezzo di trasporto per un numero di viaggi in continuo incremento (incidenza percentuale del 72% nel 1997), è comprensibile la sollecitudine con la quale si è deciso di intervenire con politiche per il trasporto pubblico mirate a ridurre la congestione.

Nel 1999 fu completata una considerevole strategia per i trasporti conosciuta come *Dublin Transportation Initiative*, finanziata al 75% dall'UE e soggetta a consultazione pubblica, ben diversa dagli approcci precedenti e con una forte enfasi sullo sviluppo sostenibile. Si trattava di fornire soluzioni innovative ai problemi connessi al trasporto, collegate alla domanda di viaggi e alla pianificazione degli usi del suolo.

Gli elementi chiave della strategia da 1,28 miliardi di sterline erano i seguenti: completamento della tangenziale (C-Ring); restrizione di parcheggio pendolare nel centro cittadino; previsione di servizi di scorrimento e parcheggio in collegamento con un trasporto pubblico di qualità intorno al C-Ring; miglioramento delle politiche di rispetto e regolamentazione; investimenti in servizi pedonali e ciclabili; sostanziali miglioramenti nei trasporti pubblici, incluse tre nuove linee ferroviarie leggere che collegano il centro cittadino con i sobborghi (LUAS), dieci nuove linee circolari di autobus, estensione del servizio ferroviario suburbano (DART) ed un ulteriore servizio su ferro per l'Aeroporto di Dublino.

La *Dublin Transportation Initiative* ha rappresentato indubbiamente un primo passo nella gestione degli effetti di congestione dovuti alla crescita, sebbene allora si fosse prestata scarsa attenzione alla politica chiave dei disincentivi economici per l'uso dell'automobile, quali tasse e pedaggi.

Molte delle iniziative proposte sono state portate avanti dalla nuova strategia integrata dei trasporti "Una Piattaforma per il Cambiamento" (2000-2016), complementare alle "Linee Guida di Pianificazione Strategica" per la *Greater Dublin Area*, che si propone innanzitutto di gestire la domanda riducendo i viaggi complessivi e incrementando la fruizione del trasporto pubblico e in secondo luogo migliorando infrastrutture e servizi. Il costo totale dell'infrastrutturazione proposta nell'ambito della strategia DTO ammonta a 17 miliardi di Euro, di cui 5,5 per progetti identificati nel NDP²⁷⁵. Si tratta in particolare delle linee LUAS, della METRO, nonché miglioramenti da apportare al trasporto ferroviario suburbano (DART). Soprattutto va evidenziato che questa strategia per "una città mobile e accessibile" è fortemente permeata da principi di sostenibilità sociale e ambientale: iniziative per diffondere consapevolezza e promuovere un uso sostenibile dei trasporti, per rendere la città accessibile a tutti, sia sotto il profilo informativo che dell'effettiva fruizione anche da parte di persone *diversamente abili*, organizzazione di un "Forum sui Trasporti" per incoraggiare il dibattito tra e con i cittadini, redazione di una "Guida di Buona Pratica" sulla gestione degli impatti negativi della costruzione/manutenzione di infrastrutture e servizi connessi (ad es. per LUAS), elaborazione di indicatori e definizione di standard per monitorare qualità ambientale, sicurezza, etc.

Da ricordare che il Dipartimento del Traffico del *Dublin City Council* ha vinto un premio per aver convertito 400 semafori, rendendoli energeticamente più efficienti; inoltre i parchimetri di tutta la città sono alimentati da fonte solare.

²⁷⁵ Il National Development Plan del 1999, anch'esso cofinanziato da fondi strutturali dell'UE, aveva stanziato 1.191 milioni di Euro per LUAS e 233 milioni di Euro per DART.

6.9. La riqualificazione in chiave energetica e l'Agenzia CODEMA

La conoscenza del bilancio energetico è fondamentale per una valida pianificazione energetica, nell'ambito dei processi di riqualificazione di una città. Il Bilancio Energetico di Dublino è stato effettuato, come parte dell'iniziativa "Green Dublin", da CODEMA (*City of Dublin Energy Management Agency*)²⁷⁶, che ha calcolato l'ammontare di energia consumata nei settori residenziale, commerciale e dei trasporti.

Dal punto di vista metodologico, le stime relative al 2002 sono state effettuate facendo riferimento al rapporto precedente stilato da CODEMA per l'anno 1996, considerando cambiamenti nella configurazione residenziale e negli schemi di consumo verificatisi tra il 1997 ed il 2002. In particolare CODEMA ha fatto riferimento al Dipartimento dell'Ambiente, del Patrimonio e del Governo Locale, ai Bollettini Statistici Residenziali e ai rapporti annuali del CSO (*Central Statistics Office*), al rapporto della SEI (*Sustainable Energy Ireland*) "Energy in Ireland 1990-2002" su tendenze, obiettivi e indicatori energetici per il settore dei servizi pubblici e del commercio, nonché per il settore dei trasporti.

Tab. 6.9 - Bilancio Energetico della città di Dublino, relativo agli anni 1996 e 2002, in termini di consumo annuale per settore di riferimento (CODEMA)

Settore di riferimento	Consumo annuale		Incidenza percent.	
	1996	2002	1996	2002
residenziale	14.073.000GJ	4.040 TWh/a	45,70%	37,08%
commerciale	11.187.000GJ	4.590 TWh/a	36,30%	42,13%
dei trasporti	5.526.000GJ	2.265 TWh/a	18,00%	20,79%
totale	30.785.000GJ	10.896 TWh/a		

Fattori di conversione: 1 GJ = 277,8 KWH = 9,482 therms

Il costo annuale per consumo energetico risultava di 350 milioni di sterline nel 1996 e si è ridotto a circa 445 milioni di Euro nel 2002.

In base alle indagini effettuate nel 1996, il settore residenziale si collocava al più alto livello per il consumo di energia, con una percentuale pari a circa il 46% del consumo energetico totale di Dublino, con un consumo medio per residenza di 81,6 GJ all'anno (comunque intermedio su scala europea), un costo annuale di 846 £ e 8,6 tonnellate di emissioni di anidride carbonica (per unità residenziale).

Pertanto CODEMA ha sviluppato, insieme agli Ordini professionali e all'industria delle costruzioni, una serie di linee guida per la progettazione energetica delle residenze.

L'agenzia per la gestione energetica della città di Dublino è coordinatrice di un programma di rinnovo, sotto il profilo dell'efficienza energetica, per il *Dublin City Council*, attraverso un progetto dimostrativo da 500.000 Euro che coinvolge 100 appartamenti in tre diverse località, all'interno del programma "House of Tomorrow" (da 21 milioni di Euro), finanziato dal Piano di Sviluppo Nazionale e diretto da *Sustainable Energy Ireland* (SEI) per incoraggiare pratiche energetiche sostenibili. Si tratta di garantire un più efficiente sistema energetico all'interno di un piano per la riqualificazione ambientale, economica e sociale di Dublino, con particolare riferimento alle circa 25.000 unità residenziali popolari di Bridgefoot Street, Queens Street/Marmion Court e Ballybough, progettate prima della crisi petrolifera del 1973, quando si prestava poca o nulla attenzione al consumo energetico: circa 16.000 appartamenti e 9.000 case di proprietà del Comune, privi di isolamento termico, dotati

²⁷⁶ Si tratta di una compagnia a responsabilità limitata, fondata nel 1997 su iniziativa del Dublin City Council e con il supporto finanziario della Commissione Europea.

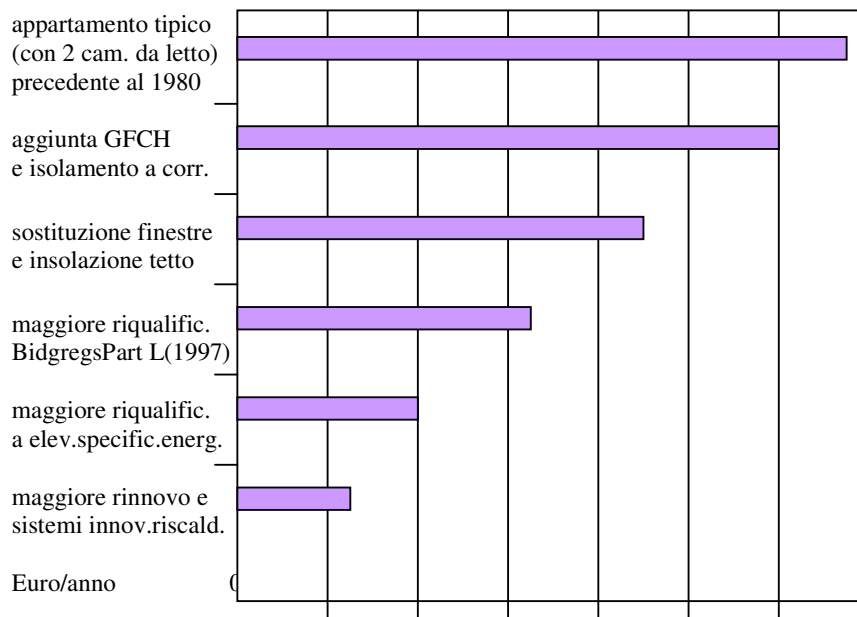
di finestre con vetro singolo e di sistemi di riscaldamento inefficienti rispetto agli standard attuali (con particolare riferimento alla Direttiva Europea sulla Performance Energetica degli Edifici, adottata nel dicembre 2002 ed entrata in vigore nel gennaio 2003).

Il progetto viene condotto all'interno di un più generale piano d'area integrato per la riqualificazione socio-economica ed ambientale della città interna, perseguendo un alto standard di efficienza energetica nella riqualificazione delle case popolari, con un risparmio energetico dell'88%, riduzione delle emissioni di anidride carbonica del 92% e risparmio dei costi per i residenti del 52%. Il rinnovo energetico si configura in termini di riduzione dei gas serra e lotta alla scarsità di combustibile, attraverso la sostituzione del combustibile fossile con un sistema di riscaldamento centrale a gas, più eco-compatibile e meno costoso per i residenti²⁷⁷, nonché in termini di conservazione degli edifici preesistenti, per i quali un buon livello di specificazione energetica, nell'ambito dei lavori di riqualificazione, consente di ridurre la richiesta di energia, migliorare il *comfort* per i residenti ed eliminare problemi di condensazione e di muffa.

Tab. 6.10 - Benefici associati al programma di riqualificazione energetica di 100 appartamenti a Dublino (CODEMA, Dublin City Council, SEI, 2004)

Consumo energetico	riduzione dell' 88%
Emissioni di CO₂	riduzione del 92%
Costi del combustibile per i residenti	riduzione del 52%

Tab. 6.11 - Costi per il riscaldamento di un appartamento di due camere da letto (CODEMA)



²⁷⁷ Per riscaldare adeguatamente questi appartamenti, i residenti avrebbero dovuto spendere circa 1.000 Euro all'anno, per cui preferivano riscaldare una sola stanza ricorrendo a combustibili fossili quali il carbone o *peat briquettes*, spendendo 480 Euro all'anno. Invece, adottando sistemi di insolazione addizionali ed altri accorgimenti energetici, la spesa per riscaldare l'intero appartamento si riduce a 250 Euro.

Tab. 6.12 - Risultati di una efficace ed efficiente gestione energetica a Dublino, in termini di riduzione di CO₂, riferiti al periodo 1990-2010 (CODEMA)

Risultati di buona gestione energetica a Dublino	Risparmi in tonn. di CO₂/anno
Nuove residenze (max specificaz. energetica per 2.800 nuove case a Ballymun)	20,134
Rinnovo case popolari esistenti (sradicam. povertà di combustibile e conservaz. valore proprietà)	39,375
Edifici pubblici (sistemi efficienti di pulizia, gas naturale)	9,400
Illuminazione pubblica (sistemi di controllo innovativi ed accessori energeticam. efficienti)	6,200
CHP agli Uffici Civici (sistema integrato Calore&Energia in processo singolo)	5,307
Risparmi totali di GHG (riferiti al periodo 1990-2010, Protocollo di Kyoto)	80,416 t CO₂/a

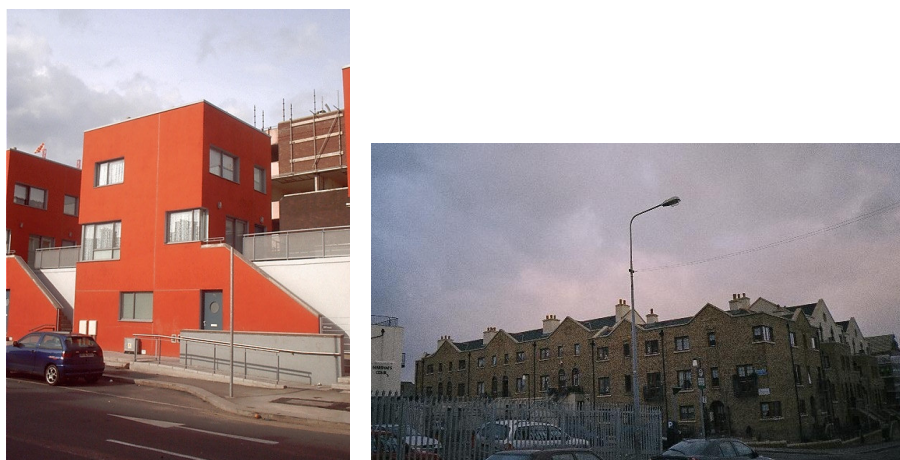


Figura 6.14- Interventi di riqualificazione a Queen's Street e a Bridgefoot Street (CODEMA)

CODEMA è coinvolta attivamente in vari progetti a livello locale ed europeo: in particolare, oltre che nella ricostruzione di Bridgefoot Street e di Queen's Street, nella riqualificazione di Ballymun, miglior pratica per efficienza energetica, sostenibilità ambientale e conservazione dell'acqua sul 100% di questa area suburbana a nord di Dublino, nonché nel progetto finanziato dall'UE relativo al porto occidentale di Malmö in Svezia, con la progettazione futuristica di residenze intelligenti dal punto di vista energetico.

Nel corso della *Settimana Verde Europea* (giugno 2003), il Comune di Dublino e CODEMA hanno lanciato il "Progetto di Conservazione dell'Acqua degli Uffici Civici", iniziativa a sostegno del programma da 276 milioni di Euro annunciato il mese prima dal Ministro per l'Ambiente, il Patrimonio ed il Governo Locale: attraverso l'adozione di misure specifiche per il risparmio idrico²⁷⁸, gli Uffici Civici diventano tra

²⁷⁸ Contatore principale connesso al sistema di telemetria per consentire indagini sull'uso e individuazione degli sprechi, inventario dettagliato sullo stato dei rubinetti e relativi interventi, contatore sotterraneo per il sistema di irrigazione (che raccolga ed utilizzi anche acqua piovana), efficiente sistema di gestione delle acque reflue.

gli edifici pubblici più efficienti, fungendo da esempio per altre sedi pubbliche e commerciali²⁷⁹.

Da annoverare il coinvolgimento di CODEMA in relazione ai trasporti, le cui emissioni correlate di anidride carbonica sono cresciute del 120% tra il 1990 ed il 2000, con un incremento dell'8% solo nel 2001 (SEI, *Sustainable Energy Ireland*). L'Agenzia fornisce informazioni sugli impatti ambientali, promuovendo forme di trasporto alternative e diffondendo consapevolezza in merito ai risparmi energetici ed economici connessi²⁸⁰.

6.10 Il mercato immobiliare

Nonostante la sostanziale crescita registratasi in merito all'offerta residenziale, il tasso di inflazione relativo al prezzo delle abitazioni nel 2005 resta una questione scottante.

Nell'ultimo trimestre del 2005, i prezzi medi delle case sono cresciuti su base nazionale del 9,5% per quelle nuove e del 13,8% per quelle di seconda mano, rispetto al corrispondente trimestre del 2004. In particolare, a Dublino si sono registrati incrementi del 9,7% e del 15,6%, rispettivamente per nuove case e di seconda mano (*Annual Housing Statistics Bulletin 2005*).

Nel primo trimestre 2006, l'incremento dei prezzi medi a livello nazionale è stato dell'11,4% per le case nuove e del 14,4% per quelle di seconda mano, rispetto allo stesso trimestre 2005. A Dublino l'incremento nel primo trimestre 2006 è stato del 14,1% e del 17,5% (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), rispettivamente per case nuove e di seconda mano²⁸¹ (*Quarterly Housing Statistics 2006*).

Tab.6.13 - Prezzo medio²⁸² e incremento percentuale annuo delle abitazioni nella Repubblica d'Irlanda e a Dublino

	2001	2003		2005		I trimestre 2006	
Prezzo medio	Euro	Euro	incremento % annuo	Euro	incremento % annuo	Euro	incremento % annuo
Case nuove							
Rep. d'Irlanda	182.863	224.567	13,4%	276.221	10,8%	294.580	11,4%
Dublino	243.095	291.646	13,9%	350.891	8,8%	390.629	14,1%
Case di 2^a mano							
Rep. d'Irlanda	206.117	264.898	16,3%	330.399	12,1%	348.597	14,4%
Dublino	267.939	355.451	19,5%	438.790	12,6%	472.996	17,5%

²⁷⁹ Inoltre sono stati sviluppati e diffusi due strumenti innovativi per la conservazione dell'acqua e la gestione della domanda: *Water Conservation Guidelines* per architetti ed altri professionisti con specifiche per schemi residenziali e *Water Conservation Labelling* rivolto agli abitanti in genere.

²⁸⁰ Si promuovono la riduzione nell'uso di auto privata ai casi strettamente necessari, revisioni periodiche e modalità di guida corrette, condivisione d'auto (www.dublintraffic.ie), utilizzo dei mezzi pubblici, bicicletta e passeggio. La scelta dell'autobus invece dell'auto individuale consente un risparmio energetico dell'88%: per un percorso di 10 km. in automobile i costi energetici sono di 68c a persona, con inquinamento di 2,1 kg. di CO₂, in autobus di 8c e di 0,3 kg. rispettivamente.

²⁸¹ È interessante osservare, tuttavia, che se a Dublino l'incremento dei prezzi nel primo trimestre 2006, rispetto all'ultimo trimestre 2005, è stato dell'8,1% per le abitazioni nuove, si è invece registrato nello stesso periodo un decremento pari allo 0,5% per le case di seconda mano.

²⁸² Prezzo allo stadio di concessione del mutuo. Cfr. Department of the Environment, Heritage and Local Government (2006), *Annual Housing Statistics Bulletin 2005*, Government of Ireland; Department of the Environment, Heritage and Local Government (July 2006), *Quarterly Housing Statistics 2006*.

Tab. 6.14 - Incremento percentuale annuo del prezzo, per fasce di prezzo, delle abitazioni a Dublino²⁸³

Fasce di prezzo	Non oltre 150.000Euro	150.001- 200.000 E	200.001- 250.000 E	250.001- 300.000 E	300.001- 350.000 E	Oltre 350.000Euro
Case nuove						
2001	3,5 %	34,0 %	36,5 %	12,2 %	4,9 %	8,9 %
2005	0,5 %	4,1 %	16,9 %	28,5 %	18,8 %	31,3 %
Case di 2^a mano						
2001	7,6 %	35,5 %	26,3 %	11,6 %	6,2 %	12,8 %
2005	1,7 %	3,0 %	12,2 %	18,1 %	18,3 %	46,7 %

6.11 Conclusioni

La città di Dublino, segnata da profondi cambiamenti strutturali, è stata interessata da un processo di radicali trasformazioni socio-economiche, che nell'ultimo ventennio ne hanno rimodellato gli spazi in maniera piuttosto rapida ed evidente.

La pianificazione strategica - di tradizione ormai consolidata nelle isole britanniche - ne ha supportato la riqualificazione fisica, la rigenerazione della comunità e la ristrutturazione dell'economia urbana. L'elaborazione di una visione condivisa sulle priorità socio-economiche e ambientali a medio/lungo termine e la sua implementazione attraverso partnership strategica locale²⁸⁴ hanno contribuito al miglioramento complessivo delle funzioni urbane e della qualità di vita.

I processi di riqualificazione hanno apportato effetti benefici sulla città, sia dal punto di vista fisico-funzionale - attraverso il riuso di siti dimessi e obsoleti²⁸⁵, la conservazione del patrimonio costruito, la incentivazione agli usi misti - in termini di rigenerazione economica, favorendo occupazione (diretta, indiretta e indotta), maggiore qualità, diversità della forza lavoro, innovazione e conoscenza, nuovi investimenti, localizzazione di imprese e start-up, nonché di rigenerazione sociale, promuovendo inclusione e coesione, identità e diversità, governance e cittadinanza, rinnovata percezione dei luoghi, riduzione dei comportamenti anti-sociali, rafforzamento di partnership pubblico/privato/volontariato, etc. (Evans G., 2005).

In ogni città il processo di riqualificazione è frutto di condizioni specifiche del luogo, della sua storia, di sue peculiari sinergie, e il caso studio Dublino è particolarmente esemplificativo di quella riqualificazione urbana in aree metropolitane fondata su strategie che perseguono un connubio tra competitività e governance, innovazione, impresa e sviluppo, ma sempre più orientate ad una maggiore considerazione della persona, in controtendenza rispetto alle politiche degli anni ottanta dello scorso secolo, dettate esclusivamente dalla logica del mercato e dell'impresa.

²⁸³ Il Dipartimento dell'Ambiente, del Patrimonio e del Governo Locale sta tentando di elaborare un nuovo indice di prezzo delle abitazioni che tenga conto di differenti caratteristiche: proprietà, ubicazione, acquirenti.

²⁸⁴ Da non sottovalutare il contributo e la potenzialità delle piccole e medie imprese nella revitalizzazione della città.

²⁸⁵ L'ultima decade vede la città impegnata sul fronte della riduzione dello *sprawl*, che nel corso dell'ultimo quarto del XX secolo aveva visto trasformare estese zone agricole periferiche ad uso urbano. La riqualificazione di siti degradati e obsoleti, dunque già urbanizzati in passato, contribuisce a ridurre il consumo di suolo, insieme alla promozione di sviluppi ad usi misti e di un moderato incremento di densità in alcune aree centrali, riducendo il consumo di suolo vergine e valorizzando il paesaggio urbano, con forti potenzialità in termini di decremento nei livelli di inquinamento e di spreco di risorse. Cfr. Moore N. M., "Brownfields and Urban Sustainability: The case of Dublin", paper presentato alla Prima Conferenza IUAV sui *Brownfields come Opportunità per lo Sviluppo Sostenibile*, Venezia, Gennaio 2003

In riferimento ai processi di riqualificazione, non è possibile prescindere dal ruolo, seppure controverso, degli incentivi fiscali, che hanno stimolato sviluppi residenziali e commerciali in “aree designate”, quali Custom House Docks e Temple Bar, consentendo di innescare e alimentare processi che altrimenti avrebbero richiesto alcune decadi per conseguire i risultati attuali.

Introdotti in un contesto di restrizione della spesa pubblica e di particolare crisi del settore costruttivo, tali meccanismi hanno comunque comportato benefici socio-economici a medio-lungo termine, sebbene particolarmente rivolti ad alcune frange della popolazione, determinando impatti anche in termini di un incremento dei valori immobiliari, considerato sostenibile a livello internazionale per quanto concerne siti commerciali e terziari, ma non in merito al settore residenziale, dove sono più pressanti le esigenze di accessibilità²⁸⁶.

La città è sempre più impegnata nel sostenere i livelli della competitività internazionale, che ha contribuito in maniera sostanziale alla straordinaria performance dell'economia irlandese nell'ultima decade, focalizzata in particolare sull'imprenditorialità e sul potenziale tecnologico ed innovativo, attraverso la creazione di un ambiente fiscale e di regolamentazione pro-impresa.

Tuttavia ci si rende conto della necessità di una maggiore integrazione tra politiche economiche e sociali, che si complimentino le une con le altre, per sviluppare nuove basi per il vantaggio competitivo e insieme favorire una maggiore re-distribuzione dei benefici.

In questa prospettiva va perseguito l'obiettivo di una partecipazione effettiva, in un contesto istituzionale e sociale che stimoli i cittadini, e non solo gli “esperti” e gli imprenditori comunque interessati, a partecipare attivamente ai processi decisionali.

Nel Piano di Sviluppo Nazionale (2000-2006), redatto sulla base di un ampio processo di consultazione, veniva elaborata una strategia di sviluppo che prevedeva investimenti nei settori chiave delle infrastrutture, della produzione, istruzione e formazione, promozione di inclusione sociale, nell'ottica di confermare la competitività irlandese sui mercati internazionali, ma con la consapevolezza che i frutti del successo economico dovessero essere ripartiti in maniera più equa, a livello regionale e sociale²⁸⁷, e prendendo in maggiore considerazione istanze ambientali²⁸⁸.

²⁸⁶ Nuove tendenze, manifestatesi già alla fine degli anni novanta nelle città britanniche, prendono in considerazione la possibilità di sperimentare approcci alternativi, che non siano focalizzati esclusivamente sugli aspetti economici, ricorrendo al sistema fiscale in maniera innovativa e creativa, attraverso incentivi distribuiti in maniera più “allargata” ed uniforme, nonché disincentivi allo sviluppo in aree verdi non urbanizzate. A Dublino i 49 Piani Integrati d'Area (I.A.P.), approvati tramite Schema di Rinnovo Urbano del 1999, segnarono un cambiamento nella direzione di una integrazione, nell'ambito di un approccio urbanistico, dei rimanenti incentivi fiscali. Cfr. McGreal S., Berry G., Lloyd G., McCarthy J. (2001), “A Comparative Analysis of Tax-based Mechanisms in Urban Regeneration”, *The Cutting Edge 2001*, RICS Foundation.

²⁸⁷ Per il periodo 2000-2006 è stato previsto un investimento complessivo di 40.588 miliardi di sterline, tra fondi pubblici, dell'Unione Europea e privati. Diversamente dai due piani precedenti, non è stato elaborato in funzione dei Fondi Strutturali e per la Coesione dell'Unione Europea, sebbene tali finanziamenti persistano, bensì con l'obiettivo di implementare politiche pubbliche che sostengano una crescita economica ed occupazionale sostenibile, che consolidino la competitività internazionale, che favoriscano uno sviluppo regionale equilibrato ed inclusione sociale. Cfr. Stationary Office, *Ireland National Development Plan 2000-2006*, Dublin

²⁸⁸ La sorprendente crescita dell'economia irlandese nel corso degli anni novanta ha contribuito, tra l'altro, ad un notevole incremento nei consumi energetici. Considerando che la Repubblica d'Irlanda è firmataria dei due grandi accordi ambientali di Kyoto e di Gothenburg, che fissano specifici *target* di emissione per inquinanti associati al riscaldamento globale e all'acidificazione, il perseguimento degli obiettivi, allo stato attuale disatteso, diventa sempre più pressante. Due specifici documenti governativi indirizzano gli obiettivi chiave connessi all'energia: il “Libro Verde sull'Energia Sostenibile” (Dipartimento di Impresa Pubblica, 1999) e la “Strategia Nazionale per il Cambiamento Climatico”

Non si tratta solo di sollevare presa di coscienza e stimolare senso di appartenenza per costruire il consenso. È opportuno che tutti siano messi in condizioni tali da poter esprimere i propri bisogni ed esigenze, discutere di valori e obiettivi, formulare e valutare ipotesi alternative; insomma, tali da partecipare effettivamente e non essere semplicemente consultati.

La sfida è dunque quella di continuare a promuovere competitività e crescita economica, ma in un ambiente sempre più democratico e genuino.

(Dipartimento dell'Ambiente e del Governo Locale, 2000), i cui programmi vengono finanziati sulla base della allocazione di risorse indicata nel "Piano di Sviluppo Nazionale" (2000-2006), che fa esplicito riferimento all'energia (miglioramento energetico di residenze, supporto a rinnovabili e co-generazione, rafforzamento attività del *Centro Energia Irlandese*, R&S). Cfr. John D. Healy (2001), "Energy in Ireland: Economics and Policy Issues", *Environmental Studies Research Series Working Papers*, Department of Environmental Studies, University College Dublin, Richview, Dublin.

Allegato 1. Alcuni indicatori sociali, economici ed ambientali

Indicatori sociali, economici ed ambientali relativi a Dublino					
Estensione territoriale di Dublin City: 11.496 ettari			[CSO, <i>Central Statistics Office</i> , 2002]		
Popolazione di Dublin City			[CSO, 2002]		
Popolazione totale: 495.781 abitanti ^N					
N: 12,5% della pop. tot. della Repub. d'Irlanda, 32,3% della pop. di <i>Greater Dublin Area</i> *					
* <i>Greater Dublin Area</i> = aree amministrative di Dublin City, Dun Laoghaire/Rathdown, Fingal e South Dublin (Contea di Dublino) + Contee di Wicklow, Kildare e Meath					
Maschi: 237.813 (47,96%)			Femmine: 257.968 (52,04%)		
Densità di popolazione: 4.215 ab/kmq					
Economia					
12 ^a tra 30 città europee per scelta di localizzazione d'impresa:			[Lisney]		
- al 1° posto per <i>creazione ambiente favorevole alle aziende da parte del Gov.</i>					
- al 7° posto per <i>livelli di inquinamento</i> (e qualità della vita in genere)					
- all' 8° posto per <i>valore degli spazi d'ufficio</i>					
- al 10° posto per <i>disponibilità e costo di personale qualificato</i>					
al 10° posto ^N nel mondo per costo di locazioni per uffici			[<i>Irish Independent</i>]		
N: dopo Londra, Parigi, Francoforte,Tokyo, New York, Monaco,Washington,Toronto					
Budget di Spesa per settore dell'Autorità Locale			[Budget 2005, Dublin City Council]		
	2004		2005		
Abitazioni e costruzioni	184.465.049 €		170.597.749 €		
Trasporto e sicurezza su strada	92.236.127 €		88.065.913 €		
Fornitura e smaltimento acque	89.270.048 €		80.375.520 €		
Incentivi a sviluppo e controllo	23.214.575 €		22.284.164 €		
Protezione ambientale	203.215.613 €		187.129.904 €		
Divertimento e svago	62.565.481 €		55.559.163 €		
Educazione, salute e benessere	38.963.677 €		37.213.957 €		
Servizi vari	16.321.145 €		15.148.565 €		
Totale	710.251.715 €		656.374.935 €		
Istruzione			[Department of Education and Science]		
Scuole elementari ordinarie e speciali: 193+43		Università + Collegi:		3+3	
Scuole superiori: 96		Istituti di Tecnologia:		1	
Altre istituzioni di III liv.: 12					
Popolazione che riceve istruzione a tempo pieno:					
quindicenni: 96,65%;		diciottenni: 62,35%;		ventunenni: 28,4%	
Turismo			[Dublin Tourism, 2002]		
	Britannici	Europei continenta li	Nord- Americ ani	Altri	Totale
numero visitatori	1.682.000	865.000	578.000	183.000	3.308.000
guadagni connessi (in milioni di Euro)	405,8	367,8	233,3	96,5	1.103,400
notte di permanenza	3,5	7,5	4,5	8,5	5
per vacanza	36%	38%	64%	56%	42%
per amici/parenti	24%	14%	15%	17%	19%
per affari/conferenze	34%	30%	16%	20%	29%
per studio/motivi personali	7%	18%	6%	8%	10%
Flusso economico connesso al turismo			[OECD, Ireland]		
	1990 Mln.Euro	2002 Mln.Euro	Crescita % 1990-2002	% su entrate del 1990	% su entrate del 2002
Dublino	356	1.257	151%	22%	30%
Irlanda	1.623	4.211	84%		
Divertimento e svago					
estensione area a parco	1.400 ettari		parchi urbani		42
campi da gioco G.A.A.	66		campi da calcio		200
campi per tutte le stagioni	27		campi da basket		14

campi da tennis	174	campi da golf/Pitch & Putt				6
cortili per ricreazione	35	alberi piantanti lungo strade				2.000
fiumi principali	4 (Liffey, Poddle, Dodder, Tolka)					
spiagge bandiera blu	3 (Portrane, Seapoint, Killney)					
piscine	7					
musei, archivi, centri visita	29					
gallerie d'arte e centri espositivi	36					
teatri	14					
punti di servizio bibliotecario pubblici (2003)	41					
sostenitori attivi di biblioteche (2003)	178.623					
visite alle biblioteche (2003)	3.189.137					
materiale prestato (2003)	3.390.000					
sessioni di accesso pubblico ad Internet (2003)	178.978					
esibizioni alla City Hall (2004)	18.000					
Abitazioni						
Dublin City, anno 2004		[Budget 2005, Dublin City Council]				
Case in locazione (<i>Dublin Corporation</i>)	11.200					
Appartamenti in locazione (<i>Dublin Corporation</i>)	11.600					
Case vendute	130					
Numero di aventi diritto all'alloggio	9.590					
Numero di alloggi assegnati a persone in lista	697					
Numero di alloggi ai senzatetto	187					
Sussidi ai disabili	1.100					
Rendita settimanale media	42,33 €					
Guadagno totale da rendite	55.310.000 €					
Prestiti per acquisto/ricostruzione casa	65					
Prestiti per condivisione di proprietà	320					
Prestiti per alloggi accessibili	260					
Richieste di riparazione accordate	65.000					
Nuove unità d'alloggio previste	403					
Unità d'alloggio per conto di organismi di volontariato	296					
Unità di alloggio accessibili	98					
Abitazioni completate (1996-2000)		[CSO Housing Bulletin]				
	1996	1997	1998	1999	2000	
Dublin City Council	4.125	3.427	3.777	2.804	2.362	
(solo private)	(3.514)	(3.187)	(3.420)	(2.527)	(2.178)	
Dun Laoghaire&Rathdown	1.053	712	549	886	860	
(solo private)	(939)	(554)	(432)	(848)	(843)	
Fingal	2.024	2.027	2.618	4.296	4.044	
(solo private)	(1.912)	(2.600)	(2.576)	(4.213)	(3.976)	
South Dublin	2.244	2.479	2.013	2.049	2.139	
(solo private)	(2.122)	(2.403)	(1.847)	(1.902)	(1.906)	
Abitazioni sociali completate (2005)		[Department of the Environment, Heritage and Local Government, Annual Housing Statistics Bulletin]				
	Autorità Locale		Volontariato e Cooperative			
Dublin City Council	583		331			
Dun Laoghaire&Rathdown	15		48			
Fingal	95		21			
South Dublin	261		70			
Totale Contea di Dublino	954		470			
Nuove abitazioni		[Dept. of the Environment, Heritage and Loc.Gov., Annual Housing Statistics Bulletin]				
	2002	2003		I semestre 2004		
Greater Dublin Area	20.675 (incremento:25,3%)	22.852 (ulteriore increm.:10,5%)		---		
Contea di Dublino	12.623	14.394		35.957		

	(incremento:31,4%)	(ulteriore increm.:14%) -alloggi assegnati:11.030 -unità riqualificate: 275 -unità costruite: 265	-da assegnare:13.000		
Prezzo medio nuove abitazioni [Dept. of the Environmrnt, Housing Statistics Bulletin]					
	2002	2005			
Contea di Dublino	256.019 Euro	350.891 Euro			
Irlanda	198.087 Euro	276.221 Euro			
Trasporti [Budget 2005, Dublin City Council]					
Strade					
chilometri di carreggiata		1.200			
chilometri di percorso pedonale		2.400			
num. luci stradali mantenute		47.000			
num. tasse circolazione veicoli (2003)		168.863			
num. nuovi veicoli (2003)		72.276			
ricavato totale da tasse motorizzazione		181.200.000 €			
Trasporto su autobus					
numero passeggeri		c. 195 milioni all'anno			
Trasporto su ferro					
num. passeggeri DART (Dublin Area Rapid Transit)		80.000 al giorno			
Trasporto relativo al Dublin Airport					
	1990	1996	2002		
numero passeggeri	5,5 milioni	9,09 milioni	15,1 milioni		
Trasporto relativo al Dublin Port nel 2002					
numero passeggeri		1.437.000			
numero veicoli per il commercio		118.000			
numero veicoli da turismo		317.000			
numero navi		7.798			
numero linee crociera		49			
totale		22,24 milioni di tonn.			
Postazioni di monitoraggio ambientale 13 (Dublin County Council) [ENFO]					
Qualità dell'aria [Air Quality Monitoring Report, DublinCity Council]					
Risultati monitoraggio SO ₂ in µg/m ³ (2004):		media giorn.	media/h	max giorn.	max/h
stazione di Coleraine St.		3,1	3,0	34,2	86,0
stazione di Winetavern St.		6,7	6,6	37,3	95,2
stazione di Ballyfermot		11,2	11,1	65,0	180,6
Risultati monitoraggio NO ₂ in µg/m ³ (2003):		media annua	max/h	num.volte liv.>200	
stazione di Coleraine St.		37	167	0	
stazione di Winetavern St.		38	215	1	
stazione di Ballyfermot		26	312	5	
Risultati monitoraggio CO in µg/m ³ (2002-03):		media annua (2002)	media annua (2003)	max (2002)	max (2003)
stazione di Winetavern St.		1,2	0,2	3,8	2,5
stazione di Coleraine St.		0,6	0,6	4,8	4,7
Fornitura e smaltimento acque					
Estensione rete idrica (2004)		2.700 km	[Budget 2005, Dublin City Council]		
Quantità giornaliera di acqua erogata		340.000.000 litri			
Ricavo previsto da vendita acqua (2005)		29.280.000Euro			
Consumo giornaliero medio di acqua:		1994	2001	[DublinCorporation WaterDivision]	
- Dublin City		205.000 litri	212.500 litri		
- Fingal		53.000 litri	67.000 litri		
- South Dublin		55.500 litri	65.500 litri		
- Dun Laoghaire&Rathdown		66.000 litri	55.000 litri		
- Wicklow		22.500 litri	18.500 litri		
- Kildare		35.500 litri	50.800 litri		
Estensione rete fognaria (2004)		2.500 km	[Drainage Services, Dublin City]		
Canali di scolo lungo le strade		c. 50.000			

Ricostruzione fogne	c. 2 .000 metri/anno			
Realizzazione nuove fogne	1.540 metri	[Budget 2005, Dublin City Council]		
Reallineamento fogne	1.425 metri			
Unità lavorative (smaltim. acque reflue)	240	[Drainage Services, Dublin City]		
Servizio <u>Trattamento Acque reflue a Ringsend</u> :				
Trattamento acque reflue	da 400.000 a 2.000.000 t/giorno			
produzione <i>biofert</i> (fertilizzante agricolo)	20.000 t/anno			
valore produzione energetica	2.500.000 Euro/anno			
Gestione rifiuti				
Volume di rifiuti (1998) :	domestici	commerciali	pulizia strade	totale [EPA National Waste
- Dublin County Borough	166,333 t	160,187 t	35,000 t	361,520 t
- DunLaoghaire/Rathdown	53,867 t	56,288 t	2,729 t	112,884 t
- Dublin-Fingal	55,993 t	22,550 t	1,896 t	80,439 t
- South Dublin County	70,400 t	52,369 t	1,150 t	123,919 t
- Kildare C.C.	42,471 t	26,606 t	0,100 t	69,177 t
- Wicklow C.C.	45,066 t	19,316 t	0,600 t	64,982 t
- Meath	34,650 t	23,044 t	0,480 t	58,174 t
Quantità rifiuti trattati su base annuale	250mila t/a	[Waste Management Services, Dublin City]		
Rifiuti trattati ogni giorno lavorativo	1.000 t/g.			
Unità di staff coinvolte	677 esterni + 70 in ufficio			
Utenza domestica	165mila			
Utenza commerciale	10mila			
Centri di raccolta	92	[Budget 2005, Dublin City Council]		
Centri per il riciclo	2			
Postazioni deposito vetro	100			
Servizi forniti:	[Waste Management Services, Dublin City]			
raccolta rifiuti domestici (<i>Grey Bins</i>), rifiuti riciclabili asciutti (<i>Green Bins</i>), rifiuti commerciali, riciclo carta e cartoni, servizi aggiuntivi riciclo vetro, programma riciclo a scuola, raccolta rifiuti domestici voluminosi, pulizia strade (<i>Operation Cleanup</i>), controllo, rimozione graffiti, rimozione auto abbandonate; nuova unità di rinforzo WMS attiva 24 ore al giorno; sito civico a Ringsend;				
Servizi allo stadio di pianificazione:				
5 piani d'area, 2 progetti per rifiuti verdi, siti per deposito bottiglie (impianto WTE), 2 impianti di trattamento biologico; <i>Dublin Waste to EnergyProject</i> (impianto trattam. termico per 25% rifiuti domest./comm. non riciclabili)				
Previsioni del <i>Waste Plan</i>	[Waste Management Services, Dublin City]			
Riduzione dipendenza da discarica:	dall'80% al 16%			
Target previsti dagli interventi (incremento percorsi riciclo e realizzaz. impianto trattam. termale):				
Fonte rifiuti	riciclo	trattam. termale	discarica	
-domestica	60%	39%	1%	
-commercio/industria	41%	37%	22%	
-costruzione/demolizione	82%	0%	18%	
-totale	59%	25%	16%	
Energia				
Consumo energetico nella città di Dublino(2002)				[CODEMA]
settore residenziale	4.040 TWh/a	37,08%		
settore commerciale	4.590 TWh/a	42,13%		
settore dei trasporti	2.265 TWh/a	20,79%		
totale	10.896 TWh/a			
Benefici del programma di riqualificazione energetica di 100 appartamenti (a Bridgefoot St., Queens St. e Ballybough)				[CODEMA, Dublin City Council, SEI]
riduzione emissioni di CO ₂				92%
riduzione consumo energetico				88%
riduzione costi di combustibile per i residenti				52%
Risparmio energetico (1990-2010)				[CODEMA]
(buona gestione nuove residenze, case popolari, edifici pubblici, illuminazione)				
Risparmio medio annuale di CO ₂ (in tonnellate/anno)				80.416 t/a

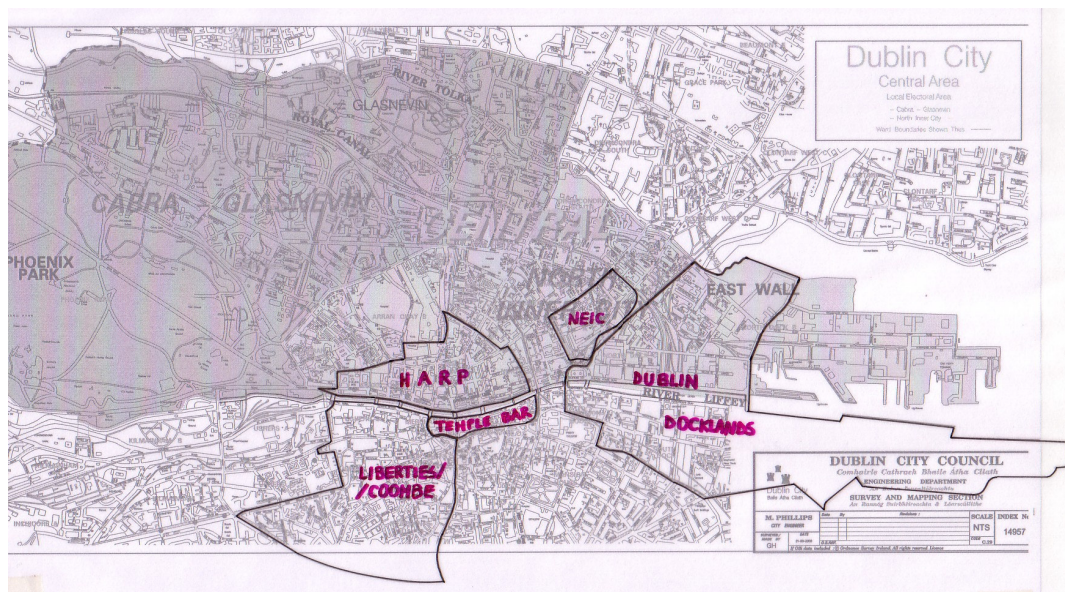


Fig. 6.14 - Planimetria del Centro di Dublino, con indicazione delle aree oggetto di studio specifico nell'ambito del presente lavoro (su base fonte: Dublin City Council, OSI)

Capitolo 7

Il contesto nord-irlandese e la sua capitale. Belfast

7.1. Inquadramento storico-politico dell'Irlanda del Nord. Cenni sulla situazione di tensione e conflitto del XX secolo

L'Irlanda del Nord, regione nord-orientale dell'isola irlandese, si estende in gran parte sulla antica provincia dell'Ulster.

Nel 1920 si costituì quale entità politica e dopo due anni ottenne l'autonomia, conservando l'integrazione con la Gran Bretagna, e tuttora afferisce al Regno Unito.

Già agli inizi degli anni '20 dello scorso secolo fu segnata da molteplici tensioni, da ascrivere sia alla guerra civile in Eire sia alle attività dell'IRA.

Nel 1962 fu decretata la fine del terrorismo, ma le tensioni tra la minoranza cattolica meno abbiente e priva di influenza politica, ed una maggioranza protestante di origine britannica, più ricca ed influente, persistevano.

Particolarmente violento fu l'attacco della polizia in occasione di un corteo di cattolici che rivendicavano diritti civili a Londoderry nel 1968, che contribuì ad un rinnovarsi del conflitto tra le due fazioni e alla costituzione di un gruppo di estremisti protestanti.

Dopo quattro anni, nel 1972, i soldati inglesi provocarono nella stessa città la morte di tredici manifestanti cattolici²⁸⁹.

Successivamente all'assunzione del controllo diretto della provincia da parte del Governo britannico, vi fu l'indizione di elezioni amministrative tramite il sistema proporzionale (cui erano favorevoli i cattolici) e dunque una sorta di tregua, interrotta da nuovi attentati dell'IRA.

Un ruolo determinante è stato giocato dal Movimento delle Donne per la Pace, le cui leader, una cattolica ed una protestante, sono state insignite del premio Nobel per la pace²⁹⁰.

Tuttavia, dopo un certo rallentamento, le attività dell'IRA ripresero, ma il governo britannico continuava ad intervenire solo militarmente, senza riuscire ad intavolare alcuna sorta di dialogo.

Negli anni novanta le tensioni sono andate scemando, fatta eccezione per episodi sporadici, tra cui la bomba del 1996 nel centro di Manchester²⁹¹, e solo in anni relativamente recenti si è raggiunta una tregua nei conflitti, attraverso una dichiarazione esplicita di fine della lotta armata (2004).

7.2. La Strategia di Sviluppo Regionale "Shaping Our Future"

In linea con la sfida, comune alle regioni europee, di provvedere ad una elevata qualità di vita per tutti i cittadini nel XXI secolo, capitalizzando sui punti di forza per uno sviluppo economico sostenuto in un contesto globale fortemente competitivo, la Strategia di Sviluppo Regionale "Modellare il Nostro Futuro" offre un quadro strategico complessivo per una economia territorialmente equilibrata, un ambiente salubre ed una società inclusiva²⁹².

²⁸⁹ Si tratta della tristemente famosa "Bloody Sunday", la domenica di sangue diventata, tra l'altro, tema di un pezzo musicale del gruppo irlandese degli U2; senza dimenticare gli "anni di lotte lungo le strade" cantati dal gruppo nord-irlandese dei Simple Minds.

²⁹⁰ Si fa riferimento alla cattolica Mairead Corrigan e alla protestante Betty Williams. Cfr. "Irlanda del Nord" in *Enciclopedia Generale Mondadori*, Vol. VII, 1984, Arnoldo Mondadori Editore.

²⁹¹ Per dovere di cronaca, la bomba non ha provocato morti, in quanto la sua esplosione è stata preceduta da una telefonata di avvertimento e rivendicazione dell'IRA.

²⁹² Cfr. Department for Regional Development, "Shaping Our Future 2025", in <http://www.drdni.gov.uk>

Prende in considerazione aspetti chiave quali crescita della popolazione, necessità in merito ai trasporti, cambiamenti economici, implicazioni spaziali di una società divisa, per guidare la comunità verso un Paese dinamico, prospero e progressivo.

Si richiedono per la implementazione meccanismi innovativi a livello sub-regionale ed un regolare monitoraggio, Piani di Sviluppo d'Area, procedimenti di controllo dello sviluppo per rispondere a tendenze emergenti e a nuove opportunità, tenendo presente anche il contesto trans-nazionale.

Non è un piano regolatore rigido, bensì un quadro strutturale preparato consultando la comunità, che ne ha definito la Visione ed elaborato un relativo programma di azioni.

Non si limita all'uso del suolo, in termini di pianificazione fisica, ma si occupa di un'ampia gamma di obiettivi sociali, economici, ambientali e della comunità, fondamentali per perseguire sviluppo sostenibile e coesione sociale.

In pratica, la Strategia fornisce il contesto di pianificazione spaziale per:

- rafforzamento della competitività dell'economia regionale e risoluzione di svantaggi sociali ed economici;
- protezione e valorizzazione di beni fisici, naturali e costruiti, della Regione;
- strategie per la residenza, i trasporti, la qualità dell'aria e dell'acqua, per l'energia ed i rifiuti; per chi fornisce le infrastrutture e per i promotori di servizi pubblici;
- piani di sviluppo e decisioni di investimento pubblico e privato relative ad uso del suolo.

7.3. La strategia “Belfast: Capital City”

In seguito al successo riscosso da “Renaissance City”, la prima strategia di sviluppo redatta per Belfast alla fine anni novanta, nel 2002 ne è stata formulata una nuova, “Belfast: Capital City”, che promuove rigenerazione urbana attraverso conservazione del patrimonio costruito, promozione della vita artistica e culturale, creazione di quartieri sostenibili, sicuri e accessibili a tutti i cittadini.

La nuova strategia mira al rafforzamento dei fattori trainanti lo sviluppo, in modo tale da assicurare benefici a lungo termine, e allo stesso tempo indirizza opportunamente ciò che ostacola il cambiamento, puntando su leadership e governance locale di qualità, diminuzione delle barriere, promozione di ricerca e sviluppo, diffusione di consapevolezza e fiducia²⁹³.

Tra i motori del cambiamento vanno annoverati: buona ubicazione geografica; ricco patrimonio costruito di età vittoriana, sempre più integrato nella vita artistica e culturale e nel crescente settore turistico; struttura economica favorevole, con un ruolo chiave nella sorprendente crescita di fine anni novanta in Irlanda del Nord; alto tasso di occupazione, soprattutto nel settore dei servizi; livelli elevati in merito ad istruzione e competenza; attenzione ai temi ambientali.

Tra i fattori che contribuiscono allo sviluppo e al rinnovo della città: buona ubicazione geografica, in collegamento con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti, con due aeroporti, il maggior porto d'Irlanda e il previsto sistema di transito MTV (Modern Transit Vehicles) (a beneficio dei circa 10,000 pendolari della zona orientale e successivamente anche di quelli provenienti da sud); ricco patrimonio costruito di età vittoriana, sempre più integrato nella vita artistica e culturale e nella crescente industria del turismo; struttura economica favorevole, con un ruolo trainante nella forte crescita della fine degli anni novanta registratasi in Irlanda del Nord, alto tasso di occupazione,

²⁹³ In seguito ai primi tentativi di pianificazione partecipata a Belfast, minati dalle profonde divisioni civili, attualmente si stanno registrando risultati significativi, soprattutto attraverso i programmi strategici URBAN II e URBACT, nonché un processo di *Agenda 21 Locale* per lo sviluppo sostenibile. Cfr. Belfast City Council (1999), *Sustainable Development in Belfast: A Framework for Action 1999-2001*, Belfast.

soprattutto nel settore dei servizi (quasi tre quarti dell'occupazione nel terziario in Irlanda del Nord si registra a Belfast), con un tasso di disoccupazione del 4.8% della forza lavoro al maggio 2003; oltre 6,000 imprese registrate VAT con circa 121,000 impiegati e il 49% delle imprese straniere presenti nella regione (e 6 delle 10 "top companies"); alto livello di istruzione e competenza, con il 61% dei giovani iscritti ad università o college (la Queen's University of Belfast e la University of Ulster hanno standard particolarmente elevati nei campi delle scienze biomediche e fisiche, ingegneria meccanica, aeronautica ed elettronica, con stretti legami tra i centri di ricerca universitaria e le industrie, sia supportando compagnie locali high-tech che contribuendo alla creazione di nuovi incubatori per i mercati mondiali); attenzione ai temi ambientali, con una riduzione nelle emissioni di monossido di carbonio del 50% in cinque anni (1997-2002) e incremento nei livelli di riciclo del 54% in quattro anni (1997-2001)²⁹⁴.

Tra i fattori che si oppongono al cambiamento, "inibitori o resistenti": decremento della popolazione nella città interna e spostamento verso i sobborghi, alto tasso di dipendenza da benefici statali, scarsi investimenti nel settore dei trasporti e relativo scarso utilizzo dei mezzi pubblici, nonché problemi di natura politica, con persistenti tensioni inter-comunali e sporadici episodi di violenza.

La nuova strategia intende concentrarsi sui fattori trainanti lo sviluppo, rafforzando la base attiva/propositiva per assicurare benefici a lungo termine e così indirizzare anche gli aspetti che ostacolano cambiamenti auspicabili, attraverso leadership e governance locale di qualità, diminuzione delle barriere, promozione di ricerca, sviluppo e prosperità, creazione di consapevolezza e fiducia, volontà nel fare di Belfast un posto migliore.

7.4. La Strategia per il Turismo Culturale e il relativo Piano d'Azione

La storia turbolenta della città ha generato molteplici tensioni creative, che si esprimono con sempre maggiore enfasi attraverso arti e cultura.

La "Strategia per il Turismo Culturale" (giugno 2002) e il relativo Piano d'Azione, "Developing Belfast's Opportunity", hanno l'ambizione di promuovere la città come significativa destinazione turistico/culturale in Europa.

Frutto di incontri tra organizzazioni e agenzie, focus group e workshop, durante i quali si sono costruiti rapporti di collaborazione, la strategia focalizza sul potenziale degli eventi culturali, di intrattenimento e sportivi, oltre a promuovere forme di esperienza turistico/ricreativa più tradizionali.

A Belfast si svolge uno tra i maggiori festival artistici d'Europa, il "Belfast Festival at Queen's", il più grande festival per la comunità, "File An Phobail", nonché il Cinemagic e vari eventi sportivi; particolarmente interessante un movimento teatrale che coinvolge sia cattolici che protestanti, toccando temi cari ad entrambe le tradizioni, senza dimenticare alcuni progetti di formazione artistica per lo sviluppo personale.

Da annoverare anche "Culturlann", centro di arti irlandesi in Falls Road e "Fernhill House" in Shankill.

7.5. Il ruolo dei Fondi strutturali e delle iniziative comunitarie

Indubbiamente, la tregua nei conflitti che avevano segnato Belfast durante la metà del secolo scorso ha contribuito alla crescita economica, ma va sottolineato il sostanzioso

²⁹⁴ Cfr. Belfast Development Committee (2002), *Belfast: Capital City*.

apporto di fondi europei quale fattore determinante, con conseguenze in termini di incremento dell'occupazione e miglioramento della qualità di vita.

Belfast è una città emblematica per quanto concerne l'implementazione di partnership strategica e l'utilizzo di fondi europei quali catalizzatori per lo sviluppo, beneficiando da circa venti anni, attraverso l'*Obiettivo 1* e poi l'*Obiettivo 2*, dei fondi europei, che hanno contribuito al rinnovo della città e ad un generale incremento di prosperità.

Tra i programmi dell'Unione Europea, URBAN II, sulla scorta del successo di URBAN I (1994-1999), focalizza sulle aree urbane svantaggiate all'interno dell'area Nord di Belfast, attraverso la North Belfast Partnership, che coordina interventi di riqualificazione fisica e di rigenerazione economica e sociale, in particolare recuperando a nuovi usi socio-economici siti obsoleti e strutture derelitte a causa del declino economico e della violenza degli anni novanta. Si registra un proficuo scambio di esperienze e *best practices* tra le 115 città partecipanti: già completati 25 progetti di piccola scala per un totale di 800.000 sterline, finanziati tre progetti di media statura per circa 380.000 sterline, presentate alcune proposte per progetti di ampio respiro (disponibilità complessiva di fondi per circa 12 milioni di sterline fino al 2006).

Da annoverare anche URBACT, parte del programma di iniziative per la comunità URBAN, che promuove scambio di esperienze transnazionali tra città e partner coinvolti in vari programmi, per accumulare conoscenza, traendo insegnamento da successi e fallimenti. Tra i programmi in cui è coinvolta Belfast, particolarmente interessante CHORUS - Cultural Heritage Operation for the Regeneration of Urban Sites - oltre a "Partecipando", "Regenera", UDIEX-ALEP, "Youth". "Peace 2", sulla scia della precedente iniziativa "Peace 1", ma con maggiore focus economico (copertura fino al 75%), punta al progresso attraverso riconciliazione e promozione di una società stabile e pacifica²⁹⁵.

Inoltre, Belfast rientra nella rete di *Eurocities* attraverso il progetto INTERACT (*Integrated Urban Governance for the City of Tomorrow*), focalizzato su economia locale e incentivi fiscali, riqualificazione urbana, consumo responsabile²⁹⁶.

Il focus dei vari programmi è sicuramente sull'occupazione, con un approccio innovativo sia per consentire agli abitanti delle aree più depresse e con basso livello di istruzione l'accesso al mercato del lavoro, sia per supportare i datori di lavoro, attraverso efficienti strutture organizzative.

7.7. La Lagside Corporation e la riqualificazione del lungofiume

La città industriale di Belfast ha ospitato un porto fin dal XII secolo, registrando una crescita considerevole tra i secoli XVIII e XIX nella ingegneria pesante, nella costruzione delle navi e nel tessile (lino e cotone).

Da questo grande porto, ubicato alla foce del fiume Lagan, partivano navi dirette verso molteplici destinazioni, ma in seguito alla seconda guerra mondiale il declino delle attività industriali condusse alla dismissione di siti e strutture all'interno della inner city e la modernizzazione del porto a valle del fiume comportò l'abbandono di aree di lungofiume nel Centro cittadino.

Il waterside di Belfast, il cui porto era stato motore della crescita in età vittoriana, come attesta il ricco patrimonio architettonico²⁹⁷, si è rivelato anche in tempi recenti punto di

²⁹⁵ Cfr. www.dsdni.gov.uk; www.nthbp.org.

²⁹⁶ Azione Chiave 4 "City of Tomorrow and Cultural Heritage", programma "Energy, Environment and Sustainable Development", Quinto Programma Quadro EU.

²⁹⁷ Cfr. Il processo di riqualificazione nel centro di Belfast ha visto sviluppi moderni affiancarsi a preesistenti edifici storici di età vittoriana.

riferimento chiave per un rinnovato sviluppo, focus per la localizzazione di imprese e di attività culturali e ricreative.

I primi passi verso la riqualificazione risalgono già alla fine degli anni ottanta dello scorso secolo, quando vennero costruite l'autostrada Westlink e il tratto M3 che attraversa il fiume Lagan nella zona orientale, e fu realizzata una chiusa di protezione dagli impatti delle maree.

In seguito alla decisione del Governo Centrale di riqualificare il lungofiume abbandonato di Belfast, nel 1987 venne elaborato un primo piano concettuale di sviluppo, contenente una visione per la trasformazione dell'area di waterfront nel Centro città.



Fig. 7.1 - Vista aerea dell'area di Laganside (Fonte: Laganside Corporation, 2006)

Il successivo sviluppo del lungofiume, condotto dalla Laganside Corporation, fondata dal Parlamento nel 1989, ha apportato nuova vita e prosperità alla città.

Inizialmente deputata a gestire la riqualificazione socio-economica di un'area di circa 140 ettari nella inner city, lungo entrambe le banchine del fiume Lagan, poi estesa a 200 ettari per includere lo storico Cathedral Quarter, questa *Urban Development Corporation* di terza generazione ha impiegato sapientemente fondi pubblici quali catalizzatori per stimolare investimenti privati nello sviluppo, perseguendo l'obiettivo di creare posti di lavoro, costruire residenze, fornire servizi sociali e opportunità ricreative²⁹⁸.

In una decade, la Laganside ha investito circa 800 milioni di sterline, creato oltre 12,000 posti di lavoro, sviluppato circa 180,400 mq. di spazi per ufficio, 65,000 mq. per commercio e svago, quasi 700 unità abitative²⁹⁹.

Al 2006, sono stati investiti quasi 940 milioni di sterline, creati 213,000 mq di spazio per uffici, 83,000 mq di spazio per commercio e svago, oltre 740 unità residenziali, con previsto investimento complessivo superiore ad un miliardo di sterline entro il 2007. Sono stati creati, inoltre, ben 14,200 nuovi posti di lavoro.

²⁹⁸ Gli attori chiave con cui si relaziona la Laganside Corporation sono DSD, il Comune di Belfast e i commissari di Porto. Cfr. Laganside Corporation (2006), *Annual Report 05/06*, The Stationery Office, London.

²⁹⁹ Cfr. Laganside Corporation (2005), *Laganside Guide 04/05*, BPC Magazines.

L'impegno in termini di occupazione, formazione, istruzione e sviluppo di autostima, inizialmente focalizzato sull'area di Gasworks, si è infatti successivamente ampliato e la Laganside ha lavorato a stretto contatto con le varie comunità di Belfast, supportando iniziative per l'occupazione tramite gli "Schemi di Sostegno per la Comunità".

La "Laganside Local Community", di cui fanno parte residenti, settore pubblico e privato, organizzazioni di volontariato e per la comunità, afferenti a 14 quartieri nell'area designata per lo sviluppo, si è impegnata nel rispondere a bisogni, fornire opportunità, supportare iniziative, oltre alla redazione di una Community Strategy e monitoraggio del Piano d'Azione "New Targeting Social Need". Del resto, il 66% dei quartieri di Laganside ricade in quel 10% dei più poveri dell'Irlanda del Nord e tra questi vi sono 6 dei 10 quartieri a maggiore povertà multipla.

Conclusa la missione per la quale era stata creata, la Laganside si scioglie, dopo aver gettato le basi per gli sviluppi futuri: ha contribuito a dare una svolta al fallimento del mercato, ha creato nelle aree designate piattaforme stabili di investimenti privati che proseguiranno nei prossimi anni, lascia aperte opportunità da esplorare sul lato orientale del fiume³⁰⁰.

Il lavoro della Laganside è riconosciuto a livello internazionale, ha ricevuto premi nazionali³⁰¹ e l'Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica (OECD) ha condotto una revisione sull'operato della corporazione.

La Custom House Square è la piazza davanti alla facciata di Custom House, che prospetta sul Lagan, uno spazio per rappresentazioni che connette il centro cittadino e il fiume, dalla identità neutrale e condiviso da tutte le comunità.

La piazza ha ridato vita allo spazio storico di "Speakers' Corner" (*l'angolo dei relatori*), dove agli inizi del Novecento si tenevano discorsi politici e religiosi, cui si richiama l'illuminazione con fiotti di luce dal nome "Hecklers" (*disturbatori*).

Lanyon Place & Mays Meadow è un esclusivo sviluppo ad usi misti, area di ubicazione del centro per concerti e congressi e congressi Waterfront Hall, circondato da alberghi, appartamenti e servizi commerciali. Il magnifico Waterfront Hall ha un auditorium di oltre 2.000 posti a sedere e varie sale per conferenze e riunioni d'affari, l'edificio Lanyon Quay ospita ristoranti al piano terra ed uffici al piano superiore, vi sono gli uffici della Northbrook Technology e la sede regionale della BT, nonché un albergo Hilton a cinque stelle da 200 camere.

Sul sito è stata recentemente liberata e offerta alla società Lagan Boat una zona marina per ormeggio, nella quale è stato proposto di ormeggiare un barcone tedesco, lungo il muro di banchina e adiacente al Lanyon Quay Building, per ospitare un museo di storia marittima, un teatro ed uno spazio espositivo per rappresentazioni artistiche e piccole conferenze, nonché un caffè. La Compagnia ha avuto un ruolo fondamentale nella storia del porto di Belfast e del fiume Lagan e la loro celebrazione risponde alla volontà della Laganside di lasciare una eredità sul territorio.

Rappresenta un buon esempio, in termini di risultati perseguiti da una partnership, con una spesa ulteriore di 1.4 milioni di sterline per estendere la qualità degli sviluppi verso il centro.

I lavori sono stati completati in Mays Meadow, adiacente a Lanyon Place, dove sono ubicati un call centre nazionale Abbey, il quartier generale di Pricewaterhouse Coopers, il prestigioso bar/ristorante The Edge, attraenti appartamenti lungo il fiume e la sede

³⁰⁰ Da Albertbridge Road, attraverso Scirocco, fino a Odissey. Cfr. Laganside Corporation (2006), *Annual Report 05/06*, The Stationery Office, London.

³⁰¹ La Laganside ha ricevuto un premio per Custom House Square da Civic Trust, il premio per la Rete Ciclabile Nazionale Sustrans, il premio Gold RoSPA quale miglior pratica per modalità organizzative con la Politica su Salute&Sicurezza. Cfr. Laganside Corporation (2006), *Annual Report 05/06*, The Stationery Office, London.

dell'Associazione per le Abitazioni. Gli sviluppi di Lanyon Place e di Mays Meadow hanno avuto effetti considerevoli su Central Station, favorendo migliori collegamenti con il centro ed il resto della città, con sentieri lungo il fiume da Clarendon Dock attraverso Mays Meadow a Maysfield, e poi da Gasworks a Stranmillis, di cui usufruiscono migliaia di persone all'anno per passeggiate, jogging e ciclismo.



Fig. 7.2 - Lanyon Place (Fonte: Laganside Corporation, 2006)

The Quays, l'area delle banchine, si svolge intorno al cuore centrale, Lagan Weir, la chiusa del fiume che dopo dodici anni di regolamentazione dei livelli delle acque viene ora sottoposta ad un programma di riparazione del sistema idraulico. Intanto procedono i lavori nel sito di Obel per la costruzione dell'edificio più alto dell'Irlanda del Nord, con 182 appartamenti, uffici e un albergo, che fungerà da punto di riferimento, con il suo profilo curvilineo, per chi arriva in città (via mare, treno/auto, aereo).

Fino all'estate del 2006 è stato attivo lungo le banchine il Centro Visitatori Lagan Lookout, centro interpretativo per la chiusa e tutta l'area del Laganside, con un gran numero di visitatori, soprattutto dalle scuole, durante l'ultimo anno di attività; si è deciso di lasciare un segno tangibile dell'attività con un pacchetto educativo contenente video e pannelli vari che raccontano la storia del Laganside.

Inoltre, si sono evidenziate nell'area notevoli opportunità per Queen's Quay, con sviluppi che eventualmente riconnetterebbero la parte interna di Belfast est con il lungofiume ed il centro cittadino, collegando il centro anche con il Titanic Quarter.

Cathedral Quarter è uno dei distretti storici più antichi, con interessanti edifici, quali la Northern Bank, l'Irish News, la Cattedrale di St. Anne, la Chiesa di St. Patrick, il Newsletter, senza dimenticare coloriti pub ed originali night-club. Vi si sono stabilite parecchie organizzazioni culturali³⁰², grazie alla disponibilità di proprietà a prezzi

³⁰² Tra le organizzazioni insediate in Cathedral Quarter annoveriamo CAF, che stimola i gruppi artistici ad esprimersi in merito al Masterplan e alle sue ripercussioni sul quartiere culturale. In particolare, alcuni residenti ed artisti locali lamentano che l'eventuale parcheggio multipiano previsto costituirebbe una barriera rispetto al resto del centro cittadino, comportando inoltre un incremento del traffico. È stata pertanto lanciata la campagna "Let's Get it Right" per un più sensibile ed efficace processo di riqualificazione - su temi quali gestione del traffico, conservazione degli edifici, consultazione pubblica - con la proposta di una visione alternativa per l'area. Cfr. www.caf.it

contenuti, numerosi studi e gallerie d'arte, sale per musicisti, uno studio di danza, gruppi teatrali e workshop fotografici: Catalyst Arts, Factotum, Belfast Exposed, Belfast Print Workshop, Belfast Film Festival, Belfast Circus School, Community Arts Forum e Northern Visions Media Centre.

Ogni maggio il quartiere ospita un festival di sponda, che porta l'arte in luoghi "non ortodossi", con declamazioni poetiche nei caffè, opere teatrali nei pub, esibizioni nei negozi, un circo per strada, attraendo artisti di statura internazionale.

La Laganside Corporation ha adottato una serie di schemi, tra cui un "Sussidio per il miglioramento degli edifici di Cathedral Quarter", a disposizione di proprietari/inquilini per lavori di alta qualità all'esterno degli edifici.

Tra i prossimi sviluppi: un nuovo centro per le arti nei pressi della Cattedrale, con teatri, gallerie d'arte, studi di ballo, spazi educativi; una nuova piazza pubblica vicino alla Cattedrale, con un albergo, 16,000 mq di spazio per commercio, 14,000 mq di spazio per uffici, appartamenti e parcheggio multipiano; selezione del Quartiere Nord-Est quale area di riqualificazione del centro per lo sviluppo di negozi, con Royal Exchange che fornirà oltre 417,600 mq. con aggiunta di ulteriori 374,660 mq. di ristoranti, bar e caffè, appartamenti, uffici e parcheggio.



Fig. 7.3 - St. Anne's Cathedral in Cathedral Quarter

Più a sud lungo il fiume, vi è l'area di Gasworks, uno dei siti industriali più importanti di Belfast, la cui storia è intimamente legata alla crescita della città, rappresentando un patrimonio industriale e sociale di valore notevole; frangia boschiva ai margini del piccolo insediamento di *Béal Feriste* agli inizi del Seicento e poi sede dei primi impianti del gas negli anni venti dell'Ottocento, giocando un ruolo chiave per la crescita industriale della città nell'arco di un secolo e mezzo.

Oggi il sito, di cui il Comune è proprietario e gestore, continua a svolgere una funzione economica sostanziale, quale ambita locazione per compagnie nazionali ed internazionali afferenti alla "new economy", con la Halifax Direct Internet Banking, centro nazionale con quasi 2,000 impiegati, l'albergo Radisson SAS con 132 camere, la BBC, la DVLNI e il Dipartimento per lo Sviluppo Sociale, e varie imprese legate all'*high tech*.

Clarendon, uno dei primi siti realizzati dalla Laganside, presenta l'infrastruttura di business park, ma con uno sviluppo equilibrato di uffici e unità residenziali, nonché uno spazio per festival estivi (Barrow Square).

Il complesso culturale e ricreativo Odissey, riconosciuto quale uno dei progetti del millennio di maggior successo, ha un'arena da 10.000 posti, il multisala Village Cinemas, la sede dei Belfast Giants, IMAX e W5, esilarante esperienza educativa

interattiva. Durante il primo quinquennio di apertura, ha ospitato 2.75 milioni di persone, 600 rappresentazioni, con un guadagno per l'economia nord-irlandese di circa 70 milioni di sterline.

Infine, da annoverare lo sviluppo del Titanic Quarter sulla banchina est.

Tab. 7.1 - Spesa della Laganside, contributo fondi UE e rapporto investimento pubblico/privato nella riqualificazione del Waterfront di Belfast (fonte: Laganside Corporation)

	1986-2006
spesa Laganside per opere infrastrutt., acquisiz siti e costi operativi	109 Mln £
fondi UE	33.5 Mln £
rapporto investimenti pubblici/privati	1:5

Tab. 7.2 - Target e risultati perseguiti dalla Laganside Corporation nella riqualificazione dell'area del lungofiume di Belfast (fonte: Laganside Corporation, 2006)

	target 05/06	effettivo 05/06	target 06/07
Occupazione			
Posti di lavoro permanenti	14,500	14,200	14,700
Investimenti (Mln. £)			
Esterni alla Laganside	788	795	855
Investimento complessivo	932	939	1,002
Sviluppi completati (mq.)			
Spazio per uffici	213,000	213,000	229,000
Spazio per vendita/svago	85,000	83,000	83,000
Unità residenziali	741	741	741

Un aspetto importante a Belfast risiede nella sensazione diffusa che i siti riqualificati siano luoghi di relazioni, dove gli interventi non sembrano asettici, calati dall'alto, ma diventano parte integrante del posto, della sua storia, della sua comunità.

In questa città, nelle cui strade talvolta sembra si respiri l'eco delle turbolente vicende passate, lo spazio pubblico diventa spesso luogo di rappresentazione, secondo modalità quasi spontanee.



Fig. 7.4 - Gli sviluppi della Laganside Corporation lungo il fiume Lagan
(Fonte: Laganside Corporation, 2005)

7.8. L'Area di Belfast Nord

L'area considerata comprende i 14 distretti ubicati a nord del centro di Belfast, afferenti al Belfast City Council.

Si tratta del 61% del territorio non sviluppato e del 37% di suolo derelitto e abbandonato di Belfast.

È prevista la redazione di *Piani d'Azione di Rinnovo Quartieri*, da sviluppare nell'ambito del programma pilota del Dipartimento "Aree a Rischio" (Inner North, Belfast Crumlin/Ardoyne, Rathcoole, Upper Ardoyne/Ligoniel), con l'aiuto della Belfast North Partnership e di 4 partenariati specifici.

L'area parlamentare di Belfast Nord si estende dalla zona del Centro di High Street e della Cattedrale di St Anne a Whiteabbey, verso Mallusk e il confine Nord-Ovest di Cavehill e Ligoniel attraverso Crumlin Road, compresa tra le Colline di Belfast e il Belfast Lough, con la Westkink e l'autostrada M2 lungo il confine settentrionale.

Si tratta di un'area corrispondente al 28% del territorio di Belfast e al 45% della consistenza complessiva di suolo abbandonato o sottoutilizzato, con tre arterie stradali principali in condizioni di degrado.

L'area è abitata dal 23% della popolazione di Belfast, circa 64,000 abitanti, in declino nell'ultimo trentennio ed ora in fase di stabilizzazione, di cui oltre la metà è cattolica e il resto protestante.

Il tasso di disoccupazione è pari al 44.5% (il secondo più basso della regione), il 30% della popolazione in età lavorativa non ha alcun titolo di studio, vi sono 6 dei 20 quartieri a maggiore povertà multipla della regione; la popolazione di età inferiore ai 16 anni corrisponde al 25% di quella totale e il 44% dei giovani ha fatto uso di droghe illegali (il doppio della media regionale)³⁰³.

Si registra una percentuale del 9.4% di residenze vuote, rispetto ad una media regionale del 7.3%.

Vi sono sette grandi suddivisioni tramite "muri della pace" ed altre 17 interfacce tra varie zone abitate, che segnano il territorio testimoniando fisicamente le profonde tensioni tra comunità. Su una popolazione corrispondente al 5% di quella regionale, si rileva il 15% di morti per conflitto politico della regione, oltre ad una elevata incidenza di malattie mentali e di suicidio.

Nel 2001 la BRO ha fissato una serie di indicatori di risultato, in collaborazione con le cinque partnership d'area operanti nelle aree di Belfast Nord, Sud, Ovest, Est, Greater Shankill, per monitorare i risultati della strategia di intervento rispetto ad una base statistica di riferimento.

Molto interessante il quadro che emerge dal confronto tra le aree sensibili monitorate da BRO, la città di Belfast nel suo complesso e l'Irlanda del Nord³⁰⁴

³⁰³ Cfr. Bradley C., Taggart C. (2004), "Presentation to Urbact Regenera on North Belfast Partnership", North Belfast Partnership e URBAN, Berlino.

³⁰⁴ Altri indicatori di performance suggeriti, ma non popolati, si riferivano alla percentuale di residenti di cui si rilevasse incremento di soddisfazione per la qualità di vita nel quartiere, allo spazio per commercio/vendita e infine indicatori finanziari. Tuttavia, per quanto concerne target di risultato, di cui si stabiliva il perseguimento al Gennaio 2004, si auspicava una riduzione/incremento in relazione ai vari indicatori, ma in genere senza fissare un target effettivo da perseguire (o quantomeno non lo si evidenziava nel rapporto)

Tab. 7.3 - Indicatori di performance in area sensibile, comparati a Belfast e all'Irlanda del Nord (Fonte BRO, 2001)

Indicatori di performance (anno 2000)	Area BROⁿ	Belfast	Irlanda del N.
Disoccupazione a lungo termine	41%	38%	34%
Disoccupati in cerca di lavoro	7,926	10,113 (4.8%)	42,430 (5.5%)
% alunni che persegue in 5 GCSE almeno A*-C	25%	26%	33%
% persone che proseguono gli studi	31%	45%	61%
tassi di presenza scuola secondaria	72%	88%	91%
% residenti con sostegno al reddito	39%	26%	19%
nascite da minorenni quale % rispetto a nascite totali (1995-99)	14.8%	10.7%	6.9%
% persone in età lavor. (16-59) beneficianti sussidi per incapacità o disabilità	15%	12%	11%
crimini registrati per mille abitanti (1998-99)	135	110	63
siti derelitti (fonte NIHE)	na	146 siti/ 113 ettari	na
suolo non sviluppato (fonte NIHE)	na	35 siti/ 62 ettari	na

Il contesto di politiche per l'area settentrionale di Belfast prevede: Indirizzo dei Bisogni Sociali, Strategia di Sviluppo del Comune, Piano di Rinnovo dei Quartieri, Unità di Azione della Comunità di Belfast Nord.

La Visione aspira a fare di Belfast Nord un'area in cui persone e comunità scelgano e siano contente di vivere e lavorare insieme, sulla base di principi e valori di inclusione sociale e indirizzo dei bisogni, equità ed uguaglianza, diversità, qualità, inclusione e partenariato, sviluppo della comunità, sussidiarietà.

La North Belfast Partnership opera in tal senso, perseguendo i seguenti obiettivi chiave:

- incoraggiare una coesistenza armoniosa;
- promuovere una struttura comunitaria che risponda alle sfide della governance locale e stabilisca una agenda comune per Belfast Nord;
- migliorare l'accesso a servizi relativi a salute, istruzione, residenza, sicurezza sociale e ambiente;
- rafforzare l'economia locale tramite iniziative che stimolino crescita imprenditoriale e correlate opportunità lavorative;
- fornire nuove possibilità attraverso riqualificazione di suoli e proprietà derelitte;
- migliorare l'attrattività dell'ambiente fisico all'interno di Belfast North.

Per quanto concerne la partecipazione, ne fanno parte 8 politici eletti del Comune, 8 rappresentanti delle comunità di residenti, 4 rappresentanti di Agenzie di Governo, 5 rappresentanti di imprese sociali e private³⁰⁵.

La North Belfast Partnership è l'organismo deputato alla gestione del Programma di Iniziativa Comunitaria Urban II nella parte interna di Belfast Nord, con gli obiettivi di potenziare le risorse fisiche e sociali (55% del budget di programma), rafforzare la comunità locale, soprattutto in termini di accesso al mercato del lavoro (35% delle risorse), incrementare capacità di persone e agenzie locali, educandoli alla sostenibilità (10% del budget).

³⁰⁵ Cfr. Bradley C., Taggart C. (2004), "Presentation to Urbact Regenera on North Belfast Partnership", North Belfast Partnership e URBAN, Berlino.

Quasi la metà della popolazione dell'area settentrionale (31,0000 residenti) ricade in area Urban II.

Tab. 7.4 - Misure del Programma Comunitario (UE) Urban II per Belfast Nord

(Fonte: Bradley e Taggart, 2004)

Misura 1.1 <i>Condivisione di luoghi</i>
Per indirizzare il conflitto spaziale rigenerando aree di interfaccia, soggette a riqualificazione fisica, incremento di sicurezza e fiducia nei residenti, alternative costruttive, alleanze all'interno della comunità Attività esemplificativa: <i>Sfida dei Giovani-Abbassare le Barriere</i>
Misura 1.2 <i>Opportunità fisiche</i>
Per riqualificare suoli e proprietà derelitte all'interno dell'Area, riabilitandoli a nuovi usi sociali ed economici Attività esemplificativa: <i>Incentivi alla Riqualificazione Fisica</i>
Misura 1.3 <i>Miglioramento ambientale</i>
Per incrementare la attrattività dell'ambiente fisico, in corrispondenza degli accessi all'Area, riqualificando le arterie stradali di attraversamento, rimuovendo la ruggine, etc. Attività esemplificativa: <i>Programma Arterie Stradali</i>
Misura 2.1 <i>Accessibilità</i>
Per connettere le persone alle opportunità economiche, superando ostacoli alla occupazione, attraverso modalità di trasporto innovative, offrendo formazione sia in ICT che in settori tradizionali di rilevanza regionale, migliorando gli standard in materie letterarie e matematiche Attività esemplificativa: <i>Compagnia dei Trasporti della Comunità Belfast Nord</i>
Misura 2.2 <i>Economia sociale</i>
Per sviluppare imprese della comunità ed economia sociale, stimolando imprenditorialità sociale e spirito d'impresa all'interno della comunità in aree di crescita Attività esemplificativa: <i>Programma di Supporto alla Economia Sociale</i>
Misura 2.3 <i>Capacità delle comunità</i>
Per sviluppare capacità e competenze dei residenti locali nell'ambito del processo di riqualificazione urbana condotto tramite Urban II, in particolare capacità in relazione a sviluppo locale e rigenerazione della comunità, conoscenza per implementare il Programma in maniera efficace ed efficiente, competenze durature e sostenibili anche dopo la chiusura formale della iniziativa comunitaria Attività esemplificativa: <i>sito web basato su portale interattivo</i>

Il consiglio della North Belfast Partnership ha riportato un impegno di spesa complessiva di 10.7 milioni di sterline al Gennaio 2006, corrispondente ad 86% dei finanziamenti disponibili.

Tab. 7.5 - Spesa in ambito Urban II e relativi target

(al 31 Gennaio 2006, Fonte: North Belfast Partnership, 2006)

Impegno di spesa al Gen. 2006	10.7 Mln £ (86% dei fondi disponibili)
Fondi di Programma restanti	1.3 Mln £ (da spendere entro Dic. 2006)
Spesa cumulativa programma	4.5 Mln £ (perseguito target di spesa annuale "n+2")
Target di spesa per 2006	c. 2 Mln £
Decisione dell'Esecutivo di Gestione Programma (PME) a favore di target trimestrali per massimizzare supporto a 113 progetti in Belfast Nord	

Tab. 7.6 - Risultati dei finanziamenti del Programma Comunitario (UE) Urban II

(al 31 Gennaio 2006, Fonte: North Belfast Partnership, 2006)

	Target	Effettivo
Superficie di pavimento costruita o ristrutturata (venduta)	4,000 mq	2,921 mq
Suolo derelitto re-sviluppato	4,000 mq	4,171 mq
Arterie stradali riqualificate	2	2
Progetti per incremento accessibilità	10	11
Beneficiari di formazione, consulenza, sostegno ad occupazione	150	668
Formatori/consulenti con qualifiche superiori	20	31
Beneficiari di occupazione	53	41
Beneficiari di formazione avanzata	83	129
Nuovi posti di lavoro creati	15	18
Piccole e medie imprese assistite	40	37
Nuovi spazi di servizio all'infanzia	100	68

Molto interessante anche il Progetto di Accesso all'Occupabilità, finanziato dal Fondo Sociale Europeo nell'ambito del Programma di Iniziativa Comunitaria EQUAL per l'Irlanda del Nord e con l'appoggio del Dipartimento per l'Occupazione e l'Istruzione³⁰⁶.

Si tratta di un progetto innovativo rivolto alle persone disoccupate da sei mesi ed oltre, con un programma pre-occupazionale di 4 settimane per sviluppo personale e formazione di competenze, seguito da due settimane di esperienza lavorativa assistita in prospettiva di una carriera nel settore della salute, con garanzia di un colloquio per un posto di lavoro temporaneo o permanente quale assistente al catering, alle pulizie o alla lavanderia presso il *Mater Hospital* o presso il *North and West Belfast Health and Social Services Trust* al termine del programma³⁰⁷.

In tutta l'area di Belfast Nord è operante una Strategia per le residenze sociali che ha fornito un numero consistente di abitazioni, con un investimento totale pari a 133 Mln £.

³⁰⁶ Il progetto è stato ufficialmente inaugurato nel Gennaio 2006 e terminerà nel Giugno 2007. Cfr. North Belfast Partnership (2006), *North matters*, North Belfast Partnership's Newsletter, Issue 2, Spring 2006.

³⁰⁷ Già nel corso del primo trimestre, quattro partecipanti avevano trovato impiego in ospedale ed uno era in procinto di colloqui presso il NWBHSST. Cfr. North Belfast Partnership (2006), *North matters*, North Belfast Partnership's Newsletter, Issue 2, Spring 2006.

Sono state realizzate c. 1,400 nuove unità di edilizia sociale (ne sono previste 1,750 in totale per la fine del 2007); c. 130 nuove unità residenziali private completate/iniziate nel 2003/04 (previste c. 500 dal Piano Integrato di Riqualificazione di Ligoniel); c.200 residenze private in corso. Inoltre, sono state ristrutturate e sono tuttora in corso di ristrutturazione migliaia di unità residenziali.

In tema di Pianificazione della Comunità, è stato proposto anche per l'Irlanda del Nord il modello scozzese di Community Planning, che sarà adottato dal sistema legislativo, con rilevanti implicazioni in tema di rinnovo dei quartieri e rigenerazione delle comunità (North Belfast Partnership, 2006).

Tab. 7.7 - Indicatori di qualità di vita urbana a Belfast e a Manchester (Fonte: Urban)

Indicatori di qualità di vita urbana	Belfast		Manchester	
1) posti a sedere a cinema/ /1,000 residenti	(2001)	39,7	(2001)	39,9
2) tot. posti a sedere a cinema	(2001)	10999	(2001)	16708
3) num. concerti/anno	(2002)	547		
4) posti a sedere per concerti	(2002)	20450		
5) num. musei	(2002)	7	(2001)	11
6) visitatori musei/anno	(2002)	476355	(2001)	843576
7) num. teatri	(2001)	4	(2002)	10
8) posti a sedere in teatro	(2001)	4247	(2002)	10288
9) num. biblioteche	(2001)	29	(2001)	27
10) libri ed altro materiale in prestito da biblioteca	(2001)	1750000	(2001)	2601143
11) passeggeri del più vicino aeroporto	(1991)	2705156	(1991)	10101928
	(2001)	4794675	(2001)	19082472
12) posti letto disponibili	(2002)	5869	(2003)	15958
13) giorni di concentrazione SO ₂ >125 ug/m ³ (inverno)	(1996)	11	(1996)	1
	(2002)	0	(2001)	0
14) giorni di concentrazione O ₃ >120 ug/um ³ (estate)	(1996)	5	(1996)	4
	(2002)	0	(2001)	0
15) emissioni tot. CO	(1999)	33485	(2000)	16052,7
16) emissioni tot. SO ₂	(1999)	15289	(2000)	201,7427
17) emissioni tot. NO ₂	(1999)	12856	(2000)	5182,88
18) emissioni tot. CO ₂	(1999)	5003000	(2000)	461540
19) estensione suolo totale (kmq, da registro catastale)	(2002)	110	(2002)	116
20) uso portuale del suolo	(1990)	3,0331	(1990)	-
21) uso del suolo ricreativo/sport	(1990)	9,3535	(1990)	1,85
22) proporzione aree verdi	(2000)	42,2	(2000)	31,3
23) acque e terre umide	(2000)	1,7348	(2000)	0,4214
24) uso industriale del suolo	(1990)	5,7332	(1990)	2,02
25) densità popolazione(ab/kmq)	(2001)	2522	(2001)	3609
26) uso di petrolio/gas per riscaldamento privato	(2000)	0,19	(2000)	0,27
27) uso di petrolio per trasporto privato/commerciale	(1997)	0,12	(1997)	0,23
	(2001)	0,08	(2001)	0,23

Capitolo 8

Valutazione dei processi di riqualificazione

8.1. La valutazione delle esperienze

Nell'ambito delle città di Manchester, Dublino e Belfast, si sono individuate aree specifiche soggette a processi di riqualificazione.

Si tratta delle zone del Castlefield Urban Heritage Park e Bridgewater Complex, Millennium Quarter e Retail Core, Salford Quays, New East Manchester, Hulme, in Greater Manchester Area; nello specifico, le prime due aree sono ubicate nel Centro di Manchester, la terza afferisce al Comune di Salford, le ultime due rispettivamente situate a nord-est e a sud del Centro di Manchester.

A Dublino HARP (Integrated Area Rejuvenation Project), NEIC (North East Inner City), Liberties/Coombe, Temple Bar, Dublin Docklands, Ballymun, di cui le prime quattro nel Centro, la quinta più decentrata verso est, infine l'ultima a nord del Centro di Dublino.

Nell'area di Belfast si sono prese in considerazione le esperienze di Laganside e di North Belfast, l'una a ridosso del Centro, l'altra ubicata più a nord.

Nell'ottica di valutare le esperienze di riqualificazione, si sono individuati criteri di sostenibilità afferenti a vari ambiti - procedurale, economico, socio-culturale ed ambientale - redigendo specifiche schede relative a ciascuna esperienza di riqualificazione.

La complessa operazione di raccolta delle molteplici informazioni ha consentito di delineare un quadro più preciso in merito ai risultati effettivi dei processi di riqualificazione nelle aree di cui sopra, per cui è stato possibile rilevare, dalla analisi dei dati, la *performance* relativa agli ambiti procedurale, economico, socio-culturale ed ambientale.

8.2. Criteri di sostenibilità dei processi di riqualificazione urbana: procedurale, economica, sociale/culturale, ambientale

Si sono individuati 37 criteri di sostenibilità:

- 6 criteri afferenti all'ambito procedurale, relativo ad attivazione, implementazione e valutazione/monitoraggio;
- 8 criteri di sostenibilità economica, relativi ad imprese, innovazione, occupazione e turismo;
- 16 criteri di sostenibilità socio-culturale, relativi alla comunità locale, alla accessibilità ai servizi, al patrimonio culturale;
- 7 criteri di sostenibilità ambientale, in merito all'uso delle risorse.

Tab. 8.1. Criteri di sostenibilità dei processi di riqualificazione urbana

<i>Criteri di sostenibilità dei processi di riqualificazione urbana</i>
Criteri di sostenibilità procedurale (attivazione, implementazione, valutazione/monitoraggio)
Attivazione
P1. Struttura organizzativa di Partnership (pubblico/privato/sociale)
P2. Strumenti di pianificazione
Implementazione
P3. Durata del processo di riqualificazione fisica
P4. Costo di investimento complessivo
P5. Rapporto investimento privato/pubblico
Valutazione e Monitoraggio
P6. Processo strutturato di valutazione e monitoraggio
Criteri di sostenibilità economica (imprese, innovazione, occupazione, turismo)
Imprenditorialità
E1. Disponibilità di spazi per le imprese
- E1a. Spazio per ufficio
- E1b. Spazio per negozi, commercio e tempo libero
E2. Forme di incentivi fiscali
E3. Localizzazione di imprese e nuovo <i>start-up</i>
Innovazione e Tecnologia
E4. Business & Technology Parks e istituzioni di R&S
Occupazione
E5. Creazione di nuovi posti di lavoro
Attrazione dei flussi turistici
E6. Nuove attrazioni culturali e design urbano
E7. Incremento di strutture ricettive
E8. Incremento dei visitatori
Criteri di sostenibilità sociale e culturale (comunità locale, accessibilità ai servizi, patrimonio culturale)
Popolazione e occupazione locale
S1. Incremento di popolazione
S2. Incidenza di occupazione locale
S3. Corsi di formazione e iniziative per l'occupazione locale
Accessibilità a residenze e servizi integrati
S4. Mixité funzionale
S5. Unità residenziali realizzate
- S5a. Unità residenziali realizzate ex-novo
- S5b. Unità residenziali ristrutturate
S6. Incidenza di edilizia sociale
S7. Spazi aperti e per lo svago riqualificati
S8. Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità
S9. Disponibilità di nuovi servizi per lo sport e il benessere
S10. Disponibilità di nuovi servizi di assistenza all'infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili
Mobilità e trasporti
S11. Efficienza del trasporto pubblico
S12. Riorganizzazione della rete stradale (accesso, percorsi carrabili/ciclabili/pedonali, sicurezza urbana) e nuovi parcheggi
Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale
S13. Recupero e rafforzamento di identità e valori simbolici dei luoghi
S14. Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico
Efficacia dei processi partecipativi
S15. Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali
S16. Partecipazione ai processi di pianificazione locale
Criteri di sostenibilità ambientale

(uso delle risorse)
Gestione rifiuti, acqua, energia
A1. Raccolta differenziata, riciclo e trattamento dei rifiuti
A2. Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione dei corsi d'acqua
A3. Efficienza energetica degli edifici (materiali e tecniche costruttive eco-compatibili, impianti tecnologici per la produzione di energia pulita)
A4. Campagne di sensibilizzazione per un uso appropriato delle risorse e per la riduzione dell'inquinamento
Recupero di edifici e riqualificazione di aree dismesse
A5. Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni
A6. Bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield (derelitti/obsoleti)
A7. Incremento di aree verdi

8.3. Schedatura dei casi studio di riqualificazione urbana in Greater Manchester

Scheda n. 1 - Castlefield (plus Bridgewater Complex))
Descrizione
<p><u>Localizzazione:</u> <i>Castlefield Heritage Park</i>, primo Parco Urbano del Patrimonio nel Regno Unito (istituito nel 1982, designato Area di Conservazione nel 1979) è ubicato a sud-ovest del Centro di Manchester, all'incrocio tra i canali Bridgewater e Rochdale con i fiumi Irwell e Medlock, estendendosi nell'area adiacente di <i>Left Bank</i>, lungo il fiume Irwell, delimitata a nord da Spinningfields; più ad est, un complesso per conferenze ed eventi in corrispondenza del Bridgewater Canal (<i>Conference Quarter</i>).</p> <p><u>Caratteristiche dell'intervento:</u> riqualificazione dell'area di Castlefield per il turismo e lo svago, con restauro e recupero degli edifici storici, sullo sfondo di una imponente ferrovia dall'eccezionale valore storico/industriale; localizzazione di varie attività e imprese culturali in Left Bank, di strutture per conferenze ed esibizioni, sala concerti ed uffici nell'Area Conferenze.</p> <p><u>Area di sviluppo:</u> c. 72 ettari (38 ettari Castlefield + 17 ettari Left Bank + 16 ettari Bridgewater Complex)</p> <p><u>Starting point:</u> vendita del complesso ferroviario di Liverpool Road (per una sola sterlina) ad un gruppo (Liverpool Road Station Society 1978, poi Friends of the Museum of Science & Industry 1980) per la conservazione del sito e la realizzazione di un museo, che sarebbe diventato il grande Museum of Science and Industry; successiva proclamazione di Castlefield quale <i>Urban Heritage Park</i> (1982) e volontà del Comune di recuperare/valorizzare il ricco patrimonio storico/industriale, restaurando gli edifici e riqualificando gli spazi aperti, nonché ricostruendo parte del Fortino Romano sulle fondazioni di scavo.</p>
Sostenibilità procedurale
Attivazione
<p>P1. <i>Struttura organizzativa di Partnership (pubblico/privato/sociale)</i> Pubblica/semi-pubblica Nota: Central Manchester Development Corporation (pianificazione, architettura, gestione progetto), Comune di Manchester (autorità di pianificazione), English Heritage (consulenza Conservazione); Castlefield Estates e Urban Splash (sviluppo), architetti associati vari.</p>
<p>P2. <i>Strumenti di pianificazione</i> Piano di sviluppo di Castlefield</p>
Implementazione
<p>P3. <i>Durata del processo di riqualificazione fisica</i> c. 10 anni (1986- 1996) /72 ettari</p>
<p>P4. <i>Costo di investimento complessivo</i> c. 280 Mln. £ Nota: Valore contratto Urban Heritage Park c. 80 Mln. £ (Central Manchester Development Corporation, Greater Manchester, County Concil, Comune di Manchester, ERDF Urban Programme); attrazione ulteriori investimenti privati pari a c. 200 Mln £</p>
<p>P5. Rapporto investimento privato/pubblico 2.5:1</p>
Monitoraggio e Valutazione
<p>P6. <i>Processo strutturato di valutazione e monitoraggio</i> n.r.</p>
Sostenibilità economica
Imprenditorialità
<p>E1. <i>Disponibilità di spazi per le imprese (ufficio, vendita, etc.)</i> oltre 60,000 mq di spazio per le imprese (di cui oltre il 50% per uffici) Nota: Ulteriori sviluppi in corso: circa 10,000 mq. uffici e negozi (con parch. sott.) e ulteriori 3,723 mq di spazio per uffici (Quays St./Great John St.); edificio per negozi di 3,065 mq. (Deansgate); rinnovo della Castlefield House per sviluppo uffici 3,307 mq. (Liverpool Road); Concessione per edificio magazzini di c. 2,000 mq.</p>
<p>E2. <i>Forme di incentivi fiscali</i> n.r.</p>
<p>E3. <i>Localizzazione di imprese e nuovo start-up</i> c. 150 nuove imprese Nota: Localizzazione di numerose attività creative, legate a cultura & tempo libero, <i>media & high-tech</i></p>
Innovazione e Tecnologia
<p>E4. <i>Business & Technology Parks e istituzioni di R&S</i> - Granada ITV (nuovi studios, uffici e servizi ICT) in Left Bank;</p>

<p>- G-Mex&MICCⁿ in Area Conferenze</p> <p>Nota: Il Centro per convention ed esibizioni ospita 12,500 mq di spazi espositivi in 3 sale, un auditorium da 800 posti, altre 12 stanze per riunioni e 15 uffici</p>
Occupazione
<p>E5. <i>Creazione di nuovi posti di lavoro</i></p> <p>c. 1,000 nuovi posti di lavoro, di cui 200 in Urban Heritage Park</p> <p>Nota: incremento occupazionale del 150%; in seguito al completamento della fase finale del programma finanziato dalla Lotteria del Patrimonio, al Museo delle Scienze e dell'Industria da una manciata di impiegati negli anni '80 (su sito derelitto) ad uno staff di c. 120 (full e part time), con un turnover annuale di c. 5 Mln £ (Dipartimento per Cultura, Comunicazione e Sport)</p>
Attrazione dei flussi turistici
<p>E6. <i>Nuove attrazioni culturali e design urbano</i></p> <p>- sito del Fortino Romano, laddove i soldati romani (penetrati nella Regione nel nord-ovest nel 79 d.C.) edificarono il Forte Mamucium, protetto dai fiumi irwell e Medlock; l'originario fortino in legno, ricostruito e ampliato, poi ricostruito in pietra, venne circondato da un villaggio per sopperire alle esigenze dei soldati, poi abbandonato in seguito alla dipartita dei Romani (410 d.C.) e denominato Aldport</p> <p>- Museo delle Scienze e dell'Industria (su buona parte del sito della Staz. ferroviaria di Liverpool Road, aperta nel 1830 e chiusa nel 1975, terminale della Liverpool&Manchester Railway), aperto nel 1983, con 5 edifici e tra questi la stazione partenza passeggeri e il Magazzino nella sua forma originaria (1830, classificati grado I), il Lower Campfield Market (grado II) convertito in Museo dell'Aria e dello Spazio; Museo inizialmente finanziato dal Greater Manchester Metropolitan Council, abolito nel 1986, poi da DCMS ed altri Dipartimenti; l'organizzazione Friends of the Museum of Science & Industry (fondata nel 1980 da membri della Liverpool Road Station Society del 1978, impegnatasi per la salvezza del sito e la nascita del museo) di c. 300 membri, opera nell'ambito del Museo;</p> <p>- G-Mex & MICC Centro per Convention ed Esibizioni (1986, da mulino inizi '800, in <i>Conference Quarter</i>);</p> <p>- Bridgewater Hall, sala concerti (in <i>Conference Quarter</i>);</p> <p>- Recupero e valorizzazione paesaggio industriale/ferroviario dal valore eccezionale, con 4 linee e viadotti ferroviari, magazzini e architetture varie memori di trascorse attività industriali;</p> <p>- fruizione del lungofiume con prospettive molteplici lungo canali, linee e viadotti ferroviari, ponte dal design contemporaneo</p> <p>- arena per eventi di 3,500 mq. per 1,500 persone più 450 al coperto (1993);</p> <p>- Granada Studios Tours (1988, successiva conversione in sede di ITV Granada);</p> <p>- Centro Visitatori con piccola esibizione (1993);</p> <p>- Castlefield Carnival</p>
<p>E7. <i>Incremento di strutture ricettive</i></p> <p>- 3 alberghi (e successivi ampliamenti) + 1 ostello in Urban Heritage Park;</p> <p>- 2 alberghi in Conference Quarter (e ulteriori 650 camere aggiuntive)</p> <p>Nota: In particolare in Urban Heritage Park: Castlefield Hotel, con popolare Club per sport e fitness; Meridien Victoria & Albert Hotel, albergo di lusso da due magazzini vittoriani, di cui è stata presentata richiesta per estensione, con 64 camere aggiuntive, complesso piscina di 2,622 mq ed ampliamento bar/ristorante; YHA Manchester, ostello della gioventù da conversione magazzino; Great John Street Hotel (in Left Bank) con recente aggiunta di ulteriori 30 camere; presenti numerosi caffè, pub, club.</p>
<p>E8. <i>Incremento dei visitatori</i></p> <p>c. 600 %</p> <p>N: Visitatori al Museo delle Scienze e delle Industrie da 234,000 nel 1997-98 a 389,582 nel 2001-02, al di sopra del target annuale previsto anche per l'introduzione della entrata libera (previsti oltre 400,000 dal 2005 in poi; sulla base degli indicatori di performance relativi al Museo, del Dipartimento per Cultura, Comunicazione e Sport). Museo delle Scienze e dell'Industria al primo/secondo posto nella lista di attrazioni turistiche "top ten" di Greater Manchester, nel 2003 con 400,710 visitatori, nel 2004 con 469,399 e nel 2005 con 430,794 visitatori (Cult. Team).</p>
Criteri di sostenibilità sociale e culturale
Popolazione e occupazione locale
<p>S1. <i>Incremento di popolazione</i></p> <p>c. 35%</p>
<p>S2. <i>Incidenza di occupazione locale</i></p> <p>scarsa</p>

S3. <i>Corsi di formazione e iniziative per l'occupazione locale</i> corsi di formazione in Left Bank (Granada TV)
Accessibilità a residenze e servizi integrati
S4. <i>Mixité funzionale</i> Ottimo livello di mixité funzionale (uffici, residenze, attività commerciali e locali per il tempo libero, soprattutto lungo i corsi d'acqua; attrazioni culturali del Museo delle Scienze e dell'Industria in Liverpool Road; servizi per convention ed esibizioni in corrispondenza del Bridgewater Complex) Nota: altri sviluppi ad usi misti in corso soprattutto nelle aree in crescita di St. George (collegamento strategico tra il cuore di Castlefield e Hulme) e di Pioneer Quay (accesso a Castlefield dall'estremità meridionale di Deansgate), <i>focus</i> di una riqualificazione congiunta tra attori pubblici chiave e settore privato (nuovi uffici e residenze, spazi per commercio e svago).
S5. <i>Unità residenziali realizzate o ristrutturate</i> - c. 1,150 unità costruite - c. 50 unità ristrutturate Nota: c. 700 unità realizzate e c. 1,000 in corso. Si tratta in prevalenza di appartamenti di lusso nel Bacino di Castlefield; in particolare, 102 appartamenti in Grocers Warehouse (2000), 28 appartamenti in Liverpool Road <i>Big M</i> (2000), 102 abitazioni in Castle Quay (1994-96), 66 abitazioni in Woolam Place (1993-95), varie unità residenziali in Quay St./Great John St. (recenti, su sito di 0.63 ettari, compresi uffici). Vari appartamenti in costruzione: 207 in Water Street (Vic), 208 in Arundel St./Ellesmere St., 391 in Leftbank; 257 in Watson Street (Great Northern Tower).
S6. <i>Incidenza di edilizia sociale</i> scarsa
S7. <i>Spazi aperti e per lo svago riqualificati</i> Ottima incidenza della riqualificazione di spazi all'aperto Nota: Riqualificazione del paesaggio fluviale e industriale, con possibilità di passeggiate e di "relax en plein air"
S8. <i>Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità</i> - Eccezionale presenza di servizi e strutture museali, per esibizioni e convention - Programmi culturali al Museo delle Scienze e dell'Industria Nota: da 647 partecipanti nel 1999-2000 a 84,767 nel 2001-02 (appartenenti a comunità locale e non; sulla base degli indicatori di performance relativi al Museo, del Dipartimento per Cultura, Comunicazione e Sport)
S9. <i>Disponibilità di nuovi servizi per lo sport e il benessere</i> Possibilità di sport acquatici
S10. <i>Servizi di assistenza all'infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili</i> Particolare attenzione a bambini, anziani, minoranze etniche, nel Museo delle Scienze e dell'Industria, con programma rivolto alla staff per comprensione di bisogni speciali di apprendimento, nonché esibizioni ed eventi indirizzati proprio alle categorie di cui sopra
Mobilità e trasporti
S11. <i>Efficienza del trasporto pubblico</i> Stazione G-Mex (Metrolink) e Stazione Deansgate
S12. <i>Riorganizzazione della rete stradale (accesso, percorsi carrabili/ciclabili/pedonali, sicurezza urbana) e nuovi parcheggi (di pertinenza e collettivi)</i> Miglioramenti in corso per collegare Castlefield ai servizi del centro Eccezionale attenzione a visibilità, sicurezza, vivibilità (illuminazione, telecamere di sorveglianza, City Centre Rangers e servizio Canal Watch per prevenzione crimini lungo strade e corsi d'acqua)
Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale
S13. <i>Recupero e rafforzamento di identità e valori simbolici dei luoghi</i> - ottimo rispetto del contesto architettonico ed urbanistico pre-esistente - ottimo valore aggiunto da nuova architettura e design urbano - buona integrazione rispetto a residenze ed attività preesistenti Nota: Valorizzazione della identità storico-industriale dei luoghi, all'interno del Parco del Patrimonio Urbano
S14. <i>Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico</i> - Eccezionale opera di recupero delle architetture industriali preesistenti, risalenti all'800 (in particolare magazzini, adibiti a nuovi usi, culturali, commerciali, residenziali), di cui oltre 15 classificate quali edifici grado II (Merchants e Middle Warehouses, Lower e Higher Campfield Market, etc.) e l'Edificio principale della Stazione di Liverpool Road, nonché un vecchio magazzino più a nord, quali grado I; - conservazione di alcune strutture ecclesiastiche, tra cui Chiesa di St. George (grado II*), nonché Libreria di Deansgate e St. George College (grado II); - valorizzazione del patrimonio ferroviario e fluviale: 5 viadotti (grado II), Bridgewater Canal Basin e

The Giant's Basin (fine '700, grado II), ponte ferroviario sull'Irwell alla vecchia Staz. di Liverpool Road (grado I); - valorizzazione del sito archeologico (Fortino Romano); frammento di mura romane (Antico Monumento, c. 200 d.C.) in Collier Street.
Efficacia dei processi partecipativi
S15. <i>Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali</i> - Newsletter - programma di esibizioni sviluppato con gruppi della comunità locale presso la Community Exhibition Gallery del Museo delle Scienze e dell'Industria
S16. <i>Partecipazione ai processi di pianificazione locale</i> scarsa
Criteri di sostenibilità ambientale
Gestione rifiuti, acqua, energia
A1. <i>Raccolta differenziata, riciclo e trattamento dei rifiuti</i> Nuovi servizi per riciclo rifiuti nel 2006 gradualmente introdotti in tutte le aree del Centro (in seguito al successo di uno schema pilota)
A2. <i>Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione dei corsi d'acqua</i> Riqualificazione dei corsi d'acqua attraverso la Mersey Basin Campaign
A3. <i>Efficienza energetica degli edifici (materiali e tecniche costruttive eco-compatibili, impianti tecnologici per la produzione di energia pulita)</i>
A4. <i>Campagne di sensibilizzazione per un uso appropriato delle risorse e per la riduzione dell'inquinamento</i> Iniziativa di sensibilizzazione all'ambiente del Centro cittadino "100 Days Challenge" Nota: focus sulla pulizia dell'ambiente locale in occasione del I anno (2004)
Recupero edifici e riqualificazione aree dismesse
A5. <i>Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni</i> ottima
A6. <i>Bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield (contaminati/derelitti/obsoleti)</i> c. 40 ettari
A7. <i>Incremento di aree verdi</i> Scarso Nota: piantumazione di 25 alberi, in particolare nei pressi dello sviluppo residenziale di St. John's Gardens; il Comune considera poco appropriata la presenza di alberi nell'area di Conservazione, in quanto memore di industria e di trasporti, per cui vanno introdotti con discrezione
Fonti: CABE, Manchester Geographical Society, Manchester City Council Schemes, Manchester City Centre Strategic Plan 2004-2007; Newsletter Spring e Autumn 2006; www.Manchester.gov.uk; www.msim.org.uk; Museum of Science & Industry in Manchester Review, 2002, Department for Culture, Media and Sport

Scheda n. 2 - Manchester Millennium Quarter (plus Retail Core)
Descrizione
<u>Localizzazione:</u> Il Millennium Quarter è nel cuore medioevale di Manchester, in corrispondenza della Cattedrale e della Scuola di Musica, nei pressi di Victoria Station (a nord) e adiacente al cuore commerciale, il Retail Core in continua espansione (a sud del Millennium Quarter).
<u>Caratteristiche dell'intervento:</u> il Millennium Quarter è l'area rinnovata di Cathedral Gardens - su cui prospettano in un armonioso gioco di contrasti la Cattedrale e la Scuola di Musica, Urbis e The Triangle - e di Exchange Square; nell'angolo a nord-est Printworks e a sud i nuovi sviluppi commerciali (il rinnovato Arndale Centre, Marks and Spencer, etc.)
<u>Area di sviluppo:</u> 46 ettari (12.5 ettari Cathedral Gardens, Exchange Square, Printworks + 5.5 ettari area nord + 28 ettari area sud)
<u>Starting point:</u> Strategia "City Pride" (1996) e poi esplosione bomba IRA (1996)
Sostenibilità procedurale
Attivazione
P1. <i>Struttura organizzativa di Partnership (pubblico/privato/sociale)</i> pubblica/privata Nota: Manchester Millennium Ltd, partnership fondata da Governo e Comune di Manchester.

<p>P2. <i>Strumenti di pianificazione</i> Piano Regolatore flessibile di re-sviluppo concorso internazionale per il Framework di ricostruzione (gruppo vincitore EDAW)</p>
Implementazione
<p>P3. <i>Durata del processo di riqualificazione fisica</i> 5 anni (1997-2002)/46 ettari</p>
<p>P4. <i>Costo di investimento complessivo</i> 463 Mln £ Nota: 83 Mln £ dal settore pubblico (di cui 43 Mln £ per Millennium Quarter^a: 20 tramite Millennium Commission e 11.8 da ERDF) + 380 Mln £ dal settore privato (al 2000, costo inizialm. prev. in termini di perdite per imprese 50 Mln £)</p>
<p>P5. <i>Rapporto investimento privato/pubblico</i> 4.5:1</p>
Monitoraggio e Valutazione
<p>P6. <i>Processo strutturato di valutazione e monitoraggio</i> n.r.</p>
Sostenibilità economica
Imprenditorialità
<p>E1. <i>Disponibilità di spazi per le imprese (ufficio, vendita, etc.)</i> Oltre 150,000 mq di spazio per imprese, quasi tutto per negozi, altre attività commerciali e tempo libero Nota: in particolare, ristrutturazione del Corn Exchange nel nuovo centro commerciale di alta qualità The Triangle; re-sviluppo di Arndale Centre (15 Mln £, apertura Sett. 2006), con ricostruzione lato nord e nuovi spazi per magazzini Next (di fronte ad Exchange Square), ulteriori 75 negozi, 1,515mq di spazio per uffici; nuova sede Marks and Spencer (la più ampia al mondo); ristrutturazione di Boots; rinnovo di Royal Exchange (St. Anne Square), con successive modifiche nel 2005 (interne, esterne e d'uso), per ulteriori 1,620 mq di negozi, ristorante di 676 mq, centro salute e bellezza di 258 mq e bar/gymnasium di 800 mq.</p>
<p>E2. <i>Forme di incentivi fiscali</i> n.r.</p>
<p>E3. <i>Localizzazione di imprese e nuovo start-up</i> 250 nuove imprese</p>
Innovazione e Tecnologia
<p>E4. <i>Business & Technology Parks e istituzioni di R&S</i> Servizi multimediali ed interattivi per cultura e svago in Urbis; mega-schermo all'esterno del Triangle Shopping Centre (su Cathedral Gardens)</p>
Occupazione
<p>E5. <i>Creazione di nuovi posti di lavoro</i> c. 150%</p>
Attrazione dei flussi turistici
<p>E6. <i>Nuove attrazioni culturali e design urbano</i> - Urbis (<i>Simpson Architects</i>, 29 Mln £), struttura contemporanea di 2,400 pannelli in vetro, fino a 35 m. di altezza, con innovative esibizioni internaz. sulla cultura dinamica delle città; - Triangle Shopping Centre (da ristrutturaz. Corn Exchange), con schermo TV esterno, che affaccia sia su Cathedral Gardens che su Exchange Square; - valorizzazione della Cattedrale di Manchester, con nuovo centro visitatori, e della Scuola di Musica Cheetam; - <i>Cathedral Gardens</i> (al centro del quartiere, <i>Building Design Practice</i>, 4,4 Mln. £), dinamico e accessibile spazio pubblico su doppio livello, con rampe, giardini, sculture (anche d'acqua) e vari edifici prospettanti, nuovi e pre-esistenti ('800) - <i>Exchange Square</i> (nell'ang. Sud-est del quartiere, <i>Martha Swartz Inc.</i>, 4 Mln. £), slargo triangolare delimitato dal centro commerciale Triangle (prima Corn Exchange), dai magazzini Selfridges e da Corporation Street, con ruota panoramica fino alla primavera 2006; - <i>Printworks</i> (prima Maxwell House), complesso futuristico per il tempo libero ubicato in corrispondenza dell'accesso comune da nord alle due piazze di Cathedral Gardens e di Exchange Square, con cinema, pub, ristoranti ed esibizioni di musica dal vivo; - presente <i>MEN Arena</i>, complesso per spettacoli musicali nei pressi di Victoria Station; - Nuovo ponte (vincitore di premio) in corrispondenza del punto in cui esplose la bomba nel 1996</p>
<p>E7. <i>Incremento di strutture ricettive</i> - c. 300 nuovi posti letto (alberghi);</p>

- ulteriori alberghi in costruzione nel Retail Core
<p>E8. <i>Incremento dei visitatori</i> c. 250% N: Urbis tra le attrazioni turistiche “top ten” di Greater Manchester (8°/10° posto), nel 2004 con 193,798 visitatori e nel 2005 con 173,905 visitatori (Cult. Team).</p>
Criteri di sostenibilità sociale e culturale
Popolazione e occupazione locale
<p>S1. <i>Incremento di popolazione</i> c. 10%</p>
<p>S2. <i>Incidenza di occupazione locale</i> sufficiente</p>
<p>S3. <i>Corsi di formazione e iniziative per l’occupazione locale</i> n.r.</p>
Accessibilità a residenze e servizi integrati
<p>S4. <i>Mixité funzionale</i> buon livello di mixité funzionale N: Si riscontrano prevalenti usi legati a cultura & tempo libero (Urbis e Cathedral Gardens, Printworks) e allo shopping (centro commerciale The Triangle, Arndale Centre ed altri punti vendita nel Retail Core); gli usi residenziale ed ufficio afferiscono soprattutto al Retail Core (decisamente limitati in ambito Millennium Quarter).</p>
<p>S5. <i>Unità residenziali realizzate o ristrutturate</i> c. 250 appartamenti realizzati N: Si tratta prevalentemente di appartamenti in costruzione nel Cuore Commerciale.</p>
<p>S6. <i>Incidenza di edilizia sociale</i> scarsa</p>
<p>S7. <i>Spazi aperti e per lo svago riqualificati</i> buono</p>
<p>S8. <i>Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità (scuole, centri culturali, etc.)</i> scarsa</p>
<p>S9. <i>Disponibilità di nuovi servizi per lo sport e il benessere</i> scarsa</p>
<p>S10. <i>Servizi di assistenza all’infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili</i> scarsa Nota: progettazione spazio pubblico (su doppio livello) con particolare attenzione alla fruibilità da parte di persone con disabilità motorie</p>
Mobilità e trasporti
<p>S11. <i>Efficienza del trasporto pubblico</i> - servizi autobus più efficienti grazie a specifiche misure di priorità - fermate della Metrolink - presenza a nord di Victoria Station, - interscambio di Shudehill (autobus/tram/automobili) Nota: accesso locale e regionale da nord</p>
<p>S12. <i>Riorganizzazione della rete stradale (accesso, percorsi carrabili/ciclabili/pedonali, sicurezza urbana) e nuovi parcheggi (di pertinenza e collettivi)</i> - Rimozione del traffico dal centro tramite posizionamento di elementi chiave nella Inner Relief Route sul confine settentrionale; - pedonalizzazione dell’area, sia in corrispondenza di piazze e slarghi (Cathedral Gardens ed Exchange Square) sia lungo percorsi vari nel cuore commerciale; - nuove piste ciclabili; - notevole attenzione a visibilità, sicurezza, vivibilità (illuminazione, telecamere di sorveglianza, City Centre Rangers per prevenzione crimini, Street Care Rangers per poster e graffiti). - c. 1500 nuovi posti auto</p>
Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale
<p>S13. <i>Recupero e rafforzamento di identità e valori simbolici dei luoghi</i> - buon rispetto del contesto architettonico ed urbanistico pre-esistente - ottimo valore aggiunto da nuova architettura e design urbano - buona integrazione rispetto a residenze ed attività preesistenti Nota: Manchester Millennium Quarter quale icona dell’orgoglio ferito della città, in seguito all’attacco terroristico, ma pronta a risorgere dalle ceneri re-inventandosi quale luogo di attrazioni culturali e per il</p>

tempo libero
S14. <i>Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico</i> - Valorizzazione di strutture ottocentesche (in Cathedral Gardens) - Recupero edifici (Corn Exchange, Maxwell House)
Efficacia dei processi partecipativi
S15. <i>Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali</i> - Newsletter
S16. <i>Partecipazione ai processi di pianificazione locale</i> scarsa
Criteri di sostenibilità ambientale
Gestione rifiuti, acqua, energia
A1. <i>Raccolta differenziata, riciclo e trattamento dei rifiuti</i> Nuovi servizi per riciclo rifiuti nel 2006 gradualmente introdotti in tutte le aree del Centro (in seguito al successo di uno schema pilota)
A2. <i>Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione dei corsi d'acqua</i> n.r.
A3. <i>Efficienza energetica degli edifici (materiali e tecniche costruttive eco-compatibili, impianti tecnologici per la produzione di energia pulita)</i> scarsa
A4. <i>Campagne di sensibilizzazione per un uso appropriato delle risorse e per la riduzione dell'inquinamento</i> Iniziativa di sensibilizzazione all'ambiente del Centro cittadino "100 Days Challenge" Nota: focus sulla pulizia dell'ambiente locale in occasione del I anno (2004)
Recupero edifici e riqualificazione aree dismesse
A5. <i>Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni</i> Sufficiente c. 30%
A6. <i>Bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield (contaminati/derelitti/obsoleti)</i> c. 15 ettari
A7. <i>Incremento di aree verdi</i> buono Nota: Nuovo City Park con spazi verdi e "hard and soft landscaping"; giardino pubblico <i>Parsonage Gardens</i> ; piantumazione di 240 alberi, alcuni dei quali illuminati tramite avanzata tecnologia solare
Fonti: Millennium Commission, CABE, Manchester City Council, Manchester City Centre Strategic Plan 2004-2007, Newsletter Spring e Autumn 2006, Williams G. , 2003; www.manchester.gov.uk

Scheda n. 3 – Salford Quays
Descrizione
<u>Localizzazione:</u> area delle Banchine di Greater Manchester, laddove nel 1894 era stato aperto il Manchester Ship Canal (in presenza della Regina Vittoria); nel ventennio 1952-74 passaggio di oltre 5,000 navi all'anno nel Canale, ma nella seconda metà anni '70 rapido declino delle attività lungo le banchine e loro chiusura nel 1982. <u>Caratteristiche dell'intervento:</u> nel 1983 acquisto banchine (della Manchester Ship Canal Company) da parte del Comune di Salford (utilizzando un fondo per suoli derelitti); 1984-5 Piano di Sviluppo Salford Quays, poi costruz. strade e riqualificaz. acque; 1988 primo accenno a centro per arti rappresentative (Revisione della Strategia di Sviluppo), 1991 incarico a J. Stirling (in seguito morto) e a M. Wilford, 1996 concessione finanziam. Lotteria Naz. e costituzione The Lowry Centre Trust, con costruz. The Lowry (1997-2000) e Imperial War Museum North (2002); successivamente Digital World Centre (2003). <u>Area di sviluppo:</u> c. 90 ettari <u>Starting point:</u> decisione del Comune di Salford di sviluppare le banchine derelitte in seguito al loro acquisto (1983) e proposta per un centro di arti integrato (1988) dove esporre tra l'altro la collezione di dipinti Lowry
Sostenibilità procedurale
Attivazione
P1. <i>Struttura organizzativa di Partnership (pubblico/privato/sociale)</i> Pubblica/privata/sociale

Nota: Comune di Salford e The Lowry Trust (Autorità Pianificazione e Gestione); UE, settore privato, settore culturale, comunità locale (quali partners)
P2. Strumenti di pianificazione - Piano di Sviluppo per Salford Quays (Comune di Salford, Ove Arup&Partners, Epstein&Hunter; pubblicazione e adozione nel 1985) - Piano Regolatore per il Salford Centre (poi The Lowry Project, pubbl. nel 1992) - Concorsi internazionali
Implementazione
P3. Durata del processo di riqualificazione fisica 20 anni/90 ettari Nota: 1985-90 Piano di Sviluppo per Salford Quays, 1990-96 Cultural flagship, 1996-2005 Sviluppi del Nuovo Millennio
P4. Costo di investimento complessivo 570 Mln £ (al 2005) Nota: 145 Mln £ dal settore pubblico (40 Mln £ per Piano di Sviluppo 1985-86, di cui 14 Mln £ per strade d'accesso e infrastr. di trasporto e 105 Mln £ per The Lowry 1996-2005); Fonti di finanziam. pubbl: Lotteria Nazionale (64 Mln £ tramite Arts Council England, Millennium Commission, Fondo Lotteria Patrimonio), ERDF, English Partnerships, Comune di Salford, Trafford Park Development Corporation, Fondi per terreni obsoleti da Programma URBAN; 425 Mln £ dal settore privato (300 Mln £ in 1985-86 e 125 Mln £ in 1996-2005), previsti ulteriori investimenti priv. pari ad oltre 100 Mln £ nella decade 2005-15; condizione iniziale di almeno 4,5 Mln £ dal settore priv., in realtà poi ben più consistenti investimenti
P5. Rapporto investimento privato/pubblico c. 3:1
Monitoraggio e Valutazione
P6. Processo strutturato di valutazione e monitoraggio Previsto monitoraggio
Sostenibilità economica
Imprenditorialità
E1. Disponibilità di spazi per le imprese (ufficio, vendita, etc.) spazio per uffici c. 150,000 mq spazio per negozi, altre attività commerciali e legate al tempo libero c. 70,000 mq
E2. Forme di incentivi fiscali Istituzione di una Enterprise Zone in Salford/Trafford Park Nota: designata nel 1981 per una decade, comprendeva parte dei Docks, prevedendo esenzione tasse di urbanizzazione dei suoli, disponibilità di incentivi capitale al 100%, semplificazione dei controlli urbanistici
E3. Localizzazione d'impresa e nuovo start-up c. 500-600 imprese localizzatesi nell'area Nota: Già tra 1981 e 1985 oltre 300 imprese localizzatesi nella Enterprise Zone di Salford (disponibilità spazi per uffici commerciali, ingegneria leggera, distribuzione); nel 1990 sviluppi commerciali alla Banchina 9, Harbour City e Anchorage; considerevole crescita localizzativa in seguito al The Lowry Project; localizzato il 16% di tutti i centri contatto con i clienti di Greater Manchester (Associates Capital Corporation, Avis Europe, Barclaycall, BUPA, First Choice, Hilti, Securicor, Sylvan Learning Systems); ruolo di promozione dell'area da parte di The Quays Marketing Partnership (fondata nel 2001 da Comuni di Salford e di Trafford) Futuri sviluppi commerciali ad Exchange Quay e Banchina 9 Investimenti anche nella zona di Chapel Street (cuore storico di Salford, ma afferente al Centro città di Manchester), con sorprendente sviluppo ad usi misti, tra cui albergo a cinque stelle Lowry, Deva Centre (spazi per ufficio), nuova sede della Inland Revenue e varie attività professionali, di servizi alle imprese, legate alle tecnologie informatiche, pubblicità e media, attività culturali e ricreative in genere (favorendo in futuro altri sviluppi strategici a Chapel Wharf, Irwell Quays, Exchange Station e Greengate South)
Innovazione e Tecnologia
E4. Business & Technology Parks e istituzioni di R&S - Digital World Centre (The Lowry Development Company e Chartehouse Property Group, 2004, da idea di centro per realtà virtuale con Univ. di Salford), centro di affari high-tech che offre servizi specializzati per start-up imprenditoriale e piccole/medie imprese orientate alla crescita, in 6,700 mq di spazio di alta qualità con servizi tecnologici di prima classe; - altre attività legate a tecnologie informatiche e servizi alle imprese - esibizioni legate alla conoscenza e ad ICT presso il Museo della Guerra

<p>Occupazione</p> <p>E5. <i>Creazione di nuovi posti di lavoro</i> c. 5,500 nuovi posti di lavoro permanenti N: 2,500%; da 255 posti di lavoro nel 1987 a 1,030 nel 1990, a 4,525 nel 1996 a 10,000ⁿ nel 2002, soprattutto in ambito di costruzioni, alberghi, ristoranti, cinema, negozi, uffici, e-commerce, attività artistiche, culturali, sportive, supportati da formazione presso scuole locali, collegi ed università; al Lowry Centre 180-240 posti di lavoro e 500-1,500 posti di lavoro presso gli sviluppi adiacenti; incremento occupazionale all'esterno, in particolare nell'area di Chapel Street (cuore storico di Salford): oltre 800 posti di lavoro dal 1998</p>
<p>Attrazione dei flussi turistici</p> <p>E6. <i>Nuove attrazioni culturali e design urbano</i> - <i>The Lowry</i>, complesso artistico sul Molo 8 di Salford, iniziato nel 1997 e aperto al pubblico nel 2000, catalizzatore per riqualificazione banchine degradate e focus per attività Giochi Commonwealth 2002; Servizi: 2 teatri (1,730 e 466 posti), gallerie d'arte (1,610 mq), area educativa Artworks, terrazza caffè/bar, ristorante, negozi; spazi interni progettati per relazionarsi all'esterno, con splendide visuali sulle acque (Team Progetto: Michael Wilford Architects Ltd, Ingegneria Facciate Arup, Theatre Project Consultants ed altri; Ricerca: Scuola di Architettura e Urbanistica, Università di Newcastle); - <i>Imperial War Museum North</i>, di D. Libenskind, sulla esperienza della guerra e le modalità secondo cui plasma le vite umane, vincitore Attrazione del Nord Ovest 2003, secondo posto Attrazione Nazionale 2004, riconoscimento speciale Premi Musei Europei 2004 - <i>Digital World Centre</i>, centro high-tech di supporto alle imprese, sede di Digital World Society, think tank per progetti innovativi nelle tecnologie digitali - <i>Lowry Designer Outlet Mall</i> (2001), sviluppo commerciale per shopping e tempo libero (sviluppo e gestione Orbit, 90 Mln £): galleria di negozi su doppio liv. di 11,000 mq, multicinema Warner Brothers, ristoranti, caffè e food court, per 5,000 mq, torre residenziale vicino al Millennium Bridge, palestra e club benessere, parcheggio multilivello anche per visitatori del Lowry (oltre 3 milioni di visitatori nel 2001 ed oltre 4 ettari di sviluppo compreso il sito del Digital World Centre) - <i>Lifting Footbridge</i>, ponte sospeso sul Manchester Ship Canal per collegare The Lowry Project alla Banchina di Trafford, realizzato da Parkmans Engineering di Salford con l'architetto spagnolo Casado (in seguito a concorso internazionale, con 70 espressioni di interesse iniziali) - Valorizzazione dell'area quale nodo strategico dei waterfront di Greater Manchester, tra visitatori che arrivano al porto dall'oceano e quelli che percorrono i corsi d'acqua interni usufruendo della rete di canali nazionali (legami tra The Quays, fiume Irwell e Bridgewater Canal, in seguito anche con Bolton e Bury Canal): sporadica presenza di grosse navi rispetto a più frequenti barche che traghettano regolarmente visitatori da e per Manchester e in estate fino a Liverpool; regolare servizio di autobus d'acqua nell'area di The Quays con prevista estensione lungo l'Irwell fino al Lowry Hotel e al Centro di Manchester; - Programma di eventi e sport acquatici lungo canali e bacini di Salford Quays, tra cui vari rally (nel 1989 per celebrare l'apertura del Mariners Canal, nel 1998 un rally nazionale con circa 300 barche, il Millennium Waterfronts Festival nel 2000, Triathlon e Aquafest in ambito di Giochi del Commonwealth 2002) - fruizione del lungofiume, con prospettive molteplici, soprattutto in corrispondenza dell'area del <i>The Lowry Project</i>, con vari edifici prospettanti lungo le banchine, collegate dal ponte sospeso; - Centro Informazioni Turistiche di Salford nell'edificio The Lowry; - ruolo di promozione dell'area quale destinazione di waterfront con servizi e infrastrutture per il tempo libero (fino al Manchester United di Old Trafford) da parte di The Quays Marketing Partnership n: <i>The Lowry Project</i> comprende l'edificio per le arti The Lowry, The Plaza, il ponte pedonale sospeso, lo sviluppo commerciale <i>Lowry Designer Outlet Mall</i></p>
<p>E7. <i>Incremento di strutture ricettive (alberghi, B&B, etc.)</i> - 4 alberghi N: Dall'iniziale Cophthorne Hotel (1987), a Express Holiday Inn e The Quayhouse Travel Inn; The Golden Tulip su Trafford Quays; Lowry Hotel, primo albergo a 5 stelle del Nord-Ovest, nell'area di Chapel Street (con notevoli risvolti economici); previsti altri sviluppi alberghieri sulla Banchina 9</p>
<p>E8. <i>Incremento dei visitatori</i> Oltre 1,000% N: 700,000 visitatori all'anno al Lowry Centre, oltre 1 milione di visitatori l'anno di apertura (2000-01); Affluenza alle Gallerie del Lowry Centre (accesso gratuito, con possibilità di donazione): 550,000 visitatori all'anno (5 v. in più delle visite alla stessa collezione per 20 anni in galleria tradizionale),</p>

40,000 visitatori durante l'anno apertura (mai prima di allora ad una galleria). The Lowry al primo/secondo posto nella lista di attrazioni turistiche "top ten" di Greater Manchester, nel 2003 con 663,118 visitatori, nel 2004 con 330,000 visitatori e nel 2005 con 850,000 visitatori; Imperial War Museum North tra il 4° ed il 6° posto nella lista delle "top ten", rispettivamente con 290,552, 249,875 e 229,968 visitatori (Cult. Team).
Criteri di sostenibilità sociale e culturale
Popolazione e occupazione locale
S1. <i>Incremento di popolazione</i> 35%
S2. <i>Incidenza di occupazione locale</i> sufficiente
S3. <i>Corsi di formazione e iniziative per l'occupazione locale</i> Programmi di formazione, schemi per l'occupazione, legami diretti con datori di lavoro e compagnie operanti in loco
Accessibilità a residenze e servizi integrati
S4. <i>Mixité funzionale</i> buon livello di mixité funzionale: Prevalente uso ufficio, seguito da cultura&tempo libero, residenze e shopping. Sviluppi ad usi misti soprattutto nella vicina area di Chapel Street, con residenze, uffici, spazi civici e per attività educative
S5. <i>Unità residenziali realizzate o ristrutturate</i> c. 300 appartamenti realizzati N: appena terminate torri residenziali su molo 8 e banchina 9: 3 edifici curvilinei lungo Huron Basin ed una torre nella Galleria Lowry da 172 unità residenziali; previsti estensivi sviluppi residenziali in Exchange Quay e Banchina 9; numerose residenze realizzate all'esterno dell'area, in corrispondenza di Chapel Street, supportando un incremento di popolazione di c. 1,600 unità dal 1991
S6. <i>Incidenza di edilizia sociale</i> scarsa
S7. <i>Spazi aperti e per lo svago riqualificati</i> Ottimo 4 miglia di passeggiata di lungofiume (compl. nel 1989); The Plaza, spazio pubblico triangolare, antistante al Lowry building e circondata da negozi e caffè, sede di eventi per la comunità, focus per chi proviene dal ponte, a piedi o con l'auto, punto di arrivo di maratone e triathlon durante Giochi Olimpici.
S8. <i>Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità (scuole, centri culturali, etc.)</i> Area educativa "Artworks" nell'edificio The Lowry
S9. <i>Disponibilità di nuovi servizi per lo sport e il benessere</i> Nuove infrastrutture sportive, tra cui stadio e piscina Sport acquatici per la comunità lungo canali e bacini Centri per sport acquatici (1993, 2001)
S10. <i>Servizi di assistenza all'infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili</i> n.r.
Mobilità e trasporti
S11. <i>Efficienza del trasporto pubblico</i> Metrolink (1999) lungo la vecchia linea degli anni '80, promossa quale parte integrante degli sviluppi della banchina 9 ad Anchorage e Harbour City; poco dopo apertura fino ad Eccles per una maggiore accessibilità a The Quays
S12. <i>Riorganizzazione della rete stradale (accesso, percorsi carrabili/ciclabili/pedonali, sicurezza urbana) e nuovi parcheggi (di pertinenza e collettivi)</i> Miglioramento degli attraversamenti lungo il fiume Irwell
Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale
S13. <i>Recupero e rafforzamento di identità e valori simbolici dei luoghi</i> - suffic./buon rispetto del contesto architettonico ed urbanistico preesistente - buon valore aggiunto da nuova architettura e design urbano (attenzione alla qualità urbana e interessanti prospettive lungo il fiume, con vari edifici prospettanti lungo le banchine) - scarsa integrazione rispetto a residenze ed attività preesistenti (taluni episodi architettonici contribuiscono ad alimentare una sensazione di spiazzamento, anche nell'area del tanto osannato The Lowry; mancanza di un forte senso del luogo condiviso da residenti preesistenti e nuovi).

S14. <i>Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico</i> scarso
Efficacia dei processi partecipativi
S15. <i>Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali</i> Ampia consultazione pubblica sulla bozza di piano regolatore del 1992 relativo al Salford Centre (poi The Lowry Project), in particolare con organizzazioni legate alle arti e all'istruzione, con imprese e gruppi della comunità
S16. <i>Partecipazione ai processi di pianificazione locale</i> sufficiente
Criteri di sostenibilità ambientale
Gestione rifiuti, acqua, energia
A1. <i>Raccolta differenziata, riciclo e trattamento dei rifiuti</i> scarso
A2. <i>Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione corsi d'acqua</i> buono Nota: Programma di miglioramento della qualità delle acque fin dalla metà degli anni '80 Maggiore ossigenazione delle acque dell'Irwell attraverso Progetto <i>Water Quarter</i> , dalla Cattedrale di Manchester allo Ship Canal di Salford Quays, per risolvere problemi connessi alla qualità delle acque, in comunione con Mesey Basin Campaign, United Utilities, British Oxygen e APEM Piano a lungo termine di Health Waterways Trust per miglioramento delle acque fluviali Recente istituzione di steering group per gestione acque Salford Quays (Comune e Manchester Ship Canal Company)
A3. <i>Efficienza energetica degli edifici (materiali e tecniche costruttive eco-compatibili, impianti tecnologici per la produzione di energia pulita)</i> scarso
A4. <i>Campagne di sensibilizzazione per un uso appropriato delle risorse e per la riduzione dell'inquinamento</i> scarso.
Recupero edifici e riqualificazione aree dismesse
A5. <i>Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni</i> scarso
A6. <i>Bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield (contaminati/derelitti/obsoleti)</i> c. 60 ettari
A7. <i>Incremento di aree verdi</i> buono Un paio di riserve selvagge
Fonti: City Pride; www.thelowry.com; www.salford.gov.uk; Salford City Council (2005), Salford Quays Milestones; Manchester City Centre Strategic Plan 2004-2007.

Scheda n. 4 – New East Manchester
Descrizione
<u>Localizzazione:</u> Ex area industriale (carbone, tessile, chimica, acciaio) e residenziale per gli operai, sviluppatasi tra fine XIX e inizi XX secolo nell'area a nord-est del Centro di Manchester, successivamente colpita dalle recessioni anni '70 e '80, con perdita del 60% della base economica, declino occupazionale e demografico.
<u>Caratteristiche dell'intervento:</u> rigenerazione fisica, economica e sociale dell'area, cui è stato recentemente addizionato il quartiere di Ancoats
<u>Area di sviluppo:</u> c. 1,100 ettari (2002), c. 1,900 ettari (2005)
<u>Starting point:</u> Commonwealth Games del 2002 (catalizzatore)
Sostenibilità procedurale
Attivazione
P1. <i>Struttura organizzativa di Partnership (pubblico/privato/sociale)</i> Pubblica/semi-pubblica Nota: URC New East Manchester, in collaborazione con Comune, NWDA, English Partnerships
P2. <i>Strumenti di pianificazione</i> <i>Regeneration Framework</i> (2000), Strategie specifiche, <i>Implementation Plans</i>

Implementazione
P3. <i>Durata del processo di riqualificazione fisica</i> 15 anni (2000-2015)/1,100 ettari (poi 1,900)
P4. <i>Costo di investimento complessivo</i> 2 Mld. £ Nota: c. 800 Mln dal settore pubblico (Comune, anche tramite Housing Market Renewal, NWDA, English Partnerships) e c. 1.2 Mld dal settore privato; finanziamento pubblico di c. 150 Mln. £ /anno
P5. <i>Rapporto investimento privato/pubblico</i> 1.6:1 entro 2010 (ottima performance 2002-03)
Monitoraggio e Valutazione
P6. <i>Processo strutturato di valutazione e monitoraggio</i> Processo strutturato di monitoraggio
Sostenibilità economica
Imprenditorialità
E1. <i>Disponibilità di spazi per le imprese (ufficio, vendita, etc.)</i> spazio per uffici c. 250,000 mq spazio per negozi, altre attività commerciali e legate al tempo libero c. 180,000 mq N: Si tenga presente che i maggiori sviluppi sono tuttora in corso, in quanto il processo di riqualificazione è iniziato solo nel 2000
E2. <i>Forme di incentivi fiscali</i> -
E3. <i>Localizzazione di impresa e nuovo start-up</i> c. 500 nuove imprese Nota: oltre 20 nuove imprese dalla I fase del Central Park; 11 nuove compagnie locali, gestite da residenti (2004-05); 217 imprese coadiuvate da servizi di supporto (2004-05); 500 imprese (soprattutto piccole) beneficiario di consulenti (2003); completamento in corso di <i>Sportcity</i> , quale polo ad usi misti, con servizi sportivi e centro commerciale (180,000 mq.e 750 posti lav.); numerosi parchi tecnologici per le imprese
Innovazione e Tecnologia
E4. <i>Business & Technology Parks e istituzioni di R&S</i> - One Central Park, primo vero business park urbano in UK, su 160 ettari: 92 acri già sviluppati nella I fase, poi da dic. '03 altri 250,000 mq di spazio per imprese, di cui 175,000 mq sede regionale Fujitsu, per complessivi 1.41 Mln di mq di uffici alta qualità; in futuro sede del primo centro di eccellenza in UK (legato ad Università) per sviluppo commerciale innovativo di ICT, in edificio di 107,600 mq; - in corso anche Openshaw Business Centre, con 13,000 mq di spazio per imprese (30 unità) nella I fase ed ulteriori 930-2,800 mq di sviluppi nella II (inizio al 2005) - in Ancoats Urban Village: Ancoats Media Village, IT and Creative hub, Manchester Business and Innovation Centre (Albion)
Occupazione
E5. <i>Creazione di nuovi posti di lavoro</i> c. 3,000 nuovi posti di lavoro N: oltre 10,000 posti di lavoro (previsti al 2010); tasso di disoccupazione da 12.4% (1999) a 8.3% (2005); disoccupazione a Manch. da 9.6% nel 1999 a 6.3% nel 2005, nella Reg. del N-O da 3.8% a 2.5%
Attrazione dei flussi turistici
E6. <i>Nuove attrazioni culturali e design urbano</i> - Completamento <i>Sportcity</i> , polo ad usi misti con City of Manchester Stadium, Arena Regionale da 6,000 posti, Istituto Inglese per lo Sport, centro commerciale, centro visitatori; - installazione d'arte "B of the Bang" (2004) - recupero del Villaggio Urbano di Ancoats, testimonianza del passato industriale
E7. <i>Incremento di strutture ricettive (alberghi, B&B, etc.)</i> - Albergo 3-4 stelle da 100 camere in Sportcity
E8. <i>Incremento dei visitatori</i> 50%
Criteri di sostenibilità sociale e culturale
Popolazione e occupazione locale
S1. <i>Incremento di popolazione</i> 100% N: 26,476 (2001), 60,000 (prevista al 2010, dunque raddoppio); forte declino demografico dalla fine degli anni '70, poi diminuzione meno drammatica dal 1985 fino agli

anni '90
<p>S2. <i>Incidenza di occupazione locale</i> buona Nota: 130 residenti indirizzati al lavoro; 11 nuove compagnie locali, gestite da residenti</p>
<p>S3. <i>Corsi di formazione e iniziative per l'occupazione locale</i> da 1,845 (2001-02) a 3,008 (2003-04) residenti formati (competenze basilari, <i>Learning Skills Council, STEPS, Skills for Life</i>)</p>
Accessibilità a residenze e servizi integrati
<p>S4. <i>Mixité funzionale</i> Buon livello di mixité funzionale (ad es. completamento in corso del polo ad usi misti <i>Sportcity</i>, con centro commerciale di 180,000 mq., servizi sportivi, albergo, schema residenziale di oltre 300 appartamenti ed estensione ad oltre 600 in discussione al 2003). Superficie pavimentata creata: 23,935 mq (2004-05)</p>
<p>S5. <i>Unità residenziali realizzate o ristrutturate</i> - c. 3,400 unità residenziali realizzate; - c. 2,500 unità residenziali modernizzate N: da 22 nuove abitazioni (2001-02) a 2,676 (cumulative, 2005-06), altre 4,094 commissionate, 12,500 entro il 2010 (a Beswick, Ancoats, New Islington Millennium Community, Sportcity); prevista modernizzazione di 7,000 case pre-esistenti. Programma di 2,000 abitazioni di proprietà comunale in Miles Platting (2003). Incremento prezzi 107.5 % (dal 2000 al 2004) (incremento prezzi delle case a Manchester pari a 74.8% e nella Regione del Nord-Ovest a 69.8%)</p>
<p>S6. <i>Incidenza di edilizia sociale</i> buona N: abitazioni in riferim. a 4 RSL (proprietà sociale)</p>
<p>S7. <i>Spazi aperti e per lo svago riqualificati</i> Sufficiente Nuovi spazi pubblici: 13 ettari (2003-04), 21 ettari (2004-05)</p>
<p>S8. <i>Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità (scuole, centri culturali, etc.)</i> - 175 residenti beneficianti di opportunità di apprendimento aggiuntivo (2004-5); - realizzate 3 scuole; - innalzato il livello dei risultati di esami scolastici</p>
<p>S9. <i>Disponibilità di nuovi servizi per lo sport e il benessere</i> <i>Sportcity</i>, con Arena regionale da 6,000 posti</p>
<p>S10. <i>Servizi di assistenza all'infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili</i> oltre 150 posti per assistenza all'infanzia N: Riduzione concepimento ad età ≤18 anni pari a 11.4% dal 1999 al 2003 (in tutta Manch. incremento del 10.57% e in Ingh. riduzione concepim. da minori del 6.74%)</p>
Mobilità e trasporti
<p>S11. <i>Efficienza del trasporto pubblico</i> - sviluppo di un sistema integrato di trasporto pubblico (treno, Metrolink, autobus, auto), con Interscambio Gateway - nuovi percorsi a supporto delle comunità locali</p>
<p>S12. <i>Riorganizzazione della rete stradale (accesso, percorsi carrabili/ciclabili/pedonali, sicurezza urbana) e nuovi parcheggi (di pertinenza e collettivi)</i> - Strategie di gestione del traffico, miglioramento di incroci stradali, attraversamenti pedonali - miglioramento del Corridoio lungo l'Ashton Canal - attrezzature per ciclisti e pedoni N: riduzione furti d'auto e domestici pari a quasi 19% e quasi 49.5% rispettivamente, in 5 anni (1999-2004); a Manchester riduzione dei furti d'automobile del 35.26% e in Greater Manchester del 41.79%, riduzione dei furti domestici a Manch. del 4.45% e in Greater Manch. del 42.89% (1999-2000/2004-05).</p>
Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale
<p>S13. <i>Recupero e rafforzamento di identità e valori simbolici dei luoghi</i> - sufficiente rispetto del contesto architettonico ed urbanistico preesistente - sufficiente valore aggiunto da nuova architettura e design urbano - sufficiente integrazione rispetto a residenze ed attività preesistenti</p>
<p>S14. <i>Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico</i> <i>sufficiente</i></p>

<i>Nota: Ancoats</i>
Efficacia dei processi partecipativi
<p>S15. <i>Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali</i> Beacons for a Brighter Future, partenariato guidato dalla comunità locale (51.75 Mln £ per New Deal for Communities e 25 Mln £ per Single Regeneration Budget); dal 1999 realizzati oltre 190 progetti sui temi crimine e sicurezza, residenza, istruzione, ambiente, occupazione, salute e benessere, in collab. con residenti, agenzie pubbliche (Job Centre Plus e Polizia), Housing Market Renewal, Sport Action Zone, Education Action Zone, Sure Start, New East Manchester Limited</p>
<p>S16. <i>Partecipazione ai processi di pianificazione locale</i> Beacons for a Brighter Future riconosciuta a livello nazionale come miglior pratica di riqualificazione orientata alla comunità: performance tra le più alte del Paese in ambito di NDC da esame del Governo sui risultati conseguiti (fine 2003); in Beswick, Clayton e Openshaw 82 progetti realizzati in un anno (2003-2004)</p>
Criteri di sostenibilità ambientale
Gestione rifiuti, acqua, energia
<p>A1. <i>Raccolta differenziata, riciclo e trattamento dei rifiuti</i> scarso</p>
<p>A2. <i>Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione dei corsi d'acqua</i> sufficiente <i>Nota: Riqualificazione dell'Ashton Canal</i></p>
<p>A3. <i>Efficienza energetica degli edifici (materiali e tecniche costruttive eco-compatibili, impianti tecnologici per la produzione di energia pulita)</i> buona</p>
<p>A4. <i>Campagne di sensibilizzazione per un uso appropriato delle risorse e per la riduzione dell'inquinamento</i> scarso</p>
Recupero edifici e riqualificazione aree dismesse
<p>A5. <i>Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni</i> sufficiente</p>
<p>A6. <i>Bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield (contaminati/derelitti/obsoleti)</i> c. 190 ettari N: 30 ettari (2003-04), 22 ettari (2004-05)</p>
<p>A7. <i>Incremento di aree verdi</i> ottimo N: creazione/riqualificazione di c. 100 ettari di parchi</p>
<p>Fonti: New East Manchester, <i>Implementation Plan 2005</i>; New East Manchester, <i>Annual Reports and Accounts 2002-2003</i>; Beacons for a Brighter Future (2004), <i>Annual Report 2003-2004</i>, New Deal for Communities.</p>

Scheda n. 5 - Hulme
Descrizione
<p><u>Localizzazione:</u> quartiere operaio a ridosso del centro di Manchester (a sud), con inadeguate macrostrutture intensive anni '60-'70, attanagliato da problemi di isolamento, disoccupazione, criminalità, abuso di droga.</p> <p><u>Caratteristiche dell'intervento:</u> riqualificazione fisica e rigenerazione socio-economica del quartiere nel corso degli anni '90, con ricostruzione residenziale e promozione di sviluppo locale</p> <p><u>Area di sviluppo:</u> 110 ettari</p> <p><u>Starting point:</u> candidatura per finanziamenti nell'ambito del Programma City Challenge, per ricostruire e rigenerare il quartiere degradato</p>
Sostenibilità procedurale
Attivazione
<p>P1. <i>Struttura organizzativa di Partnership (pubblico/privato/sociale)</i> Pubblica/privata; successivamente pubblica N: Hulme Regeneration Ltd (1992), partnership pubblico-privato costituita dal Comune di Manchester e dal promotore privato AMEC Development Ltd; partner: Associazione Residenti e Associazione Imprenditori, comunità locale.</p>

Moss Side and Hulme Partnership (fondata dal Comune nel 1997) per completare l'ambizioso programma di riqualificazione
P2. Strumenti di pianificazione - Piano di ricostruzione "City Challenge" (1992, quinquennale), nel 1994 trasposto in <i>Single Regeneration Budget</i> (che incorporò una ventina di programmi)
Implementazione
P3. Durata del processo di riqualificazione fisica 10 anni/110 ettari Nota: 1992-1997 (intervento pianificato); poi ulteriori 5 anni fino al 2002
P4. Costo di investimento complessivo oltre 160 Mln £ Nota: 50 Mln £ dal settore pubblico (37,5 Mln £ tramite Programma City Challenge: 20 Mln. Governo Centrale, oltre 5 Mln URBAN, 5 Mln Comunità Europea, 5 Mln. Fondi Strutturali; più 6,5 Mln £ sovvenzione comunale per Bellway Homes e 6,5 Mln £ da English Partnerships), 53 Mln £ dal settore privato (più ulteriori 60 Mln £ di investimenti sottoscritti). Dopo il 1997, con la Moss Side and Hulme Partnership, portati nelle due aree di Hulme e Moss Side oltre 400 Mln £ di investimenti privati e pubblici. Interventi ben circoscritti nello spazio e scanditi nel tempo, con finanziamenti ripartiti in 7,5 Mln £/anno Gestione economica da parte di impiegati della pubbl. amministrazione Valorizzazione fondiaria, con attori privati (AMEC) che realizzano alloggi pubblici e privati (finanziam. comunale per edilizia sociale ed aree in cessione per alloggi privati), nonché spazi per terziario da vendere/affittare
P5. Rapporto investimento privato/pubblico 2:1
Monitoraggio e Valutazione
P6. Processo strutturato di valutazione e monitoraggio Monitoraggio effettuato dalla Università J. Moore di Liverpool
Sostenibilità economica
Imprenditorialità
E1. Disponibilità di spazi per le imprese (ufficio, vendita, etc.) spazio per uffici c. 5,000 mq spazio per negozi, altre attività commerciali e legate al tempo libero c. 40,000 mq N: polo commerciale regionale a Birley Fields di 30,000 mq; riqualificazione Corridoio Princess Road con promozione asse commerciale di Wilmslow Road; concessione accordata per edificio 4 livelli con 8,775 mq di uffici (e 220 posti auto), nonché per 1,713 mq di uffici/spazi lavorativi in sviluppo misto
E2. Forme di incentivi fiscali incentivi a piccole imprese e incubatori
E3. Localizzazione di impresa e nuovo start-up c. 50 nuove imprese N: forte supporto alle imprese
Innovazione e Tecnologia
E4. Business & Technology Parks e istituzioni di R&S Manchester Science Park: permesso per costruzione edificio di 4 livelli con uffici, laboratori, unità imprenditoriali high-tech, su 4,600 mq (con oltre 150 posti auto)
Occupazione
E5. Creazione di nuovi posti di lavoro 541 nuovi posti di lavoro
Attrazione dei flussi turistici
E6. Nuove attrazioni culturali e design urbano n.r.
E7. Incremento di strutture ricettive (alberghi, B&B, etc.) 1 albergo
E8. Incremento dei visitatori n.r.
Criteri di sostenibilità sociale e culturale
Popolazione e occupazione locale
S1. Incremento di popolazione Incremento dagli inizi anni '90 pari a c. 27% (da 7,637 nel 1991 a 10,449 nel 2001) ⁿ

n: Forte decremento fino agli anni '80 (da 130,000 anni '30 a 12,000 anni '70)
<p>S2. <i>Incidenza di occupazione locale</i> ottima N: Considerevole incidenza di occupazione locale, soprattutto grazie ad accordi tra associazioni di cittadini e imprese locali)</p>
<p>S3. <i>Corsi di formazione e iniziative per l'occupazione locale</i> corsi di formazione; sviluppo potenzialità; assistenza imprese; rilancio base economica locale</p>
Accessibilità a residenze e servizi integrati
<p>S4. <i>Mixité funzionale</i> Sufficiente mixité funzionale, a prevalente uso residenziale e commerciale, integrato da uffici N: in corso conversione di Mackintosh Mill e sviluppo terreni adiacenti per oltre 500 unità residenziali e 1,347 mq. di spazio per servizi e attività varie in Hulme Street; permesso accordato per sviluppo misto con 88 unità residenziali</p>
<p>S5. <i>Unità residenziali realizzate o ristrutturate</i> - c. 1,000 unità residenziali realizzate: c. 765 (I quinquennio) + c. 235 (successivamente) - c. 650 residenze ristrutturate N: Demoliti c. 2,800 dei 5,000 alloggi anni '60 e '70, ubicati in 4 macrostrutture a forma di arco di cerchio e in 13 edifici a blocco in cemento prefabbricato; perseguita un'offerta molto diversificata, con appartamenti in piccoli blocchi, appartamenti a 2 piani (maisonette) e villini a schiera (nell'area di Stratford Road); rinnovo area residenziale di Alexandra Park (in ambito riqualificazione Corridoio Princess Road)</p>
<p>S6. <i>Incidenza di edilizia sociale</i> ottima Nota: disponibilità di finanziamenti comunali per edilizia sociale; dei c. 1,400 alloggi, oltre 630 erano di proprietà pubblica, occupati da residenti preesistenti allo stesso canone d'affitto (altri 134 messi in vendita e 635 ristrutturati)</p>
<p>S7. <i>Spazi aperti e per lo svago riqualificati</i> Realizzati nuovi parchi</p>
<p>S8. <i>Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità (scuole, centri culturali, etc.)</i> buono</p>
<p>S9. <i>Disponibilità di nuovi servizi per lo sport e il benessere</i> Nuovi servizi sportivi</p>
<p>S10. <i>Servizi di assistenza all'infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili</i> - Importante centro per i giovani - servizi di supporto alle minoranze etniche (promozione asse commerciale di Wilmslow Road, con prevalente popolazione asiatica)</p>
Mobilità e trasporti
<p>S11. <i>Efficienza del trasporto pubblico</i> scarso</p>
<p>S12. <i>Riorganizzazione della rete stradale (accesso, percorsi carrabili/ciclabili/pedonali, sicurezza urbana) e nuovi parcheggi (di pertinenza e collettivi)</i> - Nuove infrastrutture stradali; - Hulme Arch Bridge</p>
Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale
<p>S13. <i>Recupero e rafforzamento di identità e valori simbolici dei luoghi</i> Sufficiente rispetto del contesto architettonico ed urbanistico preesistente Buono valore aggiunto da nuova architettura e design urbano Sufficiente integrazione rispetto a residenze ed attività preesistenti Deciso miglioramento del contesto urbano, con demolizione di numerosi alloggi anni '60 e '70, ubicati in 4 macrostrutture a forma di arco di cerchio e in 13 edifici a blocco in cemento prefabbricato, e realizzazione di appartamenti in piccoli blocchi, villini a schiera, piccole maison, favorendo la permanenza dei residenti pre-esistenti attraverso mantenimento dei canone d'affitto.</p>
<p>S14. <i>Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico</i> n.r.</p>
Efficacia dei processi partecipativi
<p>S15. <i>Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali</i> Diffusione di informazioni e promozione di coinvolgimento fin dall'inizio del processo</p>
<p>S16. <i>Partecipazione ai processi di pianificazione locale</i></p>

Coinvolgimento della comunità fin dall'inizio, nella definizione di politiche locali
Criteri di sostenibilità ambientale
Gestione rifiuti, acqua, energia
A1. <i>Raccolta differenziata, riciclo e trattamento dei rifiuti</i> scarso
A2. <i>Interventi per fornitura idrica e smaltimento delle acque reflue</i> n.r.
A3. <i>Efficienza energetica degli edifici (materiali e tecniche costruttive eco-compatibili, impianti tecnologici per la produzione di energia pulita)</i> scarso
A4. <i>Campagne di sensibilizzazione per un uso appropriato delle risorse e per la riduzione dell'inquinamento</i> scarso
Recupero edifici e riqualificazione aree dismesse
A5. <i>Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni</i> scarsa
A6. <i>Bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield (contaminati/derelitti/obsoleti)</i> c. 35 ettari
A7. <i>Incremento di aree verdi</i> buono Nota: Hulme Park (1999) di 4.9 ettari
Fonti: Manchester City Council; Toninello (2005) <i>Demolire e Ricostruire in Europa: Programmi a confronto</i> ; www.manchester.gov.uk.

8.4. Schedatura dei casi studio di riqualificazione urbana a Dublino

Scheda n. 6 – HARP Area
Descrizione
<p><u>Localizzazione:</u> Le aree HARP e NEIC sono nella Inner City nord, che fa parte dell'Area Centrale (area tra Phoenix Park ad est e Docklands ad ovest, fino a Drumcondra e Cabra a nord e delimitata dal Liffey a sud), cui afferiscono anche una parte consistente del City Centre (tra cui O'Connell Street) e i sobborghi settentrionali. In particolare H.A.R.P. (Historic Area Rejuvenation Project) è nell'area Nord-Ovest dell'Inner City, tra O'Connell Street e Collin Barracks e dal Richmond Hospital al fiume Liffey.</p> <p><u>Caratteristiche dell'intervento:</u> L'area nord-ovest è soggetta, come altre zone della inner city, a processi di rigenerazione in ambito di Piani Integrati d'Area (IAP); nell'area, già designata nel 1995 per "major initiative" sotto il Programma Operativo dell'UE e successivo H.A.R.P., si punta al rinnovo e al restauro dell'architettura storica, nonché alla creazione di nuove opportunità occupazionali: la zona commerciale di Henry Street, la prevista area dei mercati, il settore legale in espansione intorno a Four Courts, lo spazio civico di Smithfield (su precedente sito industriale dimesso).</p> <p><u>Area di sviluppo:</u> c. 110 ettari</p> <p><u>Starting point:</u> <i>Urban Renewal Scheme</i> del 1998 (e Linee Guida per IAP), per affrontare questioni pressanti nella inner city che l'Atto del 1986 non era riuscito a fronteggiare in maniera adeguata, in merito a residenza, occupazione, istruzione, sviluppo della comunità, rinnovo ambiente fisico</p>
Sostenibilità procedurale
Attivazione
<p>P1. <i>Struttura organizzativa di Partnership (pubblico/privato/sociale)</i> Pubblica/sociale Nota: Team progettuale del Dublin City Council (direzione); comitato di monitoraggio con rappresentanti dell'Autorità Locale, della comunità e delle imprese (supervisione). Si rileva una forte partecipazione e collaborazione pubblico/privato</p>
<p>P2. <i>Strumenti di pianificazione</i> - Historic Area Rejuvenation Plan (1996) - Integrated Area Plan (Piano Integrato d'Area, 1998) - bozza di Piano Strutturale dei Mercati</p>
Implementazione
<p>P3. <i>Durata del processo di riqualificazione fisica</i> 10 anni/110 ettari</p>

Nota: Dal 1996, tuttora in corso
P4. <i>Costo di investimento complessivo</i> c. 700 Mln€/110 ettari Nota: oltre 1 Mld. Euro (privato), 45 Mln.Euro (pubblico), 8 Mln.Euro fondi UE (Urban&Village), per un totale di oltre 1,050 Mln Euro
P5. <i>Rapporto investimento privato/pubblico</i> 18.8:1
Monitoraggio e Valutazione
P6. <i>Processo strutturato di valutazione e monitoraggio</i> monitoraggio
Sostenibilità economica
Imprenditorialità
E1. <i>Disponibilità di spazi per le imprese (ufficio, vendita, etc.)</i> c. 35,000 mq di spazio per uffici c. 25,000 mq di spazio per negozi, altre attività commerciali e legate al tempo libero N: uffici completati o in corso per 37,500 mq., blocchi di uffici con permesso accordato di oltre 20,000 mq. (a Phoenix e Smithfield), negozi per c. 13,500 mq., negozi nell'ambito dello sviluppo misto di oltre 85,600 mq. di Smithfield (2002-2003)
E2. <i>Forme di incentivi fiscali</i> - Schema di incentivi fiscali (fino al Luglio 2006, poi estesi al 2008) legati al concetto di Community Gain ; - Schema Living Over The Shop ⁿ (LOTS, scadenza estesa dal Dic. 2004 al Lug. 2006) N: forte collaborazione pubblico/privato e continua promozione dell'area: sviluppati, sviluppo in corso o permesso accordato per 20 dei 25 siti designati (al 2002-2003); in merito al Community Gain, ogni sviluppo avrebbe dovuto contribuire in termini di edilizia sociale, con contributo finanziario del 15% del valore del sito, oppure fornendo servizi/opportunità nell'ambito dello sviluppo stesso; nel 2001 sono state designate ben 306 proprietà per usufruire di incentivi fiscali in ambito LOTS (eccellente opportunità per sviluppi residenziali, ma senza impatti significativi)
E3. <i>Localizzazione di impresa e nuovo start-up</i> sufficiente
Innovazione e Tecnologia
E4. <i>Business & Technology Parks e istituzioni di R&S</i> previsto innovativo Centro Multimediale di Ormond
Occupazione
E5. <i>Creazione di nuovi posti di lavoro</i> sufficiente N: Disoccupazione del 14.9% al 1998; tasso di disoccupazione a Dublino, con pop. di 495,781 abitanti, pari a c. 6% (1998? o più recente??)
Attrazione dei flussi turistici
E6. <i>Nuove attrazioni culturali e design urbano</i> - passerella lungo il Liffey, - Capel Street, - Mercato di Frutta e Verdura, - Spazio civico di Smithfield, - Smithfield Village, - Chiesa di St. Michans, - Four Courts - rinnovo di Ha'penny Bridge - attenzione a contesto, permeabilità, coerenza e leggibilità - "Smithfield on Ice", da evento di successo a pista di ghiaccio permanente - vari eventi culturali a Smithfield (pianificati da un Working Group); eventi e mercati settimanali a Wolfe Tone Park; - <i>Walking Tour Brochure</i> per promuovere il ricco patrimonio dell'area
E7. <i>Incremento di strutture ricettive (alberghi, B&B, etc.)</i> sufficiente
E8. <i>Incremento dei visitatori</i> sufficiente
Criteri di sostenibilità sociale e culturale
Popolazione e occupazione locale

<p>S1. Incremento di popolazione incremento demografico del 47% (tra 1991 e 1995) 8,000 residenti al 1998, N: declino della popolazione alla fine degli anni '80 del 22.7%; incremento demografico medio nei 4 comprensori HARP e NEIC (inner city nord), Kilmainham/Inchicore e Liberties/Coombe (inner city sud) del 20% in 6 anni (dal 1996 al 2002); Incremento demografico Area Centrale (ivi comprese HARP, NEIC, O'Connell Street) del 5.7% in 4 anni (da 99,054 nel 2002 a 104,664 nel 2006)</p>
<p>S2. Incidenza di occupazione locale buona N: significativa occupazione di residenti locali in vari progetti per la comunità</p>
<p>S3. Corsi di formazione e iniziative per l'occupazione locale - legami con agenzie locali di formazione e impiego, in particolare programma integrato per occupazione e formazione "Inter-Agency", con significativa occupazione locale in vari progetti per la comunità; - HARP Jobs Club, Inner City Employment Services (ICES); - 20 residenti beneficiari di un corso di formazione per la vendita</p>
<p>Accessibilità a residenze e servizi integrati</p>
<p>S4. Mixité funzionale Ottima mixité funzionale, con vari sviluppi misti ad usi residenziali, ufficio, negozi, integrati a funzioni culturali e per lo svago N: Esemplicativi 6 grandi sviluppi (appartamenti, uffici e negozi) completati o in corso al 2003 su siti designati; ad esempio sviluppo misto di 465 appartamenti, commercio e vendita al dettaglio di oltre 85,600 mq. lungo il fronte occidentale di Smithfield.</p>
<p>S5. Unità residenziali realizzate o ristrutturate c. 1,600 residenze realizzate c. 200 residenze ristrutturate N: Nell'area erano presenti vari complessi residenziali fatiscenti (abbattuti??); 6 grandi sviluppi (appartamenti, negozi e uffici) completati o in corso su siti designati al 2003; in particolare grande sviluppo misto di 465 appartamenti (lato ovest di Smithfield), rinnovo e nuova edilizia sociale (Marmion Court/Blackhall Parade) con oltre 350 appartamenti completati al 2002-2003 e quasi 180 ad uno stadio iniziale o con permesso accordato</p>
<p>S6. Incidenza di edilizia sociale sufficiente n: Fino ai primi anni '90 focus sull'edilizia sociale, poi sviluppo di nuovi appartamenti grazie agli incentivi fiscali; localizzazione di nuova edilizia sociale, nonché rinnovo della preesistente, in Marmion Court/Blackhall Parade</p>
<p>S7. Spazi aperti e per lo svago riqualificati sufficiente</p>
<p>S8. Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità (scuole, centri culturali, etc.) - Borse studio a residenti da LSB College; - corso per sviluppo competenze (FAS, insieme a Dublin City Council); - previsto innovativo Centro Multimediale di Ormond</p>
<p>S9. Disponibilità di nuovi servizi per lo sport e il benessere - Pattinaggio su ghiaccio (Smithfield on Ice)</p>
<p>S10. Servizi di assistenza all'infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili MACRO (Markets Area Community Resource Organisation) Centre per servizi vari alla comunità locale</p>
<p>Mobilità e trasporti</p>
<p>S11. Efficienza del trasporto pubblico - LUAS (da Tallaght ad Abbey St., fine 2004) N: Buona accessibilità dei quartieri della Inner City al Centro, con linee di trasporto pubblico superiori alla media di Dublino (trasporto pubblico mediocre e congestione da traffico).</p>
<p>S12. Riorganizzazione della rete stradale (accesso, percorsi carrabili/ciclabili/pedonali, sicurezza urbana) e nuovi parcheggi (di pertinenza e collettivi) - Miglioramento accesso e mobilità pedonale grazie a progetti bandiera (Liffey Boardwalk e Millennium Bridge) - attrezzature per ciclisti e diversamente abili - regolamentazione del parcheggio n: In precedenza buone connessioni stradali e accessi, tuttavia mancanza di attrezzature per ciclisti e</p>

diversamente abili; parcheggio eccessivo e sregolato lungo le strade; pessime condizioni in quanto a pavimentazione, arredo urbano, illuminazione, traffico e inquinamento (soprattutto in Capel Street)
Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale
<p>S13. <i>Recupero e rafforzamento di identità e valori simbolici dei luoghi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - ottimo rispetto del contesto architettonico ed urbanistico preesistente - buon valore aggiunto da nuova architettura e design urbano - sufficiente integrazione rispetto a residenze ed attività preesistenti <p>N: Tendenza verso appropriato equilibrio tra conservazione e re-sviluppo, aggiungendo al carattere architettonico locale; certa mancanza di integrazione fisico/sociale tra residenti preesistenti e nuovi, con residenze blindate (accesso tramite grandi cancelli e non a livello stradale, con giardini all'interno) e assenza di attività lungo la strada</p>
<p>S14. <i>Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Varie iniziative di conservazione: Coleraine House, splendore georgiano di Henrietta Street, Mercato della Frutta
Efficacia dei processi partecipativi
<p>S15. <i>Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - HARP News, newsletter (3 v. all'anno) su grandi eventi, progetti e stato di avanzamento - legami con agenzie locali di formaz. e impiego; - forte partecipazione e collaborazione pubblico/privato; - Politica formale e statutaria per il coinvolgimento della comunità; - Community Gain (guadagno per la comunità)
<p>S16. <i>Partecipazione ai processi di pianificazione locale</i></p> <p>Consultazioni pubbliche varie, come previsto da politica formale e statutaria di consultazione pubblica e coinvolgimento della comunità.</p> <p>N: la consultazione della comunità viene considerata fondamentale in merito a decisioni relative ad innovazioni culturali, ma anche, ad esempio, per la bozza di Piano Strutturale dei Mercati (2002-2003).</p>
Criteri di sostenibilità ambientale
Gestione rifiuti, acqua, energia
<p>A1. <i>Raccolta differenziata, riciclo e trattamento dei rifiuti</i></p> <p>Unità Servizi Ambientali dell'Area Centrale (dal 2005, con Ufficio Dominio Pubblico e Ufficio Legami Ambientali):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programmi Business Focus, Cleansing Crew, Rimozione Gomme da masticare; - Contatti con imprese, scuole, associazioni di comunità; - 21 Centri di Raccolta, 1 Centro per Riciclo (in Shamrock Terrace, North Strand) e 16 per la raccolta - Servizio di Controllo Spazzatura, Sistema di telecamera quale deterrente e prova di eventuale scarico illegale di rifiuti, Rimozione Graffiti; - Linea telefonica per la Spazzatura, con oltre 4,700chiamate nel 204 (in media 30/g)
<p>A2. <i>Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione dei corsi d'acqua</i></p> <p>Impegno finanziario del Comune di Dublino e di Waterways Ireland , con 634,869 Euro ciascuna in un triennio, per il miglioramento di Royal e Grand Canals.</p>
<p>A3. <i>Efficienza energetica degli edifici (materiali e tecniche costruttive eco-compatibili, impianti tecnologici per la produzione di energia pulita)</i></p> <p>scarso</p>
<p>A4. <i>Campagne di sensibilizzazione per un uso appropriato delle risorse e per la riduzione dell'inquinamento</i></p> <p>Campagne per la Consapevolezza pubblica, newsletter e volantini (in varie lingue) per diffondere maggiore responsabilità, in particolare sulla gestione dei rifiuti</p>
Recupero edifici e riqualificazione aree dismesse
<p>A5. <i>Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni</i></p> <p>buono</p>
<p>A6. <i>Bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield (contaminati/derelitti/obsoleti)</i></p> <p>45 ettari</p> <p>n: Particolare concentrazione di aree derelitte nella zona occidentale di HARP, intorno a Smithfield e North King Street</p>
<p>A7. <i>Incremento di aree verdi</i></p> <p>buono</p> <p>N: numerosi parchi e spazi aperti riqualificati, tra cui Halston St./Green St. Park, Ormond Square, Wolfe Tone Park</p>

Fonti: ENTRUST, *Regenerating neighbourhoods in partnership. Dublin*, in <http://www.entrust> ; HARP Integrated Area Plan, Annual Report 2002-2003; North East Inner City. Integrated Area Plan, Annual Report 2004-2005, Dublin City Council; Plunkett V. (2006), *Central Area Statistics. North East Inner City Projects*, Dublin City Council; www.reflectingcity.com

Scheda n. 7 - NEIC
Descrizione
<p><u>Localizzazione:</u> NEIC (North East Inner City) è l'area orientale della Inner City nord di Dublino, che fa parte dell'Area Centrale (area tra Phoenix Park ad est e Docklands ad ovest, fino a Drumcondra e Cabra a nord e delimitata dal Liffey a sud). Si tratta di una zona dalla consistente edilizia sociale, tra O'Connell Street ad ovest e l'area dei Docklands ad est, soggetta a povertà, traffico e crimine fin dalla metà del XIX secolo.</p> <p><u>Caratteristiche dell'intervento:</u> Rigenerazione dell'area Nord-Est dell'Inner City attraverso Piano Integrato d'Area, puntando all'incremento di occupazione e di istruzione (anche attraverso sperimentazione del Programma ENTRUST) e rinnovando l'edilizia sociale esistente</p> <p><u>Area di sviluppo:</u> 45 ettari</p> <p><u>Starting point:</u> lancio di due Piani Integrati d'Area congiunti, per O'Connell Street e per NEIC, da parte del Comune di Dublino per arrestare la spirale di povertà e violenza lungo la famosa strada dublinese e nell'adiacente quartiere residenziale; riferimento all'<i>Urban Renewal Scheme</i> del 1998 e Linee Guida per IAP, per affrontare questioni pressanti nella inner city che l'Atto del 1986 non era riuscito a fronteggiare adeguatamente (in merito a residenza, occupazione, istruzione, sviluppo della comunità, etc.).</p>
Sostenibilità procedurale
Attivazione
<p>P1. <i>Struttura organizzativa di Partnership (pubblico/privato/sociale)</i> pubblica/ sociale/ privata N: Dublin Corporation, Inner City Organization Network (ICON), Partnership pubblico/privato nello sviluppo di Liberty Corner ...</p> <p>P2. <i>Strumenti di pianificazione</i> - Integrated Area Plan (NEIC IAP, 1998; Comune, Iniziativa Urban, Community Technical Aid, Anthony Reddy Associates); - Piano d'Azione per NEIC (in ambito IAP), con 3 principali Strategie di Piano (per il Design Urbano, per lo Sviluppo Socio-Economico, di Implementazione); - Programma ENTRUST N: La scansione temporale di piano prevedeva 5 anni per la implementazione, con sviluppo di due aree designate, una focalizzata sul quartiere di attività creative e l'altra sul centro locale per lo shopping</p>
Implementazione
<p>P3. <i>Durata del processo di riqualificazione fisica</i> 8anni/45 ettari Nota: Dal 1998, tuttora in corso</p> <p>P4. <i>Costo di investimento complessivo</i> 166.66 Mln £/45 ettari N: oltre 250 Mln Euro (settore privato) e 130 Mln Euro (settore pubblico), per oltre 380 Mln Euro complessivi</p> <p>P5. <i>Rapporto investimento privato/pubblico</i> 1.9:1</p>
Monitoraggio e Valutazione
<p>P6. <i>Processo strutturato di valutazione e monitoraggio</i> monitoraggio</p>
Sostenibilità economica
Imprenditorialità
<p>E1. <i>Disponibilità di spazi per le imprese (ufficio, vendita, etc.)</i> - c. 18,000 mq per uffici - c. 18,000 mq per commercio e tempo libero Numerosi uffici e spazi per commercio/vendita (vedi in seguito usi misti)</p> <p>E2. <i>Forme di incentivi fiscali</i> - Schema di incentivi fiscali (fino a Luglio 2006, poi estesi al 2008) legati al concetto di Community Gain; - disponibili anche Schemi LOTS per recupero edifici</p>

<p>Nota: 14 siti completati, 8 in progress, 1 allo stadio di pianificazione, 8 senza alcuna costruzione, per un totale di 31 siti sviluppati/in via di sviluppo che usufruivano di incentivi fiscali al 2004; altri 4 siti designati per incentivi fiscali, ma sviluppati diversamente (Piscina & Centro Svago, Scuola Primaria e Pre-Scuola dal Dipartimento per l'Istruzione, Centro Civico/Terre del Convento e Patrimonio immobiliare di oltre 2,600 residenze da parte di Associazione).</p>
<p>E3. <i>Localizzazione di impresa e nuovo start-up</i> c. 200 new business start-ups</p> <p>Nota: completato innovativo complesso per le Arti e la Danza (Liberty Corner Arts and Enterprise Centre), con imprese, Centro Comunale per le Arti, 6 Centri per la Danza, servizi di assistenza all'infanzia, sistemazioni residenziali e per uffici, configurandosi quale spazio di lavoro di qualità e stimolo alla nascita di un quartiere creativo.</p> <p>Creazione di un centro civico "One Stop Shop", con Iniziativa Servizi Integrati (Comune di Dublino), anche a supporto delle imprese, di attività legate a cultura, arte e tempo libero.</p>
<p>Innovazione e Tecnologia</p>
<p>E4. <i>Business & Technology Parks e istituzioni di R&S</i> - nuovo campus del National College of Ireland nell'area N: vicinanza ad IFSC, ma con effetti di polarizzazione più che di integrazione della comunità locale, sebbene recente approccio più inclusivo della Dublin Docklands Development Authority in termini di iniziative per residenza, lavoro e istruzione.</p>
<p>Occupazione</p>
<p>E5. <i>Creazione di nuovi posti di lavoro</i> c. 180 nuovi posti di lavoro N: Disoccupazione del 15% al 1998; tasso di disoccupazione a Dublino, con pop. di 495,781 abitanti, pari a c. 6%</p>
<p>Attrazione dei flussi turistici</p>
<p>E6. <i>Nuove attrazioni culturali e design urbano</i> - Localizzazione del Municipal Arts Centre (MAC) nello sviluppo di Liberty Corner - Schema per l'arte dell'1% per ogni progetto finanziato pubblicamente (2004-2005)</p>
<p>E7. <i>Incremento di strutture ricettive (alberghi, B&B, etc.)</i> Albergo in costruzione</p>
<p>E8. <i>Incremento dei visitatori</i> scarso</p>
<p>Criteri di sostenibilità sociale e culturale</p>
<p>Popolazione e occupazione locale</p>
<p>S1. <i>Incremento di popolazione</i> sufficiente N: 5,000 residenti al 1998; incremento demografico medio nei 4 comprensori HARP e NEIC (inner city nord), Kilmainham/Inchicore e Liberties/Coombe (inner city sud) del 20% in 6 anni (dal 1996 al 2002); Incremento demografico Area Centrale (ivi comprese HARP, NEIC, O'Connell Street) del 5.7% in 4 anni (da 99,054 nel 2002 a 104,664 nel 2006)</p>
<p>S2. <i>Incidenza di occupazione locale</i> Buona N: complesso per le Arti e la Danza (di cui sopra) quale spazio di lavoro di qualità per la nascita di un quartiere creativo che possa offrire occupazione locale</p>
<p>S3. <i>Corsi di formazione e iniziative per l'occupazione locale</i> - legami di Dublin Corporation e NEIC con FAS, Larkin Community College, CERT, LES, Larkin Unemployment Centre, Wholetime Jobs Initiative, CTW e LYCS (corso per la costruzione di competenze, corso di formazione per la vendita, etc.)</p>
<p>Accessibilità a residenze e servizi integrati</p>
<p>S4. <i>Mixité funzionale</i> ottimo N: Particolarmente esemplificativo lo sviluppo di Liberty Corner (12.7 Mln Euro), con Centro Municipale delle Arti per il Comune di Dublino, Centro di Danza (supportato da Arts Council), Centro Imprenditoriale per promuovere l'impresa locale, unità residenziali private con un creche (asilo nido) al piano terra intorno ad un piacevole spazio centrale. Realizzati vari sviluppi misti, quali appartamenti, negozi, uffici, residenze per studenti; appartamenti, botteghe e posti auto; appartamenti vari, 1 albergo, negozi ed uffici, parcheggi; previsti sviluppi misti (commercio, appartamenti, uffici) di 150,000 e 190,000 mq. con relativi parcheggi interrati, sviluppo misto (commercio e residenze private ed economiche/popolari) di oltre 200,000 mq., nonché ulteriore</p>

sviluppo di 6,560 mq. (105 unità residenziali e per studenti, uffici, parcheggio interrato).
<p>S5. <i>Unità residenziali realizzate o ristrutturate</i></p> <p>c. 370 residenze realizzate</p> <p>c. 40 residenze ristrutturate (restauro edifici georgiani sottoutilizzati)</p> <p>N: Piano per rinnovo di 5 complessi di appartamenti (demolizione di edilizia sociale) e realizzazione di c. 370 unità residenziali, in genere residenze indipendenti di qualità, con nuovi parchi, spazi per il gioco, strade a traffico limitato (notevoli qualità paesaggistiche):</p> <p>realizzati vari sviluppi misti con appartamenti, residenze per studenti, negozi ed uffici, ricostruzione in seguito a demolizione con 23 appartamenti realizzati, rinnovo con realizzazione di 36 unità residenziali (senza incentivi, 2004-2005); in costruzione c. 60 appartamenti, in corso di approvazione o in procinto di inizio al 2005 altre 104 unità residenziali (senza incentivi); previsti sviluppi misti (unità residenziali e appartamenti, commercio, uffici, parcheggi) di 150,000 mq, di 190,000 mq, di oltre 200,000 mq., di 6,560 mq. (con incentivi).</p> <p>Previsione del Piano d'Azione: 415 unità residenziali perse per demolizione/consolidamento, 353 nuove unità della Corporation, 54 nuove unità della Associazione per la Casa, con una perdita complessiva netta di 8 unità residenziali.</p>
<p>S6. <i>Incidenza di edilizia sociale</i></p> <p>Ottimo</p> <p>N: Piano per rinnovo di 5 complessi di appartamenti, in seguito a demolizione di edilizia sociale, e realizzazione di c. 370 unità residenziali, in genere residenze indipendenti di qualità, con nuovi parchi, spazi per il gioco, strade a traffico limitato; comunque previsto sviluppo misto (commercio e residenze private ed economico/popolari) di oltre 200,000 mq</p>
<p>S7. <i>Spazi aperti e per lo svago riqualificati</i></p> <p>sufficiente</p> <p>N: Nuovi spazi per il gioco in corrispondenza degli sviluppi residenziali in sostituzione della vecchia edilizia sociale.</p>
<p>S8. <i>Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità (scuole, centri culturali, etc.)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 nuovi edifici scolastici (a Gloucester Place, in progress); - edifici per la comunità, per soddisfare bisogni locali in termini di istruzione e formazione; - "Parent's in Education", corso di 2-3 anni rivolto ai genitori, per sviluppo personale e della comunità. <p>N: Centro civico "One Stop Shop", con Iniziativa Servizi Integrati (Comune di Dublino), per formazione e istruzione, salute e benessere, imprese, attività legate ad arte e cultura, ai giovani e al tempo libero; previsto Complesso per la Comunità di Sean McDermott St. (c. 3,000 mq, vicino alla Chiesa) per potenziare progetti e attività locali (rivolti soprattutto ai giovani)</p>
<p>S9. <i>Disponibilità di nuovi servizi per lo sport e il benessere</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - complesso per le Arti e la Danza (di cui sopra); - in discussione un Complesso con Centro per Svago, Sport e Piscina (in Sean McDermott Street)
<p>S10. <i>Servizi di assistenza all'infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 nuovi Crèches per bambini a supporto dei genitori (a Liberty Corner e Buckingham Street, apertura inizio 2007) - edifici a disposizione della comunità locale, per rispondere a esigenze di giovani e bambini <p>N: Centro civico "One Stop Shop", con Iniziativa Servizi Integrati (Comune di Dublino), per formazione e istruzione, salute e benessere, imprese, attività legate ad arte e cultura, ai giovani e al tempo libero. Previsto Complesso per la Comunità di Sean McDermott St. (c. 3,000 mq) per potenziare attività e progetti rivolti soprattutto ai giovani (Lourdes Youth and Community Services, Neighbourhood Youth Project, Adventure Sports Project), nonché creche al piano terra per 35 bimbi (Dublin City Council)</p>
Mobilità e trasporti
<p>S11. <i>Efficienza del trasporto pubblico</i></p> <p>sufficiente</p> <p>N: Buona accessibilità dei quartieri della Inner City al Centro, con linee di trasporto pubblico superiori alla media di Dublino (trasporto pubblico mediocre e congestione da traffico).</p>
<p>S12. <i>Riorganizzazione della rete stradale (accesso, percorsi carrabili/ciclabili/pedonali, sicurezza urbana) e nuovi parcheggi (di pertinenza e collettivi)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ri-organizzazione della rete con strade a traffico limitato - realizzazione di numerosi parcheggi di pertinenza
Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale
<p>S13. <i>Recupero e rafforzamento di identità e valori simbolici dei luoghi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - buon rispetto del contesto architettonico ed urbanistico preesistente - sufficiente valore aggiunto da nuova architettura e design urbano - buona integrazione rispetto a residenze ed attività preesistenti
S14. <i>Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico</i>

- restauro di edifici georgiani sottoutilizzati
Efficacia dei processi partecipativi
<p>S15. <i>Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - appuntamento settimanale della Stazione Radio della Comunità "Radio Monto"; - marketing e promozione dello sviluppo attraverso pranzi e pubblicazioni (tra cui aggiornata newsletter); - progetti di sviluppo della comunità e attività varie (di gioco, estive, per l'ambiente, etc.); - innovativo corso per promuovere consapevolezza tra i residenti; - politica formale e statutaria per il coinvolgimento della comunità; - incentivi fiscali legati al concetto di Community Gain (guadagno per la comunità)
<p>S16. <i>Partecipazione ai processi di pianificazione locale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - coinvolgimento di cittadini e portatori di interessi vari, come previsto da politica formale e statutaria di consultazione pubblica e coinvolgimento della comunità; - obiettivi di <i>Agenda 21 Locale</i> (consultazione, coordinamento, partecipazione comunitaria, collaborative planning, inclusione ed equità sociale), con supporto e partecipazione attiva di 14 gruppi residenti e coinvolgimento di altre agenzie locali; - in particolare, processo consultivo reiterato per la formazione dello IAP, con partecipazione di 35 persone ed organizzazioni della comunità locale (condotto da Community Technical Aid e ICON); consultazione con residenti pre-esistenti in merito a caratteristiche varie relative a nuove residenze da costruirsi in luogo di un complesso di 181 appartamenti del 1936 (Liberty House). <p>N: Esperienza di Gloucester Park del 2001 quale modello di consultazione per la pianificazione.</p>
Criteri di sostenibilità ambientale
Gestione rifiuti, acqua, energia
<p>A1. <i>Raccolta differenziata, riciclo e trattamento dei rifiuti</i></p> <p>Unità Servizi Ambientali dell'Area Centrale (dal 2005, con Ufficio Dominio Pubblico e Ufficio Legami Ambientali):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programmi Business Focus, Cleansing Crew, Rimozione Gomme (da masticare); - contatti con imprese, scuole, associazioni di comunità; - 21 Centri di Raccolta, 1 Centro per Riciclo (in Shamrock Terrace, North Strand) e 16 per la raccolta; - Servizio di Controllo Spazzatura, Sistema di telecamera quale deterrente e prova di eventuale scarico illegale di rifiuti, Rimozione Graffiti; - Linea telefonica per la Spazzatura, con oltre 4,700 chiamate nel 204 (in media 30/g). - Rimozione di circa 145 automobili rubate/abbandonate (2004-2005), con riduzione di auto bruciate e dei relativi costi di pulizia.
<p>A2. <i>Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione dei corsi d'acqua</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento ambientale del Canale all'interno dell'area NEIC <p>N: Impegno finanziario di Dublin Corporation e di Waterways Ireland, con 634,869 Euro ciascuna in un triennio, per il miglioramento di Royal e Grand Canals.</p>
<p>A3. <i>Efficienza energetica degli edifici (materiali e tecniche costruttive eco-compatibili, impianti tecnologici per la produzione di energia pulita)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attenzione a materiali e tecniche costruttive in merito ad insolazione e coperture (Liberty House).
<p>A4. <i>Campagne di sensibilizzazione per un uso appropriato delle risorse e per la riduzione dell'inquinamento</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Campagne per la Consapevolezza pubblica, newsletter e volantini (in varie lingue) per diffondere maggiore responsabilità sulla gestione dei rifiuti; - sensibilizzazione alle tematiche ambientali nell'ambito del corso "Parent's in Education". <p>N: In particolare, nella zona nord dell'Area Centrale di Dublino, ENVIRO Challenge per diffondere consapevolezza ambientale nelle scuole e tra la comunità attraverso progetti di musica, ballo, arte, poesia, riciclo.</p>
Recupero edifici e riqualificazione aree dismesse
<p>A5. <i>Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni</i></p> <p>sufficiente</p>
<p>A6. <i>Bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield (contaminati/derelitti/obsoleti)</i></p> <p>15 ettari</p>
<p>A7. <i>Incremento di aree verdi</i></p> <p>Buono</p> <p>N: piantumazione alberi e incremento di area a parco</p>
<p>Fonti: ENTRUST, <i>Regenerating neighbourhoods in partnership. Dublin</i>, in http://www.entrust ; North East Inner City. Integrated Area Plan, Annual Report 2004-2005, Dublin City Council; Plunkett V.</p>

(2006), *Central Area Statistics. North East Inner City Projects*, Dublin City Council; www.reflectingcity.com; Dublin Corporation (1998), *North East Inner City. Draft Action Plan 1998*, Dublin Initiatives

Scheda n. 8 - Liberties/Coombe
Descrizione
<p><u>Localizzazione</u>: Liberties/Coombe è nella Inner City sud-occidentale di Dublino, quartiere storico derelitto (e tuttora parzialmente degradato) appena fuori dalle mura medioevali.</p> <p><u>Caratteristiche dell'intervento</u>: anche Liberties/Coombe (nonché il vicino quartiere militare/industriale di Kilmainham/Inchicore) è stato soggetto ad un Piano Integrato d'Area, con riqualificazione focalizzata su residenza, occupazione ed istruzione, e al Programma ENTRUST</p> <p><u>Area di sviluppo</u>: 251 ettari</p> <p><u>Starting point</u>: <i>Urban Renewal Scheme</i> del 1998, per affrontare questioni pressanti nella inner city che l'Atto del 1986 non era riuscito a fronteggiare in maniera adeguata, in merito a residenza, occupazione, istruzione, sviluppo della comunità, rinnovo ambiente fisico</p>
Sostenibilità procedurale
Attivazione
<p>P1. <i>Struttura organizzativa di Partnership (pubblico/privato/sociale)</i> Pubblica/semi-pubblica N: Dublin Corporation, con supporto di gruppi chiave; proposti steering group inter-settoriale, manager e team progettuale, gruppi di azione; buon esempio di partnership tra autorità, gruppi della comunità e residenti nella riqualificazione di Fatima Mansion.</p> <p>P2. <i>Strumenti di pianificazione</i> - Piano Integrato d'Area (IAP) - Programma ENTRUST</p>
Implementazione
<p>P3. <i>Durata del processo di riqualificazione fisica</i> 5 anni/251 ettari N: dal 1998 al 2003</p> <p>P4. <i>Costo di investimento complessivo</i> Oltre 700 Mln £/251 ettari N: Liberties/Coombe: oltre 500 Mln. Euro (privato) e 200 Mln. Euro (pubblico) per oltre 700 Mln Euro complessivi.</p> <p>P5. <i>Rapporto investimento privato/pubblico</i> 2.5:1</p>
Monitoraggio e Valutazione
<p>P6. <i>Processo strutturato di valutazione e monitoraggio</i> Previsti monitoraggio e benchmarking</p>
Sostenibilità economica
Imprenditorialità
<p>E1. <i>Disponibilità di spazi per le imprese (ufficio, vendita, etc.)</i> - c. 30,000 mq per uffici - c. 20,000 mq per commercio e tempo libero</p> <p>E2. <i>Forme di incentivi fiscali</i> - Schema di incentivi fiscali (fino al Luglio 2006, poi estesi al 2008) legati al concetto di Community Gain (15% del val. del sito in servizi per la comunità e lo svago) - Incentivi per sviluppi commerciali, industriali, residenziali e alberghieri, compresi LOTS n: Non oltre 50% di tutti i nuovi schemi residenziali costruiti in area di piano si sarebbero qualificati per incentivi capitale investitore; incentivi pieni proprietario e inquilino per schemi nuova costruzione; 100% incentivi fiscali su investimento minimo di 12,500 Euro per ristrutturazione residenziale</p> <p>E3. <i>Localizzazione di impresa e nuovo start-up</i> sufficiente N: Digital Hub, centro di eccellenza per attività digitali, in Liberties/Coombe, quartiere ancora piuttosto degradato, ma che si svilupperà in seguito a vendita di suoli ad imprenditori privati per residenze accessibili e nuove imprese (grazie, tra l'altro, alla presenza del Digital Hub)</p>
Innovazione e Tecnologia
<p>E4. <i>Business & Technology Parks e istituzioni di R&S</i> - Digital Hub, supportato da Governo, Comune di Dublino, Enterprise Ireland e IDA Ireland, nodo</p>

strategico per lo sviluppo di un cluster per le tecnologie informatiche, buon esempio di partnership tra autorità, comunità ed organismo semi-statale; - Strategia Tecnologica inserita in un contesto di istituzioni per l'istruzione di III livello (National College of Art and Design, 2 campus di Istituti di Tecnologia, buon accesso ad altre Istituzioni Universitarie del Centro).
Occupazione
E5. <i>Creazione di nuovi posti di lavoro</i> sufficiente N: Disoccupazione del 25% al 1998
Attrazione dei flussi turistici
E6. <i>Nuove attrazioni culturali e design urbano</i> - Promozione della Guinness Storehouse (in Liberties dal 1759) - Promozione di luoghi per rappresentazioni, laboratori, arte pubblica N: Strategia per il Turismo di Liberties/Coombe e Kilmainham/Inchicore, in seguito a studio congiunto sul turismo del 2003, per incoraggiare i visitatori a proseguire oltre la visita alla Guinness Storehouse e addentrarsi in altri luoghi del quartiere (War Memorial Gardens, Goldenbridge, Inchicore, etc.)
E7. <i>Incremento di strutture ricettive (alberghi, B&B, etc.)</i> <i>scarso</i>
E8. <i>Incremento dei visitatori</i> <i>sufficiente</i>
Criteri di sostenibilità sociale e culturale
Popolazione e occupazione locale
S1. <i>Incremento di popolazione</i> sufficiente N: 19,135 residenti al 1998; incremento demografico nei comprensori della Inner City Nord e Sud di c. 20% in 6 anni (dal 1996 al 2002)
S2. <i>Incidenza di occupazione locale</i> sufficiente
S3. <i>Corsi di formazione e iniziative per l'occupazione locale</i> - Promozione Centri per l'occupazione a Newmarket Marrowbone Lane/Grand Canal Basin; - promozione occupazione locale tramite National College of Art and Design (turismo, impresa, economia sociale); - in <i>Digital Hub</i> coordinamento con gruppi locali per l'accesso al lavoro, iniziativa per l'apprendimento, disponibilità per la comunità nell'uso di computer all'interno degli uffici del centro tecnologico.
Accessibilità a residenze e servizi integrati
S4. <i>Mixité funzionale</i> buona Previsti sviluppi ad usi misti nei pressi di Digital Hub, in particolare c. 9 acri per imprese, residenze, negozi, istruzione, spazi civici
S5. <i>Unità residenziali realizzate o ristrutturate</i> c. 600 nuove residenze c. 120 residenze ristrutturate riqualificazione di Fatima Mansion (2001, 172 Mln di Euro dalla Regione), con demolizione di tutti gli appartamenti e realizzazione di case duplex da 2 a 4 liv. e abitazioni tradizionali, favorendo effettiva permanenza degli abitanti, successivamente ulteriori 300 appartamenti privati; in corrispondenza di Digital Hub previsto per la prossima decade sviluppo ad usi misti di c. 9 acri e generale sviluppo del quartiere, ancora piuttosto degradato, in seguito a vendita di suoli ad imprenditori privati per residenze accessibili e nuove imprese Promozione di mix sostenibile di tipi residenziali diversi, implementazione Programma Rinnovo d'Area, promozione di ristrutturazione tramite sussidi
S6. <i>Incidenza di edilizia sociale</i> buona N: promozione di meccanismi per residenze accessibili; 110 nuove residenze sociali per 2-3-4 persone in seguito a demolizione di 5 blocchi in Fatima Mansion (fase 1); 15% del valore siti di Marrowbone Lane destinati a edilizia sociale
S7. <i>Spazi aperti e per lo svago riqualificati</i> sufficiente
S8. <i>Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità (scuole, centri culturali, etc.)</i> - Iniziativa per la dispersione scolastica;

- sviluppo programmi di apprendimento per tutta la vita; - promozione di accesso ad arti e cultura e di legami tra NCAD, Museo Nazionale, IMMA e comunità
S9. <i>Disponibilità di nuovi servizi per lo sport e il benessere</i> - St. Catherine's Sports and Community Centre N: Promozione di sviluppo servizi per salute e benessere
S10. <i>Servizi di assistenza all'infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili</i> - servizi di assistenza e gioco per l'infanzia N: promozione di servizi per gruppi della comunità di tutte le età
Mobilità e trasporti
S11. <i>Efficienza del trasporto pubblico</i> - miglioramento del trasporto pubblico, con Corridoi Autobus di Qualità e Cellule Traffico Ambientale in ambito di implementazione DTI (e proposte Piano di Sviluppo); - LUAS lungo estremità occidentale di Liberties/Coombe N: Buona accessibilità dei quartieri della Inner City al Centro, con linee di trasporto pubblico superiori alla media di Dublino (trasporto pubblico mediocre e congestione da traffico).
S12. <i>Riorganizzazione della rete stradale (accesso, percorsi carrabili/ciclabili/pedonali, sicurezza urbana) e nuovi parcheggi (di pertinenza e collettivi)</i> - Collegamento rete ciclabile con percorsi pedonali; - Corridoio urbano su Cork Street/Coombe per integrazione fisico-sociale; - servizi parcheggio in corrispondenza di LUAS N: Buone connessioni stradali
Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale
S13. <i>Recupero e rafforzamento di identità e valori simbolici dei luoghi</i> - buon rispetto del contesto architettonico ed urbanistico preesistente - buon valore aggiunto da nuova architettura e design urbano - sufficiente integrazione rispetto a residenze ed attività preesistenti Nota: attenzione al patrimonio storico-culturale e alla identità del luogo in tutta l'area sud-ovest della inner city; si pensi allo Inchicore Heritage Group, nato nel 1989 e ubicato nell'edificio seicentesco di Royal Hospital (oggi Irish Museum), che evidenziava i bisogni locali e del patrimonio a pianificatori e conservatori, contribuendo ad una forte identità e senso del luogo. In merito agli sviluppi misti in corrispondenza di Digital Hub, si rileva una certa gentrificazione, con appartamenti occupati da professionisti, per la vicinanza al Centro di Dublino, al polo digitale, ai Corridoi Autobus di Qualità.
S14. <i>Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico</i> buono - protezione materiale archeologico e sua valorizzazione per attrazione turisti; - salvaguardia edifici protetti ed estensione lista
Efficacia dei processi partecipativi
S15. <i>Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali</i> - politica formale e statutaria per il coinvolgimento della comunità locale - Community Gain (guadagno per la comunità)
S16. <i>Partecipazione ai processi di pianificazione locale</i> - Coinvolgimento di cittadini e portatori di interessi vari, come da politica formale e statutaria di consultazione pubblica e coinvolgimento della comunità;
Criteri di sostenibilità ambientale
Gestione rifiuti, acqua, energia
A1. <i>Raccolta differenziata, riciclo e trattamento dei rifiuti</i> scarso
A2. <i>Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione dei corsi d'acqua</i> -
A3. <i>Efficienza energetica degli edifici (materiali e tecniche costruttive eco-compatibili, impianti tecnologici per la produzione di energia pulita)</i> scarso
A4. <i>Campagne di sensibilizzazione per un uso appropriato delle risorse e per la riduzione dell'inquinamento</i> Trasporto più eco-compatibile, con Corridoi Autobus di Qualità (QBC) e Cellule Traffico Ambientale
Recupero edifici e riqualificazione aree dismesse
A5. <i>Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni</i>

sufficiente
A6. <i>Bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield (contaminati/derelitti/obsoleti)</i> c. 35 ettari
A7. <i>Incremento di aree verdi</i> sufficiente
Fonti: ENTRUST, <i>Regenerating neighbourhoods in partnership</i> . Dublin, in http://www.entrust ; www.reflectingcity.com

Scheda n. 9 – Temple Bar
Descrizione
<p><u>Localizzazione:</u> Zona pedonale nel cuore di Dublino, in corrispondenza della “old city”, con notevole concentrazione di episodi storici, architettonici ed archeologici; in particolare, l’area storica è nella estremità occidentale di Temple Bar, tra Parliament St. e Fishamble St., intorno alla nuova strada pedonale di Cow’s Lane.</p> <p><u>Caratteristiche dell’intervento:</u> sviluppo dell’area come quartiere culturale, con nuove attrazioni per la cultura ed il tempo libero, quali centri culturali, per il cinema e la fotografia, l’arte e la musica, per esposizioni e rappresentazioni, <i>indoor e open-air</i>.</p> <p><u>Area di sviluppo:</u> 11.2 ettari (28 acri)</p> <p><u>Starting point:</u> fine anni ’80 “Temple Bar Development Council” (residenti e commercianti, poi governo nazionale e locale ed altre istituzioni), con sottoscrizione al Comune e <i>Piano di Azione d’Area</i> per quartiere culturale turistico ricreativo; nel 1990 proposta all’UE del Dipartimento Taoiseach con Temple Bar Development Council per finanziamento Progetto Pilota Urban e nel 1991 Iniziativa <i>Temple Bar</i> lanciata dal Governo quale progetto pilota per promuovere Dublino “Città Europea della Cultura”</p>
Sostenibilità procedurale
Attivazione
<p>P1. <i>Struttura organizzativa di Partnership (pubblico/privato/sociale)</i> Pubblica/privata N: <i>Temple Bar Properties Ltd.</i> e <i>Temple Bar Renewal Ltd.</i> (rispettivamente poteri finanziari e statutori)</p> <p>P2. <i>Strumenti di pianificazione</i> - <i>Piano Strutturale</i> (1991, procedura concorsuale con vittoria del “Group 91”); - <i>Programma di Sviluppo</i> di <i>Temple Bar Properties Ltd.</i> (1992); - <i>Piano Strategico per la Comunità e compatibile con l’Ambiente</i> (fine I fase) - <i>Piano Strutturale Urbano per il Futuro di Temple Bar</i> (2004) N: I fase (concentrazione area est di Parliament Street): definizione Progetto Pilota <i>Urban</i> UE, con sviluppo <i>Irish Film Centre</i>, miglioramenti infrastrutturali e strade pedonali, marketing, ricerca e pianificazione rinnovo urbano, riqualificazione edifici (se molto degradati, demoliti e ricostruiti <i>ex-novo</i>) e di siti, rinnovo centri culturali e creazione di nuovi, appartamenti e negozi, iniziative di formazione; II fase (concentrazione area ovest di Parliament Street): considerazione delle prospezioni archeologiche e della domanda residenziale (c. 900 persone) in linea con schema medioevale all’interno della cinta muraria, ampia documentazione per future politiche/strategie di rinnovo urbano, promuovendo TB come innovativo quartiere culturale; prosieguo dello sviluppo in seguito alla conclusione delle due fasi.</p>
Implementazione
<p>P3. <i>Durata del processo di riqualificazione fisica</i> 8 anni/11.2 ettari N: 1991-1996 I fase, 1996-1999 II fase</p> <p>P4. <i>Costo di investimento complessivo</i> 200.6 Mln £ N: 40.6 Mln £ da ERSF e Fondi del Tesoro attraverso Dipartimento Ambiente + 60 Mln £ da prestiti bancari a <i>Temple Bar Properties</i> + 100 Mln £ dal settore privato. Investimento pubblico: 3.6 Mln £ per Piano Strutturale, marketing, ricerca e pianificazione del rinnovo urbano, infrastrutture, <i>Irish Film Centre</i> (Progetto <i>Urban</i> UE); 37 Mln £ per programma culturale (<i>Temple Bar Gallery and Studios</i>, <i>Gallery of Photography</i>, <i>Music Centre</i>, <i>Design Yard</i>, <i>ArtHouse</i>, <i>The Ark</i>, <i>Photography Centre</i>, <i>Dublin’s Viking Adventure</i>, <i>Black Church print Studios</i>, <i>Arts Centre</i>, <i>Gaiety School of Acting</i>, Programma Archeologico); prestiti bancari per negozi, uffici e appartamenti, restituiti (a Banca Investimenti Europei e a Banca d’Irlanda) in seguito ad affitto/vendita; investimenti privati per alberghi e ostelli, ristoranti e pub, appartamenti, uffici e negozi.</p> <p>P5. <i>Rapporto investimento privato/pubblico</i></p>

-
Monitoraggio e Valutazione
P6. <i>Processo strutturato di valutazione e monitoraggio</i> Monitoraggio I fase
Sostenibilità economica
Imprenditorialità
E1. <i>Disponibilità di spazi per le imprese (ufficio, vendita, etc.)</i> c. 45.000 mq, in prevalenza per negozi e tempo libero: - c. 200 negozi; - c. 25 unità per vendita e attività legate ai media (in ambito di <i>Schema Città Vecchia</i>); - c. 100 locali per consumo di cibo e bevande N: promozione di negozi e spazi workshop per attività a livello stradale (“Living over the Shop”, con appartamenti ai piani superiori); 300 nuovi negozi al 2000; complessivamente, presenti 250 negozi e 115 locali per il consumo di cibo e bevande.
E2. <i>Forme di incentivi fiscali</i> nell’Atto Finanziario 1991 pacchetto unico di incentivi fiscali per riqualificazione Temple Bar (fino a 1996), con esenzioni del 50% su contributo capitale per nuove costruzioni e del 100% per rinnovo
E3. <i>Localizzazione di impresa e nuovo start-up</i> - oltre 300 nuove imprese; - delle localizzazioni imprenditoriali, c. la metà nuovo start-up di impresa (47.8% delle 143 attività imprenditoriali della I fase) N: eccezionale sviluppo e localizzazione di piccole e medie imprese operanti nel settore culturale; 72 nuove imprese in soli 4 anni (al dic. 2005)
Innovazione e Tecnologia
E4. <i>Business & Technology Parks e istituzioni di R&S</i> sufficiente
Occupazione
E5. <i>Creazione di nuovi posti di lavoro</i> c. 3.000 nuovi posti di lavoro N: 1.930 posti di lavoro a lungo termine in servizi (alberghi ristoranti e pub, centri culturali, commercio; I fase) 3.410 posti di lavoro temporanei in edilizia (spesa nelle costruzioni 34.1 Mln. £.; I fase); oltre 3.500 impiegati al 2000; 1200 nuovi posti di lavoro in cultura e servizi in soli 4 anni (al dic. 2005)
Attrazione dei flussi turistici
E6. <i>Nuove attrazioni culturali e design urbano</i> - <i>Meeting House Square</i> , simbolo di Temple Bar, sugli assi convergenti di strade pedonali, spazio dedicato a rappresentazioni all’aperto, sovrastante parcheggio, con il centro per bambini <i>The Ark</i> ad est (con palcoscenico esterno), l’ <i>Archivio Fotografico Nazionale</i> da cui si proiettano film sulla facciata schermo della <i>Gallery of Photography</i> (rispettivamente a nord e a sud), una nuova struttura ad usi misti, con caffè al piano terra e la <i>Gaiety School of Acting</i> ai piani superiori, l’ <i>Irish Film Centre</i> (fino al 1991 <i>Quaker Meeting House</i>); - <i>Temple Bar Gallery and Studios</i> , <i>ArtHouse</i> (centro artistico multimediale, <i>Temple Bar Music Centre</i> , <i>Design Yard</i> (per arti applicate), <i>Dublin’s Viking Adventure</i> (spazi espositivi flessibili in preesistenti edifici su fondazioni medioevali, come Chiesa SS. Michael and John) - Riconoscimenti vari: nel 1995 Premio British Airways per turismo sostenibile in Europa “Turismo per Domani”; nel 1994-95-96 parecchi premi (AAI, RIAI) per vari sviluppi in Temple Bar. N: 14 centri culturali, nuovi o rinnovati
E7. <i>Incremento di strutture ricettive (alberghi, B&B, etc.)</i> 9 nuovi hotel (al 2000) 60 nuovi ristoranti (al 2000) N: 7 nuovi hotel già nella I fase
E8. <i>Incremento dei visitatori</i> Incremento del 160% nel primo quinquennio; successivamente incremento del 20% N: Movimento pedonale: da 4.5 Mln di persone nel 1991 (12,000/g.) a c. 12 Mln nel 1996 (I fase); fino ad oltre 40.000 visitatori al giorno (in media, al 2...)
Criteri di sostenibilità sociale e culturale
Popolazione e occupazione locale

<p>S1. <i>Incremento di popolazione</i> 1,300% (in c. 10 anni) N: da 200 residenti (1991), a 900 residenti (1996); a c. 2,800 (2002); +2,500(nel 2000); c. 3,000 residenti</p>
<p>S2. <i>Incidenza di occupazione locale</i> buona</p>
<p>S3. <i>Corsi di formazione e iniziative per l'occupazione locale</i> 150 partecipanti a corsi di formazione su cultura e ambiente (in 4 anni, al dic. 2005)</p>
<p>Accessibilità a residenze e servizi integrati</p>
<p>S4. <i>Mixité funzionale</i> Prevalenti usi culturali e ricreativi, accompagnati da una consistente offerta residenziale</p>
<p>S5. <i>Unità residenziali realizzate o ristrutturate</i> c. 250 nuove costruzioni, c. 350 ristrutturate N: Un obiettivo fondamentale della II fase consisteva nel soddisfare una domanda residenziale di almeno 700 persone; 191 appartamenti (<i>Schema Città Vecchia</i>)</p>
<p>S6. <i>Incidenza di edilizia sociale</i> scarso N: Un obiettivo della II fase consisteva nel perseguire il 30% di edilizia pubblica sull'offerta residenziale complessiva</p>
<p>S7. <i>Spazi aperti e per lo svago riqualificati</i> buono n: Vari slarghi e piazze, quali Temple Bar Square e Meeting House Square</p>
<p>S8. <i>Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità (scuole, centri culturali, etc.)</i> ottimo n: presenti 65 organizzazioni culturali</p>
<p>S9. <i>Disponibilità di nuovi servizi per lo sport e il benessere</i> scarso</p>
<p>S10. <i>Servizi di assistenza all'infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili</i> - 1 crèche (asilo nido) - difesa di diritti e dignità umana da parte di varie associazioni (vd. S15)</p>
<p>Mobilità e trasporti</p>
<p>S11. <i>Efficienza del trasporto pubblico</i> sufficiente</p>
<p>S12. <i>Riorganizzazione della rete stradale (accesso, percorsi carrabili/ciclabili/pedonali, sicurezza urbana) e nuovi parcheggi (di pertinenza e collettivi)</i> Parcheggio automobili; parcheggio biciclette</p>
<p>Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale</p>
<p>S13. <i>Recupero e rafforzamento di identità e valori simbolici dei luoghi</i> buono</p>
<p>S14. <i>Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico</i> ottimo</p>
<p>Efficacia dei processi partecipativi</p>
<p>S15. <i>Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali</i> - Newsletter <i>Temple Bar Businesswatch</i> - Nuove associazioni: <i>Temple Bar Businesswatch</i> (1997) e <i>TASCQ</i> (Commercianti nell'Area che Supportano il Quartiere Culturale), che insieme a <i>An Garda Sfochàna</i> (servizio di polizia nazionale) e <i>Temple Bar Properties</i> svolgono attività di prevenzione crimini, sicurezza stradale, investigazione, sostegno a vittime del crimine, difesa di diritti e dignità umana</p>
<p>S16. <i>Partecipazione ai processi di pianificazione locale</i> sufficiente</p>
<p>Criteri di sostenibilità ambientale</p>
<p>Gestione rifiuti, acqua, energia</p>
<p>A1. <i>Raccolta differenziata, riciclo e trattamento dei rifiuti</i> scarso</p>
<p>A2. <i>Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione dei corsi d'acqua</i> n.r.</p>
<p>A3. <i>Efficienza energetica degli edifici (materiali e tecniche costruttive eco-compatibili, impianti tecnologici per la produzione di energia pulita)</i> - Isolato ad ovest (tra Parliament e Fishamble Street) con sistema "Heat & Power" (co-generazione</p>

<p>elettricità/calore, riciclando acqua calda) con unità CHP da 1 MG* negli Uffici Comunali a Wood Quay, alimentando 53 appartamenti, negozi, 5 hotel, una cattedrale, con efficienza operativa di c. il 90% (Dublin Corporation, Temple Bar Properties e Conservation Engineering, con supporto CE sotto Programma Termie);</p> <p>- 5 edifici che immagazzinano/distribuiscono energia solare e acqua piovana ed utilizzano sistemi di ventilazione naturale; Green Building da proposta speculativa al Programma UE Thermie 1990 (Trinity College e University College Dublin), con elevati standard di efficienza energetica e sostenibilità ambientale insieme ad originali soluzioni architettoniche (Murray O'Laoire)</p>
<p>A4. <i>Campagne di sensibilizzazione per un uso appropriato delle risorse e per la riduzione dell'inquinamento</i> buono</p>
<p>Recupero edifici e riqualificazione aree dismesse</p>
<p>A5. <i>Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni</i> ottima N: ristrutturazioni per il 57% degli sviluppi residenziali (I fase)</p>
<p>A6. <i>Bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield (contaminati/derelitti/obsoleti)</i> 5 ettari</p>
<p>A7. <i>Incremento di aree verdi</i> ... N: Giardini sui tetti;</p>
<p>Fonti: Temple Bar Development Properties, Scotexchange, Inforegio; www.reflectingcity.com; <i>Temple Bar Businesswatch; CE Politica Coes. e Cult.</i></p>

<p>Scheda n. 10 - Dublin Docklands</p>
<p>Descrizione</p>
<p><u>Localizzazione:</u> Area portuale di Dublino, soggetta a progressivo degrado e abbandono in seguito al declino delle attività connesse al porto.</p> <p><u>Caratteristiche dell'intervento:</u> riqualificazione delle banchine lungo il fiume Liffey e creazione di un quartiere di prima classe, con uffici, residenze e servizi di qualità. Suddivisione nelle tre aree: Custom House Docks/International Financial Services Centre (Chq, Clarion Quay, National College of Ireland), North Lotts (Spencer Dock, National Conference Centre, Point Village), Grand Canal Dock (Macken Street Bridge, U2 Tower, Performing Arts Centre).</p> <p><u>Area di sviluppo:</u> 520 ettari (1300 acri); in particolare, 22.0 ettari Custom House Docks/IFSC, 32.7 ettari North Lotts, 38.2 ettari Grand Canal Dock.</p> <p><u>Starting point:</u> ... istituzione di una Autorità di Sviluppo, coadiuvata da forti investimenti esogeni, favoriti da una decisa politica fiscale pro-impresa.</p>
<p>Sostenibilità procedurale</p>
<p>Attivazione</p>
<p>P1. <i>Struttura organizzativa di Partnership (pubblico/privato/sociale)</i> Semi-pubblica N: Dublin Docklands Development Authority</p>
<p>P2. <i>Strumenti di pianificazione</i> - Revisione del Dublin Docklands Master Plan 1997 (2003); - "Schemi di Pianificazione" secondo <i>Sezione 25</i> (Atto 1997): 2 nei primi 5 anni (Grand Canal Dock nel 2000 e Docklands North Lotts nel 2002); oltre pre-esistenti <i>Aree Sezione 25</i> (a nord e a sud del Liffey), proposta anche Penisola Poolbeg; - "Piani d'Azione d'Area": 4 nei primi 5 anni (Grand Canal Dock nel 1999, City Quay & Westland Row nel 2001, Church Road/East Wall, Ringsend/Irishtown) - concorsi progettuali</p>
<p>Implementazione</p>
<p>P3. <i>Durata del processo di riqualificazione fisica</i> 15 anni (in corso)/520 ettari N: 1997-2012</p>
<p>P4. <i>Costo di investimento complessivo</i> 5 miliardi £ irl. (6.3 miliardi di Euro al 2012) Costo di sviluppo (esclusa acquisizione terreni) nei primi 5 anni: 850 Mln Euro N: Costo di sviluppo stimato per la decade 2002-2012: settore privato 2,500 Mln Euro (Fonti: investimenti diretti di imprenditori in edifici, nuove imprese che vi si localizzano, servizi privati,</p>

<p>istituzioni finanziarie che prestano a DDDA sotto <i>Sezione 30</i> Atto 1997, eventuali investimenti in trasporto pubblico); settore pubblico 360 Mln Euro (Fonti: reinvestimenti della DDDA, Comune di Dublino per infrastrutture, quali fogne, acque, strade, residenza e svago, Dipartimento Ambiente Patrimonio e Governo Locale per residenza, servizi pubblici e infrastrutture, finanziamenti UE ma meno consistenti che in passato, Dipartimento dei Trasporti, in particolare per Luas, Dipartimento Arti Sport e Turismo, per progetti quali Centro Congressi Nazionale e stadio sportivo, Dipartimento Istruzione e Scienze); iniziative di finanziamento congiunto (schemi di contributo formale da parte di imprenditori ai costi infrastrutturali, con DDDA e Comune, iniziative di sviluppo congiunto col settore privato su terreni della DDDA, partenariato pubblico/privato formale per grandi infrastrutture e servizi pubblici, con incremento valore, riduzione costi capitale e operativi, trasferimento rischio, expertise dei privati). Nel primo quinquennio: settore privato 785 Mln Euro e settore pubblico 65 Mln Euro. Stima dei benefici indiretti a Stato e Fisco, derivanti da miglioramento ambiente, condizioni di vita, produttività popolazione: valore complessivo superiore ai 2.5 Mld Euro.</p>
<p>P5. <i>Rapporto investimento privato/pubblico</i> 12:1 (primi cinque anni), in linea con stima costi previsti da Piano originario</p>
<p>Monitoraggio e Valutazione</p>
<p>P6. <i>Processo strutturato di valutazione e monitoraggio</i> Processo strutturato di valutazione (SEA) e monitoraggio</p>
<p>Sostenibilità economica</p>
<p>Imprenditorialità</p>
<p>E1. <i>Disponibilità di spazi per le imprese (ufficio, vendita, etc.)</i> Spazi per ufficio: 267,500mq solo nella fase I; previsti 232,000 mq in 15 anni Spazi commerciali: 300,000 mq (1997-2002), previsti 680,000 mq al 2012 N: Gli spazi per ufficio realizzati nella prima fase corrispondono al 20% del mercato per uffici di Dublino e ad oltre il 50% della Regione</p>
<p>E2. <i>Forme di incentivi fiscali</i> Incentivi fiscali disponibili negli anni '90 per spesa capitale su edifici e doppia rendita in base a vari schemi di rinnovo urbano; schema statutario per l'area (luglio 1997- giugno 2000) non rinnovato; in Dublin Docklands nessuna "area integrata" designata per gli unici incentivi ancora disponibili secondo Urban Renewal Act 1998; esenzioni fiscali per DDDA su "corporation tax" e "capital gains tax", nonché "stamp duty"; incentivi per alberghi, case di cura per anziani, ospedali, edifici per l'istruzione, servizi per l'infanzia, residenze universitarie, parcheggi.</p>
<p>E3. <i>Localizzazione di impresa e nuovo start-up</i> c. 170 nuove localizzazioni di impresa (al 2002) N: da 1,271 imprese nel 1997 a 1,439 nel 2002, 2,000 previste al 2012; IFSC sede di 380 istituzioni, con oltre 14,000 impiegati (2004).</p>
<p>Innovazione e Tecnologia</p>
<p>E4. <i>Business & Technology Parks e istituzioni di R&S</i> ottimo</p>
<p>Occupazione</p>
<p>E5. <i>Creazione di nuovi posti di lavoro</i> 11,302 nuovi impiegati (crescita occupazionale del 54,4% tra 1996 e 2000) N: da 20,787 impiegati nel 1996 a 32,089 nel 2000; previsti 30,200-40,500 impiegati al 2012</p>
<p>Attrazione dei flussi turistici</p>
<p>E6. <i>Nuove attrazioni culturali e design urbano</i> - Custom House Quay, 14,000 mq per attività culturali, ristoranti e commercio specializzato (fine 2003); - valorizzazione del Fiume Liffey quale corridoio di servizi/aree culturali (dal Museo Irlandese di Arte Moderna a Kilmainham e Museo Nazionale a Collins Barracks a Temple Bar e ai Docklands); - Point Depot luogo di concerti ed eventi vari, purtroppo chiuso il City Arts Centre; - studi di registrazione, compagnie e set cinematografici, tra cui Torre con studio di registrazione del gruppo musicale "U2" su Britain Quay; - previste sculture in base a schema stabilito dalla DDDA in merito all'1% da destinare a oggetti d'arte - Attrazioni culturali previste (la maggior parte dipendenti da finanziamenti pubblici): Centro Congressuale Nazionale, Museo Marittimo a Grand Canal Dock, edificio culturale a Grand Canal Square (sala concerti, teatro, etc.), arena per attività sportive varie, incremento dei servizi per la pesca, remi, vela e per l'uso dei canali in genere - arrivo di navi crociera, con previsione di specifico terminale; attracco piccole barche soprattutto a Sir John Rogerson's Quay, vascelli di ampie dimensioni in Alexandra Basin (all'esterno dei Docklands)</p>

<p>- attenzione a contesto, varietà, permeabilità, leggibilità, movimento, scala e altezze, materiali, design architettonico, spazi aperti; specifica checklist contenente linee guida per il design</p> <p>N: Incremento di superfici ad uso turistico del 150% (dal 1996 al 2002)</p>
<p>E7. <i>Incremento di strutture ricettive (alberghi, B&B, etc.)</i></p> <p>339 camere nel primo quinquennio</p> <p>N: da 239 camere nel 1997 a 578 nel 2002, previste 1,200 al 2012, soprattutto in Clarion Quay e in Pearse Street; prossime locazioni potenziali Grand Canal Square, Point Village, Spencer Dock; promossi in tutta l'area alloggi economici (appartamenti, B&B, ostelli)</p>
<p>E8. <i>Incremento dei visitatori</i></p> <p>100%</p> <p>N: Linee crociera in Porto: da 40 nel 1997 a 59 nel 2001.</p>
<p>Criteri di sostenibilità sociale e culturale</p>
<p>Popolazione e occupazione locale</p>
<p>S1. <i>Incremento di popolazione</i></p> <p>c. 11.70% (fase I)</p> <p>N: Incremento effettivo: c. 2,040 residenti durante la fase I (primo quinquennio), da 17,425 a 19,467 residenti; incremento previsto: c. 7,500 nella prima fase, da 17,500 (1997) a 25,000 (2002), fino a 42,500 al 2012.</p>
<p>S2. <i>Incidenza di occupazione locale</i></p> <p>sufficiente</p> <p>N: 899 residenti degli 11,302 nuovi impiegati in Docklands tra 1996 e 2000 (incremento occupazionale residenti del 56.5%); residenti impiegati in Docklands: da 1,592 (1996) a 2,491 (2000), a 3,000-5,000 al 2012. Disoccupazione residenti: da 2,097 (1996) a 900-1,000 (2000) (decremento da 26.1% a 10%), disoccupazione al 2012: 750-1,750 (c. 2% del tasso nazionale)</p>
<p>S3. <i>Corsi di formazione e iniziative per l'occupazione locale</i></p> <p>- Programma di Apprendistato;</p> <p>- Programmi educativi;</p> <p>- Carta dell'Occupazione Locale</p> <p>N: tali iniziative hanno prodotto 225 posti di lavoro in 5 anni per disoccupati a lungo termine, di cui il 90% in IFSC 2</p>
<p>Accessibilità a residenze e servizi integrati</p>
<p>S4. <i>Mixité funzionale</i></p> <p>sufficiente</p> <p>N: Rapporto residenze/commercio: da 20:80 nel 2002 a 60:40 nel 2012</p>
<p>S5. <i>Unità residenziali realizzate o ristrutturate</i></p> <p>- c. 3,000 unità residenziali realizzate</p> <p>N: 1,500 unità residenziali realizzate al 2002 (I quinquennio); 8,000-11,000 unità residenziali aggiuntive previste (dal 1997 al 2012); 4,900-7,300 abitazioni previste di realizzazione privata (dal 2003 in poi, in prevalenza appartamenti da 2 camere da letto).</p>
<p>S6. <i>Incidenza di edilizia sociale</i></p> <p>sufficiente</p> <p>N: realizzate 47 unità di edilizia economica e popolare al 2002, sulla base di una previsione di 1,600-2,200 al 2012, un target del 20% sulla edilizia complessiva, non perseguito nei primi 5 anni di Master Plan, sullo sfondo della tendenza generale di sviluppo residenziale, per cui è prevista velocizzazione nel successivo quinquennio. Sostegno economico a proposta di ristrutturazione di 3 unità residenziali sociali in Westland Row.</p>
<p>S7. <i>Spazi aperti e per lo svago riqualificati</i></p> <p>ottimo</p> <p>N: Riqualificati 25,000 mq di spazi aperti/luoghi di svago (1997-2002), previsti 100,000 mq (al 2012). Proposte 6 iniziative: Eco-Park nella Penisola Poolbeg, nuovo parco o piazza urbana nell'area a nord del Liffey (per incoraggiarne sviluppo), parchi lineari lungo fiumi, canali e corsi d'acqua, "pocket park". Potenzialità spazi aperti: oltre 30 ettari nell'area a sud del Liffey (soprattutto verso est), sebbene si rilevano percezioni di degrado ambientale, inaccessibilità ad alcuni corsi d'acqua (tramite ponti, scale, piattaforme), sottoutilizzo ed insicurezza di alcuni parchi.</p>
<p>S8. <i>Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità (scuole, centri culturali, etc.)</i></p>

<ul style="list-style-type: none"> - Genitori nella Istruzione; - Programma Scolastico per il Lavoro; - Borsa di studio (III liv.) di DDDA e Reuters; - 10% dei posti nel Campus del National College of Ireland riservati a residenti; <p>N: I progetti per l'istruzione di cui sopra sono stati realizzati nel primo quinquennio</p>
<p>S9. <i>Disponibilità di nuovi servizi per lo sport e il benessere</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - (previsti) arena per attività sportive varie, incremento dei servizi per la pesca, i remi, la vela e per l'uso dei canali in genere; - sostegno economico a proposte di gruppi/club sportivi
<p>S10. <i>Servizi di assistenza all'infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Supporto alla costruzione del <i>Ringsend & District Community Centre</i> - Sostegno economico all'ampliamento di un servizio per anziani ad East Wall
<p>Mobilità e trasporti</p>
<p>S11. <i>Efficienza del trasporto pubblico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Linea di interconnessione suburbana DART, Metropolitana leggera Luas, Metropolitana, Autobus; - Integrazione mezzi pubblici/parcheggio (<i>park&ride</i>) - Considerazione di misure di interscambio tra bus/rail/LUAS (a Station Square, Point Village, Connolly Station); - Target di utilizzo mezzi pubblici per accesso al centro di 85% entro il 2016 - previsti eliporto, taxi d'acqua, specifico terminale per linee crociera <p>N: Implementazione del Piano Integrato dei Trasporti per la Regione di Dublino (<i>Piattaforma per il Cambiamento-Strategy 2000-2016</i>)</p>
<p>S12. <i>Riorganizzazione della rete stradale (accesso, percorsi carrabili/ciclabili/pedonali, sicurezza urbana) e nuovi parcheggi (di pertinenza e collettivi)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Nuove strade: Tunnel Portuale, Eastern By-Pass, Macken Street Bridge; - proposti altri ponti sul Liffey per pedoni e ciclisti; - gestione traffico; nuovi parcheggi (anche <i>park&ride</i>); <p>N: attenzione ad accessibilità, visibilità e sicurezza dei percorsi</p>
<p>Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale</p>
<p>S13. <i>Recupero e rafforzamento di identità e valori simbolici dei luoghi buoni</i></p> <p>N: attenzione a contesto, varietà, permeabilità, leggibilità, materiali, design architettonico, spazi aperti; concorsi progettuali e specifica checklist contenente linee guida per il design; tuttavia, talvolta mancanza di una piena integrazione con situazioni pre-esistenti (ad es. scollamento tra alcune realizzazioni ad uso misto rispetto a precedenti residenze)</p>
<p>S14. <i>Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservazione del patrimonio di storia marittima e dei trasporti, in particolare Custom House, tra i più eleganti monumenti georgiani di Dublino e in Custom House Quay una delle prime e più estese strutture con copertura in ghisa; - valorizzazione di banchine in pietra, chiuse di canale e ponti; - Schedario Strutture Protette RPS ed Aree di Conservazione Architettonica ACA come Grand Canal Dock; - Inventario del Patrimonio Architettonico e di Archeologia Industriale
<p>Efficacia dei processi partecipativi</p>
<p>S15. <i>Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali</i></p> <p>Comunità locale stimolata a presentare proposte per progetti di servizi nell'Area, con offerta del 60% del costo dalla DDDA</p>
<p>S16. <i>Partecipazione ai processi di pianificazione locale</i></p> <p>scarsa</p>
<p>Criteri di sostenibilità ambientale</p>
<p>Gestione rifiuti, acqua, energia</p>
<p>A1. <i>Raccolta differenziata, riciclo e trattamento dei rifiuti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Identificazione di siti per la raccolta differenziata di rifiuti domestici e commerciali - Impianto "Waste to Energy" nella Penisola di Poolberg: servizio di conversione rifiuti in energia (elettricità e calore), promosso dal Comune in ambito di Piano Gestione Rifiuti di Dublino (1998), per trattamento termico di 500,000-700,000 tonn. di rifiuti delle 4 autorità locali di Dublino
<p>A2. <i>Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione dei corsi d'acqua</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Impianto di trattamento delle acque reflue a Ringsend (il maggiore in Europa), iniziato nel 2003 per servire l'Area e tutta la Regione, nell'ambito del Progetto "Baia di Dublino"; - Piano d'Area per il Drenaggio
<p>A3. <i>Efficienza energetica degli edifici (materiali e tecniche costruttive eco-compatibili, impianti</i></p>

tecnologici per la produzione di energia pulita) - proposto dal Comune sviluppo di un sistema di riscaldamento distrettuale in Ringsend; - sistema di co-generazione in IFSC II e sua promozione altrove nell'Area
A4. <i>Campagne di sensibilizzazione per un uso appropriato delle risorse e per la riduzione dell'inquinamento</i> sufficiente
Recupero edifici e riqualificazione aree dismesse
A5. <i>Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni</i> scarso
A6. <i>Bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield (contaminati/derelitti/obsoleti)</i> 100 ettari rispondenza alla Direttiva Seveso II di Penisola di Poolberg e Porto
A7. <i>Incremento di aree verdi</i> sufficiente N: "Community Greening Initiative" per miglioramento e gestione spazi aperti (ad es. piantumazione alberi in porzioni risultanti da ampliamento stradale, siti derelitti, etc.), spazi aperti privati o semi-privati, aree gioco per bambini.
Fonti: Temple Bar Development Properties

Scheda n. 11 - Ballymun
Descrizione
<u>Localizzazione:</u> sobborgo di Dublino a c. 4 miglia a nord dal centro, nei pressi dell'aeroporto, costituito dai 5 quartieri di Coultry, Shangan, Silloge/Sandyhill, Balcurris, Poppintree. <u>Caratteristiche dell'intervento:</u> è il più esemplificativo progetto di rigenerazione della politica irlandese per le abitazioni sociali, con l'obiettivo di riqualificare il sobborgo, ubicato in posizione strategica e ricco di potenzialità, ma attanagliato da problemi di degrado, disoccupazione e droga, rendendolo sostenibile dal punto di vista fisico, economico, sociale ed ambientale. Tra i vari interventi è stato proposto anche un nuovo Centro cittadino (dai preesistenti 6.5 ettari a 22.5). <u>Area di sviluppo:</u> c. 269 ettari <u>Starting point:</u> stanziamento di 228.5 Mln £ da parte del Governo (1997) per la rigenerazione di Ballymun (con demolizione delle 15 torri di 8 piani) e costituzione, da parte del Comune di Dublino, di una compagnia a garanzia limitata per sviluppare ed implementarne il relativo Piano Regolatore.
Sostenibilità procedurale
Attivazione
P1. <i>Struttura organizzativa di Partnership (pubblico/privato/sociale)</i> Pubblica/semi-pubblica/sociale/privata N: Ballymun Regeneration Limited, fondata dal Comune e dal DoELG nel 1997 per redazione Piano Regionale e sua attuazione; Consiglio costituito da consiglieri locali, proprietari, rappresentanti della Housing Task Force and Ballymun Partnership, rappresentanti della Comunità, Health Board, settore privato, gardai, autorità locale e gruppi di donne del luogo, presieduto dal già Preside della Dublin City University D. O'Hare (incontri settimanali e stretti legami con la comunità)
P2. <i>Strumenti di pianificazione</i> - Ballymun Renewal Master Plan (1998, poi 2004); - Integrated Area Plan; - 5 Neighbourhood Action Plans 2000/2001 N: Piano regolatore implementato (in termini di riqualificazione fisica) al 60% alla fine del 2006. Elaborazione di Strategie specifiche (per sviluppo economico e per il paesaggio in ambito di Master Plan, poi per ricreazione sport e tempo libero).
Implementazione
P3. <i>Durata del processo di riqualificazione fisica</i> c. 10 anni/269 ettari N: 1999-2010
P4. <i>Costo di investimento complessivo</i> 261.4 Mln £/269 ettari Spesa totale (1998-2006): 261,400 £ Spesa annuale: 6,700 £ (1998), 31,993 £ (1999) 40,386 £ (2000) 47,934 £ (2001), 35,711 £ (2002),

<p>36,293 £ (2003), 34,471 £ (2004), 22,573 £ (2005), 5,339 £ (2006)</p> <p>Costi di costruzione previsti: 261.40 Mln £</p> <p>154.50 Mln £ per nuove residenze</p> <p>13.50Mln£ demoliz./decostruz., 37.25Mln£costi urbanizzaz.sito, 20.65Mln£ modif. strad., fogne, servizi, 7.30 Mln £ paesaggio, parchi, aree gioco, 4.50 Mln £ uffici di gestione degli immobili, 10.70 Mln £ edifici per la comunità, 13.00 Mln £ varie ed eventuali</p> <p>esclusi: negozi, uffici, parcheggi, Centro Commerciale, edifici per l'istruzione, servizi per il tempo libero, residenze private, costi di gestione, costi di acquisizione suolo, V.A.T.</p> <p>Finanziamenti URBAN tramite ROUND Ltd (Regeneration of Urban North Dublin) per la costruzione del Centro per la Comunità e le Arti Axis (il primo nuovo edificio di Ballymun, progettato da BRL Architetti)</p>
<p>P5. <i>Rapporto investimento privato/pubblico</i></p> <p>0.5:1</p>
<p>Monitoraggio e Valutazione</p>
<p>P6. <i>Processo strutturato di valutazione e monitoraggio</i></p> <p>Processo ben strutturato di valutazione e monitoraggio in ambito di <i>Environmental Appraisal</i></p>
<p>Sostenibilità economica</p>
<p>Imprenditorialità</p>
<p>E1. <i>Disponibilità di spazi per le imprese (ufficio, vendita, etc.)</i></p> <p>- c.15,000mq per ufficio</p> <p>- c.55,000 per negozi, commercio tempo libero</p>
<p>E2. <i>Forme di incentivi fiscali</i></p> <p>- incentivi fiscali (BRL e residenti), nel quadro dello Schema di Rinnovo Urbano 1999, attraverso Piani Integrati d'Area, sia per opere di rinnovo che di costruz. ex-novo;</p> <p>- finanziamenti da Governo per commercio e servizi comunità (denaro ricavato da vendita siti) vd anche USB 1</p>
<p>E3. <i>Localizzazione d'impresa e nuovo start-up</i></p> <p>-</p> <p>N: nuovo Centro Cittadino (22 ettari), con centro distrettuale per uffici, negozi e attività varie; Centri di Quartiere (1.5 ettari), quali centri locali di servizi in ogni quartiere, con negozi, aree vendita, servizi per bambini, salute, etc.; Impresa della Comunità (7 ettari in Ballymun Industrial Estate e 2 ettari in Poppintree) per piccole imprese locali e della comunità; Proprietà Industriale Poppintree (26 ettari, facilitata da Piano di Sviluppo di Dublino), in particolare sito libero a sud-est servito da strade di distribuzione per accesso camion, nonché altre opportunità esterne all'area di Environmental Appraisal (Naul/Silloge Parke Santry Woods, zona nord, area a sud della M50) per imprese, turismo e svago; eventuale Parco Scientifico e Tecnologico</p>
<p>Innovazione e Tecnologia</p>
<p>E4. <i>Business & Technology Parks e istituzioni di R&S</i></p> <p>- Proposto Parco Scientifico e Tecnologico.</p>
<p>Occupazione</p>
<p>E5. <i>Creazione di nuovi posti di lavoro</i></p> <p>Oltre 1,300</p> <p>N: 215 posti di lavoro nel settore pubblico (di cui 145 negli Uffici comunali, d'Area e Regionale di Ballymun, e nella BRL), 1,101 posti di lavoro nel settore privato (di cui 900 nelle costruzioni); previsione futura totale posti di lavoro prodotti dalla rigenerazione c. 3,000. Gruppo di Lavoro per Sviluppo Economico fondato da BRL, soprattutto per strategie di marketing del luogo.</p>
<p>Attrazione dei flussi turistici</p>
<p>E6. <i>Nuove attrazioni culturali e design urbano</i></p> <p>- 2 edifici proposti per listing dal Piano di Sviluppo di Dublino e identificati 8 siti archeologici</p> <p>- Axis (centro artistico con teatro da 200 posti)</p> <p>- Poppintree Community Centre (complesso per sport e tempo libero);</p> <p>- design urbano di qualità, espressioni architettoniche diversificate, schema "Per Cent for Art", interrimento di 38 KV di linee elettriche.</p>
<p>E7. <i>Incremento di strutture ricettive (alberghi, B&B, etc.)</i></p> <p>3 nuovi alberghi</p> <p>N: previste 61 camere e 13 unità appartamenti d'albergo</p>
<p>E8. <i>Incremento dei visitatori</i></p> <p>scarso</p>

Criteri di sostenibilità sociale e culturale
Popolazione e occupazione locale
<p><i>S1. Incremento di popolazione</i> Pop. dal 2000 in poi??? Decremento del 12% N: 18,598 (1986), 17,045 (1991), 16,566(1996). Forte incidenza di popolazione giovane (0-14 anni, 31%) e di giovani madri single.</p>
<p><i>S2. Incidenza di occupazione locale</i> buona N: 543 nuovi posti di lavoro nel 2002 (Centro Collocamento). Promozione occupazionale della forza lavoro locale in fase costruttiva: target di 10-20% lavoro locale in contratti di sviluppo, target di 30% impiegati locali nei contratti di servizi, successivamente promozione locale in imprese insediatesi, gestione residenziale ed economia sociale.</p>
<p><i>S3. Corsi di formazione e iniziative per l'occupazione locale</i> - 520 persone coinvolte in progetti di istruz. e formaz. (Centro Collocam.); - presenti numerose agenzie per educaz.e formaz.: FAS, Partnership, Ballymun Job Centre, Local Employment Service, altri organismi del volontariato; - Gruppo Lavoro per Educazione e Formazione fondato da BRL per: modello integrato di apprendimento per tutta la vita e piano di azione; miglioramento ambiente scolastico (paesaggio e urban design); centro universitario per adulti; progetti artistici locali ed internaz., di innovazione e sperimentazione in campo ambientale</p>
Accessibilità a residenze e servizi integrati
<p><i>S4. Mixité funzionale</i> buona N: Sviluppi ad usi misti lungo la Main Street: Civic Plaza ed Axis, Centro per le Risorse della Comunità e le Arti (2001) con teatro da 200 posti, studi di danza e registrazione, servizi per la formazione ed ufficio, un crèche ed un caffè-bar; Centro Civico (2003) con Uffici comunali, sede della BRL, Ufficio Motorizzazione, sedi di istituzioni per la salute, caffè, area esibizioni, unità di vendita e parcheggio per 110 auto; casa di cura per anziani, Centro Sport&Tempo libero (con piscina, palestra, negozi ed appartamenti, su sito di 0.95 ettari); re-sviluppo del Centro Commerciale (inizio al 2005), complesso residenziale, uffici e albergo (inizio al 2005), residenze per studenti (2006), nuovo Garda Station con Centro servizi per giovani (inizio al 2005); sito Northern Gateway, con uffici, commercio, residenze. Anche i Centri di Quartiere progettati/realizzati sulla base di una certa mixité funzionale (sale per riunioni della comunità e per i forum di quartiere, negozi, residenze).</p>
<p><i>S5. Unità residenziali realizzate o ristrutturate</i> Oltre 1,000 nuove case costruite alla fine del 2006 oltre 660 nuove case in costruzione</p> <p>N: altre 1,823 case in fase di pre-costruzione, 9 blocchi di 568 appartamenti già demoliti alla fine del 2006, prevista demolizione di altri 13 blocchi di 892 appartamenti nel 2007, ogni residenza con proprio stile e design; 1,966 residenze completate: 1,038 resid. pubbl., 774 resid. priv., 154 resid. del volontariato&accessibili 1,276 in costruz.: 711 resid. pubbl., 478 resid. priv., 87 resid. del volontariato&accessibili 824 fase pre-costruz.: 129 resid. pubbl., 572 resid. priv., 123 resid. del volontariato&accessibili 872 in fase di progettaz.: 591 resid. pubbl., 2 resid. priv., 279 resid. del volontariato&accessibili In totale 4,938 residenze (compl. e in corso): 2,469 resid. pubbl., 1,826 resid. priv., 643 resid. del volontariato&accessibili (incluse cooperative)</p> <p>da 125 ettari (preesist.) a 158 ettari (proposti) in origine: 36 blocchi di edifici (a 4,8,15 livelli, quasi 3,000 alloggi, anni '60), poi altri 2,000 alloggi (prevalentem. case a schiera, nel ventennio succ.) 2,820 appartam. in torre, 1,867 residenze bifamil., 120 appartam. signorili (primi anni 2000) Prevista demoliz. appartamenti in torre, per residenze da 1 a 4 piani (da 1 a 4 famiglie) Agevolaz. per residenti (oltre 2,800 famiglie preesist.): schemi proprietà parziale e sconti per Corporaz. I fase (fino al 2000): 495 abitaz., casa assegnata a 5,000 residenti II fase (dal 2000): 665 abitaz., di cui 434 allo stadio contratt. nel 2004, le altre in pianificaz. III fase (dal 2001?): previste 4,000 nuove case, di cui edificate 740 nel 2004, oltre 1,300 in costruz. Completati 2 siti per schemi resid. in cooperaz.(a costi contenuti); iniziate altre 1,020 abitaz. (il 20% a</p>

basso costo) Nel 2005 complessivam. 1,212 (737 pubbl. e volunt., 475 priv.), 1,150 in costruz., 1,141 in fase contratt. e 1,338 a stadio progett.
S6. Incidenza di edilizia sociale ottimo
S7. Spazi aperti e per lo svago riqualificati ottimo N: aree gioco per bambini in locazioni selezionate all'interno dei vari quartieri; miglioramento campi da gioco, con 12 nuovi campi realizzati e 7 campi migliorati (in partic. drenaggio)
S8. Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità (scuole, centri culturali, etc.) buono N: Axis, Centro per la Comunità e le Arti di Ballymun, aperto nel 2001
S9. Disponibilità di nuovi servizi per lo sport e il benessere ottimo N: North Poppintree Community Centre, complesso per sport e tempo libero (sports hall, boxing club, centro giovanile, playground, crèche, paesaggio; iniziato 2006). Realizzazione/miglioramento campi da gioco: in Naul Park 10 campi di calcio senior alla estrem. occid. del parco (dei 24 campi esistenti solo 11 erano utilizzati, gli altri isolati e degradati); in Poppintree Park risoluzione problemi drenaggio e realizzaz. altri 2 campi senior (6 campi fittati a club, di cui due grandi utilizzati da squadre e scuole locali); in Balcurris Park miglioramenti ai 2 campi esistenti (quello di calcio utilizzato da Ballymun United, l'altro da squadre e scuole locali) in Coultry Park miglioramenti ad uno dei 2 campi di calcio senior esistenti (fittati a 4 squadre locali).
S10. Servizi di assistenza all'infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili 17 luoghi di assistenza all'infanzia per un totale di 574 posti (Tir Na nOg, BECC, Axis, etc.)
Mobilità e trasporti
S11. Efficienza del trasporto pubblico Linea Nord di LUAS pensata per connettere l'area nord, Ballymun e l'aeroporto, al centro di Dublino; proposto Corridoio Autobus di Qualità
S12. Riorganizzazione della rete stradale (accesso, percorsi carrabili/ciclabili/pedonali, sicurezza urbana) e nuovi parcheggi (di pertinenza e collettivi) - nuove connessioni stradali interne e gerarchia di strade; - 1 posto auto/residenza (riduzione per appartamenti antichi e al centro), incremento parcheggi da 300 a 800 posti vicino a Centro Commerciale
Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale
S13. Recupero e rafforzamento di identità e valori simbolici dei luoghi - sufficiente rispetto del contesto architettonico ed urbanistico preesistente - ottimo valore aggiunto da nuova architettura e design urbano - buona integrazione rispetto a residenze ed attività preesistenti N: espressioni architettoniche diversificate nei vari complessi residenziali (dal moderno al tradizionale)
S14. Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico - 2 edifici proposti per listing dal Piano di Sviluppo di Dublino; - identificati 8 siti archeologici
Efficacia dei processi partecipativi
S15. Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali - notevole processo di diffusione informazioni e promozione coinvolgimento in ambito di <i>Environmental Appraisal</i> - coinvolgimento nel processo costruttivo; agevolazione per acquisto nuova casa; sostegno ad occupazione e formazione; - nascita di varie organizzazioni per la comunità e di volontariato (Community Groups&Action); - "Neighbourhood Centres" (Centri di Quartiere) in ciascuno dei 5 quartieri.
S16. Partecipazione ai processi di pianificazione locale - consultazione di cittadini e portatori di interessi vari nella pianificazione locale nell'ambito del processo di <i>Environmental Appraisal</i> (1997-98)
Criteri di sostenibilità ambientale
Gestione rifiuti, acqua, energia
A1. Raccolta differenziata, riciclo e trattamento dei rifiuti - Centro di Riciclo della Comunità (con macchina per compostaggio, nel sottosuolo degli appartamenti di Shangan) per vetro, carta, plastica, batterie, alluminio e lattine (e Rediscovery Centre per

apprendimento e informazioni pratiche sul riciclo)
A2. <i>Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione dei corsi d'acqua</i> - Best Practice per conservazione acqua grazie a miglioramento dei servizi di fornitura idrica
A3. <i>Efficienza energetica degli edifici (materiali e tecniche costruttive eco-compatibili, impianti tecnologici per la produzione di energia pulita)</i> - Best Practice per efficienza energetica, sostenibilità ambientale (e conservaz. acqua di cui sopra): Strategia energ. e amb. di CODEMA e ECD, con sistemi riscaldam. e termici in nuovo tessuto edificato, misure e target energ. appropriati, indagine condizioni energ. appartamenti esistenti; - edifici progettati per risparmio energ. (vd. Grafici performance energ./amb. e impatto in termini di emissioni CO ₂), con miglioramento isolamento e materiali costruttivi idonei; - previsto consumo energ. medio domest. di 36GJ (riduz. del 62% su attuale consumo di 93.6GJ) miglioramento servizi fornitura elettricità, gas e telecomunicazioni
A4. <i>Campagne di sensibilizzazione per un uso appropriato delle risorse e per la riduzione dell'inquinamento</i> - "Environmental Action Team Programme" (condotto da Global Action Project) per incrementare consapevolezza su ambiente ed energia, con costituzione di 4 gruppi ed oltre 50 persone iscritte; - target riduzione emissioni e miglioramento standard ambientali, in particolare prevista emissione CO ₂ : 2 tonn./anno/appartam. (riduzione del 60% rispetto ad attuali emissioni di 5.1 tonn.) N: attuale consumo energetico per traffico 135GJ/ettaro/anno (meno di 1/3 della media di Dubl., CODEMA GIS Software), soprattutto lungo arterie principali Ballymun Road, Santry Avenue, St.Margaret's Road (30,000, 18,000, 3,000 viaggi al giorno rispettivam.)
Recupero edifici e riqualificazione aree dismesse
A5. <i>Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni</i> scarsa Quasi tutta nuova edificazione e ricostruzione ex-novo
A6. <i>Bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield (contaminati/derelitti/obsoleti)</i> c. 70 ettari
A7. <i>Incremento di aree verdi</i> ottimo N: Balcurre Park (apertura 2007), Coultry Park (inizio II fase 2006, vincitore National Tidy District Award per la Regione di Dublino), Shangan Park (completato fine 2004), Whiteacre Park (parallelam. a sviluppo resid.) Poppintree Park (pre-esist., inizio riqualif. 2007 per servizi e sicurezza), area per i giovani in Ballymun Ovest (in corso) piantumazione alberi lungo le strade
Fonti: www.brl.it; Ballymun Master Plan; Progress Report 2003-2004; Progress Report Jan. 2007; www.reflectingcity.com

8.5. Schedatura dei casi studio di riqualificazione urbana a Belfast

Scheda n. 12 - Belfast Laganaside (e Cathedral Quarter)
Descrizione
<u>Localizzazione:</u> Waterside di Belfast nella inner city, lungo il fiume Lagan, abbandonato in seguito al declino delle attività industriali e alla modernizzazione del porto a valle.
<u>Caratteristiche dell'intervento:</u> lungofiume di Belfast quale focus di una riqualificazione che ha favorito la localizzazione imprenditoriale ed un rinnovato sviluppo legato ad attività culturali e ricreative
<u>Area di sviluppo:</u> 200 ettari (140 ettari lungo entrambe le banchine + 60 ettari dello storico Cathedral Quarter)
<u>Starting point:</u> decisione del Governo Centrale di riqualificare il lungofiume abbandonato (1986)
Sostenibilità procedurale
Attivazione
P1. <i>Struttura organizzativa di Partnership (pubblico/privato/sociale)</i> Semi-pubblica N: <i>Laganaside Corporation</i> (Urban Development Corporation di terza generazione, fondata dal Parlamento nel 1989, ora in procinto di estinguersi), che si relazionava con DSD, Comune di Belfast, commissari di Porto
P2. <i>Strumenti di pianificazione</i>

Piano Strategico N: elaborazione di un piano concettuale contenente una visione per la trasformazione dell'area (1987)
Implementazione
P3. <i>Durata del processo di riqualificazione fisica</i> c. 17 anni/200 ettari N: dal 1989 al 2006
P4. <i>Costo di investimento complessivo</i> c. 939 Mln. £ N: 109 Mln. £ spesi da Laganside per opere infrastrutturali, acquisizione dei siti, costi operativi; 33.5 Mln £ provenienti da UE; 795 Mln £ esterni alla Laganside (in prevalenza privati)
P5. <i>Rapporto investimento privato/pubblico</i> 5:1
Monitoraggio e Valutazione
P6. <i>Processo strutturato di valutazione e monitoraggio</i> Attività di monitoraggio della Laganside, più monitoraggio del piano d'Azione "New Targeting Social Need" da parte della Laganside Local Community
Sostenibilità economica
Imprenditorialità
E1. <i>Disponibilità di spazi per le imprese (ufficio, vendita, etc.)</i> 213,000 mq per uffici; 83,000 mq per commercio e svago N: In particolare, Cathedral Quarter selezionata quale area del centro per prossimo sviluppo negozi (con oltre 417,500 mq spazio vendita in Royal Exchange); ulteriori 16,000 mq per commercio e alcune migliaia di mq per uffici nei pressi della Cattedrale
E2. <i>Forme di incentivi fiscali</i> Schemi di sussidio N: ad esempio, adottato "Sussidio per il miglioramento degli edifici di Cathedral Quarter", a disposizione di proprietari/inquilini per lavori di qualità sugli esterni
E3. <i>Localizzazione d'impresa e nuovo start-up</i> 53 imprese localizzate nei siti di sviluppo designati: 39 nuove imprese, 14 ri-localizzatesi provenienti da altre zone del Centro cittadino (per esigenza di spazi d'ufficio più ampi) N: In particolare, numerose compagnie naz. ed internaz. (new economy) in Gasworks; prossima localizzazione di imprese in Cathedral Quarter in corrispondenza di nuovi spazi vendita, commercio e uffici. Creazione di piattaforme stabili di investimenti privati, che proseguiranno anche in futuro
Innovazione e Tecnologia
E4. <i>Business & Technology Parks e istituzioni di R&S</i> Halifax Direct Internet Banking, BBC, DVLNI, Dipartimento per lo Sviluppo Sociale e varie imprese legate ad high-tech in Gasworks; Business Park in Clarendon;
Occupazione
E5. <i>Creazione di nuovi posti di lavoro</i> 14,200 posti di lavoro
Attrazione dei flussi turistici
E6. <i>Nuove attrazioni culturali e design urbano</i> - Custom House Square, spazio per rappresentazioni condiviso da varie comunità, - Lanyon Place, esclusivo sviluppo ad usi misti, sede del centro per congressi e concerti Waterfront Hall (con auditorium da oltre 2,000 posti a sedere) e del Lanyon Quay (ristoranti, uffici, albergo); previsto ormeggio di un barcone per museo storia marittima, teatro e spazio espositivo - Mays Meadow, con il prestigioso bar/ristorante The Edge - The Quays, l'area delle banchine, con la Chiusa del Lagan e fino all'estate del 2006 il Centro Visitatori - Lagan Lookout (in seguito video e pannelli sulla storia del Laganside) - Cathedral Quarter, area storica con vari edifici tra cui Cattedrale di St Anne e Chiesa di St. Patrick, sede di varie organizzazioni culturali, studi e gallerie d'arte, gruppi teatrali, musicisti e workshop fotografici, nonché originali pub e nigh-club - Festival di sponda annuale (ogni maggio) che porta l'arte in luoghi "non ortodossi" (declamazioni poetiche nei caffè, opere teatrali nei pub, esibizioni nei negozi, circo per strada) - Gasworks, sede del primitivo insediamento Béal Feriste (inizio Seicento) e poi degli impianti del gas (anni '20 dell'Ottocento), oggi sede di compagnie nazionali ed internaz. - Odyssey, complesso culturale e ricreativo, con arena da 10,000 posti, multisala Village Cinemas, sede dei Belfast Giants, IMAX e W5 (esperienza educativa interattiva) - Titanic Quarter

<p>E7. <i>Incremento di strutture ricettive (alberghi, B&B, etc.)</i> 3+2 N: alberghi e ristoranti in Lanyon Place e Mays Meadows, tra cui Hilton a 5 stelle da 200 camere (Lanyon Quay), albergo da 132 camere in Gasworks, albergo previsto nel più alto edificio dell'Irl. del Nord nel sito di Obel lungo The Quays, albergo previsto in Cathedral Quarter</p>
<p>E8. <i>Incremento dei visitatori</i> c. 500% N: 2.75 Mln di visitatori all'Odissey nel primo quinquennio di apertura</p>
Criteri di sostenibilità sociale e culturale
Popolazione e occupazione locale
<p>S1. <i>Incremento di popolazione</i> sufficiente</p>
<p>S2. <i>Incidenza di occupazione locale</i> buona</p>
<p>S3. <i>Corsi di formazione e iniziative per l'occupazione locale</i> - Iniziativa per l'occupazione "Schemi di Sostegno per la Comunità"</p>
Accessibilità a residenze e servizi integrati
<p>S4. <i>Mixité funzionale</i> sufficiente livello</p>
<p>S5. <i>Unità residenziali realizzate o ristrutturate</i> Oltre 740 unità residenziali realizzate</p>
<p>S6. <i>Incidenza di edilizia sociale</i> scarsa</p>
<p>S7. <i>Spazi aperti e per lo svago riqualificati</i> buon livello N: realizzati 11 ettari di spazio aperto pubblico, in particolare riqualificazione banchine, ma anche spazi verdi; 4,5 km di percorsi pubblici di lungofiume</p>
<p>S8. <i>Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità (scuole, centri culturali, etc.)</i> - Spazi educativi, per l'arte, il teatro e la musica</p>
<p>S9. <i>Disponibilità di nuovi servizi per lo sport e il benessere</i> - attività sportive lungo le sponde del fiume - studi di danza (Cathedral Quarter)</p>
<p>S10. <i>Servizi di assistenza all'infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili</i> sufficiente</p>
Mobilità e trasporti
<p>S11. <i>Efficienza del trasporto pubblico</i> sufficiente</p>
<p>S12. <i>Riorganizzazione della rete stradale (accesso, percorsi carrabili/ciclabili/pedonali, sicurezza urbana) e nuovi parcheggi (di pertinenza e collettivi)</i> Realizzati 1,675 m. di strade; migliorati collegamenti pedonali dal Centro al fiume (in partic. strade e attraversamenti); nuovo ponte stradale sul Lagan (1995) che ha debellato traffico cittadino di passaggio nell'area del Laganside (dunque più sicura); 3 nuovi parcheggi pubblici multipiano; promozione di sicurezza urbana attraverso incoraggiam. a schemi di sviluppo con funzioni ed attività al piano terra (livello stradale) e in Cathedral Quarter schema di illuminazione con luce bianca</p>
Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale
<p>S13. <i>Recupero e rafforzamento di identità e valori simbolici dei luoghi</i> - buon rispetto del contesto architettonico ed urbanistico preesistente - ottimo valore aggiunto da nuova architettura e design urbano - buona integrazione rispetto a residenze ed attività preesistenti</p>
<p>S14. <i>Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico</i> Buon livello</p>
Efficacia dei processi partecipativi
<p>S15. <i>Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali</i> - costituzione della <i>Laganside Local Community</i> (residenti, settore pubblico e privato, organizzazioni di volontariato e per la comunità)</p>
<p>S16. <i>Partecipazione ai processi di pianificazione locale</i> Redazione della Strategia della Comunità da parte della <i>Laganside Local Community</i> (residenti, settore pubblico, privato e sociale)</p>
Criteri di sostenibilità ambientale
Gestione rifiuti, acqua, energia

A1. <i>Raccolta differenziata, riciclo e trattamento dei rifiuti</i> scarso
A2. <i>Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione dei corsi d'acqua</i> Qualità acque Lagan da classe D (Povera) nel 1989 a classe A&B (Eccellente&Buona) nel 2007 (raccolta campioni 2 v. a settim. in estate e 2 v. al mese in inverno) grazie a programma di dragaggio del 1993 per rimozione di 100,000 mc. di materiale inquinato dal letto del fiume; installazione di Sistema Aerazione nel fiume per mescolare e ossigenare le acque Scarsa presenza fauna nel 1989; nel 2006 tornati nel fiume oltre 1,000 salmoni, nonché altri tipi di pesci.
A3. <i>Efficienza energetica degli edifici (materiali e tecniche costruttive eco-compatibili, impianti tecnologici per la produzione di energia pulita)</i> n.r.
A4. <i>Campagne di sensibilizzazione per un uso appropriato delle risorse e per la riduzione dell'inquinamento</i> scarso
Recupero edifici e riqualificazione aree dismesse
A5. <i>Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni</i> scarso
A6. <i>Bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield (contaminati/derelitti/obsoleti)</i> 45 ettari N: Sviluppo completato o in corso di 40 ettari di "siti brownfield" su 44 ettari di suolo dimesso
A7. <i>Incremento di aree verdi</i> buono

Scheda n. 13 - Belfast Nord
Descrizione
<p><u>Localizzazione:</u> 14 distretti ubicati a nord del centro di Belfast, afferenti al Belfast City Council; In particolare, Inner North Belfast, area a nord del Centro di Belfast, comprende i distretti di Duncairn, Limestone Road, Mountcollyer, New Lodge, Unity/Carrick Hill, estendendosi dalla zona intorno ad High Street e alla Cattedrale di St Anne, lungo Shore Road verso Whiteabbey, Mallusk e il confine Nord-Ovest di Cavehill, e da Ligoneil, attraverso Crumlin Road, connessa di nuovo al centro. Compresa tra le Colline di Belfast e il Belfast Lough, con la strada Westkink e l'autostrada M2 lungo il confine settentrionale.</p> <p>Distretti di influenza della North Belfast Partnership: Ardoyne, Basyllan (condiviso con Greater Shankill), Bellevue, Castlevue, Cavehill, Chichester Park, Cliftonville, Crumlin (condiviso con Greater Shankill), Duncairn, Fortwilliam, Legoniel, New Lodge, Waterworks; St Anne's è stata amalgamata in altri distretti. Quartieri segnati da povertà multipla: Crumlin e St. Anne's, seguiti da New Lodge, Ardoyne, Waterworks e Duncairn (Cavehill e Fortwilliam i meno poveri)</p> <p><u>Caratteristiche dell'intervento:</u> Strategia per la Residenza, con una consistente offerta residenziale. È prevista la redazione di <i>Piani d'Azione di Rinnovo Quartieri</i>, da sviluppare nell'ambito del programma pilota del Dipartimento "Aree a Rischio" (Inner North, Belfast Crumlin/Ardoyne, Rathcoole, Upper Ardoyne/Ligoniel), con l'aiuto della Belfast North Partnership e di 4 partenariati specifici.</p> <p>In particolare nella Inner North Belfast è iniziato un processo di rigenerazione socio-economica dell'area, segnata da degrado, disoccupazione e conflitti socio- politici, grazie alla disponibilità di fondi comunitari europei.</p> <p><u>Area di sviluppo:</u> c. 2,000 ettari (c. 1,000 ettari Area di azione di Urban)</p> <p><u>Starting point:</u> problemi socio-economici; Programma di Iniziativa Comunitaria Urban II</p>
Sostenibilità procedurale
Attivazione
<p>P1. <i>Struttura organizzativa di Partnership (pubblico/privato/sociale)</i> Pubblica/privata/sociale N: North Belfast Partnership, fondata dal Dipartimento per lo Sviluppo Sociale (Belfast Regeneration Office) per implementare la "Strategia di Rinnovo dei Quartieri" in Belfast Nord e quale organismo deputato alla gestione del Programma Urban II nella parte interna di Belfast Nord, con gli obiettivi di potenziare risorse fisiche e sociali (55% del budget di programma), rafforzare comunità locale, soprattutto in termini di accesso al mercato del lavoro (35% delle risorse), incrementare capacità di persone e agenzie locali, educandoli alla sostenibilità (10% del budget). Ne fanno parte 8 politici eletti del Comune, 8 rappresentanti delle comunità di residenti, 4 rappresentanti di Agenzie di Governo, 5 rappresentanti di imprese sociali e private.</p>
P2. <i>Strumenti di pianificazione</i>

<ul style="list-style-type: none"> - North Belfast Housing Strategy - Programma di Iniziativa Comunitaria Urban II - North Belfast Partnership Strategy - North Belfast Community Action Project - Ligoniel Integrated Regeneration Plan
Implementazione
<p>P3. <i>Durata del processo di riqualificazione fisica</i> 7 anni/2,000 ettari</p>
<p>P4. <i>Costo di investimento complessivo</i> <ul style="list-style-type: none"> - 133 Mln £ (investimento totale Housing Strategy) - c. 17.125 Mln Euro (Spesa totale Programma Urban)/1,000 ettari - c.40 Mln (investimenti privati) <p>N: Per quanto concerne Urban: c. 10.624 Mln Euro da ERDF, c. 5.591 Mln Euro finanziamenti pubblici, 0.910 Mln Euro dal settore privato; 10.7 Mln £ quale impegno di spesa al Gen. 2006 (86% dei fondi disponibili), 1.3 Mln £ Fondi di Programma restanti (da spendere entro Dic. 2006), 4.5 Mln £ spesa cumulativa programma (perseguito target di spesa annuale “n+2”); decisione di PME a favore di target di spesa quadrimestrali per massimizzazione supporto a 113 progetti nell’Area.</p> </p>
<p>P5. <i>Rapporto investimento privato/pubblico</i> 1:3.75</p>
Monitoraggio e Valutazione
<p>P6. <i>Processo strutturato di valutazione e monitoraggio</i> <ul style="list-style-type: none"> - servizi specializzati di valutazione e monitoraggio, con redazione di regolari rapporti, compresa valutazione di medio termine (mis.3.1 Urban) <p>50 studi di fattibilità o valutazione degli investimenti (mis. 3.2 Urban) Valutazione ex-ante, <i>Equality Impact Assessment</i></p> </p>
Sostenibilità economica
Imprenditorialità
<p>E1. <i>Disponibilità di spazi per le imprese (ufficio, vendita, etc.)</i> <ul style="list-style-type: none"> - c. 15,000 mq per uffici - c. 18,000 mq per negozi, attività legate al commercio e al tempo libero <p>N: in ambito URBAN 750 mq di sup. pav. venduta, costruiti o ristrutturati (mis. 1.1), 2,000 mq (mis. 1.2), 1,000 mq di siti industriali disponibili (con condivisione di servizi alle imprese, mis. 2.2)</p> </p>
<p>E2. <i>Forme di incentivi fiscali</i> <ul style="list-style-type: none"> - Programmi di investimento in Urban Renewal Area e sussidi ai privati per nuovi sviluppi (ma anche per Group Repair) - “Incentivi alla Riqualificazione Fisica” per riqualificare suoli e proprietà derelitte all’interno dell’Area Urban. </p>
<p>E3. <i>Localizzazione d’impresa e nuovo start-up</i> c. 200 <p>N: In ambito Urban localizzazione di imprese e di organizzazioni no-profit (mis. 1.1,1.2,1.3), supporto finanziario ad organizzazioni/schemi della economia sociale, a 15 PMI esistenti, a 4 nuove PMI, sostegno non finanziario ad altre 4 (mis. 2.2), 37 piccole e medie imprese assistite.</p> </p>
Innovazione e Tecnologia
<p>E4. <i>Business & Technology Parks e istituzioni di R&S</i> sufficiente</p>
Occupazione
<p>E5. <i>Creazione di nuovi posti di lavoro</i> c. 400 posti di lavoro <p>N: tasso di disoccupazione pari al 44.5% (il secondo più basso della regione), 30% della popolazione in età lavorativa senza alcun titolo di studio, presenti 6 dei 20 quartieri a maggiore povertà multipla della regione. In NBP Area 5.95% di disoccupati in cerca di lavoro (al 2001), 24.8% disoccupati a lungo termine (52 settim. e più, al 2002); 41 beneficiari di occupazione e 18 nuovi posti di lavoro creati anche in ambito iniziativa Urban</p> </p>
Attrazione dei flussi turistici
<p>E6. <i>Nuove attrazioni culturali e design urbano</i> <ul style="list-style-type: none"> - Wall paintings - Miglioramenti ambientali vari, in termini di riqualificazione dei luoghi e delle facciate degli edifici </p>
<p>E7. <i>Incremento di strutture ricettive (alberghi, B&B, etc.)</i> Previsto 1 in Crumlin</p>

E8. <i>Incremento dei visitatori</i> 20%
Criteri di sostenibilità sociale e culturale
Popolazione e occupazione locale
<p>S1. <i>Incremento di popolazione</i> c. 8% in Belfast North N: dei c. 64,000 abitanti di Belfast Nord (23% della popolazione di Belfast), c. 31,900 residenti ricadono in area Urban II; popolazione del Nord in declino nell'ultimo trentennio ed ora in fase di stabilizzazione. Incremento pop. dal 1991 74,937 abitanti nei 14 distretti al 2001(oltre ¼ della pop. tot. di Belfast); incremento pop. c. 19% in Waterworks e Ardoyne, tra 5.75% e 1.25% in Chichester Pk, Crumlin, Basyllian, Ligoniel, New Lodge incremento di c. 10% in Inner North Belfast dal 1991 al 2001 negli altri 7 quartieri declino tra 2% e 10% (dal 1991 al 2001)</p>
<p>S2. <i>Incidenza di occupazione locale</i> ottima</p>
<p>S3. <i>Corsi di formazione e iniziative per l'occupazione locale</i> - promozione di spirito d'impresa della comunità e di economia sociale in aree di crescita (es. "Programma di Supporto alla Economia Sociale") - 668 beneficiari di formazione, consulenza, sostegno ad occupazione, 129 beneficiari di formazione avanzata, 31 formatori/consulenti con qualifiche superiori - "Progetto di Accesso all'Occupabilità" (Gen. 2006-Giu. 2007), finanziato dal FSE in ambito di Programma EQUAL per l'Irlanda del Nord, con appoggio del Dipartimento per Occupazione e Istruzione, progetto innovativo rivolto a persone disoccupate da 6 mesi ed oltre, con programma pre-occupazione di 4 settim. per sviluppo personale e formazione competenze, seguito da 2 settim. di esperienza lavorativa assistita nel settore della salute, con garanzia di colloquio per posto di lavoro temp. o perman. quale assistente a catering, pulizie o lavanderia, presso strutture sanitarie locali (I trim., impiegati già 4 partecipanti) N: In ambito Urban 70 beneficiari di formazione, consigli, guida, sostegno all'occupaz. (mis. 2.1), 20 formatori con qualifiche superiori (mis. 2.1)</p>
Accessibilità a residenze e servizi integrati
<p>S4. <i>Mixité funzionale</i> scarsa</p>
<p>S5. <i>Unità residenziali realizzate o ristrutturate</i> - c. 1,400 nuove unità di edilizia sociale (previste 1,750 in totale per la fine del 2007); 270 iniziate nel 2003/04, c. 180 nuove unità iniziate/in corso nel 2003/04 in Urban Renewal Areas (previste oltre 1,200); - c. 130 nuove unità residenziali private completate/iniziate nel 2003/04 (previste c. 500 dal Piano Integrato di Riqualficazione di Ligoniel); c.200 private in corso - c. 2,000 unità in corso di ristrutturazione nel 2003/04, soprattutto sugli esterni e sistemi di riscaldamento (previsioni: miglioramenti esterni su 1,800 unità residenziali, miglioramenti interni, in particolare sostituzioni di sistemi di riscaldamento in 2,500 unità residenziali, di elementi quali bagni e cucine in 3,800 unità residenziali, miglioramenti tramite investimenti capitale di c. 500 unità residenziali)</p>
<p>S6. <i>Incidenza di edilizia sociale</i> ottima</p>
<p>S7. <i>Spazi aperti e per lo svago riqualficati</i> sufficiente</p>
<p>S8. <i>Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità (scuole, centri culturali, etc.)</i> - offerta di formazione sia in ICT che in settori tradizionali di rilevanza regionale, per migliorare standard in materie letterarie e matematiche - centri per la comunità</p>
<p>S9. <i>Disponibilità di nuovi servizi per lo sport e il benessere</i> -</p>
<p>S10. <i>Servizi di assistenza all'infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili</i> - 68 nuovi spazi di servizio all'infanzia - vari programmi di supporto per i giovani (es. "Sfida dei Giovani-Abbassare le Barriere") - supporto a persone svantaggiate e vittime di soprusi, a donne e anziani</p>
Mobilità e trasporti
<p>S11. <i>Efficienza del trasporto pubblico</i> promozione di modalità di trasporto innovative (<i>Compagnia dei Trasporti della Comunità Belfast Nord</i>) incremento di passeggeri che usufruiscono di trasporti pubblici (mis. 2.1)</p>

<p>S12. <i>Riorganizzazione della rete stradale (accesso, percorsi carrabili/ciclabili/pedonali, sicurezza urbana) e nuovi parcheggi (di pertinenza e collettivi)</i> Riqualificazione di 6 arterie stradali, accessi all'Area e detrattori visivi dell'ambiente (mis. 1.3) riqualificazione di 6 interfacce (mis. 1.1) miglioramento ambiente fisico, in corrispondenza degli accessi all'Area, riqualificando le strade di attraversamento (riqualificate le due principali arterie stradali in ambito di "Programma Arterie Stradali"), rimuovendo detrattori visivi, etc. 11 Progetti per incremento accessibilità</p>
Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale
<p>S13. <i>Recupero e rafforzamento di identità e valori simbolici dei luoghi</i> - buon rispetto del contesto architettonico ed urbanistico preesistente - sufficiente valore aggiunto da nuova architettura e design urbano - buona integrazione rispetto a residenze ed attività preesistenti</p>
<p>S14. <i>Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico</i> scarso</p>
Efficacia dei processi partecipativi
<p>S15. <i>Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali</i> - News Bulletin, comunicati stampa e radio, sito web; - Riqualificazione di aree di interfaccia per indirizzare il conflitto spaziale (es. "Sfida dei Giovani-Abbassare le Barriere"), iniziative per incremento di sicurezza e fiducia nei residenti, alleanze all'interno della comunità; - Incremento di gruppi della comunità e di persone che vi partecipano (supportati 100 progetti di organizzazioni per la comunità, mis. 2.3)</p>
<p>S16. <i>Partecipazione ai processi di pianificazione locale</i> - Coinvolgimento di cittadini e portatori di interessi vari nella pianificazione locale, in termini di sviluppo di capacità e competenze dei residenti locali nell'ambito del processo di riqualificazione urbana condotto tramite Urban II, in particolare capacità in relazione a sviluppo locale e rigenerazione della comunità, conoscenza per implementare il Programma in maniera efficace ed efficiente, competenze durature e sostenibili anche dopo la chiusura formale della iniziativa comunitaria (ad es. portale web interattivo). N: In tema di Pianificazione della Comunità, è stato proposto anche per l'Irlanda del Nord il modello scozzese di Community Planning, che sarà adottato dal sistema legislativo, con rilevanti implicazioni in tema di rinnovo dei quartieri e rigenerazione delle comunità</p>
Criteri di sostenibilità ambientale
Gestione rifiuti, acqua, energia
<p>A1. <i>Raccolta differenziata, riciclo e trattamento dei rifiuti</i> scarso</p>
<p>A2. <i>Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione dei corsi d'acqua</i> scarso</p>
<p>A3. <i>Efficienza energetica degli edifici (materiali e tecniche costruttive eco-compatibili, impianti tecnologici per la produzione di energia pulita)</i> - Previsto miglioramento dei sistemi di riscaldamento presso c. 2,500 unità residenziali (c. 400 solo nel 2003-04)</p>
<p>A4. <i>Campagne di sensibilizzazione per un uso appropriato delle risorse e per la riduzione dell'inquinamento</i> -promozione di modalità di trasporto innovative (<i>Compagnia dei Trasporti della Comunità Belfast Nord</i>)</p>
Recupero edifici e riqualificazione aree dismesse
<p>A5. <i>Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni</i> sufficiente</p>
<p>A6. <i>Bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield (contaminati/derelitti/obsoleti)</i> Oltre 200 ettari N: Oltre 70 ettari 12 ettari di suolo derelitto riabilitati (mis. 1.1); 20 ettari (mis. 1.2), 40 ettari (mis. 1.3). 4,171 mq di suoli dimessi riabilitati a nuovi usi socio-economici</p>
<p>A7. <i>Incremento di aree verdi</i> sufficiente</p>
<p>Fonti: North Belfast Partnership (2006), <i>North matters</i>, North Belfast Partnership's Newsletter, Issue 2, Spring 2006; North Belfast Partnership <i>A Statement of Need for North Belfast</i>, 2003; Department for Social Development (2002), <i>URBAN II in Northern Ireland 2000-2006 North Belfast, Programme Complement</i>; North Belfast Housing Strategy, 3rd Annual Report 2004, Housing Executive</p>

8.6. Analisi comparativa delle esperienze di riqualificazione a Manchester, Dublino e Belfast

Nell'ottica di analizzare la performance delle varie esperienze di riqualificazione, si sono svolte indagini, in particolare presso i Comuni delle città, per capire quali fossero le priorità nei processi di riqualificazione.

Sulla base di tali ricerche³⁰⁸, si è attribuito un punteggio ai 37 criteri (in realtà 39, compresi i sottocriteri), in riferimento ad una scala da 1 (importanza minima) a 5 (importanza massima) (Tab. 8.2).

Si sono dunque lette le esperienze di riqualificazione alla luce delle priorità attribuite ai criteri.

Tale lettura è stata agevolata dalla trasposizione delle informazioni contenute nelle schedature dei 13 casi studio (di cui ai paragrafi 8.3, 8.4 e 8.5) in una matrice codificata (Tab. 8.3), all'interno della quale sono stati riportati per ciascun caso studio e in corrispondenza di ogni indicatore, valori da 0 a 5, in base alle seguenti corrispondenze³⁰⁹:

- 0= nullo
- 1= scarso
- 2= sufficiente
- 3= buono
- 4= ottimo
- 5= eccellente

Tab. 8.2 – Priorità dei criteri

<i>Criteri di sostenibilità</i>	<i>Priorità (da 1 min. a 5 max.)</i>
Criteri di sostenibilità procedurale	
Attivazione	
P1. Struttura organizzativa di Partnership	1
P2. Strumenti di pianificazione	1
Implementazione	
P3. Durata del processo di riqualificazione fisica	1
P4. Costo di investimento complessivo	2
P5. Rapporto investimento privato/pubblico	3
Valutazione e Monitoraggio	
P6. Processo strutturato di valutazione e monitoraggio	3
Criteri di sostenibilità economica	
Imprenditorialità	
E1. Disponibilità di spazi per le imprese	
- E1a. Spazio per ufficio	3
- E1b. Spazio per negozi, commercio e tempo libero	3
E2. Forme di incentivi fiscali	1
E3. Localizzazione di imprese e nuovo <i>start-up</i>	3
Innovazione e Tecnologia	
E4. Business & Technology Parks e istituzioni di R&S	3
Occupazione	
E5. Creazione di nuovi posti di lavoro	5
Attrazione dei flussi turistici	
E6. Nuove attrazioni culturali e design urbano	4
E7. Incremento di strutture ricettive	4
E8. Incremento dei visitatori	4

³⁰⁸ Le priorità sono state attribuite, infatti, anche alla luce delle attribuzioni di priorità effettuate da alcuni impiegati delle amministrazioni comunali, ai quali era stato esplicitamente richiesto.

³⁰⁹ Si sottolinea che i giudizi in relazione alla performance delle esperienze rispetto ai vari criteri sono stati espressi tenendo conto delle differenti estensioni territoriali (dunque effettuando opportuna operazione matematica di divisione).

Criteri di sostenibilità sociale e culturale	
Popolazione e occupazione locale	
S1. Incremento di popolazione	4
S2. Incidenza di occupazione locale	4
S3. Corsi di formazione e iniziative per l'occupazione locale	3
Accessibilità a residenze e servizi integrati	
S4. Mixité funzionale	3
S5. Unità residenziali realizzate	
- S5a. Unità residenziali realizzate ex-novo	5
- S5b. Unità residenziali ristrutturate	3
S6. Incidenza di edilizia sociale	4
S7. Spazi aperti e per lo svago riqualificati	3
S8. Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità	3
S9. Disponibilità di nuovi servizi per lo sport e il benessere	2
S10. Disponibilità di nuovi servizi di assistenza all'infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili	2
Mobilità e trasporti	
S11. Efficienza del trasporto pubblico	2
S12. Riorganizzazione della rete stradale e nuovi parcheggi	2
Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale	
S13. Recupero e rafforzamento di identità e valori simbolici dei luoghi	3
S14. Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico	3
Efficacia dei processi partecipativi	
S15. Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali	3
S16. Partecipazione ai processi di pianificazione locale	3
Criteri di sostenibilità ambientale	
Gestione rifiuti, acqua, energia	
A1. Raccolta differenziata, riciclo e trattamento dei rifiuti	2
A2. Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione dei corsi d'acqua	1
A3. Efficienza energetica degli edifici	2
A4. Campagne di sensibilizzazione per un uso appropriato delle risorse e per la riduzione dell'inquinamento	1
Recupero di edifici e riqualificazione di aree dismesse	
A5. Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni	3
A6. Bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield	4
A7. Incremento di aree verdi	3

Tab. 8.3 - Matrice codificata delle informazioni

	P1	P2	P3	P4	P5	P6	E1a	E1b	E2	E3	E4	E5	E6	E7	E8	S1	S2	S3	S4	S5a	S5b	S6		
Castlefield	2	1	3	4	2	0	2	3	0	2	3	3	4	4	4	3	1	1	4	3	1	1		
Millennium Quarter	3	2	3	2	3	0	2	5	0	3	1	3	3	2	3	1	2	0	3	2	1	1		
Salford Quays	4	3	2	3	3	1	5	4	1	3	4	4	4	3	5	3	2	2	3	1	0	1		
New East Manchester	2	3	4	4	2	1	2	2	0	2	4	2	2	1	2	4	3	4	3	1	3	3		
Hulme	3	1	3	4	2	1	1	3	1	2	2	2	0	1	1	2	4	4	2	2	4	4		
HARP	3	3	3	3	5	1	2	2	3	2	2	2	3	2	2	4	3	3	4	3	3	2		
NEIC	4	3	2	4	2	1	2	3	3	3	1	2	1	1	1	2	3	3	4	2	2	4		
Liberties /Coombe	2	3	4	4	2	1	2	2	3	2	4	2	2	1	2	2	2	3	3	1	2	3		
Temple Bar	3	4	1	1	2	1	2	5	3	4	2	5	4	5	3	3	3	4	3	4	5	1		
Dublin Docklands	1	3	4	2	4	2	3	4	2	2	4	3	2	3	2	1	2	2	2	2	1	2		
Ballymun	4	3	4	4	1	2	1	2	2	2	2	2	1	2	1	0	3	4	3	2	1	4		
Belfast Laganiside	1	1	3	4	3	1	4	3	1	2	4	4	3	3	4	2	3	2	2	1	1	1		
North Belfast	4	3	4	5	1	1	1	1	2	1	2	1	1	0	1	1	4	4	1	1	3	4		

Dal punto di vista procedurale, dove i criteri più rilevanti risultano P5 e P6, i casi studio che presentano le performance migliori sono Dublin Docklands e HARP.

Per quanto riguarda l'ambito economico, dove i criteri più rilevanti sono E5 *in primis* ed E6, E7, E8 *in secundis*, le esperienze migliori risultano, in ordine consecutivo, Temple Bar, Salford Quays, Castlefield, Belfast Laganside, nelle quali la riqualificazione in chiave culturale ha apportato benefici effetti in termini di turismo ed occupazione.

In merito alla sostenibilità socio-culturale, dove i criteri più rilevanti erano S5a (unità residenziali realizzate ex-novo) *in primis*, seguito da S1, S2, S6 (rispettivamente incremento di popolazione, incidenza di occupazione locale, incidenza di edilizia sociale), i casi studio che perseguono risultati migliori risultano, in ordine, Temple Bar, HARP, Hulme, New East Manchester, NEIC, Ballymun e North Belfast, dunque aree nelle quali il processo è stato mosso fin da principio dalla volontà di dare un nuovo volto a contesti minati da problemi di carattere socio-economico, in cui hanno giocato un ruolo sostanziale agenzie istituite *ad hoc* (come la innovativa Urban Regeneration Company *New East Manchester*), strumenti specifici per la rigenerazione d'area (*City Challenge* e poi *Single Regeneration Budget* a Hulme, una serie di iniziative d'area di Governo messe in atto a Manchester per affrontare problemi connessi alla povertà e al disagio³¹⁰, i *Piani integrati d'Area* nella Inner City di Dublino), nonché una forte presenza di associazioni per la comunità (in East Manchester, nella Inner City di Dublino, in North Belfast, ma anche in Temple Bar, dove il processo era partito "dal basso"). In tali aree, infatti, si rileva una forte attenzione alla offerta di servizi, e in particolare di residenze, e sostegno all'occupazione locale, ma anche incremento della popolazione, che si vuole ricondurre al centro delle città (come in HARP e Temple Bar, a Dublino), oppure in aree più decentrate (New East Manchester e Salford Quays nella Greater Manchester Area).

Infine, in merito ai criteri di sostenibilità ambientale, dove è significativo A6 (bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield), seguito da A5 (incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni) e A7 (incremento di aree verdi), le esperienze migliori risultano Castlefield, Salford Quays, HARP e Temple Bar, Millennium Quarter e NEIC, nelle quali si è prestata particolare attenzione all'uso del suolo, in termini di re-sviluppo di siti brownfield e recupero di edifici.

La matrice codificata delle informazioni è servita anche nella applicazione dei metodi di valutazione di cui ai paragrafi successivi, utilizzati per individuare regole decisionali nell'ambito delle esperienze di riqualificazione urbana.

8.7. La teoria dei Rough Sets e le regole decisionali

Si suole strutturare la conoscenza umana basata sulla esperienza in un sistema di informazioni, relativo a casi particolari (oggetti, stati, osservazioni, eventi, etc.), espresse in termini di loro attributi (caratteristiche, variabili, sintomi, etc.)³¹¹.

L'aspetto più interessante nella analisi dei sistemi informativi è rappresentato dalle dipendenze di tipo causa-effetto tra due gruppi di attributi, quelli *condizionali*, relativi a risultati di misurazioni e test, dati di osservazioni ed anamnesi, e quelli *decisionali*, relativi a decisioni di esperti, diagnosi, etc.

³¹⁰ Si tratta di *Beacons for a Brighter Future*, partnership focalizzata su Beswick, Clayton ed Openshaw, in riferimento a *New Deal for Community* e ai programmi *Single Regeneration Budget*; *New East Manchester Education*, per il miglioramento degli standard scolastici, supportato dal programma *Excellence in Cities*; *Sure Start*, per il supporto ai bambini e alle loro famiglie; *Sports Action Zone*, per un appropriato sviluppo sportivo.

³¹¹ Cfr. (1999), *Rose 2. Rough Set Data Explorer*, User's Guide, ProSoft.

Tali relazioni tra valori di attributi si possono esprimere in termini di regole decisionali e si può operare una riduzione di attributi e casi superflui nell'ambito del sistema informativo.

Taluni attributi sono espressi in forma quantitativa, ad esempio definiti sulla base di intervalli numerici, altri in modo qualitativo, per cui il loro dominio consiste di codici linguistici nominali oppure ordinali.

Inoltre, possono rivelarsi possibili ambiguità nella definizione della classificazione di oggetti, causate da incoerenze nella descrizione degli oggetti stessi, per cui alcuni sono descritti dagli stessi valori di attributi condizionali ma vengono assegnati a differenti valori di attributi decisionali. Ciò rischia di impedire una precisa definizione delle classificazioni di oggetti e la ricerca di relazioni tra valori di attributi condizionali e decisionali.

L'“approccio dei rough sets” introdotto da Pawlak si rivela uno strumento molto utile per l'analisi di tali serie di dati, soprattutto se caratterizzati da un certo grado di ambiguità e non adatti ai metodi statistici ordinari e più tradizionali.

Tale approccio consente di³¹²:

- valutare l'importanza degli attributi condizionali per la definizione di una classificazione di oggetti tramite valori di attributi decisionali scelti;
- ridurre oggetti ed attributi ridondanti nei sistemi informativi, in modo tale da disporre di serie minime di attributi che garantiscano una soddisfacente approssimazione della classificazione di oggetti;
- creare modelli degli oggetti più rappresentativi per particolari classi decisionali (ad es. classi di una classificazione definita da valori degli attributi decisionali);
- rappresentare le relazioni tra la serie minima di attributi condizionali e quella di attributi decisionali sotto forma di una serie di regole decisionali.

La serie di regole decisionali e le informazioni relative agli attributi più significativi per la classificazione di oggetti possono essere trattate quale rappresentazione della conoscenza acquisita da uno specialista in merito a tutti i casi/oggetti conosciuti contenuti nel suo sistema informativo. Tale forma di rappresentazione è priva di tutte le ridondanze tipiche di una base dati reale, che copre molteplici fattori di esperienza.

Inoltre, i risultati ottenuti con l'approccio dei *rough sets* sono espressi in una forma simile a quella del linguaggio umano, per cui risultano facilmente comprensibili all'utente/analista, consentendo di elaborare in maniera relativamente facile la giustificazione/spiegazione per le conclusioni derivanti dalla analisi dei dati.

Infine, è possibile controllare e ripercorrere facilmente il processo e i risultati non vengono alterati da valutazioni indirette soggettive o da operatori scelti arbitrariamente.

8.7.1. L'Approccio Rough Set basato sulla Dominanza ed il Software 4eMka

Sebbene si sia fatto ricorso alla teoria *Rough Set*³¹³, si è adottato un approccio differente da quello classico (*Classical Rough Set Approach*), in quanto se ne adopera uno basato sulla dominanza (*Dominance Rough Set Approach*), che prende in considerazione ordini di preferenza nei domini degli attributi e nella serie di classi decisionali³¹⁴.

³¹² Cfr. (1999), *Rose 2. Rough Set Data Explorer*, User's Guide, ProSoft. Cfr. anche Pawlak Z. (1982), *Rough Sets*, International Journal of Information and Computer Science 11, 1982, no. 5.

³¹³ In merito ad applicazioni della teoria *Rough Set*, si vedano: Cerreta M. “Strategie integrate di sostenibilità: le valutazioni ex post per la costruzione dell'alternativa ecologica”, e De Toro P. “Conservazione integrata e valutazioni integrate: percorsi di sviluppo sostenibile in tre villaggi rurali degli Appennini”, in Fusco Girard L., Nijkamp P. (a cura di) (2004), *Energia, bellezza, partecipazione: La sfida della sostenibilità. Valutazioni integrate tra conservazione e sviluppo*, Franco Angeli, Milano.

³¹⁴ Cfr. Greco S., Matarazzo B., Slowinski R. (2000), *Multicriteria Classification by Dominance-Based Rough Set Approach. Methodological Basis of the 4eMka System*, in cui vengono esplicate basi

Data una serie di oggetti suddivisi in classi pre-definite in ordine di preferenza, tale approccio è in grado di approssimare questa suddivisione tramite relazioni di dominanza (invece di relazioni di indiscernibilità utilizzate in ambito di approccio classico).

L'approssimazione brutta di questa partizione è un punto di partenza per una induzione di regole decisionali del tipo “se..., allora...”. La sintassi di tali regole si adatta a rappresentare gli ordini di preferenza.

L'approccio basato sulla dominanza mutua gli aspetti migliori dall'approccio classico, analizzando solo i fatti presenti nei dati e senza correggere eventuali incoerenze. Inoltre, il nuovo approccio non necessita di alcuna precedente discretizzazione di attributi valutati in termini numerici.

La metodologia dell'approccio *Rough Set* basato sulla dominanza è alla base del software utilizzato per la valutazione dei casi studio di cui sopra, il Sistema 4eMka.

Tradizionalmente, una classificazione implica l'assegnazione di una serie di oggetti ad una serie di classi pre-definite. Gli oggetti sono caratterizzati da una serie di attributi e le classi non sono necessariamente ordinate secondo una preferenza. In pratica, comunque, spesso i domini e le classi di attributi sono in ordine di preferenza (e gli attributi con domini in ordine di preferenza si definiscono criteri).

Ricorrendo al principio della dominanza, tramite una serie di concetti e di algoritmi, è possibile superare una certa incoerenza che i soliti metodi non sono in grado di debellare, in quanto un oggetto che avesse una migliore valutazione rispetto agli attributi considerati non potrebbe essere assegnato ad una classe peggiore.

Una matrice di dati, lungo le cui righe vi sono gli oggetti ($x \in U$) e lungo le colonne gli attributi ($q \in Q$), fornisce informazioni sui valori di ciascun attributo per ogni oggetto.

L'insieme di attributi Q viene generalmente suddiviso in una serie C di attributi di condizione (che nella classificazione multicriteriale sono i criteri) ed un attributo decisionale d .

Tale attributo decisionale consente di suddividere l'insieme di oggetti U in un numero finito di classi $CI = \{CI_t, t \in T\}$, dove $T = \{1, \dots, n\}$, ed ogni oggetto x appartiene ad una sola classe CI_t . Tali classi sono in ordine di preferenza secondo l'ordine crescente degli indici di classe³¹⁵.

In ambito di classificazione multicriteriale, a causa dell'ordine di preferenza nella serie di classi CI , le serie da approssimare non sono classi particolari ma “unioni di classi verso l'alto” CI_t^{\geq} ed “unioni di classi verso il basso” CI_t^{\leq} , rispettivamente con $s \geq t$ e con $s \leq t$ ($t=1, \dots, n$).

La unione superiore di classi comprende gli oggetti appartenenti a CI_t o ad una classe maggiormente preferibile, mentre la unione inferiore di classi comprende gli oggetti appartenenti a CI_t o ad una classe meno preferibile.

Senza addentrarsi ulteriormente nella procedura matematica alla base dell'approccio, ci si limita qui a definire una serie di oggetti x dominanti ed una serie di oggetti x dominati:

metodologiche e concettuali del sistema di software 4eMka, sviluppato presso il Laboratorio dei Sistemi Intelligenti di Supporto alle Decisioni dell'Istituto di Computing Science della Poznan University of Technology da un gruppo di studenti in ambito di tesi di Laurea. Tale paper dimostra l'utilità dell'approccio attraverso un studio di valutazione del rischio di fallimento di 39 imprese commerciali e industriali greche. Cfr anche Greco S., Matarazzo B., Slowinski R. “The use of rough sets and fuzzy sets in MCDC”, in Gal T., Hanne T., Stewart T. (a cura di) (1999), *Advances in Multiple Criteria Decision Making*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, Boston.

³¹⁵ In pratica, per $r, s \in T$, tali che $r > s$, gli oggetti della classe CI_r sono preferibili rispetto agli oggetti della classe CI_s . Cfr. Greco S., Matarazzo B., Slowinski R. (2000), *Multicriteria Classification by Dominance-Based Rough Set Approach. Methodological Basis of the 4eMka System*.

serie dominante P : $D_P^+(x) = \{y \in U: yD_P x\}$,
serie dominata P : $D_P^-(x) = \{y \in U: xD_P y\}$.

Similmente, si definiscono una approssimazione verso il basso ed una approssimazione verso l'alto di Cl_t^{\geq} , nonché approssimazione verso il basso e verso l'alto di Cl_t^{\leq} .

In corrispondenza di queste, vi saranno anche approssimazioni verso il basso e verso l'alto di unioni di classi, che hanno valore di complementarità nello stabilire senza alcuna ambiguità l'appartenenza di un oggetto x alla classe Cl_t , o meglio che è impossibile che possa appartenere ad una classe Cl_{t-1} od inferiore.

La qualità dell'approssimazione della classificazione multicriteriale CI tramite la serie di criteri P viene definita quale rapporto tra il numero P di oggetti correttamente classificati ed il numero di tutti gli oggetti nella serie di dati.

La "misura di qualità di conoscenza" ($\gamma_P(CI)$) che è possibile estrarre dalla matrice di dati consente di individuare uno o più "reduct" di CI (RED_{CI}), la cui intersezione fornisce il "core" ($CORE_{CI}$), i cui criteri non è possibile rimuovere dalla serie di dati senza deteriorare la conoscenza da acquisire.

All'interno della serie C sussistono dunque tre serie di criteri: quelli *indispensabili* compresi nel "core", i criteri *sostituibili* inclusi in alcuni "reduct" ma non nel "core", ed infine quelli *ridondanti*, non compresi in alcun "reduct", che pertanto non risultano né indispensabili, né sostituibili.

Le approssimazioni brute basate sulla dominanza delle unioni di classi superiori e inferiori può servire a indurre una descrizione generalizzata degli oggetti contenuti nella matrice di dati in termini di regole decisionali del tipo "*se..., allora...*".

Si tratta di regole decisionali certe, che forniscono descrizioni di *più basso profilo* per oggetti appartenenti a Cl_t^{\geq} e descrizioni di *più alto profilo* per oggetti appartenenti a Cl_t^{\leq} senza alcuna ambiguità; regole decisionali possibili, che forniscono descrizioni di più basso e più alto profilo, per oggetti appartenenti a Cl_t^{\geq} e appartenenti a Cl_t^{\leq} rispettivamente, con o senza alcuna ambiguità; infine regole decisionali approssimate che forniscono contemporaneamente descrizioni di più basso e più alto profilo per oggetti dei quali non sia possibile distinguere la classe di appartenenza.

La procedura di estrazione delle regole evidenzia la utilità del concetto di incoerenza nel senso del principio di dominanza nel processo di scoperta della conoscenza. Si creano regole decisionali finché non venga raggiunta una coerenza; e lo stesso vale per il calcolo dei *reducts*. Si giustifica dunque l'uso dell'Approccio Rough Set basato sulla Dominanza nella scoperta di regole e *reducts* se non vi è alcuna incoerenza nella serie di dati campione per la serie completa di criteri C .

I vantaggi nell'uso di tale approccio, rispetto a quello classico, possono esemplificarsi nei seguenti:

- capacità di trattare criteri, classi in ordine di preferenza ed inconsistenze (nel senso di violazione del principio di dominanza), che l'approccio classico non è in grado di rilevare);
- analisi della matrice dei dati senza alcun precedente trattamento degli stessi e in particolare senza discretizzazione di attributi continui;
- più ricca sintassi di regole decisionali indotte dalle approssimazioni brute, oltre ad una più sintetica rappresentazione della conoscenza, da attribuirsi alle dimensioni inferiori delle serie minime di regole decisionali.

Il metodo 4eMka è servito ad analizzare le relazioni tra attributi.

Il software 4eMka consente di utilizzare contemporaneamente sia informazioni quantitative che qualitative, per cui si è utilizzata una ulteriore matrice codificata (Tab.

...), in cui alcuni attributi, per i quali potesse risultare rilevante conservare l'informazione quantitativa, non sono stati espressi secondo la scala da 0 a 5 (di cui al paragrafo 8.6).

Il nostro attributo decisionale, "Riqualificazione Urbana Sostenibile ed Integrata", assume valori da 1 (min.) a 3 (max), che sono stati attribuiti alle esperienze di riqualificazione in base alle modalità di soddisfacimento dei criteri di sostenibilità urbana più rilevanti (Tab.8.2).

Risultando la lista di indicatori molto corposa, li si sono distinti in due macro-gruppi, l'uno costituito dai criteri procedurali ed economici, l'altro comprendente quelli socio-economici ed ambientali.

In ciascuna delle schermate relative ai *reducts* generati dal software (Fig. 8.1 e 8.2), si sono individuati, nell'ambito dei primi 25 *reducts*, dei raggruppamenti di classi di attributi, 3 e 4 set rispettivamente per le due serie di reduct (sulla base del punteggio riportato), in una logica di cluster che definisce una significatività dei criteri, dunque come gli attributi si identifichino e rapportino tra di loro.

In relazione alla prima serie di *reducts* (Fig.8.1):

- card 2: P4, E6; E1b, E6; E3, E6; E5, E6; P1, E7; P3, E7; E1a, E7; E3, E7; E6, E7; E7, E8;
- card 3: P1, E1b, E4; P1, E4, E5; P1, P4, E8; P1, E3, E8; P1, E5, E8; P3, P6, E6; P5, P6, E6; P2, E5, E7; P4, E5, E7; E1b, E5, E7;
- card 4: P1, P3, P4, E4; P1, P3, P6, E4; P1, P3, E3, E4; P1, P3, P6, E8; P1, P5, P6, E8.

In relazione alla seconda serie di *reducts* (Fig.8.2):

- card 2: S1, S7; S14, A6;
- card 3: S1, S14, A2; S1, S11, S14;
- card 4: S4, S11, S14, A2; S4, S11, A2, A5; S1, S5a, S13, A2; S1, S4, A2, A5; S1, S5a, A2, A5; S1, A2, A5, A7; S7, S11, S14, S16; S5a, S7, S11, A7; S4, S5a, S7, S11; S4, S5b, S7, S11; S4, S7, S8, S11; S4, S7, S11, S14; S4, S7, S11, A5;
- card 5: S5a, S11, S13, S16, A2; S5b, S11, S13, S16, A2; S5a, S11, S14, S16, A2; S5b, S11, S14, S16, A2; S5a, S11, S16, A2, A5; S5b, S11, S16, A2, A5; S4, S5a, S11, S13, A2; S4, S5b, S11, S13, A2.

Si può notare come in merito alla prima serie di *reducts* ritornino con maggiore frequenza gli attributi E7 (incremento di strutture ricettive) ed E6 (nuove attrazioni culturali e design urbano), che dunque risultano più significativi; cosa che, del resto, riflette gli obiettivi da perseguire che le amministrazioni ritengono più rilevanti (tra i primi l'attrazione di flussi turistici).

Si può osservare come, ad esempio, P4 (costo di investimento complessivo) si combini con E6 (nuove attrazioni culturali e design urbano), e come E6 si combini anche con E1b (disponibilità di spazi per attività legate alla vendita e al tempo libero), E3 (localizzazione di imprese e nuovo start-up) ed E5 (creazione di nuovi posti di lavoro).

Si può notare, poi, come l'attributo P6 (processo strutturato di valutazione e monitoraggio) tenda a combinarsi con P1 (struttura organizzativa di partnership) e con P3 (durata del processo di riqualificazione fisica).

Per quanto riguarda, invece, la seconda serie di *reducts*, si rileva una maggiore presenza degli attributi S4 ed S1 (mixité funzionale e incremento di popolazione, rispettivamente).

È interessante notare, poi, come S1 (incremento di popolazione) si combini con S7 (spazi aperti e per lo svago riqualificati); S14 (restauro/recupero/valorizzazione di edifici e di siti di valore storico-architettonico-archeologico) con A6 (bonifica e re-sviluppo di suoli brownfield).

Fig. 8.1 - I serie di Reducts

Browse Reducts		
Reducts:		
	Card...	Attributes Set
Core:	0	Not exist.
Reduc...		
1.	2	P4, E6
2.	2	E1b, E6
3.	2	E3, E6
4.	2	E5, E6
5.	3	P1, E1b, E4
6.	3	P1, E4, E5
7.	3	P1, P4, E8
8.	3	P1, E3, E8
9.	3	P1, E5, E8
10.	4	P1, P3, P4, E4
11.	4	P1, P3, P6, E4
12.	4	P1, P3, E3, E4
13.	3	P3, P6, E6
14.	3	P6, P6, E6
15.	4	P1, P3, P6, E8
16.	4	P1, P5, P6, E8
17.	2	P1, E7
18.	2	P3, E7
19.	2	E1a, E7
20.	2	E3, E7
21.	2	E6, E7
22.	2	E7, E8
23.	3	P2, E5, E7
24.	3	P4, E5, E7
25.	3	E1b, E5, E7
26.	4	P1, P2, E1b, E8
27.	4	P1, P3, E1b, E8
28.	4	P1, P6, E1b, E8
29.	4	P1, E1b, E2, E8

Fig. 8.2 - II serie di Reducts

Browse Reducts		
Reducts:		
	Card...	Attributes Set
Core:	0	Not exist.
Reduc...		
1.	2	S1, S7
2.	3	S1, S14, A2
3.	3	S1, S11, S14
4.	4	S4, S11, S14, A2
5.	4	S4, S11, A2, A5
6.	4	S1, S5a, S13, A2
7.	4	S1, S4, A2, A5
8.	4	S1, S5a, A2, A5
9.	4	S1, A2, A5, A7
10.	4	S7, S11, S14, S16
11.	4	S5a, S7, S11, A7
12.	5	S5a, S11, S13, S16, A2
13.	5	S5b, S11, S13, S16, A2
14.	5	S5a, S11, S14, S16, A2
15.	5	S5b, S11, S14, S16, A2
16.	5	S5a, S11, S16, A2, A5
17.	5	S5b, S11, S16, A2, A5
18.	4	S4, S5a, S7, S11
19.	4	S4, S5b, S7, S11
20.	4	S4, S7, S8, S11
21.	4	S4, S7, S11, S14
22.	4	S4, S7, S11, A5
23.	5	S4, S5a, S11, S13, A2
24.	5	S4, S5b, S11, S13, A2
25.	2	S14, A6
26.	2	A3, A6
27.	5	S5a, S7, S8, S11, S16
28.	5	S5a, S7, S9, S11, S16
29.	5	S5a, S7, S11, S16, A2
30.	5	S5a, S7, S11, S16, A3
31.	5	S7, S8, S11, S16, A5
32.	5	S7, S9, S11, S16, A5
33.	5	S7, S11, S16, A2, A5
34.	5	S7, S11, S16, A3, A5
35.	6	S7, S11, S12, S13, S16, A2
36.	4	S3, S11, S14, A7
37.	4	S7, S11, S14, A7
38.	4	S8, S11, S14, A7
39.	4	S9, S11, S14, A7
40.	4	S11, S14, S16, A7
41.	4	S11, S14, A2, A7
42.	4	S3, S11, A5, A7
43.	4	S7, S11, A5, A7
44.	4	S8, S11, A5, A7
45.	4	S9, S11, A5, A7
46.	4	S11, S16, A5, A7
47.	4	S11, A2, A5, A7
48.	5	S3, S5a, S11, S13, A7
49.	5	S5a, S9, S11, S13, A7
50.	5	S5a, S11, S13, S16, A7
51.	5	S5a, S11, S13, A2, A7
52.	5	S3, S5b, S11, S13, A7
53.	5	S5b, S7, S11, S13, A7
54.	5	S5b, S9, S11, S13, A7
55.	5	S5b, S11, S13, S16, A7
56.	5	S5b, S11, S13, A2, A7
57.	6	S7, S8, S11, S13, S16, A1
58.	6	S7, S8, S11, S13, S16, A2

8.7.2. Il metodo Rose 2

Il programma Rose è una implementazione software dell'approccio *rough set* con qualche estensione³¹⁶.

Il sistema ROSE genera regole decisionali utilizzando una versione modificata dell'algoritmo LEM 2 (Grzymala), consistente in un gruppo di algoritmi di induzione focalizzati sull'indurre la cosiddetta "descrizione discriminante" di ciascuna classe decisionale oppure una descrizione molto simile a questa. Una descrizione di regole in merito ad una classe decisionale si definisce discriminante quando è completa (ogni esempio positivo, cioè appartenente alla classe decisionale, deve essere riconosciuto come appartenente alla classe) e coerente (ogni esempio negativo, cioè appartenente a qualsiasi altra classe, non può essere riconosciuto come appartenente alla classe). La descrizione discriminante viene in genere assunta quale minima, per cui rimuovere una sua regola comporterebbe una descrizione non più completa.

ROSE può essere utilizzato, tra l'altro, come sistema di supporto alla classificazione sulla base della serie di regole decisionali. Si tratta dunque di determinare l'assegnazione di un oggetto, descritto da una serie di attributi, ad una delle classi decisionali conosciute *a priori*. L'oggetto può rispondere ad una o più regole relative alla stessa classe decisionale (raccomandazione univoca), ad una o più regole relative a differenti classi decisionali (informazione sulla forza complessiva di tutte le regole che si relazionano rispetto a ciascuna classe decisionale suggerita), oppure potrebbe non sposarsi con alcuna delle regole (con necessità di cercare le regole "più vicine", in termini di stessa misura della distanza, alla descrizione dell'oggetto classificato).

Uno dei primi passi nell'uso di metodi basati sulla teoria *rough set* consiste nella ricerca delle approssimazioni di classi decisionali (atomi); il passo successivo è la genesi di core di attributi per trovare il più significativo, dunque una serie di reducts; segue la generazione di regole (di copertura minima) e infine la classificazione di regole generate (per stabilire quanto riescono a classificare gli oggetti). Vi è poi una estensione nel sistema ROSE (rispetto alla classica teoria *rough set*), con la relazione di similitudine. Si riportano di seguito i risultati ottenuti utilizzando il metodo Rose 2³¹⁷.

³¹⁶ Cfr. (1999), *Rose 2. Rough Set Data Explorer*, User's Guide, ProSoft.

³¹⁷ Mentre il 4Meka è più legato ai metodi multicriterio, il Rose risulta maggiormente connesso alla probabilità e all'analisi statistica.

Fig. 8.3 - Selezione degli “atomi”. Ricerca delle approssimazioni delle classi di decisione

Class	# of Objects	Lower Approximation	Upper Approximation	Accuracy
1	1	1	1	1.0000
2	9	9	9	1.0000
3	3	3	3	1.0000

Number of atoms: 13

Il numero degli atomi identificati è pari a 13.

Si hanno tre classi di decisione (1, 2, 3) contenenti rispettivamente:

classe 1 – 1 oggetto (progetto)

classe 2 – 9 oggetti (progetti)

classe 3 – 3 oggetti (progetti)

L'accuratezza dell'approssimazione è pari a 1,000.

Fig. 8.4 - Determinazione dei Reducts

#	Reduct	Length
1	S14, A5, A7	3
2	S15, A7	2
3	S8, A2	2
4	S10, A2, A6	3
5	S11, S15, A6	3
6	S11, A2, A6	3
7	S8, S11, A6	3
8	S12, A4, A6	3
9	S15, A4, A6	3
10	A1, A4, A6	3
11	A2, A4, A6	3
12	S14, A6	2
13	S15, A5, A6	3
14	S15, A6	2
15	A2, A5, A6	3
16	A3, A6	2
17	S15, A4	2
18	A4, A5, A6	3
19	A2, A4, A5	3
20	A6, A7	2

Number of reducts: 20

Sono stati calcolati 20 reducts, che rappresentano le aggregazioni degli attributi maggiormente significative e da cui è possibile dedurre la rilevanza che ciascun attributo ha assunto nell'ambito dei progetti considerati.

Ad esempio, il primo Reduct comprende gli attributi: **S14** (Restauro/recupero/valorizzazione di edifici e siti di valore storico-architettonico-archeologico), **A5** (Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni) e **A7** (Incremento di aree verdi). Si osserva che sono stati raggruppati quegli attributi maggiormente orientati alla riqualificazione fisica del territorio, che incidono sulle trasformazioni del patrimonio costruito.

Il secondo Reduct comprende gli attributi: **S15** (Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali) ed **A7** (Incremento di aree verdi).

Il terzo Reduct include gli attributi: **S8** (Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità) e **A2** (Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione dei corsi d'acqua).

Il quarto Reduct comprende: **S10** (Disponibilità di nuovi servizi di assistenza all'infanzia, a giovani, anziani, immigrati, diversamente abili), **A2** (Interventi per fornitura idrica, smaltimento delle acque reflue, riqualificazione dei corsi d'acqua), **A6** (Bonifica e re-sviluppo di suoli *brownfield* - derelitti/obsoleti).

Il quinto Reduct contempla: **S11** (Efficienza del trasporto pubblico), **S15** (Diffusione di informazioni e coinvolgimento delle comunità locali), **A6** (Bonifica e re-sviluppo di suoli *brownfield* - derelitti/obsoleti).

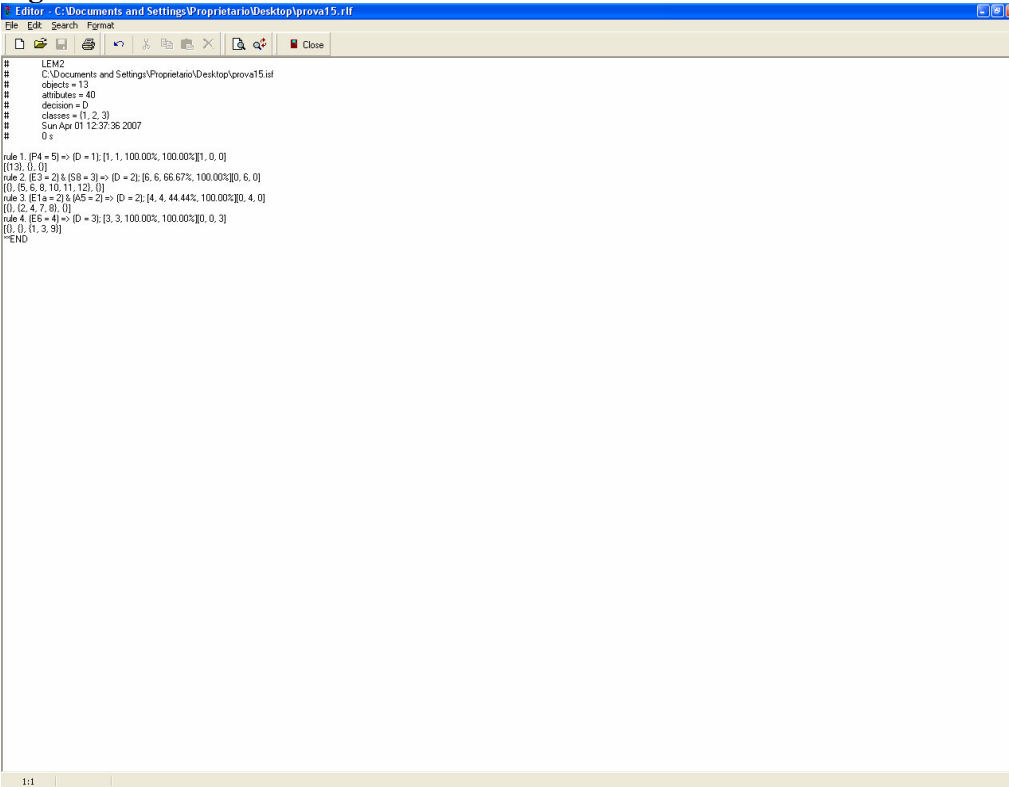
La frequenza con cui alcuni attributi compaiono nella struttura dei Reducts consente di verificare la rilevanza attribuita nell'ambito dei progetti in esame. Si evidenzia, ad esempio, che l'attributo **A6** è uno dei più ricorrenti (16 volte su 20 Reducts).

Determinazione delle Regole (Basic minimal covering method)

objects = 13
attributes = 40
decision = D
classes = {1, 2, 3}

rule 1. $(P4 = 5) \Rightarrow (D = 1)$;
[1, 1, 100.00%, 100.00%][1, 0, 0] [{13}, {}, {}]
rule 2. $(E3 = 2) \ \& \ (S8 = 3) \Rightarrow (D = 2)$;
[6, 6, 66.67%, 100.00%][0, 6, 0] [{}, {5, 6, 8, 10, 11, 12}, {}]
rule 3. $(E1a = 2) \ \& \ (A5 = 2) \Rightarrow (D = 2)$;
[4, 4, 44.44%, 100.00%][0, 4, 0] [{}, {2, 4, 7, 8}, {}]
rule 4. $(E6 = 4) \Rightarrow (D = 3)$;
[3, 3, 100.00%, 100.00%][0, 0, 3] [{}, {}, {1, 3, 9}]

Fig. 8.5



The screenshot shows a text editor window titled "Editor - C:\Documents and Settings\Proprietario\Desktop\prova15.rtf". The editor contains the following text:

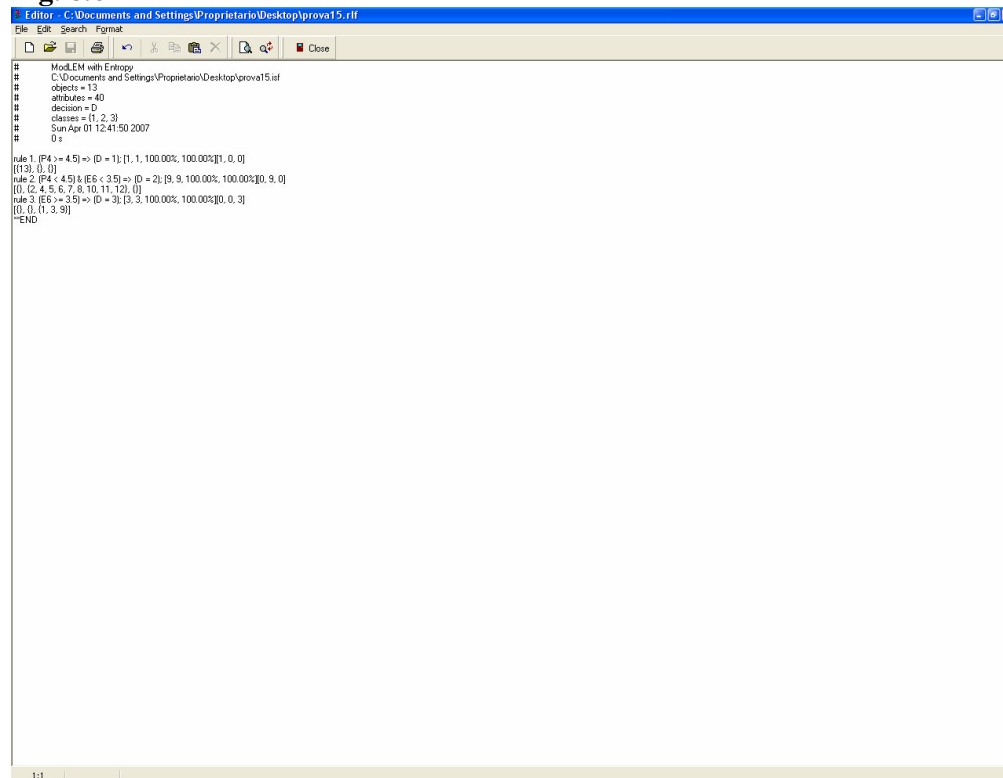
```
## LEM2
## C:\Documents and Settings\Proprietario\Desktop\prova15.rtf
## objects = 13
## attributes = 40
## decision = D
## classes = {1, 2, 3}
## Sun Apr 01 12:37:36 2007
##
rule 1. (P4 = 5) => (D = 1); [1, 1, 100.00%, 100.00%][1, 0, 0]
[13], {}, {}
rule 2. (E3 = 2) & (S8 = 3) => (D = 2); [6, 6, 66.67%, 100.00%][0, 6, 0]
[0, {5, 6, 8, 10, 11, 12}, {}]
rule 3. (E1a = 2) & (A5 = 2) => (D = 2); [4, 4, 44.44%, 100.00%][0, 4, 0]
[0, {2, 4, 7, 8}, {}]
rule 4. (E6 = 4) => (D = 3); [3, 3, 100.00%, 100.00%][0, 0, 3]
[0, {}, {1, 3, 9}]
~END
```

Determinazione delle Regole (Extended minimal covering method)

objects = 13
attributes = 40
decision = D
classes = {1, 2, 3}

rule 1. ($P4 \geq 4.5$) \Rightarrow ($D = 1$);
[1, 1, 100.00%, 100.00%][1, 0, 0] [{13}, {}, {}]
rule 2. ($P4 < 4.5$) & ($E6 < 3.5$) \Rightarrow ($D = 2$);
[9, 9, 100.00%, 100.00%][0, 9, 0] [{}, {2, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12}, {}]
rule 3. ($E6 \geq 3.5$) \Rightarrow ($D = 3$); [3, 3, 100.00%, 100.00%][0, 0, 3] [{}, {}, {1, 3, 9}]

Fig. 8.6



Dalla individuazione delle regole, applicando il Basic minimal covering method, si può ritenere che:

- la regola n.1 riconosce la rilevanza dell'attributo **P4** Costo di investimento complessivo come determinante per il soddisfacimento dell'attributo decisionale;
- la regola n.2 individua la relazione che intercorre tra **E3** Localizzazione di imprese e nuovo start-up ed **S8** Disponibilità di nuovi servizi educativi/culturali per la comunità;
- la regola n.3 riconosce la relazione che intercorre tra **E1a** Spazio per ufficio ed **A5** Incidenza del recupero di edifici rispetto alle nuove costruzioni;
- la regola n.4 riconosce la significatività di **E6** Nuove attrazioni culturali e design urbano.

rule 1. $(P4 = 5) \Rightarrow (D = 1)$;
 [1, 1, 100.00%, 100.00%][1, 0, 0] [{13}, {}, {}]
rule 2. $(E3 = 2) \ \& \ (S8 = 3) \Rightarrow (D = 2)$;
 [6, 6, 66.67%, 100.00%][0, 6, 0] [{}, {5, 6, 8, 10, 11, 12}, {}]
rule 3. $(E1a = 2) \ \& \ (A5 = 2) \Rightarrow (D = 2)$;
 [4, 4, 44.44%, 100.00%][0, 4, 0] [{}, {2, 4, 7, 8}, {}]
rule 4. $(E6 = 4) \Rightarrow (D = 3)$;
 [3, 3, 100.00%, 100.00%][0, 0, 3] [{}, {}, {1, 3, 9}]

Dalla individuazione delle regole, applicando l'Extended minimal covering method, si ha:

- la regola n.1 riconosce la rilevanza dell'attributo **P4** Costo di investimento complessivo come determinante per il soddisfacimento dell'attributo decisionale, in coerenza con quanto rilevato in precedenza;
- la regola n.2 individua la relazione che intercorre tra **P4** Costo di investimento complessivo e **E6** Nuove attrazioni culturali e design urbano;
- la regola n.3 riconosce la rilevanza che assume **E6** Nuove attrazioni culturali e design urbano.

rule 1. $(P4 \geq 4.5) \Rightarrow (D = 1)$;
 [1, 1, 100.00%, 100.00%][1, 0, 0] [{13}, {}, {}]
rule 2. $(P4 < 4.5) \ \& \ (E6 < 3.5) \Rightarrow (D = 2)$;
 [9, 9, 100.00%, 100.00%][0, 9, 0] [{}, {2, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12}, {}]
rule 3. $(E6 \geq 3.5) \Rightarrow (D = 3)$; [3, 3, 100.00%, 100.00%][0, 0, 3] [{}, {}, {1, 3, 9}]

Capitolo 9

Il processo di Valutazione Strategica dei piani nelle isole britanniche

9.1. Introduzione alla Valutazione Ambientale Strategica. Metodologia di Analisi

La procedura SEA (*Strategic Environmental Assessment*), che indirizza i livelli di decisione strategica sul progetto, si rivela appropriata per valutare ed indirizzare la vasta e complessa gamma di effetti che si producono in ambiente urbano.

Si è proceduto ad investigare le modalità di applicazione della procedura a piani e programmi che potrebbero comportare impatti significativi sull'ambiente, per i quali la direttiva 2001/42/CE dell'Unione Europea impegnava i Paesi membri all'adozione di procedure *ad hoc*.

Era previsto che la Direttiva fosse implementata, attraverso trasposizione in legislazione e sviluppo di appropriata "capacity building", entro il 21 Luglio 2004; tuttavia, solo nove Stati membri, e tra questi il Regno Unito, lo hanno fatto entro tale termine, seguiti da altri sei Paesi che sono più o meno riusciti a trasporre la Direttiva entro il Luglio 2005 (Therivel e Walsh, 2006).

La valutazione ambientale va effettuata durante la fase preparatoria del piano e prima della sua adozione (VAS ex-ante) e comporta la redazione di un rapporto ambientale e di una "sintesi non tecnica", con individuazione e valutazione dei probabili effetti del piano sull'ambiente. All'interno del rapporto devono essere contemplati: contenuti e obiettivi del piano/programma e rapporto con altri strumenti urbanistici, stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione tendenziale, caratteristiche ambientali delle aree interessate (e in particolare quelle designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), modalità di considerazione di obiettivi di protezione ambientale riconosciuti a livello internazionale, possibili effetti sull'ambiente (biodiversità, salute umana, popolazione, flora, fauna, suolo, acqua, aria, clima, beni culturali, paesaggio), misure per impedire, ridurre e compensare eventuali impatti negativi del piano, motivazioni della scelta di certe alternative, modalità di valutazione, eventuali difficoltà nella raccolta di informazioni, infine descrizione delle misure previste per il monitoraggio.

Il procedimento di valutazione deve avvenire sulla base di una consultazione pubblica³¹⁸ e contemplare il confronto tra diverse alternative di piano; segue un sistema di monitoraggio e valutazione ambientale del processo di attuazione (VAS in itinere) e revisione del piano.

Proprio il processo di monitoraggio, valutazione, revisione e reporting in itinere dà alla VAS quella connotazione di procedimento atto a prevedere gli impatti e ridurre l'incertezza entro margini accettabili, che altrimenti andrebbe svilito se ci si concentrasse solo sulla fase preventiva ex-ante, che comporta modifiche al piano, ma non lo monitora.

Da sottolineare, infatti, la sua condizione addizionale di valutazione atta ad incrementare la qualità di implementazione di politiche/piani/programmi e a contribuire

³¹⁸ La partecipazione pubblica è ormai aspetto imprescindibile nelle politiche ambientali dei paesi dell'UE, come previsto dalla Convenzione di Aarhus del 1998 sull'accesso all'informazione, alla partecipazione pubblica nei processi decisionali e alla giustizia in materia di questioni ambientali, formalmente adottata dalla direttiva 2003/4/CE, per cui l'informazione ambientale deve essere disponibile in banche dati elettroniche. Cfr. Socco C. (a cura di) (2005), *Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, Franco Angeli, Milano.

alla definizione di successivi PPP, e non solo quale valutazione che debba avvenire prima della adozione della decisione³¹⁹.

Di importanza cruciale per il monitoraggio e la valutazione è l'uso di indicatori adeguati per misurare gli impatti sulla base di un'ampia base di dati.

Gli indicatori di impatto, per valutare qualità del sistema, effetti delle pressioni ed efficacia delle soluzioni di piano, sono funzione di alcune variabili indipendenti da monitorare, fattori sui quali il piano deve agire per determinare una variazione di impatto presente o previsto; la variazione di impatto, che dipende dalla capacità dell'azione di piano di modificare i fattori di cui sopra, determina l'efficacia dell'azione stessa³²⁰.

Nel nostro caso si approfondiscono le modalità secondo le quali si sta rispondendo, in Inghilterra e in Irlanda, ai "requirements" procedurali della direttiva SEA, con particolare attenzione al contesto urbano.

Si fa riferimento, in particolare, alla sperimentazione dello studio pilota di *Strategic Environmental Assessment*, commissionato nel 2002 dal *Department of the Environment, Heritage and Local Government*, sulla Revisione del Piano Regolatore di Dublin Docklands del 1997, all'*Environmental Appraisal* del Piano per Ballymun, nonché alla *Sustainability Appraisal* dello Schema di Sviluppo Locale per Manchester 2004-2007, ma anche ad altre esperienze (Oldham in Greater Manchester Area, Belfast in Irlanda del Nord, Cork, Galway e Donegal nella Repubblica d'Irlanda).

Dopo aver effettuato una ricerca sulle pratiche di Valutazione di Sostenibilità più significative in Irlanda e in Greater Manchester³²¹, si è proceduto alla somministrazione del questionario (di cui in allegato), per valutare, sulla base di opportuni criteri di sistema, di processo e di risultato, i relativi approcci alla Valutazione.

9.2. Valutazione di Sostenibilità e Valutazione Ambientale Strategica nel Regno Unito

L'evoluzione della *Strategic Environmental Assessment* (SEA) nel Regno Unito va considerata in relazione alla Direttiva Europea del 2001, alla riforma del sistema di pianificazione d'uso del suolo, alla presenza di amministrazioni con responsabilità specifiche in termini di pianificazione e ambiente, alla conoscenza ed esperienza pregressa in termini di *Environmental Assessment* e di *Sustainability Appraisal* (EA e SA) per i piani di sviluppo.

La Direttiva ha condotto ad una nuova legislazione, guida e pratica sulla valutazione degli impatti ambientali dei piani d'uso del suolo, sia a livello regionale che locale, sebbene tale concetto non fosse sconosciuto ai pianificatori britannici, che già in precedenza avevano sviluppato una certa esperienza in merito agli effetti dei piani di sviluppo attraverso la Valutazione Ambientale (EA) e più recentemente con la Valutazione di Sostenibilità (SA) (Jones *et al.* 2005).

La Direttiva sulla SEA è stata implementata tramite regolamenti, che seguono le prescrizioni della Direttiva, specifici per ciascuna delle quattro amministrazioni del Regno Unito. La Guida generale di riferimento è quella pubblicata nel 2005 da ODPM,

³¹⁹ Caratti P., Tarquini R. (2002), *La valutazione Ambientale Strategica tra valutazione di impatti e processo decisionale*

³²⁰ Un riferimento concettuale importante è il sistema DPSIR (*Driving force, Pressure, State, Impact, Response*), che prende in considerazione la forza generatrice o determinante dell'impatto ambientale, il fattore di impatto, lo stato di qualità di una componente sensibile al fattore, il cambiamento dello stato di qualità, l'azione di piano in risposta per contrastare le pressioni ambientali e riportare l'impatto entro soglie di ammissibilità. Cfr. Socco C. (a cura di) (2005), *Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, Franco Angeli, Milano.

³²¹ Per quanto concerne l'Inghilterra, erano già stati effettuati studi in merito da Carys Jones, Christopher Wood ed altri, sebbene non particolarmente focalizzati sull'area di Manchester.

Scottish Executive, Welsh Assembly Government e Dipartimento dell'Ambiente DoE Northern Ireland. Tale guida pratica, tuttavia, non focalizzava sulla pianificazione spaziale e d'uso del suolo, per cui, anche alla luce dei differenti sistemi di pianificazione operanti nelle quattro amministrazioni, è stata sviluppata da ciascuna una guida specifica per i piani d'uso del suolo (Tab 9.1).

Per quanto concerne il sistema urbanistico inglese, il riferimento legislativo primario è il *Country Planning Act* del 1990, modificato dal *Planning and Compulsary Purchase Act* del 2004³²².

In Inghilterra, la Direttiva SEA è stata trasposta in un nuovo sistema di *Sustainability Appraisal*, obbligatorio, che rafforza alcuni aspetti del precedente approccio valutativo e richiede l'elaborazione di un rapporto ambientale, sulla base di consultazioni con autorità sociali, economiche ed ambientali.

La grande riforma del sistema urbanistico del 2004 ha comportato, tra le altre cose, uno spostamento della pianificazione strategica dalle Autorità locali al livello regionale, per cui attualmente corpi regionali di pianificazione sono responsabili della preparazione di strategie spaziali regionali obbligatorie, che guidano lo sviluppo stabilendo localizzazione e criteri. Le contee conservano un certo ruolo strategico nella redazione di piani per i rifiuti e i minerali, collaborando con le istituzioni regionali su strategie sub-regionali relative all'area di loro pertinenza. A livello locale le autorità urbanistiche preparano Schemi di Sviluppo Locali (LDF) costituiti da una serie di documenti: strategia centrale, mappa delle proposte, piano d'azione d'area, allocazioni su siti specifici, oltre a documenti urbanistici supplementari e alla dichiarazione di coinvolgimento della comunità (Jones *et al.* 2005).

Dunque, in base al nuovo sistema in vigore, il piano di sviluppo per un'area locale consiste della strategia spaziale regionale con i suoi documenti di piano di sviluppo, evidenziando un approccio urbanistico più ampio, con una vasta gamma di obiettivi da prendere in considerazione e una forte enfasi sui primi stadi del processo, quelli relativi alla raccolta dati e alla consultazione, con la promozione di maggiore trasparenza e accessibilità.

Alcuni regolamenti si applicano a tutto il Regno Unito, altri esclusivamente all'Inghilterra, alla Scozia, al Galles o all'Irlanda del Nord, coprendo piani e programmi relativi a ciascuno di questi territori, ma vi ci si riferisce nel complesso come "i Regolamenti".

L' *Office of the Deputy Prime Minister* (ODPM, Governo Centrale) ha redatto una "Guida Pratica alla Direttiva SEA" (pubblicata nel 2005), indicando un processo a cinque stadi che ne enfatizza l'integrazione all'interno del processo di pianificazione.

L'approccio raccomandato combina quello "guidato dal riferimento base" della Direttiva con l'approccio "basato su obiettivi" derivante dalla evoluzione nella pratica inglese in Valutazione di Sostenibilità (SA). In tal modo obiettivi ed indicatori utili alla descrizione, analisi e comparazione di effetti ambientali (non prescritti dalla Direttiva) sono definiti ad uno stadio iniziale insieme alla raccolta di dati di base. Tale guida è progettata per indirizzare sia SEA che SA; tuttavia, il sistema urbanistico riformato richiede un processo di *Sustainability Appraisal* completo per strategie spaziali

³²² In Inghilterra - che conta 68 aree metropolitane e 46 autorità unitarie non metropolitane, 34 contee e 237 distretti a queste associati - prima che venga intrapreso qualsiasi tipo di sviluppo, l'autorità competente, solitamente l'autorità di pianificazione locale (LPA), deve rilasciare il relativo permesso urbanistico. I piani di sviluppo, che comunque non sono prescrittivi, indicano le modalità di uso del suolo proposte dall'Autorità Urbanistica Locale, sotto il suo controllo generalmente per una decade. Cfr. "United Kingdom", in Jones C. Baker M., Carter J., Jay S., Short M. e Wood C., (a cura di) (2005), *Strategic Environmental Assessment and Land Use Planning: An International Evaluation*, Earthscan Publications.

regionali e strutture di schemi di sviluppo locale che risponda alla Direttiva, per cui ci si aspetta una guida specifica proprio sulla SA (Jones *et al.*, 2005).

Inoltre, sussiste un'ampia gamma di materiale di supporto per guidare le autorità nell'implementazione della Valutazione Ambientale Strategica. In particolare, durante lo sviluppo della guida ODPM per le autorità urbanistiche, sono stati effettuati vari studi pilota che analizzavano efficacia e fattibilità della bozza di guida ed esploravano vari elementi di pratica richiesti per la SEA³²³.

9.2.1. L'esperienza inglese della Valutazione Ambientale e della Valutazione di Sostenibilità

La Valutazione Ambientale, da considerarsi una sorta di prototipo di valutazione nel Regno Unito, risale al 1992, quando le autorità urbanistiche locali furono obbligate a prendere in considerazione gli effetti ambientali dei piani di sviluppo. Tale valutazione affonda le sue radici nell'analisi delle politiche, con un approccio a tre stadi consistente nella descrizione delle risorse ambientali, scoping del piano e sua valutazione, secondo un approccio basato su obiettivi, piuttosto differente dal concetto di riferimento base della Direttiva.

Poi la Valutazione Ambientale venne rimpiazzata dalla Valutazione di Sostenibilità, che prendeva in considerazione impatti sociali ed economici dei piani di sviluppo, oltre agli effetti ambientali. Inizialmente il *focus* era a livello regionale, con una raccomandazione per l'applicazione ai piani di sviluppo, il che si è poi tradotto, con la recente riforma urbanistica, in una specifica richiesta di Valutazione di Sostenibilità per strategie spaziali regionali e schemi di sviluppo locale (Jones *et al.*, 2005).

Tuttavia sono state rilevate alcune debolezze, in ambito di pratica di *Environmental Assessment* e di *Sustainability Appraisal*, in merito alla considerazione delle alternative e all'uso delle informazioni di base e la sfida consiste proprio nel conciliare le specifiche procedure ed il chiaro focus ambientale della Direttiva con il preesistente sistema di valutazione radicatosi nella pratica urbanistica del Regno Unito.

Sussisteva il rischio, ad esempio, che la SA non prendesse adeguatamente in considerazione gli impatti ambientali.

Molto interessante il caso studio relativo alle Valutazioni Ambientale e di Sostenibilità dell'Autorità di Sefton, uno dei cinque distretti metropolitani del Merseyside, nell'Inghilterra nord-occidentale, di cui si evidenziano gli approcci evolutivi nella valutazione degli effetti ambientali dei piani di sviluppo, i benefici e le debolezze sperimentate e i progressi verso la SEA³²⁴.

Con una popolazione di 290.000 abitanti, l'Autorità comprende sei città, una linea di costa di considerevole importanza per la conservazione della natura ed un'area rurale con terreni agricoli e piccoli villaggi, oltre ad estendersi col suo territorio all'interno della Foresta del Mersey (Jones *et al.*, 2005).

La SA della prima bozza di Piano di sviluppo Unitario per Sefton (2002), prosecuzione dell'EA del piano di sviluppo dei primi anni novanta, si è svolta attraverso varie discussioni tra il gruppo di valutazione (due urbanisti direttamente coinvolti nella redazione del piano, due esterni al Dipartimento di Pianificazione ed un esponente

³²³ A livello regionale, l'Assemblea del Sud-Ovest iniziò una serie di studi con autorità locali e partner regionali per considerare le implicazioni della Direttiva e preparare la regione alla sua implementazione. Cfr. "United Kingdom", in Jones C. (a cura di) (2005), *Strategic Environmental Assessment and Land Use Planning: An International Evaluation*.

³²⁴ Lo studio è stato condotto nell'ambito di una ricerca sull'utilizzo delle Valutazioni Ambientale e di Sostenibilità nella pianificazione urbanistica inglese: Short M., Jones C., Carter J., Baker M. e Wood C. (2004), *Current Practice in the Strategic Environmental Assessment of Development Plans in England*, Regional Studies, Vol. 38.2, pp. 177-190, April 2004.

indipendente dell'Università di Liverpool) e il gruppo politico. La valutazione è intervenuta nella fase di revisione, in un momento in cui era effettivamente possibile influenzare le politiche, e si è basata su peso e attribuzione di punteggio delle politiche di piano in merito ad una serie di criteri e obiettivi di sostenibilità, conducendo ad un punteggio finale concordato (Jones *et al.*, 2005).

Il processo ha focalizzato sulla sostenibilità socio-economica e non sugli obiettivi ambientali, seppure importanti, anche alla luce dell'evidenza che il contesto ambientale non cambiasse molto come risultato della valutazione. Complessivamente dodici politiche furono eliminate, ne vennero aggiunte nove di nuove ed un certo numero di politiche furono accorpate; le nuove indirizzavano il rischio ambientale e consolidavano gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Nonostante alcune debolezze, la SA risultò decisamente valida, in quanto criteri ed obiettivi vennero sviluppati ed integrati nel processo di pianificazione e si percepì l'importanza del processo di valutazione, semplice ed informale, quale più importante dei risultati.

Si rilevarono punti deboli in merito a meccaniche e dettagli del processo, soprattutto in relazione a pesi e punteggi, struttura di breve periodo, sovrapposizioni tra gruppo di valutazione e team politico, con difficoltà nell'apportare modifiche alle politiche, mancanza di valutazione di compatibilità delle politiche, assenza di una matrice di impatti (Jones *et al.*, 2005).

Tra i punti di forza: dialogo tra gruppo valutatore e team politico, effettivo sviluppo di politiche, periodizzazione che consentiva a politiche e valutazione di evolvere parallelamente, generale processo di apprendimento.

L'approccio alla SA precedente alla Direttiva copriva solo alcuni degli obiettivi, quali mitigazione attraverso modifiche alle politiche, integrazione della valutazione nel processo decisionale, consultazione e partecipazione pubblica, monitoraggio.

Tuttavia l'esperienza è comunque servita alla successiva implementazione della SEA, con sviluppo di ulteriori e specifici indicatori .

9.2.2. Verso una piena integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nella pianificazione inglese

Il processo formale di SEA per la pianificazione d'uso del suolo nel Regno Unito si basa fortemente sulle prescrizioni della Direttiva, che vengono rispettate fedelmente, attraverso le basi legali dei regolamenti di cui sopra.

La maggior parte dei piani e programmi soggetti a SEA saranno quelli redatti nell'ambito del nuovo sistema di pianificazione e nel 2004 l'ODPM prevedeva parecchie centinaia di rapporti ambientali già tra il 2004 e il 2005.

L'integrazione della SEA nel processo di pianificazione è un principio molto enfatizzato dai regolamenti e la bozza di guida sulla SA sottolinea che tale valutazione, parte integrante della pianificazione, non debba risultare quale attività separata. Il Governo si aspetta che le autorità urbanistiche locali acquisiscano un approccio integrato per il perseguimento di obiettivi di sostenibilità nei loro piani (Jones *et al.*, 2005).

Tuttavia, alcune EA e SA di piani locali e regionali, precedenti ai regolamenti, sono iniziate in una fase troppo avanzata del processo perché potessero integrarsi opportunamente.

La Guida generale sulla SEA, valida in tutto il Regno Unito laddove non sia stata sviluppata una guida specifica per il settore in questione, raccomanda cinque stadi: definizione di contesto, base di partenza ed estensione, definizione delle opzioni, valutazione degli effetti del piano, consultazione sul piano e sul rapporto SA, implementazione del monitoraggio di piano (Jones *et al.*, 2005).

La copertura del sistema SEA in Gran Bretagna include tutti i piani d'uso del suolo: piani di sviluppo unitario, piani locali, piani strutturali, piani locali per rifiuti e minerali, documenti di sviluppo locale, guida di pianificazione regionale, strategie spaziali e strategie economiche regionali (Tab. 9.1)

Fanno eccezione quelli che comportano l'uso di piccole aree a livello locale o rappresentano modifiche minime ai piani esistenti, se la pianificazione è iniziata successivamente al 21 Luglio 2004 oppure se non sono stati adottati entro il 21 Luglio 2006 .

La pratica antecedente ai regolamenti evidenzia che comunque le autorità responsabili hanno effettuato EA o SA nonostante la loro adozione non fosse prescrittiva.

I Regolamenti si applicano alle nuove strategie spaziali preparate a livello regionale e ai documenti di sviluppo locale delle autorità unitarie e di distretto.

In linea di principio, il Regno Unito ha un sistema di valutazione ambientale "ordinato", con riconoscimento di una Valutazione Ambientale (EA) fin dai primi anni novanta ed entrata in vigore della Valutazione di Impatto Ambientale (EIA) nel 1988, in seguito alla implementazione della relativa Direttiva Europea (1985).

In base all'articolo 1 della Direttiva, l'obiettivo consiste nella promozione di sviluppo sostenibile, ma in realtà poi né i Regolamenti, né la guida SEA inglese vi fanno riferimento, mentre ne parlano la guida scozzese, la guida generale per il Regno Unito e la bozza di guida SA³²⁵ (Jones *et al.*, 2005).

Per quanto concerne il processo SEA, i Regolamenti riportano tre prescrizioni in merito alle alternative: all'interno del rapporto identificazione, descrizione e valutazione degli effetti presumibilmente significativi sull'ambiente di alternative ragionevoli; elenco dei motivi di selezione delle alternative (sempre nel rapporto); ragioni di scelta del piano così come adottato, alla luce delle altre alternative ragionevoli, nel giudizio finale.

La guida contiene un annex sulla identificazione e comparazione delle opzioni in cui si propone una gerarchia di alternative (bisogno o domanda, modo o processo, localizzazione, tempi ed esecuzione dettagliata).

Una recente analisi condotta su 25 rapporti EA/SA ha evidenziato che solo tre trattavano gli impatti ambientali delle alternative in modo adeguato ed altri tre solo parzialmente (Jones *et al.*, 2005)

Lo screening è un'attività decisamente importante nel Regno Unito e i regolamenti specificano i criteri in base ai quali determinare se un piano debba essere soggetto a valutazione, specificando che le autorità si procurino il parere dei corpi consultivi.

La bozza di guida asserisce che tutte le strategie spaziali regionali e i documenti di sviluppo locali³²⁶, nuovi o modificati, richiedono una SA, nella quale va ad integrarsi la SEA.

Environment Agency, Countryside Agency, English Nature ed English Heritage devono essere consultati dalle autorità urbanistiche quando si decide sulla estensione e livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto (ambientale). Tale consultazione deve basarsi su un rapporto (di scoping) comprendente obiettivi di piano ed altri obiettivi, programmi e piani rilevanti, informazioni di partenza, obiettivi sociali, ambientali ed economici identificati, struttura per la SA, alternative da considerare, qualsiasi altra metodologia proposta, struttura e livello di dettaglio del rapporto.

Non è obbligatorio consultare il pubblico in merito alla estensione del rapporto.

³²⁵ Si fa riferimento ai quattro obiettivi di un progresso sociale che riconosca i bisogni di tutti, di una efficace protezione dell'ambiente, dell'uso prudente di risorse naturali, del mantenimento di livelli elevati e stabili di crescita economica ed occupazione (ODPM, 2004).

³²⁶ Costituiscono eccezione quelli relativi a piccole aree, come gli schemi di sviluppo locale. Cfr. "United Kingdom", in Jones C. et al. (a cura di) (2005), *Strategic Environmental Assessment and Land Use Planning: An International Evaluation*.

I regolamenti richiedono predizione e valutazione degli impatti. Il rapporto ambientale deve identificare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente della implementazione del piano. La bozza di guida suggerisce che gli effetti potenziali delle opzioni preferite dovrebbero essere qualificati, dove possibile, oppure effettuato un giudizio soggettivo, in riferimento alla situazione di partenza. Una volta che i cambiamenti dalla situazione di partenza siano stati identificati, li si dovrebbe descrivere in termini di magnitudine, scala geografica, periodo di tempo in cui si verificano, etc. Il significato di questi effetti dovrebbe essere valutato in termini di "scala, permanenza, natura e sensibilità del ricettore" e confrontati con dati di base e target preparati in precedenza (ODPM, 2004).

I regolamenti richiedono che vengano valutati significativi impatti addizionali dei piani d'uso del suolo, sicché effetti a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, secondari, cumulativi e sinergici vengano descritti nel rapporto ambientale. La bozza di guida inglese contiene un annex sugli effetti secondari, cumulativi e sinergici, in cui si sostiene che molti problemi di sostenibilità risultano dall'accumulazione di piccoli effetti multipli, spesso indiretti, più che di pochi ed ovvi effetti di larga portata.

La preparazione del rapporto è un requisito cruciale dei regolamenti, e deve includere, tra le altre cose, descrizioni delle caratteristiche ambientali dell'area, preesistenti problemi ambientali, obiettivi di preparazione ambientale, effetti previsti, misure di mitigazione, ragioni per selezionare alternative e modalità di monitoraggio. La bozza di guida SA suggerisce che il Rapporto SA debba comprendere: sommario e schema, metodologia di valutazione, background, obiettivi di sostenibilità, base di partenza e contesto, istanze ed opzioni di piano, politiche di piano, implementazione (Jones, *et al.* 2005).

Da sottolineare che la pratica antecedente ai regolamenti non è stata incoraggiante: dei 25 rapporti EA/SA analizzati da Carys Jones e colleghi, solo 5 rispondevano ai requisiti di identificazione e descrizione degli eventuali effetti significativi dell'implementazione del piano, 14 lo facevano parzialmente e sei non rispondevano per niente alle prescrizioni; inoltre, dei 25 rapporti solo 4 rispondevano ai requisiti per valutare tali impatti significativi, 12 vi rispondevano in parte e 9 per niente.

I rapporti ambientali sono soggetti a revisione da parte di organismi consulenti e parti pubbliche interessate; eventuali cambiamenti saranno soggetti a valutazione ed il rapporto ne risulterà modificato. Solo due dei 25 EA/SA analizzati implicavano una revisione del processo di valutazione nella sua totalità; 10 autorità urbanistiche revisionarono solo il rapporto valutativo e 13 non hanno affatto risposto alle prescrizioni.

I significativi effetti ambientali dell'implementazione di piani d'uso del suolo devono essere monitorati dall'autorità responsabile per identificare impatti negativi imprevisti e intraprendere azioni adeguate. Il rapporto ambientale deve descrivere le misure relative al monitoraggio. La bozza di guida SA contiene un annex sul monitoraggio che suggerisce una serie di questioni da indirizzare nel rapporto: cosa deve essere monitorato, quale tipo di informazioni sia richiesto, quali sono le fonti esistenti di informazioni di monitoraggio, se ci sono falle nelle informazioni preesistenti e come possono essere colmate, cosa si dovrebbe fare se si scoprissero effetti avversi, chi è responsabile per le varie attività di monitoraggio, quando queste dovrebbero essere effettuate e quale è il format appropriato per presentare i risultati di monitoraggio (Jones *et al.*, 2005).

L'autorità urbanistica locale deve includere nella dichiarazione finale le misure da prendere per monitorare significativi effetti ambientali da implementazione del piano. Dei 25 EA/SA analizzati, 2 autorità monitorarono tutti gli impatti anticipati del piano, 13 monitorarono alcuni degli impatti e 10 non ne monitorarono affatto.

Le misure di mitigazione, per prevenire, ridurre e per quanto possibile debellare significativi effetti negativi sull'ambiente, dovuti alla implementazione del piano, devono essere specificate nei rapporti ambientali. La bozza di guida suggerisce che le misure di mitigazione possano apportare cambiamenti al piano, quali aggiunta, eliminazione o ri-definizione delle politiche e proposte oppure elaborazione di nuove alternative, sottolineando l'importanza di evitare effetti negativi e massimizzare i benefici. Inoltre, sono possibili una ulteriore definizione delle opzioni, misure di implementazione tecnica, collegamenti con l'EIA, modifiche ad altri piani, aggiustamenti contingenti per trattare eventuali effetti avversi (Jones *et al.*, 2005).

I regolamenti contengono parecchie prescrizioni connesse alla consultazione e alla partecipazione pubblica, richiedendo coinvolgimento degli organi di consultazione durante le fasi di screening, scoping e revisione del processo di SEA e partecipazione pubblica nella revisione. L'autorità urbanistica locale deve preparare una dichiarazione finale che riguardi come siano stati presi in considerazione il rapporto ambientale, le opinioni dei corpi consultivi, del pubblico in genere e qualsiasi altra consultazione transfrontaliera (relativamente rara nel Regno Unito).

Sebbene i regolamenti non richiedano consultazione pubblica fino alla conclusione del rapporto ambientale, la bozza di guida indica che il pubblico "deve" essere consultato su obiettivi ed opzioni della SA (dunque prima della decisione finale), senza tuttavia dare alcun consiglio sui metodi.

Anche qui la pratica antecedente ai regolamenti è piuttosto scoraggiante, con soli 10 casi su 25 nei quali si sia effettuata consultazione sia di organizzazioni ambientali chiave, che di gruppi pubblici e di individui, ulteriori 6 lo hanno fatto solo parzialmente e 9 per niente (Jones *et al.*, 2005).

Lo scopo della SEA è influenzare il processo decisionale dei piani d'uso del suolo, ragion per cui i regolamenti richiedono che l'autorità competente stabilisca, una volta che sia stato deciso in merito al piano (Jones *et al.*, 2005):

- come integrare considerazioni ambientali all'interno del piano;
- come tenere conto del rapporto ambientale;
- come prendere in considerazione i risultati delle consultazioni;
- le ragioni di scelta dell'alternativa adottata;
- proposte per monitorare gli effetti ambientali della implementazione del piano.

Sulla base dello studio di Short ed altri (2004), oltre due terzi delle Autorità Locali di Pianificazione pensavano che le EA ed SA pre-regolamenti avessero poca o nessuna influenza su obiettivi e politiche dei piani di sviluppo e quasi due terzi credevano che il loro piano sarebbe stato sviluppato allo stesso modo se non si fosse condotta alcuna valutazione.

Jones e colleghi hanno rilevato che solo 11 delle 25 Autorità presero pienamente in considerazione il rapporto ambientale durante il processo decisionale, 8 solo parzialmente e 6 non lo considerarono per niente; comunque, 13 delle 25 Autorità dimostrarono di apportare cambiamenti quali risultato della valutazione, attraverso una messa a punto di politiche e proposte, 6 prepararono il documento finale, 8 solo parzialmente ed 11 non lo prepararono affatto (Jones, 2005).

È nota la difficoltà di ottenere informazioni in merito a costi e benefici dell'EIA e per la SEA il problema sussiste. In base ai rilevamenti di Short ed altri, il costo medio delle EA e SA prima dei regolamenti era di circa 9.000 sterline (il 3% del costo totale) si impiegavano circa 35 giorni (meno dello 0,5% del tempo dedicato al piano). Therivel e Minas (2002) hanno riportato risultati simili, mentre l'ODPM (2004) ha stimato che le SEA dei piani d'uso del suolo successive ai regolamenti possano costare 10-50.000 sterline e richiedere 50-60 giorni uomo. ODPM ha suggerito che il costo totale per far fronte alla Direttiva potrebbe essere di 25-40 milioni di sterline all'anno. Sebbene

questo possa non avere alcuna influenza significativa sul contenuto di piano - se non in termini di forza legale e sincronia - l'87% delle Autorità Locali di Pianificazione credeva che il processo di valutazione nel suo complesso fosse valido in termini di maggiore conoscenza sul tema dello sviluppo sostenibile e dell'ambiente, di messa a punto delle politiche, per eventuali benefici collegati al sito e migliori legami con i consulenti (Short *et al.* 2004, Therivel e Minas 2002, Jones *et al.* 2005).

Jones ed altri evidenziano che i benefici della SEA probabilmente superano i suoi costi. Come nel caso dell'EIA, il fatto che la SEA abbia condotto a miglioramenti della qualità ambientale in genere resta teorico e aneddotico, in quanto difficile distinguere gli effetti della SEA da quelli di altre misure preventive di gestione ambientale. Short ed altri evidenziano che forse il 10% delle EA ed SA ante regolamenti hanno determinato qualche tipo di beneficio in relazione al sito

La Direttiva contiene un provvedimento per il monitoraggio del sistema SEA; la Commissione deve preparare una revisione quinquennale sulla sua applicazione ed efficacia entro luglio 2006, provvedimento che tuttavia non è stato trasposto nei regolamenti, ma comunque, sulla base degli studi effettuati, si prevede che il monitoraggio del sistema SEA britannico sarà piuttosto rigoroso (Jones *et al.*, 2005).

I punti di forza e di debolezza del sistema SEA nel Regno Unito riflettono fortemente quelli della Direttiva, soprattutto perché il Governo non ha formalmente sollecitato ad andare oltre i dettati della stessa. A titolo di esempio, i limitati provvedimenti in termini di consultazione previsti dai regolamenti durante la fase di scoping rispecchiano esattamente quelli della Direttiva, così come l'enfasi dei regolamenti sulla misurazione degli effetti presumibilmente significativi sull'ambiente ricalcano l'eredità EIA della Direttiva.

Tuttavia, da un'attenta analisi del sistema SEA in UK, emerge un quadro ben più complesso di una semplice trasposizione della legislazione europea, come evidenzia la contrapposizione rispetto a questa della guida di governo.

La forma che la SEA sta assumendo sembra decisamente influenzata da altri fattori.

In primis dalla pratica antecedente i regolamenti, per cui gli obiettivi ambientali vengono raccomandati come una base per valutare gli effetti potenziali del piano, e non come pura informazione di base; una eredità dell'approccio su base di *policy* alla SEA dei piani d'uso del suolo, evolutasi negli anni '90 sotto il nome di EA.

Del resto la pratica del periodo pre-regolamenti è stata assorbita (come dimostra il caso studio di Sefton) nel sistema formale di SEA attraverso la guida ufficiale.

Inoltre, vi è stato uno spostamento concertato verso la SA quale metodo complessivo per catturare e valutare non solo le implicazioni ambientali, ma anche quelle esplicitamente economiche e sociali (ODPM, 2004)

Quanto sopra riflette non solo l'evoluzione naturale che ha avuto la EA a livello locale, ma anche il perseguimento di più ampi obiettivi di governo in termini di sviluppo sostenibile. Taluni si sono chiesti se ciò rappresentasse una marginalizzazione dei temi ambientali e se gli obiettivi della SEA possano essere adeguatamente raggiunti se sottoposti ad un più ampio processo di SA (Royal Commission on Environmental Pollution, 2002).

In maniera piuttosto interessante, proprio qui si può leggere l'influenza della devolution sullo sviluppo della SEA dei piani: lo Scottish Executive non ha seguito il governo UK in termini di SA, ma ha dichiarato la propria preferenza per la SEA. Futuri studi comparativi di pratiche SEA in Inghilterra e Scozia potrebbero fornire informazioni sui meriti relativi dei due approcci.

Infine, la stessa riforma del sistema di pianificazione britannico offre ulteriori opportunità di sviluppo alla SEA. Sebbene il nuovo regime di pianificazione sia complesso e sembri di difficile coordinamento con le prescrizioni SEA/SA, la

caratteristica generale in merito alla valutazione, all'interno del nuovo sistema, vede la sua completa integrazione con la preparazione di piano (ODPM, 2003a) (Jones, 2005). Ciò suggerisce che la ricchezza di esperienza nella valutazione degli effetti ambientali, a livelli più strategici nell'ambito della pianificazione d'uso del suolo in UK, si stia decisamente evolvendo.

L'indagine condotta nel 2005 da Therivel e Walsh sullo stato della Valutazione Ambientale Strategica nel Regno Unito, un anno dopo la implementazione della Direttiva europea, evidenzia, sulla base di un questionario presso le autorità locali di pianificazione in Inghilterra e Galles, numero e tipo di procedimenti effettuati, da chi, durata, tecniche utilizzate, costi e benefici percepiti, e paragona i risultati ottenuti con quelli di una indagine condotta nel 2001, prima della Direttiva³²⁷.

In particolare, risultò che circa il 70% dei processi di SEA investigati erano stati condotti dalle autorità di pianificazione locale; di queste, poco più della metà conduceva il processo senza ricorrere a consulenti esterni (diversamente dalla incidenza del 2001 pari a 85% di SEA condotte "in casa"), il 18% erano effettuate congiuntamente da personale dell'autorità e consulenti, il 19% affidate completamente a consulenza esterna, infine un numero irrilevante da un gruppo di *stakeholder*³²⁸.

Per quanto concerne la tipologia, i processi venivano condotti prevalentemente in relazione a vari tipi di piani d'uso del suolo (o loro parti), quali documenti di sviluppo locale e documenti supplementari di pianificazione, nonché piani di sviluppo unitari, ma anche piani dei trasporti, quadri di sviluppo o strategie di gestione dei rifiuti, quadri di sviluppo per minerali³²⁹.

Rispetto ad una precedente indagine condotta nel 2001, si sono evidenziate differenze, nei nuovi approcci SA/SEA rispetto alle sperimentazioni SA pre-Direttiva, in termini di bisogno di raccogliere maggiori informazioni di base e dati di contesto, maggiore considerazione delle alternative, documentazione del processo di valutazione, consultazione più estesa e formale.

Delle autorità consultate (410), rispose il 49%; di queste l'8% aveva appena iniziato il primo processo di SEA e non aveva pubblicato alcun tipo di rapporto, il 56% ne aveva pubblicato almeno uno (rapporto di scoping oppure di valutazione di sostenibilità/ambientale); il 36% non aveva ancora iniziato alcun processo di SEA, adducendo che il piano fosse ancora ad uno stadio tale da non richiederla...(Therivel e Walsh, 2006).

Una stragrande maggioranza, pari a 80% dei procedimenti, veniva condotta quale parte integrante del processo di piano (rispetto al 51% del 2001); solo il 13% non lo era per niente, adducendo alla condizione di "retro-adattamento" della SEA ad un processo di pianificazione già iniziato precedentemente (spesso nella speranza di adozione entro Luglio 2006 per evitare la SEA) oppure alludendo a scansioni temporali di pianificazione "non favorevoli" (Therivel e Walsh, 2006).

³²⁷ Cfr. Therivel R. e Walsh F. (2006), "The strategic environmental assessment directive in the UK: 1 year onwards", *Environmental Impact Assessment Review* 26, pp. 663-675.

³²⁸ Comunque, in relazione alla domanda se si ritenesse più efficace un processo condotto da consulenti indipendenti, il 58% era decisamente in disaccordo. Cfr. Therivel R. e Walsh F. (2006), "The strategic environmental assessment directive in the UK: 1 year onwards", *Environmental Impact Assessment Review* 26, pp. 663-675.

³²⁹ Spesso è risultato che una singola autorità inglese conducesse vari procedimenti di SEA per molteplici documenti di sviluppo locale (in ambito di quadro di sviluppo locale), utilizzando una stessa batteria di dati base di riferimento per piani differenti e integrando i rapporti ambientali dei vari piani. È quanto sta facendo, ad esempio, il Manchester City Council in relazione al proprio *Local development Framework* (vd. parag. 9.4)

Nella guida generale del Regno Unito (2005) viene raccomandato l'utilizzo di varie tecniche. Comunque, dalla indagine di Therivel e Walsh risulta che la pratica SEA si basa molto sul giudizio esperto e sui commenti di pubblico e consulenti statuari, per cui oltre l'80% delle tecniche adoperate a vari stadi comportano essenzialmente opinioni e conoscenza delle persone; matrici di impatto e analisi di compatibilità (che pure si basano principalmente su opinioni e conoscenza esperta), contano per un 10%, e in particolare le prime continuano ad essere la tecnica più adoperata per valutazione di impatto e fasi di mitigazione; mappatura e Gis contano per un 6% e tecniche più complesse quali modellazione, analisi di scenario, analisi di catene causali (che comunque afferiscono a giudizio esperto) solo per il 2%³³⁰.

I metodi di consultazione più adoperati e considerati più fruttuosi sono stati workshop, pannelli di cittadini, presentazioni a rappresentanti eletti. Delle quattro autorità statutarie (Countryside Agency, English Heritage, English Nature, Environment Agency), solo una rispose ad oltre 80% dei rapporti di scoping o di sostenibilità/ambientale e consultazioni associate (le altre dal 65% al 39% dei casi) (Therivel e Walsh, 2006).

Per quanto concerne i costi, la prima bozza di consultazione della guida inglese (ODPM, 2002) suggeriva che il procedimento di SEA avrebbe potuto richiedere il doppio del tempo rispetto alla valutazione di sostenibilità precedente alla Direttiva, dunque 60-100 giornate uomo, a causa della richiesta di una maggiore base di riferimento, della considerazione di alternative e misure di mitigazione, nonché della scarsa familiarità con il nuovo sistema di valutazione. In realtà, l'indagine di Therivel e Walsh ha rilevato una media di 35-40 giornate uomo per il rapporto di scoping (e più o meno le stesse per il rapporto di sostenibilità/ambientale), sebbene i dati vadano presi con cautela, considerato il numero piuttosto basso di risposte.

Si consigliava di iniziare presto, pianificare e disporre di tempo sufficiente, oltre ad assicurarsi che il procedimento di valutazione si integrasse pienamente nel processo decisionale.

Oltre il 55% delle autorità che avevano intrapreso un procedimento SEA, dichiararono che non si era andati abbastanza avanti da influenzare il piano, oppure che non potevano dire se effettivamente la SEA avesse cambiato o meno il piano, una parte consistente accennò a piccole modifiche (c. 20%), altre autorità parlarono di cambiamenti molteplici o significativi, quali revisione di obiettivi di piano o nuove alternative (c. 15%), talune che non si fosse rilevato alcun cambiamento (c. 8%) ed una piccola parte che vi fossero stati molti cambiamenti o comunque una influenza importante sul piano (c. 2%). Complessivamente, si registrava un incremento rispetto al 2001, quando circa il 30% dei procedimenti SEA non avevano condotto ad alcun tipo di cambiamento (Therivel e Walsh, 2006).

Riguardo alla affermazione che la SEA fosse valida solo se apportasse cambiamenti al piano, oltre il 50% si dichiarò in disaccordo, in quanto se il piano risulta sostenibile fin dall'inizio non sussiste alcuna ragione per modificarlo.

La maggior parte dei cambiamenti si registrava nei procedimenti condotti da consulenti o da gruppi di lavoro che coinvolgevano organizzazioni esterne.

³³⁰ Del resto, molti pianificatori delle autorità locali erano già pratici di matrici di impatto e analisi di compatibilità, grazie alle esperienze pregresse di Valutazione di Sostenibilità (precedenti alla Direttiva); metodi più complesse, invece, oltre ad essere poco praticati, non si adattavano alla portata ampia e strategica della maggior parte dei piani d'uso del suolo, in quanto basati su tecniche rigorose e quantitative. Cfr. Therivel R. e Walsh F. (2006), "The strategic environmental assessment directive in the UK: 1 year onwards", *Environmental Impact Assessment Review* 26, pp. 663-675.

Circa tre quarti pensava che il procedimento adducesse una maggiore consapevolezza nei pianificatori in merito alla sostenibilità e che rendesse il processo di pianificazione più trasparente.

Quasi la metà concordava sulla SEA quale uso efficiente di tempo e risorse. In effetti la procedura ha un costo definito, piuttosto limitato e soprattutto fruttuoso, se iniziata presto, condotta da persone che la prendono sul serio, con sufficiente disponibilità di tempo e risorse. In questo caso, infatti, il procedimento di SEA può davvero rendere il piano più chiaro, robusto e sostenibile, e contribuire ad un incremento di conoscenza e dunque di sensibilità alla sostenibilità nelle persone coinvolte, che partecipano a seminari, leggono la guida, guardano ad altre esperienze di SEA, fanno rete con altre autorità, focalizzano su alcuni aspetti chiave invece di ambire ad essere onnicomprensivi.

La Direttiva focalizza molto (forse in maniera esclusiva) sulla preparazione corretta del rapporto e sulla consultazione delle persone giuste.

Ai tempi della inchiesta di Therivel e Welsh, già si disponeva di guide eccellenti, si diffondevano vari corsi di formazione e le autorità si impegnavano a rispondere alle prescrizioni della Direttiva, ma riguardo alla consultazione nessun piano che richiedesse SEA aveva ancora raggiunto lo stadio dell'esame pubblico.

Tab. 9.1. Regolamenti e Guida SEA nel Regno Unito (Fonte: Therivel e Welsh, 2006)

Amministrazione	Regolamenti SEA	Guida SEA
Regno Unito nel complesso		ODPM, Scottish Executive, Welsh Assembly Government e DOE Northern Ireland (2005) <i>A Practical Guide to the SEA Directive</i> (precedente bozza di consultazione nel 2004). Nonché due <i>Guide for Practitioners</i> (2004) di English Nature ed altri, di Countryside Council for Wales ed altri
Inghilterra	The Environmental Assessment of Plans and Programmes Regulations 2004	ODPM (2005), <i>Sustainability Appraisal of Regional Spatial Strategies and Local Development Documents</i> (che rimpiazza una bozza di consultazione del 2004 ed una nota su domande frequenti del 2005) Department for Transport (2005), <i>Strategic Environmental Assessment of Transport Plans and Programmes</i> Environment Agency (England, Wales) (2005) linee guida di buona pratica online Environment Agency, guida interna sulla SEA per piani e programmi dell'Agenzia
Irlanda del Nord	The Environmental Assessment of Plans and Programmes (Northern Ireland) Regulations 2004	Guida generale di cui sopra (Regno Unito)
Scozia	The Environmental Assessment (Scotland) Act 2005, Environmental Assessment of Plans and Programmes (Scotland) Regulations 2004	Scottish Executive (2005), <i>The Environmental Assessment of Plans and Programmes Regulation 2004: SEA Templates</i> Scottish Executive (2003), <i>Environmental Assessment of Development Plans: Interim Guidance</i>
Galles	The Environmental Assessment of Plans and Programmes (Wales) Regulations 2004	Welsh Assembly Government (2004), <i>Strategic Environmental Assessment of Unitary Development Plans: Interim Good Practice Guide</i>

9.3. *Strategic Environmental Assessment nella Repubblica d'Irlanda*

Il sistema di pianificazione irlandese è regolato dal “Planning and Development Act 2000”, la cui implementazione rispetto alla valutazione ambientale di specifici piani d'uso del suolo è regolata dalle “Planning and Development Strategic Environmental Assessment Regulations” del 2004³³¹.

Tali Regolamenti, che si attengono alle prescrizioni della Direttiva Europea, definiscono le procedure di valutazione dei presumibili effetti sull'ambiente di Piani di sviluppo e loro varianti, Piani d'area locali, Guide di pianificazione regionale e Schemi di pianificazione in zone di sviluppo strategico³³².

I Regolamenti garantiscono che i tempi della Valutazione Ambientale Strategica siano corrispondenti e compatibili con quelli per la preparazione dei piani d'uso del suolo. Inoltre, mirano ad assicurare che la consultazione delle autorità ambientali designate non si sovrapponga a quella delle parti già consultate durante la preparazione del piano³³³.

I piani d'uso del suolo irlandesi seguono tempi e procedure stabiliti dall'Atto del 2000, con redazione di una bozza da parte delle autorità urbanistiche locali (o commissioni di sviluppo regionali nel caso delle relative guide di pianificazione) da sottoporre ad un periodo di consultazione antecedente la revisione e l'adozione. Il processo di SEA, supportato da regolamenti e guide, viene pienamente integrato nel processo di preparazione del piano. I rappresentanti di governo cercano di garantire che il processo non si sovrapponga al carico amministrativo di cui sono già oberati gli urbanisti locali.

Un aspetto del processo di pianificazione irlandese che la Direttiva SEA e i regolamenti rischiano di non indirizzare è il potenziale di giudizio, che potrebbe essere surclassato da influenze politiche immediatamente prima dell'adozione del piano: rappresentanti comunali potrebbero aspirare a cambiamenti nella bozza di piano (ad esempio in merito a specifiche aree e relativa zonizzazione) durante gli stadi finali della preparazione. Se non vengono valutati i potenziali impatti ambientali di questi emendamenti, il processo di SEA rischia di diventare un documento fine a se stesso, senza alcuna influenza sul piano. Comunque, i regolamenti del 2004 integrano la SEA non solo nella preparazione dei piani di sviluppo, ma anche in relazione a qualsiasi modifica o variazione, limitando cambiamenti fuori controllo, successivi all'adozione di piano, che invece devono essere sottoposti a screening per verificare se è richiesta l'adozione di un formale processo di SEA.

Fu il “Local Government Planning and Development Act” del 1976 a richiedere per la prima volta la produzione di studi di impatto ambientale, limitati ad una gamma molto ristretta di progetti. In seguito alla direttiva europea sull'EIA, con la nascita dell'Agenzia per la Protezione Ambientale (EPA, nel 1993), ci fu un miglioramento qualitativo dei rapporti di EIA e sviluppo di competenza in merito, fino alla redazione, da parte della stessa Agenzia, di specifiche linee guida nel 2002 e 2003.

³³¹ Altri regolamenti estendono le prescrizioni SEA ad altri settori, ad esempio i piani regionali di gestione dei rifiuti. Cfr. Scott P., “Ireland”, in Jones C. et al. (a cura di) (2005), *Strategic Environmental Assessment and Land Use Planning: An International Evaluation*.

³³² In particolare, la procedura SEA è obbligatoria, dal 21 luglio 2004, in caso di preparazione o revisione di Guide di pianificazione regionale, Piani di sviluppo di città e di contea, Piani di sviluppo di cittadine e Piani d'area locali in zone con popolazione pari o superiore a 10,000 abitanti, Schemi di pianificazione in zone di sviluppo strategico. Cfr. *Planning and Development (Strategic Environmental Assessment) Regulations 2004*.

³³³ Le autorità non vogliono che la SEA determini cambiamenti significativi nel processo di piano ad opera di terze parti e infatti i regolamenti del 2004 garantiscono al pubblico in genere un accesso limitato al processo di SEA prima della bozza di piano. In effetti, le terze parti designate potrebbero non condividere questa “scappatoia” nel processo di preparazione del piano. Cfr. Scott P., “Ireland”, in Jones C. et al. (a cura di) (2005), *Strategic Environmental Assessment and Land Use Planning: An International Evaluation*.

Successivamente sono emersi in maniera abbastanza evidente i limiti della procedura, che non considera alternative strategiche - con sviluppi proposti spesso in contrasto con il piano strategico relativo all'area interessata - né impatti cumulativi di ampio raggio. Da qui il ricorso ad una procedura, la SEA appunto, che indirizzasse le implicazioni di livello strategico per l'ambiente ad uno stadio iniziale.

La prima guida metodologica relativa alla Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, rispondente alle prescrizioni della Direttiva SEA, fu pubblicata dall'EPA nel 2003 (*Environmental Resources Management Ireland*) ed ha influenzato le successive linee guida del Governo (DoEHLG), redatte nel 2004 per istruire autorità regionali ed urbanistiche sulle modalità di condurre un processo di SEA per piani d'uso del suolo. Tali linee guida, adottate nel dicembre 2004, supportano il regolamento SEA in vigore dal luglio dello stesso anno³³⁴.

Comunque, prima dei regolamenti del 2004, parecchie autorità irlandesi hanno sottoposto piani d'uso del suolo a valutazioni non obbligatorie, come l'“Heritage Appraisal”, basato sulle procedure di “Environmental Appraisal” del Regno Unito. A questo proposito, si annovera uno studio pilota di valutazione del patrimonio sulla bozza del Piano di Sviluppo della Contea del Donegal (del 1998). Tali valutazioni rispondevano alle prescrizioni della Direttiva SEA meglio dei vari *eco-audit* effettuati dai dipartimenti statali sui programmi operativi finanziati dall'UE, ma risultavano deboli in merito a partecipazione pubblica e documentazione. Da sottolineare che le linee guida di Valutazione del Patrimonio contenevano consigli sul monitoraggio degli impatti durante la realizzazione del piano, ma ormai il procedimento di *Heritage Appraisal* viene generalmente considerato rimpiazzato da quello di *Strategic Environmental Assessment*.

Il Planning Act del 2000 richiede la preparazione di vari piani strategici di sviluppo, che seguono un ordine gerarchico ben preciso³³⁵:

- il *Piano di Sviluppo Nazionale*, per assicurare uno sviluppo socio-economico sostenibile attraverso un adeguato equilibrio tra protezione ambientale, promozione di crescita economica ed occupazionale, incremento di competitività, riduzione di emarginazione ed esclusione sociale. Non è stato sottoposto ad un procedimento SEA durante la preparazione, pur contenendo analisi della situazione ambientale in Irlanda, e vi si è condotto, invece, un progetto pilota di eco-audit. Il Comitato di Coordinamento Ambientale ha monitorato e supervisionato l'implementazione del piano dal punto di vista ambientale;
- la *Strategia Spaziale Nazionale*, pubblicata nel 2002, punta ad un più equilibrato sviluppo fisico, sociale ed economico, supportato da una pianificazione degli usi del suolo più efficiente. Fornisce legami strategici tra NDP e piani di livello inferiore. Non è stata interessata da un processo formale di SEA, né da eco-audit, ma è stata testata nei confronti di numerosi indicatori di sostenibilità e qualità della vita;
- le *Linee Guida di Pianificazione Regionale*, redatte per otto autorità regionali allo scopo di implementare la NSS, non definiscono provvedimenti specifici in merito ad opportunità e vincoli. Sono stati effettuati studi SEA per le Linee Guida, in merito a vari obiettivi, così come richiesto dal *Planning Act*;
- i *Piani di Sviluppo delle Contee*, redatti ogni sei anni per ciascuna contea, contengono politiche per il controllo di uso e sviluppo del suolo, con zonazioni in relazione agli usi specifici. Vengono revisionati in relazione ad obiettivi ambientali sotto forma di SEA

³³⁴ Le tre fonti - guida metodologica, regolamento e linee guida - sono alla base della pratica SEA in Irlanda. Cfr. Scott P., “Ireland”, in Jones C. (a cura di) (2005), *Strategic Environmental Assessment and Land Use Planning: An International Evaluation*.

³³⁵ Cfr. Scott P., “Ireland”, in Jones C. (a cura di) (2005), *Strategic Environmental Assessment and Land Use Planning: An International Evaluation*

con vari gradi di efficacia e, in base al *Planning Act*, ogni CDP deve includere una dichiarazione degli effetti significativi di implementazione del piano. Nel periodo 2001-2004, in assenza di linee guida, si è fatto riferimento alle valutazioni ambientali del Regno Unito³³⁶;

- le *Zone di Sviluppo Strategico* promuovono opportunità di sviluppo e riqualificazione urbana e in genere prevedono procedure semplificate e più rapide per motivi socio-economici. Controllate da schemi di pianificazione, il *Planning Act* ne richiede valutazione ambientale. Sono stati proposti pochi schemi di pianificazione per venire incontro alla crescente domanda residenziale in varie parti della cintura pendolare di Dublino. La valutazione ha più a che fare con l'EIA che con la SEA, in quanto il livello di dettaglio fa spesso riferimento a specificità del sito;

- i *Piani d'Area Locali* vengono redatti dai Comuni (generalmente di piccole città) per aree da sottoporre ad un intenso processo di sviluppo. Il *Planning Act* dispone che i LAP contengano una dichiarazione degli effetti ambientali significativi derivanti dalla implementazione del piano, che di solito si riferisce genericamente ad obiettivi senza supportare i giudizi con dati ambientali.

Richiedono dunque l'adozione di uno studio SEA i seguenti tipi di piani d'uso del suolo: *Regional Planning Guidelines* (RPG), *City e County Development Plans* (CDP), *Town Development Plans* e *Local Area Plans* (LAP) con popolazione pari o superiore a 10,000 abitanti, *Planning Schemes in Strategic Development Zones* (SDZ)³³⁷.

L'assenza di processi formali di SEA ai livelli "più strategici" (*National Development Plan* e *National Spatial Strategy*) comporta che le più importanti decisioni di pianificazione a livello nazionale non vengano sottoposte ad una valutazione strutturata e probabilmente ci vorrà ancora molto tempo prima che effettivamente tutti i livelli del sistema di pianificazione irlandese sperimentino la SEA³³⁸.

Inoltre, se da un lato il Governo irlandese riconosce che la valutazione di sostenibilità (SA) abbia superato la tradizionale valutazione ambientale praticata altrove e nello stesso Regno Unito, l'approccio in Irlanda focalizza innanzitutto su obiettivi ambientali. I regolamenti SEA del 2004, infatti, non si riferiscono al concetto di sviluppo sostenibile quale principio cardine, ma vi accennano appena, soffermandosi sugli impatti ambientali dello sviluppo più che sulla promozione di sviluppo sostenibile in termini sociali, culturali ed economici.

Sebbene nella Repubblica d'Irlanda non sia ancora emersa una procedura formale di *Strategic Environmental Assessment* dei piani d'uso del suolo, si rileva una chiara gerarchia di piani e programmi strategici, il che gioca a favore di una eventuale piena integrazione della SEA a livello nazionale e poi giù a cascata ai livelli regionale, di contea e locale³³⁹.

³³⁶ Molto significative le Valutazioni Ambientali Strategiche dei Piani di Sviluppo delle Contee di Cork e di Galway, che utilizzano l'approccio della matrice di impatti, un tentativo di attuazione della SEA che tuttavia ha scarsi effetti sul piano sottoposto a valutazione.

³³⁷ Per i Piani di sviluppo di cittadine e i Piani d'area locali va effettuato uno *screening* caso per caso se la popolazione interessata dal piano è inferiore a 10,000 abitanti, in caso di varianti ai piani di sviluppo di città e di contea oppure se viene coinvolto un sito designato *Natura 2000*. Cfr. *Planning and Development (Strategic Environmental Assessment) Regulations 2004*; Scott P., "Ireland", in Jones C. (a cura di) (2005), *Strategic Environmental Assessment and Land Use Planning: An International Evaluation*

³³⁸ Tuttavia, in occasione della revisione del 2006, viene sottoposto a studio SEA il Piano Nazionale per i Rifiuti Pericolosi e così pure gli altri piani strategici. Cfr. Scott P., "Ireland", in Jones C. et al. (a cura di) (2005), *Strategic Environmental Assessment and Land Use Planning: An International Evaluation*

³³⁹ Cfr. Scott P., "Ireland", in Jones C. et al. (a cura di) (2005), *Strategic Environmental Assessment and Land Use Planning: An International Evaluation*

Tra i pochi esempi di studi formali e completi di Valutazione Ambientale Strategica in Irlanda, effettuati prima dell'adozione della regolamentazione, il primo e più significativo fu lo studio pilota SEA della revisione di Piano Regolatore del 1997 per i Docklands di Dublino, compiuto nel 2002-03 dalla Dublin Docklands Development Authority, su richiesta del Dipartimento dell'Ambiente, del Patrimonio e del Governo Locale.

Lo studio offre un buon esempio di come la "Tigre Celtica" stia affrontando le sfide poste dalla Direttiva 2001/42/EC, rivelandosi esemplificativo delle modalità con le quali i professionisti irlandesi stanno interpretando e indirizzando le prescrizioni procedurali della direttiva.

Tale esperienza evidenzia la necessità di supporto istituzionale e di sistemi amministrativi forti quali pre-requisiti per un'applicazione efficace delle procedure.

L'Atto della Dublin Docklands Development Authority del 1997 stabilisce che il Piano vada revisionato ogni quinquennio e lo studio SEA è stato effettuato da un consulente esterno che lavorava a stretto contatto con coloro i quali preparavano la bozza revisionata di piano (P. Scott; DDDA, 2003).

La metodologia è stata influenzata dalle prescrizioni informative e procedurali della direttiva, nonché dall'esperienza di valutazione ambientale (EA) dei piani di sviluppo acquisita nel Regno Unito.

È stata valutata la compatibilità della revisione di piano con altri piani e documenti guida di livello nazionale, regionale e locale; è stata ascoltata l'opinione di vari organismi governativi ed organizzazioni non governative in merito alla estensione del processo di Valutazione Ambientale Strategica; sono stati analizzati i risultati di un ulteriore specifico esercizio di consultazione sulla revisione di piano.

Successivamente sono stati definiti criteri di sostenibilità sulla base di tali consultazioni. I dati base sono stati raccolti in relazione ai temi elencati nella direttiva (biodiversità, popolazione, salute umana, etc.), ma alcuni indicatori sono stati combinati per evitare duplicazioni³⁴⁰; laddove possibile tutti i dati di base sono stati desunti da preesistenti dati ambientali.

Il processo ha focalizzato su due opzioni strategiche: "non fare nulla" (cioè non implementare il piano) e l'alternativa di non revisionare il piano generale del 1997.

La mancanza di alternative addizionali è sintomatica della difficoltà incontrata nel generare ulteriori opzioni e comunque è stato osservato che, trattandosi della revisione di un piano esistente, non fosse necessario formulare e valutare più alternative, il che si rivela opportuno nel caso di un piano ex-novo.

La base della valutazione era costituita da una matrice, che ne rappresentava i risultati, e nel corso della sua elaborazione si procedeva a ri-definire e ri-focalizzare obiettivi e politiche della Revisione di Piano, valutati in relazione ad una serie di criteri di sostenibilità elaborati durante lo stadio di scoping.

È stata proposta una serie di misure di mitigazione e monitoraggio - prendendo in considerazione varie politiche - da adottare nel corso della implementazione del piano, compresa la pubblicazione di un rapporto annuale di monitoraggio e la cooperazione con altre agenzie nella raccolta e rapporto sui cambiamenti ambientali, senza tuttavia proporre alcuno specifico programma di monitoraggio. (P. Scott)

Primo studio in Irlanda a rispondere alle prescrizioni della Direttiva SEA, l'esperienza relativa alla Revisione del Piano dei Docklands di Dublino ha evidenziato alcune sfide chiave da affrontare nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, in merito a screening e ruolo delle autorità ambientali nel processo, scoping e contributo effettivo di

³⁴⁰ Ad esempio la salute umana non è stata trattata quale argomento a sé, bensì correlata a popolazione, acqua, aria, etc. Cfr. Scott P., "Ireland", in Jones C. et al. (a cura di) (2005), *Strategic Environmental Assessment and Land Use Planning: An International Evaluation*

autorità ambientali e pubblico, definizione, consenso ed uso di obiettivi, indicatori e target per la valutazione, scopo del monitoraggio, relazione del piano in esame con i vari piani ambientali, comunicazione tra dipartimenti statali ed autorità, influenza della SEA sull'EIA in particolare in termini di sviluppo delle preferenze.

Mentre la direttiva europea suggerisce di effettuare la valutazione su un numero ragionevole di alternative ad un livello simile di dettaglio per identificare poi quella preferibile, l'esperienza irlandese suggerisce un approccio più pragmatico. Nello specifico, molte SEA a livello di contea, identificate le alternative ad uno stadio iniziale, sottoponevano a screening solo quelle che potenzialmente avessero impatti ambientali; pertanto, veniva sottoposta a dettagliata valutazione attraverso procedimento SEA solo l'opzione preferibile dal punto di vista ambientale.

Si tratta indubbiamente di un approccio rapido, che evita ritardi durante la preparazione del piano, ma non in linea con lo spirito della procedura, che incoraggia ad esplorare tutte le alternative finché emerge la migliore opzione. (P. Scott)

Di fatto il regolamento del 2004 richiede una descrizione delle ragioni di scelta delle alternative all'interno del rapporto SEA e le linee guida SEA per i piani d'uso del suolo contengono consigli sul tipo di alternative da prendere in considerazione, da inquadrare nel contesto e al livello gerarchico del piano in questione.

I regolamenti 2004 e linee guida SEA per piani d'uso del suolo indicano che tutti gli RPG e schemi per SZP richiedono SEA, senza richiedere uno screening sistematico. Tutti gli altri piani di sviluppo e LAP sono sottoposti a screening per eventuale applicazione SEA se afferiscono ad una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti: se l'autorità ritiene che piani afferenti ad una popolazione al di sotto di tale soglia non possano avere significativi impatti ambientali, il processo si interrompe. (P. Scott)

L'autorità locale richiede alle autorità ambientali competenti³⁴¹, per il piano da sottoporre a SEA, di formulare osservazioni sulla estensione o sul livello di dettaglio della valutazione. In base ai regolamenti SEA del 2004, costoro hanno quattro settimane per rispondere (tre per una variazione ad un piano di sviluppo). Le linee guida SEA suggeriscono di integrare la fase di scoping all'interno delle iniziali consultazioni pubbliche aventi luogo durante la preparazione del piano di sviluppo.

Il regolamento SEA enfatizza l'importanza del rapporto su obiettivi ambientali, standard e convenzioni, e le linee guida SEA propongono una lista di obiettivi di protezione ambientale basata su documenti, strategie, linee guida, direttive e convenzioni internazionali, sottolineando che gli obiettivi dovrebbero essere adattati alle specifiche circostanze locali. Quasi tutti i rapporti SEA irlandesi anteriori al 2004 utilizzano, su indicazione delle stesse linee guida, la matrice di impatti tipica dell'EA britannico, utile per verificare i progressi nel processo valutativo, ma non abbastanza efficace nel presentare i risultati del processo o nel valutare gli impatti stessi.

In particolare, le valutazioni ambientali irlandesi, strategiche o di progetto, non prendono adeguatamente in considerazione gli impatti secondari, sinergici o cumulativi. Le linee guida SEA per i piani d'uso del suolo accennano alla capacità della valutazione di indirizzare gli impatti cumulativi, ma non vi è alcuna specifica indicazione sulle modalità per valutarli effettivamente. (P. Scott)

I risultati della SEA, da aggiornare progressivamente, sono stati solitamente integrati all'interno dei piani (o come appendici) ma si rileva un crescente incoraggiamento a

³⁴¹ Le autorità ambientali designate sono l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente (EPA) per tutti i piani e programmi rilevanti, il Ministero dell'Ambiente, del Patrimonio e Governo Locale (DEHLG), per eventuali impatti sul patrimonio architettonico e archeologico o sulla conservazione della natura, il Ministero per le Comunicazioni, le Risorse Marine e Naturali (DCMNR), per eventuali impatti su ambiente e fauna marina

pubblicare un rapporto separato. Le linee guida SEA sostengono la preparazione di un rapporto, nonché la consultazione in merito, quale potenziale valore aggiunto al processo pianificatorio.

Allo stato attuale, non vi è alcun sistema di revisione formale dei rapporti SEA, né per trattare eventuali deficienze. I regolamenti SEA non richiedono revisione, ma le linee guida suggeriscono due approcci che assicurino la qualità del processo: le autorità potrebbero far riferimento alla lista controllo contenuta in un recente rapporto EPA sulla metodologia SEA - mutuata da quella della Comunità Europea per la revisione dell'EIS - per verificare l'appropriatezza del procedimento in genere e del Rapporto Ambientale in particolare; laddove si disponga di consulenti SEA, costoro dovrebbero aver conseguito una qualifica SEA riconosciuta da uno stato membro dell'Area Economica Europea ed avere una certa esperienza nella pianificazione.

I regolamenti del 2004 richiedono che, nel caso dei piani di sviluppo, i risultati del monitoraggio vengano registrati e presentati in un rapporto, il che non è richiesto per altri tipi di piani d'uso del suolo. EPA pubblica frequenti rapporti sulle misurazioni della qualità dell'acqua e dell'aria effettuate da una rete di monitoraggio che copre l'intero Paese e la maggior parte delle variabili ambientali chiave sono contenute all'interno di rapporti sullo stato dell'ambiente pubblicati ogni quattro anni, annualmente per quanto concerne aria, acqua e rifiuti.

Le linee guida SEA per i piani d'uso del suolo evidenziano il monitoraggio quale mezzo di previsione di impatti non previsti, e di miglioramento del procedimento di SEA in fase di revisione di piano. Le linee guida sottolineano anche come il monitoraggio possa essere efficiente dal punto di vista dei costi: ricorrendo a risultati di monitoraggio preesistenti, condividendo i dati raccolti con altre autorità, usando indicatori e criteri per determinare i parametri più significativi che richiedono il monitoraggio.

Per quanto concerne le misure di mitigazione, la maggior parte dei primi studi SEA erano di natura retrospettiva, per cui senza alcuna influenza su piani e programmi sotto valutazione. Esempi più recenti, tra i quali lo studio per Dublin Docklands, hanno provato ad avere risvolti pratici in merito alla mitigazione, contribuendo alla ridefinizione, esplicazione ed espansione delle politiche.

L'esperienza in Irlanda suggerisce che la mancanza di consapevolezza sugli obiettivi della SEA, da parte di NGO, autorità ambientali, e di altri dipartimenti governativi, ostacola una consultazione efficace, sebbene le modalità di coinvolgimento siano definite nei regolamenti SEA 2004: le autorità ambientali devono essere consultate durante lo screening dei piani, la decisione sulla estensione della SEA e in relazione a potenziali impatti transfrontalieri, e vengono inoltre informate dei risultati del processo; il pubblico viene informato quando un piano viene sottoposto a screening per SEA, durante le consultazioni transfrontaliere, in occasione della pubblicazione della bozza di piano e del rapporto SEA (potendo in questa fase inoltrare osservazioni sul rapporto) e della adozione del piano. (P. Scott)

Il sistema irlandese è ancora ad uno stadio iniziale di sviluppo nella implementazione della procedura SEA, sotto il profilo decisionale, di riconoscimento dei costi e dei benefici, della qualità ambientale e del sistema di monitoraggio.

I professionisti irlandesi hanno grande consapevolezza del piano e delle sue interazioni con altre politiche, ma non si rilevano significativi cambiamenti sulle modalità di trattare obiettivi di protezione ambientale durante la preparazione del piano.

Inoltre è troppo presto per esprimere giudizi in merito ai miglioramenti apportati dalla SEA alla qualità ambientale.

La chiave è fare in modo che il processo di SEA definisca termini di riferimento per successivi studi EIA di proposte di sviluppo, consentendo di affrontare queste in maniera più efficiente.

Il sistema di pianificazione d'uso del suolo irlandese è dunque strutturato secondo una chiara gerarchia, dai piani strategici nazionali di più alto livello, attraverso i livelli amministrativi regionali e di contea, fino ai LAP.

Il processo di SEA viene integrato a livello regionale e poi giù a cascata.

L'assenza di SEA ai livelli più alti di pianificazione (per esempio NDP e NSS), in corrispondenza della loro preparazione, ha costituito una mancanza significativa, sebbene il Piano Nazionale dei Rifiuti Pericolosi sia soggetto a SEA in occasione della sua revisione del 2006, così come altri piani strategici. (P. Scott)

La SEA è richiesta per legge per una serie ben precisa di piani d'uso del suolo fin dalla Direttiva e dai Regolamenti irlandesi (luglio 2004); una serie di linee guida (adottate nel dicembre 2004) supportano i regolamenti e una guida metodologica di miglior pratica è stata pubblicata da EPA nel 2003. Queste tre fonti (regolamenti, guida e metodologia) sottenderanno lo sviluppo della pratica SEA in Irlanda.

Sono stati portati a termine in Irlanda alcuni studi tipo SEA di CDP, che non rispecchiano i rapporti SEA richiesti dai regolamenti, ma rappresentano il primo tentativo di integrare temi ambientali nei piani di sviluppo. La SEA della Revisione di Piano Regolatore di Dublin Docklands è stato il primo in Irlanda con lo scopo di rispondere alle prescrizioni della Direttiva, mettendo in luce alcune sfide chiave che si presentano nell'intraprendere un primo studio formale di SEA (P. Scott):

- fare lo screening di piani sotto-soglia per la SEA e assicurarsi che le autorità ambientali contribuiscano effettivamente al processo;
- effettuare lo scoping e redigere il rapporto, e assicurarsi che le autorità ambientali e il più vasto pubblico contribuiscano realmente al processo;
- definire/concordare in merito all'uso di obiettivi ambientali, target e indicatori allo scopo di un benchmark SEA e chiarire la portata del monitoraggio;
- comprendere le relazioni tra differenti piani ambientali e il piano oggetto di valutazione;
- assicurarsi che i dipartimenti statali e le autorità comunichino effettivamente gli uni con le altre;
- assicurarsi che i SEA influenzino gli EIA stabilendo termini di riferimento per l'EIA o fornendo una guida chiara sulle preferenze di sviluppo.

Si spera che tali sfide verranno superate attraverso una pratica sempre più intensa della SEA nel prossimo futuro.

9.4. Il processo di Valutazione di Sostenibilità del Quadro di Sviluppo Locale a Manchester

In base all'“Atto di Pianificazione e Acquisto Coatto” del 2004, la *Sustainability Appraisal* (Valutazione di Sostenibilità) è obbligatoria per il nuovo *Quadro di Sviluppo Locale* e deve essere effettuata su tutti i Documenti di Piani di Sviluppo e Documenti Supplementari di Pianificazione, attenendosi alle prescrizioni della Direttiva della Commissione Europea (42/2001) sulla *Valutazione Ambientale Strategica*³⁴².

³⁴² Il paragrafo 9.4 è stato redatto sulla base dei documenti: Manchester City Council (2006), *Local Development Framework. Sustainability Appraisal Scoping Report*, Bozza di Consultazione, Manchester City Council, Manchester City Council (2006), *Sustainability Appraisal Scoping Report*, Manchester City Council, relativi alla Valutazione di Sostenibilità; nonché sulla base di un questionario somministrato alla sezione Planning del Comune di Manchester (Allegato, *Questionario sui criteri di valutazione del processo di Sustainability Appraisal/Strategic Environmental Assessment*).

La *Valutazione di Sostenibilità* si occupa degli effetti sociali, economici ed ambientali delle politiche, influenzandole presumibilmente ad ogni stadio del processo di preparazione del piano, di cui diventa parte integrante.

Tale processo iterativo costituisce inoltre la base per il monitorare la implementazione del piano, con l'identificazione di obiettivi per decidere sulle azioni da promuovere o sulla revisione/sostituzione di una politica.

Gioca un ruolo decisivo nel dimostrare la bontà di un documento di sviluppo locale, in termini di obiettivi di sviluppo sostenibile, di cui il Comitato per le Politiche Urbanistiche nel maggio 2005 ha adottato la seguente definizione:

“Per Manchester Sviluppo Sostenibile indica quello sviluppo che consenta di perseguire bisogni fondamentali e che conduca ad una migliore qualità di vita per le generazioni presenti e per quelle future. Ciò significa vivere all'interno di limiti ambientali, in una società salubre e giusta, sostenuta da un'economia forte e stabile”³⁴³.

Il Comune di Manchester fa riferimento esplicito all'ultima bozza di guida governativa (ODPM, 2004), che identificava 5 fasi chiave per la preparazione di una *Sustainability Appraisal*:

- descrizione di contesto e obiettivi di sostenibilità, individuazione delle informazioni di partenza (*baseline*) e decisione sulla estensione (*scope*);
- sviluppo e ri-definizione delle opzioni;
- valutazione degli effetti di piano;
- consultazione sul piano e Rapporto di Valutazione di Sostenibilità;
- monitoraggio della implementazione di piano.

Lo scoping report contempla i vari passaggi afferenti alla prima delle cinque fasi di cui sopra, fase in cui rientra pure il “Sustainability Appraisal Framework” (Quadro di Valutazione di Sostenibilità), che consiste di obiettivi, sotto-obiettivi ed indicatori, e che viene adoperato per valutare le politiche alla luce delle informazioni di base³⁴⁴.

Il primo Documento di Piano di Sviluppo ad essere redatto come parte del Quadro di Sviluppo Locale è la “Core Strategy”, che ne stabilisce le politiche strategiche a lungo termine.

Si tratta di una strategia complessiva che comprende una visione spaziale, obiettivi strategici, politiche chiave, coprendo tutte le tematiche principali che interessano il Comune - dunque residenza, occupazione, trasporto, ambiente, etc. - con implicazioni sull'uso del suolo. Pertanto, alla luce delle risposte dei quattro organismi consultivi - English Nature, English Heritage, The Countryside Agency e The Environment Agency - nel Settembre 2005 è stato stabilito che la *Core Strategy* richiedesse una valutazione in linea con le prescrizioni della Direttiva SEA, che verrà coperta da un processo di *Sustainability Appraisal*.

In pratica, il Quadro di Valutazione contenuto nello *scoping report* copre quegli obiettivi di sostenibilità sui quali la implementazione della *Core Strategy* potrebbe avere degli effetti più o meno significativi.

Dall'analisi del questionario effettuato presso la sezione Planning del Comune di Manchester, si evincono le seguenti osservazioni:

In effetti hanno appena iniziato con la Valutazione di Sostenibilità; ne hanno effettuata solo una, per la bozza di “Guida allo Sviluppo in Manchester 2”, un Documento Urbanistico Supplementare.

³⁴³ Manchester City Council (2006), *Local Development Framework. Sustainability Appraisal Scoping Report*, Bozza di Consultazione, Manchester City Council.

³⁴⁴ La verifica degli obiettivi di piano rispetto al Quadro di Valutazione di Sostenibilità, che in base alla bozza di guida governativa rientrava nella prima fase, in seguito ad una Nota consultiva rientra ora nel secondo stadio (ODPM, 2005).

La ragione per intraprendere il processo è da ricondursi alla nuova legislazione ed è stato tutto predisposto nell'Agosto del 2006, condotto da un gruppo del Comune, sezioni Pianificazione, Sostenibilità e Salute.

Il riferimento è stato la Guida di Governo, il sito web del Dipartimento delle Comunità e del Governo Locale e varie esperienze accademiche.

Il procedimento è stato condotto quale parte integrante del processo di pianificazione ed ha preso in considerazione obiettivi di salvaguardia ambientale, ma anche economici e sociali.

Non sono state prese in considerazione alternative.

La consultazione ha avuto luogo nel Settembre 2006: tutto depositato alla biblioteca di Town Hall (Comune), con avvisi tramite stampa, Internet, posta. Quanto sopra in linea con la "Dichiarazione di Coinvolgimento della Comunità" del Comune di Manchester.

Le tecniche adoperate per i vari stadi del processo sono state il giudizio esperto e la consulenza statutaria.

9.4.1. La definizione degli obiettivi

La prima serie di obiettivi e sotto-obiettivi è stata stilata dal Comune, sulla base delle seguenti fonti:

- Toolkit di Valutazione Integrata per il Nord-Ovest del 2003, dal quadro di Azione per la Sostenibilità dell'Assemblea Regionale del Nord-Ovest; toolkit utilizzato per la valutazione della Strategia Spaziale Regionale e di altre strategie regionali, nonché da alcune autorità locali;

- Bozza di guida dell'ODPM "Valutazione di Sostenibilità delle Strategie Spaziali Regionali e dei Quadri di Sviluppo Locale" del 2004; a sua volta basata su "La qualità di vita locale conta" (DETR, 2000), "La qualità di vita conta" (DETR, 1999), "Indicatori della qualità di vita della Commissione di Audit" (2002-2003), "Indicatori di Competitività d'Impresa del DTI" per le autorità locali e Indici di Povertà DETR (2000);

- Indicatori e target esistenti, provenienti dalla Strategia della Comunità, da LSP, PSA e BV.

La prima serie di obiettivi è stata discussa con rappresentanti della Strategia Ambientale, Gruppo Campaigns, Unità per la Salute, Partenariato dei Quartieri Sostenibili.

Poi vi è stata una consultazione interna, facendo circolare la lista tra impiegati e membri chiave del Comune, utilizzandone il riscontro per una prima revisione.

La serie risultante di 25 obiettivi è stata dunque approvata dal Comitato per le Politiche Urbanistiche nel maggio 2005, per passare ad una consultazione esterna della durata di sei settimane, iniziata con un grande evento, tenutosi nello steso mese, cui hanno partecipato organizzazioni, gruppi e individui, che hanno fornito utili osservazioni per le successive revisioni degli obiettivi e sotto-obiettivi (vd. Tab).

Le domande fatte nel corso dei processi consultivi focalizzavano sulla eventualità che gli obiettivi e sotto-obiettivi fossero troppo numerosi, che eventualmente se ne fosse dimenticato qualcuno che magari si sarebbe dovuto considerare, sulla possibilità che ci fossero troppi indicatori, che non se ne fosse considerato qualcuno importante, che si fossero trascurate eventuali fonti di dati utili allo scopo.

Parallelamente alla bozza e rifinitura di tali obiettivi e sotto-obiettivi, si è proceduto alla definizione di relativi indicatori di sostenibilità, ad opera di alcuni consulenti in stretta collaborazione con il Gruppo di Strategia Urbanistica e con fornitori di dati. I consulenti hanno redatto anche un documento focalizzato su tematiche chiave per la sostenibilità, rilevanti ai fini della Valutazione di Sostenibilità e del Quadro di sviluppo Locale,

identificando pure target rilevanti; tali osservazioni hanno poi condotto ad un progetto a parte, portato avanti dagli stessi consulenti.

Il rapporto sulla situazione di base e gli indicatori consentiranno di valutare gli eventuali effetti delle politiche sui vari obiettivi di sostenibilità, nonché la performance futura di tali politiche.

9.4.2. La metodologia e il processo di valutazione/monitoraggio

La valutazione dei documenti comporterà la definizione degli impatti di ciascuna politica su obiettivi e sotto-obiettivi, che attualmente risultano rispettivamente 25 e 64, stabilendo se l'impatto della politica su ciascun obiettivo sarà positivo, negativo o neutro, con relativa esplicazione e punteggi.

In realtà, i commenti vengono considerati più importanti dei valori numerici, quale utile risultato di un processo che non si intende debba produrre una risposta definitiva in merito a quale scelta politica sia la migliore, ma piuttosto fornire valide informazioni e giudizi per rendere il processo decisionale più trasparente ed informato. Potrebbe capitare, dunque, che si debba considerare una nuova opzione oppure rivederla, o ancora che si debbano proporre delle misure di mitigazione.

Il nuovo processo di LDF richiede che un certo numero di opzioni vengano formulate e valutate; una di queste dovrebbe essere l'opzione "non far nulla", o "stato di fatto", ovvero la politica corrente in relazione a ciascuna particolare tematica.

Nel caso di Manchester, tale opzione corrisponderebbe al Piano di Sviluppo Unitario (con le alterazioni adottate e relativi SPG).

Attraverso il processo iterativo di valutazione, le bozze di politiche verranno valutate, eventualmente revisionate alla luce dei risultati e dunque nuovamente valutate, finché ciascuna politica non sia quanto più sostenibile possibile.

Il processo comincerà durante la fase di elaborazione di tematiche e opzioni relative a ciascun Documento di Piano di Sviluppo e Documento Supplementare di Pianificazione; un Rapporto di Valutazione, nella fase di consultazione delle opzioni preferite, mostrerà i risultati della valutazione di tematiche, obiettivi di piano e opzioni, congiuntamente alle raccomandazioni della stessa valutazione in merito alle opzioni preferite.

Il Rapporto sarà soggetto ad un periodo di consultazione di sei settimane, insieme alle opzioni preferite per il Documento in questione.

Un gruppo multidisciplinare effettuerà le valutazioni, incontrandosi frequentemente, soprattutto durante le prime fasi di preparazione del piano.

Ne faranno parte esperti di tematiche relative allo sviluppo sostenibile, sia interni che esterni al Comune, ivi compresi i rappresentanti dei quattro organi consultivi individuati dai Regolamenti SEA, rappresentanti di organismi aventi responsabilità economica e sociale, uno o più rappresentanti del Partenariato dei Quartieri Sostenibili.

Un Gruppo Guida supervisionerà e gestirà il processo di valutazione, incontrandosi occasionalmente per revisionare i progressi effettuati.

Sarà eventualmente costituito da un Membro Esecutivo per Pianificazione e Ambiente, dal Direttore di Pianificazione, altri impiegati senior di Pianificazione e di Riqualificazione, Capi Esecutivi, Consiglio e infine da un rappresentante del Partenariato Strategico Locale.

È previsto un monitoraggio annuale degli effetti significativi della implementazione del piano, sulla base degli indicatori individuati, in modo tale da identificare eventuali impatti non previsti e dunque proporre azioni di rimedio in termini di revisione di alcune politiche.

Il primo Rapporto Annuale di Monitoraggio si riferisce al periodo 2004-2005.

9.4.3. La consultazione

Come già esplicitato in precedenza, è stata effettuata una prima consultazione esterna di 6 settimane in merito agli obiettivi, iniziata con l'evento del 17 maggio 2005 (LDF stakeholder event), rivolto a tutti coloro che fossero coinvolti o interessati dal Quadro di Sviluppo Locale, per lanciare la consultazione "What's the Plan?" sulle tematiche prioritarie per la *Core Strategy*.

A tutti i presenti venne fornito un paper consultivo, altre copie vennero distribuite dalla Rete Comunitaria di Manchester, durante il Tour delle Biblioteche, nonché mandate ai consulenti rilevanti.

Si ricevettero 11 serie di commenti, di cui si è tenuto conto per revisionare gli obiettivi.

Lo stesso rapporto di scoping da cui si sono tratte le informazioni di cui sopra è stato soggetto ad un periodo di consultazione di 6 settimane, a partire dal 30 settembre 2005, potendo inviare i propri commenti tramite posta ordinaria o elettronica al Gruppo Strategie di Pianificazione (*Sustainability Appraisal*).

Le osservazioni raccolte sono state adoperate per redigere la versione finale dello Scoping Report, incluso il Quadro degli obiettivi, sotto-obiettivi e indicatori, soggetto ad approvazione dal Consiglio.

In tal modo la città sarà pronta ad iniziare la valutazione effettiva delle questioni emergenti, obiettivi e opzioni per la *Core Strategy*, sulla base della metodologia e del processo di cui sopra.

9.4.4. Obiettivi e indicatori di Sustainability Appraisal

È stata individuata un'ampia gamma di indicatori per misurare l'attuale posizione e le tendenze evolutive di Manchester, nonché per paragonarla ad altre città a livello nazionale.

La scelta degli indicatori riflette la disponibilità dei dati, ma comunque sono stati contemplati anche indicatori rilevanti di cui si prevede la misurazione nel prossimo futuro.

Gli indicatori sono stati adoperati per redigere un rapporto di riferimento e formeranno la base del monitoraggio annuale degli effetti significativi della implementazione di piano³⁴⁵:

Indicatori sociali, che riflettono la storia e lo sviluppo della città: incremento di popolazione negli ultimi anni, in seguito ad alcune decadi di declino; rapida crescita delle istituzioni per l'educazione ed elevata proporzione di residenti con alto livello di istruzione; tuttavia l'Indice di Povertà Multipla la pone al terzo posto tra i distretti inglesi, i tassi di disoccupazione risultano ancora elevati, nonostante si siano comunque ridotti, e quasi il 70% delle abitazioni afferisce, per quanto concerne le tasse comunali, alla fascia inferiore A; persiste una certa disparità in merito alla salute, con un'aspettativa di vita, soprattutto per i maschi, inferiore rispetto al resto del Paese³⁴⁶; livelli di crimine superiori alla media nazionale³⁴⁷; per quanto concerne il capitale sociale, in termini di spirito e coinvolgimento della comunità, l'indagine sulla Qualità di

³⁴⁵ Manchester City Council (2006), *Sustainability Appraisal Scoping Report*, Manchester City Council

³⁴⁶ Risultano molto diffusi malattie circolatorie, infarti, tumori e malattie respiratorie; inoltre, vi si registra il tasso di suicidio più elevato della Nazione.

³⁴⁷ In particolare, persistono situazioni piuttosto critiche nella inner city, nella parte settentrionale e orientale e a Wythenshawe.

Vita del 2004³⁴⁸ consentirà di misurare i cambiamenti nel tempo, sebbene attualmente non vi siano dati comparabili.

Indicatori ambientali, ma i dati aggiornati saranno disponibili a breve in seguito al processo di revisione della serie di dati e dei metodi di registrazione, sulla scorta della pubblicazione della “Strategia per la Biodiversità di Manchester Wildabout”. Comunque si evidenzia un incremento nel numero di spazi aperti con designazioni Bandiera Verde (da 1 nel 2000 a 4 nel 2004), è stata individuata una seconda Riserva Naturale Locale, sono presenti 34 SBI e 2 SSSI; una consistenza urbana relativamente densa si riflette nella disponibilità e nell’uso del sistema di trasporto pubblico, l’incremento del traffico è sotto la media, si rileva un’alta proporzione di alunni che vanno a scuola a piedi, ma uno scarso uso della bicicletta; l’inquinamento dell’aria è al di sopra della media nazionale, con il maggior contributo dei trasporti (in seguito al declino industriale); densità di residenze e nuovi sviluppi su suoli dimessi (*brownfield*) al di sopra della media; tendenza positiva in merito a rifiuti e riciclo, con il 15,27% di rifiuti riciclati o compostati nell’arco di un anno (2004-2005), superiore alla media nazionale del 13% e con un incremento rispetto all’anno precedente; riduzione del numero di edifici catalogati a rischio Grado I e II, che rappresentano ora solo il 3,5% di tutto il patrimonio catalogato; recente designazione da parte del Comune di nuove Aree di Conservazione ed altre 26 verranno prese in considerazione; il 97% della elettricità in uso all’autorità locale (per edifici e servizi) proviene da fonti rinnovabili, ma non sussiste una fonte regolare di dati per gli usi energetici privati (domestici e commerciali).

Indicatori economici, tra cui il *Gross Added Value* (Valore aggiunto Lordo) risulta particolarmente significativo per Manchester e indicativo della sua forza economica, a dispetto della povertà emergente dagli indicatori sociali, tuttavia non sono disponibili dati a scala cittadina, ma a livello di Greater Manchester Sud³⁴⁹ (che comprende anche Salford, Trafford, Stockport e Tameside); il tasso business start-up è leggermente inferiore a quello medio nazionale, ma quelli di sopravvivenza imprenditoriale sono in crescita (sebbene tali indicatori si riferiscano ad imprese registrate VAT, escludendo molte di quelle piccole); si rileva una consistente crescita turistica, in base al numero di notti dei visitatori; un significativo numero di impiegati in organizzazioni della “economia sociale” (cooperative, imprese della comunità, etc.), in grado di creare occupazione in relazione alle competenze, con l’impresa sociale ambientale quale area di crescita chiave³⁵⁰; crescita significativa del commercio etico (negozi e ristoranti registrati quali “Fair Trade friendly”).

L’analisi dei dati ha consentito di individuare tendenze positive, negative e neutrali, e di effettuare comparazioni con valori nazionali e con target.

In tal modo si sono individuati i temi più significativi e dunque gli obiettivi prioritari, che informeranno il peso dato agli eventuali impatti di una certa politica su differenti obiettivi di sostenibilità, dove emergono conflitti di “punteggio”.

³⁴⁸ L’indagine contemplava domande relative ad eventuale attività di volontariato, percezione della in merito alla *mixture* culturale, consapevolezza di influenzare realmente i processi decisionali locali.

³⁴⁹ Si tratta di un’ampia area, individuata quale NUTS 3, il cui tasso GAV risulta decisamente superiore alla media nazionale.

³⁵⁰ Sebbene la raccolta dei dati sia appena cominciata, vi è indubbiamente un significativo numero di occupati nel settore.

Tab. Obiettivi e indicatori di Sustainability Appraisal per il Quadro di Sviluppo Locale a Manchester

Obiettivi	Sotto-obiettivi	Indicatori
Sociali		
<i>Ridurre la povertà</i>	Ridurre povertà multipla	Indice di Povertà Multipla; Aree SOA (povertà al 10%)
<i>Incrementare la popolazione di Manchester</i>	Incrementare popolaz. in genere	Stima annuale (a metà anno)
	Increm. popolaz. con livello istruz. elevato	Popolaz. in età lav. con istruz. NVQ 4 ed oltre
<i>Ridurre esclusione economica</i>	Incrementare tassi occupazione	Tasso di disoccupazione
	Incrementare tassi occupazione per malati a lungo termine, disabili, genitori soli	Tasso di occupazione per le specifiche categorie
	Ridurre disoccupaz.	Disoccupazione a lungo termine, anche giovanile
	Ridurre i redditi bassi, soprattutto di residenti con bambini	Num. bambini con tutori dipend. da benefici di disoccupaz.; richieste di supporto econom.
<i>Migliorare la salute della popolazione</i>	Incoraggiare stili di vita salubri	Residenti che praticano regolari esercizi; che seguono diete salutari; obesità tra i bambini
	Miglior. accesso a servizi di qualità per la salute	Accessibilità a strutture ospedaliere
	Miglior. accesso a cibo salutare	Punti vendita facilmente raggiungibili
	Ridurre incidenti	Residenti coinvolti in incidenti
	Ridurre disuguaglianze su salute	Mortalità per malattie di cuore, circolaz., suicidio; aspettativa vita donne, uomini
	Migliorare disponibilità case salubri, calde e sicure	Tassi energetici residenze; indice di mortalità invernale in eccesso
<i>Migliorare istruzione e competenze dei residenti</i>	Migliorare istruzione e competenze dei giovani	Perseguimento scolastico quattordicenni (matem., inglese, scienze); risultati GCSE; percent. giovani 16-18 che non studiano/lavor.
	Migliorare istruzione e competenze adulti	Residenti in età lav. con qualifica NVQ livello 3 ed oltre
<i>Estendere qualità e scelta di opportunità abitative</i>	Ridurre senzatetto	Senzatetto registrati dall'autorità residenz. loc.; persone che dormono per strada
	Incrementare abitazioni per ogni gruppo soc. e di ogni tipo	Proprietà in fascia A per tasse comun.; in fascia B&C; in fascia D ed oltre
	Assicurare offerta di abitazioni accessibili	Residenze dell'autorità loc. in condiz. non decenti; RSL completions
	Ridurre proprietà private vuote	Abitazioni private sfitte affittate o demolite; rioccupate; vuote
<i>Ridurre crimine e percezione crimine</i>	Ridurre incidenza di attiv. crim. e anti-soc. contro indiv., comunità, proprietà	Furti veicoli; furti domestici; tasso di rapina
	Ridurre paura di attività criminali e anti-sociali	Residenti sicuri nel passeggi. soli di giorno nella loro zona; soli di sera; loro percezione di comportam. anti-soc.
<i>Incoraggiare senso di benessere e coinvolgimento comunità</i>	Promuov. reti e organiz. loc. della comunità	Residenti che hanno lav. nel volontariato nell'ultimo anno
	Fornire opportunità e supporto per partecip. a processo decis.	Residenti che pensano di essere coinv. nei processi decis.; loro percez. del livello di influenza su decisioni
	Incoragg. relaz. posit. tra pers. di diff. background e comunità	Residenti che pensano che persone di diff. background stiano bene insieme nell'area
<i>Assicurare che i bisogni delle persone siano soddisfatti a livello locale</i>	Miglior. accesso loc. a centri locali e distrett.	Residenti che reputano facilim. accessib. servizi loc.
	Miglior. servizi e facilitaz. in centri loc. e distrett.	Nessun indicatore soddisfacente
<i>Migliorare offerta ed uso di sistemi di trasporto efficienti, inclusivi e accessibili</i>	Migliorare offerta ed uso di trasporto pubblico	Num. viaggi giornalieri di utenti autobus all'anno; chilometraggio ann. autobus; num. residenti entro 500 m. da fermata bus, staz. treno o Metrolink
	Migliorare offerta e partecipaz. in passeggiate e ciclismo	Viaggi al Centro Reg. in bici; facile uso di sentieri a piedi; bambini a piedi o in bici a scuola
	Incoraggiare schemi di viaggio effic.	Viaggi al Centro Reg. con mezzi diversi dall'auto

Ambientali		
<i>Ridurre gli effetti del traffico sull'ambiente</i>	Miglior. sicurezza strade, sopratt. per bambini	Persone uccise/seriam. ferite in collisioni strad.; bambini morti/feriti in strada
	Ridurre traffico motorizzato	Increment. traffico su strade A&B; distanza percorsa in auto pro capite
	Ridurre emissioni da traffico	Emissioni biossido di nitro; biossido di carbonio; particolati
<i>Migliorare qualità dell'aria</i>	Ridurre le emissioni di inquinanti	Num. giorni in cui inquinam. raggiunge livelli moderati
<i>Migliorare qualità dell'acqua</i>	Migliorare fiumi, canali, acque superficiali e sotterranee	Fiumi di buona qualità biologica; di buona qualità chimica; qualità acque di falda
<i>Tutelare e migliorare qualità dell'ambiente</i>	Ridurre terreni derelitti, sottoutilizzati, abbandonati (DUN)	Terreni precedentem. Sviluppati ora deserti; terreni re-sviluppati; ettari di terreno derelitto
	Ridurre numero siti potenzialm. contaminati	Ettari di terreno contaminato bonificato
	Incrementare percentuale case costruite su terreni già sviluppati	% di residenze nuove e ristruttur. su terreno già sviluppato; case costruite con densità super. a 50 residenze/ettaro
	Increment. percent. di altri sviluppi su terreno già sviluppato	% altri sviluppi su terreni già sviluppati
	Sostenere e increment. spazi aperti formali e informali	Num. riserve naturali loc.; num. spazi aperti Bandiera Verde
	Sostenere e miglior. ambiente urbano loc.	Residenti soddisfatti della pulizia loc.; edifici pubbl. accessib. a disabili
	Miglior. ambiente lungo corsi d'acqua	Km di canali/banchine fluviali recuperati a gestione attiva
	Miglior. accesso a spazio pubblico e lungo canali	Residenze entro x km di spazio verde nat. di dimens. pari almeno a y ettari
	Increment. copertura boschiva e dotaz. urbana alberi	Incremento netto di copertura alberi
<i>Tutelare e migliorare biodiversità, habitat e specie</i>	Conservare e migliorare ambiente naturale, paesaggio, in particolare habitat protetti	Siti designati per conservaz. natura; num. di SBI; increment. habitat prioritari; ettari di spazio aperto con imp. biodiversità; progetti con enfasi su biodiversità
	Conservare e migliorare diversità specie, in partic. specie protette	Indici di pop. di specie; nuovi sviluppi con enfasi su biodiversità; casi riportati di crimini su animali
<i>Proteggere e migliorare siti, caratteristiche ed aree di valore storico e archeologico</i>	Proteggere e migliorare edifici schedati	Num. edifici grado I e II a rischio decadim.
	Proteggere e miglior. aree di conservazione	% Aree di Conservaz con valutaz. aggiorn.
	Proteggere e migliorare siti di importanza archeologica	Valutazioni. siti archeol. completate
<i>Assicurare l'uso prudente delle risorse naturali</i>	Incrementare efficienza energ. in residenze, edifici dell'Autorità Loc., altri edifici	Miglioramenti nel risparmio energetico domestico e di edifici operativi dell'Autorità; nessun indicatore soddisfac. per gli altri edifici
	Increment. proporz. bisogni energ. soddisfatti da fonti rinnovabili in residenze domest., edifici dell'Autorità Loc., altri edifici	Energia da rinnovabili utilizzata dall'Autorità; nessun indicatore per residenze e altri edifici
	Ridurre consumo idrico pro capite	Quantità d'acqua consumata; perdite idriche; estrazioni
	Incremento di materiali da costruz. da fonti sostenibili	Num. nuovi sviluppi che raggiungono ottimo o eccellente sotto BREEAM
<i>Ridurre il contributo al cambiamento climatico</i>	Minimizzare emissioni gas serra, in partic. biossido di carbonio e metano	Cambiam. in emissioni CO2 da uso domest.; emissioni di CO2 da traffico
<i>Ridurre gli impatti del cambiamento climatico</i>	Minimizzare rischio inondaz e increment. uso di Sistemi Drenaggio Urb. Sostenibili	Nuovi sviluppi con Sistemi di Drenaggio Urb. Sostenib., nuove abitaz. in aree ad alto rischio inondaz.
<i>Minimizzare la produzione di</i>	Massimizzare quantità rifiuti da discariche per recup. e riciclo	% rifiuti riciclati/compostati

<i>rifiuti, gestirne la sostenibilità, incrementare riuso, riciclo, recupero</i>	Ridurre rifiuti domestici per discariche	Rifiuti pro capite
Economici		
<i>Incoraggiare un'economia forte e stabile</i>	Migliorare resilienza di imprese ed economia	Tasso di sopravvivenza imprese registrateVAT; cambiam. netto imprese registr. VAT; occupaz. in organizzaz. economia soc.
<i>Incoraggiare un'economia crescente</i>	Miglior. sviluppo d'impresa e competitività	GVA pro capite; start-up d'impresa
	Incrementare ruolo di Manchester quale destinaz. turist.	Num. visite alla città (pernottamenti)
<i>Incoraggiare e sistemare investimenti indigeni e stranieri</i>	Incoraggiare impresa indigena	Nessun indicatore soddisfacente trovato
	Incoraggiare investim. stranieri	Nessun indicatore soddisfacente trovato
	Incoraggiare presenza lavoratori con competenze addizionali	Proporzione di impiegati quali lavoratori non qualificati
<i>Incoraggiare l'impresa socialmente ed ambientalmente responsabile</i>	Incoraggiare commercio etico	Caffè e ristoranti con prodotti Commercio Equo e Solid.; negozi che vendono artic. Commercio Equo
	Incoragg. buone relaz. di lav. e pratiche gestion.	Organizzaz. con investitore in premio alle persone
	Incoraggiare compagnie verso sistemi di gestione amb.	Compagnie con registraz. sistemi di gestione amb.
<i>Consentire ad imprese e comunità di beneficiare di opportunità di ICT</i>	...	Nessun indicatore soddisfacente trovato

9.5. La Valutazione Ambientale Strategica (SEA) della Revisione di Piano Regolatore dei Docklands di Dublino

La Revisione del 2003 del Piano Regolatore d'Area dei Docklands di Dublino (1997), ad opera della Dublin Docklands Development Authority (DDDA), definisce una strategia per la rigenerazione sostenibile dell'area, aggiornando il Piano e stabilendo un quadro socio-economico per il re-sviluppo, attraverso l'identificazione di obiettivi strategici chiave e di una gamma di politiche.

Gli obiettivi del Master Plan e della sua Revisione sono ambiziosi. Le politiche di uso del suolo aspirano al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile e in particolare l'Autorità persegue uno sviluppo ad usi misti, in un ambiente sostenibile in cui si integrino vita, lavoro e svago³⁵¹.

La Direttiva dell'Unione Europea sulla Valutazione Ambientale Strategica, entrata in vigore nel Luglio 2001, richiede agli Stati Membri di valutare i possibili effetti ambientali di piani e programmi prima della loro adozione e ad uno stadio iniziale del processo decisionale.

Ciascuno Stato Membro, entro il luglio 2004, avrebbe dovuto trasporre la direttiva 2001/42/EC in legge nazionale.

³⁵¹ L'Autorità aspira al continuo miglioramento dell'ambiente fisico, ad un incremento demografico di 25.000 persone e di 8.000-11.000 unità residenziali, con un sistema di trasporto pubblico integrato e limitazioni al parcheggio per i nuovi sviluppi; indica criteri progettuali per una elevata qualità di edifici e spazi urbani, pur conservando alcuni caratteri configuranti l'essenza specifica dell'area; prosegue con lo sviluppo dei servizi finanziari nell'Area di Custom House Docks.

Il Dipartimento dell'Ambiente e del Governo Locale ha considerato l'Area dei Docklands adeguata ad uno studio pilota di *Strategic Environmental Assessment* su base non statutaria, parallelamente alla Revisione del Piano Regolatore del 1997.

All'interno del Rapporto Ambientale si sottolinea che l'esperienza acquisita dall'Autorità di Sviluppo dell'Area dei Docklands nella gestione del processo valutativo³⁵² avrebbe fornito un input per linee guida da proporre alle autorità di pianificazione, che il Dipartimento intende elaborare come parte del processo di generale implementazione della Direttiva.

9.5.1. Metodologia

La metodologia adoperata per condurre lo studio di Valutazione Ambientale Strategica riflette le prescrizioni della Direttiva SEA e si ispira dichiaratamente alla esperienza di valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo del Regno Unito.

Le fasi principali del processo sono consistite in *scoping*, studio della base di riferimento, considerazione delle alternative, valutazione ambientale degli obiettivi e delle politiche della Revisione di Master Plan e formulazione di misure di mitigazione e monitoraggio.

La fase di *scoping*, per determinare direzione e *focus* della SEA, per la Revisione di Master Plan in oggetto ha comportato tre stadi:

valutazione di compatibilità con piani rilevanti e documenti guida a livello nazionale, regionale e locale³⁵³, con i quali è risultato in linea;

consultazione di varie agenzie statutarie, dipartimenti di governo ed organizzazioni per raccogliere le loro opinioni in merito ad obiettivi che la Valutazione avrebbe dovuto coprire, con risposte da parte di 9 delle 25 contattate e riconoscimenti da altre due;

elaborazione, con particolare riferimento ai criteri di sostenibilità, sulla base dei risultati di una consultazione pubblica condotta quale parte della Revisione di Piano da Mercator Marketing Research insieme a Kelleher Associates.

Lo studio della base di riferimento ha comportato la raccolta dati sulla base di indicatori descritti nella Direttiva SEA, in merito a biodiversità, popolazione, salute umana, fauna, flora, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale (in particolare architettonico ed archeologico) e paesaggio. È stato inoltre necessario combinare alcuni degli indicatori per evitare duplicazioni inutili; a titolo d'esempio la salute umana non è stata considerata separatamente, ma contemplata da altri indicatori (relativi a popolazione, acqua, aria). Come richiesto dalla Direttiva, il rapporto commenta l'evoluzione possibile dei vari indicatori in assenza di implementazione della Revisione di Piano.

Nello specifico, per quanto concerne biodiversità, flora e fauna, l'area nel suo complesso non risulta particolarmente significativa, considerata l'estensione delle aree edificate e le precedenti funzioni industriali e portuali, fatta eccezione per la Baia di Dublino Sud, che riveste un'importanza internazionale per la conservazione della natura, proposta quale Area di Patrimonio Nazionale, candidata ad Area Speciale di Conservazione e ad Area a Protezione Speciale.

³⁵² La valutazione è stata effettuata da Terry Prendergast del Dipartimento Ambiente ed Economia dell'Istituto di Tecnologia di Dublino.

³⁵³ Revisione del Piano di Sviluppo della Città di Dublino (1999), Sviluppo Sostenibile. Una Strategia per l'Irlanda (1997), Strategia Nazionale del Cambiamento Climatico (2000), Linee Guida di Pianificazione Strategica per l'Area di Greater Dublin (1999), Linee Guida di Densità Residenziale per le Autorità di Pianificazione (1999), Una Piattaforma per il Cambiamento. Strategia dal 2000 al 2016, Linee Guida di Pianificazione del Commercio per le Autorità di Pianificazione (2000) e Strategia di Pianificazione del Commercio per l'Area di Greater Dublin (2001).

Riguardo alla popolazione, un tempo tradizionalmente suddivisa in cinque comunità gravanti su aree abbastanza circoscritte, in seguito al consistente sviluppo residenziale di IFSC I e II si sono evidenziati un notevole incremento demografico, accompagnato da cambiamenti in termini di composizione³⁵⁴, ed una forte crescita occupazionale³⁵⁵, soprattutto nel settore commerciale, ma anche nei servizi professionali e nelle attività manifatturiere. Molto dinamiche le attività per la comunità, con oltre 100 organizzazioni e gruppi presenti.

In merito al suolo, la maggior parte è terreno bonificato, che - sulla base di uno studio sugli usi precedenti e dalle indagini in sito per le proposte di sviluppo - risulta molto variegato, con alcuni siti contaminati dalle precedenti attività industriali o dall'uso di materiali contaminati nell'ambito della bonifica.

I corpi idrici definiscono in maniera unica il carattere dell'area, con una qualità generalmente accettabile e il miglioramento degli impianti di trattamento delle acque reflue a Poolberg, nell'ambito del Progetto per la Baia di Dublino, comporterà il miglioramento delle acque del Liffey. Il Bacino Grand Canal è invece molto vulnerabile e la certificazione Sezione 25 comporta che il Comune estenda uno scarico attraverso il Bacino e le terre dell'Autorità verso nord, in modo tale da scaricare nel fiume, con impatti poco significativi.

In merito alla fornitura idrica, la rete esistente necessita di nuovi condotti per sopperire alle necessità dei nuovi sviluppi, soprattutto nell'area North Lotts.

Le falde acquifere potrebbero aver subito contaminazione nel passato, il che potrà essere evidenziato solo proseguendo con le indagini sui specifici siti.

I livelli di qualità dell'aria rientrano nei parametri stabiliti dall'Unione Europea; in momenti di particolare traffico l'inquinamento da ossido di nitro risulta piuttosto elevato, tuttavia si prevede una generale riduzione di emissioni inquinanti in seguito alle politiche di controllo delle emissioni da parte del Comune e gestione del traffico nel Centro, nonché riduzione del traffico portuale nell'area con la costruzione del Tunnel Portuale.

I livelli di inquinamento acustico risultano elevati nelle zone adiacenti a strade trafficate, cui ovvierà in Area North Docklands la realizzazione del Tunnel Portuale.

Per quanto concerne beni materiali e patrimonio culturale, l'area dei Docklands, con il suo carattere distintivo e la prossimità al centro, offre notevoli opportunità.

Il Piano di Sviluppo della Città di Dublino del 1999 comprende due Zone di Interesse Archeologico nell'Area e i resti sono da collegarsi soprattutto alle attività nell'estuario fluviale precedenti alla bonifica. Il passato industriale, marittimo e dei trasporti ha lasciato tutta una serie di edifici e testimonianze distribuite su tutta l'area dei Docklands, tra cui molte Strutture Protette di notevole significato, che contribuiscono al carattere unico della zona. Il Piano di Sviluppo di Dublino identifica, inoltre, sei Aree di Conservazione nei Docklands.

I corpi idrici svolgono un ruolo importante nel caratterizzare il territorio, svolgendo anche funzione ricreativa. Il fiume Liffey dà forma alla città, separando le banchine nord e sud, che la riqualificazione aspira a collegare, ma vi sono anche Grand Canal Dock, George's Dock, Inner Dock, Spencer Dock e il fiume Dodder e infine il fiume Tolka; i docks, con la loro particolare architettura e la tecnologia ingegneristica, sono testimonianza del passato industriale e portuale dell'Area. Vi sono anche spazi aperti, da quello più formalmente definito di Pearse Square a quello selvaggio della Penisola Poolbeg, con aree per lo svago. Tuttavia, a dispetto di una grande varietà di spazi aperti

³⁵⁴ Si è registrata una crescita di circa il 16% tra 1991 e 2000, con aumento di inquilini da 6.042 nel 1991 a 6.735 nel 1996, soprattutto in relazione alla fascia di età compresa tra 25 e 44 anni.

³⁵⁵ Nel 1996 era impiegata una percentuale di residenti del 42,2%, con un incremento del 5% dal 1991; in base a fonte ESRI ben 8.950 persone erano occupate nel 2000, con un tasso di disoccupazione del 10%.

- parchi, campi da gioco, spazi fluviali, aree di banchina, spazi e passeggiate lungo la costa – non ne viene sfruttato appieno il potenziale, a causa della mancanza di accessibilità e/o consapevolezza pubblica, nonché scarsa sistemazione degli stessi.

È stata valutata anche l'ipotesi di non-implementazione della Revisione di Piano Regolatore, che avrebbe impresso allo sviluppo dei Docklands un ritmo più lento rispetto a quanto previsto dal Piano e dalla sua Revisione. Tale ipotesi avrebbe comportato il naturale declino della popolazione tradizionale, soggetta ad un progressivo invecchiamento, la mancata decontaminazione dei siti, il mancato apporto di miglioramenti al sistema dei corpi idrici, delle falde acquifere e della fornitura idrica, nonché alla qualità dell'aria e delle condizioni acustiche, non si sarebbero avuti cambiamenti in termini di maggiore accesso ai corsi d'acqua, sviluppo di Campshires, nuovi spazi aperti per lo svago, con riqualificazione delle zone fluviali; probabilmente solo le Strutture Protette, le Aree di Conservazione e i siti/manufatti di valore archeologico non sarebbero risultati inficiati dalla mancata implementazione della Revisione di Piano.

Le alternative prese in considerazione sono state solo due: l'opzione di “non fare nulla” e l'opzione di “non revisionare il Piano Regolatore del 1997”. La prima avrebbe comportato il protrarsi della situazione attuale, con uno sviluppo dipendente dal mercato, più lento e meno coordinato; l'investimento da parte dell'Autorità sarebbe stato nullo; parti del territorio sarebbero rimaste derelitte e sottoutilizzate, con scarsi miglioramenti fisici, sociali ed economici. Pertanto, tale alternativa non è stata considerata praticabile. In merito alla seconda opzione, invece, il Piano regolatore si era orientato verso uno sviluppo/riqualificazione in un arco temporale di 15 anni fino al 2012, ma alcune situazioni sono comunque cambiate rispetto al 1997, per cui era opportuno ricalibrare, spostare il focus, dare più o meno enfasi a certi aspetti. Dunque anche l'alternativa di non revisionare il Piano non è stata considerata fattibile.

La valutazione ambientale degli obiettivi strategici³⁵⁶ e delle politiche³⁵⁷ della Revisione di Master Plan, cuore del rapporto ambientale, si è basata sull'uso di una serie di matrici, il cui riempimento comportava un affinamento ed una nuova focalizzazione di obiettivi e politiche della Revisione, che venivano valutati rispetto ad una serie di criteri di sostenibilità. Tali criteri, stabiliti facendo riferimento anche ai risultati del processo di consultazione con la comunità, erano in linea con obiettivi strategici dal forte focus sulla sostenibilità sociale ed ambientale.

Gli eventuali impatti degli obiettivi strategici o di selezionate politiche della Revisione sono stati registrati all'interno delle matrici, con giudizi del tipo: nessun legame/effetto,

³⁵⁶ I 14 Obiettivi Strategici risultano i seguenti: sviluppo di un'ampia gamma di opportunità occupazionali; incremento delle opportunità di impiego in imprese nuove e pre-esistenti; creazione di un ambiente che attragga investimenti e occupazione; continuo sviluppo ed espansione dell'IFSC; sviluppo di quartieri con sufficiente “massa critica” per supportare servizi quali trasporto pubblico di qualità, servizi commerciali e nuove amenità; sviluppo di nuove residenze per una buona mixtura sociale; integrazione di nuove comunità residenziali con quelle pre-esistenti; sviluppo di trasporti sostenibili, promozione di trasporto pubblico, cammino a piedi e ciclismo e miglioramento della circolazione; miglioramento delle infrastrutture e amenità parallelamente o prima di sviluppi residenziali, commerciali e industriali; sviluppo di amenità. Turismo e potenzialità occupazionali dei corpi idrici; identificazione e sviluppo di attività e sviluppi trainanti, di supporto alla riqualificazione; promozione di una migliore accessibilità a educazione e formazione; realizzazione del potenziale dei giovani; rinnovo di tutta la città di Dublino, legando il Centro a Dublin Bay e a sua volta connettendo l'Area alla vita urbana.

³⁵⁷ Le politiche erano inerenti: sviluppo sociale e delle Comunità, sviluppo economico ed occupazione, istruzione e formazione, servizi finanziari internazionali, usi misti, residenze, servizi alla comunità, uffici commerciali e IFSC, impresa industria e servizi, turismo e svago, usi culturali, commercio, quadro dei trasporti, quadro infrastrutturale, architettura e design urbano, conservazione, spazi aperti e paesaggio, prescrizioni finanziari, marketing dei Docklands.

effetto benefico/possibile effetto benefico, deterioramento della qualità ambientale/conflitto, effetto incerto, in relazione alla natura della matrice.

Nell'ambito della valutazione sono stati testati:

la compatibilità interna degli Obiettivi Strategici della Revisione di Piano, l'uno rispetto all'altro, per assicurarsi che non ci fosse alcuna tensione e comunque tali obiettivi non sono risultati conflittuali;

la compatibilità dei Criteri di Sostenibilità, per assicurarsi che non sussistesse alcuna tensione tra i criteri identificati e non è stato rilevato alcun conflitto;

la compatibilità tra gli Obiettivi Strategici e i Criteri di Sostenibilità, che sono risultati in linea generale compatibili. Tuttavia, il riempimento della matrice ha evidenziato che sarebbe stato inevitabile un rumore addizionale per un certo periodo di tempo in corrispondenza dello sviluppo dell'Area, che nuovi sviluppi avrebbero avuto un seppur minimo impatto in termini di emissioni di gas effetto serra, comunque controbilanciato dalla natura dimessa dell'area da sviluppare, infine lo sviluppo di accresciute opportunità di occupazione locale in imprese esistenti avrebbe potuto confliggere con alcuni criteri di sostenibilità;

la compatibilità di selezionate politiche (considerate rilevanti per ciascuna sezione) della Revisione di Piano rispetto a criteri di sostenibilità; l'inserimento nelle matrici ha evidenziato come con un piano del genere, che copre una precedente area di dockland e con un'ampia gamma di funzioni e zone per lo svago, possano manifestarsi alcune tensioni in relazione a politiche che mirano a consolidare/espandere l'esistente uso industriale o portuale; tuttavia sussistevano valide ragioni socio-economiche per l'inclusione di tali politiche e le tensioni sarebbero state mitigate dalla prescrizione di evitare qualsiasi impatto ambientale negativo; dalla valutazione è emerso anche il bisogno di integrare una progettazione sostenibile negli sviluppi moderni di uffici, per ridurre la domanda energetica e contribuire al perseguimento del target fissato per l'Irlanda in termini di emissioni di gas serra (Protocollo di Kyoto), con forze di mercato che giocano un ruolo dominante, ma è comunque un aspetto di cui l'Autorità deve tener conto nel valutare le proposte di sviluppo.

I giudizi in merito alla valutazione di compatibilità tra obiettivi strategici, alla valutazione degli obiettivi rispetto ai criteri, delle politiche rispetto ai criteri, sono stati espressi in termini di: *compatibile, nessun effetto, effetto incerto, possibile conflitto*.

Le misure di mitigazione, emergenti dalla pratica di Valutazione sotto forma di raccomandazioni chiave, contemplano l'inclusione nella Revisione di Piano Regolatore di un altro Obiettivo Strategico e di due politiche aggiuntive, nonché l'affinamento, la combinazione, ri-focalizzazione o il semplice spostamento delle politiche da una sezione all'altra.

Nell'ambito del processo di monitoraggio è prevista la preparazione di un relativo rapporto sulla implementazione di Piano Regolatore. Come indicato nella Revisione, alcuni indicatori non si prestano tanto al monitoraggio annuale, quanto su base quinquennale; ovviamente, il monitoraggio tiene conto delle due politiche addizionali di cui sopra, integrate nella Revisione. L'Autorità coopererà con agenzie rilevanti nel monitorare gli impatti ambientali del Piano Regolatore.

Dalla valutazione degli obiettivi strategici e delle politiche della Revisione di Piano Regolatore emerge un forte focus sulla sostenibilità nella Revisione in oggetto. Quasi tutti gli obiettivi e le politiche si sono rivelati compatibili o comunque non in conflitto con i criteri di sostenibilità individuati. Le misure di mitigazione emergenti dalla pratica di valutazione effettuata rimuovono duplicazioni, chiariscono alcune politiche ed omissioni.

Emerge dunque la validità della Revisione, che si prevede possa continuare a fornire un robusto quadro strategico per lo sviluppo dell'Area dei Docklands.

9.5.2. Criteri e Indicatori di Sostenibilità

Una gamma di criteri ha costituito la base per la valutazione di obiettivi strategici e politiche della Revisione di Piano, criteri definiti anche sulla scorta del processo di consultazione con la comunità e declinati in termini di indicatori, con riferimento a quelli contemplati dalla Direttiva SEA³⁵⁸.

Dal Rapporto Ambientale risultano i seguenti criteri di sostenibilità:

Biodiversità/Flora e Fauna

B1. Salvaguardare l'importanza di aree designate e di aree di conservazione naturale e incrementare il potenziale di flora e fauna dove opportuno

Popolazione

P1. Promuovere la creazione di un ambiente sicuro, salubre e di elevata qualità in cui vivere e lavorare

P2. Promuovere il rafforzamento e la diversificazione dell'economia locale

P3. Promuovere opportunità di occupazione locale

P4. Promuovere accesso all'istruzione e alla formazione

P5. Promuovere il soddisfacimento dei bisogni residenziali locali

P6. Coinvolgere le comunità locali nello sviluppo/rinnovo dell'Area

P7. Promuovere la coesione della comunità

Suolo

S1. Promuovere la decontaminazione a standard internazionali dei suoli contaminati

Acqua

W1. Assicurare un'adeguata fornitura di acqua di buona qualità

W2. Mantenere/migliorare la qualità dei corpi idrici

Aria/Clima/Rumore

C1. Mantenere/promuovere il miglioramento della qualità dell'aria

C2. Promuovere la minimizzazione delle emissioni di gas serra in atmosfera

C3. Ridurre uso, bisogno e lunghezza dei viaggi basati su trasporto motorizzato

C4. Promuovere il trasporto pubblico e l'attrazione di ciclismo e cammino a piedi

C5. Promuovere uso e produzione sostenibile di energia

C6. Minimizzare l'inquinamento acustico

Patrimonio culturale/Beni materiali

H1. Salvaguardare le Strutture Protette e i siti di valore archeologico e mantenere la qualità ambientale delle Aree di Conservazione

H2. Migliorare la qualità ambientale e paesaggistica

H3. Assicurare un'adeguata fornitura di spazi aperti/mantenere e migliorare l'accesso agli spazi aperti

Nel corso della Valutazione, comunque, i criteri sono stati revisionati, con ridefinizione e combinazione di obiettivi, in modo tale da consentire una misurazione della Revisione di Piano secondo modalità chiare ed essenziali.

Successivamente alcuni dei criteri di cui sopra sono stati accorpati, in particolare P2 con P3, P6 con P7; inoltre, in corrispondenza dei criteri/obiettivi fu definita una lista provvisoria di target e di indicatori (vd. Tab. ..., Plan Monitoring Report 2005).

³⁵⁸ Tali criteri sono stati testati anche nei confronti degli obiettivi formulati in ambito di "Sviluppo Sostenibile. Una Strategia per l'Irlanda".

Tab

Categorie	Criteri di Sostenibilità	Target	Indicatori
Biodiversità/Flora e Fauna	B1. Limitare impatti neg. sulla biodiversità; incrementarne potenzialità	Incrementare aree a parco; restaurare Spencer Dock; migliorare amb. acquatico di Grand Canal Dock	Numero e dimensione aree designate; a parco; qualità delle acque a Spencer Dock e a Grand Canal Dock
Popolazione	P1. Promuovere ambiente sicuro, salubre e di elevata qualità, in cui vivere e lav.	Abbassare livello criminalità; rispondenza nuovi edif. a Perform. Energ. UE (Dirett. 2002/91/EC)	Tasso di criminalità nei Docklands e nella città di Dublino in toto
	P2+P3. Promuovere rafforzam. e diversificaz. dell'economia loc. e di opportunità di occupaz. loc.	Incrementare num. di opportunità occupaz.; ampliare scelta occupaz.	Numero di occupati per settore nei Docklands; tasso di disoccupaz. Nei Docklands e a livello naz.
	P4. Promuovere accesso a istruzione e formazione	Incrementare liv. di frequ. scolast.; incrementare num. di sedi di formazione	Livelli di frequenza scolast. in città, in area metrop. e in Docklands; programmi educativi (int. ed est.)
	P5. Promuovere il soddisfacimento dei bisogni residenziali locali	Intercettare i bisogni residenziali come prospettato nel Piano	Numero e tipo di residenze
	P6+P7. Coinvolgere le comunità loc. nello sviluppo/rinnovo dei Docklands	Promuovere consultazione pubbl. per lo sviluppo e accesso all'informazione	Num. incontri Consiglio/anno; di incontri del Comitato Community Liason/anno; distribuz. Newsletter; num. e tipo di infrastr. soc.; di unità resid. econ. e pop.
Suolo	S1. Promuovere la decontaminazione dei suoli a standard internazionali	Assicurare standard di decontaminaz. suolo UE su siti da sviluppare	Docklands e num. siti decontaminati
Acqua	W1. Assicurare adeguata fornitura di acqua di qualità	Migliorare infrastrutture per acqua di qualità	Espansione delle infrastrutture in lunghezza (mq)
	W2. Mantenere/migliorare la qualità dei corpi idrici	Rispondenza a standard UE per qualità acqua (Dirett. 2000/60/EC); miglior. amb. acqu. di Grand Canal Dock	Docklands e num. di siti contaminati; qualità dei corpi idrici
Aria/Clima/Rumore	C1. Mantenere/migliorare la qualità dell'aria	Rispondenza a standard UE per qualità aria (Dirett. 96/62/EC), in partic. per PM10	Livello di costruz. mq/anno; emissioni da trasporto per sviluppi nell'area
	C2. Promuovere minimizzazione delle emissioni di gas serra	Rispondenza a standard UE per gas serra, CO2; a param. UE per consumo energia in edifici (Dirett. 2002/91/EC)	Frazione modale catturata dal trasporto pubblico; num. nuovi edifici rispond. alla Dirett. UE 2002/91/CE
	C3. Ridurre bisogno, uso, lunghezza viaggi basati su trasporto motorizzato	Ridurre il bisogno di trasporto motorizzato	Generazione traffico e lunghezza viaggi
	C4. Promuovere trasporto pubblico e attrazione di ciclismo e cammino a piedi	Incrementare trasp. pubbl.; ridurre bisogno auto; fornire servizi per cicl. E passeggio	Frazione modale catturata dal trasp. pubbl.; lungh. Di piste cicl. E pedonali
	C5. Promuovere uso e produzione sostenibile di energia	Rispondenza a standard UE per consumo energ.; ridurre bisogno trasp. motorizz.; promuovere cogenerazione	Num. edifici rispond. a Dirett. UE 2002/91/EC; generaz. traffico e lungh. viaggi; quantità energia da cogeneraz.

	C6. Minimizzare l'inquinamento acustico	Rispondenza a standard UE per livelli rumore	Num. violazioni dei regolamenti UE per rumore
Patrimonio culturale/Beni materiali	H1. Salvaguardare Strutture Protette e siti di valore archeolog.; qualità amb. di Aree di Conservazione	Promuovere conservaz. strutture protette; assicurare investigaz. siti archeolog.	Num. strutture protette, siti archeolog. e conservaz. aree; num. siti archeolog. investigati
	H2. Migliorare la configurazione della città e del paesaggio in genere	Migliorare esistente configurazione urbana e del paesaggio	Scala di sviluppo; num. siti/area di sviluppo; num. e dim. siti derelitti; % area abband. sec. Planning Scheme
	H3. Assicurare adeguata fornitura spazi aperti e migliorarne l'accesso	Assicurare spazi pubbl. accessibili	Area di spazio pubblico all'aperto disponibile

9.6. Valutazione Ambientale (EA) del Piano Regolatore di Ballymun

L'*Environmental Appraisal* è stato preparato dalla Ballymun Regeneration Limited, sulla base di Piano regolatore e Piano Integrato d'Area, quale atto volontario per identificare eventuali impatti, ambientali e non, connessi alle proposte di piano.

L'area oggetto di studio, amministrata dalla Dublin Corporation, non copre tutta l'area del Piano regolatore e dell'IAP, ma comunque tutto il suolo di sviluppo residenziale; i terreni a nord del limite settentrionale dell'EA sono infatti amministrati dalla Contea di Fingal e si tratta prevalentemente di sviluppi privati³⁵⁹.

Il Piano si presentava quale struttura flessibile per lo sviluppo di proposte da realizzarsi nell'arco di otto anni, per cui non forniva progetti e soluzioni dettagliate per tutti gli sviluppi futuri; ciò nonostante, sono stati identificati i maggiori impatti, che avrebbero informato le decisioni relative a future "planning application".

9.6.1. Struttura del rapporto ambientale, alternative e impatti, monitoraggio

L'*Environmental Appraisal* per Ballymun, che ha fatto riferimento ai Regolamenti dell'*Environmental Impact Assessment* (Valutazione di Impatto Ambientale), si struttura come segue (BRL):

- introduzione, relativa a confini, estensione, struttura, grandi impatti identificati, consultazione pubblica;
- descrizione dello sviluppo, dunque della locazione e del sito, scopi dello sviluppo, proprietà terriera e infine descrizione dello sviluppo proposto, in merito ad usi del suolo, urban design, quartieri, residenza, Centro Città, paesaggio, amenità, trasporti, sviluppo economico ed occupazione, istruzione e formazione, sviluppo della comunità;
- fasi di demolizione e costruzione;
- considerazione delle alternative (tre);
- contesto di pianificazione e sviluppo;
- sintesi non-tecnica;
- specifici impatti ambientali, in relazione alle fasi, eventuali misure di mitigazione e monitoraggio.

Nel corso del processo di pianificazione sono state considerate varie alternative, ma quelle principali di riferimento sono risultate le seguenti: "non far nulla",

³⁵⁹ Cfr. Ballymun Regeneration Limited, *Environmental Appraisal of the Ballymun Masterplan*,

ristrutturazione dei blocchi di appartamenti oppure demolizione e ricostruzione; opzioni relative a Ballymun Road/Main Street; usi misti nel Centro Città.

Il livello di obsolescenza fisica e di marginalizzazione sociale ed economica rendevano inaccettabile lo scenario corrispondente al “non far nulla”. Furono così investigate le due possibilità della ristrutturazione e della demolizione. La stima dei costi delle opere connesse alla ristrutturazione evidenziò che tale scelta non fosse economicamente conveniente, alla luce della complessità e della estensione. Del resto, il Governo aveva proposto di demolire e ricostruire le torri di 8 e 15 piani già prima della istituzione della BRL, che successivamente propose di demolire anche quelle di 4 livelli e la proposta venne accolta.

Ballymun Road, strada principale di accesso e di attraversamento di Ballymun, nonché di collegamento con il Centro di Dublino e con l'autostrada M50, è stata identificata fin dal principio quale un elemento determinante per il futuro sviluppo fisico e socio-economico dell'area. Proprio in relazione a questa importante arteria sono state presentate numerose proposte: “non fare nulla”, lasciandola nella situazione di quasi autostrada urbana, con ampie corsie, nessun collegamento, orli erbosi, etc., pericolosa da attraversare, molto trafficata e decisamente poco attraente (incoraggiando ad attraversare rapidamente Ballymun e non certo a visitarla); “scavalcare la corrente”, con re-orientamento del traffico intorno all'area centrale di Ballymun (ipotesi tra l'altro molto costosa); tunnel per portare il traffico al di sotto dell'area centrale (anch'essa costosa); sopraelevata per spostare il traffico al di sopra dell'area; infine, Main Street, una strada principale per dare riconoscibilità al centro di Ballymun, unificandone i due lati opposti rispetto a Ballymun Road e quale strategia di contenimento del traffico (alternativa decisamente perseguibile).

In relazione ad un equilibrato sviluppo nella strada principale, è stata presa in considerazione una certa varietà di usi, con possibilità di un centro commerciale di scala regionale, ad ovest di Ballymun Road, scartata per il consumo eccessivo di suolo e per gli impatti sul sistema stradale e gli accessi residenziali; risultava invece preferibile un centro distrettuale o zona ad usi misti, che avrebbe consentito anche una certa flessibilità di sviluppi futuri.

Per quanto concerne gli impatti, si sono suddivisi in socio-economici, per la comunità e ricreativi, relativi al patrimonio culturale, paesaggio e valutazione visiva, flora e fauna, servizi/utilità, traffico e trasporti, qualità dell'aria clima ed usi energetici, rumore e vibrazioni, suoli e geologia.

La maggior parte degli impatti legati alle condizioni di vita umana sarebbero stati positivi, in particolare in termini di miglioramento dei quartieri, offerta di residenza e servizi, nuovi posti di lavoro e rinnovati equilibri sociali, attrezzature per lo svago; ma anche in merito ad ambiente visivo, paesaggio e spazi aperti, regolamentazione del traffico e nuovi percorsi pedonali e ciclabili, incremento del trasporto pubblico, riduzione di inquinamento grazie ad una progettazione delle residenze e adozione di sistemi di riscaldamento appropriate.

Eventuali impatti negativi sarebbero derivati dalle attività di demolizione e costruzione, con effetti sulla qualità dell'aria, rumore, etc., per cui si richiedevano idonee misure di mitigazione.

La riduzione di spazi aperti conseguente agli sviluppi sarebbe stata sopperita dalla creazione di una gerarchia di spazi per il miglioramento del paesaggio urbano.

Gli impatti su flora e fauna, nonché sul patrimonio culturale, sarebbero stati poco significativi, e comunque se ne presentavano misure di mitigazione correlate.

Il monitoraggio dei risultati conseguiti nel corso della realizzazione del Piano viene effettuato in riferimento ad alcuni indicatori di performance, relativi a disoccupazione, istruzione, valori di suolo residenziale e commerciale, crimine, uso e dipendenza da droghe, posti di lavoro in ambito locale, luoghi per bambini, ambiente fisico e percettivo.

9.6.2. Consultazione pubblica

La Ballymun Regeneration riteneva che il coinvolgimento ed il supporto di residenti locali e delle comunità vicine fossero essenziali per il successo a lungo termine del processo di rigenerazione.

La consultazione si è svolta in termini di condivisione di priorità, considerazione di alternative, identificazione di soluzioni, per cui si sono sviluppate idee e proposte che hanno sostanzialmente la costruzione di un forte consenso locale intorno al Piano regolatore.

Le tecniche utilizzate sono state molteplici (BRL): incontri pubblici all'aperto, per incoraggiare idee e proposte e stimolare la partecipazione; workshop d'area, con rappresentanti dei residenti eletti nei cinque quartieri, per considerare problematiche locali ed elaborare relative soluzioni; *focus group*, con rappresentanti di oltre 100 gruppi di comunità locali, invitati a partecipare per trattare sei temi sociali chiave (bambini e giovani, istruzione e formazione, occupazione e sviluppo economico, supporto e sviluppo della comunità, svago sport e ricreazione, salute e ambiente fisico); punti informativi (drop-in) al Centro Commerciale di Ballymun (ogni settimana dal novembre 1997 al marzo 1998), secondo un approccio alternativo e informale di invito agli incontri strutturati; newsletter distribuite ai proprietari di Ballymun e delle aree adiacenti per aggiornarli sulle ultime proposte di riqualificazione; questionari mandati a tutti i gruppi di volontariato e della comunità, anche in relazione alle loro aspirazioni localizzative, e consultando i bambini su esigenze legate al gioco; esibizioni pubbliche, di cui la prima nel Centro Commerciale (novembre 1997), con indagini, questionari, discussioni individuali, pannelli interattivi per incoraggiare alla scelta di alternative e preferenze in relazione agli obiettivi di piano, la successiva esibizione (marzo 1998) vicino agli uffici della BRL, con presentazione di 30 pannelli e di un ampio plastico, somministrazione di questionari e discussioni con consulenti del Piano e membri della Task Force per la Residenza e del Gruppo di Progettazione, per commentare lo sviluppo delle proposte, perseguendo, in base ad analisi dei questionari, un livello di soddisfazione pari a 85%; gruppi di lavoro in relazione ai sei *focus group* sui temi della istruzione e formazione, dello sviluppo economico, della residenza (presieduti da un rappresentante del *National College of Ireland* e con la partecipazione di un Professore dell'*University College Dublin*), per sviluppare strategie di implementazione e piani di azione; gruppo di progettazione, con rappresentanti dei forum d'area, della Task Force per la Residenza, di E.H.B. e di gruppi della comunità, per sviluppare proposte e valutare opzioni in relazione al Piano regolatore; *Task Force per la Residenza*, con incontri settimanali con la BRL per monitorare i processi consultivi; riunioni di portatori di interessi, quali proprietari di residenze, negozi, terreni; *Panel di Consultazione della Comunità*, costituito da rappresentanti delle Associazioni di Residenti e di vari gruppi interessati, per discutere degli sviluppi in corso; Comitati di progettazione istituiti da ciascun forum.

Inoltre, sono state effettuate indagini - sia tramite consultazione pubblica (forum d'area) che porta a porta - rivolte ai residenti dei blocchi da demolire nel corso della prima fase, per accertarsi di necessità ed esigenze varie, in merito a dimensioni della famiglia, bisogni speciali, preferenza tipologica e di ubicazione.

9.7. Altre esperienze di Valutazione Ambientale Strategica nel Regno Unito e nella Repubblica d'Irlanda

Anche l'**Oldham Metropolitan Borough Council**, autorità locale di pianificazione relativa all'area metropolitana di Oldham, ha redatto il proprio Schema di Sviluppo Locale, preparato nel 2006 in linea con la Sezione 15 del *Planning and Compulsory Act* del 2004, e dunque prevedendo specifica Valutazione di Sostenibilità (SA) dei documenti di piano³⁶⁰.

Il Piano di Sviluppo Unitario - adottato nel luglio 2006 e le cui politiche saranno salve per un triennio - verrà così traslato in un Quadro di Sviluppo Locale, relativo al periodo agosto 2006/agosto 2010, il cui piano di progetto è lo Schema di cui sopra³⁶¹, con una prima versione approvata nel marzo 2005, una seconda nel marzo 2006 e infine l'attuale "issue 3" tiene conto del Documento di Piano di Sviluppo per i Rifiuti relativo a tutta l'area di Greater Manchester.

I documenti di piano di sviluppo facenti parte del Quadro (tra cui "core strategy", allocazioni su siti, piani di azione) costituiscono, insieme alla strategia spaziale regionale, il piano di sviluppo complessivo per l'area.

Particolarmente importante, quale elemento chiave della "core strategy", è una visione per il distretto. Nel 2003 la LSP "Oldham Partnership" e la North West Development Agency avevano già incaricato Urbed di gettare le basi per una sua elaborazione, con successiva pubblicazione (2004) di quattro rapporti dal titolo "Oldham Beyond": una visione per la municipalità, un piano regolatore per il Centro Città, Oldham Net-Idee e Trasformazione, infine un piano regolatore per l'area di intervento Rinnovo del Mercato delle Abitazioni a Werneth/Freehold.

Il Rapporto di Monitoraggio, approvato nel dicembre 2005, focalizza su due aspetti principali: i progressi nella preparazione dei documenti di sviluppo locale e gli effetti della implementazione delle politiche, evidenziando, tra l'altro, la necessità di miglioramenti nei meccanismi di acquisizione e gestione dati, di impegno nel popolare la batteria di indicatori, di elaborazione di una strategia per residenze accessibili.

La Valutazione di Sostenibilità, che risponde alle prescrizioni della Direttiva europea sulla SEA, viene effettuata in relazione a buona parte dei Documenti di Sviluppo.

L'autorità metropolitana di Oldham ha una certa esperienza in termini di *Sustainability Appraisal* di piani di sviluppo. In particolare, è stato effettuato quello per il Piano di Sviluppo Unitario adottato nel 2006, utilizzando un approccio sulla base di "Azione per la Sostenibilità", per la considerazione degli impatti in relazione ad obiettivi di sostenibilità chiave, contribuendo allo sviluppo di uno strumento per la valutazione nel Nord-Ovest e dunque configurandosi quale esempio di buona pratica nella Regione.

Il Governo ha recentemente elaborato nuove linee guida sulla valutazione di sostenibilità e la municipalità di Oldham ne farà tesoro, fruendo della esperienza maturata nel corso degli anni, per rifinire il proprio approccio.

Da una intervista effettuata presso Oldham Strategic Planning, risulta che, iniziata la Core Strategy, si sta procedendo alla scrittura del rapporto. Riguardo alle tecniche adoperate si ricorre prevalentemente all'opinione esperta, al gruppo per la sostenibilità, ai workshop. Probabilmente è troppo presto per sostenere se i benefici siano superiori ai costi, ma probabilmente lo sono. Inoltre, ritengono che sia preferibile che la procedura

³⁶⁰ Cfr. Oldham Metropolitan Borough (2006), *Oldham MBC Local Development Scheme*, Issue 3, 2006-2009/10, ...

³⁶¹ Ovviamente anche per Oldham il Quadro di Sviluppo comporta, oltre allo Schema e a specifici Documenti di Piano di Sviluppo, una Dichiarazione di Coinvolgimento della Comunità, un Rapporto di Monitoraggio Annuale, Documenti di Pianificazione Supplementari, LDO e SPZ. Cfr. Oldham Metropolitan Borough (2006), *Oldham MBC Local Development Scheme*, Issue 3, 2006-2009/10, ...

venga condotta da persone interne, e non da consulenti indipendenti, per la maggiore conoscenza ed esperienza da parte dei primi in merito al contesto specifico (che invece i consulenti esterni dovrebbero acquisire). Nel caso specifico di Oldham, si ritiene fosse significativo verificare se e in che misura la procedura tenesse conto del particolare contesto socio-economico e degli episodi di lotte razziali che avevano segnato la città nel 2001, prestando maggiore attenzione ad obiettivi di coesione delle comunità. Ebbene, sembra che di tali obiettivi si tenga conto, sebbene non li si carichi di una particolare enfasi.

La Valutazione Ambientale Strategica della bozza di Piano dell' **Area Metropolitana di Belfast**³⁶² è stata condotta dal Servizio Pianificazione del Dipartimento dell'Ambiente. La valutazione è stata effettuata nel luglio 2004 ed ha coinvolto consulenti statutari.

L'individuazione degli obiettivi di sostenibilità è stata effettuata durante la prima fase della valutazione insieme ad un'analisi dei conflitti tra gli obiettivi stessi.

Si è tenuto uno studio preliminare nel settembre 2003, seguito da uno studio definitivo di SEA nel luglio del 2004.

La raccolta dati in riferimento a criteri di sostenibilità e relativi indicatori ha evidenziato una mancanza di dati a livello di distretto, di area metropolitana e talvolta anche in merito all'Irlanda del Nord nel suo complesso.

Sono stati analizzati i legami con altri piani e programmi rilevanti quale parte del procedimento di SEA. Si richiedeva che la bozza di piano fosse conforme con la Strategia di Sviluppo Regionale (RDS), che definisce parametri per il piano, ma anche la Politica Urbanistica Regionale e le Direttive dell'Unione Europea esercitano la loro influenza sul piano.

Per ciascun raggruppamento di politiche sono state considerate varie alternative per i loro effetti positivi e negativi, la loro permanenza e possibili misure di mitigazione e impatti cumulativi.

Politiche addizionali o cambiamenti alle politiche esistenti sono stati concordati quale risultato dell'esercizio di valutazione e hanno comportato l'introduzione di una politica in merito alla qualità dell'aria e modifiche alle politiche sul turismo e sui servizi alla comunità per mitigare potenziali impatti indesiderati.

Il Rapporto ambientale risponde alla prescrizioni della Direttiva europea sulla SEA, che richiede la identificazione, descrizione e valutazione di eventuali effetti significativi sull'ambiente derivanti dalla implementazione di piano e di ragionevoli alternative in relazione ad obiettivi ed estensione geografica di piano (art. 5, annex 1).

Devono essere coinvolte autorità con responsabilità ambientali nelle decisioni in merito ad estensione e livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto (art. 5.4); a loro e al più vasto pubblico va data opportunità concreta, tramite adeguate scansioni temporali, di esprimere la propria opinione sulla bozza di piano e relativo rapporto ambientale di accompagnamento prima della sua adozione (art. 6); inoltre, potrebbero essere coinvolti anche altri Paesi membri dell'UE interessati dagli effetti del piano (art. 7).

Il processo decisionale deve tener conto del Rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni (art. 8).

Ampio pubblico ed altri Paesi eventualmente consultati devono essere informati della adozione del piano e deve essere loro disponibile una dichiarazione sulla integrazione delle considerazioni ambientali nel piano e sulle modalità secondo le quali il rapporto ambientale (art. 5), le opinioni espresse (art. 6) e i risultati delle consultazioni (art. 7)

³⁶² The Planning Service (2004), Belfast Metropolitan Area Plan (BMAP) 2015, Draft Plan. Strategic Environmental Appraisal, Technical Supplement Vol. 12, Department of Environment.

sono stati presi in considerazione (in linea con l'art. 8) e le ragioni per la scelta del piano, così come adottato, alla luce di altre ragionevoli alternative.

Infine va effettuato il monitoraggio di significativi effetti ambientali derivanti dalla implementazione di piano (art. 9).

Idealmente il processo dovrebbe cominciare con l'inizio della preparazione di piano, il rapporto ambientale essere disponibile insieme alla bozza di piano, quale parte integrante della consultazione.

Al principio del processo di SEA, si dovrebbe preparare un rapporto di scoping che copra un aspetto specifico del rapporto ambientale, ossia le caratteristiche ambientali delle aree potenzialmente affette dalla implementazione del piano, oggetto di discussione con consulenti statutari del Dipartimento dell'Ambiente e possibilmente con il pubblico. Si tratta proprio del rapporto di scoping per il Piano dell'Area Metropolitana di Belfast.

La guida sulla SEA cui fa riferimento il rapporto ambientale per il piano in questione è quella dell'Office of the Deputy Prime Minister del 2004 "A Draft Practical Guidance to the Strategic Environmental Assessment Directive".

Naturalmente, i riferimenti legislativi sono la Direttiva europea 2001/42/EC sulla "Valutazione di certi piani e programmi sull'ambiente" e i "Regolamenti per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi" in Irlanda del Nord (2004).

Il Piano dell'Area Metropolitana di Belfast (BMAP) copre i distretti amministrativi di Belfast City, Carrickfergus Borough, Caslereagh Borough, Lisburn City, Newtownabbey Borough, North Down Borough Council. Si tratta di un'area di circa 960 kmq., con una popolazione di 646,550 persone, corrispondente al 38% della popolazione complessiva dell'Irlanda del Nord.

Il piano, preparato dal Dipartimento dell'Ambiente in seguito ad un processo di consultazione pubblica, dovrebbe guidare lo sviluppo dell'area metropolitana nel periodo tra il 2001 e il 2015, contribuendo a dare effetto alla Strategia di Sviluppo Regionale 2025, che offre un quadro strategico per una economia equilibrata, un ambiente salubre e una società inclusiva, in linea con il programma di governo.

Il piano informa pubblico, autorità, imprenditori, altri enti interessati, del quadro di politiche e delle proposte di uso del suolo che guideranno le decisioni di sviluppo nell'arco dei successivi 14 anni.

La bozza di piano si costituisce di una dichiarazione scritta in quattro parti - background della preparazione di bozza, principi guida e strategia di piano, struttura di piano (allocazioni, designazioni, politiche e proposte), traslazione su siti specifici (designazione siti, politiche e proposte specifiche, zonizzazione) - e di cartine di accompagnamento.

Questo rapporto di scoping è stato condotto dalla sezione Piano di Sviluppo HQ, con contributo del gruppo BMAP, sia per la raccolta dei dati di base ambientali e di sostenibilità, riscontrando alcune difficoltà in merito al popolamento di alcuni indicatori a livello locale e regionale, sia per analizzare legami con altre politiche, piani, programmi ed obiettivi ambientali.

Il gruppo BMAP ha identificato problemi ambientali e di sostenibilità, tuttavia in mancanza di alcuni dati di base. Infine, lo stesso gruppo ed alcuni consulenti hanno concordato sugli obiettivi di SEA.

Sono stati individuati indicatori in relazione ai seguenti Obiettivi di SEA: biodiversità; fattori climatici e inquinamento dell'aria; acqua e suolo; beni materiali; patrimonio culturale e paesaggio; economia; popolazione e salute umana; inclusione sociale.

Sono state analizzate le relazioni con 15 politiche/piani/programmi: "Shaping Our Future", la Strategia di Sviluppo Regionale per l'Irlanda del Nord 2025; Strategia dei Trasporti Regionale per l'Irlanda del Nord 2002-2012; varie Dichiarazioni di politica

urbanistica, in merito a Pianificazione e Gestione dei Rifiuti, Telecomunicazioni, Ambienti Residenziali di Qualità, Controllo dello Sviluppo: Strade, Commercio al dettaglio e Centri cittadini, Trasporto e Uso del suolo (bozza); Direttiva europea 92/43/EEC sulla Conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna; Direttiva europea 96/92/EC e successive modifiche del 2003 sulla gestione e qualità dell'aria; Direttive varie sulle risorse idriche; Convenzione sulla Biodiversità del 1992; bozza del Piano dei Trasporti Metropolitano di Belfast 2015; Dichiarazione Politica di Riqualficazione del Centro di Belfast (DSD).

Attraverso confronti e discussioni con vari consulenti (EHS, DRD, DARD, NIHE, etc.³⁶³) e analisi dei dati di base si sono identificati i problemi ambientali e di sostenibilità che influenzano il piano dell'area metropolitana, in particolare quali problemi esistenti:

pressioni sull'ambiente naturale e sul patrimonio costruito, su aree di conservazione della natura, campagne e coste, Colline di Belfast, Parco Regionale della Valle del Lagan, limiti di insediamenti (per residenza, industria, turismo, etc.); pressioni sugli spazi aperti esistenti; incremento del traffico e congestione; inondazioni; degrado e povertà urbana (a Belfast); proprietà inoccupate e obsolescenza; qualità delle acque; trattamento dei rifiuti;

come problemi potenziali: oltre quelli di cui sopra, prescrizioni del piano da parte della Strategia di Sviluppo Regionale, quali 51,000 abitazioni aggiuntive, crescita occupazionale, disponibilità di suolo; servizi addizionali per nuove residenze, uffici, negozi; nuovi schemi di trasporto pubblico e privato.

Tutto ciò comporta per il piano una serie di implicazioni, in termini di ricerca di un maggiore equilibrio tra salvaguardia ambientale e promozione dello sviluppo, tutela degli spazi aperti, alternative per la gestione del traffico, riqualificazione delle aree derelitte quale politica di uso del suolo, riempimento di vuoti urbani; più in generale, ricerca di soluzioni preferibili in quanto più sostenibili.

I nove obiettivi ambientali sono stati declinati in sedici 16 argomenti o temi (*topics*), successivamente relazionati nella matrice di compatibilità degli obiettivi di SEA, per evidenziarne la compatibilità.

Si è passati dunque alla valutazione e mitigazione degli impatti e delle alternative ragionevoli, ricorrendo ancora a matrici degli impatti di sostenibilità.

Sono state elaborate due o tre alternative per ogni gruppo di politiche - insediamenti, residenze, trasporti, commercio, uffici, ambiente urbano, ambiente naturale, campagna e costa, spazi aperti, turismo, servizi pubblici, istruzione salute e servizi culturali per la comunità, porto e aeroporto di Belfast - e ne sono stati valutati gli impatti.

La valutazione degli impatti ha determinato per ciascun gruppo di politiche:

- gli impatti significativi sui criteri di valutazione;
- nella eventualità di impatti negativi, come la politica/proposta si sarebbe potuta cambiare per ridurre gli impatti;
- come si sarebbe potuta modificare la politica/proposta per generare impatti positivi.

Si sono dunque prodotte revisioni e modifiche alla bozza di piano per ridurre gli impatti delle proposte ivi contenute.

Per quanto concerne la Valutazione Ambientale Strategica del **Piano Strategico d'Area di Cork (CASP)**³⁶⁴, la consultazione pubblica è stata una componente fondamentale,

³⁶³ Si tratta degli uffici che si occupano di patrimonio naturale, qualità delle acque, residenze, etc. Cfr. The Planning Service (2004), *Belfast Metropolitan Area Plan (BMAP) 2015, Draft Plan. Strategic Environmental Appraisal*, Technical Supplement Vol. 12, Department of Environment.

³⁶⁴ Cork Planning Policy Unity (....), *Cork Area Strategic Plan*

trasversale rispetto a tutto il processo, sebbene particolarmente evidente in una fase specifica.

Il Rapporto finale è stato preparato da un consorzio di consulenti, sotto la direzione di uno steering group (con dirigenti del Comune), di gruppi di lavoro tecnici, di un gruppo consultivo (rappresentanti del governo centrale e di altri enti pubblici, del settore privato, della comunità e del volontariato), di un forum di membri eletti dell'autorità locale (Contea e Città di Cork).

È stata adottata una metodologia in dieci fasi:

- stadio 1 inizio del progetto, con definizione in dettaglio della metodologia ed accordi vari;
- stadio 2 lavoro congiunto di uno specialista in investimenti interni con portatori di interessi chiave per sviluppare una visione strategica per l'area e proposta/discussione di obiettivi;
- stadio 3 consultazione pubblica per tutta la durata del processo;
- stadio 4 raccolta e analisi dati, con identificazione di importanti obiettivi e scelte;
- stadio 5 identificazione di un certo numero di pacchetti strategici per indirizzare le scelte e valutazione di alternative sulla base di obiettivi pre-definiti;
- stadio 6 sviluppo di una opzione preferibile, sulla base dei risultati della valutazione delle alternative; preparazione di un rapporto ad interim, con definizione della strategia scelta in dettaglio, presentato allo steering group nell'agosto del 2000, cui sono seguite discussione e consultazione, rifinitura e nuova valutazione della strategia preferita;
- stadio 7 analisi e sviluppo in dettaglio della strategia dei trasporti, nonché esame del progetto per le banchine di Cork; sovrapposizione con la fase finale dello stadio 6 per informare con le ultime analisi la rifinitura della strategia scelta;
- stadi 8 e 9 implementazione della strategia, nello specifico fasi, finanziamento, gestione e monitoraggio;
- stadio 10 rapporto finale.

La Valutazione Ambientale Strategica aiuta a chiarire gli obiettivi ambientali del Piano Strategico, fornisce una migliore comprensione delle implicazioni ambientali di politiche o di proposte individuali, evidenzia proposte potenzialmente conflittuali e i loro impatti sugli obiettivi di Piano, consente di valutare i fattori economici, sociali ed ambientali gli uni rispetto agli altri, evidenzia quanto le questioni ambientali siano prese in considerazione nel Piano.

La SEA del CASP si presenta sotto forma di matrice che valuta le proposte del Piano Strategico alla luce di obiettivi pre-definiti; solo poche sembrano contraddirli o configgere le une con le altre e davvero pochissime risultano quelle che eventualmente potrebbero determinare impatti negativi.

Temi guida strategici ("Strategic Guidance Statement") - sviluppo sostenibile, contesto spaziale nazionale, inclusione sociale, sviluppo culturale, Piano d'Area Locale, estensione insediamenti, design urbano, sviluppo di Cork metropolitana, ubicazione del lavoro, istruzione elevata, trasporti integrati, porto, aeroporto, turismo, gestione dei rifiuti, gestione idrica, energia, ICT, conservazione della natura, paesaggio, patrimonio culturale costruito, zone costiere, etc. - vengono valutati rispetto agli obiettivi di piano (economici, sociali, ambientali, di equilibrio spaziale, rinnovo urbano, trasporti, infrastrutture).

La Strategia presenta una struttura economica robusta e ben bilanciata, migliora l'inclusione sociale, salvaguarda l'ambiente, promuove rinnovo urbano, fornisce un sistema integrato di trasporti pubblici, promuove una spesa efficiente per le infrastrutture. Risulta inevitabile una limitata perdita di terreno agricolo, considerata la scala dello sviluppo e la mancanza all'interno della Contea di siti dimessi quale valida alternativa.

Politiche e proposte specifiche in tutte le aree topiche mostrano impatti complessivamente positivi, sebbene i risultati vadano interpretati cautamente data l'incertezza; tuttavia gli effetti saranno più chiaramente determinati dopo il completamento dei piani locali di dettaglio da parte del Comune e della Contea.

Il Rapporto di Valutazione Ambientale Strategica del **Piano di Sviluppo della Contea di Galway**³⁶⁵ si sofferma in maniera piuttosto evidente sulla essenza e significato della procedura.

L'Atto di Pianificazione e Sviluppo del 2000 richiede che "un piano di sviluppo debba contenere informazioni sui possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dalla implementazione del piano".

Tale prescrizione è un passo avanti rispetto ad *Agenda 21* - piano d'azione per lo sviluppo sostenibile - quale strumento per valutare l'impatto sull'ambiente di programmi e politiche pubbliche.

Il processo è simile a quello della *Valutazione di Impatto Ambientale*, specifica per i progetti, la cui metodologia è stata testata per un certo numero di anni e la cui applicazione ha rivelato alcune inadeguatezze: importanti decisioni strategiche già prese all'atto di valutazione della proposta di sviluppo; scala di progetto poco significativa rispetto alla politica o al programma che eventualmente lo sostengono; misure correttive solitamente "cosmetiche" e non sempre sottoposte a specifico *audit*.

Il processo di *Valutazione Ambientale Strategica*, invece, consente di esaminare in maniera sistematica e possibilmente imparziale gli effetti presumibili di programmi di Governo, compresi piani di sviluppo, sull'ambiente, alla luce della apertura e della natura partecipativa del processo di pianificazione. La procedura consente di valutare politiche alternative, minimizzare effetti avversi, identificare benefici positivi, concordare su misure di monitoraggio; in presenza di eventuali impatti negativi, vengono adottate misure correttive o si procede a revisione della politica.

Ai tempi in cui non vi erano Regolamenti sulla procedura e la Direttiva europea non era stata ancora adottata, si è fatto riferimento per il Piano di Sviluppo della Contea di Galway all'approccio dell'*Heritage Appraisal* e all'esperienza della *Valutazione di Impatto Ambientale*.

Si sono seguiti i successivi passi:

- definizione dei propositi ed estensione della SEA;
- definizione dei principali scopi del piano di Sviluppo;
- identificazione degli scopi ambientali strategici;
- dichiarazione degli obiettivi strategici chiave del Piano;
- identificazione di politiche in relazione agli obiettivi strategici chiave del Piano;
- valutazione dei principali obiettivi di Piano nei confronti degli obiettivi ambientali;
- valutazione di politiche/obiettivi nei confronti di obiettivi ambientali.

La Bozza del Piano di Sviluppo corrisponde ad una fase intermedia nel processo di adozione del Piano di Sviluppo della Contea di Galway; politiche ed obiettivi possono variare quale risultato della partecipazione pubblica, per cui il processo di SEA sarà soggetto a revisione continua.

Quanto sopra consente alle alternative di essere valutate in modo appropriato e assicura che politiche e proposte siano maggiormente compatibili con i principi della sostenibilità.

³⁶⁵ Galway County Council , Strategic Environmental Assessment of Galway County Development Plan

I principali obiettivi del Piano di Sviluppo erano:

- migliorare la qualità di vita e tutelare la Contea quale luogo di attrazione unico, in cui vivere e lavorare e da visitare;
- creare un ambiente di sviluppo ricettivo in previsione di un trasferimento di fondi di investimento e di opportunità lavorative dalla costa orientale, quale parte della Strategia Spaziale Nazionale;
- conservare l'unicità culturale, del patrimonio naturale e costruito, della Contea, riconoscendone allo stesso tempo il potenziale nello generare benessere economico e migliorare la qualità di vita;
- consentire un'ampia e varia scelta di locazioni residenziali, migliorandole con servizi di supporto, e in particolare buoni sistemi di trasporto per i luoghi di lavoro e collegamenti con le reti nazionali;
- consolidare la "Gaeltacht" e sostenere la sua importanza per la lingua irlandese, quale patrimonio culturale, a livello locale e nazionale;
- facilitare l'accesso ad abitazioni economiche;
- riconoscere il potenziale della città di Galway nell'attrarre investimenti nella stessa città e nella più ampia Contea, con conseguenze reciproche benefiche se adeguatamente gestito;
- facilitare/incoraggiare un maggiore coinvolgimento pubblico nei processi di pianificazione.

Gli obiettivi ambientali strategici (dichiarati) risultavano:

- conservazione del paesaggio;
- tutela della qualità dell'aria e dell'acqua;
- riduzione dei rifiuti;
- trasporti sostenibili;
- protezione culturale;
- conservazione delle risorse

Gli obiettivi strategici chiave (e relative politiche):

- pianificazione spaziale ed uso del suolo;
- infrastruttura economica;
- residenze;
- protezione e miglioramento ambientale;
- patrimonio;
- agricoltura e *maricoltura*;
- Direttiva Grandi Incidenti;
- turismo;
- Comunità sociale e culturale

Si è dunque proceduto a testare se gli obiettivi di piano e poi gli obiettivi strategici e relative politiche sortissero impatti positivi, negativi, neutrali o incerti sugli obiettivi ambientali dichiarati.

Sulla bozza di Piano di Sviluppo della **Contea del Donegal** del 2005 sono stati avviati sia un processo di Heritage Appraisal che di Environmental Appraisal.

L'Heritage Appraisal - processo iterativo utilizzato per valutare gli effetti di piani/programmi/politiche sul patrimonio³⁶⁶ ed eventualmente apportare modifiche nel

³⁶⁶ Secondo l'*Heritage Act* del 1995, il "patrimonio nazionale" comprende: monumenti, oggetti archeologici e del patrimonio, patrimonio architettonico, flora e fauna, habitat selvaggi, paesaggi (anche marini), relitti, geologia, giardini e parchi del patrimonio, corsi d'acqua interni. Cfr. Mathews C. (2006),

corso della elaborazione di piano per evitare o ridurre effetti dannosi e massimizzare benefici potenziali per il patrimonio - è stato condotto sulla base della pubblicazione dell'Heritage Council *Heritage Appraisal of Development Plan: A Methodology for Planning Authorities* (2000).

Gli aspetti critici identificati per il piano erano i seguenti: bisogno di indirizzare il declino di attività tradizionali, con enfasi su diversificazione rurale, eco-turismo e promozione di *start-up* di imprese indigene; ridurre il tasso di disoccupazione, decisamente superiore a quello delle altre contee irlandesi (15.5% nel 2002 rispetto alla media nazionale di 8.8%); incapacità della regione di competere a scala nazionale ed internazionale; necessità di stringere legami con centri urbani forti della vicina Irlanda del Nord; limiti e barriere infrastrutturali (in particolare assenza di una decisa connessione stradale est-ovest); debolezza della struttura urbana e necessità di rafforzare il ruolo di cittadine e villaggi, alla luce di una popolazione rurale in espansione; contenere lo spopolamento delle aree rurali e preservare l'identità culturale di aree "Gaeltacht"; rafforzamento dei legami infrastrutturali nell'ambito della Contea e con i centri regionali esterni³⁶⁷.

Il passo preliminare è consistito nel definire proposito ed estensione degli scopi della Valutazione, dunque l'insieme di soggetti del patrimonio rilevanti per il piano; poi si sono definiti scopi condivisi in funzione del patrimonio e successivamente obiettivi e criteri per perseguire quegli scopi; si è individuata la portata delle politiche di piano (in merito a Patrimonio naturale, Paesaggi progettati, parchi e giardini, Patrimonio archeologico, Risorse naturali, Paesaggio, Conservazione architettonica); poi si è proceduto alla valutazione degli scopi, valutazione degli obiettivi (Trasporti e comunicazioni, Strategie per la genesi di occupazione e lo sviluppo d'impresa, Residenza, Servizi e protezione ambientale, Sviluppo delle risorse naturali, Patrimonio naturale e costruito, Turismo, Gaeltacht, cultura, sport e tempo libero³⁶⁸) e valutazione delle politiche (quelle aventi potenziali impatti sul patrimonio sono relative allo sviluppo della rete stradale, all'accesso ferroviario, all'uso del suolo e alle infrastrutture per l'occupazione, alla residenza) nonché valutazione degli effetti complessivi delle proposte; infine si suggeriscono prescrizioni per il monitoraggio, con indicatori e target (in merito a Paesaggio, Biodiversità, Patrimonio Archeologico, Patrimonio Architettonico) (Mathews, 2006).

Nella valutazione si ricorre all'uso di una matrice per sistematizzare il processo, utilizzando alcuni simboli per esprimere giudizi rispetto a ciascun criterio: potenziali effetti benefici significativi; criteri non rilevanti o comunque recanti effetti non significativi o neutrali; potenziali effetti negativi significativi e/o potenziale divergenza di policy rispetto ad obiettivi di piano relativi al patrimonio o all'ambiente o potenziale conflitto con altri scopi di sostenibilità del patrimonio e dell'ambiente; effetti incerti o non prevedibili e/o potenziale divergenza di policy rispetto ad obiettivi di piano relativi al patrimonio o all'ambiente oppure potenziale conflitto con altri scopi di sostenibilità del patrimonio e dell'ambiente.

Draft Donegal County Development Plan 2005. Heritage Appraisal, Heritage Council e Donegal County Council.

³⁶⁷ Si fa particolare riferimento a Derry, Sligo, Omagh, Enniskillen, Belfast, Dunkalk, Dublino. Cfr. Mathews C. (2006), *Draft Donegal County Development Plan 2005. Heritage Appraisal*, Heritage Council e Donegal County Council.

³⁶⁸ Gli obiettivi sono stati ri-formulati in funzione di quattro serie di criteri, in relazione al patrimonio: criteri di non-sostituibilità, di biodiversità, di qualità, carattere e differenziazione del patrimonio, di equità dello stesso. Cfr. Mathews C. (2006), *Draft Donegal County Development Plan 2005. Heritage Appraisal*, Heritage Council e Donegal County Council.

9.8. Considerazioni e analisi comparativa degli approcci alla Valutazione Ambientale Strategica nel Regno Unito e nella Repubblica d'Irlanda

Tab. Valutazione della SEA dei piani d'uso del suolo nel Regno Unito e nella Repubblica d'Irlanda

	Regno Unito		Repubblica d'Irlanda	
Criteri di sistema	caratteristiche	giudizio	caratteristiche	giudizio
<i>Base legale</i>	Implementazione Direttiva attraverso Regolamenti, alcuni relativi a tutto il Regno Unito, altri specifici per Inghilterra, Galles, Scozia o Irlanda del Nord; SEA integrata soprattutto nel sistema di Town and Country Planning	efficace	Formalizzazione tramite 2 serie di Regolamenti nel 2004: Planning and Development SEA Regulations; altri regolamenti per settori specifici (ad es. per piani regionali dei rifiuti)	efficace
<i>Integrazione</i>	Nella guida promozione del procedimento SEA al principio del processo di piano, diversamente dalla pratica ante regolamenti; aspirazione nelle pratiche correnti ad una integrazione fin dal principio	parziale, tendente a miglioramento	Piena integrazione di SEA con preparazione di piano e processi consultivi	efficace
<i>Guide (ufficiali e non)</i>	Guida governativa dell'ODPM, <i>Office of the Deputy Prime Minister</i> , del 2004; precedentemente guida temporanea del 2003; riferimento anche ad esempi accademici	efficace	Linee Guida per le Autorità Regionali e le Autorità di Pianificazione, sulla preparazione della SEA, dei Dipartimenti Ambiente, Patrimonio e Governo Locale (2004); precedentemente guida sulla SEA dei piani d'uso del suolo del 2004 e guida metodologica formale del 2003; riferimento anche a guide di esperti, accademici, agenzie	efficace
<i>Copertura</i>	Copertura complessiva impatti (come da Direttiva) di significativi piani uso suolo; SEA non obbligatoria a livello più elevato	efficace	Applicazione a tutti i piani d'uso del suolo, tranne piccoli Piani d'Area Locali	efficace
<i>Ordine gerarchico (Tiering)</i>	Ordine gerarchico per SEA di strategia spaziale regionale, SEA di documenti di sviluppo locale ed EIA di progetti	parziale	Sistema gerarchico di pianificazione d'uso del suolo, con possibilità applicaz. SEA a tutti i livelli, eccetto pianificaz. spaziale nazionale	efficace
<i>Sviluppo sostenibile</i>	Sviluppo sostenibile quale obiettivo del processo SEA in base a guida, sebbene nessun riferimento nei Regolamenti; presente già nella pratica ante regolamenti	parziale, tendente a miglioramento	Riconoscimento potenzialità della SEA nel promuovere sviluppo sostenibile, ma sistema limitato ad indirizzare obiettivi ambientali fisici, sebbene aspirazione e proponimenti in merito	Parziale, tendente a miglioramento
Criteri di processo				
<i>Alternative</i>	Identificaz., descriz., valutaz. impatti di alternative ragionevoli (soprattutto giudizio esperto e consulenti statutarî) ed esplicitazione scelta effettuata	efficace	Consideraz. alternative di piano, ma esame in dettaglio di ciascuna alternativa piuttosto generico	parziale, tendente a miglioramento
<i>Screening</i>	Specificati nella guida i piani che richiedono SEA	efficace	Criteri e soglie nei Regolamenti; effettuato in base a significatività e popolaz. per LAP più limitati	efficace
<i>Scoping</i>	Consultaz. di organismi, ma non tanto del pubblico, su estensione e livello di	parziale	Criteri e soglie nei Regolamenti; fase formale con consultazione di	efficace

	dettaglio di informazioni nel rapporto amb.		autorità ambientali	
<i>Predizione/valutazione</i>	Identificaz., descriz. e valutaz. degli impatti del piano; valutazione non obbligatoria in riferimento a criteri amb. nella pratica ante regolamenti; tecniche utilizzate in prevalenza: giudizio esperto e matrici di impatto	parziale, tendente a miglioramento	Richiesta da legislaz.; raccomandato uso di obiettivi di salvaguardia amb. dalla guida; tecniche utilizzate in prevalenza: giudizio esperto, matrici di impatto, sovrapposizione cartografica, partecipazione pubblica	efficace
<i>Impatti aggiuntivi</i>	Consideraz. di effetti secondari, cumulativi, sinergici, a lungo termine; tuttavia non quale prassi diffusa	efficace	Limitata considerazione di impatti aggiuntivi e scarse indicazioni su come affrontarli	parziale
<i>Preparazione rapporto</i>	Nel rapporto amb. informazioni su stato di partenza, impatti previsti, alternative preferibili, considerazioni amb., misure di mitigazione, monitoraggio	efficace	Richiesto dalla legislaz.; considerato capace di apportare valore aggiunto al processo di pianificaz.	efficace
<i>Revisione</i>	Organismi di consultaz. e consulenti pubblici invitati ad esprimere opinioni su piano e rapporto amb.	efficace	Nessun organismo indipendente per la revisione; ci si aspetta che autorità loc. incrementino propri standard qualità	parziale
<i>Monitoraggio</i>	Descriz. nel rapporto SEA di misure per monitorare effetti signif. da implementaz. piano, ma non tanto nella pratica ante regolamenti	parziale, tendente a miglioramento	Richiesto in base a regolamenti SEA irl., ma fiducia negli esistenti regimi di monitoraggio amb.	efficace
<i>Mitigazione</i>	Descriz. nel rapporto amb. di misure per prevenire, ridurre, eliminare signif. effetti amb. di implementaz. piano	efficace	Da effettuarsi formulando, ampliando o chiarificando politiche nei piani	efficace
<i>Consultazione/Partecipazione pubblica</i>	Consultazione organismi su screening, scoping e rapporto; consultaz. pubbl. su rapporto (in genere con bozza di piano già predisposta); obbligo di consideraz. delle opinioni nella decisione	efficace	Consultazione quale parte del processo preparatorio dei piani d'uso del suolo, e dunque anche integrazione della consultazione relativa a procedimento SEA	efficace
<i>Tecniche di Valutazione</i>	Soprattutto tecniche qualitative: giudizio esperto, consulenti statuari, partecipazione pubblica, matrici di impatto, valutazione di compatibilità; talvolta analisi di scenario e analisi di sensitività, solo raramente network analysis e modellazione	parziale	Soprattutto tecniche qualitative: giudizio esperto, consulenti statuari, partecipazione pubblica, valutazione di compatibilità, matrici di impatto, analisi di scenario, analisi di sensitività, network analysis, sovrapposizione cartografica	parziale
Criteri di risultato				
<i>Processo decisionale</i>	Troppo presto per valut.; EA e SA condotto a picc. modif. a piani d'uso suolo	parziale	Pochi studi formali SEA e scarsi elementi per giudic. influenza su processo decis	n.c.
<i>Costi e benefici</i>	Troppo presto per valut.; EA e SA ben viste, sopratt. per benefici ind.	parziale	Ancora nessun elemento di giudizio su costi e benefici	n.c.
<i>Qualità ambientale</i>	Troppo presto per valut.; processi EA e SA ante-reg. prodotto pochi benefici sul campo	n.c.	Nessuna prova di effetti sulla qualità ambientale	n.c.
<i>Monitoraggio di sistema</i>	Nessuna previsione per sistema monitor.; alcuni studi monitor. di EA e SA	n.c.	Nessun meccanismo in atto per effettuarlo	n.c.

Scala di giudizio: *n.c.* (non classificabile), *parziale*, *parziale tendente a miglioramento*, *efficace*

La tabella è stata elaborata sulla base di quella contenuta in Jones *et al.* (2005)

Allegato. Questionario sui criteri di valutazione del processo di Sustainability Appraisal/Strategic Environmental Assessment

Questionnaire*

to send to Candida Cuturi (cuturi@inwind.it or c.cuturi@unina.it)

Introduction:

1) Did you undergo **any kind of Appraisal**ⁿ in Manchester?

(Environmental Appraisal, Heritage Appraisal, Sustainability Appraisal, Strategic Environmental Assessment)

2) Which was **the reason** for undertaking this kind of appraisal?

(as an answer to recommendation, for sustainable development considerations, for improving decision making process, as a good tool for development planning, pressures from local groups, other reasons)

3) When did the process **start** and eventually when did it **finish**?

4) If it is not finished, at which **stage** are you?

5) Which kind of **plan/programme** was the process undertaken for?

6) **Who actually undertook**/administered the appraisal process?

(a team from the competent authority, one person from the competent authority, external consultants, a mixed solution)

n: Actually I already have some piece of information about Sustainability Appraisal of Local Development Framework, but it would be useful if you can answer as well. Besides is there any more appraisal you can refer to? Eventually can you refer to them answering separately?

Appraisal Process:

7) Is there any **guidance** you referred to undertaking the appraisal process?

(official guidance, by government departments or by practitioners, academics, agencies, etc.)

8) Was the process carried out **as an integral part** of the plan making process?

9) Did the process take in consideration only environmental protection, or economic and social **objectives** as well?

10) Which was the way to set reasonable **alternatives** and the reasons for the choice of the selected one?

11) Consultation:

- **Who** were the consulted bodies? *(the public, bodies with environmental responsibilities, other relevant authorities, any other EU countries affected, etc.)*

- **When** did consultation take place?

- **How** was it carried out? *(Which ways of consultation?)*

12) Which are the **techniques** used for the various stages of the process? *Qualitative, quantitative, mapping, simulation tools? (expert judgement, public participation,*

statutory consultees, mapping/GIS, impact matrix, casual effect diagrams, network analysis, modelling, scenario/sensitivity analysis, compatibility appraisal, etc.)

13) Eventually can you give me any details about **screening**?

- Did you follow an established screening approach at national level? Which kind of approach?

(i.e. screening all plans according to some criteria or use of lists, thresholds and criteria specifying categories of plans)

- Any form of consultation?

(i.e. relevant authorities and/or the public; ways of involvement)

14) Eventually can you give me any details about **scoping**?

- approach to scope and level of detail, selection of issues

- techniques used (literature surveys, checklists, analogy, overlay maps, expert judgement, public consultation etc.)

- consultation (relevant authorities and/or the public; ways of involvement/participation)

15) Eventually can you give me any details about **prediction/evaluation**?

- Which assessment approach?

(Proposals assessed against empirical data in order to predict differences to a baseline environment or proposals tested against environmental objectives in order to verify whether or not they are likely to contribute to their achievement)

- Which techniques?

(Modelling, overlay maps, carrying capacity/scenario analysis, expert opinion, public participation)

- After assessing the likely effects against explicit environmental criteria, could you express them in terms of (i.e.) magnitude, duration, probability, reversibility, etc.?

16) Could you identify any kind of secondary, synergistic, **cumulative impacts**? Did you make changes to the plan as a consequence?

17) Did you publish any kind of **report** (scoping, environmental, post-decision)?

- Is it publicly available?

- Which kind of information is included in the report?

(description of the proposed action and of main alternatives; description of the baseline environment; significant environmental impacts of proposed action and of alternatives; timescale and likelihood of predicted impacts; mitigation measures; other)

18) Eventually were the documentation and the whole process subjected to a transparent **review**? By whom?

19) Eventually can you give me any details about **monitoring**?

- Did the process use the same objectives and indicators used for description of baseline and for prediction/evaluation?

- Are monitoring strategies linked to the achievement of pre-defined objectives?

- Could the process identify (unexpected or underestimated) negative effects?

20) Did you suggest any **mitigation** measures?

Outcome/Conclusion:

21) **Time implications:** How many person days to complete the process?

(approximately)

22) **Monetary implications:** How much did it cost in financial terms?
(approximately in *Euros*; eventually also *as a percentage* of the overall costs of plan preparation)

23) There were any kind of **changes** to the plan document or **influence** to the plan making process, as a consequence of the appraisal process?
(*Significant changes as to revised objectives or new alternatives, Important effects on the plan in terms of, Some mitigation/tuning effect on the plan, Influence on decision making process, Absolutely no change*)

24) Which are your perceived **advantages and disadvantages**?

25) On the basis of your experience, what **advice** would you give to others carrying out an Environmental or Sustainability Appraisal or a Strategic Environmental Assessment?

26) If you were involved in an *Environmental* or *Heritage* or *Sustainability Appraisal*, what do you find as main **differences from SEA**?

27) In the light of your experience, how much do you agree with the **following statements** about the appraisal process?:

(answers: *strongly agree, agree, indifferent, disagree, strongly disagree*)

- There was actually an integration of economic, environmental and social issues in the plan decision making process
- The appraisal process contributed in building awareness about environmental/sustainability issues
- It made plan making process more transparent and spread a better understanding of planning policies
- It was an effective use of resources and time; benefits seem to outweigh costs
- It is worthwhile only if it actually influences the plan in terms of changes
- It results more effective if carried out by independent consultants
- It results more effective if carried out by staff with an additional sustainability/environmental training other than the usual given to planners
- The views of consulted bodies (agencies, groups, individuals) should be taken more and more in consideration, as regards to the final decision on the plan/programme being adopted
- The process should be subject to external review before being used in decision making (by an independent specialized body or by public consultation)
- The relationship between planning process, sustainable development and appraisal methods should be more and more strengthened in the future

THANK YOU

*This questionnaire is made on the basis of some English research studies
(by Short M., Jones C., Carter J, Baker M. and Wood C., 2004.; by Jones C., Baker M., Carter J., Jay S., Short M. and Wood C., 2005; by Therivel R. and Walsh F., 2006).

Esempio di risposta al questionario (di cui sopra)

La scelta è caduta sul questionario cui si è risposto in maniera completa, quello relativo alla **Contea di Cork**, di cui si era già trovato materiale in merito alla *Strategic Environmental Assessment* sulla Revisione del Piano di Sviluppo della Contea del 2003, che è previsto cominci nel Gennaio 2007:

1) La Contea di Cork ha condotto 4 processi di SEA in relazione a modifiche ai Piani d'Area Locale, di cui il Mallow Special Local Area Plan³⁶⁹ è quello redatto dopo l'entrata in vigore della nuova legislazione e delle Planning and Development SEA Regulations 2004 (SI 436/2004).

2) La Direttiva SEA è stata trasposta nella legislazione irlandese tramite i Regolamenti di cui sopra, che contengono un certo numero di criteri e soglie che regolano le fasi screening e di scoping di ciascun piano/modifica/variazione.

3) L'attuale processo di SEA è iniziato durante la preparazione della bozza formale del Piano d'Area Locale Speciale durante l'estate del 2006.

4) Stato attuale: Il Piano ed il Rapporto ambientale sono attualmente sottoposti a visione del pubblico fino al 15 Gennaio 2007.

5) Il processo è stato intrapreso per il Mallow Special Local Area Plan, un documento di pianificazione degli usi del suolo che delinea gli sviluppi proposti per Mallow nei prossimi 15-20 anni.

6) Un gruppo interno al County Council ha redatto il Rapporto in consultazione con l'Agenzia per la Protezione Ambientale (EPA).

7) Una guida di riferimento per il processo di valutazione è stata rappresentata dalle Linee Guida per le Autorità Regionali e le Autorità di Pianificazione, pubblicate dai Dipartimenti dell'Ambiente, del Patrimonio e del Governo Locale nel Novembre 2004, cui si è fatto riferimento in particolare per la preparazione del Rapporto Ambientale.

8) Il procedimento è stato condotto quale parte integrante del processo di pianificazione.

9) Come parte della preparazione del Rapporto Ambientale, sono stati valutati tutti gli obiettivi di piano (dunque non solo di salvaguardia ambientale, ma anche di sostenibilità socio-economica).

10) Nel caso specifico di tale piano, le alternative sono state valutate in termini di aver pianificato la crescita oppure no; e dalla valutazione degli obiettivi in senso ambientale è emerso quale opzione fosse preferibile.

11) I soggetti consultati sono stati l'Agenzia per la Protezione Ambientale, il Dipartimento dell'Ambiente, del Patrimonio e del Governo Locale, il Dipartimento delle Risorse Marine e Naturali.

La consultazione ha avuto luogo durante le fasi iniziali di scoping del piano.

³⁶⁹ È attualmente disponibile la bozza del Piano d'Area Locale Speciale di Mallow.

12) Sono state utilizzate tutte le tecniche elencate: giudizio esperto, partecipazione pubblica, consulenti statutari, mappatura/GIS, matrici di impatto, diagrammi di effetto causale, network analysis, modellazione, analisi di scenario, analisi di sensitività, valutazione di compatibilità.

13) Poiché il Piano di Mallow eccedeva la soglia prescritta, non si ritenne necessario fare lo screening; pertanto, il primo stadio è stato quello di scoping.

14) L'approccio di scoping (estensione e livello di dettaglio) è stato desunto dalla Scheda 2 B della Direttiva SEA, che definisce i criteri per determinare la eventuale estensione degli effetti ambientali della implementazione di piano.

Durante il processo di scoping sono state adoperate tutte le tecniche elencate: indagini di letteratura, checklist, analogie, sovrapposizione cartografica, giudizio esperto, consultazione pubblica.

Nell'ambito di questa fase, vennero consultate le seguenti autorità: l'Agenzia per la Protezione Ambientale, il Dipartimento dell'Ambiente e il Dipartimento delle Risorse Marine e Naturali.

15) Nel processo di valutazione sono stati adottati entrambi gli approcci: proposte valutate sulla base di dati empirici per predire differenze rispetto ad un contesto di base; proposte testate nei confronti di obiettivi ambientali per verificare se contribuissero o meno al loro perseguimento.

Sono state adoperate tutte le tecniche elencate, tranne la modellazione: sovrapposizione mappe, analisi di scenario, analisi della capacità di carico, opinione esperta, partecipazione pubblica.

Gli impatti ambientali sono stati valutati in termini di magnitudine, durata, probabilità e reversibilità allo scopo di determinare i possibili effetti positivi, negativi o neutrali sull'ambiente.

16) In questo piano non sono stati identificati impatti secondari, sinergici, cumulativi, in quanto non è stato considerato rilevante.

17) Il Rapporto ambientale è attualmente pubblicato quale parte del Piano d'Area Locale Speciale di Mallow ed è a disponibilità del pubblico fino al 15 Gennaio.

Il Rapporto Ambientale deve contenere le informazioni richieste dall'Articolo 5 e Annex 1 della Direttiva SEA.

18) La documentazione e tutto il processo sono stati sottoposti ad una trasparente revisione da parte dei Membri Eletti e del pubblico tramite un processo di consultazione pubblica.

19) Il processo di monitoraggio ha adoperato gli stessi obiettivi e indicatori per la descrizione di base e per la valutazione, ma in questa fase erano legati ad obiettivi predefiniti.

Le strategie di monitoraggio sono dunque legate al raggiungimento di obiettivi predefiniti; gli indicatori evidenziati nella strategia di monitoraggio sono direttamente legati agli obiettivi di piano.

A questo stadio sarebbe difficile identificare effetti negativi (inaspettati o sottostimati), comunque quando tale piano sarà stato sottoposto a revisione, laddove ci fossero tali effetti, questi diventeranno evidenti dagli indicatori identificati nel piano.

20) Laddove impatti negativi si sono evidenziati, nel Rapporto sono state suggerite misure di mitigazione, per esempio cambiamenti alla definizione di obiettivi (wording).

21) Sono stati richiesti 20 giorni complessivi e 2 persone per completare il processo.

22) Per quanto concerne implicazioni monetarie, il processo di valutazione è stato concepito quale parte del Piano d'Area Locale Speciale di Mallow, nell'ambito di una organizzazione generale, per cui ed è difficile determinarne il costo.

23) Ci sono stati cambiamenti al documento di piano ed influenze sul processo di costruzione del piano, quale conseguenza del processo valutativo (vedi domanda 20).

24) È difficile a questo stadio determinare vantaggi e svantaggi, poiché il documento è attualmente sottoposto alla visione del pubblico.

25) Un consiglio da offrire ad altri che si apprestano ad effettuare una Valutazione di Sostenibilità: immediata preparazione del rapporto-consultazione con altre organizzazioni prima della bozza di rapporto allo scopo di raccogliere i dati richiesti.

26) Non coinvolti in EA, HA o SA.

27) Accordo più o meno forte in merito ad alcune dichiarazioni:

- fortemente d'accordo con l'integrazione di obiettivi economici, ambientali e sociali nel processo decisionale di piano;
- fortemente d'accordo con il ruolo del processo valutativo quale contributo alla costruzione di consapevolezza su obiettivi ambientali e di sostenibilità;
- da verificare se il procedimento abbia reso il processo di piano più trasparente e diffuso una migliore comprensione delle politiche urbanistiche;
- d'accordo sull'uso efficace di risorse e tempo, con benefici che sembrano superare i costi;
- in disaccordo che ne valga la pena solo se il procedimento influenza effettivamente il piano in termini di cambiamenti;
- da verificare se il processo risulta più efficace se condotto da consulenti indipendenti;
- d'accordo sulla maggiore efficacia del processo se condotto da personale con formazione aggiuntiva in termini di ambiente e sostenibilità, oltre quella di cui dispongono solitamente gli urbanisti;
- d'accordo sulla necessità di tenere in sempre maggiore considerazione i punti di vista degli organismi consultati (agenzie, gruppi, individui), in merito alla decisione finale sul piano/programma da adottare;
- d'accordo sulla necessità che il processo venga soggetto a revisione esterna prima di essere trasposto nella decisione, da parte di un corpo specializzato indipendente o tramite consultazione pubblica;
- d'accordo sulla esigenza di rafforzare sempre più in futuro le relazioni tra processo di pianificazione, sviluppo sostenibile e metodi di valutazione.

Capitolo 10

Note sulla situazione italiana. L'approccio alla riqualificazione urbana, alla pianificazione strategica e alla valutazione dei piani

10.1 Introduzione al contesto

Dallo studio e dall'analisi di varie esperienze, in Italia e all'estero, emerge l'importanza delle politiche e degli strumenti per la promozione di sviluppo locale, ma anche per una maggiore competitività territoriale.

Si tratta sia di strumenti promossi dai livelli di governo centrali e regionali, che di esperienze partite in maniera volontaria, da parte della società civile.

Indubbiamente, le politiche di decentramento operanti nel Regno Unito hanno favorito una forte partecipazione dei privati, il che non ha implicato, tuttavia, una governance senza governo, in quanto l'amministrazione locale svolge comunque un ruolo di coordinamento importante, oltre quelli, fondamentali, di innesco iniziale e di promozione.

Quanto sopra avviene sia nelle esperienze normate - quali alcuni tipi di partenariati britannici e i patti territoriali italiani - sia in quelle che non lo sono, come la pianificazione strategica.

Si può notare come nella pianificazione strategica vi sia un insieme eterogeneo di soggetti vari che iniziano a condividere una visione di sviluppo futuro - politici, esperti, associazioni, cittadini - dunque la società locale in senso lato, mentre i patti coinvolgono generalmente soggetti più legati alla economia, portatori di interessi specifici, quali governi ed enti locali, agenzie di sviluppo, banche. Inoltre, mentre la pianificazione strategica tende a identificare punti di forza e di debolezza, strutturare la visione per la città, individuare gli strumenti per implementarla, con grossi investimenti in termini di partecipazione, i patti sono normati da politiche nazionali, si riferiscono ad obiettivi di medio periodo e comportano una informazione comunque limitata agli eventuali fruitori del patto³⁷⁰.

Si rilevano, inoltre, differenze tra l'approccio alla pianificazione strategica nei Paesi Mediterranei, come l'Italia, in cui le modalità negoziali si esplicitano in un accordo formalizzato, quelle organizzative (di tipo associazionistico) e infine quelle di partenariato.

Nei Paesi nordici, e in particolare quelli britannici, il processo risulta meno formalizzato, con attivazione di ampi processi di consultazione con gli attori locali, organizzazione del governo locale e partnership a valle del processo di pianificazione, con gestione ed erogazione di servizi pubblici.

Va osservato come nella tradizione anglosassone la connotazione strategica costituisca ormai la base di tutti i processi di pianificazione, anche laddove l'aggettivo "strategico" non venga utilizzato in maniera esplicita.

La pianificazione strategica si sta affermando, anche in Italia, quale metodo di governo delle trasformazioni del territorio e la sua attivazione viene incentivata tramite indicazioni programmatiche e la concessione di contributi economici, sia sul fronte della programmazione delle risorse per le aree sottoutilizzate, che su quello della programmazione comunitaria³⁷¹.

³⁷⁰ Cfr. Formez (2005), *La Public Governance in Europa. Sviluppo locale comparato*.

³⁷¹ Si vedano, ad esempio, la Delibera Cipe n. 20 del 2004 e la bozza dei programmi di sviluppo per il periodo 2007-2013. Cfr. Montemurro F. (2005), "Un tavolo per lo sviluppo del territorio", Dossier Sviluppo in *Guida agli Enti Locali*, Il Sole-24 Ore n. 20, 21 Maggio 2005.

Sebbene la penisola, e in particolare le regioni meridionali, non sia avvezza a processi di tipo strategico, basati sulla cooperazione istituzionale, sulla concertazione e la negoziazione, sulla partecipazione, credo che le possibilità offerte dallo strumento in termini di valorizzazione delle risorse e delle potenzialità locali debbano essere assolutamente esplorate, soprattutto in un Paese come l'Italia.

Sulla scorta della esperienza pioniera di Torino (attualmente al suo secondo piano strategico) - da ascriversi alla previsione delle Olimpiadi del 2006, in seguito alla crisi post-industriale - numerose città di dimensioni medio-grandi hanno promosso processi di pianificazione strategica, quali La Spezia, Varese, Firenze, Piacenza, Trento, Pesaro, Venezia, Perugia, Verona, Vercelli.

In tempi più recenti si sono avviate le esperienze di Genova e quelle meridionali di Barletta, Taranto e dei comuni sardi, nonché quella appena iniziata di Napoli.

Tra le associazioni di Comuni, si segnalano quella del Copparese e l'Area Nord di Milano. Si registrano anche alcune esperienze provinciali (Treviso e Padova), le cui amministrazioni aspirano alla acquisizione di competenze per la promozione ed il coordinamento di iniziative per lo sviluppo³⁷².

Uno dei fattori chiave è l'integrazione delle varie politiche operanti sul territorio, per cui il successo delle esperienze spesso non è ascrivibile ad un solo strumento³⁷³.

10.2. Programmi complessi e programmi di riqualificazione urbana

Agli inizi degli anni novanta si è manifestata in Italia una maggiore attenzione alla trasformazione delle aree dismesse, soprattutto attraverso lo strumento urbanistico dei Programmi complessi, il contributo di finanziamenti comunitari, nonché di società miste pubblico-privato di trasformazione (successivamente normate quali "Stu").

Si sono dunque svolte alcune operazioni di riconversione di siti attraverso piani operativi, spesso in deroga dal piano generale, con scarsa coerenza tra soluzione urbanistica e qualità dell'intervento progettuale, scarso controllo da parte dei soggetti pubblici (tra i promotori), limitate prospettive strategiche; viceversa si evidenzia il ricorso, a varie scale e anche da parte dei soggetti privati, al concorso di progettazione per garantire una molteplicità di idee ed una certa qualità (Bondonio ed altri, 2005).

In linea generale, le operazioni si configurano come interventi, nel senso che non riescono ad avere ripercussioni territoriali di più ampio respiro, quindi a generare effetti/processi, soprattutto dal punto di vista sociale, culturale, economico, e spesso non riescono neanche ad innescare meccanismi di riqualificazione fisico/ambientale nelle aree circostanti.

Ciò nonostante, sembra opportuno osservare che, per quanto piuttosto lenti a partire, i processi di riqualificazione delle aree dismesse in Italia si distinguono dalle esperienze di alcuni contesti europei per una maggiore attenzione alla identità storico/produttiva del luogo, recuperando una grossa fetta del patrimonio immobiliare e ricorrendo più sporadicamente alla costruzione *ex-novo*.

Prima degli anni ottanta il concetto di recupero era limitato ad una attività edilizia, svolta soprattutto nell'ambito dei centri storici, dunque in termini di restauro e conservazione, talvolta riuso, di strutture aventi un certo valore storico-architettonico.

³⁷² Cfr. Montemurro F. (2005), "Un tavolo per lo sviluppo del territorio", Dossier Sviluppo in *Guida agli Enti Locali*, Il Sole-24 Ore n. 20, 21 Maggio 2005.

³⁷³ Ad esempio, l'unica esperienza inglese di successo con utilizzo dei Patti (che in Inghilterra non hanno prodotto risultati entusiasmanti) è quella di Tottenham-Haringey, in cui lo strumento si è integrato con altri pre-esistenti. Cfr. Formez (2005), *La Public Governance in Europa. Sviluppo locale comparato*.

Solo poco più di un ventennio fa cominciò a prender piede un'idea di recupero urbano, quale attività sistematica di bonifica di aree degradate e/o dimesse e di riqualificazione del tessuto urbano consolidato.

Negli anni ottanta, infatti, in Europa si era ormai spento il fermento della ricostruzione post-bellica e la forte espansione urbana. Si registra così un decremento nella domanda residenziale di prime case, con una diminuzione dei prezzi delle abitazioni durante gli anni novanta.

La flessione nel mercato delle abitazioni e la percezione di uno scarso livello qualitativo delle abitazioni determinano la ricerca di una maggiore qualità e dunque una diffusa esigenza di riqualificazione urbana, con inserimento di nuove funzioni pubbliche e private, in un contesto di risorse pubbliche sempre più scarse.

Nascono dunque, una decina di anni fa, i "Programmi complessi", strumenti innovativi per le politiche urbane atti ad integrare funzioni urbane diverse e coinvolgere i privati nei costi delle opere pubbliche, in cambio di una maggiore operatività riguardo alle opportunità di intervento e ai tempi tra previsione ed attuazione³⁷⁴.

I Programmi complessi nascono dunque in un momento di transizione dal recupero edilizio ad un concetto più ampio di recupero urbano.

Emerge l'esigenza di dirigere gli investimenti privati verso le aree di trasformazione, sebbene nel nostro Paese si evidenzia ancora una certa remora alla demolizione e ricostruzione di aree edificate, quantunque prive di qualità urbana.

Istituiti con legge 179 del 1992, furono seguiti dai "Programmi di recupero urbano" e poi dai "Programmi di riqualificazione urbana", introdotti rispettivamente dalla legge 493/93 e con D.M. del 21/12/1994.

Gli uni si riferiscono al recupero di quartieri di edilizia residenziale pubblica, gli altri godono di un campo di intervento più ampio e di risorse più consistenti, per cui hanno avuto una sperimentazione molto estesa e sono tuttora in corso. I Pru rappresentano gli antesignani di quella serie di innovativi provvedimenti ministeriali quali i Contratti di quartiere (C.E.R., 1997), per un recupero sociale ed urbanistico di quartieri in degrado e i Programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio (Di.co.ter., 1998), che ne ampliano la scala e gli obiettivi e coinvolgono i privati (Zanelli, 2004).

Questa serie di provvedimenti, emanati in forma di bandi per i Comuni, partivano da una disponibilità di risorse provenienti dal settore dell'edilizia residenziale pubblica, per contemplare anche interventi di trasformazione del territorio non destinati alla edilizia residenziale. Lo strumento attuativo di riferimento dei programmi complessi è l'accordo di programma, di cui alla legge n. 142 del 1990 ("ordinamento delle autonomie locali"). L'accordo di programma tra Comuni, Province, Regioni ed altri soggetti vuole assicurare un coordinamento di azioni e determinare tempi, modalità, finanziamento per l'attuazione di opere e di programmi di intervento, anche in variante a strumenti urbanistici.

L'accordo di programma, nelle sue forme più evolute, può attuare anche opere private di interesse pubblico.

L'attuazione può prevedere che sia convocata una "Conferenza dei servizi", così come prevista dalla legge 241 del 1990, per conseguire pareri ed autorizzazioni (tra cui il nulla osta della Soprintendenza ai Beni ambientali ed Architettonici per il rilascio della concessione edilizia).

I programmi complessi, dunque, dovrebbero facilitare l'adozione di piani attuativi con possibile concertazione con attori privati.

Tuttavia, mentre da un lato il carattere straordinario dei finanziamenti a bando e le facilitazioni hanno rappresentato una spinta attrattiva notevole, dall'altro i programmi

³⁷⁴ Cfr. Michele Zanelli (2004), *Strumenti e pratiche di riqualificazione urbana*, sito ERMES

non hanno avuto adeguato supporto in termini di fattibilità e sostenibilità (Zanelli, 2004).

10.3. Esperienze di riqualificazione in aree dismesse

Le esperienze italiane di riqualificazione delle aree dismesse registrano talvolta la nascita di vere e proprie cittadelle, per assecondare la volontà di mantenere una identità forte, seppure funzionalmente diversa dal passato, quindi poli culturali, universitari o giudiziari, imprenditoriali, commerciali o produttivi (generalmente riferiti ad una produzione di tipo immateriale)³⁷⁵.

Tra le varie esperienze legate alla cultura si ricordano: il polo culturale di Bologna nell'area delle precedenti attività di manifattura tabacchi, macello, forno per il pane e magazzini (10 ettari, Programma di riqualificazione urbana) su progetto di Aldo Rossi, con forte recupero delle preesistenze; varie attività universitarie e culturali a Torino; un polo ricettivo e congressuale a Verona; a Milano sono previste funzioni culturali legate ad una "Città delle Culture" nell'area ex Ansaldo (7,1 ettari)³⁷⁶; a Napoli si annovera Città della Scienza nella ex Federconsorzi (7 ettari, Accordo di programma), su progetto di Pica Ciamarra Associati, con una notevole attenzione alla passata identità industriale, e sono previste anche nuove funzioni universitarie, commerciali, turistiche e sportive, nelle aree orientali delle ex Corradini e Cirio (9,8 ettari, Piano urbanistico esecutivo), nonché una cittadella della polizia.

A proposito del ruolo dell'Università quale committente, si annoverano i casi di Milano-Bicocca, con un approccio alla occupazione intensiva di suolo, Milano-Bonvisa, con una distribuzione a rete sul territorio, previsto un campus universitario in corrispondenza della Italgas a Torino (11,2 ettari), con presenza di Norman Foster; si prevedono un insediamento universitario con servizi culturali integrati nell'area ex Snia Viscosa (6 ettari, Piano particolareggiato), in seguito ad alcuni studi di fattibilità dell'Università di Roma "La Sapienza", nonché un polo culturale dalle funzioni molteplici (oltre che universitarie, teatrali, museali, ricreative, di servizio), nelle aree corrispondenti all'impianto di mattazione del Testaccio, alla ex centrale elettrica Montemartini, agli ex Mercati generali, i vecchi comparti industriali di Miralanza e l'Italgas, con un ruolo decisivo dell'Università "Roma Tre", insieme ad altri soggetti pubblici e privati, nell'ambito di un Piano comunale d'area (Gibello, 2005)

Tra i parchi tecnologici e centri di innovazione imprenditoriale (Bic), con operazioni che vanno dal semplice adeguamento funzionale ad una vera e propria *tabula rasa*, si rilevano: varie attività terziarie nell'ex cotonificio Pirelli a Rovereto (10 ettari), su progetto di Franco Mancuso e successivamente ampliato da Ruffo Wolf, con un forte rispetto delle preesistenze; il parco scientifico-tecnologico di Vega a Marghera - definito "Venice Gate" per sottolineare la funzione rappresentativa di segnalazione dell'accesso viario a Venezia - sulla base di Piano regolatore generale, con i due atenei veneziani tra i fondatori, probabilmente poco incline ad incidere sul territorio se si considerano le dimensioni del comparto circostante, sul quale si focalizzano, nell'ottica di un re-sviluppo, le attenzioni di Nova Marghera; risulta invece naufragata l'aspirazione a buona pratica dell'Environmental Park di Torino, nell'area delle ex

³⁷⁵ Cfr. Gibello L. (2005), "L'aporia delle città: per una geografia delle trasformazioni a cavallo del millennio", in Bondonio A., Callegari G., Franco C., Gibello L. (a cura di), *Stop & Go. Il riuso delle aree industriali dismesse in Italia*, Alinea, Firenze.

³⁷⁶ A Milano si registrano anche alcuni interventi ad usi misti, residenziale, commerciale e in parte culturale. Cfr. Gibello L. (2005), "L'aporia delle città: per una geografia delle trasformazioni a cavallo del millennio", in Bondonio A., Callegari G., Franco C., Gibello L. (a cura di), *Stop & Go. Il riuso delle aree industriali dismesse in Italia*, Alinea, Firenze.

ferriere Fiat (5 ettari), in seguito a conflitti di competenza e soluzioni costruttive piuttosto modeste; un incubatore di impresa ed altre funzioni terziarie legate alle tecnologie multimediali e digitali per Sesto San Giovanni, che si reinvesta attraverso l'Agenzia Sviluppo Nord Milano, tramite Accordo di programma e Programma integrato di intervento, con operazioni dal riuso alla demolizione e ricostruzione (Gibello, 2005).

Tra le cittadelle direzionali Milano la fa da padrona, con il quartier generale della Rcs nella ex Rizzoli (7,7 ettari, Piano di lottizzazione), il centro servizi della Banca Popolare di Milano con parco nella ex Farmitalia (5,2 ettari), investitori e professionisti inglesi nella ex Carlo Erba; ma si annoverano anche altri interventi, quali quello sulla ex Lebole ad Arezzo (14 ettari, Piano strutturale) oppure sulla ex Fabbrica Macchine a Trieste (9 ettari, Piano particolareggiato, con integrazione di strutture sportive).

Molto suggestive le operazioni di riqualificazione per la fruizione dei waterfront, come nei casi di Genova, Livorno, Trieste, Salerno. Nella fascia costiera tra Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, lungo cui opera la società mista Torre e Stabia Sviluppo Spa (Tess) per iniziative locali a supporto del settore industriale e dell'occupazione, è stato proposto un Accordo di programma per la realizzazione di un parco costiero urbano di c. 50 ettari, in corrispondenza di un polo nautico (nella ex Deriver, 13 ettari) e del nuovo porto di Marina di Stabia (su progetto di Fuksas) (Gibello, 2005).

In linea con le scelte localizzative di industrializzazione del passato, gli interventi riguardano prevalentemente l'Italia settentrionale oppure si tratta di recuperare a qualche uso aree infrastrutturate nelle quali le attività produttive non si sono più insediate (come in Calabria), o di convertire siti con fabbriche ancora parzialmente attive (a Taranto e a Gela, ad esempio), oppure, ancora, la dismissione è diventata una questione urbana scottante, che attende soluzioni da lungo tempo, come nel caso delle vicende dell'area di Coroglio a Napoli, o dei problemi di bonifica a Bari.

Va comunque osservato che spesso in Italia si tende maggiormente a conservare anche le funzioni portuali, in ambito di riqualificazione di waterfront.

10.4. L'approccio integrato dell'Emilia Romagna alla riqualificazione urbana e allo sviluppo territoriale

10.4.1. La Legge Regionale n. 20 del 2000. Componenti strategica e strutturale, Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale

Nella Legge Regionale n. 20 del 2000 "Disciplina generale sulla tutela ed uso del territorio" si opera una distinzione tra componente strategica e strutturale: la prima individua gli aspetti di piano di natura e contenuto prevalentemente politico-programmatici, indicando lo scenario obiettivo di tutela e sviluppo urbano/territoriale da perseguire con il piano e sviluppando strategie/obiettivi per conseguirlo (ovvero politiche di piano); la componente strutturale, invece, è l'assetto/organizzazione territoriale nelle forme fisiche, dunque materiali e funzionali, che conformano il territorio, per implementare gli obiettivi strategici da perseguire (azioni di piano).

La Legge individua, quali contenuti strategici, i sistemi ambientale, insediativo, della mobilità, degli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale (infrastrutture per urbanizzazione degli insediamenti, attrezzature e spazi pubblici collettivi, riduzione della pressione del sistema insediativi sull'ambiente naturale e miglioramento della salubrità dell'ambiente urbano); quali assetti strutturali le politiche strutturali relative a

tessuti storici da conservare e tutelare, città da consolidare e migliorare, città da riqualificare e trasformare, nuove espansioni urbane³⁷⁷.

Vi si ravvisa una evoluzione del concetto di standard da quantitativo a qualitativo.

In questo senso assume rilevanza il “Piano Strategico dei Servizi”, quale strumento integrato per il governo delle trasformazioni, seppure mai nominato nel testo di legge del 2000, che diventa fattore strategico e strutturale del PUC - che si declina in PSC/POC/RUE - rappresentando uno dei quattro elementi di cui sopra per orientare le politiche di trasformazione urbana, alla luce dei principi di sostenibilità cui si ispira la Legge³⁷⁸.

La L.R. n 20 del 2000, inoltre, non si limita a definire contenuti strategici e strutturali nella pianificazione, ma richiede che il processo decisionale sia accompagnato da una procedura di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, la ValSAT, in cui le componenti strategiche -ambientale, infrastrutturale, della qualità degli insediamenti urbani, nonché il sistema dei servizi - vengono declinati in indicatori di sostenibilità e coerenza.

La ValSAT opera attraverso individuazione dei settori sensibili aventi interazioni con le competenze della pianificazione (tra cui anche i quattro sistemi strategici); individuazione degli indicatori per descrivere il livello di interazione e una relativa scala di valutazione; definizione degli scenari territoriali urbani di riferimento che descrivano lo status quo, scenari obiettivo che indichino assetti ottimali da perseguire, scenari di progetto quali azioni di piano di cui valutare prestazioni (quanto più possibile tendenti agli scenari obiettivo) (Sani, 2005).

Il PSC compie dunque un bilancio tra stato di fatto, obiettivi, progetto, per scegliere tra scenari progettuali alternativi e poi valutare le scelte finali rispetto allo status quo (stabilendo il grado di miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale, nonché il grado di riduzione della pressione sui sistemi naturali).

Dunque, tutto il processo di pianificazione si arricchisce di una maggiore attenzione alla qualità urbana e alla sostenibilità ambientale e territoriali delle scelte di piano, con un maggiore focus sulla qualità più che sulla quantità.

Il PSC, con il suo assetto strategico e strutturale, è a monte degli strumenti operativi, in quanto rappresenta un quadro di riferimento unitario e coerente per le azioni specifiche, e definisce i limiti della procedura di negoziazione, tramite un insieme di obiettivi di interesse generale per la trasformazione della città ed un quadro di coerenze cui ricondurre il rapporto pubblico/privato nella costruzione della città pubblica (Sani, 2005).

Questa è una modalità decisamente utile ai fini dell’interesse collettivo, opposta ad una tendenza che vede la pianificazione generale quale risultato di singoli progetti raccordati da una visione strategica e da un piano di opere e servizi pubblici.

È interessante notare, nell’ambito del presente studio, come l’approccio dell’Emilia Romagna possa essere ricondotto alla teoria ed analisi di soglia quale metodologia di approfondimento della potenzialità d’uso delle risorse territoriali.

L’Analisi di Soglia può contribuire ad individuare le implicazioni della espansione urbana (potenziale di crescita, limiti ed ostacoli allo sviluppo), contribuire ad

³⁷⁷ Maurizio Maria Sani (2005), Dallo standard quantitativo allo standard qualitativo, nel quadro della nuova legislazione urbanistica della Regione Emilia Romagna, sitoERMES.

³⁷⁸ Era comunque presente nella precedente L.R. n. 47 del 1978, alla base del sistema di pianificazione emiliano-romagnolo per oltre un ventennio. Di fatto, il silenzio della L.R. n. 20 al riguardo non deve interpretarsi come un rifiuto del tema, in quanto il sistema dei servizi viene considerato ora quale parte integrante del Piano Urbanistico Comunale (e dunque non più come una componente separata per la garanzia di standard urbanistici minimi in dotazione a zone omogenee). Cfr. Maurizio Maria Sani (2005), Dallo standard quantitativo allo standard qualitativo, nel quadro della nuova legislazione urbanistica della Regione Emilia Romagna, sitoERMES.

individuare direttrici di sviluppo in base alle vocazioni/opportunità territoriali, i siti idonei a certi settori di attività oppure il danno potenziale correlato, ad elaborare strategie alternative di sviluppo urbanistico, in base al giudizio di idoneità dei suoli e alle capacità infrastrutturali, a definire l'articolazione temporale degli investimenti, la funzione costo-sviluppo e i costi diretti di urbanizzazione³⁷⁹.

In pratica, sulla base dello studio delle risorse locali, tramite opportune variabili - relative a demografia, occupazione, caratteristiche tipologiche e distributive dell'area, geografia, suolo, reti infrastrutturali - è possibile individuare, su elaborazione planimetrica, la prima e l'ultima linea di soglia, ma anche soglie intermedie.

La metodologia di soglia ha contribuito a realizzazioni molto raffinate nell'ambito del governo del territorio³⁸⁰. Si pensi agli *Structure Plans* anglosassoni, ad alcuni studi irlandesi in merito allo sviluppo turistico³⁸¹; in Italia, appunto, si possono rilevare alcuni aspetti riconducibili all'Analisi di Soglia proprio in seno alla Legge n. 20 del 2000 dell'Emilia Romagna.

10.4.2. L'esperienza emiliano-romagnola dei Programmi complessi e dei Programmi di riqualificazione urbana

La Regione, che già aveva avuto precedenti esperienze in termini di "piani di recupero" (per una decade), ha operato una corretta politica di riqualificazione coordinando la partecipazione delle città ai bandi attraverso programmi afferenti ad un disegno complessivo di trasformazione urbana, che fosse supportato ai vari livelli (comunale, provinciale e regionale) di pianificazione territoriale ed urbanistica e promuovendo i progetti di trasformazione urbana con la legge regionale n. 19 del 1998 "Norme in Materia di riqualificazione urbana" (Zanelli, 2004).

Tale legge promuove gli interventi per il miglioramento della qualità urbana, soprattutto quelli in aree degradate/dimesse del territorio urbano consolidato, riconoscendo l'esigenza prioritaria del coinvolgimento dei privati, sulla base di una regolamentazione dell'intervento e di forme di concertazione trasparenti tramite l'istituto dell'accordo di programma

Va sottolineato, infatti, che la legge prescrive che la negoziazione con i soggetti privati sia subordinata alla definizione degli interessi pubblici da perseguire attraverso il programma di riqualificazione. Solo in questo modo i programmi complessi possono configurarsi davvero quale soluzione alternativa alla politica dei vincoli e afferente alla politica del consenso.

Vanno così individuati in via preliminare gli ambiti da sottoporre a riqualificazione urbana, nonché esigenze ed obiettivi da perseguire, quali servizi pubblici aggiuntivi, per elevare standard di qualità (riduzione del traffico migliorando l'accessibilità, tutela delle risorse naturali tramite risparmio energetico, etc.).

³⁷⁹ Cfr. Forte F. (a cura di) (1982), *Il contributo della metodologia di soglia al perseguimento di obiettivi di sviluppo generali e di settore*, Franco Angeli, Milano.

³⁸⁰ In realtà l'Analisi di Soglia presenta alcune carenze in merito alla copertura dei costi, alla valutazione dei benefici, alla difficoltà di individuazione delle soglie, per cui si era ritenuto opportuno integrarlo con il Metodo del *Bilancio Sociale di Pianificazione (Planning Balance Sheet)*, atto ad individuare effetti di piani e progetti alternativi in relazione ai vari gruppi sociali coinvolti (successivamente modificato nella versione *Community Impact Evaluation*). Cfr. Forte F. (a cura di) (1980), *Progettazione urbanistica e territoriale attraverso l'analisi della soglia*, CEEP, Franco Angeli, Milano.

³⁸¹ Molto interessante uno studio compiuto in Donegal con il supporto del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite, per stabilire il livello ottimale di attività turistica in base alle risorse disponibili, in termini di attrazioni (caratteristiche naturali ed antropomorfiche) e di servizi (attrezzature ed infrastrutture), nonché di forza lavoro disponibile. Cfr. Malisz B. "L'applicazione diretta dell'analisi di soglia alla pianificazione regionale" in Forte F. (a cura di) (1980), *Progettazione urbanistica e territoriale attraverso l'analisi della soglia*, CEEP, Franco Angeli, Milano.

Segue la fase di negoziazione con i privati, delle cui proposte il Comune deve tener conto nella elaborazione del programma, e che dunque selezione tramite procedura concorsuale.

I contributi regionali concorrono ai processi di interazione tra amministrazione comunale e soggetti privati, nell'ottica di assicurare una maggiore qualità ai programmi. Inizialmente la Regione Emilia Romagna ha messo a disposizione circa 4 milioni di Euro per la progettazione dei programmi di riqualificazione e per l'attivazione delle procedure di concorso a livello locale (rappresentando, questo ultimo, un aspetto innovativo della legge regionale del 1998, quale strumento di concertazione per scelte strategiche di sviluppo urbano in un contesto trasparente ed efficiente).

Hanno risposto al bando 135 comuni, dunque oltre il 70% del territorio regionale in termini di popolazione, di cui 36 città medie (con oltre 15,000 abitanti), ivi compresi tutti i capoluoghi, e 99 comuni piccoli (presentatisi in 30 aggregazioni) (Zanelli, 2004).

Si sono trovate avvantaggiate quelle amministrazioni che avevano recentemente adottato un nuovo Piano regolatore o una variante generale di Prg, potendo individuare perimetrazioni molto precise in merito alla individuazione degli ambiti, all'interno dei quali si individuano aree, obiettivi e contenuti del programma di riqualificazione. Talvolta in questi ambiti era già presente interventi di riqualificazione programmati o già avviati (tramite Pru, contratti di quartiere o altri strumenti di finanziamento), per cui la perimetrazione fornisce un quadro complessivo delle trasformazioni programmate e in corso

Con la programmazione successiva delle risorse per l'edilizia residenziale pubblica, nel 2000 la Regione ha compiuto un ulteriore passo verso l'attuazione dei programmi di riqualificazione urbana, con uno stanziamento di oltre 70 milioni di Euro (85% di quelle destinate alle politiche abitative), per programmi da selezionare negli ambiti precedentemente individuati dai Comuni.

Hanno partecipato 102 Comuni, impegnatisi a reperire una somma almeno pari a quella della Regione (bilancio comunale, soggetti pubblici e privati, con contributo finanziario non inferiore al 10% del costo).

Tramite gli accordi di programma, dunque, i Comuni approvano programmi di riqualificazione i cui effetti sono quelli dei piani urbanistici attuativi (i Pua della nuova legge urbanistica regionale) in conformità o in variante al Prg.

Sono stati quindi avviati 70 programmi di riqualificazione urbana, con assegnazione di oltre 70 milioni di Euro a 51 Comuni e sottoscrizione degli accordi di programma previsti dalla legge del 1998 per l'approvazione dei Pru (tra il 2002 e il 2003, con avvio nel 2004 dei programmi finanziati).

Agli accordi promossi dai Comuni partecipano altri soggetti, pubblici e privati, ma anche società miste di trasformazione urbana, con investimenti superiori a 800 milioni di Euro, dunque per una cifra complessiva di oltre il miliardo (di Euro, investiti nei Pru).

I risultati più significativi si sono raggiunti laddove la dimensione degli interventi era tale da configurarsi come una sorta di progetto urbano, con una maggiore coerenza tra piano urbanistico e progettazione degli interventi. Ciò si è verificato non solo nelle città più grandi, dunque Parma, Modena, Reggio Emilia, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, ma anche in centri medio-piccoli quali Fidenza, Carpi, Marciano di Romagna: integrazione di diverse funzioni a scala urbana, interventi infrastrutturali per l'accessibilità, recupero fisico e sociale di quartieri degradati, nuove residenze, spazi pubblici e attrezzature di servizio (parchi, parcheggi, centri per la cultura e lo svago), nuove centralità urbane attraverso insediamento di funzioni di eccellenza per generare un nuovo effetto urbano (Zanelli, 2004).

Fatta eccezione per la Darsena di Ravenna, nella Regione Emilia Romagna non si registrano casi di ristrutturazione produttiva massiccia in zone urbane o periurbane, bensì città dall'economia dinamica, basata sulla piccola e media industria (Zanelli, 2004).

La riqualificazione è stata vista come un'occasione per rinnovare i centri urbani e la prima fascia periferica, attraverso dotazione di servizi e miglioramento della qualità urbana, utilizzando i vuoti residuali per la localizzazione di funzioni di eccellenza.

Si pensi alla ex Manifattura Tabacchi di Bologna, all'area Eridania Barilla di Parma, all'ex zuccherificio di Cesena e più in generale, nelle proposte degli ambiti di riqualificazione, vi sono parecchie attrezzature pubbliche dimesse, quali mercati del bestiame ed ortofrutticoli, caserme ed aree ferroviarie, queste ultime presenti in tutte le città maggiori, in posizione strategica di accesso ai centri storici.

Infine, emerge una nuova attenzione a quelle porzioni di territorio cresciute in seguito a fenomeni di espansione urbana che la pianificazione locale non contemplava.

Dagli anni novanta in poi, ci si è resi conto che la salvaguardia dei centri storici non bastava e bisognava occuparsi della città che era cresciuta fuori dal centro. Le politiche per il recupero urbano e la riqualificazione delle aree dimesse tendono ad ovviare a problemi ambientali, economici, sociali, connessi ad una intensa ed incontrollata espansione urbana, quali il consumo di nuovo territorio, la necessità di incrementare reti infrastrutturali, etc.

Da qui l'importanza del progetto urbano per ridisegnare lo spazio della città, che negli anni novanta si è tradotto nei programmi complessi, canale di finanziamento per interventi di trasformazione e luogo di concertazione e negoziazione pubblico/privata.

In tal modo, si è anche ridotta la pressione sui centri storici, creando nuove centralità altrove e dunque nuovi equilibri. Questa, tra l'altro, rappresenta un'occasione per ricucire in maniera non banale il paesaggio urbano contemporaneo.

La pianificazione urbanistica non può limitarsi a definire norme e regole per gli interventi edilizi, ma affrontare il progetto di trasformazione della città, in un quadro complessivo e integrato di iniziative coordinate in termini di programmazione economica, sociale, culturale, promuovendo la collaborazione con soggetti privati, nell'ambito di strategie di interesse inderogabilmente pubblico.

10.4.3. Agenzie regionali e locali per lo sviluppo e la competitività territoriale

Il dinamico contesto socio-economico e la cultura imprenditoriale fortemente radicata fanno del territorio emiliano-romagnolo un ambiente favorevole agli investimenti e allo sviluppo competitivo. Si pensi alla disponibilità di servizi, sia di assistenza alle imprese che alla persona, alla dotazione di infrastrutture territoriali digitali (reti di trasporto e infrastrutture logistiche), alla efficienza della pubblica amministrazione, alla coesione sociale e alla collaborazione tra gli enti locali e la società civile, al tasso di occupazione, tra i più alti in Italia, e alla qualità della vita, tra le più elevate in Italia e in Europa.

Inoltre, la regione è stata considerata dalla Commissione europea tra le più innovative per il sistema della conoscenza e della ricerca scientifica, producendo circa il 17% dei brevetti italiani. I legami tra innovazione e tecnologia e mondo delle imprese sono favoriti da incentivi regionali e centri per il trasferimento di conoscenza (www.investinemiliaromagna.it).

In base al "Rapporto sulla economia regionale nel 2006 e previsioni 2007" (Unioncamere e Regione Emilia-Romagna) l'economia cresce a ritmi sostenuti e l'incremento di Pil nel 2006 è risultato di 1,9% (rispetto allo 0,9% del 2005), tra le migliori performance in Italia e superiore alla crescita media italiana pari a 1,7% (nel 2006). La ripresa è da ascrivere, in particolare, all'aumento di spesa interna (consumi

delle famiglie e valori delle esportazioni), con aumento degli investimenti fissi lordi e del valore aggiunto, nonché inversioni di tendenza della produzione industriale e notevoli capacità di investimento e collocazione sul mercato da parte di piccole e medie imprese (di cui è costituito gran parte del tessuto produttivo regionale) (www.investinemiliaromagna.it).

Similmente al contesto inglese, si sottolinea in Emilia Romagna il ruolo dell'Agenzia Regionale di Sviluppo ERVET (Emilia Romagna Valorizzazione Economica del Territorio), società a prevalente partecipazione della Regione, che in seguito alla Legge Regionale di riordino n. 5/2003 opera quale Agenzia di sviluppo territoriale per promuovere una economia sostenibile, coerente con la programmazione e la pianificazione regionale e con il sistema degli enti locali, attraverso un supporto tecnico-operativo in ambito di politiche regionali di sviluppo e di valorizzazione socio-economica, favorendo anche cooperazione e partenariato a livello europeo³⁸². Una importante modalità di operare sul territorio, a supporto della Regione e degli enti locali, promuovendo partenariato pubblico-privato per l'attuazione di programmi di sviluppo territoriale e per lo sviluppo economico, è la perequazione, che nel contesto emiliano-romagnolo si è radicata grazie al livello di governance, nonché alla disponibilità di risorse finanziarie e strumentazioni tecniche.

In merito alle singole realtà urbane provinciali, si annoverano le seguenti Agenzie di Sviluppo Locale, di cui fanno parte le rispettive Province, ERVET, Camera di Commercio, alcuni Comuni, associazioni imprenditoriali e banche locali: SIPRO, Società per Azioni nata nel 1975 quale Società Interventi Produttivi (zona di Ostellato), poi estesa al Comune di Ferrara (1986), successivamente Agenzia Provinciale per lo Sviluppo sul territorio provinciale (1999), gestore dei programmi comunitari (2001) e infine nel 2003 Agenzia per lo Sviluppo Locale della provincia di Ferrara, intervenendo, in particolare, nella realizzazione/valorizzazione di aree industriali e nel recupero di aree dismesse, nonché nella realizzazione e gestione di una rete di incubatori di impresa; PromoModena, società consortile nata nel 1987 per promuovere innovazione, qualità e territorio nella provincia modenese; PromoBologna, nata nel 2004, per la promozione economica ed il marketing territoriale nella provincia bolognese; STEPRA (Sviluppo Territoriale della Provincia di Ravenna) agenzia di gestione aree e marketing territoriale per lo sviluppo economico ed imprenditoriale della provincia di Ravenna (insediamenti produttivi in aree strategiche, con efficiente sistema di trasporti e presenza di servizi ed infrastrutture di qualità, tra cui il porto, tra i principali in Italia).

10.5. La vicenda napoletana

È interessante notare come lo sviluppo delle aree urbane sia diventato un tema centrale nelle politiche campane, negli strumenti programmatici e di attuazione.

La Regione si sta muovendo sulla base della Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano, quadro di riferimento elaborato dalla Commissione Europea per le politiche rivolte al contesto urbano, per migliorare la capacità delle città di produrre politiche innovative, promuovendo iniziative locali di buona pratica.

Nell'Asse V, relativo alle Città, del POR 2000-2006 gli obiettivi generali risultavano i seguenti³⁸³:

³⁸² In relazione alla Strategia di Lisbona, importante riferimento per la costruzione di strategie regionali, la Regione ha predisposto insieme alle parti sociali un Patto per la qualità dello sviluppo, che definisce linee strategiche, obiettivi e indicatori per il monitoraggio. Cfr. www.ervet.it.

³⁸³ Cfr. Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania (2005), *Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, POR Campania 2000-2006*.

- migliorare l'articolazione delle funzioni urbane, rafforzare le potenzialità dei centri urbani e la competitività del sistema regionale, attraverso valorizzazione dell'area metropolitana di Napoli quale sede di funzioni rare di livello nazionale ed internazionale, ri-definizione del ruolo degli altri capoluoghi, con decentramento di funzioni direzionali regionali e raccordo con potenzialità dello specifico ambito territoriale, strutturazione dei centri minori quale sostegno ai sistemi locali emergenti;
- migliorare la qualità urbana e valorizzare potenzialità e vocazioni nell'area metropolitana e nei capoluoghi di provincia, tramite strategie di miglioramento della mobilità per un ri-equilibrio modale complessivo e riqualificazione fisica e socio-economica in zone prioritarie (quartieri periferici, aree dismesse, centri storici);
- rafforzare il capitale sociale, attraverso miglioramento dell'offerta di servizi (soprattutto per fasce deboli e soggetti a rischio di emarginazione/esclusione) e promozione di sviluppo socio-economico (anche del terzo settore) e di opportunità lavorative.

La progettazione integrata era individuata quale modalità di attuazione per l'Asse V, e nel periodo 2000-2006 si è fatto particolare riferimento ai Progetti Integrati, uno strumento innovativo per l'attuazione organica del programma regionale, che sottende una integrazione a vari livelli, da quello progettuale - con realizzazione congiunta di interventi inter-settoriali coerenti e convergenti verso un obiettivo comune - a quello amministrativo/gestionale (tramite ricorso a partenariato pubblico/privato e reti sinergiche)³⁸⁴.

I progetti Integrati rappresenteranno, tra l'altro, lo strumento attuativo per eccellenza del Piano Strategico per Napoli, presentato nel novembre 2006 (vd. par. 10.4.3).

L'esperienza dei Progetti Integrati relativa al periodo 2000-2006 presenta alcune criticità, nonché aspetti positivi, di cui tener conto per la futura programmazione.

Lo strumento, che si è avvalso di finanziamenti pari ad oltre un quarto delle risorse complessive del POR, ha fatto rilevare una forte propensione per interventi di tipo infrastrutturale, cui seguono quelli in regime di aiuto e infine gli interventi relativi a formazione e servizi, per cui in Campania si è investito quasi il 50% delle risorse in ambito di parcheggi/strade/trasporti, verde e spazio pubblico/restauro, ovvero settori per i quali i Comuni disponevano già di una certa esperienza e competenza³⁸⁵.

Scelte di programmazione e assegnazioni finanziarie rispettavano, in teoria, i principi di concentrazione geografica delle risorse e possibilmente di integrazione degli interventi, che il QCS poneva al cuore dell'Asse Città.

La quota di risorse afferenti all'Asse V e destinate ai Progetti Integrati, in ambito di Comuni capoluogo risultava pari al 75%, indirizzata ai centri storici di Avellino, Benevento e Caserta, ai corridoi urbani in area napoletana, ad aree non urbanizzate e piuttosto periferiche di Salerno³⁸⁶.

Le risorse finanziarie impegnate sui P.I. Città ammontavano ad oltre 182 milioni e 600 mila Euro, di cui alla fine del 2005 erano stati spesi quasi 102 milioni.

Tuttavia, al Luglio 2006 i maggiori interventi non risultavano cantierati, erano stati sostituiti o in attesa di sostituzione³⁸⁷.

³⁸⁴ Lo strumento si sarebbe dovuto integrare con altri, quali PIC Urban II, PRUSST, Contratti di Quartiere.

³⁸⁵ Cfr. Unità di Valutazione degli investimenti pubblici (2004), *Stato e prospettive dei Progetti Integrati nelle Città capoluogo del Mezzogiorno*.

³⁸⁶ Cfr. Unità di Valutazione degli investimenti pubblici (2004), *Stato e prospettive dei Progetti Integrati nelle Città capoluogo del Mezzogiorno*.

³⁸⁷ Ad esempio, nel corso del 2006 è stato sostituito l'intervento "Tunnel P.zza Kennedy/L.go Ferriera" di Avellino, sono emersi problemi di esproprio per l'intervento "P.zza Duomo" a Benevento, con finanziamento della sola progettazione; non risultavano attuabili e dunque in attesa di richiesta

Fatta eccezione per Napoli, che punta sulla riqualificazione urbana e sui corridoi città-mare e centro periferia, i quattro comuni capoluogo promuovono strategie di sviluppo turistico-culturale per focalizzare poi su specificità territoriali, quali l'offerta culturale e il verde pubblico ad Avellino, la valorizzazione del patrimonio architettonico a Benevento, la viabilità a Caserta, strutture sportive e fieristico-congressuali a Salerno.

La presenza di attività innovative e di servizi specializzati risulta piuttosto limitata; inoltre, non si sono localizzati adeguati poli di sviluppo nelle aree interne, così come prospettato per contribuire al decongestionamento³⁸⁸.

Sebbene si siano rilevati alcuni investimenti per diversificare la base produttiva, soprattutto nei settori direzionale e commerciale (a maggiore partecipazione del privato), con un certo incremento occupazionale, si è evidenziata nel complesso la scarsa esperienza in merito a procedure di coinvolgimento dei privati ed una limitata propensione al "project financing"³⁸⁹.

A fronte della dispersione di risorse, dei ritardi e del rischio di mancata attuazione, si rilevano alcuni aspetti positivi proprio di natura procedurale, come l'attivazione del meccanismo premiale in ambito di P.I. Città per una quota di interventi da attuare tramite finanza di progetto, nonché la creazione di uno sportello per interventi coerenti con i Piani Sociali di Zona (entrambi a valere sulla misura 5.1).

Altri impatti positivi si sono esplicitati in ambito organizzativo/gestionale, ma soprattutto in merito alla struttura di governance, più aperta alla cooperazione tra vari livelli istituzionali e alla valutazione, e dunque più consapevole e proiettata, si spera, verso una programmazione più efficace.

La panoramica degli strumenti di programmazione negoziata, diffusasi in Italia nel corso degli anni '90, è piuttosto ampia, contemplando Intese Istituzionali di programma, Accordi di programma Quadro, Contratti di Programma, Contratti d'Area e Patti Territoriali.

Questi ultimi costituiscono una forma innovativa di partenariato sociale per lo sviluppo locale, che ha trovato ampia diffusione su tutto il territorio regionale campano nel triennio 1999-2001, con investimento complessivo (programmato) superiore a un miliardo e 200 milioni di Euro³⁹⁰.

I soggetti promotori dei Patti Territoriali possono essere enti locali o altri soggetti pubblici a livello locale (ivi compresi enti universitari), organizzazioni di lavoratori o di datori di lavoro, ma anche soggetti privati e banche. Le parti sociali individuano

sostituzione gli interventi Sottopasso e pedonalizzazione Reggia/Delocalizzazione Aeronautica Militare a Caserta; si è richiesta sostituzione dell'intervento "Sottopasso Acton" e si sono apportate modifiche agli interventi "Via Marina (I stralcio)" e "Area Monumentale Municipio" a Napoli. Si sottolinea che la verifica dello specifico stato di attuazione dei vari Progetti Integrati è stata effettuata nell'ambito di una ricerca per il Foromez di Arco Felice di Pozzuoli.

³⁸⁸ I Progetti Integrati finalizzati allo sviluppo industriale rientrano in un'area delimitata proprio dai comuni capoluogo, o comunque vi sono immediatamente a ridosso. Cfr. Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania (2005), *Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, POR Campania 2000-2006*.

³⁸⁹ L'istituzione di una "riserva di premialità" da parte della Regione, con incremento di disponibilità finanziaria in relazione alla misura 5.1 per i Comuni virtuosi, ha comunque svolto un ruolo sostanziale nella promozione della modalità della finanza di progetto. Cfr. Unità di Valutazione degli investimenti pubblici (2004), *Stato e prospettive dei Progetti Integrati nelle Città capoluogo del Mezzogiorno*.

³⁹⁰ Nell'ambito dei Patti ha svolto un ruolo cruciale, fino alla Delibera Cipe del 1997, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel), organo cvstituzionale consultivo cui appartengono i rappresentanti delle parti sociali, con funzioni di coordinamento, supporto tecnico e negoziale in merito alla programmazione economica contrattata in aree di crisi del Mezzogiorno. Successivamente è stata promossa una diversa procedura di approvazione, a livello ministeriale, semplificata ed esterna al processo. Cfr. Pedersini R. , "I patti territoriali: una nuova forma di concertazione sociale a livello decentrato", EIROnline, in www.; Coppola E e Moccia F. D. (2001), "La pianificazione strategica nei patti territoriali della Regione Campania", *Osservatorio Campania di Area Vasta* n. 3.

obiettivi di sviluppo, selezionano progetti di intervento e concordano le misure atte alla implementazione dei progetti; l'accordo, sottoscritto da associazioni di imprenditori, sindacati ed enti locali, individua le risorse pubbliche e private, ratifica una semplificazione di procedure amministrative ed eventuali deroghe alle normative vigenti (finalizzate alla velocizzazione), regola i rapporti lavorativi per limitare i costi e favorire una certa flessibilità in merito alla forza lavoro (Pedersini R.).

Patti Territoriali e Contratti d'Area potrebbero garantire nuova occupazione se efficacemente inseriti nell'ambito di progetti di sviluppo integrato, con effettivo rispetto degli impegni pattuiti e, per quanto concerne il territorio campano, nel quadro di adeguate politiche regionali.

Inoltre, alla luce delle esperienze europee, si configurano quali interessanti strumenti di contrattazione territoriale decentrata: la concertazione e l'impegno degli attori sociali potrebbero costituire una valida alternativa allo spreco di risorse che si è spesso accompagnato ad alcuni interventi di tipo centralizzato in aree di crisi (Pedersini R.).

Più recenti in Campania gli Accordi di Programma Quadro, stipulati nel quinquennio 2000-2005 per un investimento programmato di oltre cinque miliardi e mezzo di Euro, che in merito all'Asse Città del POR focalizza sull'offerta di servizi rari e di attività/funzioni a scala metropolitana, sull'incremento di qualità urbana, sulla disponibilità di servizi sociali.

Alla base degli Accordi di programma Quadro e delle Intese Istituzionali di programma vi è un principio di cooperazione istituzionale per una idonea e rapida copertura finanziaria degli interventi da realizzare.

Dal 1995 il centro storico di Napoli è nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO

Lamont Young sognava una città le cui meraviglie si innervavano di natura, e insieme ispirata alle reti di connessione stradale, ferroviaria, di canali navigabili, in particolare per collegare l'area storica con la pianura occidentale oltre la collina di Posillipo. Invece, si optò per il modello industriale, sebbene il territorio non vi si prestasse e non vi fossero politiche adeguate a supporto³⁹¹.

Il Piano di Risanamento ed Ampliamento (1880-1924) ha operato una ristrutturazione urbanistica dell'area storica centrale ed una espansione a verso est a ridosso della stazione ferroviaria, in direzione nord con l'urbanizzazione della collina del Vomero, verso ovest nella pianura oltre la collina di Posillipo. Da qui, la localizzazione industriale nelle aree orientale ed occidentale, come si evince dal piano urbanistico del 1904. Il piano De Simone del 1914 suggerisce trasformazioni del tessuto dalle decise implicazioni architettoniche (ricorrendo anche alla terza dimensione). Il PRG di Napoli del 1939 riorganizza l'insediamento storico del centro sulla base dei precedenti studi dell'ingegnere C. Guerra, perimetra i parchi collinari, consolida l'ampliamento del porto ad est e l'urbanizzazione del quadrante orientale (San Giovanni e Ponticelli-Barra), nonché quella del quadrante occidentale (avviando pure l'urbanizzazione di Soccavo e Pianura), dell'insediamento vomerese nel quadrante settentrionale (urbanizzando pure Secondigliano-Scampia); il tutto connesso da viabilità anulare (Forte, 2006).

Nel secondo dopoguerra si è assistito a scelte settoriali di decentramento manifatturiero, cui si è associato un degrado insediativo dello spazio metropolitano.

³⁹¹ Si pensi, invece, alle scelte industriali per Amsterdam e al piano di Van Eesteren (A.U.P. del 1935), basato su specifiche politiche dei suoli e delle abitazioni pubbliche in affitto. Cfr. "Premessa" e "Napoli nello Stato Unitario Monarchico" in Forte F. , con il contributo di Forte F. e Trillo C. (2006), *Politiche urbane, Napoli: storie, bisogni, opportunità*, Quaderni del Centro Interdipartimentale di Ricerca in Urbanistica Alberto Calza Bini, Università degli Studi di Napoli Federico II, INU Edizioni.

Negli anni settanta per soddisfare il bisogno abitativo pubblico si è promossa la nascita dei quartieri periferici di Scampia e di Ponticelli, nei quali si riscontra la commistione tra i concetti di quartiere e di nuova città, privi tuttavia sia di servizi, infrastrutture, attività, sia di organi e funzioni di governo propri ad una realtà urbana a sé (Forte, 2006).

In seguito alla dismissione industriale, Napoli non ha percorso le strade della competitività e dell'innovazione che pure le sue risorse e potenzialità le avrebbero consentito di perseguire, a partire dalla riqualificazione e fruizione adeguata del suo litorale.

E continua ad operare, tuttora, secondo un approccio settoriale, come attestano gli investimenti ed i riconoscimenti in merito al suo sistema di trasporto su ferro³⁹², sullo sfondo dell'assenza di una coerente e motivata politica del territorio (Forte, 2006).

Si apprezzano, tuttavia, i risultati conseguiti dal governo comunale di Napoli in termini di risanamento finanziario³⁹³, per la genesi delle dieci municipalità nell'ottica di una strategia di "città del sistema di città" e per una timida apertura ad una programmazione strategica che contempli un certo coinvolgimento di cittadini e attori vari comunque interessati (vd. parag. 10.4.3).

10.5.1. La riqualificazione della fascia costiera

La riqualificazione della fascia costiera e il rapporto con il mare costituiscono inevitabilmente, per Napoli, tema strategico chiave da cui qualsiasi studio su auspicabili sviluppi futuri per la città non può prescindere.

Va premesso che la città è priva di strumenti urbanistici di dettaglio relativi alla costa, oltre al vincolo generico di tutela integrale del Piano Paesistico in riferimento ad uno specifico tratto di costa (quello storico)³⁹⁴.

È attualmente in fase di redazione il Piano Urbanistico Esecutivo della Linea di Costa.

Intanto, a cavallo tra la fine degli anni novanta e gli inizi di questo secolo sono state stipulate alcune convenzioni tra il Servizio Risorsa Mare e dipartimenti universitari della città³⁹⁵, promuovendo studi multidisciplinari su tematiche, ambiti e siti costieri, rivelatisi importanti strumenti di supporto alle decisioni.

Ci si rende conto, infatti, della necessità di una attenta programmazione di interventi, che si opponga ad eventuali realizzazioni isolate, estranee a qualsiasi disegno coerente e complessivo.

Intanto, emerge anche la prospettiva di una riqualificazione diffusa a scala locale, da attuarsi in tempi relativamente brevi e con risorse a disposizione limitate.

³⁹² Napoli ha riscosso grande successo, nell'ambito della manifestazione "Urban Promo" tenutasi recentemente a Venezia (nel novembre 2006), proprio in relazione al sistema di trasporto pubblico e in particolare per la linea metropolitana.

³⁹³ In particolare, il sindaco Rosa Russo Iervolino nell'ottobre 2005 ha parlato al riguardo di "aumento delle entrate locali, riorganizzazione delle aziende partecipate, dismissione del patrimonio comunale, realizzazione di opere pubbliche con project financing, chiusura del dissesto" (articolo di Paolo Cuomo, *Il Corriere del Mezzogiorno*). Cfr. "La città, la crisi del potenziale urbano, l'inadeguatezza delle politiche pubbliche" in Forte F. (2006), *Politiche urbane, Napoli: storie, bisogni, opportunità*, Quaderni del Centro Interdipartimentale di Ricerca in Urbanistica Alberto Calza Bini, Università degli Studi di Napoli Federico II, INU Edizioni.

³⁹⁴ Cuccaro G. "Gli studi propedeutici per la riqualificazione della fascia costiera" in Vitale A. (a cura di) (2006), *Ritrovare il mare*, Clean Edizioni.

³⁹⁵ Si annoverano la "Riconoscizione della fascia costiera cittadina", con l'Istituto di Matematica e Fisica dell'Università Parthenope, sulla qualità ambientale marina, nonché "Ritrovare il mare", con il Dipartimento di Progettazione Urbana dell'Università degli Studi Federico II, sulla fruibilità dei siti costieri e la qualità architettonica.

Il Servizio Risorsa Mare ha infatti aggiunto alle tradizionali funzioni di gestione e controllo una funzione propositiva in termini di pianificazione di interventi, di scala limitata ma integrati, sulla base delle precedenti ricerche e di una lettura multidisciplinare della fascia costiera.

Il Servizio sta infatti promuovendo un programma coordinato di interventi, da attuarsi secondo precise scadenze, finalizzati alla accessibilità e fruibilità degli arenili e del mare: da San Giovanni a Teduccio a Bagnoli, contemplando le marine di Marechiaro, Gaiola, Riva Fiorita, arenile e banchine della Rotonda Diaz.

La vicenda urbanistica napoletana degli ultimi due secoli e in particolare i consistenti interventi industriali e infrastrutturali del Novecento hanno alterato i delicati equilibri tra risorse naturali e configurazione antropica lungo la fascia costiera.

Oggi il litorale napoletano, che è ricco di potenzialità³⁹⁶ e al contempo presenta sfide notevoli in termini di risoluzione del degrado, richiede un processo di riqualificazione attento, che ricomponga il rapporto tra la città e il suo mare, promuovendo nuova accessibilità e fruibilità, ma anche riconoscibilità e salvaguardia ambientale.

Risulta significativa la individuazione di zone omogenee, che presentano caratteri distintivi comuni - in termini di identità storica, struttura morfologica urbana, crescita del tessuto edilizio, connotazione paesaggistica ed ambientale, delimitazione orografica - alla base di eventuali sviluppi futuri. I contesti di riferimento risultano i seguenti: Piana di Bagnoli, Posillipo, Caracciolo, Lungomare Nazario Sauro-P.zza Municipio, San Giovanni a Teduccio³⁹⁷.

Il Piano Regolatore del 1939, progettato da Luigi Piccinato, Marcello Canino ed altri esperti, che disciplinava il territorio napoletano alla metà del Novecento, presentava aspetti innovativi, come l'inquadramento in una prospettiva strategica comprensoriale, nonché in riferimento alla fascia costiera³⁹⁸:

- il completamento del quartiere di Bagnoli, verso nord-ovest e sud-est, un parco attrezzato tra Coroglio, collina di Posillipo, aree ferroviarie e stabilimento dell'Ilva, inedificabilità di buona parte della collina di Posillipo e dell'isola di Nisida;
- ristrutturazione urbanistica dell'insediamento sulla collina di Pizzofalcone e del tessuto antico tra via Depretis e il porto;
- sistemazione dell'area industriale marittima ubicate alle spalle delle darsene portuali orientali, quale fronte mare di una nuova ampia zona industriale tra un quartiere di affari (nei pressi della stazione ferroviaria di Granturco) e Ponticelli;
- espansione urbana sulla costa di San Giovanni a Teduccio, parte afferente al territorio napoletano di un "Quartiere sud-est" relativo ai territori di San Giorgio a Cremano, Portici ed Ercolano; prevista una fascia panoramica inedificabile.

Tale piano venne bandito, considerato tra l'altro fascista e addirittura falsificato, per essere poi sostituito, in seguito a due tentativi falliti³⁹⁹, da un nuovo PRG nel 1972.

³⁹⁶ La costa, memore della complessa stratificazione storica della città, presenta testimonianze archeologiche rilevanti lungo alcuni dei suoi tratti - a Posillipo, via Caracciolo e via Nazario Sauro - spesso inglobate in edifici o addirittura sommerse (recente istituzione del Parco Archeologico sommerso della Gaiola). Cacciapuoti R. G., "Articolazione della ricerca" in Vitale A. (a cura di) (2006), *Ritrovare il mare*, Clean Edizioni.

³⁹⁷ Losasso M., "Suddivisione della linea di costa in zone omogenee e ambiti di intervento" in Vitale A. (a cura di) (2006), *Ritrovare il mare*, Clean Edizioni.

³⁹⁸ Cfr. Dal Piaz A., "Lo sviluppo urbanistico e i regimi normativi" in Vitale A. (a cura di) (2006), *Ritrovare il mare*, Clean Edizioni.

³⁹⁹ Nel dopoguerra, sotto la prima giunta elettiva democratica, fu redatto un piano dalla commissione di cui facevano parte Ferdinando Isabella e Luigi Cosenza, focalizzato sulla ristrutturazione economica della città e in particolare sul rilancio del porto, con destinazione industriale della piana di Bagnoli ad ovest e dell'area orientale tra ferrovia, centro storico e porto e tra via Argine e Poggioreale. Venne adottato nel 1946 e ritirato nel 1952 dall'amministrazione guidata da Achille Lauro, che ne adottò un altro, bocciato

In merito alla fascia costiera, il “Piano Laurino” del 1958 considerava Bagnoli-Coroglio e la fascia litoranea ubicata a valle di San Giovanni quali zone industriali pre-esistenti, e individuava poi tutta una serie di aree urbane ad elevati indici di fabbricabilità⁴⁰⁰:

Il “Piano Servidio” del 1970 prevedeva, per quanto concerne la costa, un ampliamento della colmata a mare ed una nuova strada di lungomare a Coroglio, ferma restando la destinazione industriale siderurgica, nonché ampliamento delle infrastrutture portuali e industriali per la raffinazione petrolifera in zona orientale. Le previsioni ministeriali confermarono le attività secondarie, ma senza ampliamenti, considerata anche la sostituzione con attività manifatturiere non inquinanti. Tale piano tutelava la zona di Posillipo e del litorale costiero fino al porto.

Dal 1972 ad oggi, nell’arco di oltre un trentennio, la vicenda urbanistica napoletana è stata segnata da una certa inerzia amministrativa oppure da iniziative dibattute alacremenente, fatta eccezione per il “Piano delle Periferie” del 1980 e per il “Programma Straordinario di Edilizia Residenziale per Napoli” post-terremoto, con la proposta di recupero degli edifici industriali a San Giovanni a Teduccio e realizzazione di un porto turistico. Poi, dal 1994, si è registrato un certo interesse dell’amministrazione sul fronte della pianificazione (con Antonio Bassolino e l’assessore all’urbanistica E. De Lucia), con adozione negli anni immediatamente successivi della “Variante di salvaguardia”, per riconoscere e tutelare attivamente il patrimonio ambientale⁴⁰¹, e della “Variante per la zona occidentale”, per destinare l’area di Coroglio ad attività turistiche, del terziario avanzato (congressuali, per la ricerca, le comunicazioni, etc.), nonché ad un grande parco urbano di circa 140 ettari, entrambe le varianti approvate nel 1999.

Oltre alle varianti per il centro storico e per la zona settentrionale di Napoli, vi sono state quella per la zona orientale (approvata nel 2004) e il Piano particolareggiato per Coroglio, adottato alla fine del 2003 e approvato nel 2005.

Il Piano prevedeva il riuso del pontile industriale per attività legate al tempo libero, la realizzazione di un porto darsena turistico a prevalente carattere sportivo (per 300 imbarcazioni), il recupero alla balneazione del litorale, e alle spalle il grande parco urbano di cui sopra.

Parallelamente si procederebbe all’ampliamento del porto di Mergellina, liberato dal traffico degli aliscafi (al porto centrale); lungo la costa orientale eliminazione della darsena petrolifera, trasformazione della centrale Enel di Vigliena, realizzazione di un porto turistico (per 700 imbarcazioni), recupero ad uso universitario di edifici di archeologia industriale.

Si comprendono bene le potenzialità del litorale napoletano, così diversificato, a ridosso di nuclei urbani di rilevante/eccezionale interesse storico, con la presenza di siti e manufatti di archeologia industriale, in contesti di valore paesaggistico ed ambientale davvero unici.

dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con indici di edificabilità elevatissimi (oltre i 15 mc/mq), costituendo tuttavia punto di riferimento per successive varianti al PRG del '39 (zona di espansione del Rione Traiano a Soccavo, 167 di Ponticelli e Scampia). Cfr. Dal Piaz A., “Lo sviluppo urbanistico e i regimi normativi” in Vitale A. (a cura di) (2006), *Ritrovare il mare*, Clean Edizioni.

⁴⁰⁰ La fascia costiera da Vigliena a P.zza Municipio fino a valle di P.zza Garibaldi e Corso Umberto (ivi compresi Rione Carità e parte dei Quartieri Spagnoli), con indice di fabbricabilità fino a 22 mc/mq, la collina di Pizzofalcone, con indice pari a 16 mc/mq, Santa Lucia, Riviera di Chiaia e Mergellina fino a P.zza Sannazzaro, con indice 18 mc/mq, la collina di Posillipo, suddivisa in zone rade, con indici di fabbricabilità da 2 a 6 mc/mq. Cfr. Dal Piaz A., “Lo sviluppo urbanistico e i regimi normativi” in Vitale A. (a cura di) (2006), *Ritrovare il mare*, Clean Edizioni.

⁴⁰¹ Con inclusione di ulteriori tratti costieri di Posillipo (soprattutto aree di interesse archeologico) e di tutta la fascia litoranea orientale da Vigliena al limite comunale. Cfr. Dal Piaz A., “Lo sviluppo urbanistico e i regimi normativi” in Vitale A. (a cura di) (2006), *Ritrovare il mare*, Clean Edizioni.

Si pensi alla piana di Bagnoli-Coroglio, sito paludoso un tempo occupato da masserie e poli religiosi, poi destinato ad accogliere gli impianti siderurgici dell'Ilva, ormai polo industriale dimesso; il vicino isolotto di Nisida, antico scalo d'epoca romana, con il Lazzaretto seicentesco, il carcere borbonico su pre-esistente castello cinquecentesco e il nuovo Lazzaretto ottocentesco. Si tratta di un'area segnata dalla presenza dello stabilimento siderurgico Ilva (poi Iri/Italsider), insieme ad altre industrie di base quali l'impianto chimico della Montecatini (poi Montedison e Federconsorzi) e lo stabilimento per la produzione di cemento/amianto Eternit.

L'ambito di Coroglio, che si estende dal pontile sud dell'area Ilva a Punta del Cavallo, con un fronte mare di circa 1,300 metri lungo la costa, con l'area dimessa dell'Ilva, i tre pontili e la colmata a mare, l'Archivio, il Circolo Ilva (attività sportive, tra cui nautiche), l'ex complesso Montecatini trasformato in Città della Scienza dalla Fondazione IDIS (primo "science center" in Italia), l'arco costiero del borgo fino a Nisida. Questa ampia zona dimessa si presta dunque al potenziamento di attività culturali e scientifiche già presenti e alla promozione di uno sviluppo turistico, legato alla ricerca e al mare.

Senza dimenticare la zona La Pietra di Bagnoli, dal pontile nord dell'area Ilva al confine comunale, a vocazione balneare/elioterapica e per il tempo libero.

Un Accordo di Programma e l'intervento di Pica Ciamarra Associati hanno trasformato la ex Federconsorzi (7 ettari) in un importante centro culturale. Città della Scienza rappresenta uno dei pochi casi, in Italia e all'estero, di recupero della identità del luogo riutilizzando quasi completamente il patrimonio edilizio preesistente (per una proporzione pari a 80%).

Solitamente, nelle operazioni di recupero dei siti dimessi, si preferisce demolire le strutture industriali e ricostruire ex-novo, perdendo così l'occasione irripetibile di rinnovare importanti suggestioni del passato.

Si comincia ad intravedere, anche per Napoli, un ruolo dell'Università, quale committente per interventi di recupero in aree dimesse: per le aree orientali delle ex Corradini e Cirio (9,8 ettari), con il recupero delle strutture esistenti e della loro qualità architettonica per funzioni universitarie (nuove facoltà di Ingegneria e Giurisprudenza), nonché commerciali, sportive e turistiche, attraverso Piano urbanistico esecutivo⁴⁰².

Da annoverare una strategia suggerita nel 1991 dalla società "Innovare Spa, Strategie e Tecnologie per l'Innovazione", per un Polo tecnologico a Napoli, nelle aree industriali dimesse occidentale ed orientale, quale opportunità di riqualificazione e di contributo alla risoluzione della crisi produttiva e sociale. Con la fine della prima Repubblica l'ispirazione non proseguì, sebbene abbia costituito un riferimento per altre azioni sul territorio, quali il Polo delle Scienze e delle Tecnologie dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e la Città della Scienza, nonché poli di ricerca biomedica sia a Napoli che a Benevento e a Salerno⁴⁰³.

10.5.2. Indicatori di competitività in Campania e nella Provincia di Napoli

In base alle valutazioni della Svimez, nel 2004 il **PIL campano** ha registrato un incremento dello 0,9%, dunque accelerando rispetto all'incremento dell'anno

⁴⁰² Cfr. Gibello L. (2005), "L'aporia delle città: per una geografia delle trasformazioni a cavallo del millennio", in Bondonio A., Callegari G., Franco C., Gibello L. (a cura di), *Stop & Go. Il riuso delle aree industriali dimesse in Italia*, Alinea, Firenze.

⁴⁰³ Cfr. Forte F. "Il dinamismo degli imprenditori: Il Polo tecnologico di Napoli, 1991", in Forte F. (2006), *Politiche urbane, Napoli: storie, bisogni, opportunità*, Quaderni del Centro Interdipartimentale di Ricerca in Urbanistica Alberto Calza Bini, Università degli Studi di Napoli Federico II, INU Edizioni

precedente dello 0,5%, tuttavia ben lontano dai tassi di crescita di circa il 2% del periodo 1997-2002.

Di fatto, solo l'incremento degli investimenti, in particolare quelli pubblici, è risultato abbastanza significativo, mentre l'aumento di spesa per consumi e valore delle esportazioni non lo è stato altrettanto.

In merito alle **imprese attive** in Campania, si rileva una variazione nel trimestre luglio-ottobre 2005, con incremento percentuale dello 0,50%: 2.290 unità aggiuntive in valore assoluto⁴⁰⁴.

In particolare, a livello provinciale:

- per Avellino si registra un aumento dello 0,50% (da 38.819 a 39.015 imprese attive), risultando perfettamente in linea con il dato regionale;
- a Benevento si è rilevato un incremento dello 0,26% (84 unità);
- a Caserta dello 0,47% (da 70.376 a 70.708 imprese);
- a Napoli l'incremento percentuale è stato dello 0,47% (1.050 unità);
- infine a Salerno si è registrato l'incremento più consistente, pari a 0,65% (da 96.911 a 97.536 imprese attive).

In merito alla nati-mortalità delle imprese in Campania, Salerno si configura come la più dinamica, con un indice di rinnovo decisamente superiore a quello regionale, seguita da Caserta e da Napoli, mentre Avellino e Benevento registrano indici più modesti.

All'ottobre 2005 le imprese attive in Campania nel **settore high tech** risultano 8.245 (corrispondenti al 7% del dato nazionale), con 93 imprese iscritte e 81 cessate (rispettivamente 8,6% e 6,5% di quelle nazionali)⁴⁰⁵.

Nell'anno 2004-2005 si registrano variazioni percentuali negative, in relazione ad imprese iscritte e cessate, per tutte le attività e sia a livello regionale che nazionale.

Dall'analisi dei **dati import/export** dell'Osservatorio Economico (su base dati ISTAT), si può osservare un incremento delle esportazioni mondiali della Campania, tra il 1995 ed il 1998, con notevoli variazioni percentuali, in corrispondenza di questi due anni, rispetto all'anno precedente. Successivamente si è registrata una battuta d'arresto nel 1999, seguita da un periodo di crescita tra il 2000 e il 2001; poi ancora decrescita e nuova ripresa nel 2004⁴⁰⁶.

Anche per le importazioni si rileva una crescita tra il 1995 e il 2001 e poi di nuovo nel 2004, con dei picchi nel 1995 e nel 2000.

Il saldo commerciale regionale, complessivamente positivo tra il 1996 e il 2002, è andato a scemare negli anni successivi, con un rapporto export/import pari a -915 nel 2004.

Dall'analisi dei dati a livello provinciale, si rileva un incremento generale delle esportazioni, in merito a tutti i capoluoghi di provincia, in un arco temporale di circa sei anni tra il 1995-96 e il 2000-02, cui è seguita una battuta d'arresto nel 2003 e poi una nuova ripresa nel 2004.

Il peso percentuale dell'export campano, suddiviso per provincia di provenienza, risulta distribuito come segue:

- Avellino: 11,4% nel 2004 (13,2% nel 1995, con un picco di 15,4% nel 1996);
- Benevento: 1,0% nel 2004 (0,8 nel 1995, con un picco di 1,1 % nel 2002);

⁴⁰⁴ Cfr. Servizio Statistica Regione Campania

⁴⁰⁵ Cfr. Analisi del settore *high tech* in Campania (elaborazione Regione Campania su dati InfoCamere)

⁴⁰⁶ La regione Campania risulta al 9° posto nella graduatoria delle regioni italiane per valore delle esportazioni e all'8° posto per valore delle importazioni. Cfr. Ministero delle Attività produttive. Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione. Scheda Regione Campania

- Caserta: 11,4% nel 2004 (12,8% nel 1995, con un picco di 15,0% nel 2000);
- Napoli: 54,9% nel 2004 (54,4% nel 1995, con un picco di 57,6 nel 2001);
- Salerno: 21,2% nel 2004 (18,8% nel 1995, con un picco di 22,0 nel 2003).

Nel semestre gennaio-giugno 2005, si è registrato un incremento nelle esportazioni, per Avellino, Benevento e Caserta, rispetto all'anno precedente; per Napoli e Salerno, invece, un decremento percentuale⁴⁰⁷.

Il peso percentuale sull'import complessivo della Campania si distribuisce per provincia secondo un andamento molto simile a quello relativo alle esportazioni (di cui sopra).

I saldi commerciali per provincia risultano tutti negativi nel 2004 e ancora nel primo semestre del 2005.

Per quanto concerne la **finanza locale per l'attrazione degli investimenti**, il contratto di localizzazione - combinazione di due strumenti di programmazione negoziata, *Accordo di Programma Quadro* e *Contratto di Programma* ed istituito per favorire progetti di investimento estero in Italia – ha garantito una certa disponibilità di infrastrutture e di aree industriali, supporto a formazione e ricerca, incentivi, dotazione finanziaria di 140 Euro/milione a favore di imprese medio-grandi estere, oppure italiane controllate in prevalenza da investitori stranieri, nei settori della manifattura, della produzione elettrica da rinnovabili, dei servizi reali alle imprese e del turismo.

Il Contratto di Programma, intanto, ha comportato scelte localizzative prevalenti nei distretti industriali del tessile e dell'abbigliamento, probabilmente per la preesistenza di adeguate infrastrutture.

Nel complesso, la **dotazione infrastrutturale** campana risulta superiore alla media regionale e nazionale, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, con un ruolo strategico di Napoli all'interno dell'economia del Mezzogiorno, da attribuirsi anche alla favorevole posizione geografica e logistica.

In merito alla dotazione infrastrutturale nelle province campane⁴⁰⁸:

- per il territorio provinciale di Napoli emerge una situazione di arretratezza in relazione ad aeroporto e rete stradale, mentre gli altri indici risultano superiori alla media nazionale, registrando anche un incremento nel 2004 rispetto al quinquennio precedente; pertanto, sono auspicabili interventi che puntino al miglioramento delle infrastrutture preesistenti e non tanto ad interventi ex-novo;
- per quanto concerne Avellino, gli indici risultano tutti molto bassi (tranne quello relativo alla rete stradale), e in particolare quello aeroportuale (bacino di utenza); piuttosto bassi risultano pure quelli relativi a rete ferroviaria, telefonia e telematica, banche e servizi vari;
- anche nella provincia di Benevento gli indici risultano piuttosto bassi, soprattutto quelli di porti e aeroporti (bacini di utenza), reti bancarie e servizi, impianti energetico-ambientali;
- a Caserta risultano bassi gli indici relativi a porti e strutture culturali/ricreative;
- nella provincia di Salerno, è piuttosto basso l'indice riferito agli aeroporti, seguito da quello portuale.

⁴⁰⁷ I principali prodotti esportati dalle province campane risultano i seguenti: varie parti, motori e accessori per autoveicoli da Avellino (verso la Germania), oli e grassi vegetali e animali da Benevento (negli Stati Uniti), apparecchi trasmettenti per radiodiffusione e televisione e per telefonia da Caserta (nel Regno Unito), autoveicoli da Napoli (verso la Francia), preparati e conserve di frutta e ortaggi da Salerno (nel Regno Unito). Cfr. Ministero delle Attività produttive. Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione. Scheda Regione Campania

⁴⁰⁸ Cfr. Bollettino di Statistica della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli, Le dinamiche economiche e modello di sviluppo della Provincia di Napoli, 4a Giornata dell'Economia

La dotazione di strutture culturali e ricreative risulta particolarmente elevata nella Provincia di Napoli, ma anche di Avellino; le strutture per l'istruzione sono concentrate prevalentemente nella provincia di Napoli e Caserta, cui seguono Salerno e Benevento, infine Avellino.

Per quanto concerne le strutture sanitarie, Napoli primeggia, seguita da Avellino e Salerno, poi da Caserta e Benevento.

Tab. 10.1. Valore aggiunto per settore nella provincia di Napoli (Fonte: Bollettino di Statistica della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli, da fonte Istituto G. Tagliacarne)

	1995	2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura	1.7	1.4	1.3	1.4	1.3	1.4
Manifattura	16.7	14.5	14.3	14.1	13.9	13.0
Costruzioni	2.9	3.1	3.1	3.2	3.1	3.3
Industria	19.6	17.6	17.4	17.3	17.0	16.3
Servizi	78.7	81.0	81.3	81.2	81.7	82.3
Totale valore aggiunto	100	100	100	100	100	100

Tab. 10.2. Propensione alle esportazioni in provincia di Napoli, in Campania e in Italia (Fonte: Bollettino di Statistica della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli, da fonte Istituto G. Tagliacarne, su base dati Istat)

	2000	2001	2002	2003	2004
Napoli	11.9	12.2	11.2	9.2	9.4
Campania	11.1	11.3	10.2	8.5	8.8
Italia	24.0	23.7	22.6	21.3	22.0

Tab. 10.3. Indici di dotazione infrastrutturale nelle province campane, in regione Campania e nel Sud (2004) (Fonte: Bollettino di Statistica della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli, da fonte Unioncamere-Istituto G. Tagliacarne)

	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Campania	Sud
Rete stradale	140.05	66.8	143.9	72.0	116.2	103.0	86.5
Rete ferroviaria	54.2	126.2	151.2	126.7	137.7	124.4	82.4
Porti (e bacini di utenza)	75.7	26.1	18.0	106.7	57.8	68.9	102.6
Aeroporti (e bacini utenza)	20.2	34.9	65.1	69.2	17.7	46.5	59.7
Impianti e reti energ.-amb.	54.2	4.6	71.6	113.3	65.9	81.1	62.3
Strutt./reti per telef./telem.	43.2	45.8	90.6	167.0	66.1	103.0	64.5
Reti bancarie e servizi	46.4	40.7	59.3	111.3	61.5	75.9	59.6
Strutture culturali e ricreat.	85.9	45.3	41.6	150.7	49.6	92.1	55.6
Strutture per istruzione	63.8	92.7	111.8	188.2	99.2	131.8	92.9
Strutture sanitarie	79.1	53.6	57.9	148.2	77.8	100.5	81.3
Totale	66.8	58.0	83.0	133.1	76.2	95.7	75.9
Totale (esclusi porti)	65.8	61.6	90.2	136.0	78.2	98.7	72.9

Per quanto concerne il settore “**Tecnologie dell’Informazione e delle Comunicazioni**”⁴⁰⁹, si evidenziano per la Campania alcuni dati interessanti:

- per le infrastrutture a rete, la Regione risulta al settimo posto in Italia, preceduta dalle regioni del Nord e dal Lazio (dunque prima tra quelle meridionali);
- si è registrato un incremento dello 1,36% nel numero di addetti nel settore ICT, tra il 2001 e il 2004, rispetto ad un incremento medio nazionale dello 0,91%, malgrado si sia rilevato un certo rallentamento nel 2004;
- il numero di imprese afferenti al settore ICT risultava pari a 6.992 unità alla fine del 2004, dunque il 7% del dato complessivo nazionale, con un contributo più elevato nel comparto informatico⁴¹⁰ (7,2% delle imprese italiane), rispetto al settore delle telecomunicazioni (5,6%); comunque, nel corso del 2004, si è registrato un calo del 2,6% rispetto all’anno precedente;
- sono disponibili corsi di Laurea afferenti al settore ICT in sei Atenei universitari sui sette presenti in Campania, per un numero complessivo di 20 corsi di I livello e 14 di II; inoltre, il sistema universitario risulta molto attivo in merito alla creazione di Centri di Competenza per lo sviluppo di know-how e di servizi a supporto di Amministrazioni e di imprese.

Complessivamente, la Campania occupa una posizione di un certo rilievo a livello nazionale e funge da volano per lo sviluppo e la diffusione di innovazione tecnologica nel Mezzogiorno.

10.5.3. Il Piano Strategico per Napoli e la sua area metropolitana. Per una città competente, connessa e creativa

La Regione Campania ha deciso di promuovere Piani strategici in tutti i capoluoghi di provincia, per il cui si presume che quello per Napoli, di cui è appena iniziato il processo di costruzione, si caratterizzerà per una certa collaborazione tra Comune, Provincia e Regione.

Del resto, tra gli intenti dichiarati nell’avviare il processo vi è proprio quello di rafforzare la capacità istituzionale verso più moderni modelli di governance urbana, diffusi in altre città italiane e soprattutto europee⁴¹¹.

Alla base del Piano Strategico per Napoli e la sua area metropolitana, vi è l’Accordo di Programma Quadro “Riserva Aree Urbane”- Piani strategici delle città, relativo ad una Intesa Istituzionale della Regione Campania.

Il tavolo inter-istituzionale per la “Riserva Aree Urbane del F.A.S. ha previsto, nell’ambito della ripartizione di risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate per il periodo 2000-2007, un a riserva da destinare ad interventi in città ed aree metropolitane del Mezzogiorno tramite Accordi di Programma Quadro. Il documento “Priorità e criteri” stabilisce una quota del 10% delle risorse allocate per ogni regione ai Piani strategici , con compito delle Regioni di definire criteri e modalità atte a predisporli⁴¹².

⁴⁰⁹ Cfr. R-cost-Assinform (2005), *Rapporto sul settore ICT nella Regione Campania*, ...

⁴¹⁰ Il valore del mercato campano nel settore informatico era pari a circa un miliardo di Euro nel 2004, corrispondente al 5,2% del mercato nazionale, sebbene con un decremento dello 0,5% rispetto al 2003. In particolare, la domanda proveniente dalla Pubblica Amministrazione era del 35,9%, dall’industria per una quota del 26,1%, dai servizi del 16,6%, dal settore finanziario del 15,3% e infine dal commercio per una quota del 6%.

⁴¹¹ Belli A., Camagni R., Donolo C. (a cura di) (2006), *Piano Strategico. Documento di base per la discussione*, Comune di Napoli

⁴¹² Belli A., Camagni R., Donolo C. (a cura di) (2006), *Piano Strategico. Documento di base per la discussione*, Comune di Napoli

Un primo riferimento è stato il “Rapporto sulla coesione territoriale” della Direzione Generale di Politica Regionale dell’Unione Europea del 2004, che individua 77 MEGA, cioè Aree Metropolitane di Crescita Europee (Belli, Camagni, Donolo, 2006):

- 2 nodi globali (Londra e Parigi);
- 17 motori europei, di cui 10 nel cosiddetto “Pentagono” (tra cui Milano) e 7 esterni (tra cui Barcellona e Roma);
- 8 MEGA forti (Helsinki, Manchester, Dublino, Atene, Goteborg, Oslo, Ginevra, Torino);
- 25 MEGA potenziali (tra cui Napoli e Bologna in Italia; Lione, Marsiglia, Nizza in Francia, Valencia in Spagna, Lisbona in Portogallo, Rotterdam in Olanda, Glasgow, Edimburgo, Birmingham in Gran Bretagna), centri più piccoli rispetto a quelli del livello precedente, meno competitivi, più periferici e con più limitata disponibilità di capitale umano;
- 24 MEGA deboli (tra cui Genova, Bordeaux e Siviglia).

Il punteggio è stato attribuito in relazione alla massa, alla competitività, alla connettività, alla conoscenza.

Il punteggio delle MEGA potenziali oscilla tra 5 e 6, quello delle MEGA forti varia da 7 a 9.

Napoli consegue 6 punti, di cui la metà per massa (3), risultando ai primi posti tra le MEGA potenziali e le forti⁴¹³, uno solo per competitività, risultando all’ultimo posto tra le potenziali⁴¹⁴, uno per connettività e al quindicesimo posto tra le MEGA potenziali⁴¹⁵, uno solo anche per conoscenza, collocandosi al penultimo posto⁴¹⁶.

Sulla base del rapporto sulla coesione territoriale, Napoli vuole innalzarsi concentrandosi su connettività, quale piattaforma logistica del Mediterraneo, e conoscenza, quale città di cultura, per sviluppare poi la competitività: centro di flussi materiali e virtuali, con valorizzazione del porto di Salerno, rafforzamento del sistema aeroportuale (Grazzanise e Pontecagnano), rete infrastrutturale tra i vari capoluoghi di provincia, e aspirazione alla designazione di Città Europea della Cultura, in una prospettiva di lungo periodo, se si considera che sono già state effettuate designazioni dall’UE fino al 2017.

Un recente rapporto del Creativity Group Europe, in riferimento agli studi di Richard Florida, colloca Napoli al 34° posto tra le province italiane, con un risultato positivo in merito al talento (18° posto), un modesto livello in tecnologia (29° posto), davvero basso per tolleranza (68° posto).

In base allo studio coordinato da Amadasi e Salvemini, mutuato dall’approccio analitico di Richard Florida⁴¹⁷, la classe creativa in Italia corrisponde al 28% della popolazione occupata, con un incremento nell’ultima decade di oltre il 10% (Belli, Camagni, Donolo, 2006).

⁴¹³ Con indice di massa pari a 134, Napoli supera pure Torino (tra le Mega forti), che ne ha 126; Greater Manchester Area, invece, consegue in indice di massa di 147. Napoli la terza città metropolitana più estesa d’Italia, con circa 4 milioni di abitanti.

⁴¹⁴ Indice pari a 40 per competitività, ben lontano dai 130 di Lussemburgo, 98 di Edimburgo, 90 di Bologna, 86 di Rotterdam.

⁴¹⁵ Indice di connettività pari a 67, rispetto a 125 di Palma di Maiorca, 94 di Nizza, 91 di Birmingham e 80 di Glasgow.

⁴¹⁶ Indice di conoscenza pari a 40, rispetto a 148 di Aarhus, 147 di Bergen, 138 di Malmö, 119 di Tolosa e Bilbao, 118 di Antwerpen, 117 di Praga, 114 di Rotterdam.

⁴¹⁷ Richard Florida individua una classe creativa, costituita da un raggruppamento super-creativo di professionisti afferenti a cinque diversi gruppi: scienze, ingegneria, informatica e matematica, istruzione, arti; poi vi sono altri professionisti, dirigenti e tecnici (anch’essi creativi) con competenze manageriali, finanziarie, commerciali, sanitarie. Cfr. Florida R. (2003), *The Rising of the New Creative Class. Lifestyles, values, professions*

Napoli si classifica al quarto posto, con una percentuale di oltre il 30%, tra le città italiane più creative: al primo Roma, poi Genova e Trieste; Napoli è seguita da Bologna, Firenze e Milano.

Rispetto agli indici di Richard Florida riconducibili alle tre T (Tecnologia, Talento, Tolleranza), se ne aggiungono due attinenti alla qualità della vita (le due S degli aspetti Simbolici e dello Spettacolo).

La ricerca ha preso in considerazione le seguenti incidenze: innovazione (brevetti), high-tech, talento (laureati), bohemien, melting-pot (stranieri), gay, high-symbolic (editoria, consulenza economica e legale, architettura, pubblicità, cinema, radio&tv, cultura), spettacolo (librerie, associazioni culturali e ricreative, spesa per spettacoli di cinema, teatro e musica).

Risulta che la classe creativa in Italia, nonostante collegata ad una certa presenza di imprese high-tech, sia attratta più da fattori simbolici, di vivacità e dinamismo urbano.

Eppure Napoli è una città che si presta bene, con la sua carica di storia, di autenticità, di unicità, a diventare luogo privilegiato dei creativi, prima che l'immobilismo spenga ogni barlume di energia vitale.

Perché, purtroppo è evidente, la città è attanagliata da una sorta di resistenza creativa, che le fa vivere un presente di assoluta staticità e non le consente di librarsi e proiettarsi verso un futuro migliore.

Napoli deve essere recuperata ad una qualità di vita contemporanea, a partire dalla riqualificazione dei luoghi, dunque il lungomare, il centro storico, il centro direzionale, etc.

L'area occidentale di Coroglio-Bagnoli, in particolare, nodo strategico di connessione con l'area a nord di Napoli, potrebbe diventare un incubatore di innovazione e creatività, con istituti di ricerca e musei laboratorio legati al mare, centri congressuali, rafforzamento della economia della conoscenza, già presente con Città della Scienza, ma anche luogo dove si consolida una certa attenzione alla musica (vedi l'*Arenile*) con laboratori, sale di incisione, etc., centri sportivi dediti tra l'altro alle attività nautiche, sullo sfondo della bonifica (in corso) del litorale per recuperare la spiaggia alla balneazione⁴¹⁸.

È dunque iniziata la costruzione di una visione condivisa di futuro, tramite un processo di partecipazione, dialogo, discussione tra amministratori, organizzazioni, cittadini e attori vari.

10.5.3.1. Il processo di comunicazione e partecipazione del Piano strategico a Napoli

La presentazione del Piano strategico per Napoli è avvenuta il giorno 11 ottobre, presso l'Aula Magna della Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Sono stati delineati gli aspetti principali del Piano, dunque la visione e gli assi strategici per una città competente, connessa e creativa⁴¹⁹.

Stranamente, la dichiarazione fa riferimento ad una città "competente", e non "competitiva", come ci si sarebbe aspettati in una fase come quella attuale, di assoluta preminenza del concetto di "competitiveness".

⁴¹⁸ Tuttavia, nel corso di una visita effettuata nel Dicembre 2006, nel percorrere la passeggiata a mare (sopraelevata), ci si è resi conto di modalità alquanto bizzarre nell'effettuare tale "bonifica", con camion che prelevavano terreno presumibilmente contaminato e lo trasportavano, alla mercé del vento, dai lidi ad altra eventuale locazione temporanea lungo il litorale.

⁴¹⁹ Per una chiave di lettura interpretativa della città alla base del suo Piano strategico, si veda Belli A., Camagni R., Donolo C. (a cura di) (2006), *Piano Strategico. Documento di base per la discussione*, Comune di Napoli.

Sembra, tuttavia, che sia stata una scelta voluta, concentrando l'attenzione su competenze, conoscenza e tradizioni, per gettare le basi affinché la città possa essere competitiva, sulla base anche di una forte rete di connessioni.

Tende a valorizzare i punti di eccellenza, ma non deve comunque sottrarsi dall'affrontare le gravi problematiche che segnano la città.

Il Piano si articolerà per progetti urbani in cinque quadranti, aree a geometria variabile.

I primi tre forum, relativi alle tre aree tematiche della competenza, della connettività e della creatività, si sono tenuti nella prima metà di novembre, cui ne sarebbero seguiti altri nella seconda metà del mese.

Si era stabilito, in via provvisoria, che si svolgessero nove incontri nell'ambito del Forum, ma ce ne saranno altri se lo si riterrà opportuno.

I primi tre, in particolare, sono stati di avvicinamento al tema, quali attività di *brainstorming*, di facilitazione alla comprensione e al dialogo, in prospettiva dei successivi focus group.

Il primo forum è stato introdotto dal sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, che ha accennato al *Progetto 80*⁴²⁰ e al Piano Pieraccini⁴²¹, ma anche alla volontà di estirpare la illegalità diffusa e dunque al Piano sulla Sicurezza. Anche l'assessore Oddati ha evidenziato la presenza di una "C negativa, quella della criminalità o camorra", che si affianca alle tre C positive della competenza, connettività e creatività.

Il riferimento era assolutamente dovuto, in un momento in cui veniva presentata un'immagine di Napoli quale città invivibile a causa della criminalità.

Tuttavia, va osservato come le problematiche sussistano e soprattutto tendano a persistere e a radicarsi. Si pensi alla situazione relativa alla raccolta e smaltimento dei rifiuti, che già anni or sono veniva additata quale "Emergenza Rifiuti".

Del resto, iniziare un forum con cittadini (e non) sottacendo i problemi reali ad una maggioranza afferente al territorio napoletano, e dunque ben cosciente delle piaghe che lo attanagliano, e il resto degnamente informato dai *media*, sarebbe stata pura finzione, una presa in giro colossale.

La partecipazione ai forum è stata molto consistente, superiore alle aspettative degli organizzatori⁴²², che hanno condotto le fila della discussione invitando ad essere propositivi e ad evitare personalismi.

Il processo utilizza un approccio semi-strutturato, per cui non si presenta né come scomparto già definito, né come cassetto tutto da riempire.

⁴²⁰ Il *Progetto 80* ha rappresentato lo schema nazionale plurisettoriale di sviluppo economico, sociale e territoriale, con un riferimento di lungo periodo al secondo piano economico quinquennale nazionale. Lo studio presentava delle "proiezioni territoriali" quali riflessioni sulle connessioni spaziali europee, nonché strategie di sviluppo territoriale, sulla base delle quali si sono perseguiti significativi obiettivi, in particolare in Campania e nel Napoletano in merito al turismo e al patrimonio naturale e costruito, con istituzione dei due Parchi nazionali (Vesuvio e Cilento-Vallo di Diano), della rete di parchi regionali e Siti di Interesse Comunitario, valorizzazione archeologica e del patrimonio culturale. Cfr. Forte F. "Napoli, Città Euromediterranea", in Forte F. (2006), *Politiche urbane, Napoli: storie, bisogni, opportunità*, Quaderni del Centro Interdipartimentale di Ricerca in Urbanistica Alberto Calza Bini, Università degli Studi di Napoli Federico II, INU Edizioni.

⁴²¹ La Commissione Piccinato assume la strategia di programma alla base dei tracciati delle reti infrastrutturali e del piano dell'Area di Sviluppo Industriale (con delocalizzazione dell'industria siderurgica alla foce del Volturno) per il Piano Comprensoriale 1962-1964. Cfr. Forte F. "I Piani Urbanistici", in Forte F. (2006), *Politiche urbane, Napoli: storie, bisogni, opportunità*, Quaderni del Centro Interdipartimentale di Ricerca in Urbanistica Alberto Calza Bini, Università degli Studi di Napoli Federico II, INU Edizioni.

⁴²² Di fatto, le sedie sistemate all'interno della Sala dei Baroni risultavano decisamente poche rispetto alla affluenza inaspettata di persone, interessate a partecipare ai forum, per cui si è dovuto provvedere in merito. Per dovere di cronaca va segnalato, inoltre, il consistente ritardo nell'inizio dei forum rispetto all'orario previsto.

Si potranno proporre dei progetti, ad esempio 4 o 5, di riqualificazione territoriale, di opportunità produttive, un progetto culturale di grande valore (o un evento).

Nel corso della prima riunione, relativa alle competenze, sono emersi, quali spunti interessanti: la necessità di obiettivi chiari e condivisi, che misurano il progetto, ci misurano (e dunque misurano le competenze), comunicando all'esterno; la opportunità di riconsiderare la validità dei Progetti Integrati, in termini di incremento occupazionale e di costruzione di partnership, sebbene l'esperienza napoletana in merito non fosse stata positiva⁴²³; il contributo dei grandi eventi, solo se effettivamente di accelerazione per lo sviluppo urbano; la necessità di apprendere lezioni da processi innovativi già consolidati; l'innovazione dello spazio attraverso qualità e ruolo attivo delle persone; incremento di occupazione e promozione di "occupabilità"(formazione, inserimento lavorativo, focus sulle categorie svantaggiate, etc.); capacità di valorizzare le potenzialità, partendo da risorse preesistenti per creare filiere e sistemi di eccellenza; considerazione dell'economia sommersa; promozione di finanza innovativa; esigenza di nuove figure professionali e non tanto innovazione di macchinari; riduzione di traffico cittadino e microcriminalità.

Ne è emersa una definizione di competenza come capacità di generare risorse, per cui un agire competente diventa processo di apprendimento; l'importanza della varietà e della molteplicità, per cui le reti fra diversi risultano più interessanti di quelle fra persone che la pensano allo stesso modo; la competenza di un piano nel decostruire processi viziosi di apprendimento, che avvengono talvolta per trasmissione generazionale, come nel caso della camorra.

Emerge la necessità di ragionare per strategie e non per piani; addirittura di gestione piuttosto che di pianificazione strategica, sulla base di partenariato pubblico/privato, con istituzione di concertazione permanente per la finanza di progetto ed intervento del soggetto pubblico soprattutto per gli studi di fattibilità.

Un elemento importante che emerge dalla discussione è la proposta di recuperare l'idea anglosassone delle "special entities" per un uso strumentale delle società per azioni, che emergono quali contenitori di progetti, facendo convergere interessi pubblici e privati su temi condivisi. Tali società si estinguono nel momento in cui hanno portato a termine il proprio compito⁴²⁴.

Emerge anche l'esigenza di individuare un'area nel napoletano dove le imprese possano insediarsi, magari godendo di particolari privilegi ed agevolazioni fiscali⁴²⁵.

Il Piano Strategico è frutto di una scelta volontaria, tuttavia va comunque approvato il PRG. Una città che non si dota di Piano regolatore non tutela il proprio territorio.

Si deve procedere quanto prima al restauro del centro storico, secondo modalità e contenuti progettuali che vadano oltre quelli del Progetto Sirena.

Evitare di incorrere in meccanismi che mirano esclusivamente ad affidare incarichi e non alla circolazione delle idee, e si fa riferimento a "Progetti Idee per il Parco Urbano", che procedeva ignorando le critiche di persone competenti (ad es. il rapporto ICRAM sulla non balneabilità, oppure il risultato di uno studio del Dipartimento di Ingegneria circa la impossibilità a realizzare il porto nella darsena).

Per quanto riguarda le connessioni, emergono molte ipotesi da esplorare, tra cui la realizzazione di un porto turistico sul lungomare di Via Acton, il nuovo aeroporto a

⁴²³ Si può capitalizzare dalle precedenti esperienze di progettazione integrata a Napoli. In particolare, vanno definiti tempi e modi della rendicontazione e chiarificati i procedimenti finanziari, mentre non sussistevano grandi problemi per quanto concerne fondi, obiettivi, procedure, tavolo di concertazione.

⁴²⁴ Tuttavia sottolineerei il ruolo di gestione del programma espletato da alcune di esse nel Regno Unito (si pensi alla Laganside Corporation, a Belfast).

⁴²⁵ Si vedano le esperienze britannico/irlandesi, dalle *Enterprise Zones* agli *Urban Renewal Schemes*.

Grazzanise - per evitare che Napoli sia sempre più fuori rispetto ai collegamenti internazionali (ma anche nazionali), evitando però che si realizzi prima l'aeroporto e poi le connessioni - gli eventuali collegamenti porto/interporto/aeroporto e l'alta velocità, senza dimenticare i parcheggi in ambito metropolitano. Questa dei parcheggi è un'esigenza particolarmente sentita, sia per quelli di pertinenza residenziale, sia per i parcheggi di scambio in zone periferiche, nonché in corrispondenza delle stazioni di Metropolitana; inoltre, proprio con le esigenze di parcheggio dovrebbe integrarsi la politica per la sosta.

Ad Urban Promo, Napoli è risultata innovativa per i trasporti, ma c'è ancora tanto da fare...

Ci vorrebbero regole più severe per il trasporto privato e maggiormente a sostegno del pubblico, promuovendo anche modalità alternative di trasporto, eventualmente ricorrendo al supporto imprenditoriale.

Emergono inoltre: una maggiore attenzione per le risorse ambientali e per gli spazi aperti (verdi e non), e in questa direzione va segnalata la corona verde di Torino, che richiama la "green belt" londinese; un compattamento dei meccanismi perequativi per lo scambio di diritti edificatori, in corrispondenza delle aree di trasformazione (ad esempio nell'area orientale), in modo tale da non produrre "piccole ciminiere" nelle mani di singoli proprietari.

La sfida di questo piano strategico consiste nell'impostare un buon processo di rigenerazione della città nei prossimi anni, in modo tale che gli effetti positivi possano moltiplicarsi e generarne altri.

Ogni innovazione comporta, quasi per definizione, una rottura col passato; tuttavia, bisogna essere in grado di offrire certezze, soprattutto in merito ai tempi, ma anche alle risorse per realizzare l'opera, alla sua finalizzazione.

A ciò concorre una buona connessione tra i vari livelli, che dovrebbero essere, se non in armonia, quantomeno coordinati, per poter agevolare competenze e interessi.

Si pensi al caso del primo piano strategico di Torino, che venne criticato duramente in ambito politico, ma associazioni ed Università si opposero al tentativo di farlo cadere, sostenendo con decisione che quello fosse "il loro piano". L'episodio dimostra come la buona volontà e l'impegno di persone ed istituzioni possano effettivamente costruire consenso.

Altro discorso è la partecipazione, che andrebbe attuata secondo modalità chiare e trasparenti. Si pensi al sindaco di Bolzano, Provincia di 450,000 abitanti, che riceve costantemente i cittadini per ascoltare opinioni, suggerimenti, problematiche.

In occasione del forum sulla creatività, emerge lo scarso coinvolgimento della economia in merito ai beni immateriali, il che rappresenta un forte limite, sebbene talvolta auspicabile, nel senso che non condiziona la cultura. Tuttavia, va comunque osservato che il patrimonio culturale, costruito e immateriale, viene inevitabilmente condizionato, nel bene e nel male, dall'economia e da tutte le forze che si librano nelle città e che le modellano.

Emerge pure la questione sociale come "buonismo", ovvero riparazione dei mali, attestata, tra l'altro, dal tremendo uso del Fondo sociale, con fuga del personale dalle cooperative.

Soprattutto, emerge uno spontaneismo che andrebbe istituzionalizzato, perché spesso non vi è coincidenza tra i tempi della creatività e quelli delle istituzioni. Del resto, costruire politiche sociali non significa fare assistenzialismo.

Il rischio per Napoli consiste nel continuare ad avallare una condizione di città afasica, senza prospettive di cambiamento, senza alcuno stimolo ad esplorare l'ignoto.

In questo senso, può aiutare l'attivazione di processi di costruzione di fiducia, e già questo forum per il piano strategico può rappresentare un'occasione. Altrimenti, si

rischia si fare solo contro-cultura, assumendo posizioni in antitesi e dunque senza innescare processi propositivi.

A Napoli si registra il fallimento di vari strumenti, piani di zona, programmi complessi e programmi di riqualificazione urbana, programmi di quartiere.

Le Società di Trasformazione non hanno sortito buoni risultati e in particolare quella per l'Area Nord si è rivelata una scatola vuota.

I programmi URBAN a Napoli sono intervenuti solo sulle facciate.

Bisogna compiere davvero un grosso sforzo di innovazione. Il piano strategico può costituire un buon filtro rispetto al quale verificare e selezionare opzioni in riferimento certi scenari.

Soprattutto in un contesto come quello napoletano, si può comprendere la importanza, in termini di influenza, delle politiche culturali sulla rigenerazione urbana.

A Torino il sistema dei marchi consente ad associazioni di esportare il festival all'esterno; a Bologna si sono costituite reti civiche per sapere in merito alla effettiva possibilità di concorrere.

Va osservato che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale opera in continuità ed è strategico, anche nelle sue previsioni di uso efficiente delle risorse, tutela ambientale, etc.

In conclusione, è interessante notare il riferimento alla dimensione di area vasta dell'area metropolitana, il cui contesto viene individuato tramite una intesa istituzionale tra Comune di Napoli e la Regione Campania⁴²⁶.

La dimensionale metropolitana caratterizza, in realtà, le esperienze successive di città che hanno sperimentato processi multipli di pianificazione strategica.

Si pensi a Glasgow, che ormai è al suo quinto piano strategico, a differenza dei precedenti dichiaratamente metropolitano.

Tuttavia, sebbene Napoli sia alla sua prima esperienza, la scelta sembra comunque appropriata, in un momento in cui la dimensione territoriale varca i confini amministrativi comunali, come del resto capita anche nelle città britanniche (si pensi alla Città-Regione di Manchester).

Il contesto napoletano fa emergere un rinnovato ruolo della Provincia nel governo del territorio, che viene coinvolta a livello di Piano strategico, insieme agli altri enti, per una cooperazione inter-istituzionale.

Tra l'altro, è stato recentemente presentato il Piano Territoriale Provinciale di Napoli.

La Provincia potrebbe svolgere un certo ruolo anche in ambito di Valutazione Ambientale Strategica (vd. Paragr. sulla VAS).

Va rivalutata la valenza dei Progetti Integrati per lo sviluppo territoriale, in termini di occupazione e promozione sociale, sebbene l'esperienza napoletana non sia stata complessivamente positiva.

I Progetti Integrati ed altri strumenti di sviluppo locale consentono di costruire partnership. Tuttavia, bisogna promuovere azioni tali da coinvolgere effettivamente interessi imprenditoriali, ad esempio tramite censimento delle aree trasformabili, e soprattutto conquistare fiducia, anche attraverso disponibilità di dati e di informazioni, attraverso una maggiore trasparenza e sicurezza.

Il Piano strategico si pone in antitesi rispetto alla città per progetti, che risponde ad esigenze particolaristiche e che spesso si limita all'incremento di produzione di rendita.

⁴²⁶ Si veda anche la complessa articolazione del Quadro Strategico regionale (QSR), in riferimento al 3° asse tematico.

Si spera che questa del Piano Strategico si configuri per la città davvero quale opportunità di crescita e sviluppo, occasione per ripensare se stessa, rigenerarsi e re-inventarsi.

L'auspicio è che non si riveli, ancora una volta, quale occasione per giustificare progetti poco integrati e condivisi, poco trasparenti.

L'auspicio è che questo piano strategico getti le basi per un processo di apprendimento istituzionale, per una migliore governance urbana multilivello, per una proficua collaborazione tra enti e soggetti vari, attraverso cooperazione inter-istituzionale, sostegno e fiducia imprenditoriale, partecipazione della cittadinanza, etc., costituendo un primo passo verso la cura dei mali urbani.

Va osservato come le strategie adottate nelle città britanniche ed irlandesi presentino comunque aspetti da approfondire, soprattutto per quanto concerne i temi sociali.

Tuttavia queste città si sono re-inventate e sono effettivamente rinate - nonostante ci siano ancora grandi temi da indirizzare opportunamente - mentre se le città restano nella aporia più completa, si spengono e muoiono.

Pertanto, ci si auspica che davvero si riesca a produrre “qualcosa di buono” per Napoli e iniziative come quella della adozione di un Piano strategico lasciano sperare in tal senso.

Tra l'altro, proprio sulla scorta della sempre maggiore attenzione riservata in altri contesti europei alla valutazione di piani e programmi, si può aspirare alla previsione di eventuali effetti derivanti dalla implementazione di politiche e proposte suscettibili di esercitare impatti potenziali.

10.6. La situazione italiana in materia di VAS. Stato di fatto e prospettive future

10.6.1. *Primi approcci delle regioni italiane nella legislazione e nella pratica*⁴²⁷

In Italia la Direttiva europea 2001/42/CE sulla VAS non è stata ancora recepita e il D.lgs 152/06, che si configura quale strumento di recepimento, non sembrava rispondervi appieno, per cui ne era stata prorogata l'entrata in vigore all'agosto 2006, in seguito a revisione di alcune parti significative.

Intanto, però, parecchie regioni hanno già provveduto ad emanare norme specifiche in merito alla VAS e su temi correlati di pianificazione, presentando impostazioni differenti da una regione all'altra, per cui urgono principi guida a livello nazionale per guidarne l'applicazione. È auspicabile che il previsto recepimento a gennaio 2007 si accompagni, a questo punto, alla formulazione di una serie di principi da declinare a livello regionale⁴²⁸.

Tra l'altro, in seguito alla introduzione del concetto di “governo del territorio” (con modifica al titolo V della Costituzione), è in fase di revisione tutta la normativa relativa all'urbanistica. Alcuni aspetti riguardano anche la VAS e in particolare: approccio multidisciplinare esteso anche a campi un tempo non coperti dall'ambito urbanistico; importanza dell'intero ciclo di pianificazione, dunque non solo formazione di piano, ma anche attuazione e gestione; visione organica della pianificazione del territorio, con vari piani territoriali, dotati comunque di autonomia e specifica competenza; tavoli negoziali cui partecipano vari enti, con uguali diritti e responsabilità, in sostituzione alla logica gerarchica a cascata che individuava piani di diverso livello. Una logica negoziale

⁴²⁷ Cfr. Manti E. (a cura di) (2001), *Valutazione Ambientale Strategica. Uno strumento per la sostenibilità di politiche, piani e programmi*, I Quaderni dell'ARPA, ARPA Lombardia, Milano.

⁴²⁸ Cfr. Malcevschi S., Saturnino A., Bagnati T., Cordara P., Nasini N., Segale A., Zambrini M. (2006), “Analisi e proposte dell'Associazione Analisti Ambientali sul governo della valutazione ambientale in Italia” in *Valutazione Ambientale*, anno V, n. 10 luglio/dicembre 2006.

prevede moltiplicazione di centri decisionali e percorsi di concertazione, per un governo del territorio articolato e complesso; in mancanza di una norma generale nazionale, varie regioni hanno redatto proprie leggi sul governo del territorio, in attuazione della riforma costituzionale del titolo V, disegnando, tuttavia, processi decisionali piuttosto differenti gli uni dagli altri⁴²⁹.

Sebbene in merito alla integrazione tra processo di pianificazione e procedura di valutazione gli assetti configurati varino da regione a regione, una norma nazionale potrebbe offrire un riferimento strategico generale, indicando prescrizioni applicative minime: contemporaneità della procedura di VAS rispetto al processo di pianificazione (dalle fasi preliminari fino all'adozione⁴³⁰); relazione tra VAS e fasi attuativa e gestionale del piano, per cui nel Rapporto Ambientale, oltre al programma di monitoraggio, dovrebbero essere indicati anche strumenti da utilizzare dopo l'approvazione per garantire coerenza tra azioni/progetti attuativi e principi di sostenibilità/obiettivi di piano; separazione ed autonomia tra soggetto competente per la elaborazione del piano e soggetto responsabile della gestione del processo di VAS, soprattutto nel caso di coincidenza tra soggetto responsabile del piano e della VAS; presenza di un team progettuale con competenze tecniche specifiche; avvio formale del processo di pianificazione tramite raccolta delle proposte di tutti coloro siano interessati (Associazione Analisti Ambientali, 2006).

Già dalla fine degli anni '90 alcune regioni italiane, in particolare quelle che avevano approvato una legge sulla VIA, hanno contemplato nella propria legislazione la procedura di valutazione ambientale strategica, quantomeno in merito agli strumenti di pianificazione urbanistica.

Le prime ad estenderla anche ai settori dell'energia, dei rifiuti e dell'industria sono state la Valle d'Aosta, la Liguria e il Piemonte.

Alcune regioni hanno lamentato la mancanza di competenze tecniche specifiche sulla metodologia di VAS (ad esempio Friuli Venezia Giulia e Basilicata); altre ancora hanno preferito attendere l'entrata in vigore della Direttiva comunitaria e della legge quadro nazionale sulla VIA, che avrebbe contemplato anche la VAS di piani e programmi (Manti, 2001).

La Regione Emilia Romagna ha anticipato la normativa europea, accogliendo fin dal 2000, nella propria legislazione, il principio di integrazione tra pianificazione e sostenibilità ambientale.

Infatti, la procedura di VAS viene introdotta esplicitamente dalla L.R. n. 20 del 2000, sulla "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", prevedendo all'art. 5 che Regione, Province e Comuni dovessero effettuare, in seno al procedimento di elaborazione ed approvazione dei piani, una "valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria" (Manti, 2001).

⁴²⁹ Cfr. Associazione Analisti Ambientali (Gruppo di lavoro AAA su VAS e Governo del Territorio) (2006), "VAS e Governo del Territorio: considerazioni e suggerimenti per la revisione della parte II del D.lgs 152/2006", in *Valutazione Ambientale*, anno V, n. 10 luglio/dicembre 2006.

⁴³⁰ Il processo formale di VAS dovrebbe concludersi prima dell'adozione, con redazione di un documento che ne sintetizzi in maniera chiara il percorso; una eventuale appendice, tra adozione ed approvazione di piano, contemplerebbe possibili modifiche emerse. Cfr. Associazione Analisti Ambientali (Gruppo di lavoro AAA su VAS e Governo del Territorio) (2006), "VAS e Governo del Territorio: considerazioni e suggerimenti per la revisione della parte II del D.lgs 152/2006", in *Valutazione Ambientale*, anno V, n. 10 luglio/dicembre 2006.

La legge regionale stabilisce che i piani territoriali ed urbanistici vengano preceduti da un documento preliminare che espliciti impatti negativi potenziali derivanti da scelte effettuate, nonché misure atte ad impedirli/ridurli/compensarli.

Gli esiti della valutazione di sostenibilità ambientale devono formare parte integrante del piano approvato.

Tale procedura deve essere interna al procedimento di pianificazione, senza avvalersi di autorità o di eventuali organismi istituiti ad hoc.

Al fine della elaborazione dei piani, è prevista l'istituzione di una "conferenza di pianificazione", per la costituzione di un quadro conoscitivo del territorio, che sia condiviso e che contempli anche limiti e condizioni al suo sviluppo sostenibile, nonché per esprimere valutazioni preliminari relative ad obiettivi e scelte di pianificazione contenuti nel documento (art. 14).

La Conferenza, dunque, è tenuta alla elaborazione di un documento preliminare, con indicazioni sugli obiettivi generali di piano e sui vincoli allo sviluppo.

Tale istituzione, inoltre, assolve ai principi di trasparenza dell'iter decisionale e della concertazione istituzionale, coinvolgendo varie associazioni economiche e sociali nella definizione di obiettivi e scelte strategiche. Ulteriori strumenti previsti allo scopo di garantire un'ampia partecipazione al processo di valutazione dei piani risultano gli accordi privati, per progetti/iniziative aventi interesse rilevante in seno alla comunità locale (art. 18), nonché gli accordi di programma, con la possibilità per associazioni e cittadini di esprimere osservazioni e proposte in merito a conseguenze derivanti dalla attuazione del programma (art. 40) (Manti, 2001).

Il principio della partecipazione nella analisi e valutazione degli effetti ambientali era già espresso in precedenza in riferimento ai piani di riqualificazione urbana (L.R. n. 19 del luglio 1998), con un'analisi dell'impatto che avrebbe comportato la realizzazione di piani di intervento sui sistemi ambientali, paesaggistici, sociali, nonché con un concorso pubblico tramite cui vari soggetti interessati possono partecipare alla elaborazione di piano ed eventualmente proporre interventi compatibili in termini di fattibilità e di eventuali impatti ambientali, paesaggistici, sociali (art. 3, comma 1, lett. C).

Tra le esperienze in campo di VAS, va segnalata in Emilia Romagna quella del Comune di Bologna, che già nel 1994 aveva avviato il progetto "Valsia, Valutazione degli Studi di Impatto Ambientale", in relazione a piani e progetti ricadenti sul territorio comunale:

- strumenti di pianificazione;
- strumenti urbanistici preventivi ed attuativi, di iniziativa pubblica o concertata; varianti generali e varianti specifiche al PRG;
- piani generali di settore (trasporti, commercio, etc.);
- opere puntuali e a rete (pubbliche comunali, di interesse pubblico in deroga a strumenti urbanistici/edilizi vigenti o soggette a convenzione speciale alternativamente all'esproprio, oppure private con utilizzo in via straordinaria dell'incremento un tantum del 40%).

Molto interessante anche l'esperienza di valutazione in collaborazione con la Regione Veneto per il tracciato della E55, nonché quella relativa al Piano regionale dei Trasporti; più numerose quelle in ambito di PRG (vedi Faenza).

Venne redatto, inoltre, il documento di VAS relativo ai Fondi Strutturali (DocUP) (Manti, 2001).

Il Friuli Venezia Giulia, già nel 1990 e dunque prima fra tutte le regioni italiane, prevedeva nella propria legislazione la procedura di valutazione strategica di piani e programmi (art. 5 della L.R. n. 43 del settembre 1990); tuttavia è risultata più quale affermazione di un principio che come norma attuativa, senza tradursi in applicazione effettiva della metodologia. Del resto, secondo taluni la legge in vigore andrebbe rimodernata e adeguata alle nuove esigenze.

In Liguria, la L.R. n. 38 del dicembre 1998, che disciplinava il procedimento di VIA, prevedeva anche la valutazione strategica di piani e programmi urbanistici e per la gestione delle risorse. Già la legge precedente, la n. 36 del settembre 1997, istituiva lo strumento della conferenza di pianificazione per la concertazione tra amministrazioni pubbliche, aziende statali autonome, enti di gestione di interesse pubblico, eventualmente enti o associazioni rappresentativi di interessi collettivi.

Tra le esperienze condotte alla fine degli anni novanta, si ricorda quella relativa al PRUSST “Riuso della linea ferroviaria costiera Ponente Ligure”, da parte della Regione, ed una sulle tecnologie per il Piano Regionale dei Rifiuti (1998) (Manti, 2001).

Si è fatto riferimento ad una bozza di documento sulle modalità di stesura dei piani, con indicatori su base *Agenda 21 Locale*.

In Piemonte la procedura è stata introdotta con L.R. n. 40 del dicembre 1998 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”, che all’art. 1 prevede il perseguimento di obiettivi di tutela ambientale attraverso criteri di coerenza; all’art. 20 stabilisce che i piani vengano redatti in base ad analisi di compatibilità ambientale, coerentemente al quadro normativo comunitario. La legislazione introduce dunque spunti innovativi in termini di metodologia per l’attuazione del processo decisionale, attraverso analisi ambientale e partecipazione, gettando le basi per una Valutazione Ambientale Strategica attenta alla qualità dell’ambiente e della vita, che si configura davvero come una opportunità per amministrazioni e cittadini.

La legge prevedeva l’utilizzo della procedura in relazione a numerosi strumenti.

Tra le esperienze condotte in questa fase, nelle quali si ravvisa anche l’obiettivo di uno snellimento e di una integrazione dei procedimenti amministrativi, innanzitutto quella relativa alle Olimpiadi di Torino 2006, nonché quella di sviluppo turistico del Comune di Ala di Stura (Manti, 2001).

In Toscana la procedura è disciplinata dalla L.R. n. 5 del gennaio 1995 “Norme per il governo del territorio” che prevedeva per i piani territoriali ed urbanistici la verifica di compatibilità ambientale prima della approvazione, ad opera di un nucleo tecnico di valutazione (dirigenti dell’amministrazione comunale e organo consultivo di Giunta). Gli strumenti da sottoporre a valutazione degli effetti ambientali erano il PRG, il Piano Strutturale, il Regolamento urbanistico, i Programmi integrati di intervento, i piani attuativi comunali.

La Regione, sulla scia dei documenti dell’Unione Europea, si poneva l’obiettivo esplicito di riformare principi e modalità per orientare azioni ed attività pubbliche e private verso una trasparenza dei processi decisionali, una concreta partecipazione dei cittadini ed una maggiore sostenibilità in genere (art. 1) (Manti, 2001).

In riferimento alla valutazione ambientale dei piani strategici (piani territoriali di coordinamento delle Province e piani strutturali dei Comuni), è possibile schematizzare il modello operativo toscano nei seguenti passi: elaborazione di una relazione sullo stato dell’ambiente, audit territoriale e individuazione di condizioni di fragilità, definizione di direttive, prescrizioni e vincoli per la trasformabilità. Dal confronto tra la metodologia di valutazione degli effetti ambientali di strumenti di pianificazione territoriale emerge una sostanziale corrispondenza, fatta eccezione per la partecipazione del pubblico, che nella legge toscana assume minore rilevanza⁴³¹.

Già ad una analisi delle prime esperienze di VAS, emerge la scarsa diffusione territoriale della procedura, specialmente nelle regioni centro-meridionali.

⁴³¹ Cfr. Altese E., Bolognani O., Franchini D., Grondacci M., Nadalutti T., Nicoletti F. P. (2003), “L’esperienza normativa e metodologica della regione Toscana sui piani strategici, Valutazione Ambientale, anno II, n. 03, gennaio-giugno 2003.

Urgeva, ed urge tuttora, una formazione capillare, in modo tale da garantire una adeguata preparazione tecnica, appropriata al tipo di competenze che il processo richiede.

Si attende che il governo italiano produca una revisione della parte seconda del D.lgs 152/06 in materia di VIA, VAS e IPPC.

In particolare, in riferimento alla Valutazione Ambientale, sono ormai scaduti i tempi previsti per il recepimento della Direttiva 2001/42/CE e il governo ha individuato un nuovo termine nel gennaio 2007. Si richiede, infatti, la formulazione di una norma specifica in tal senso, che risponda alle prescrizioni della Direttiva, contenga principi e linee guida per lo sviluppo di norme regionali, raccordi vari strumenti di Valutazione Ambientale (VIA, VAS, IPPC, VINCA, studi di fattibilità e strumenti volontari), garantisca una effettiva partecipazione, sulla base di un'ampia diffusione di informazioni (relative a decisioni in merito alle quali il pubblico dovrebbe poi esprimersi in riferimento a varie opzioni alternative)⁴³². Un altro aspetto da tenere in considerazione è l'efficacia degli strumenti tecnici a supporto di analisi, previsioni e valutazioni, e naturalmente la spinosa questione degli indicatori. Urgono, inoltre, linee guida in merito a questioni quali la durata temporale (ad esempio 2 anni) oppure la fase di revisione, possibilmente indipendente effettuata da organismi tecnico-scientifici (quali istituzioni universitarie o associazioni).

La VAS dovrebbe essere applicata a tutti i piani, territoriali e di settore, a tutti i livelli di predisposizione (strategico, strutturale, applicativo) e in ogni fase della programmazione in cui si possano determinare eventuali impatti sull'ambiente.

Tuttavia, ci si rende conto dell'impegno ingente (in particolare per le amministrazioni italiane) connesso ad una applicazione estesa a tutti i casi di cui sopra, così come, del resto, limitarne eccessivamente il campo ne vanificherebbe l'efficacia⁴³³.

Rispetto al processo di piano, va osservato che, sebbene la Direttiva Europea concepisca la Valutazione Ambientale strettamente integrata con il processo di piano/programma, il D.lgs 152/06 prevede un "giudizio di compatibilità" esterno alla autorità titolare del piano e non prevede che i Comuni possano essere titolari del processo di VAS. Ciò non risulta coerente con recenti normative regionali che hanno ricondotto alle amministrazioni procedenti (ad esempio i consigli comunali) i poteri di adozione/approvazione degli strumenti di piano. Invece, alla base della tanto auspicata integrazione tra processo di piano e procedura di VAS, risiede proprio la contestualità lungo l'intero ciclo di vita del piano, dall'avvio alla sua implementazione. Va comunque garantita l'indipendenza dell'autorità responsabile della gestione della procedura di VAS, soprattutto in caso di coincidenza tra ente responsabile della Valutazione e del piano⁴³⁴.

⁴³² Ovviamente, si richiedono tempi più lunghi per la predisposizione di una siffatta norma. Cfr. Malcevschi S., Saturnino A., Bagnati T., Cordara P., Nasini N., Segale A., Zambrini M. (2006), "Analisi e proposte dell'Associazione Analisti Ambientali sul governo della valutazione ambientale in Italia" in Valutazione Ambientale, anno V, n. 10 luglio/dicembre 2006.

⁴³³ Cfr. Malcevschi S., Saturnino A., Bagnati T., Cordara P., Nasini N., Segale A., Zambrini M. (2006), "Analisi e proposte dell'Associazione Analisti Ambientali sul governo della valutazione ambientale in Italia" in Valutazione Ambientale, anno V, n. 10 luglio/dicembre 2006.

⁴³⁴ In particolare, in relazione a piani/programmi di settore, è opportuno garantire un certo livello di indipendenza all'autorità competente per la Valutazione, per non incorrere in meccanismi di autoreferenzialità da parte dei soggetti preposti ad elaborazione, adozione e approvazione del piano. Cfr. Malcevschi S., Saturnino A., Bagnati T., Cordara P., Nasini N., Segale A., Zambrini M. (2006), "Analisi e proposte dell'Associazione Analisti Ambientali sul governo della valutazione ambientale in Italia" in Valutazione Ambientale, anno V, n. 10 luglio/dicembre 2006.

Si può osservare come nei paesi anglosassoni la Valutazione Ambientale sia stata intesa quale procedimento tecnico-amministrativo che accompagna il processo di piano (elaborazione, adozione, approvazione, realizzazione), e non come ulteriore verifica/autorizzazione, come invece sembra configurarsi con il D.lgs 152/06.

Altra questione spinosa è la partecipazione, che la Direttiva europea richiede in termini di coinvolgimento delle autorità ambientali e del pubblico. In tal senso vanno prese in considerazione, oltre alle prescrizioni della Direttiva 2001/42/CE (in riferimento alle “Consultazioni”, di cui all’art. 6), le disposizioni europee relative ad informazione e partecipazione pubblica in ambito ambientale (Direttive 2003/4/Ce, 2003/35/CE, Decisione 2005/370/CE) e la Convenzione di Aarhus. I momenti della partecipazione vanno stabiliti in maniera precisa, coinvolgendo opportunamente i cittadini fin dall’inizio del processo (Malcevschi et al., 2006).

Va osservato come in realtà nei paesi anglosassoni, dove emerge una cultura ed esperienza della partecipazione in parte già radicata, il momento della partecipazione si esplicita in una fase piuttosto avanzata, e non all’inizio del processo di VAS.

La regolamentazione delle occasioni di partecipazione è indispensabile, sia per ovviare a carichi insostenibili da parte delle amministrazioni, sia per evitare che tenda a scemare l’interesse di cittadini e soggetti vari, nonché la effettiva possibilità di partecipare costantemente, a causa di eccessive richieste di espressione (Malcevschi et al., 2006).

In ambito di processo pianificatorio “tradizionale”, la partecipazione si limitava alla raccolta di osservazioni sul piano adottato, quando ormai le strategie erano già ampiamente consolidate; va notato che alcune recenti norme regionali sul governo del territorio intendono configurare la partecipazione fin dalle prime fasi, per garantire maggiore trasparenza al processo (Associazione Analisti Ambientali, 2006).

Tuttavia, va sottolineato che spesso la partecipazione si limita a mera costruzione del consenso, in merito a soluzioni “calate dall’alto”, e non costruzione “dal basso”, in ambito locale, di strategie di piano (“bottom-up”).

Altrettanto importante la questione del monitoraggio, sia sul piano tecnico (indicatori, strumenti e metodi) che amministrativo, in termini di soggetti coinvolti e risorse; in tal senso è quanto mai necessaria una collaborazione a tutti i livelli amministrativi e con le Agenzie per la Protezione dell’Ambiente, sia per lo sviluppo del quadro conoscitivo che del programma di monitoraggio (Malcevschi et al., 2006).

Riguardo agli indicatori, urge un riordino del sistema, in seguito ad opportuni confronti della comunità tecnico-scientifica, per uniformare e rendere più o meno confrontabili le varie situazioni; tra l’altro, batterie di indicatori troppo estese rischiano di risultare economicamente insostenibili (e magari di non avere significato) in relazione a piccole realtà amministrative (Malcevschi et al., 2006).

Merita una osservazione il discorso delle alternative, che secondo la Direttiva europea devono essere “ragionevoli”, dunque realistiche; pertanto, se non ha senso produrre piani alternativi, la differenziazione può esplicarsi nelle modalità alternative di perseguimento di certi obiettivi nell’ambito di una stessa proposta di piano.

In taluni casi, infatti, anche in alcune esperienze anglosassoni, la formulazione delle alternative contempla ipotesi assolutamente non perseguibili, che dunque non vale la pena prendere in considerazione.

10.6.2. *Analisi dell'approccio italiano alla VAS sulla base di criteri di sistema, di processo e di risultato*⁴³⁵

In Italia non esiste una **guida** specifica sulla valutazione dei piani, ma solo Linee guida per la valutazione dei Fondi strutturali, la cui utilità è decisamente limitata, riferendosi a programmi e non a piani.

Sostanzialmente, il riferimento è sempre la Direttiva europea, non sussistendo una vera e propria guida ragionata, riconosciuta quale riferimento di base per le esperienze di Valutazione Ambientale Strategica in Italia.

Comunque, la guida elaborata nel 2001 da Giorgio Baldizzone, che ha effettuato la prima esperienza di VAS in Italia con il Piano della Provincia di Milano quale consulente unico⁴³⁶, costituisce un interessante riferimento in merito ad indicatori e matrici: vi è stata una prima pubblicazione nel 1999 per l'approccio alla valutazione qualitativa tramite l'uso di matrici, seguita dalla pubblicazione relativa alla vera e propria VAS^t, in cui la matrice è spinta in avanti, rispetto ad un approccio puramente qualitativo, ed affiancata da una metodologia quantitativa attraverso simulazione con modelli (in merito al traffico e all'inquinamento, simulando diverse tipologie di scenari futuri a 10-15 anni⁴³⁷).

In merito agli **impatti** da prendere in considerazione, la Direttiva è piuttosto ambigua, in quanto parla di valutazione "ambientale", ma anche di principi di sostenibilità.

L'architetto Baldizzone, che negli anni '90 ha lavorato per l'Unione Europea, dichiara che inizialmente il contenuto della Direttiva si riferiva più alla sostenibilità in genere che all'ambiente; poi c'è stato un cambiamento di rotta, ma sono rimasti dei refusi, magari anche voluti, sulla sostenibilità.

In ogni caso è fondamentale tener conto, nella Valutazione, di aspetti socio-economici, oltre che ambientali *strictu sensu*. Quale esempio pratico, si può citare la VAS di Monza, ad esempio, in cui Baldizzone ha considerato aspetti sociali tra i quali la formattazione dei nuclei familiari, rilevando una forte presenza di nuclei monofamiliari costituiti da donne anziane sole, cosa di cui bisogna tener conto in termini di offerta residenziale "protetta".

Per quanto riguarda la **integrazione** della procedura di VAS all'interno del processo di formazione del piano, in talune esperienze avanzate la Valutazione procede parallelamente al Piano, considerando dunque le questioni "ambientali" fin dall'inizio. Spesso, però, capita che la VAS venga interpretata in termini di certificazione, una sorta di rapporto giustificativo, in cui si dichiara che il piano in oggetto "è buono", oppure si fanno dichiarazioni ambigue in riferimento a presunti "problemini" da risolvere.

I problemi di integrazione della procedura nel processo di costruzione del piano risultano particolarmente evidenti nel Mezzogiorno.

⁴³⁵ Questo paragrafo è stato elaborato sulla base delle interviste effettuate, in particolare all'Arch. Giorgio Baldizzone, appartenente all'Associazione Analisti Ambientali, un tempo consulente unico per la Provincia di Milano (che ha effettuato 15 VAS tra Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna), nonché all'Arch. Antonio Oliviero (che si occupa di procedure di VAS in Campania).

⁴³⁶ Per quanto concerne le Linee Guida, lo stesso Baldizzone ne ha elaborato una serie per la Valutazione per i Comuni della Provincia milanese e poi per il Monitoraggio (anche per Bergamo).

⁴³⁷ Tra l'altro, il modello di simulazione del traffico è stato testato, interrogando un panel di esperti, senza divulgare preventivamente i risultati ottenuti dall'utilizzo del modello, e si è pervenuti a risultati congruenti, dimostrandone la validità. L'Arch. Baldizzone sottolinea come nelle previsioni future non interessi più di tanto calcolare l'incremento di traffico in maniera assolutamente precisa, quanto, piuttosto, se ci sarà incremento di traffico e se sarà considerevole.

In merito alle decisioni relative alla **copertura** e alla strutturazione del processo, è opportuno effettuare un incontro iniziale con politici ed estensori di piano, dunque tecnici ed amministratori, coinvolgendo sempre e comunque, indipendentemente dalle dimensioni del territorio di riferimento, Ufficio Tecnico, Assessore, Sindaco, dirigenti dei settori Ambiente e Territorio.

Altro incontro importante è quello per l'analisi di coerenza interna con i comuni limitrofi e con le autorità rilevanti (Provincia, Autorità di Bacino, Ente Parco, Arpa, etc.), il che costituisce un'occasione fondamentale per parlare in termini di pianificazione di area vasta.

È interessante l'approccio dell'Architetto Baldizzone, che per i Comuni di dimensioni maggiori ritiene opportuno confrontarsi anche con autorità municipalizzate, quali quelle per l'energia, il gas, i trasporti, in quanto è preferibile venire a conoscenza di aspetti critici fin dall'inizio, per una buona costruzione di piano.

Taluni sostengono che non si possano fare considerazioni spinte su aspetti sociali ed economici.

Eppure, anche nel processo di pianificazione ordinario si considera, ad esempio, il trend demografico; ebbene, se in relazione a questo si riescono ad effettuare dei calcoli in merito al fabbisogno energetico, ad eventuali nuove emissioni, ad evidenziare la necessità di un regolamento edilizio sostenibile, si compie un passo significativo nell'utilizzo della VAS quale supporto effettivo al processo di piano.

Spesso gli impatti rilevanti emergono alla fine, al di là di soglie di popolazione o dimensione degli interventi, sulla cui base non è possibile, dunque, fare classificazioni in merito alla copertura.

In Lombardia, ad esempio, sono soggetti a VAS tutti i piani, anche i Programmi integrati e quindi attuativi (questo vale anche per il Piemonte), tranne quelli già contemplati nello strumento di pianificazione generale.

In merito alla gamma dei piani soggetti a VAS in Campania, in base alla Legge Regionale n. 16, art. 47, tutti i piani e programmi con significativi effetti ambientali dovrebbero essere soggetti a Valutazione Ambientale Strategica; la Regione ha iniziato a suo tempo con la valutazione dei Programmi Comunitari (Valutazione ex-ante del POR Campania), tuttavia siamo piuttosto in ritardo, in un contesto in cui non si fanno neanche i piani...

Quanto al trasferimento dall'ordinamento gerarchico politiche/piani/programmi/progetti all'**ordine gerarchico** in termini valutativi, tale razionalità in Italia non è riscontrabile.

Si pensi, del resto, alle modalità con le quali i vari piani e programmi si dispongono l'uno sopra l'altro, *a latere* o trasversalmente, senza alcuna logica razionale.

Inizialmente la Direttiva si riferiva a politiche/piani/programmi⁴³⁸, ma successivamente è stata declinata in piani/programmi/progetti (così come anche la legge lombarda prevede), il che sarebbe comunque auspicabile, ravvisandosi una sorta di scalarità ai livelli regionale/provinciale/comunale.

Tale ordine gerarchico condurrebbe ad una semplificazione procedurale e dunque anche di valutazione, valutando quanto è effettivamente necessario.

Il trasferimento dell'ordine gerarchico politica/piano/programma/progetto alle relative valutazioni è particolarmente difficile nel Sud Italia, dove non esiste una gerarchia di

⁴³⁸ In Danimarca, ad esempio, si effettua la VAS anche su proposte di legge che potrebbero avere effetti ambientali. A Milano Formigoni ha proposto che le automobili *Euro 1* ed *Euro 2* siano dimesse. Non si sa se tale decisione sia "giusta o sbagliata", eppure un eventuale provvedimento di questo tipo diventerebbe poi legge regionale, e determinerebbe presumibilmente degli impatti ambientali (ad esempio in termini di traffico, inquinamento, etc.). L'Architetto Baldizzone si chiede dunque se non sia il caso sottoporre la decisione ad una appropriata Valutazione.

piani e relativa valutazione e dove emerge, invece, una prevalenza di rapporti diretti tra politica e progettisti.

Per quanto concerne la modalità di definizione delle **alternative**, si tratta di una questione piuttosto scottante.

Si riscontrano generalmente due approcci differenti. L'uno consiste nel procedere in maniera seria, investendo parecchio tempo e risorse, l'altro approccio tende a giustificare la scelta effettuata, dichiarando che si poteva scegliere tra un certo numero di alternative, definite dunque *a posteriori* proprio per giustificare quella.

Baldizzone considera fondamentale un primo livello di alternative strategiche sul futuro del territorio, cioè alternative di scenario difficilmente quantificabili, ma aventi una incidenza determinante sul piano; in genere tende a costruire scenari con connotazioni estreme e poi scenari intermedi.

Si procede dunque a quantificare gli impatti per stabilire quali macro-alternative siano preferibili.

Successivamente organizza un workshop con almeno 20-30 persone (esperti, rappresentanti, cittadini), da cui emergono generalmente due scenari forti, tra i quali l'Amministrazione sceglie.

Le alternative di dettaglio sono relative ad azioni più specifiche, collegate a misure di mitigazione e di compensazione.

Baldizzone ha elaborato un sistema sulla base delle linee guida europee e della valutazione di incidenza, effettuando operazioni di screening (setacciate) successive.

Se l'azione risulta positiva o neutra, non ne devo cercare altre; altrimenti ne scelgo un'altra meno impattante; infine c'è l'opzione zero, oppure misure di mitigazione e compensazione.

L'opzione zero sulle macro-alternative di scenario corrisponde allo *status quo* attuale (con il piano vigente), ma in genere tale alternativa non viene considerata nella valutazione effettiva, come si evince dalla lettura dei rapporti.

La definizione delle **alternative** in Campania avviene generalmente effettuando un monitoraggio a livello europeo, ad esempio per la certificazione di edifici nei piani di lottizzazione si fa riferimento ad un certo set di indicatori consigliati a livello comunitario.

La scelta dell'alternativa, invece, dipende dal contesto locale, per cui non vi è un profilo di condotta generale cui attenersi.

In merito allo **screening**, non esiste alcun approccio a livello nazionale, mentre a livello di Regione ognuna si comporta a modo proprio.

Alcune stanno elaborando criteri dimensionali per i piani da assoggettare a procedura di VAS, ma questo approccio può risultare poco efficace in un territorio così morfologicamente diversificato come l'Italia. In alcuni contesti, soglie dimensionali in base alla popolazione non hanno senso, in quanto, a titolo esemplificativo, ad alcuni comuni montani con pochi abitanti afferiscono in realtà territori piuttosto vasti, oppure comuni soggetti a flussi turistici stagionali intensi possono avere in inverno una popolazione di 2,000 abitanti e in estate presenze fino a 30,000.

In linea generale liste di criteri e soglie varie andrebbero quantomeno incrociate.

Più interessante risulta l'istituzione di comitati e consigli per valutare caso per caso se il Comune o il Piano debba essere sottoposto a VAS.

Eventualmente è opportuna una conferenza iniziale di screening per comprendere meglio esigenze del piano e della collettività.

I maggiori interventi impattanti afferiscono al livello regionale. Sono in particolare quelli di infrastrutturazione del territorio, con previsione di enormi centri commerciali,

ad esempio, che nascono spontaneamente e senza logica e invece, se inseriti nell'ambito di un procedimento valutativo, se ne potrebbero limitare gli impatti in termini di traffico, stabilendo se, come e dove attuare l'intervento⁴³⁹.

In generale le fasi di screening e di scoping sono piuttosto trascurate in Italia.

In Campania, in particolare, la impossibilità ad accedere a serie di dati eventualmente gestiti con un SIT, a livello provinciale o regionale, costituisce un grosso limite; inoltre, vi sono solo bozze e linee guida di PTCP. Comunque, se non vi è alcuna attività pregressa, si preferisce fare lo **screening** dei piani. In fase di screening, la consultazione in genere riguarda solo l'Ente preposto alla gestione del Piano quale autorità rilevante.

Talvolta la fase di **scoping** viene presa in considerazione, più spesso per niente.

Il grado di approfondimento dipende dalla specifica situazione locale.

Baldizzone, ad esempio, ha raggiunto livelli di dettaglio elevati a Monza e a Cuneo, fino a norme tecniche di attuazione e regolamento edilizio, con checklist su edilizia e temi tecnologici. Ma un approccio di questo tipo richiede volontà, tempo, collaborazione con professionisti di piano.

Taluni sostengono che il perseguimento di un così elevato grado di dettaglio non sia compito della VAS; eppure, sorge il ragionevole dubbio che se non lo si fa attraverso la VAS, non lo si farà mai. Poter spingere la VAS fino ad attuazione/realizzazione rappresenta un'occasione.

Attraverso un approccio strategico sulla base di macro-alternative, si possono eliminare problemi alla radice (ubicazione di un mega Auchan, di Ikea, oppure di un centro logistica).

Scendere in dettaglio, ad esempio con una proposta di riutilizzo delle acque meteoriche per il riscaldamento oppure di miglioramento di eventuali impatti visivi, rappresenta un valore aggiunto notevole.

La possibilità di intervenire sia a scala macro che di dettaglio dipende ancora una volta dalla realtà specifica.

Per quanto concerne la partecipazione, sarebbe difficile fare continui referendum ad ogni singolo stadio, per cui si tende a coinvolgere autorità rilevanti, portatori di interesse, soggetti vari, in una prima consultazione di screening/scoping.

Le checklist risultano davvero utili se fatte bene, consentendo di verificare se l'impatto ci sia o meno; un'indagine preliminare a livello di questionario aiuta a capire la rilevanza di alcuni problemi (eventualmente condotto per tematiche, oppure esprimendo un giudizio qualitativo su situazioni di fatto).

Nella fase di **scoping**, in Campania vi è coinvolgimento di autorità rilevanti e, se necessario, del pubblico (in relazione al caso). Ad esempio, a livello regionale o provinciale l'architetto Oliviero consulta rappresentanti di categoria, nonché la Conferenza dei Servizi (istituita per snellire processi autorizzativi), che viene consultata anche a livello comunale (piani e programmi relativi a zone in cui insistono vincoli della Soprintendenza o della Autorità di Bacino).

Quanto alla **Valutazione**, i due approcci - di valutare le proposte rispetto a dati empirici per predire la differenza che certe azioni comporteranno rispetto alla situazione di base, oppure di testare le proposte nei confronti di obiettivi in termini di loro perseguimento - non si escludono, per cui vanno adottati entrambi.

Del resto la Direttiva parla di obiettivi di piano e di programma sia macro che specifici, per cui un tema principale viene poi declinato in obiettivi ed azioni.

⁴³⁹ A Vigevano, ad esempio, era stata proposta una enorme stecca di 1.5 km di centro commerciale, tra l'altro nelle vicinanze del Parco del Ticino, che è stata modificata nella possibilità di realizzare blocchi separati. Poi la proposta è definitivamente caduta.

La verifica di sostenibilità degli obiettivi è una specifica verifica di impatto per le azioni (molto simile alla VIA).

Se l'azione comporta un plus positivo o negativo, si tende a valutarlo numericamente, quale differenziale positivo o negativo. Si pensi ad un contesto territoriale con forte valenza naturalistica, problemi di esondazione, etc.

Se l'azione ha dato degli impatti, vengono definiti gli indicatori sulla base degli obiettivi e quindi su azioni specifiche, verificando se nell'arco dei successivi 5-10 anni vanno in quella direzione o meno.

A quel punto gli indicatori per il monitoraggio servono anche per il piano, ma se non vengono fissati target a livello di piano, da perseguire poi a livello di monitoraggio in termini percentuali, la procedura perde senso e significato.

A differenza della prima VAS del Piano della Provincia di Milano, le procedure pervenute in Provincia successivamente non erano di elevato spessore; per ovviare alla situazione, è stato promosso il progetto DATI (dati territoriali ambientali) in cui vengono stabiliti indicatori per tutti i Comuni della Provincia, in modo tale che li utilizzino effettivamente nella procedura di Valutazione.

In merito alle tecniche, l'ideale è che si utilizzino contemporaneamente tutti gli strumenti.

La modellazione è molto utile, ma in contesti specifici e laddove è effettivamente possibile. Ad esempio la Provincia di Milano metteva a disposizione i modelli per il trasporto e l'atmosfera.

Per altri settori, per i quali non sussisteva tale disponibilità, è stato effettuato un confronto a coppie, con utilizzo del giudizio di esperti, che non si è esemplificato in una semplice raccolta di opinioni, ma è si è tentato di quantificare i giudizi, attraverso interrogazione con attribuzione di punteggi di un panel di esperti ampio e multidisciplinare.

Le mappature sono fondamentali, anche perché in mancanza di carte una VAS è difficile da comunicare. Anche i piccoli comuni, per quanto non dispongano di un GIS, avranno comunque uno stralcio di mappatura, in merito alla situazione idrogeologica, agli elementi di criticità, alla presenza di discariche, serbatoi interrati, etc.; sono utili anche i vecchi RADEX fatti dal geometra senza alcun supporto informatico.

Importante l'analisi di scenario e della capacità di carico, che va di pari passo con la prima, rientrando nel quadro conoscitivo del territorio.

Il giudizio esperto va guidato. Si può ricorrere alla metodologia dell'Open Space Technology oppure effettuare interviste/questionari specifici.

La partecipazione è importante, anche perché altrimenti ci si ritrova comunque a dover fronteggiare le osservazioni successive al processo. La sintesi non tecnica dovrebbe spiegare in modo approfondito ma non tecnico aspetti del piano; tuttavia, avviene spesso che si traduca in una sorta di "tagli e cucì".

Riguardo agli effetti secondari, cumulativi e sinergici, non è sempre possibile esprimerli dimensionalmente, a causa del tempo a disposizione e dei dati reperibili. Baldizzone, ad esempio, costruisce comunque una sorta di abaco/matricetta e utilizza giudizi del tipo alta/bassa/media in relazione alla probabilità, sempre/10 anni/5 anni in merito a durata, e così via.

Per quanto concerne le **tecniche di valutazione** adoperate in Campania, le alternative vengono testate nei confronti di obiettivi in termini di loro perseguimento, magari iniziando da un approccio quantitativo per avere un output qualitativo, effettuando analisi di scenario e utilizzando matrici correlazionali, in cui si legano obiettivi di piano

a criteri di sostenibilità, soprattutto in contesti in cui non sussiste alcuna attività pregressa cui fare riferimento.

Non sempre si è nelle condizioni di poter affrontare una modellazione.

Laddove la procedura di VAS viene effettuata, si ricorre alla opinione di esperti (afferenti sia alla sfera istituzionale che tecnico-scientifica) e viene promossa partecipazione pubblica, considerata fondamentale fin dall'inizio della procedura di VAS, attraverso tavoli informativi e forum propedeutici con esperti e facilitatori (dunque partecipazione coordinata), coinvolgendo in particolare rappresentanti della comunità.

In Italia la **revisione** generalmente non viene effettuata; nella eventualità, di solito non avviene tramite un organismo specializzato indipendente, ma all'interno della stessa struttura amministrativa.

Anche in Emilia Romagna, che pure vanta una buona tradizione di pianificazione e governance, le procedure di VAS vengono tradotte nel piano e lì finiscono, senza essere sottoposte ad una revisione esterna, che potrebbe apportare valore aggiunto, se fatta da esperti.

Criticabile è l'impostazione della Regione Campania, con istituzione di una Commissione specifica, che andrebbe bene sugli aspetti procedurali (ma non di contenuto). Operando in un contesto già di per sé difficile, dal punto di vista ambientale e di infrastrutture territoriali, la scelta di "portare tutto in Regione è un carachiri assurdo". Si tratta, secondo Baldizzone, di una interpretazione della VAS ancora molto legata alla VIA.

Nella congiuntura attuale le Province sono considerate "enti inutili", eppure si potrebbero dotare degli strumenti idonei ad effettuare la Valutazione Strategica; anche perché poi devono comunque occuparsi del Piano Territoriale di Coordinamento.

Nella Regione Lombardia la VAS viene approvata a livello regionale, ma la Provincia valuta il piano e dunque, per forza di cose, anche la VAS.

In Piemonte si verifica una situazione intermedia, in quanto la VAS viene approvata con valutazione del Consiglio, poi va alla Regione, che si esprime sugli aspetti procedurali e non di contenuto (l'Ufficio Territorio esprime un parere).

Pertanto, emerge da più parti la necessità che il processo venga sottoposto a revisione esterna, prima che i risultati vengano trasferiti, sottoponendo la versione finale ad una consultazione pubblica o di un organismo indipendente specializzato.

In Italia il **monitoraggio** non viene effettuato.

Bisognerebbe passare da una visione statica del piano ad una di tipo dinamico, il che implica un nuovo concetto di governance.

Eppure il monitoraggio è fondamentale, per verificare se si stanno perseguendo gli obiettivi e se è necessario/opportuno attuare azioni correttive.

Riguardo agli indicatori, oltre a quelli generali o di contesto ne servono altri, direttamente legati alle azioni di piano, in quanto i primi non sono esaustivi (a titolo esemplificativo, nel caso del recupero di un centro storico, necessita di un indicatore che esprima quanto ho effettivamente recuperato). Gli indicatori vengono definiti fin dall'inizio, anche quelli previsionali, poi, eventualmente, bisogna opportunamente tagliarli. Per la VAS di Monza, ad esempio, ne erano stati proposti complessivamente 88 e ognuno si batteva per quelli che considerava i migliori; tuttavia un numero così elevato è difficilmente gestibile, mentre ne bastano una ventina, tra descrittivi e prestazionali.

La VAS non dovrebbe finire mai, ma essere sempre *in fieri*. Invece in Italia, una volta chiuso il piano, è chiusa anche la VAS. Nella migliore delle ipotesi, se i tecnici del Comune sono volenterosi si fanno una tabellina Excel per monitorare “alla buona”.

Sono davvero rari in Italia i casi di monitoraggio condotti in maniera seria e con redazione di relativo report ben strutturato.

Anche in Campania, nell’ambito delle rare esperienze di VAS, oltre agli indicatori per la descrizione di contesto e di previsione, se ne adoperano anche altri di risultato. Del resto, risulta difficile prevedere sempre in maniera corretta tutti gli indicatori (in genere circa il 30% degli indicatori viene proposto in fase di predisposizione del monitoraggio, in quanto non viene colto *a priori*).

Il materiale risultante dal monitoraggio dovrebbe essere utilizzato per successivi studi di VAS o per VIA di progetti, ma in Campania siamo ancora indietro rispetto alle esperienze più avanzate del Nord.

La **partecipazione**, ovviamente, dovrebbe essere trasversale rispetto a tutte le fasi del processo di Valutazione, sebbene si riscontrino difficoltà nel fare convocazioni più di due volte all’anno, in quanto già alla terza si rischia un calo di partecipazione.

In linea generale, e in particolare in Italia, la partecipazione pubblica non è facilmente attuabile.

Ci si rende conto, tuttavia, che inducendo le persone a ragionare su ipotesi e scenari alternativi, le si fa ragionare su strategie di sviluppo per il territorio, il che apporta un valore aggiunto considerevole.

In Campania, non è tanto la **partecipazione** ad essere trasversale a tutti gli stadi, quanto il suo apporto, per cui viene considerata importante, ma non determinante. La cosa viene giustificata appellandosi alla condizione di valutazione, e non di programma partecipato; altrimenti bisognerebbe convocare continuamente forum e tavoli tematici.

Se si adotta un approccio attivo e propositivo, si ottengono buoni risultati in termini di **rafforzamento dei temi ambientali, economici e sociali**.

Se si effettua la VAS passivamente, senza affrontare i problemi reali, sollevando l’attenzione di tutti gli attori in gioco, si rischia di perdere una buona occasione e soprattutto la perdono il territorio e i cittadini.

In merito ai **costi**, l’Ordine degli Architetti Veneti ha recentemente dichiarato una percentuale del 24% dei costi complessivi di pianificazione, il che costituisce una percentuale piuttosto alta.

Recentemente, per il Comune di Lissone (35-38,000 abitanti, nella cintura milanese) sono state presentate cinque offerte, di 28-29-30-31-32,000 Euro, dunque più o meno tutte all’interno di uno stesso *range*.

Le VAS di Monza e di Cuneo (c.100,000 abitanti ognuna) sono costate 50,000 e 40,000 Euro.

In ogni caso, va sottolineato che se la VAS viene vista come un orpello, allora i soldi spesi rappresentano un costo aggiuntivo rispetto al piano e dunque considerati come “sprecati”, ma se il processo di VAS viene davvero internalizzato nella costruzione del piano, apportando notevole valore aggiunto, allora si tratta di un investimento.

Per la VAS del Comune di Laigueglia, in Liguria, con il costo di una VAS si sono prodotti anche EMAS e RSA Agenda 21.

Recentemente il Comune di Magenta ha deciso di portare ad RSA il quadro conoscitivo iniziale.

In Campania, i costi sembrano adeguati agli sforzi, sebbene sia presto per valutare la loro irrilevanza rispetto ai benefici. Attualmente, i costi della VAS rispetto alle spese complessive di pianificazione oscillano tra il 15 e il 20%.

Quanto alla **efficienza sistemica**, di piani implementati ce ne sono davvero pochi. Tra grandi e piccoli, ne saranno qualche centinaia (tra comunali, provinciali, etc., con una VAS effettiva).

Dalle esperienze emergono la razionalità e il rigore sabaudo (con particolare riferimento a Cuneo), e un po' di delusione per la tanto decantata (e probabilmente sovrastimata) Emilia Romagna, dove l'Architetto Baldizzone ha effettuato due VALSAT con procedura VAS, scontrandosi con una base dati piuttosto scarsa.

Tuttavia, il sistema di pianificazione emiliano-romagnolo è in generale molto più attento a livello regionale e non vi è quella confusione derivante dalla attribuzione di competenze ai Comuni che invece caratterizza la Lombardia.

C'è bisogno di tanta formazione, ma da parte di chi sia veramente esperto di VAS, e di linee guida, a livello comunale, provinciale, regionale, in modo tale che tutti sappiano cosa fare.

Sono stati proposti esempi di convenzioni per i Comuni, in forma di bozze, a disposizione della Provincia di Milano, che contengano tutti gli elementi importanti, altrimenti il Comune rischia di farsi abbindolare dal primo presunto esperto di turno.

A breve dovrebbe uscire un nuovo decreto, presentato al Ministro, con proposta di modifiche, cui sta lavorando l'Associazione Analisti Ambientali.

Indubbiamente, se l'Italia fosse partita prima, non ci si troverebbe nella situazione di ambiguità e di ritardo generale, nonché di assoluta arretratezza delle regioni centro-meridionali, in cui ci si trova attualmente.

Un'altra difficoltà con la quale si scontrano gli operatori campani è la mancanza di disponibilità/accessibilità alla documentazione di base per potere effettuare efficacemente una VAS, nonché talvolta la scarsa comprensibilità dei documenti stessi.

Per quanto concerne **implicazioni temporali**, in genere sono richiesti almeno 8 mesi per completare il processo di VAS, fino ad un anno e mezzo. Il limite inferiore si giustifica già con la necessità dei tempi tecnici per gestire i processi partecipativi, il limite superiore è da attribuirsi alla convinzione che il processo tenda a sfrangiarsi se troppo prolungato nel tempo. In linea generale, si richiedono circa 12 mesi quale arco temporale "ideale" per condurre ad arte il processo.

Quanto ad efficacia sistemica, anche in Campania si avverte la forte necessità di cambiamenti, in termini di legislazione, regolamenti, linee guida, pratica, formazione.

10.6.3. Alcune esperienze di VAS in Italia

Per quanto concerne esperienze di VAS cui si è già accennato in precedenza, si ribadiscono alcune caratteristiche salienti ed innovative di tali processi e si fa riferimento anche ad altre esperienze già effettuate o in corso.

La prima esperienza di VAS in Italia, quella relativa al Piano della **Provincia di Milano** ha gettato le basi per gli studi successivi, costituendo un interessante riferimento in merito ad indicatori e matrici, con un approccio alla valutazione inizialmente qualitativo, poi, nell'ambito di una vera e propria VAS, una metodologia quantitativa attraverso simulazione con modelli, con particolare riferimento al traffico e

all'inquinamento, simulando diverse tipologie di scenari futuri a 10-15 anni⁴⁴⁰. Tra l'altro, il modello relativo al traffico è stato testato, tramite un panel di esperti, che sono giunti a risultati analoghi a quelli cui si era pervenuti con il modello

Per altri settori, per i quali non sussisteva tale disponibilità, è stato effettuato un confronto a coppie, tramite giudizio di numerosi esperti afferenti a vari settori disciplinari, tuttavia senza esemplificarsi in una semplice raccolta di opinioni, ma procedendo a quantificare i giudizi, attraverso interrogazione con attribuzione di punteggi.

La VAS del Piano di Milano si caratterizza anche per la serietà del processo di monitoraggio, con

redazione di relativo report ben strutturato.

A **Cuneo**, si è adottato un approccio attivo e propositivo, ottenendo davvero buoni risultati in termini di rafforzamento dei temi ambientali, economici e sociali.

Non a caso, la prima tavola è stata quella della Rete ecologica Comunale, per avere un valore aggiunto dal procedimento di VAS, pungolando i decisori su un tema delicato. In questo modo, si è colta una buona occasione per il futuro del territorio.

Nella VAS di **Monza**, sono stati considerati aspetti sociali tra i quali la formattazione dei nuclei familiari, rilevando una forte presenza di nuclei monofamiliari costituiti da donne anziane sole, cosa di cui bisogna tener conto in termini di offerta residenziale "protetta"⁴⁴¹.

Molto interessante risulta la procedura di VAS per un Contratto di Quartiere a **Casale Monferrato**, una zona residenziale frammista ad aree industriali, su cui insiste, tra l'altro, il maggiore stabilimento di Eternit al mondo; un luogo i cui abitanti muoiono per la presenza di amianto. Attraverso il processo di VAS si è operata una forte sensibilizzazione, su un'area dai valori ambientali e paesaggistici notevoli, con le acque del Po che lambiscono le Colline del Monferrato.

Sono stati invitati a partecipare, tra gli altri, amministratori, tecnici ambientalisti, imprenditori ed istituti bancari, inducendo tutti a ragionare su scenari alternativi.

Il progetto specifico del Contratto è in attesa di finanziamento, poi si monitoreranno le azioni di piano.

Ritengo siano assolutamente pertinenti con la presente ricerca le interessanti esperienze di Laigueglia in Liguria e Mornago in Lombardia.

Mornago costituisce un interessante spunto di riferimento per la relazione tra VAS e Piano Strategico, supportata da un processo di Community Planning. Si è trattato di un processo di Valutazione Ambientale Strategica relativo al Prg di questo comune pedalepino in provincia di Varese, con una popolazione di quasi 4,300 abitanti, su una superficie di poco superiore ai 12 kmq.

Il processo di valutazione si è caratterizzato per un approccio unitario alla pianificazione della città, del territorio e dell'ambiente, interno alla costruzione del piano, ma con un risvolto di audit esterno.

Il processo partecipativo ha coinvolto i vari attori, fin dal principio, nelle scelte strategiche di piano per una visione condivisa di sviluppo futuro⁴⁴².

⁴⁴⁰ Tra l'altro, il modello di simulazione del traffico è stato testato interrogando un *panel* di esperti, senza divulgare preventivamente i risultati ottenuti dal suo utilizzo, e si è pervenuti a risultati congruenti, che ne hanno attestato la validità. L'Arch. Baldizzone sottolinea come nelle previsioni future non interessi più di tanto calcolare l'incremento di traffico in maniera assolutamente precisa, quanto, piuttosto, se ci sarà incremento di traffico e se sarà considerevole.

⁴⁴¹ L'Architetto Giorgio Baldizzone ha effettuato, tra le varie procedure di VAS, anche quelle relative ai Piani dei Comuni di Monza e di Cuneo, nonché per il Contratto di Quartiere a Casal Monferrato, per Mornago e Laigueglia.

⁴⁴² Cfr. Baldizzone G. (2004), *La VAS del PRG del Comune di Mornago*, relazione

Laigueglia, comune costiero ligure a vocazione turistica, presenta una esperienza integrata Emas, Agenda 21 Locale e Valutazione Ambientale Strategica. Non a caso, ha vinto il premio “European Sustainable Cities Award”. È un ottimo esempio di come possa avvenire un processo di integrazione sistematica del Processo di Agenda 21 Locale nella formazione dei Piani, parallelamente ad un processo di Valutazione, con esplicitazione delle varie modalità di coinvolgimento dei vari attori nel processo decisionale (consultazione, negoziazione, concertazione, partecipazione).

Il Comune di Laigueglia, con una popolazione di circa 2,270 abitanti ed una superficie di 2.8 kmq, ha iniziato nel 2000 il percorso integrato di A21L ed ISO 14001, passando attraverso stadi comuni, nonché comune elaborazione di documentazione: in particolare, una Relazione sullo Stato dell’Ambiente avente anche validità di Analisi Ambientale, basata sull’utilizzo di indicatori ad hoc e con individuazione delle criticità.

Il forum, che adottava una metodologia EASW, coinvolgeva vari settori economici, soprattutto stabilimenti balneari, per il conseguimento della certificazione ambientale.

Successivamente, nel 2002, ottenuta la certificazione ISO 14000, il Comune ha iniziato la procedura per l’EMAS.

È interessante la integrazione tra processi autorizzativi, come la VAS, e strumenti di natura più “volontaria e partecipativa”, come Agenda 21, Emas, ISO 14000.

Del resto la Convenzione di Aarhus e le direttive europee n. 4 e 35 del 2003 evidenziano il tema della partecipazione e della informazione, all’interno di una regolamentazione volta a promuovere maggiore responsabilità e trasparenza del processo decisionale.

Un’altra esperienza ligure interessante è quella della VAS per l’area costiera di **Marinella** (La Spezia), con un grosso progetto per un porto turistico, nonché quella relativa alla dismissione della vecchia **linea ferroviaria** che si snoda lungo la costa.

In Emilia Romagna, si annovera la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) del PTCP della Provincia di **Bologna**, nonché un caso di sensibilità ambientale e VAS nel territorio di **Ravenna**.

Allegato 1. Questionario base sui criteri di valutazione dell’approccio italiano al processo di VAS⁴⁴³

⁴⁴³ Tale questionario è stato comunque integrato da alcune domande contenute in quello inglese, in modo tale da consentire un’analisi comparativa dei diversi approcci (vd. Tab. ...).

Allegato 2: Una esperienza didattico/formativa per la costruzione del Piano strategico in una realtà del Sud Italia

Nell'ambito della presente tesi sul tema della riqualificazione urbana, a fronte dei numerosi periodi di permanenza presso Università britanniche, è sembrato interessante fare una piccola notazione in merito ad una esperienza didattica svolta in Italia nel corso del terzo anno di Dottorato.

Ci si riferisce alla *Scuola in Valutazione per la Pianificazione* di Campi Salentina⁴⁴⁴ (in provincia di Lecce), sul tema della pianificazione strategica, con particolare riferimento alle città medio-piccole.

Per quanto si tratti di prospettive geografiche differenti, anche dal punto di vista delle scale territoriali, si vuole comunque cogliere questa occasione per una riflessione sulla esperienza, focalizzata sul tema della pianificazione strategica, che rappresenta uno dei temi chiave della tesi qui esposta⁴⁴⁵.

Il corso seguito, strutturato quale “luogo di dialogo tra conoscenza scientifica e contesto locale”, si proponeva di sperimentare approcci e di esplorare visioni strategiche nel contesto di Campi Salentina, che stava elaborando il proprio Piano Regolatore.

Si trattava di un laboratorio, nel cui ambito si svolgevano lezioni teoriche, seminari ed attività pratiche.

La sottoscritta, in particolare, afferiva al gruppo “Innovation and Competitivity”⁴⁴⁶, che rappresenta una prospettiva chiave delle recenti visioni strategiche, come si evince ampiamente dal contesto irlandese e britannico di cui nei capitoli precedenti⁴⁴⁷.

Ci si rende conto, infatti, che anche una città quale Campi Salentina necessita di una prospettiva strategica, di sviluppo a medio-lungo termine, che le consenta di re-posizionarsi nell'ambito del contesto competitivo del Salento.

Indubbiamente, nel caso di una città medio-piccola, diventa prioritario non tralasciare, e piuttosto valorizzare, aspetti squisitamente locali, che caratterizzano il contesto in maniera unica e peculiare; aspetti che non vanno persi nella foga di perseguire competitività e la cui permanenza, invece, può costituire un enorme e non trascurabile vantaggio comparativo nell'epoca della globalizzazione, che tende ad omogeneizzare ed omologare tutto e tutti.

Il territorio di Campi Salentina (c. 45 kmq per una popolazione di c. 11,240 abitanti), in una pianura ricca di acque sorgive, è sempre stato a vocazione ed usi sostanzialmente agricoli, come attesta lo stemma del Comune, un covone simbolo di fertilità e abbondanza di grano.

⁴⁴⁴ *School in Evaluation for Planning. Small Medium Sized Cities, Perspectives of Strategic Planning*, organizzata dalla Fondazione Giovanni Astengo in collaborazione con il Comune di Campi Salentina e con il supporto della Associazione Italiana di Scienze Regionali (AISRe), il Politecnico di Bari, l'Università degli Studi di Napoli Federico II e l'Assessorato per il Diritto allo Studio della Regione Puglia. Il coordinamento scientifico del corso, che si è svolto sul territorio di Campi Salentina, era affidato a Maria Cerreta, Grazia Concilio e Valeria Monno, sotto la supervisione del Prof. Dino Borri.

⁴⁴⁵ L'esperienza didattica di Campi Salentina, infatti, non si è esaurita nei sei giorni di lezioni e lavoro di gruppo (nonché tavola rotonda presso la municipalità di Campi Salentina e forum con attori chiave), ma è proceduta nei mesi successivi, con ulteriore approfondimento da parte della dottoranda.

⁴⁴⁶ Si sottolinea che il gruppo *Innovazione e Competitività* era costituito dai seguenti elementi: Monica Bolledi, Maria Coetzee, Alessandro Crociata, Candida Cuturi, Celestina Fazio, José Carlos Mota, Marialuisa Petti, Marco Scerbo, Paolo Veneri, Rosanna Lamacchia, con Thilo Lang e Carmelo Torre quali tutors. Gli altri due gruppi erano quelli di *Governance e Coesione, Ambiente e Transizione*.

⁴⁴⁷ L'innovazione va intesa come la capacità di elaborare soluzioni originali in riferimento a metodi, processi, prodotti; la competitività si esplica nello sviluppo di un vantaggio comparativo a varie scale territoriali. L'innovazione, collegata alla competitività, consente di aggiungere valore ad attività/funzioni e di crearne ulteriori.

Tuttavia, il sistema produttivo agricolo necessita di essere modernizzato e adeguatamente valorizzato, magari collegandolo anche al turismo, in quanto è interessato già da tempo da un certo declino, sebbene ad una velocità inferiore rispetto ad altri territori pugliesi.

Le visioni strategiche vanno costruite sulle potenzialità che i territori offrono, sulle loro vocazioni e peculiarità, che vanno valorizzate e capitalizzate, alla luce di contesti globali sempre più competitivi. Vanno elaborate, in pratica, ipotesi condivise di sviluppo futuro sostenibile.

Per quanto concerne il territorio di Campi Salentina, i punti di forza sui quali costruire tali visioni vanno ricondotti sostanzialmente ai seguenti ambiti⁴⁴⁸:

- settore agricolo ed eno-gastronomico, nel cui ambito si rileva in particolare una produzione di vini ad alta gradazione⁴⁴⁹, ma anche di olio di oliva, senza dimenticare gli ortaggi;
- artigianato (in terracotta, ferro battuto, pietra leccese, legno, nonché ricami);
- turismo, con sviluppo dell'agriturismo, recuperando le numerose masserie presenti nei feudi, ma anche valorizzando eventi quali Campi Festival Estate e la Fiera Città del Libro, nonché le numerose chiese presenti su tutto il territorio;
- settore terziario, con la presenza di una sede distaccata del tribunale, la sede territoriale della AUSL, l'ospedale "Padre Pio da Pietraltina", l'ispettorato di zona per l'agricoltura, un Liceo Classico e la succursale di un Istituto Commerciale.

Si registra, inoltre, una diminuzione dei crimini, che sembra attanagliassero questo territorio in maniera abbastanza rilevante.

I punti deboli da indirizzare opportunamente e rafforzare risultano invece i seguenti:

- mancanza di servizi ricettivi;
- mancanza di servizi culturali⁴⁵⁰, sportivi⁴⁵¹, per lo svago; mancanza di verde e di spazi all'aperto;
- supporto ai giovani, che tendono a lasciare il centro per recarsi a Lecce (sia per quanto attiene il lavoro che il tempo libero);
- scarsa informazione e partecipazione degli abitanti;
- scarso sviluppo e fruizione di mezzi di trasporto pubblico⁴⁵².

Ragionando sugli aspetti critici e sulle potenzialità del territorio in esame, sono state suggerite alcune azioni strategiche, nelle seguenti aree di intervento:

⁴⁴⁸ I punti di forza e di debolezza sono stati evinti dalle interviste effettuate, dalla analisi di dati socio-economici, dalla letteratura consultata (www.salentopuglia.eu/Campi-Salentina.htm; www.provincia.le.it/ssi/statistica/).

⁴⁴⁹ Tale produzione vinicola si distingue da quella settentrionale, a gradazioni inferiori. Vini tipici locali sono il Negro Amaro ed il Malvasia, prodotti da cantine cooperative e da operatori privati. Un tempo si puntava sulla quantità, ma oggi, anche alla luce della riduzione delle viti, la produzione vinicola deve sviluppare imbottigliamento e qualità. Inoltre, il Feudo di Campi risulta suddiviso in tanti piccoli fazzoletti di terra, che invece vanno riuniti per ridurre il frazionamento; già si rileva una tendenza in questo senso, con acquisto e accorpamento di tali appezzamenti di terra, per costruire prospettive di più ampio respiro. Una notazione negativa riguarda un costume ben poco favorevole allo sviluppo locale, che si è consumato negli scorsi anni, con vendita della concessione di impianto vigneto ad aziende settentrionali o estere.

⁴⁵⁰ Sono presenti una ludoteca ed una biblioteca, ma sono chiusi due cinema un tempo operanti (uno con pavimento in legno non rispondente a norme di sicurezza, l'altro con alti costi di gestione), nonché i vari circoli pseudo-culturali un tempo numerosi (così come li ha definiti un Campese facente parte di uno dei pochi circoli sopravvissuti). È presente un auditorium con 300 posti a sedere, di cui non si usufruisce in maniera adeguata (solo in occasione di una manifestazione sulla storia del Convento dei Cappuccini lo si riempì con quasi un centinaio di spettatori).

⁴⁵¹ Si registra una certa attenzione allo sport giovanile, con un campo da calcio, scuola calcio, scuola di rugby; tuttavia, dalle interviste effettuate si rileva la esigenza di una piscina.

⁴⁵² Sono presenti la stazione ferroviaria F.S.E., la linea Lecce/Martina Franca ed autolinee, mancano taxi, permane una certa propensione al trasporto privato.

- *Innovazione e Ricerca*;
- *Competitività*;
- *Istruzione*;
- *Turismo e Cultura*;
- *Ambiente fisico*.

Per quanto concerne *Innovazione e Ricerca*, si è proposta la creazione di nicchie di eccellenza in termini di incubatori e laboratori per condividere e diffondere conoscenza ed innovazione, con particolare riferimento alla cultura del vino e alla sua produzione (con eventuale localizzazione nelle aree periferiche), e al settore agro-alimentare in genere; in merito alla *Competitività*, incentivi alle imprese, sviluppo di expertise sui finanziamenti per favorire collaborazione imprenditoriale, nascita di fondazioni comunitarie; riguardo alla *Istruzione*, promozione di una forte collaborazione con l'Università di Lecce quale luogo di formazione di eccellenza (post-laurea), corsi di formazione per operatori turistici e sommeliers, centri di eccellenza per la musica, a partire dalla tradizione popolare; in ambito di *Turismo e Cultura*, sono state avanzate ipotesi in merito ad una rete diffusa di itinerari (del vino, dell'artigianato, delle Chiese, etc.), incremento e diversificazione delle strutture ricettive (alberghi, B&B, masserie, etc.), valorizzazione del Festival del Libro nell'ambito di più ampi circuiti nazionali ed internazionali; riguardo all'*Ambiente Fisico*, riqualificazione delle aree degradate secondo principi di alta qualità e tecnologie avanzate (prestando particolare attenzione al risparmio energetico e ricorrendo a fonti energetiche alternative).

Ne sono emerse varie visioni, alcune legate ad una dimensione di qualità ed innovazione, oppure ad una rete diffusa di centri di ricerca innovativi, altre focalizzate su una dimensione più legata all'equilibrio e ai ritmi della natura.

Le visioni sono state poi valutate utilizzando il Metodo Naiade, per cui ciascun componente del gruppo ha espresso delle preferenze, attribuendo dei pesi ai vari criteri, valutando la convergenza rispetto ai criteri, la preferibilità e il grado di affidabilità.

Bibliografia

- AGMA (2002), *Greater Manchester Derelict Land Strategy*
- Allegretti G., Herzberg C. "Participatory budgets in Europe. Between efficiency and growing local democracy", Transnational Institute and the Centre for Democratic Policy-Making, INI Briefing Series No 2004/5.
- Aa.Vv. (2004), *URBAN Regeneration*, Alinea, Città di Castello
- Amin A. (2002), *Ethnicity and the multicultural city. Living with diversity*, Report for the Department of Transport, Local Government and the Regions, the ESRC Cities Initiative, University of Durham
- Associazione Analisti Ambientali (Gruppo di lavoro AAA su VAS e Governo del Territorio) (2006), "VAS e Governo del Territorio: considerazioni e suggerimenti per la revisione della parte II del D.lgs 152/2006", in *Valutazione Ambientale*, anno V, n. 10 luglio/dicembre 2006
- Ballymun Regeneration (2003), *Ballymun Regeneration Progress Report 2002-2003*, Dublin
- Ballymun Regeneration Ltd., CODEMA, Dublin City (2003), *Good Practice at Ballymun Regeneration*, Dublin
- Ballymun Regeneration Ltd. (2002), *Environmental Appraisal of the Ballymun Masterplan*, Ballymun Regeneration Limited, Dublin
- Beacons for a Brighter Future (2004), *Annual Report 2003-2004*, New Deal for Communities
- Belfast City Council (1999), *Sustainable Development in Belfast: A Framework for Action 1999-2001*, Belfast
- Belfast Development Committee (2002), *Belfast: Capital City*, Belfast
- Belli A., Camagni R., Donolo C. (a cura di) (2006), *Piano Strategico. Documento di base per la discussione*, Comune di Napoli
- Bondonio A., Callegari G., Franco C., Gibello L. (2005), *Stop & Go. Il riuso delle aree industriali dimesse in Italia*, Alinea, Firenze
- Building Design Partnership, EKOS Consulting Ltd, Jones Lang LaSalle, FaberMaunsell (2004), *Wythenshaw Strategic Regeneration Framework*, Manchester City Council
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli (2005), *Bollettino di Statistica della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli*, "Le dinamiche economiche e modello di sviluppo della Provincia di Napoli", 4a Giornata dell'Economia
- Carter H. (2001), "The battle to shape Liverpool", *The Guardian*
- CODEMA (2004), *Dublin City Energy Balance Report*, Dublin
- CODEMA, Dublin City Council, SEI (2004), *Energy Efficient Refurbishment of 100 Dublin City Flat*, Dublin
- Community Pride Initiative (2005), *Impact Report 2002-2005*
- Community Pride Initiative (2003), *Building a People's Budget. Report of the Salford Budget Matrix Study*
- Contaminated Land Section, Environmental Services (2005), *Manchester City Council Contaminated Land Strategy*, Revised and Updated July 2005, Manchester City Council
- Culture Northwest, Advocate Network Think (2005), *Culture at the Hearth of Regeneration*, Department for Culture Media and Sport
- Curti F., Gibelli M.C. (a cura di) (1996), *Pianificazione Strategica e Gestione dello Sviluppo Urbano*, Alinea, Firenze.

Dabinett G. (2004), *Urban Regeneration Policy in England*, A Briefing Note prepared for the IRS visit to Sheffield

De Franciscis G. (1997), *Rigenerazione urbana. Il recupero delle aree dismesse in Europa*, EIDOS, Castellamare di Stabia

Department for Communities and Local Government (2006), *Previously-developed land that may be available for development: England 2005*, London

Department for Culture Media and Sport (2004), *Culture at the Hearth of Regeneration*, Laban, London

Department for Regional Development (2003), *Shaping Our Future 2025*, www.drdni.gov.uk

Department of the Environment, Heritage and Local Government (2006), *Annual Housing Statistics Bulletin 2005*, Government of Ireland

Department of the Environment, Heritage and Local Government (2006), *Quarterly Housing Statistics 2006*, Government of Ireland

DETR (2000), *Our Towns and Cities: The Future, Delivering an Urban Renaissance. The Urban White Paper*, The Stationary Office, London

Dipartimento dei Beni Architettonici e Ambientali, Formez (2002), *Habitat Agenda, Agenda Habitat. Verso la sostenibilità urbana e territoriale*, Franco Angeli, Milano.

Dublin Chamber of Commerce (2004), *A review of Waste Management in the Greater Dublin Area*

Dublin City Manager (2004), *Dublin City Council Adopted Budget 2005*, Dublin City Council, Dublin

Dublin City Development Board (2002), *Dublin 2002-2012. A City of Possibilities*, Dublin City Council, Dublin

Dublin Corporation Local Agenda 21 Steering Group (2001), *Dublin's Choice: A Better Future*, Dublin City Council, Dublin

Dublin City Council (2002), *H.A.R.P. Historic Area Rejuvenation Project*

Dublin Docklands Area (2003), *Master Plan 2003*, Dublin Docklands Development Authority, Dublin

Dublin Docklands Development Authority (2003), *Dublin Docklands Area. Master Plan 2003*, Dublin

Dublin Docklands Development Authority (2002), *Docklands North Lotts. Planning Scheme*, Dublin

Dublin Docklands Development Authority (2000), *Grand Canal Dock. Planning Scheme, 2000*, Dublin

European Communities (2000), *The EU Compendium of Spatial Planning Systems and Policies*, Regional Development Studies, Luxembourg

Evans A. W. e Hartwich O. M. (2005), *Bigger Better Faster More*, Policy Exchange

Evans G. (2005), "Measure for Measure: Evaluating the Evidence of Culture's Contribution to Regeneration", *Urban Studies*, vol 42, n. 5/6

Evans G., Shaw P. (2004), "The contribution of culture to regeneration in the UK: A Review of Evidence", A report to the Department for Culture Media and Sport, London Metropolitan University

Florida R., Gertler M. (2003), "Cities; Talent's Critical Mass", in *The Globe and Mail*, Forte F. (a cura di) (1982), *Il contributo della metodologia di soglia al perseguimento di obiettivi di sviluppo generali e di settore*, Franco Angeli, Milano.

Forte F. (a cura di) (1980), *Progettazione urbanistica e territoriale attraverso l'analisi della soglia*, CEEP, Franco Angeli, Milano.

Fusco Girard L., Nijkamp P. (a cura di) (2004), *Energia, bellezza, partecipazione: La sfida della sostenibilità. Valutazioni integrate tra conservazione e sviluppo*, Franco Angeli, Milano

Fusco Girard L., Forte B., Cerreta M., De Toro P., Forte F. (a cura di), *L'Uomo e la Città. Verso uno sviluppo umano e sostenibile*, Franco Angeli, Milano.

Fusco Girard L., Forte B. (a cura di) (2000), *Città sostenibile e sviluppo umano*, Franco Angeli, Milano.

Fusco Girard L. (1986), *Risorse architettoniche e culturali. Valutazioni e strategie di conservazione*, Franco Angeli, Milano.

García B. (2005), "Deconstructing the City of Culture: The long-term cultural legacies of Glasgow 1990", in *Urban Studies*, vol. 42, n. 5/6

Geirant E. e Kim J. (2001), "Dublin", *Cities*, vol.18, issue 5

Greater Manchester Local Councils (2005), *Manchester is My Planet*, Manchester: Knowledge Capital

Harrington Architects (2004), *Urban Framework Plan 2004. A Future for Temple Bar*, Temple Bar Properties Limited

Healy J. D. (2001), "Energy in Ireland: Economics and Policy Issues", *Environmental Studies Research Series Working Papers*, Department of Environmental Studies, University College Dublin, Richview, Dublin

Hemphill L., Berry J. e McGreal S. (2004), "An indicator-based Approach to Measuring Sustainable Urban Regeneration Performance: Part 1, Conceptual Foundations and Methodological Framework", *Urban Studies*, Vol 41, n. 4.

Hewitt-Dundas N., Andreosso-O'Callaghan B., Lenihan H. (2005), "Innovation policy in Ireland and Northern Ireland, 1991 to 2001. The changing face of firm-level financial incentives for R&D", Paper presentato al 45° Congresso dell'*European Regional Science Association*, Amsterdam

Housing Development Energy Group , Manchester City Council (2006), *Healthy, Safe and Warm Homes. A Strategy for Manchester*, Limehouse

HM Government (1999), *A Better Quality of Life: A Strategy for Sustainable Development for the United Kingdom*, The Stationery Office, London

Hull A. (2001), "Neighbourhood renewal: A toolkit for regeneration", *GeoJournal* n. 51,

Hutton T. A. (2004), "The New Economy of the Inner City", *Cities*, vol. 21, n. 2

ICOMOS (2002), *Liverpool n. 1150*

Jones C., Baker M., Carter J., Jay S., Short M. e Wood C., (a cura di) (2005), *Strategic Environmental Assessment and Land Use Planning: An International Evaluation*, Earthscan Publications

Laganside Corporation (2006), *Annual Report 05/06*, The Stationery Office, London

Laganside Corporation (2005), *Laganside Guide 04/05*, BPC Magazines

Leibovitz J. (2004), "Embryonic knowledge-base clusters and cities: The case of biotechnology in Scotland" *Urban Studies*, vol. 41, n. 5/6

Liverpool Economic Bulletin (2005)

Mc Cullough N., *Dublin: An urban history*

Punch M. (2004), "Global Economic Restructuring, Urban Social Change and the State: Perspectives on Dublin, Ireland", Centre for Urban and Regional Studies, Dublin

Malcevschi S., Saturnino A., Bagnati T., Cordara P., Nasini N., Segale A., Zambrini M. (2006), "Analisi e proposte dell'Associazione Analisti Ambientali sul governo della valutazione ambientale in Italia" in *Valutazione Ambientale*, anno V, n. 10 luglio/dicembre 2006

Manchester City Council (2006), *Manchester's Cultural Strategy*

Manchester Cultural Strategy Team (2006), *Our Creative City. Manchester's Cultural Strategy Action Plan 2006*, Manchester City Council.

Manchester Cultural Strategy Team (2006), *Our Creative City. Manchester*, Manchester City Council

Manchester City Council (2006), *The Manchester Community Strategy 2002-2012*, Manchester City Council

Manchester City Council e Manchester City Centre Management Company Ltd (2003), *Manchester City Centre Strategic Plan 2004-2007*, Manchester City Council e Manchester City Centre Management Company Ltd

Manchester City Council, Salford City Council, Trafford Borough Council, Central Manchester Development Corporation, Trafford Park Development Corporation (1995), *City Pride. A focus for the future*

Manti E. (a cura di) (2001), *Valutazione Ambientale Strategica. Uno strumento per la sostenibilità di politiche, piani e programmi*, I Quaderni dell' ARPA, ARPA Lombardia, Milano

Mathews C. (2006), *Draft Donegal County Development Plan 2005. Heritage Appraisal*, Heritage Council e Donegal County Council.

McGreal S., Berry G., Lloyd G. McCarthy J. (2001), "A Comparative Analysis of Tax-based Mechanisms in Urban Regeneration", *The Cutting Edge 2001*, RICS Foundation

Mega V. (2000), "Cities inventing the civilisation of sustainability: an odyssey in the urban archipelago of the European Union", *Cities*, vol. 17, n. 3

Ministero delle Attività produttive. Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione. Scheda Regione Campania

Moore N. M. (2003), "Brownfields and Urban Sustainability: The case of Dublin", paper presentato alla prima Conferenza IUAV sui *Brownfields come Opportunità per lo Sviluppo Sostenibile*, Venezia, Gennaio 2003

Muir J. (2003), The representation of local interest in area-based urban regeneration programmes, Paper for the Housing Studies Association Conference, University of Bristol, September 2003

National Land Use Database of Previously-Developed Land (2006)

New East Manchester (2005), *Implementation Plan 2005*, New East Manchester Limited

New East Manchester (2003), *The New Town in the City. Annual Report and Accounts 2002/2003*, New East Manchester Limited

New East Manchester (2002), *A New Approach to Regeneration*, New East Manchester Limited

New East Manchester (2001), *The New Town in the City. Regeneration Framework*, New East Manchester Limited

North Belfast Partnership (2006), *North matters*, North Belfast Partnership's Newsletter, Issue 2, Spring 2006

Nottingham Regeneration Limited (2003), *The Right Foundations for the Future*, NRL

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania (2005), *Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, POR Campania 2000-2006*.

Office of the Deputy Prime Minister (2006), *State of the English Cities*, A Research Study, Vol. 1, Crown copyright

Peck J., Ward K. (a cura di) (2002), *City of Revolution. Restructuring Manchester*, Manchester University Press, Manchester e New York.

Punch M. (2004), "Global economic restructuring, urban social change and the State: Perspectives on Dublin, Ireland", *Cities and Towns in Transition*, 3 (2)

Ravetz J. (2000), *City-Region 2020: Integrated Planning for a Sustainable Environment*, Earthscan, London.

Rics Foundation (2003), *Urban Regeneration. Benchmarking Urban Regeneration*, London

Short M., Jones C., Carter J., Baker M. e Wood C. (2004), *Current Practice in the Strategic Environmental Assessment of Development Plans in England*, Regional Studies, Vol. 38.2, pp. 177-190, April 2004

Socco C. (a cura di) (2005), *Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, Franco Angeli, Milano.

Spaans M., De Wolff H. (2005), *Changing spatial planning systems and the role of the regional government level; Comparing the Netherlands, Flanders and England*, paper presented at the ERSA Conference in Amsterdam, 23-27 August 2005

Stationary Office (2002), *Ireland National Development Plan 2000-2006*, Dublin

Stead D., Hoppenbrouwer E. (2003), "Promoting an urban renaissance in England and the Netherlands", *Cities* vol. 21, n. 2, Elsevier

Temple Bar Properties (2003), *Temple Bar Properties. Annual Review 2002*, Temple Bar Properties Limited

Temple Bar Properties (1996), *Temple Bar. The Power of an Idea*, Temple Bar Properties Limited, Dublino

Temple Bar Properties (1996), *Development Programme for Temple Bar*, Temple Bar Properties Limited, Dublin

Temple Bar Area Renewal and Development Act (1991), n. 19/1991

Temple Bar "Urban Renewal: Temple Bar and other areas" (1991), in *Finance Act*, 1991, n. 13, cap. VII

Therivel R. (1998), *Strategic Environmental Assessment in Action*, Earthscan, London

Therivel R. e Walsh F. (2006), The Strategic Environmental Assessment Directive in the UK: 1 year onwards, *Environmental Impact Assessment Review* 26, 2006, 663-675

Therivel R., Wilson E., Thompson S., Heaney D., Pritchard D. (1995), *Strategic Environmental Assessment*, Earthscan, London

Toninello O. (2005), "Hulme" in *Demolire e ricostruire in Europa: Programmi a Confronto*, CD Rom, Roma

Unità di Valutazione degli investimenti pubblici (2004), *Stato e prospettive dei Progetti Integrati nelle Città capoluogo del Mezzogiorno*

Uyarra E., J. Ravetz (2006), *North West UK Regional Profile*, EURO-COOP

White B. (2004), *Drainage Services* (Presentazione all'Environment and Engineering Strategic Policy Committee)

Vitale A. (a cura di) (2006), *Ritrovare il mare*, Clean Edizioni

Williams G. (2003), *The Enterprising City Centre*, Spon Press, London e New York.

Willis K. G., Turner R. K., Bateman I. J. (a cura di) (1998), *Urban Planning and Management*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham

Worpole K., Greenhalgh L. (1999), "The Richness of Cities: Urban Policy in a New Landscape", Stroud, Comedia/Demos